ATTI PARLAMENTARI

XV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CLXIII**
N. **1**

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE « DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE DI DIRITTI E DI OPPORTUNITÀ PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA »

(Periodo dal 1º giugno 2004 al 31 dicembre 2005)

(Articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285)

Presentata dal Ministro della solidarietà sociale

(FERRERO)

Trasmessa alla Presidenza il 6 luglio 2007

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

Il Ministro
della Solidarietà Sociale

La legge 285/97 rappresenta la dimensione legislativa più qualificante dell'attuazione in Italia della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Una legge che ha dato risorse agli enti locali ma che, soprattutto, ha indicato una modalità progettuale e operativa nuova e individuato direttrici di sviluppo degli interventi in favore di bambine e bambini, ragazze e ragazzi nella logica del rispetto e della tutela dei diritti.

Dalla Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 285/97, al termine del secondo triennio, emergono grandi numeri per un grande impatto sulle politiche sociali in Italia, non solo in relazione all'infanzia e all'adolescenza.

L'applicazione della legge 285/97 ha determinato una serie di effetti importanti che, soprattutto a livello di enti locali e di territori, rivelano la loro efficacia e importanza.

La legge 285/97 ha permesso di far crescere un senso di unità e di identità tra quanti sono impegnati nella realizzazione della legge; gli operatori si sono conosciuti e si sono riconosciuti, hanno allacciato relazioni, si sono scambiati le idee. In secondo luogo ha prodotto un effetto "accompagnamento". Non c'è stato qualcuno che ha accompagnato e qualcuno che si è fatto accompagnare, la legge 285/97 ha innescato meccanismi di reciprocità a molti livelli, istituzionali e non. In terzo luogo la "generatività sociale" della legge 285/97 ha permesso di garantire quella riserva di energia necessaria a superare i momenti difficili. L'effetto "volano" ha innescato spesso, un circolo virtuoso da far continuare, e questo, a sua volta, determina un altro esito, l'effetto "moltiplicatore". La legge 285/97 ha seminato altri terreni oltre a quello dell'infanzia e dell'adolescenza, si è dimostrato un fattore che produce interventi ed esiti, oltre quelli direttamente realizzati per i bambini e i ragazzi, in altri ambiti del sociale, in altre situazioni di politica amministrativa locale, in altri contesti culturali...

L'analisi dell'applicazione della legge 285/97 nei territori, ha permesso di cogliere alcuni punti di forza che, tra l'altro, qualificano l'attenzione e l'operatività degli enti locali per l'infanzia e l'adolescenza. In particolare è divenuta "un'abitudine" la progettazione partecipata e la gestione condivisa, coordinata dagli enti locali che rappresentano i capofila nell'attuazione della legge 285/97; l'attività di concertazione ha progressivamente stimolato l'attuazione dei progetti; la ricerca della flessibilità contro una frammentarietà che caratterizza ancora troppi interventi per l'infanzia e l'adolescenza, è un processo che sembra essersi innescato positivamente. L'accordo di programma è la forma istituzionale che formalizza i piani territoriali della legge 285/97 e, pur nella fatica che ha comportato, ha permesso di vincolare gli enti pubblici firmatari alla sua attuazione, per garantire diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

D'altra parte non è corretto, né utile, nascondere le problematicità e i nodi critici comparsi con l'applicazione della legge 285/97. Le difficoltà e gli ostacoli che hanno impedito una migliore realizzazione degli obiettivi previsti dai piani territoriali necessitano di una profonda riflessione per essere consapevoli di cosa non ha funzionato e correggere la riprogettazione per gli anni futuri, anche alla luce della sua progressiva e coerente integrazione con la legge 328/00 e il mutato assetto delle competenze sancito dalla legge costituzionale 3 del 2001.

Paolo Ferrero

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA ..... *Pag.* 7

I - Lo stato di attuazione della legge ..... » 13
1. Le relazioni delle Regioni e delle Province autonome ..... » 15
2. Le relazioni delle Città riservatarie ..... » 50
3. La ricognizione periodica ..... » 78
Tavole statistiche ..... » 90

II - Il sostegno all'attuazione della legge ..... » 137
1. L'analisi delle esperienze nella programmazione territoriale per l'infanzia e l'adolescenza: dalla ricognizione dei progetti nella banca dati L. 285/97 II triennio alla segnalazione delle buone pratiche ..... » 139
2. Progetto pilota per un sistema nazionale di monitoraggio dei minori segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali per situazioni di rischio, trascuratezza, maltrattamenti e/o abuso sessuale ..... » 155

III - Legge 285/1997: la programmazione delle Regioni italiane dopo la legge 328/2000 ..... » 173
Nuovi scenari nella programmazione delle Regioni italiane nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza ..... » 175

APPENDICE

A) - Relazioni delle Regioni e delle Province autonome sullo stato di attuazione della legge 285/97 – Anno 2005 ..... » 209

B) - Relazioni delle città riservatarie sullo stato di attuazione della legge 285/97 – Anno 2005 ..... » 411

PAGINA BIANCA

Premessa

L'analisi dello stato di attuazione della legge che promuove diritti e opportunità per bambine, bambini e adolescenti in Italia non può prescindere dal mettere in evidenza la differenza dei percorsi seguiti dalle Regioni da quelli delle 15 città per le quali vige la riserva del 30% del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

L'implementazione della legge in ambito regionale risente in primo luogo dell'entrata in vigore nel 2000 della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e poi, in misura maggiore, della riforma del titolo V della Costituzione, che attribuisce alle Regioni la competenza legislativa e regolamentare esclusiva in materia di politiche sociali, riservando allo Stato la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.
La situazione delle Regioni/Province autonome risulta spaccata a metà: una parte ha mantenuto il dispositivo "tipico" della legge 285/97, e l'altra, leggermente prevalente, ha fatto confluire la gestione dei Piani territoriali di intervento all'interno dei Piani di zona previsti dalla legge 328/00.
Infatti, se è vero da un lato che la legge 285/97 porta ancora un grande contributo nella progettazione di azioni in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, è altrettanto vero che si stanno mettendo in atto varie modalità per integrare ciò che questa norma ha introdotto con i nuovi dettami previsti dalla legge di riordino del 2000.
La tendenza verso la programmazione 328 era attesa da tempo, nonostante il permanere di fattori di incertezza quali la ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali in modo indistinto, il finanziamento dei progetti non più triennale, l'entità ridotta dei trasferimenti rispetto agli anni precedenti e il ritardo nell'erogazione delle somme.
Tutto questo, insieme alla presenza di situazioni cd. "miste", ovvero difficilmente classificabili come programmazione 285 o come programmazione 328, fanno sì che si possa ancora parlare di fase di "transizione".
Infatti, a dimostrazione del fatto che la continuazione della 285 e l'attuazione della 328 non sono prospettive alternative, molte realtà che operano ancora con gli strumenti della legge 285 attuano in parallelo piani di zona che comprendono ulteriori progettualità sull'infanzia e

l'adolescenza e preparano il terreno affinché gradualmente gli interventi 285 confluiscano nella programmazione della 328.

Una seconda considerazione è imposta dal numero ridotto delle risposte.

Forse gli strumenti proposti dal Centro non permettono più di rappresentare adeguatamente le specifiche situazioni, che in molti casi si trovano assai distanti da quello che era il disegno iniziale indicato dalla legge 285.

Questo porta ad affermare la necessità nel tempo di ripensare gli strumenti da proporre alle Regioni per il futuro in modo tale che esse si sentano in grado di poter "raccontare" adeguatamente la realtà in cui si trovano a seguito degli importanti cambiamenti nello scenario normativo che sono intervenuti negli ultimi anni.

La scarsa capacità rappresentativa e la complessità dello scenario si riscontra nella significativa disomogeneità dei testi forniti per quanto riguarda soprattutto il livello di dettaglio e di approfondimento delle risposte. Questi elementi nel loro insieme hanno reso, quest'anno in misura maggiore rispetto agli anni passati, piuttosto difficoltoso il procedere ad una analisi in termini di comparabilità e di raffronto di quanto rappresentato dalle Regioni. La sensazione infatti è che non ci siano talvolta tutti gli elementi necessari per poter fare un'analisi corretta.

Nonostante la difficile comparabilità dei dati, tutte le Regioni concordano sull'importante eredità che la 285 ha lasciato: una legge che ha segnato un cambiamento importante nel modo di concepire e realizzare le politiche sociali.

Questa legge ha diffuso ed accresciuto la consapevolezza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ha favorito il ritorno ad una comunità riscoperta come soggetto responsabile dei minori che la abitano, portatore di risorse e di energie attivabili a favore di questi ultimi, in grado di esprimere e realizzare le risposte più adeguate ed efficaci per i loro bisogni, ha rilanciato la messa in rete e l'integrazione ai diversi livelli di tutti gli attori sociali a vario titolo interessati al processo di crescita dei soggetti in età evolutiva ed ha rafforzato il metodo della co-progettazione e diffuso la pratica del monitoraggio e della valutazione.

Questi elementi culturali e metodologici possono quindi essere considerati ormai acquisiti e le informazioni che ritornano dalle Regioni sono sicuramente nella direzione dell'innovazione e del consolidamento degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza così come ha "insegnato" la 285.

In particolare si cerca di avviare o far proseguire i processi di qualità, che non consistono necessariamente in una maggior offerta di servizi. Si privilegiano anche iniziative "a termine" se caratterizzate da innovatività e sperimentazione, dove per innovatività non si intende tanto la realizzazione di servizi nuovi, ma spesso, per esempio, anche il saper confermare e riqualificare quanto realizzato e valutato positivamente con modalità nuove e che comprendano una visione di medio o lungo periodo.

Viene generalmente confermato il radicamento dei servizi realizzati nei vari contesti e la loro "intensità" che ha consentito di trasformare gli investimenti di spesa sociale della legge 285/97 in infrastrutture sociali stabili e continuative.

Si tende a qualificare i servizi per renderli più stabili e consolidati, ma si registra anche una tendenza generale a potenziare e rinforzare quanto realizzato e le modalità organizzative introdotte.

La gran parte delle Regioni dichiarano di trovarsi nella parte finale del secondo triennio della legge 285 e in particolare nell'ultimo anno (2002). Solo in pochi casi è stata segnalata la programmazione dell'anno 2005.

Sul ruolo del coordinamento e raccordo per la programmazione è imprescindibile il contributo portato in questi anni dalla legge 285. La modalità di lavoro introdotta dalla legge 285 è divenuto un metodo: la logica del lavoro di rete ha ampliato lo scenario territoriale di riferimento degli attori che sono impegnati nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza; il progettare e lavorare insieme ha, infatti, favorito il diffondersi di una mentalità in merito alle progettualità che coinvolga territori molto più vasti del territorio del singolo Comune (ovvero territori trasversali rispetto al territorio regionale), suggerendo un approccio di tipo globale al governo delle politiche per i minori, sia rispetto al territorio oggetto di intervento che agli aspetti sui quali intervenire. L'evoluzione della collaborazione fra i soggetti istituzionali e il mondo del privato sociale ha, inoltre, favorito l'integrazione di progettualità che afferiscono ad altre leggi. La legge 285/97 non ha solo, quindi, favorito lo sviluppo di reti di collaborazione fra i soggetti che operano nell'ambito dei minori, ma ha anche gettato le basi per allargare tale modalità di lavoro anche ad oggetti diversi da quelli di propria pertinenza, favorendo l'avvio di processi di governo coordinato e integrato delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza (un contributo al contrasto della settorializzazione degli interventi), allargando i confini di intervento dalle singole progettualità alla pianificazione di interventi trasversali rispetto al territorio.

Si è prodotta una maggiore conoscenza del sistema di offerta dei servizi e delle reciproche realtà di lavoro permettendo così la circolazione delle idee. Questa ha, a sua volta, favorito una maggiore conoscenza dei bisogni della popolazione minorile. In questo modo ne è risultata agevolata anche la circolazione di buone prassi di intervento nel territorio regionale rendendo possibile promuovere la realizzazione di iniziative di efficacia provata in territori contigui

Per quanto riguarda l'ammontare delle risorse economiche che le Regioni/Province autonome hanno stanziato per l'infanzia e l'adolescenza le risposte non sono purtroppo del tutto confrontabili, o perché ci si riferisce a periodi diversi o per la parzialità del dato fornito.

Quanto ai criteri adottati per la ripartizione delle somme tra gli ambiti territoriali e le zone, essi rispondono in maniera prevalente a indicatori demografici che rappresentano la realtà dei diversi territori, ma non mancano casi nei quali in fase di elaborazione del piano sociale regionale vengono individuate aree progettuali specifiche come temi prioritari o azioni innovative.

Per quanto riguarda il cofinanziamento si conferma il dato degli anni precedenti: la quasi totalità delle Regioni indica i Comuni come fonte principale di cofinanziamento, a volte obbligatorio e per una quota che oscilla tra il 10% e il 30%.

In estrema sintesi conferma e potenziamento della logica di piano anche negli sviluppi della programmazione sociale previsti dall'entrata in vigore della legge 328/00, valorizzazione dell'accordo di programma quale strumento idoneo e "veloce" per la realizzazione di una programmazione condivisa e partecipata, importanza del ruolo di coordinamento svolto da tavoli tecnici e di confronto a vario livello e potenziamento della partecipazione dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie nelle fasi decisionali sono alcuni dei punti di forza messi in luce dal monitoraggio dello stato di attuazione della legge.

Inoltre le Regioni stanno sviluppando processi sempre più puntuali per il monitoraggio e la verifica dei Piani territoriali/Piani di zona e dei progetti esecutivi, anche se permangono criticità nella raccolta delle informazioni richieste per la "moltiplicazione" dei soggetti che dovrebbero fornirle, per i quali spesso non c'è una chiara attribuzione di ruoli e compiti e nel rispetto dei tempi e delle scadenze previste da parte degli ambiti territoriali.

Da ultimo per quello che riguarda il tema delle attività formative si rileva che solo 5 Regioni indicano in maniera esplicita di aver utilizzato la quota del 5% dei fondi assegnati alle

Regioni per la realizzazione di attività di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e per l'adolescenza.

L'analisi delle relazioni delle cd. città riservatarie delinea un quadro per certi aspetti molto differente.

Le città riservatarie, purtroppo, proprio per il meccanismo della riserva, soffrono di problemi gestionali che le Regioni non hanno.

Infatti, nella maggior parte dei casi, la programmazione attraverso i piani di intervento si effettua a cadenza annuale, in conseguenza del fatto che anche la distribuzione dei fondi si verifica annualmente. Di anno in anno inoltre è caratterizzata da incertezza riguardo all'entità delle risorse economiche erogate e da significativi ritardi nei tempi di definizione dei decreti di riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali..

Questi elementi fanno sì che, al fine di garantire una continuità nella esecuzione dei progetti, si ricorra sempre più spesso ad una programmazione per un periodo più breve.

Una delle conseguenze di questa situazione si manifesta nella difficoltà di gestione delle attività previste dai progetti: quando possibile, le amministrazioni si sono fatte carico di procedere ad anticipazioni sul bilancio comunale, in altri casi invece sono stati gli stessi enti gestori a dover ricorrere all'anticipo del finanziamento di cui erano destinatari, per evitare la sospensione dell'erogazione dei servizi.

Quest'ultima circostanza ha causato non pochi problemi alla gestione dei progetti, implicando, in alcuni casi, il rischio di sospensione degli stessi: la criticità deriva dal fatto che i soggetti gestori sono per lo più organizzazioni di volontariato che non dispongono di ulteriori entrate finanziarie.

Per quanto riguarda l'aspetto delle iniziative di raccordo con il livello regionale emerge come il dialogo tra le amministrazioni delle città riservatarie e quelle delle relative regioni non si possa definire ancora una "prassi operativa consolidata", anche se non sfugge la necessità e la rilevanza della fase del raccordo città-regione e varie sono le azioni di collegamento che si stanno predisponendo attraverso la collaborazione su progetti comuni e la creazione di un gruppo tecnico che elabori un progetto per un confronto permanente sulle azioni di sistema e il trasferimento di buone pratiche.

Tutte le altre amministrazioni comunali hanno provveduto a stanziare cifre di cofinanziamento seppur in percentuali diverse.

Nonostante questo punto di debolezza, l'impatto concreto avuto dalle politiche sociali e dai singoli progetti attuati sul territorio delle 15 città è confortante: non soltanto è possibile registrare un riscontro estremamente positivo, sia in riferimento agli obiettivi e utenti raggiunti, sia in riferimento al numero di operatori coinvolti, ma è possibile anche far emergere come l'attività di programmazione e gestione delle attività sul territorio, portata avanti dalle città, sia stata orientata all'implementazione del lavoro di rete, attraverso modalità di coordinamento e di lavoro che tendono a migliorare il raccordo tra l'ente, le istituzioni, ed i soggetti del terzo settore.

E nuovamente, si ripropone il concetto di dialogo con il terzo settore come uno degli elementi chiave per poter rendere maggiormente aderente alla realtà e alle esigenze espresse dal territorio la pianificazione delle politiche sociali.

Le fasi del monitoraggio e della valutazione sono strumenti indispensabili attraverso i quali sondare l'efficacia degli interventi attuati sul territorio, individuare elementi di successo e nodi critici che svolgono un ruolo basilare in un'ottica di adeguamento per le successive programmazioni.

A conclusione delle considerazioni sinora svolte si riportano le riflessioni emerse sulle modifiche del titolo V della Costituzione, che viene percepito dalle città riservatarie si come un potenziamento del principio di sussidiarietà, dal momento che «attraverso il conferimento alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni e dei compiti amministrativi anche in materia di istruzione e formazione, la riforma ha permesso all'Ente locale di svolgere in maniera ancora più concreta un ruolo di programmazione, collaborazione e concertazione con tutti i soggetti interessati (scuole, dirigenti scolastici, docenti, nonché agenzie educative) in quanto Ente maggiormente in grado di promuovere lo sviluppo del proprio territorio, conoscerne le esigenze ed attuare gli interventi più idonei», tuttavia, «quanto finora realizzato, sembra ancora lontano dalla realizzazione di quella nuova architettura istituzionale fondata sui principi di sussidiarietà e collaborazione posti a sostegno della riforma. Nel nuovo quadro istituzionale, si valutano le potestà normative delle autonomie locali (statuti e regolamenti) rapportandole con regolamenti, leggi regionali e leggi statali così come risulta a seguito delle riforme costituzionali. È con riferimento a tali rapporti che si sottolinea come la riforma costituzionale, a ben vedere, non disegna procedure e percorsi orientati ad assicurare l'implementazione di un modello di regionalismo forte, integrato e cooperativo ma, per una serie di cause, fa sorgere il rischio di un "caos istituzionale"».

I. LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE

PAGINA BIANCA

1. Le relazioni delle Regioni e delle Province autonome

Premessa

Il periodo di interesse

Un primo dato da segnalare è costituto dal periodo di riferimento della presente relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 285/97. Al fine di cercare di riallineare i tempi del monitoraggio svolto dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza con quelli della programmazione regionale e locale, è stato infatti deciso di prendere in considerazione non più il periodo annuale che va da giugno al giugno successivo, come in passato, ma l'intervallo di tempo da giugno 2004 fino a dicembre 2005.
In questa maniera, recuperato un po' di "terreno", dall'anno prossimo il periodo di interesse si sposterà da gennaio a dicembre, e dovrebbe pertanto risultare più vicino ai tempi e alle modalità di programmazione regionale e locale.

Due proposte di indice

Come negli anni scorsi il Centro nazionale ha provveduto ad elaborare le proposte di indice comune per la stesura della Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 da parte delle Regioni e delle Province autonome.
Già a partire dalla Relazione per l'anno 2004, il Centro ha predisposto due tipi di proposte di indice: una tipica, cosiddetta "modello L. 285/97", e una "modello L. 328/00". Ciò per i motivi più volte citati in altre Relazioni già redatte, ed in particolare alla luce di quanto avvenuto dal 2003 (riforma del Titolo V della Costituzione, creazione del Fondo Nazionale, unico e indistinto, per le Politiche sociali).
Anche per l'anno 2005 si è ritenuto, confortati anche dal livello di risposta ottenuto per il 2004, di procedere ad elaborare due proposte distinte di indici da sottoporre all'attenzione del livello regionale e delle province autonome.
Una è rivolta alle Regioni/Province autonome che hanno deciso di mantenere il dispositivo di attuazione "tipico" della legge 285; l'altra per quelle Regioni/Province autonome che hanno inserito la gestione dei piani territoriali nei piani sociali di zona o in altre forme di programmazione zonale.

In particolare, per "tipico" si intende: l'approvazione da parte della Regione e la gestione da parte degli Ambiti territoriali dei Piani territoriali di intervento, approvati con Accordi di programma, articolati in progetti esecutivi secondo le finalità degli articoli 4, 5, 6, della legge 285/97. A ciò corrisponde l'esistenza di un apposito fondo o riserva di spesa sui fondi regionali per l'infanzia e l'adolescenza, variamente denominato e composto, oltre che dalla quota parte a ciò riservata dalla Regione a valere sui trasferimenti statali del Fondo nazionale per le politiche sociali, da ulteriori quote di finanziamento o finalizzazioni anche di altra provenienza. Tale fondo è ripartito agli Ambiti territoriali per la gestione dei Piani territoriali di intervento.

Sulla base delle risposte pervenute nel corso degli anni precedenti si è provveduto dunque a rielaborare il testo degli indici, prendendo in considerazione gli schemi di indici più "ricorrenti" che Regioni/Province autonome, successivamente alla proposta inviata dal Centro, hanno utilizzato per la stesura delle proprie relazioni.

In particolare, si è si è cercato di fornire una proposta di indice agile e di facile lettura per Regioni e Province autonome, oltre che corrispondente al livello di informazioni che le stesse, nel corso di questi anni, hanno deciso e/o potuto inserire nei loro elaborati.

La situazione degli arrivi

Alla data di elaborazione del presente testo sono pervenute al Centro nazionale 12 relazioni da parte di Regioni e Province autonome, e precisamente quelle di: Abruzzo, Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, Piemonte, Sicilia, Toscana, Provincia autonoma di Trento e Veneto.

1. Regioni "285" e Regioni "328"

Si possono fare innanzitutto una serie di considerazioni a partire dalla scelta effettuata da ciascuna realtà territoriale rispetto alle proposte di indice in base al contesto presente nel proprio territorio. Si può vedere che la situazione delle 12 Regioni/Province autonome sopra elencate risulta spaccata a metà: 6 si trovano nella "situazione 285", ovvero hanno mantenuto il dispositivo "tipico" della legge 285/97 (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Sicilia, Provincia autonoma di Trento, Veneto), e 6 si trovano nella cosiddetta "situazione 328", ovvero hanno fatto confluire la gestione dei Piani territoriali di intervento all'interno dei Piani

di zona previsti dalla legge 328/00 (Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Lombardia, Molise, Toscana).

Questo tipo di informazione non sempre emerge dalla semplice rilevazione del tipo di indice scelto rispetto a quanto proposto dal Centro nazionale. Vi sono casi infatti in cui sono stati elaborati dei testi frutto di una rielaborazione autonoma delle informazioni richieste e che quindi non corrispondono esattamente a uno degli indici proposti. Nonostante ciò è stato comunque possibile recuperare gran parte degli elementi necessari alla comprensione delle varie realtà. Tale situazione si è verificata per 3 delle 6 Regioni/Province autonome che si trovano nella situazione 328: Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Molise. Tutte le relazioni del tipo 285 hanno invece seguito fedelmente la scaletta dei temi proposta.

La situazione delle tipologie di programmazione adottate è schematicamente riepilogata nella tabella 1, che riporta il quadro delle scelte operate tra le due tipologie di indice predisposte dal Centro nazionale dalle Regioni/Province autonome che hanno inviato la relazione.

Tabella 1

	Anno 2005 (periodo di rilevazione giugno 2004 – dicembre 2005)
ABRUZZO	285
BASILICATA	328
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	328
CALABRIA	-
CAMPANIA	-
EMILIA ROMAGNA	328
FRIULI VENEZIA GIULIA	285
LAZIO	-
LIGURIA	-
LOMBARDIA	328
MARCHE	-
MOLISE	328
PIEMONTE	285
PUGLIA	-
SARDEGNA	-
SICILIA	285
TOSCANA	328
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	285
UMBRIA	-
VAL D'AOSTA	-
VENETO	285

La tabella 2 rappresenta invece il quadro riepilogativo della situazione nelle Regioni/Province autonome italiane in confronto a quanto riportato nella relazione dello scorso anno (rilevazione 2004).

Tabella 2

	Anno 2004 (periodo di rilevazione giugno 2003 – giugno 2004)	Anno 2005 (periodo di rilevazione giugno 2004 – dicembre 2005)
ABRUZZO	285	285
BASILICATA	328	328
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	328	328
CALABRIA*	-	-
CAMPANIA*	328	328
EMILIA ROMAGNA	285	328
FRIULI VENEZIA GIULIA	285	285
LAZIO*	328	-
LIGURIA*	328	328
LOMBARDIA	285	328
MARCHE*	328	328
MOLISE	285	328
PIEMONTE	285	285
PUGLIA*	285	-
SARDEGNA*	285	285
SICILIA	285	285
TOSCANA	328	328
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	285	285
UMBRIA*	328	328
VAL D'AOSTA*	285	285
VENETO*	285	285

* Regioni per le quali non è disponibile la relazione per l'anno 2005

Dalla tabella 2 si può vedere che per il periodo di riferimento giugno 2004 – dicembre 2005 viene indicato il tipo di scelta effettuata dalle Regioni anche se non si è potuto prendere in esame il testo della relazione. Si sono verificati infatti casi in cui pur non avendo inviato la relazione sono state comunque inviate alcune schede di ricognizione di livello regionale/Provincia autonoma e/o di livello di ambito territoriale (vedi tabella 3), queste ultime completamente o in parte. Poiché, com'è logico, le schede ripropongono le due opzioni di scelta tra il modello 285 e quello 328, è possibile considerare tale scelta per ricavare informazioni rispetto alla situazione presente in alcune realtà.

Come si può vedere sempre dalla tabella 2, nella gran parte dei casi sono state confermate le scelte effettuate lo scorso anno. Fanno eccezione l'Emilia Romagna, la Lombardia e il Molise che per il periodo di riferimento oggetto della relazione dell'anno 2005 hanno definitivamente fatto confluire la progettazione 285 all'interno dei piani di zona.

In sintesi, secondo quanto emerge da tutti i materiali a disposizione per il periodo di riferimento (relazioni e schede di ricognizione: vedi tabella 3), è possibile affermare che 8 Regioni/Province autonome si trovano nella modalità 285 mentre 10 nella modalità 328. Dalle rimanenti Regioni (Calabria, Lazio e Puglia) non sono pervenute indicazioni.
Nel dettaglio:

- le Regioni che hanno indicato il dispositivo 285 sono: Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Provincia autonoma di Trento, Valle d'Aosta, Veneto;
- le Regioni che hanno indicato la modalità 328 sono: Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Toscana, Umbria.

La situazione mostra la prevalenza della modalità 328 a differenza dello scorso anno dove a prevalere erano le regioni che avevano optato per la modalità 285. Ma è necessario non dimenticare che lo scorso anno i dati si basavano su 20 Regioni rispondenti su 21 (incluse le due Province autonome del Trentino Alto Adige) mentre quest'anno mancano all'appello 3 Regioni.

Non è tuttavia possibile parlare di due classi omogenee. Al loro interno troviamo, come del resto è avvenuto anche negli anni scorsi, un panorama variegato nel quale è a volte difficile individuare due situazioni perfettamente uguali tra loro. Si tratta piuttosto di un continuum costituito da situazioni che dipendono innanzitutto sia da scelte organizzative regionali diverse che da tempi assolutamente eterogenei nelle fasi di attuazione di tali scelte.
Il tentativo che si è cercato di fare già a partire dallo scorso anno (rilevazione 2004) è stato quello di iniziare a capire meglio come si stanno muovendo le Regioni e le Province autonome alla luce dei mutamenti normativi degli ultimi anni, in particolare con l'approvazione della legge 328/00 di riordino del sistema integrato di interventi e servizi sociali. La distinzione nelle due macro aree denominate sinteticamente "285" e "328" è infatti finalizzata a questo tipo di riflessione.

È vero da un lato che la legge 285/97 è tuttora pienamente in vigore non essendo mai stata abrogata nei suoi contenuti e che porta ancora un grande contributo nella progettazione di azioni in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, ma è altrettanto vero che si stanno mettendo in atto varie modalità per integrare ciò che questa norma ha introdotto con i nuovi dettami previsti dalla legge di riordino del 2000.

Sicuramente il cambiamento di prevalenza rispetto allo scorso anno era ciò che ci si poteva aspettare, anche se ancora evidentemente permangono fattori di incertezza – il passaggio al Fondo "indistinto", ai finanziamenti annuali e non più triennali e la loro entità ridotta rispetto agli anni precedenti oltre che il ritardo con cui vengono erogati – che uniti alla presenza di situazioni "miste" fanno sì che si possa ancora parlare di fase di "transizione".
A proposito di situazioni miste, molte realtà che hanno risposto al Centro nazionale utilizzando gli strumenti predisposti per quelle Regioni che hanno mantenuto il dispositivo tipico della legge 285 stanno parallelamente, come è logico, attuando i piani di zona che comprendono anche ulteriori progettualità sull'infanzia e l'adolescenza e stanno preparando il terreno affinché gradualmente tutti gli interventi 285 possano confluire nel migliore dei modi negli strumenti della programmazione zonale introdotti dalla 328.
Come più volte è stato ricordato anche nelle precedenti relazioni, occorre infatti tenere presente che le due prospettive (continuazione della 285 e attuazione della 328), non sono alternative tra di loro. Camminano su strade che si trovano ad essere spesso compresenti e che tendono con il tempo ad unirsi grazie ai molti elementi in comune.

Un'ulteriore rappresentazione della situazione appena descritta è data dalla cartina dell'Italia che riporta la scelta operata dalle Regioni e dalle Province autonome per il periodo giugno 2004 – dicembre 2005 per la predisposizione della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2005. È però importante ricordare ancora una volta che quanto fin qui riportato non fotografa lo stato di attuazione della legge 328 del 2000. Si rilevano infatti sostanzialmente le scelte che Regioni e Province autonome hanno fatto per rappresentare nel modo, a loro giudizio, più corretto il punto in cui si trova la programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza dopo sette anni dall'approvazione della legge 285.

Regioni e Province autonome rispetto alla scelta degli strumenti proposti per la predisposizione della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2005 per il periodo giugno 2004 – dicembre 2005



Regioni che nel periodo di riferimento hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97

Regioni che nel periodo di riferimento hanno fatto confluire la gestione dei Piani territoriali 285 nei Piani sociali di zona

Regioni che non hanno inviato la documentazione

2. Analisi delle relazioni regionali

Premessa

Come già anticipato, in vista della relazione per l'anno 2005 il Centro nazionale ha predisposto per le Regioni/Province autonome due tipi di bozze di indice (riportate alla fine di questo capitolo), cercando di rimodellare quelle usate in passato sulla base dei punti che negli anni sono sembrati quelli che più venivano approfonditi dai referenti per rappresentare il loro contesto regionale.
È sull'analisi di questi testi, che le Regioni devono produrre ai sensi dell'articolo 9 della legge 285/97, che si basano le considerazioni che seguono. Per gli aspetti specifici di ciascuna realtà si rimanda, come di consueto, alla lettura dei testi originali della documentazione pervenuta riprodotti in appendice a questo testo.

Un primo dato in assoluto da evidenziare per quest'anno è il numero piuttosto ridotto delle risposte. A differenza degli altri anni in cui le relazioni venivano inviate al Centro dalla quasi totalità delle Regioni/province autonome, per la rilevazione riferita al periodo giugno 2004 – dicembre 2005 sono pervenute solo 12 relazioni (Abruzzo, Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, Piemonte, Sicilia, Toscana, Provincia autonoma di Trento, Veneto). Per la rilevazione precedente (giungo 2003 – giugno 2004) le relazioni pervenute sono state 18 su 21 (per il Trentino Alto Adige consideriamo le due Province autonome di Trento e di Bolzano). Sicuramente questo è un dato importante da tenere in considerazione per la riflessione che dovrà, come di consueto, precedere la predisposizione degli strumenti in vista della relazione del prossimo anno.
D'altronde però non è possibile dimenticare che le situazioni relative alla programmazione regionale sull'infanzia e l'adolescenza e, più in generale, sulle politiche sociali stanno assumendo tratti così diversificati tra loro né che sono caratterizzate da tempi e modalità così eterogenei. Per questi ed altri fattori sarà opportuno elaborare strumenti che risultino in grado di cogliere meglio la realtà attuale. Forse gli strumenti proposti dal Centro non permettono più di rappresentare adeguatamente le specifiche situazioni, che in molti casi si trovano assai distanti da quello che era il disegno iniziale indicato dalla legge 285.
Sicuramente le realtà odierne sono il frutto di ciò che la 285 ha fatto crescere per molti anni. Vi sono infatti modalità di lavoro e di relazione che sicuramente devono molto alla 285 e che

non potrebbero esistere oggi se quella legge non fosse stata introdotta. Ma le evoluzioni e le declinazioni nei vari territori sono state di diverso tipo e presentano sfaccettature complesse da rappresentare.

Tutte le Regioni esprimono gratitudine verso l'introduzione di principi e modalità di programmazione e progettazione quali quelli espressi dalla 285. È ormai universalmente riconosciuto che l'eredità lasciata da questa legge è enorme e imprescindibile nel proseguire la strada che la legge 328/2000 di riforma dei sistema sociale ha tracciato.

Certo però che il Centro dovrà nel tempo ripensare agli strumenti da proporre alle Regioni per il futuro in modo tale che esse si sentano in grado di poter "raccontare" adeguatamente la realtà in cui si trovano a seguito degli importanti cambiamenti nello scenario normativo che sono intervenuti negli ultimi anni.

Una delle conseguenze dovute forse a questa scarsa capacità rappresentativa e alla complessità dello scenario si riscontra anche la significativa disomogeneità dei testi forniti per quanto riguarda soprattutto il livello di dettaglio e di approfondimento delle risposte. Non tutte le Regioni inoltre hanno seguito fedelmente la proposta di indice elaborata dal Centro nazionale, producendo così in alcuni casi, come è avvenuto anche in passato, testi frutto di una propria rielaborazione delle aree informative che si intendeva indagare.

Questi elementi nel loro insieme hanno reso, quest'anno in misura maggiore rispetto agli anni passati, piuttosto difficoltoso il procedere ad una analisi in termini di comparabilità e di raffronto di quanto rappresentato dalle Regioni. La sensazione infatti è che non ci siano talvolta tutti gli elementi necessari per poter fare un'analisi corretta.

Come già accennato ciò che emerge dai testi delle relazioni è stato, dove possibile, messo in parallelo con quanto indicato nelle schede di ricognizione sullo stato di attuazione della legge (tabella 3) per poter pervenire ad una lettura più completa e coerente delle informazioni e per chiarire, ove presenti, eventuali dubbi o discrepanze.

La tabella 3 propone dunque il riepilogo sintetico del grado di risposta alle diverse richieste di informazioni poste dal Centro nazionale in vista dell'elaborazione della bozza di Relazione al Parlamento per l'anno 2005.

Tabella 3

	Relazione	Scheda regione	Schede ambiti *
ABRUZZO	x	x	x
BASILICATA	x	x	x
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	x	x	x
CALABRIA			
CAMPANIA		x	x
EMILIA ROMAGNA	x	x	x
FRIULI VENEZIA GIULIA	x	x	x
LAZIO			
LIGURIA		x	x
LOMBARDIA	x	x	
MARCHE			x
MOLISE	x	x	
PIEMONTE	x	x	x
PUGLIA			
SARDEGNA		x	x
SICILIA	x	x	x
TOSCANA	x		x
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	x	x	
UMBRIA		x	x
VAL D'AOSTA		x	x
VENETO	x	x	x
Totale	*12*	*16*	*15*

* Regioni per le quali è stata inviata almeno una scheda di ambito

Non ci dilunghiamo in questa fase nel dettaglio di quelle regioni che hanno scelto un tipo di proposta di indice piuttosto che l'altro. Si rimanda per questo alla lettura del primo paragrafo (Regioni "285" e Regioni "328").

Ci si limita qui a prendere in considerazione solo il panorama delle 12 Regioni/Province autonome per le quali si è potuto esaminare la relazione inviata.

1. Linee di intervento

Sia quelle Regioni che rientrano nel gruppo di coloro che, almeno per il periodo di riferimento, mantengono il dispositivo delle legge 285, sia quelle che hanno fatto confluire la gestione dei piani territoriali di intervento nei piani di zona concordano nell'importante eredità che la 285 ha lasciato.

Per riprendere il concetto espresso dalla Regione Friuli, possiamo dire che questa legge ha segnato un cambiamento importante nel modo di concepire e realizzare le politiche sociali.

Essa in sintesi ha:

- diffuso e accresciuto la consapevolezza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- favorito il ritorno a una comunità riscoperta come soggetto responsabile dei minori che la abitano, portatore di risorse e di energie attivabili a favore di questi ultimi, in grado di esprimere e realizzare le risposte più adeguate ed efficaci per i loro bisogni;
- rilanciato la messa in rete e l'integrazione ai diversi livelli di tutti gli attori sociali a vario titolo interessati al processo di crescita dei soggetti in età evolutiva;
- rafforzato il metodo della co-progettazione e diffuso la pratica del monitoraggio e della valutazione.

Questi elementi culturali e metodologici possono quindi essere considerati ormai acquisiti (Friuli Venezia Giulia).

Certo non si può dire che siano mancati i momenti difficili, gli ostacoli e i risultati parziali rispetto a ciò che ci si proponeva. Ma ormai la sfida da portare avanti è quella di non disperdere il patrimonio di conoscenze, competenze e consapevolezza acquisito nel corso di questa esperienza, ma anzi di rafforzarlo e consolidarlo ulteriormente, estendendolo dalle politiche per l'infanzia e l'adolescenza alle politiche sociali nel loro complesso.

Le informazioni che ritornano dalle Regioni sono sicuramente nella direzione dell'innovazione e del consolidamento degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza così come ha "insegnato" la 285.

In particolare si cerca di avviare e far proseguire i processi di qualità, che non consistono necessariamente in una maggior offerta di servizi. Si possono privilegiare anche iniziative "a termine" se caratterizzate da innovatività e sperimentazione. A questo proposito è necessario precisare che per innovatività non si intende tanto la realizzazione di servizi nuovi che non esistevano prima, ma spesso, per esempio, anche il saper confermare e riqualificare quanto realizzato e valutato positivamente con modalità nuove e che comprendano una visione di medio o lungo periodo (Emilia Romagna).

Si tratta inoltre di riqualificare nel complesso le politiche rivolte ai minori coinvolgendo anche la comunità locale nella definizione degli obiettivi generali, nella realizzazione degli interventi e nella fase di verifica.

Viene generalmente confermato il radicamento dei servizi realizzati nei vari contesti e la loro "intensità" che ha consentito di trasformare gli investimenti di spesa sociale della legge 285/97 in infrastrutture sociali stabili e continuative.
Si tende a qualificare i servizi per renderli più stabili e consolidati, ma si registra anche una tendenza generale a potenziare e rinforzare quanto realizzato e le modalità organizzative introdotte.

Per quanto riguarda la produzione di atti contenenti indirizzi, priorità e modalità operative relativi all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza si rileva come molto spesso essi vengano pensati "nello spirito" della legge 285 anche quando si parla di tematiche specifiche riguardanti singoli aspetti della vita di bambini e ragazzi o aree particolari di intervento.

2. In quali programmazioni si trovano le Regioni/Province autonome

Per rappresentare la/le programmazione/i attiva/e in cui si trovano le Regioni/Province autonome ci siamo avvalsi della comparazione tra quanto indicato nelle relazioni e, dove possibile, quanto riportato nelle schede di ricognizione di livello regionale allo scopo di fornire un dato più puntuale. Il quadro che emerge è il seguente:

Tabella 4

	1° triennio	2° triennio	Programmazione 2003	Programmazione 2004	Programmazione 2005
ABRUZZO		X		X	
BASILICATA		X	X	X	X
Prov. aut. di BOLZANO				X	X
CALABRIA*					
CAMPANIA*			X		
EMILIA ROMAGNA		X		X	
FRIULI VENEZIA GIULIA		X	X		
LAZIO*					
LIGURIA*					X
LOMBARDIA				X	
MARCHE*					
MOLISE			X	X	X
PIEMONTE		X	X		
PUGLIA*					
*SARDEGNA**	X	X			
SICILIA		X			

TOSCANA				X	X
Prov. aut. di TRENTO		X			
UMBRIA*		X			
*VAL D'AOSTA**		X			
VENETO				X	

Le Regioni/Province autonome in corsivo sono quelle che hanno risposto utilizzando la scheda per quelle realtà che hanno mantenuto il dispositivo tipico della legge 285/97
* Regioni per le quali non è stato possibile consultare il testo della relazione

In sostanza si può vedere che per il periodo di riferimento, che ricordiamo va da giugno 2004 a dicembre 2005, la gran parte delle Regioni dichiarano di trovarsi nella parte finale del secondo triennio della legge 285 e in particolare nell'ultimo anno. Contemporaneamente si stanno attuando in misura maggiore rispetto alla precedente rilevazione le programmazioni successive ovvero quelle relative al 2003 e/o al 2004. Solo in pochi casi è stata segnalata anche la programmazione dell'anno 2005.
Tutte le Regioni hanno comunque approvato i piani sociali (o sociosanitari) regionali e in alcuni casi si è già alla loro seconda edizione.

3. Coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97/dei Piani di zona per gli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza

Anche sul ruolo del coordinamento e raccordo per la programmazione non è possibile analizzare la situazione attuale prescindendo dal contributo portato in questi anni dalla legge 285. A confermare l'esperienza positiva vi è tra gli altri il caso dell'Emilia Romagna che, dopo aver affidato questo ruolo al gruppo di coordinamento interprovinciale nel periodo di attuazione della 285, fa altrettanto anche per ciò che concerne la programmazione dei piani territoriali infanzia e adolescenza all'interno dei piani di zona.
Il Veneto ben ci ricorda come "la legge 285/97 abbia di fatto obbligato servizi diversi a lavorare insieme favorendo l'avvio di processi di coordinamento tra soggetti istituzionali e tra soggetti istituzionali e del privato sociale".

Le forme che di volta in volta il coordinamento e il raccordo per la programmazione e l'implementazione della 285/dei piani di zona assume, come noto possono essere varie: cabine di regia, uffici di piano a livello regionale, tavoli tecnici, gruppi di lavoro specifici ecc.

Ciò che unisce tutte queste modalità è la necessità di lavorare insieme, di un forte coinvolgimento di tutti gli attori interessati, di una concertazione sui punti fondamentali, e non solo, della programmazione.

Questo fa sì che la rete che si crea abbia maglie sempre più forti e sia una metodologia sempre più radicata nel lavoro sociale. Rappresenta un valore aggiunto, è un elemento che non può essere dato per scontato e che evidenzia una crescita ed una maturazione delle capacità di progettazione e messa in rete delle risorse esistenti, posseduta dagli operatori. In alcuni casi essa è stata individuata anche come indicazione operativa obbligatoria (Friuli Venezia Giulia).

Il Veneto ancora una volta ci rappresenta molto bene questa realtà: "Un aspetto sicuramente positivo è che tale modalità di lavoro sta "diventando un metodo" e la sua applicazione non rimane quindi limitata alle due sole triennalità di finanziamento della legge 285/97. La logica del lavoro di rete, inoltre, ha ampliato lo scenario territoriale di riferimento degli attori che sono impegnati nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza: il progettare e lavorare insieme ha, infatti, favorito il diffondersi di una mentalità in merito alle progettualità che coinvolga territori molto più vasti del territorio del singolo Comune (ovvero territori trasversali rispetto al territorio regionale), suggerendo un approccio di tipo globale al governo delle politiche per i minori, sia rispetto al territorio oggetto di intervento che agli aspetti sui quali intervenire. L'evoluzione della collaborazione fra i soggetti istituzionali e il mondo del privato sociale ha, inoltre, favorito l'integrazione di progettualità che afferiscono ad altre leggi. La legge 285/97 non ha solo, quindi, favorito lo sviluppo di reti di collaborazione fra i soggetti che operano nell'ambito dei minori, ma ha anche gettato le basi per allargare tale modalità di lavoro anche ad oggetti diversi da quelli di propria pertinenza, favorendo l'avvio di processi di governo coordinato e integrato delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza (un contributo al contrasto della settorializzazione degli interventi), allargando i confini di intervento dalle singole progettualità alla pianificazione di interventi trasversali rispetto al territorio".

La concertazione ha garantito il coinvolgimento di più punti di vista, di opinioni diverse permettendo di incrementare la disponibilità a ridurre le divergenze e a lavorare assieme nella prospettiva di una visione di insieme che spesso muove da una verifica e una messa a punto delle azioni sviluppate nel corso degli anni precedenti.

Ad esempio verso la condivisione di individuare passaggi e vincoli per la migliore ideazione e realizzazione dei progetti quali:

- la conoscenza del contesto;
- il riconoscimento della complessità dei problemi con un'articolazione coerente di obiettivi e azioni, con una definizione dei risultati da perseguire;
- l'individuazione di responsabilità dirette e indirette nella traduzione operativa dei progetti;
- l'individuazione delle risorse disponibili che, organizzate nel percorso temporale ipotizzato, dovevano rendere praticabili le aspettative di risultato;
- l'indicazione degli strumenti di monitoraggio e degli indicatori di valutazione (Friuli Venezia Giulia).

In tutto questo un fattore interessante è il rilievo che da alcune Regioni viene dato al ruolo delle Province. Il ruolo delle Province, anche dove queste non coincidono con la suddivisione territoriale degli ambiti/zone della programmazione, è ampiamente valorizzato e riconosciuto come elemento fondamentale per il raccordo e il coordinamento di una serie di processi (es. Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Piemonte). Esse ad esempio hanno un ruolo di sostegno e coordinamento alla programmazione zonale, svolgono un supporto nelle attività di monitoraggio e valutazione dei progetti e della relativa spesa, promuovono approfondimenti tematici, assicurano interventi tecnici, contribuiscono alla raccolta e elaborazione dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, sono parte attiva nella formazione degli operatori. Possono avere in sostanza un ruolo equilibratore e di "garante dei territori" per il raccordo e il confronto e come garanzia imprescindibile per l'integrazione anche nel passaggio dalla progettazione 285 a quella zonale.

"Le Province esercitano funzioni di:

- raccordo tra la programmazione zonale e i programmi provinciali per le politiche sui servizi per l'infanzia, sull'accoglienza (affidamenti e adozioni) e sulla tutela (soprattutto prevenzione e contrasto al maltrattamento e all'abuso), attraverso anche l'attivazione e il coordinamento di tavoli provinciali;
- monitoraggio e valutazione dei progetti e degli esiti degli interventi in collaborazione con i referenti zonali;
- formazione degli operatori e avvio di scambi a livello regionale e interregionale;
- cura della raccolta ed elaborazione dei dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, dei servizi, iniziative e attività rivolti ai bambini e ai ragazzi" (Emilia Romagna).

È sicuramente vero tuttavia che persistono ancora difficoltà a costruire e sviluppare la rete e che occorre presidiare maggiormente la sua gestione. Solo alcuni dei punti critici, emersi anche dalle relazioni, possono essere individuati nei seguenti elementi:

- promozione di contesti di interazione e confronto (tavoli di lavoro);
- scambi sistematici con altri soggetti anche a valenza formativa;
- definizione di chiari ruoli e responsabilità.

Dunque emerge anche come sia auspicabile una sempre maggiore ricerca di connessioni tra progetti diversi del piano di zona: anche se non è un terreno facile potrebbe essere utile uno sguardo più allargato e più zonale che favorisca una programmazione di ampio respiro territoriale e che lavori sui azioni trasversali rispetto al territorio.

Vogliamo infine evidenziare un altro importante aspetto che discende dai rapporti di collaborazione che si sono attivati nella programmazione e gestione dei progetti della Legge 285/97. Si è prodotta infatti una maggiore conoscenza del sistema di offerta dei servizi e delle reciproche realtà di lavoro permettendo così la circolazione delle idee. Questa ha, a sua volta, favorito una maggiore conoscenza dei bisogni della popolazione minorile. In questo modo ne è risultata agevolata anche la circolazione di buone prassi di intervento nel territorio regionale rendendo possibile promuovere la realizzazione di iniziative di efficacia provata in territori contigui (Veneto).

Per quanto riguarda il raccordo tra il livello regionale e quello delle città riservatarie (dove queste sono presenti) i dati forniti nelle relazioni pervenute sono ben pochi. Si trova solo un generico accenno alla presenza di referenti dei Comuni riservatari nei gruppi di coordinamento o tavoli tecnici per quanto riguarda il Piemonte e l'Emilia Romagna. Purtroppo perciò dobbiamo segnalare ancora la scarsa presenza di un forte raccordo tra regioni e città riservatarie.

4. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

Per quanto riguarda l'ammontare delle risorse economiche che le Regioni/province autonome hanno stanziato per l'infanzia e l'adolescenza le risposte non sono purtroppo del tutto confrontabili. Alcune delle ragioni di ciò sono ad esempio il fatto di non riferirsi sempre allo stesso periodo o di fornire dati parziali. Per tale motivo rappresentiamo qui, regione per

regione, quanto riportato nei testi delle relazioni per quello che riguarda gli anni 2004 e 2005 con l'obiettivo di comprendere come l'avvento del fondo indistinto per le politiche sociali introdotto a partire dal 2003 abbia mutato gli scenari territoriali.

Abruzzo

Il piano sociale regionale 2002-2004 è stato prorogato per il 2005 e il 2006. Per il 2005 è stato finanziato con il Fondo sociale regionale con una quota pari a 11.700.000 €.

La prima annualità (2004) del Piano di azione regionale per l'infanzia e l'adolescenza 2004-2006 è stata finanziata con una parte del Fondo nazionale per le politiche sociali, relativa all'esercizio finanziario 2004 (3.000.000 €), così come la seconda e la terza annualità (2005 e 2006) relativamente agli esercizi finanziari 2005 e 2006.

Di seguito, si riporta il quadro delle risorse destinate al finanziamento del Piano di azione regionale relativo al triennio 2004-2006:

Piano regionale	Finanziamenti regionali utilizzati (Fondo Nazionale Politiche Sociali)	Cofinanziamento ambito locale	Altro finanziamento
I annualità	€ 2.850.000,00	€ 1.623.328,46	€ 145.301,33
II annualità	€ 2.850.000,00	€ 1.721.108,28	€ 136.805,83
III annualità	€ 2.850.000,00	€ 1.719.783,18	€ 123.301,33
Totale triennio	*€ 8.550.000,00*	*€ 5.064.219,92*	*€ 405.408,49*

Basilicata

Risorse finanziarie regionali per l'area infanzia del Piano socioassistenziale 2002-2004: 11.001.448,26 €.

Il totale dei trasferimenti regionali dal 2002 al 2004 a favore dell'infanzia è pari a 21.142.068,41 €.

Bolzano

I 21 progetti approvati per l'anno 2004 hanno impegnato un finanziamento pari a € 778.147,00.

I 23 progetti approvati per l'anno 2005 hanno impegnato un finanziamento pari a € 737.589,44.

È però necessario ricordare che i fondi destinati ai progetti innovativi di cui sopra riguardano chiaramente solo una minima parte dei fondi destinati all'infanzia e all'adolescenza.

Emilia Romagna

L'intero ammontare di risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza per l'anno 2004 è di € 30.500.643,87, di cui 22.873.724,05 provenienti dal fondo nazionale e 7.626.919,82 provenienti dal Fondo regionale. Per quanto concerne il Piano territoriale infanzia e adolescenza sono stati destinati complessivi € 6.548.905,60, di cui 6.316.500,00 di risorse nazionali e 232.405,60 di risorse regionali. La percentuale delle risorse sociali nazionali destinate all'area infanzia e adolescenza rispetto all'ammontare complessivo del fondo è pari al 32%.

Friuli Venezia Giulia

Per l'anno 2004 il fondo sociale regionale ha erogato € 52.114.167,26.

Lombardia

Le risorse economiche destinate all'infanzia e all'adolescenza provenienti dal solo fondo sociale autonomo della Regione Lombardia ammontano nel 2004 a € 44.086.000,00, con un'incidenza percentuale sul totale complessivo del fondo sociale regionale del 48% circa.
Nel 2005 le risorse ammontano a € 45.580.000 con un'incidenza percentuale sull'ammontare complessivo del fondo sociale regionale del 50% circa.

Molise

Le risorse indistinte del Fondo regionale politiche sociali relativo agli anni 2004-2006, comprensivo degli importi trasferiti o da trasferire a carico del bilancio statale e degli stanziamenti derivanti da specifiche disposizioni regionali, destinate all'avvio del sistema integrato dei servizi, sono così quantificate:

- anno 2004: totale risorse disponibili € 13.000.000,00;
- anno 2005: totale risorse disponibili € 14.000.000,00;
- anno 2006: totale risorse disponibili € 15.000.000,00.

Piemonte

Nell'anno 2003 la Regione Piemonte, preso atto che non era più prevista l'assegnazione di risorse statali esplicitamente vincolate all'attuazione della L. 285/97, ha comunque ritenuto

opportuno impegnare la somma di € 2.033.140,06, quale quota dei trasferimenti statali anno 2003, da destinare alla prosecuzione degli interventi di cui alla L. 285/97 fino a fine 2006.
Per quanto riguarda l'anno 2005, la quota complessiva del bilancio regionale stanziata per le politiche sociali è stata di € 136.000.000,00 circa. Rispetto a questa cifra, la quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005 è stata di € 33.300.000,00 circa.

Sicilia

Dato non disponibile.

Toscana

Per l'anno 2004 gli interventi di sostegno in favore dei minori sono stati finanziati per l'importo di € 185.000,00. Inoltre, sempre per l'anno 2004 con i Progetti di interesse regionale (PIR), è stata riservata ad azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché delle famiglie in difficoltà, la somma complessiva di € 395.000,00 (PIR "Adozione nazionale ed internazionale", "Mediazione penale minorile", "Stranieri non accompagnati", "Sostegno alle famiglie con figli per contenere l'allontanamento"). Sempre attraverso i PIR è stato finanziato per € 20.000,00 il progetto "Mamma Segreta" per la prevenzione dell'abbandono traumatico di minori alla nascita e per il sostegno alle donne in difficoltà.
Per l'anno 2005 con i PIR è stata data continuità al progetto "Mamma Segreta" per la prevenzione dell'abbandono traumatico di minori alla nascita e per il sostegno alle donne in difficoltà attraverso l'erogazione di € 15.000,00.

Trento

Dal 1997 al 2002 (1° e 2° triennalità) le risorse accertate in entrata rispetto alle due triennalità 1997-1999 e 2000-2002 sono pari a € 5.338.800,02. In uscita sono stati impegnati € 3.696.436,92 per finanziare 39 progetti sui bandi e € 808.746,31 per la realizzazione di attività e 7 progetti direttamente promossi dalla Provincia autonoma, per un totale quindi di 46 progetti esecutivi attivati in provincia di Trento oltre alle attività promozionali di cui all'art. 23 LP 14/91 il cui finanziamento agli Enti gestori è stato pure integrato con i fondi della L. 285/97 per un importo complessivo pari a € 5.336.244,62.

Veneto

Finanziamento regionale sulla legge 285/97:

- per l'anno 2004 il finanziamento complessivo regionale del 2° anno del nuovo biennio Piano Area minori è pari a € 6.000.000,00;
- per l'anno 2005 il finanziamento complessivo regionale del 3° anno del nuovo biennio Piano Area minori è pari a €5.367.500,00.

Ammontare delle risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale:

- per l'anno 2004 è pari a € 41.350.000,00. L'incidenza sul totale dell'ammontare del fondo sociale regionale è del 42,5%;
- per l'anno 2005 è pari a € 65.956.320,45. L'incidenza sul totale dell'ammontare del fondo è del 10,43%.

Alcune considerazioni generali possono essere fatte in merito ai criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali/alle zone. Essi rispondono, come logico, in maniera prevalente a indicatori demografici che rappresentano la realtà dei diversi territori. Ci sono anche casi nei quali in fase di elaborazione del piano sociale regionale vengono individuate aree progettuali specifiche come temi prioritari rispetto ad altri anche in qualità di azioni innovative.

Solo per fare qualche esempio, citiamo l'Abruzzo che destina il 35% del Fondo ad attività riguardanti la promozione affidamento familiare, la creazione di sportelli informativi di supporto alla famiglia e di prevenzione delle devianze giovanili. Il Veneto invece definisce come criteri per l'assegnazione dei finanziamenti (DGR 13 dicembre 2005 n. 3832) il supporto alla genitorialità, la valorizzazione della genitorialità sociale attraverso reti di famiglie e associazionismo, la collaborazione tra le diverse agenzie formative del territorio quali ad esempio la comunità, la scuola, la famiglia. Bolzano poi ha tra le sue priorità i progetti di prevenzione integrati con i servizi sociali, sanità, scuola e servizi giovanili, l'integrazione dei minori extracomunitari e nomadi, la prevenzione dell'abuso, delle violenze e dei maltrattamenti verso i minori.

Strettamente legato a quanto detto fino a qui è la questione dei vincoli o di particolari finalizzazioni nell'utilizzo del fondo.

Ad esempio nel Piano sociale regione dell'Abruzzo, pur non essendo presenti vincoli specifici, sono stati individuati una serie di temi prioritari da affrontare per i quali la Regione si impegna a lavorare. Tra questi leggiamo "vincolare una quota annuale delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali alla realizzazione del presente Piano regionale di azione e dell'attuazione della L. 285/97".
Altro esempio è il Friuli Venezia Giulia, che ha approvato nel febbraio 2004 il Programma per l'utilizzo del FNPS anno 2003. Vengono qui definiti due obiettivi di interesse regionale sui quali viene posto un vincolo di destinazione dei fondi: uno di questi è la tutela dei minori. Tale somma costituisce un Fondo per l'infanzia e l'adolescenza destinato alla pianificazione degli interventi rivolti ai minori nello spirito della legge 285.

Per quanto riguarda il cofinanziamento le informazioni in nostro possesso confermano il dato degli anni precedenti. Ovvero che la quasi totalità delle Regioni che hanno risposto indicano come fonte principale di cofinanziamento i Comuni e talvolta anche come condizione obbligatoria. La quota varia per lo più tra il 10 e il 30% a seconda delle realtà specifiche.

5. I fondi statali alle Regioni/province autonome

Un ulteriore dato che vogliamo rappresentare in questa occasione per quanto riguarda l'aspetto dei finanziamenti, e che già era stato introdotto nella relazione riferita all'anno 2004, è il riepilogo dei fondi stanziati dal 1997 al 2005 alle Regioni (tabella 5). Per gli anni fino al 2002 vengono riportare le cifre del riparto dei fondi 285, mentre dal 2003 si indicano le somme di denaro trasferite alle Regioni con il Fondo nazionale per le politiche sociali.

Tabella 5. Risorse economiche alle Regioni e Province autonome così come risulta dai decreti di riparto del fondo 285, fino al 2002, e del FNPS a partire dal 2003

REGIONI e PROVINCE AUT.	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (risorse indistinte)	2004 (risorse indistinte)	2005 (risorse indistinte)
Piemonte	L. 4.102.115.78	L. 10.921.430.70	L. 10.938.975.43	L. 11.191.338.00	L. 10.294.595.80	€ 5.316.71	€ 50.280.77	€ 34.438.35	€ 37.198.41
Valle d'Aosta	L. 332.456.53	L. 885.151.18	L. 886.550.76	L. 775.421.00	L. 713.288.08	€ 368.38	€ 2.020.79	€ 1.384.08	€ 1.495.01
Lombardia	L. 8.956.941.19	L. 23.846.887.99	L. 23.885.176.51	L. 23.484.390.00	L. 21.602.627.55	€ 11.156.82	€ 99.072.90	€ 67.857.10	€ 73.295.50
PA Bolzano	L. 1.213.903.49	L. 3.231.877.55	L. 3.237.075.99	L. 2.351.019.00	L. 2.162.635.77	€ 1.116.90	€ 5.766.96	€ 3.949.91	€ 4.266.48
PA Trento	L. 691.161.62	L. 1.840.148.54	L. 1.843.097.66	L. 2.041.388.00	L. 1.877.815.56	€ 969.81	€ 5.910.73	€ 4.048.38	€ 4.372.84
Veneto	L. 5.253.760.58	L. 13.987.584.96	L. 14.010.028.23	L. 13.487.965.00	L. 12.407.198.48	€ 6.407.78	€ 50.950.71	€ 34.897.21	€ 37.694.04
Friuli Venezia Giulia	L. 1.616.683.23	L. 4.304.257.37	L. 4.311.155.30	L. 4.098.774.00	L. 3.770.346.26	€ 1.947.22	€ 15.358.01	€ 10.519.02	€ 11.362.07
Liguria	L. 1.190.393.61	L. 3.169.284.49	L. 3.174.382.96	L. 3.355.271.00	L. 3.086.418.77	€ 1.594.00	€ 21.139.67	€ 14.479.00	€ 15.639.42
Emilia Romagna	L. 3.919.466.34	L. 10.435.165.27	L. 10.451.910.25	L. 10.022.179.00	L. 9.219.119.94	€ 4.761.27	€ 49.389.02	€ 33.827.57	€ 36.538.68
Toscana	L. 3.566.207.07	L. 9.494.640.10	L. 9.509.885.52	L. 9.775.723.00	L. 8.992.412.21	€ 4.644.19	€ 45.893.71	€ 31.433.56	€ 33.952.80
Umbria	L. 1.134.994.07	L. 3.021.802.31	L. 3.026.650.85	L. 3.195.945.00	L. 2.939.859.23	€ 1.518.31	€ 11.494.86	€ 7.873.07	€ 8.504.06
Marche	L. 1.917.838.10	L. 5.106.037.41	L. 5.114.234.95	L. 4.710.233.00	L. 4.332.810.39	€ 2.237.71	€ 18.732.63	€ 12.830.37	€ 13.858.66
Lazio	L. 3.929.019.68	L. 10.460.590.85	L. 10.477.385.82	L. 11.541.979.00	L. 10.617.141.13	€ 5.483.29	€ 60.218.11	€ 41.244.64	€ 44.550.19
Abruzzo	L. 2.536.454.55	L. 6.753.032.05	L. 6.763.878.80	L. 6.066.414.00	L. 5.580.322.86	€ 2.881.99	€ 17.162.51	€ 11.754.96	€ 12.697.06
Molise	L. 1.342.254.17	L. 3.573.596.18	L. 3.579.344.45	L. 3.408.782.00	L. 3.135.642.60	€ 1.619.42	€ 5.585.05	€ 3.825.32	€ 4.131.90
Campania	L. 11.894.041.04	L. 31.666.608.04	L. 31.717.442.79	L. 34.570.498.00	L. 31.800.426.10	€ 16.423.54	€ 69.897.97	€ 47.874.59	€ 51.711.49
Puglia	L. 7.504.486.61	L. 19.979.923.92	L. 20.011.964.30	L. 18.732.169.00	L. 17.231.193.71	€ 8.899.16	€ 48.850.67	€ 33.458.85	€ 36.140.40
Basilicata	L. 1.812.630.96	L. 4.825.934.89	L. 4.833.682.56	L. 4.616.550.00	L. 4.246.634.32	€ 2.193.20	€ 8.615.23	€ 5.900.75	€ 6.373.67
Calabria	L. 5.376.617.55	L. 14.314.653.70	L. 14.337.646.81	L. 15.806.411.00	L. 14.539.871.87	€ 7.509.21	€ 28.793.43	€ 19.721.22	€ 21.301.77
Sicilia	L. 10.219.651.06	L. 27.208.765.94	L. 27.252.402.84	L. 26.657.529.00	L. 24.521.509.54	€ 12.664.30	€ 64.314.24	€ 44.050.17	€ 47.580.57
Sardegna	L. 3.388.922.67	L. 9.022.631.48	L. 9.037.127.13	L. 8.510.022.00	L. 7.828.129.73	€ 4.042.89	€ 20.728.05	€ 14.197.07	€ 15.334.90
TOTALE	***L. 81.900.000.00***	***L. 218.050.004.99***	***L. 218.400.000.00***	***L. 218.400.000.00***	***L. 200.900.000.00***	***€ 103.756.19***	***€ 700.176.12***	***€ 479.565.30***	***€ 518.000.00***

6. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento/Piani di zona

Si è già detto in altre parti di questa relazione a proposito di molti aspetti relativi alla struttura, alle caratteristiche e all'evoluzione dei piani territoriali di intervento/piani di zona (per la parte relativa agli interventi per l'infanzia e l'adolescenza). Ad esempio degli aspetti del consolidamento e dell'innovatività portata dalla 285, delle sue modalità di progettazione esportabili in altri contesti, dell'importanza della concertazione e del lavoro di rete, del cofinanziamento locale ecc.

Molto altro è contenuto nelle precedenti relazioni a cui le stesse Regioni spesso rimandano.

Possiamo però riassumere brevemente alcuni dei punti fermi a cui si è pervenuti in questi anni di intenso lavoro sulla 285 su ciò che essa ha portato in termini di innovatività:

- conferma e potenziamento della logica di piano anche negli sviluppi della programmazione sociale previsti dall'entrata in vigore della legge 328/00;
- valorizzazione dell'accordo di programma quale strumento idoneo e "veloce" per la realizzazione di una programmazione condivisa e partecipata: "strumento con il quale le diverse amministrazioni interessate all'attuazione del Piano coordinano i rispettivi interventi per il raggiungimento degli obiettivi comuni, determinando il ruolo e gli impegni di ogni soggetto, i sistemi di regolazione interna delle relazioni reciproche, i tempi, il finanziamento e gli adempimenti necessari alla realizzazione degli obiettivi" (Lombardia);
- importanza del ruolo di coordinamento svolto da tavoli tecnici e di confronto a vario livello. Molte sono le esperienze in atto ma molto ancora rimane da fare ad esempio sulla partecipazione a questi tavoli del terzo settore con un ruolo "parificato" a quello degli altri attori;
- potenziamento della partecipazione dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie nelle fasi decisionali.

A conclusione di queste brevi considerazioni può essere interessante citare a scopo esemplificativo di ciò che in molti territori si sta muovendo nei nuovi scenari di programmazione, quello che ci riporta l'Abruzzo nella sua relazione: "Con il 3° triennio ciascun ambito territoriale ha predisposto dei veri e propri programmi, cambiando la logica del progetto in quella del programma che realizza dei diritti attraverso azioni, che consistono

nei progetti. Si tratta di una innovazione metodologica e concettuale rilevante, che ha 'costretto' gli ambiti ed i comuni a ragionare in termini di sistema locale di welfare dei bambini. [...] Nel terzo triennio la logica di costruzione dei Piani e dei Programmi è molto cambiata: infatti il Piano regionale è diventato un Piano di azione che attua il Piano Globale Unicef ed il Piano nazionale d'azione, i Piani provinciali dei veri e propri Piani territoriali per l'Infanzia e l'Adolescenza, composti dai Programmi per l'infanzia e l'adolescenza di ciascun ambito sociale, i quali a loro volta contengono uno o più progetti specifici. Tutto questo in ossequio ai tre nuovi principi del Piano regionale:

- trasversalità, in quanto le politiche per l'infanzia centrate sui diritti abbracciano un largo spettro di settori di azione: dalle politiche sociali alle politiche educative e formative, culturali, umanistiche, ambientali;
- autonomia, in quanto le politiche per l'infanzia devono centrarsi sullo statuto specifico dei diritti civili e sociali riconosciuti ai bambini che non possono essere ricondotti ad altre politiche;
- sussidiarietà, in quanto le politiche per l'infanzia si realizzano solo attraverso una rete territoriale e comunitaria dove tutti i soggetti responsabili della crescita dei bambini devono parteciparvi".

7. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi a livello regionale e di Ambito territoriale/di zona

Sul tema della documentazione non sono molte le novità rispetto agli anni precedenti secondo quanto ci dicono le Regioni/province autonome. È necessario aggiungere che a questa domanda si hanno solo circa la metà delle risposte sul totale dei testi pervenuti. Sicuramente, come già detto negli anni precedenti, anche questo è un "indizio" importante da leggere.

Accanto a chi ha sviluppato azioni, strumenti e strutture appositamente dedicate ci sono situazioni in cui ancora la cultura della documentazione stenta a decollare.

Si registrano casi in cui i testi dei piani, dei progetti e/o degli atti della programmazione (delibere, accordi di programma ecc) sono stati raccolti e inseriti in apposite pagine web e centri di documentazione. Altrove, oltre a questo, vengono ad esempio realizzate iniziative seminariali nello specifico sulla documentazione, pubblicazioni che presentano analisi di ciò che emerge da quanto raccolto e scambi pedagogici (Emilia Romagna).

Tra le esperienze interessanti che vogliamo qui citare vi è il Friuli Venezia Giulia che accanto alla banca dati dei piani e dei progetti 285 elaborata grazie al lavoro del Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e alla positiva esperienza dei Punti monitor (di cui si è ampiamente parlato nelle precedenti relazioni), presenta l'ipotesi di realizzare anche in ciascuno dei suoi ambiti una banca dati locale per comprendere tutte le iniziative e le progettualità locali che si riferiscono alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'esperienza che risulta più originale tra quelle riportate e che vale la pena di citare è sicuramente quella della Regione Abruzzo. Si tratta dell'"animazione dei progetti in fase di esecuzione" che è stata prevista dal Piano d'azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che rappresenta il quadro di riferimento per il terzo triennio di applicazione della legge 285.
"L'animazione consiste in un processo di attivazione di tutte le migliori risorse messe in campo dagli investimenti prodotti dall'applicazione di una politica, attraverso l'utilizzo di una serie di tecniche, volte prevalentemente all'outreach, cioè all'attività di ricercare le migliori prassi, nonché i bisogni, per renderli fruibili, interscambiabili, trasferibili.
Con l'animazione metodi, tecniche e strumenti utilizzati con i progetti nei diversi territori della regione per attuare le politiche per l'infanzia possono essere portati alla luce, discussi, confrontati, condivisi, con l'obiettivo di scambiare le buone prassi per migliorare l'intero sistema dei servizi.
L'animazione dei progetti 285 è servita ad incrementare il grado di operatività e di sensibilizzazione degli operatori intorno a problemi comuni e a strategie di soluzioni adottate rispetto ai bisogni della popolazione minorile e all'organizzazione del servizio.
All'animazione hanno partecipato gli operatori di progetto (coloro che effettivamente svolgono ruoli socio-educativi: assistenti sociali, educatori, ecc.), selezionati sulla base delle buone prassi rilevate dalle Province, e i rappresentanti delle Province e della Regione, che, attraverso questa modalità, potranno giungere ad un miglior grado di lettura ed analisi del contesto locale attuativo, secondo una logica di apprendimento di tipo bottom-up".
Per maggiori dettagli si rimanda alla lettura del testo integrale della relazione che si trova in appendice.

Per quanto riguarda il raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97 quasi tutte le Regioni/province autonome si sono dotate di centri regionali/osservatori sulla condizione dell'infanzia che assolvono al compito di produrre flussi informativi per il livello nazionale (così come previsto dall'art. 3 della legge). Su questo punto rimandiamo per le informazioni di dettaglio all'ultima parte di questo capitolo dove, tramite l'apposita tabella, si possono recuperare gli estremi delle singole realtà.

8. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi

Un tema delicato è sempre quello del monitoraggio e della verifica dei Piani territoriali/Piani di zona e dei progetti esecutivi. Anche in questo caso si tratta di una vera e propria cultura per quanto riguarda questi aspetti.

Si rileva che le Regioni stanno sviluppando processi sempre più puntuali affinando gli strumenti e le metodologie adottate. Si registra che spesso la definizione degli strumenti adottati scaturisce da una condivisione e da una costruzione congiunta tra la Regione e i referenti principali che dovranno poi utilizzarli. Vengono realizzati anche corsi di formazione ad hoc e si restituiscono i dati in una o più occasioni nell'arco dell'anno.

Questi sono elementi fondamentali per impedire che la richiesta di compilazione di schede, di report periodici, di questionari ecc sia considerata come un'attività di controllo, di ispezione e di adempimento burocratico, bensì di ricerca della maggiore efficienza ed efficacia della politica e degli interventi, nell'interesse di tutti gli attori in campo (Emilia Romagna).

Un ruolo da protagonista in queste attività è spesso svolto dalle province che si fanno carico di coordinare e fare da snodo delle informazioni tra i referenti di ambito e la Regione.

Attraverso passaggi e fasi intermedi si arriva per lo più alla costruzione di report regionali di monitoraggio che sono poi oggetto di restituzione e diffusione sia nel contesto locale che in quello nazionale.

Permangono alcune criticità che possono essere individuate ad esempio in aspetti quali:

- la difficoltà a raccogliere le informazioni richieste per la "moltiplicazione" dei soggetti che dovrebbero fornirle per i quali spesso non c'è una chiara attribuzione di ruoli e compiti;
- il rispetto dei tempi e delle scadenze previste da parte degli ambiti territoriali.

È interessante segnalare anche come con il tempo cambiano, o meglio, si ampliano in parte anche gli obiettivi che si intende indagare nelle attività di monitoraggio rispetto alle informazioni "di base".

La Regione Emilia Romagna ad esempio ci segnala come "nello specifico le dimensioni che la Regione intende direttamente monitorare e valutare, sviluppando strumenti di monitoraggio omogenei e condivisi con le zone, riguardano:

- lo sviluppo di rapporti fra i Comuni verificando le capacità del piano di superare l'ambito comunale della programmazione;
- il grado di integrazione fra il settore sociale e le altre politiche (scolastiche, per la formazione e il lavoro, abitative, urbanistiche, per la mobilità e l'ambiente)".

9. Le attività formative

Per quello che riguarda il tema delle attività formative tra coloro che hanno inviato quest'anno la relazione al Centro nazionale si registra un livello di risposta non molto elevato e spesso non omogeneo, ma sicuramente è possibile rintracciare alcuni elementi di massima.

Innanzitutto si rileva che solo 5 Regioni indicano in maniera esplicita di aver utilizzato la quota prevista dall'articolo 2, comma 2 della legge 285 che prevede una riserva massima del 5% dei fondi assegnati alle Regioni per la realizzazione di attività di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e per l'adolescenza.

Nessuna relazione riporta iniziative formative a livello interregionale. I livelli ai quali le attività formative sono svolti vedono impegnati le Regioni stesse, le Province e il livello zonale o di ambito.

Rispetto alle linee che sembrano fare da filo conduttore non ci si discosta molto da quanto già affermato nella relazione dello scorso anno.

Per quanto concerne il livello regionale vengono segnalate per lo più attività a carattere seminariale o convegnistico di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte ad operatori sulle tematiche inerenti le modalità di lavoro per una programmazione e progettazione integrata e le attività di monitoraggio e valutazione. Spesso le Regioni instaurano a questo scopo rapporti di collaborazione con agenzie esterne che in molti casi hanno un ruolo significativo in un processo più ampio che parte dall'elaborazione degli strumenti di monitoraggio e valutazione in collaborazione con il livello regionale e quello provinciale, passa per il supporto vero e proprio ai vari interlocutori nelle varie fasi attuative e

sfocia nella elaborazione di rapporti intermedi e finali dei quali successivamente viene organizzata una restituzione in occasioni pubbliche.

Un ruolo importante, svolto sia in collaborazione con il livello regionale che in maniera autonoma, è ricoperto ancora una volta dalle Province. Sia nelle singole articolazioni territoriali che a livello interprovinciale infatti si realizzano attività di vera e propria assistenza tecnica nella elaborazione dei piani e dei progetti e nel loro monitoraggio.

A livello di zona o di ambito si segnalano diverse occasioni formative su tematiche specifiche rivolte all'aggiornamento degli operatori che spaziano, solo per fare alcuni esempi, dall'affidamento familiare all'abuso e maltrattamento sui minori, dalla multiculturalità all'adozione internazionale, dal sostegno alla genitorialità al rapporto tra servizi territoriali e comunità per minori.

Segnaliamo infine come in più relazioni venga indicata la realizzazione di attività di scambio e di confronto, soprattutto a livello provinciale e di ambito, su quanto prodotto in questi anni per obiettivi quali "il consolidamento e trasferimento nei Piani di zona delle buone prassi acquisite grazie alla pluriennale esperienza realizzata con la legge 285/97, il superamento della ripetitività degli interventi e la messa in discussione dei modelli operativi oltre che l'apertura al confronto anche con altre realtà regionali" (Emilia Romagna). Questa infatti viene rappresentata come un'esigenza molto sentita per ripensare alla propria esperienza, presentarla ad altri, predisporsi all'ascolto altrui e costruire una nuova cultura assieme (Emilia Romagna).

La parte finale della proposta di indice chiedeva nello specifico a Regioni/Province autonome lo stato di recepimento della legge 328/00 e le sue prospettive nell'immediato futuro in particolare per quelle Regioni che ancora utilizzano lo strumento predisposto per coloro che mantengono il dispositivo 285.

Le risposte fornite consistono prevalentemente in una serie di informazioni relative agli atti (delibere, legge regionali ecc) che nel periodo di riferimento sono state adottate coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riordino del sistema integrato dei di interventi e servizi sociali.

Per una visone più completa e aggiornata rispetto a questo importante e attuale tema rimandiamo a una lettura del paragrafo successivo.

Con le proposte di indice avevamo infine cercato di indagare lo scenario regionale a seguito della riforma costituzionale intervenuta con LC 3/01 che, come già ricordato, ha reso ancora più complesso il lavoro delle Regioni in quanto si è inserita nel momento in cui si stava cercando dare attuazione alla legge 328 del 2000. Dai testi delle relazioni arrivate non è facile capire come le Regioni si stanno muovendo a questo proposito, poiché sembrano non emergere gli elementi necessari anche per lo scarso dettaglio delle risposte. In ogni caso ancora una volta si rimanda all'ultimo paragrafo di questa parte.

10. Gli allegati

Una delle richieste che era stata fatta nella seconda parte della bozza di indice (parte B) era quella di inviare, in formato cartaceo o file, al Centro nazionale il documento dell'ultimo piano sociale regionale approvato al 31 dicembre 2005. Poteva essere interessante dare avvio in questo modo alla raccolta di questo tipo di documento al fine di istruire una sorta di banca dati e per procedere, in un secondo momento, ad una catalogazione degli stessi. Purtroppo dobbiamo registrare che solo una regione ha segnalato il link alle pagine web a cui connettersi per scaricare il documento. Ancora una volta questa "non risposta" è sicuramente un punto su cui riflettere per aggiustare il tiro nel prossimo futuro.

L'auspicio è che ci siamo in futuro altre occasioni per rendere partecipi le Regioni dell'importanza di queste richieste al fine di una restituzione di analisi fondate su elementi di valutazione di primo livello come i documenti di programmazione sociale del livello locale.

Si riportano di seguito le due tipologie di bozze di indice sottoposte all'attenzione di Regioni/Province autonome

Proposta di indice comune per la Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97 - Anno 2005-2006 giugno 2004 – dicembre 2005

(ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L. 285/97)

REGIONI CHE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO HANNO MANTENUTO IL DISPOSITIVO DI ATTUAZIONE TIPICO[1] DELLA LEGGE 285/97

PARTE A – Relazione

(ai fini di una migliore analisi dei testi e di una loro omogeneità si chiede, se possibile, di rispettare la lunghezza indicativa della relazione tra un minimo di 5 e un massimo di 40 cartelle)

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Regione/Provincia autonoma e situazione della programmazione

1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge

1.2. Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento

ad esempio: terzo anno della seconda triennalità (fondi statali 2002), programmazione 2003 (fondi statali 2003), programmazione 2004 (fondi statali 2004) ecc.

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

- *raccordo a livello regionale*
- *coordinamento e raccordo tra gli Ambiti territoriali*
- *raccordo tra la Regione e gli Ambiti territoriali*
- *raccordo tra la Regione e le città riservatarie (se sono presenti)*

---

[1] Per "tipico" è da intendersi l'approvazione da parte della Regione e la gestione da parte degli **Ambiti territoriali di intervento** (di cui all'art. 2 della legge 285/97) dei **Piani territoriali di intervento**, approvati con **Accordi di programma**, articolati in **progetti esecutivi** secondo le **finalità degli articoli 4, 5, 6, 7 della legge 285/97**. A ciò corrisponde l'esistenza di un **apposito fondo o riserva di spesa per l'infanzia e l'adolescenza sui fondi regionali,** variamente denominato e composto, oltre che dalla quota parte a ciò riservata dalla Regione a valere sui trasferimenti statali del Fondo nazionale per le politiche sociali, da ulteriori quote di finanziamento o finalizzazioni anche di altra provenienza. Tale fondo è ripartito agli Ambiti territoriali per la gestione dei Piani territoriali dei intervento.

4. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale

- *ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza*
- *criteri adottati per la ripartizione del fondo agli Ambiti territoriali*
- *incidenza percentuale sul totale dell'ammontare del fondo*
- *vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, aree innovazione, soglie di budget ecc.) nella ripartizione del fondo agli Ambiti territoriali*
- *eventuali cofinanziamenti (es. regionali, comunali, privati ecc.)*

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

5.1. Indicare caratteristiche, positività e criticità rispetto a:

- *dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano*
- *accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari*
- *strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari*
- *aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale*
- *progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)*
- *tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza*
- *stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...*
- *coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)*
- *coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)*
- *iniziative informative e promozionali*
- *impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici*
- *modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi*
- *tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza*

6. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di Ambito territoriale)

- *raccolta e catalogazione*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*
- *raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97*

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di Ambito territoriale)

- *strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)*
- *elementi emersi*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*

8. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%") o con altri fondi (specificare):

- *interregionale*
- *regionale*
- *provinciale/interprovinciale*
- *di Ambito territoriale*

9. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello regionale. Indicare:

- *se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali*
- *se approvato, l'atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona*
- *se approvato, l'atto relativo al Piano sociale regionale e i suoi eventuali aggiornamenti*
- *le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano sociale regionale*

10. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

- *Modalità di applicazione della Riforma*
- *Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni*
- *Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas*

11. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico" (vedi nota 1) della legge 285?

PARTE B – Allegati

- Si chiede, se possibile, l'invio, in formato elettronico (file word o pdf) o cartaceo, del documento dell'ultimo Piano sociale regionale approvato al 31 dicembre 2005

- Descrivere gli eventuali allegati ad integrazione di quanto riportato nella parte A delle presente relazione (esempio: modelli di schede di monitoraggio e valutazione, rapporti annuali realizzati nella regione ecc.)

Proposta di indice comune per la Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97 - Anno 2005-2006 giugno 2004 – dicembre 2005

(ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L. 285/97)

REGIONI CHE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO DELLA RILEVAZIONE HANNO FATTO CONFLUIRE LA GESTIONE DEI PIANI TERRITORIALI 285 NEI PIANI SOCIALI DI ZONA

PARTE A – Relazione

(ai fini di una migliore analisi dei testi e di una loro omogeneità si chiede, se possibile, di rispettare la lunghezza indicativa della relazione tra un minimo di 5 e un massimo di 40 cartelle)

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione dei Piani sociali di zona per la parte degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza nella Regione/Provincia autonoma e situazione della programmazione

1.1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano sociale regionale o nel Piano regionale d'azione per i diritti dei minori (se approvato)

1.2. Procedure e atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per la predisposizione e la gestione dei Piani di zona per la parte degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.3. Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione dei Piani di zona, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge 285/97

1.4. Indicare, se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento

ad esempio: terzo anno della seconda triennalità (fondi statali 2002), programmazione 2003 (fondi statali 2003), programmazione 2004 (fondi statali 2004) ecc.

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per l'implementazione dei Piani di zona per gli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza:

- *raccordo a livello regionale*
- *coordinamento e raccordo tra le Zone*
- *raccordo tra la Regione e le Zone*
- *raccordo tra la Regione e le città riservatarie (se sono presenti)*

4. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale

- *ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza*
- *criteri adottati per la ripartizione del fondo alle Zone*
- *incidenza percentuale sul totale dell'ammontare del fondo*
- *vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, aree innovazione, soglie di budget ecc.) nella ripartizione del fondo alle Zone*
- *eventuali cofinanziamenti (es. regionali, comunali, privati ecc.)*

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani di zona

5.1. Indicare caratteristiche, positività e criticità rispetto a:

- *dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano*
- *accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari*
- *strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari*
- *aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale*
- *progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)*
- *tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza*
- *stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...*
- *coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)*
- *coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)*
- *iniziative informative e promozionali*
- *impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici*
- *modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi*
- *tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza*

6. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani di zona e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di Zona)

- *raccolta e catalogazione*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*
- *raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97*

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani di zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di zona)

- *strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)*
- *elementi emersi*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*

8. Descrizione delle attività formative a diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%") o con altri fondi (specificare):

- *interregionale*
- *regionale*
- *provinciale/interprovinciale*
- *di Zona*

9. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza:

- *Modalità di applicazione della Riforma*
- *Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni*
- *Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas*

PARTE B – Allegati

- Si chiede, se possibile, l'invio, in formato elettronico (file word o pdf) o cartaceo, del documento dell'ultimo Piano sociale regionale approvato al 31 dicembre 2005

- Descrivere gli eventuali allegati ad integrazione di quanto riportato nella parte A delle presente relazione (esempio: modelli di schede di monitoraggio e valutazione, rapporti annuali realizzati nella regione ecc.)

2. Le relazioni delle Città riservatarie

Premessa

Il periodo di interesse

Innanzitutto dobbiamo ricordare che il periodo di riferimento delle relazioni inviate dalle città riservatarie è lo stesso di quello utilizzato dalle Regioni e province autonome. Al fine di cercare di riallineare i tempi del monitoraggio svolto dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza con quelli della programmazione locale, è stato infatti deciso di prendere in considerazione non più il periodo annuale che va da giugno al giugno successivo, come in passato, ma l'intervallo di tempo da giugno 2004 fino a dicembre 2005. Dall'anno prossimo il periodo di interesse andrà quindi da gennaio a dicembre, e dovrebbe pertanto risultare più vicino ai tempi e alle modalità di programmazione anche delle città riservatarie.

La situazione degli arrivi

Per il periodo di riferimento, che va dal giugno 2004 fino al dicembre 2005, sono undici le città riservatarie che hanno fatto pervenire al Centro nazionale documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza le relazioni sullo stato di attuazione della legge 285/97. La tabella 1 riporta lo stato degli arrivi rispetto allo scorso anno (rilevazione 2004).

Tabella 1

	Anno 2004	Anno 2005
BARI	x	
BOLOGNA	x	x
BRINDISI		x
CAGLIARI	x	x
CATANIA	x	x
FIRENZE	x	x
GENOVA	x	x
MILANO		
NAPOLI	x	x
PALERMO		
REGGIO CALABRIA	x	
ROMA	x	x

TARANTO	x	x
TORINO	x	x
VENEZIA	x	x
Totale	*12*	*11*

Così come per le Regioni, anche per le città riservatarie si è proceduto, ove possibile, ad una comparazione delle informazioni fornite nelle relazioni delle città con quelle contenute nelle schede di rilevazione sullo stato di attuazione della 285 che, in parallelo le città hanno compilato sul sito www.minori.it (vedi capitolo dedicato alla ricognizione). Ciò al fine di poter effettuare una lettura più completa e coerente di quanto indicato e per chiarire eventuali dubbi o discrepanze.

La tabella 2 riporta il riepilogo dei materiali inviati per quest'anno da ciascuna città.

Tabella 2

	scheda	**relazione**
BARI	x	
BOLOGNA	x	x
BRINDISI		x
CAGLIARI	x	x
CATANIA	x	x
FIRENZE	x	x
GENOVA	x	x
MILANO		
NAPOLI	x	x
PALERMO		
REGGIO CALABRIA	x	
ROMA	x	x
TARANTO	x	x
TORINO	x	x
VENEZIA	x	x
Totale	*12*	*11*

Come già accaduto per le precedenti relazioni, tutte le città che hanno inviato la documentazione richiesta hanno seguito in maniera abbastanza fedele la proposta di indice fornita dal Centro nazionale (riportata alla fine di questo capitolo), pur affrontando in maniera a volte disomogenea i vari spunti di riflessione proposti.

Rispetto alle informazioni richieste dalla proposta di indice inviata alle città, è parso opportuno dare maggior rilievo agli aspetti che sono stati trattati in maniera più approfondita e significativa.

Per quanto riguarda gli altri punti, si rimanda alla documentazione prodotta dalle città riservatarie allegata in appendice.

1. In quali programmazioni si trovano le città riservatarie

In riferimento alle informazioni richieste in merito alla programmazione attiva nel periodo di riferimento, è possibile evidenziare come quasi tutte le città siano in una fase di completamento dell'attuazione della seconda triennalità relativa alla 285 e stiano attuando, per gli anni successivi, programmazioni spesso annuali, in qualche caso biennali e in un solo caso triennale (città di Torino).

Come già rilevato nella relazione dello scorso anno, nella maggior parte dei casi, la più recente programmazione attraverso i piani di intervento si effettua a cadenza annuale, in conseguenza del fatto che anche la distribuzione dei fondi si verifica annualmente. Di anno in anno inoltre è caratterizzata da incertezza riguardo all'entità delle risorse economiche erogate e da significativi ritardi nei tempi di definizione dei decreti di riparto nazionali del fondo.

Questi elementi, più volte sottolineati, fanno sì che, al fine di garantire una continuità nell'esecuzione dei progetti, si ricorra sempre più spesso ad una programmazione per un periodo più breve.

Una delle conseguenze di questa situazione si manifesta nella difficoltà di gestione delle attività previste dai progetti: quando possibile, le amministrazioni si sono fatte carico di procedere ad anticipazioni sul bilancio comunale, in altri casi invece sono stati gli stessi enti gestori a dover ricorrere all'anticipo del finanziamento di cui erano destinatari, per evitare la sospensione dell'erogazione dei servizi.

Quest'ultima circostanza infatti "ha causato non pochi problemi alla gestione dei progetti, implicando in alcuni casi, il rischio di sospensione degli stessi: la criticità deriva dal fatto che i soggetti gestori sono per lo più organizzazioni di volontariato che non dispongono di ulteriori entrate finanziarie" (Bologna).

Quello che segue è il riepilogo della situazione delle città elaborato grazie alla comparazione con quanto indicato nelle schede di ricognizione allo scopo di fornire un quadro più completo e puntuale.

Tabella 3

	2° triennio	Programmazione 2003	Programmazione 2004	Programmazione 2005
BARI*	x			
BOLOGNA	x	x	x	x
BRINDISI				
CAGLIARI	x	x	x	
CATANIA		x	x	
FIRENZE	x	x	x	
GENOVA			x	x
MILANO*				
NAPOLI				x
PALERMO*				
REGGIO CALABRIA*	x			
ROMA	x	x	x	
TARANTO	x			
TORINO	x	x	x	x
VENEZIA	x	x	x	x

* Città per le quali non è stato possibile consultare il testo della relazione

2. L'implementazione della L 285/97: le iniziative di coordinamento e raccordo

Il coordinamento a livello di città riservataria

Sempre maggiore importanza riveste la condivisione degli obiettivi programmatori e la concertazione tra i soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche sociali, in una "azione sinergica di progettazione e valutazione che garantisca la continuità della logica di progettazione ma anche della collaborazione e della complementarietà delle azioni" (Catania).

In tale logica di compartecipazione, emergono numerosi esempi di predisposizione di soggetti di coordinamento che vedono la presenza di referenti di soggetti istituzionali e di referenti del terzo settore (in qualità di soggetti attuatori dei progetti in essere), oltre ad iniziative finalizzate alla realizzazione di momenti di coinvolgimento e di riflessione comune con i destinatari delle azioni, attraverso "l'implementazione delle reti di partecipazione della società civile alla programmazione e l'attivazione di tavoli di confronto sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza" (Bologna).

Ciò, anche al fine di ottenere una analisi ed un monitoraggio più efficiente dei bisogni dell'utenza, per rispondere in maniera più efficace alla domanda sociale e ai molteplici bisogni espressi dai cittadini.

Tra le attività poste in essere per il raggiungimento di un buon livello di partecipazione, possono utilmente essere considerate anche quelle finalizzate alla cura della fase - ulteriore e fondamentale - della comunicazione: aggiornamento di siti web, pubblicazioni, realizzazione di seminari[1].

Si evidenzia, pertanto, la necessità di un modello organizzativo «centrato sulla responsabilità condivisa, sulla flessibilità e sulla trasversalità dei gruppi di lavoro finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza degli interventi e sull'adozione diffusa e condivisa di metodologie di lavoro, di strumenti e di procedure omogenee, basate sull'analisi dei bisogni, sulla programmazione e sul monitoraggio e la valutazione i qualità dei servizi e degli interventi» (Napoli).

Il coordinamento con il livello regionale

Per quanto riguarda l'aspetto delle iniziative di raccordo con il livello regionale, in linea con quanto già sottolineato nella precedente relazione, emerge come il dialogo tra le amministrazioni delle città riservatarie e quelle delle relative regioni non si possa definire una "prassi operativa consolidata".

Il percorso seguito da alcune città è orientato al mero trasferimento periodico di informazioni e dati commentati e sistematizzati, in modi variamente strutturati, sotto forma di relazioni sullo stato di attuazione del Piano oppure attraverso schede di rilevazione periodiche, affinché la Regione possa avere conoscenza dello stato di attuazione degli interventi o degli atti di programmazione.

La ragione di tale "fatica" nel raccordo interistituzionale, probabilmente deriva dall'indipendenza dei canali di finanziamento e da una collegata autonomia gestionale della progettazione e nella realizzazione degli interventi.

Tuttavia, non sfugge la necessità e la rilevanza della fase del raccordo città-regione e varie sono le azioni di collegamento che si stanno predisponendo anche in ambito formativo e promozionale per favorire lo svolgimento della L. 285/97.

---

[1] Si veda a tale proposito le attività di comunicazione predisposte dalla città di Roma attraverso le attività della Cabina di regia.

Con i processi innescati dalla L. 328, alcune città hanno definito metodologie di rapporto strutturato con la Regione: si veda, ad es. il caso di Napoli, ove tali rapporti sono confluiti "nelle attività del Tavolo tecnico interistituzionale, nato proprio con l'intento di facilitare l'attuazione della Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Così, il corpus degli interventi costitutivi dei distinti Accordi di Programma, è stato diffusamente discusso, secondo il principio ispiratore della programmazione partecipata...", oppure l'esempio di Bologna, per quanto riguarda le attività di monitoraggio e valutazione degli interventi realizzati.

Il coordinamento con altre città riservatarie

L'aspetto riguardante le azioni di raccordo o coordinamento tra città riservatarie è un ulteriore elemento in fase di evoluzione.

Nella relazione presentata dal Centro nazionale riferita all'anno 2004, si era evidenziata l'importanza dei primi passi fatti verso la formalizzazione di momenti di raccordo e scambio tra città riservatarie attraverso la proposta condivisa di una collaborazione su progetti comuni e la creazione di un gruppo tecnico che elaborasse una proposta di progetto per la realizzazione di un confronto e uno scambio permanente sulle azioni di sistema e trasferimento di buone pratiche.

«Il giorno 27 ottobre 2003 si è svolta a Roma, una Giornata di confronto e riflessione delle 15 città riservatarie su "Esperienze e prospettive alla luce del nuovo welfare". Tale evento è stato promosso dal Comune di Roma in accordo con il Comune di Firenze e con l'ANCI. Tutti i partecipanti hanno condiviso la proposta di lavorare insieme a uno o più progetti comuni, mettendo a disposizione un co-finanziamento, nell'ambito delle risorse dell'anno 2003. A tal fine si è costituito un gruppo tecnico che a partire dalle proposte emerse durante l'incontro ha elaborato una proposta di progetto che prevede la realizzazione di un confronto e di uno scambio sulle azioni di sistema e trasferimento di buone pratiche, sui livelli essenziali delle prestazioni sociali per i minori e sugli approcci e sulla programmazione dei servizi residenziali per i minori» (Roma).

Da quanto emerso dalle relazioni per il periodo di riferimento 2004-2005 non pare che sia ancora stato dato un seguito concreto e strutturato alle dichiarazioni di volontà espresse in precedenza: vi sono casi, certamente, in cui le città hanno trovato momenti di scambio, tuttavia si tratta per lo più di eventi occasionali, legati ad uno scambio di informazioni

attivato, di volta in volta, dalla necessità di risolvere problemi di varia natura o dalla volontà di un confronto su tematiche specifiche o su temi trasversali. Si segnalano, ad esempio, occasioni di confronto promosse dall'attività dell'Osservatorio infanzia e adolescenza del Comune di Genova e il suo rapporto con l'Osservatorio nazionale sulla famiglia di Bologna.

In particolare, per quanto riguarda l'esperienza napoletana, pare opportuno segnalare il «Convegno nazionale "Città e politiche di educativa territoriale. Politiche per l'infanzia e l'adolescenza: esperienze e prospettive", tenutosi presso la Città della scienza di Napoli il 5 e il 6 dicembre 2005.

Con tale convegno si è inteso proporre una riflessione sulle esperienze e le "buone pratiche" realizzate in questi anni di attuazione della L. 285/97, sia in integrazione con l'ASL NA1, il MIUR - Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, il Ministero della Giustizia - Centro Giustizia Minorile per la Campania e il Molise, sia in convenzione (ed in affidamento) con il "Terzo Settore".

Uno degli obiettivi principali dell'iniziativa, è stato quello di avviare una riflessione sulla complessità delle prospettive future della Legge, legate al progressivo esaurimento delle risorse, al superamento delle sperimentazioni, così come al riconoscimento delle nuove professioni sociali. Allo stesso tempo, con inviti mirati ai responsabili della costruzione e dell'attuazione dei Piani infanzia ed adolescenza delle altre città riservatarie, si è inteso acquisire le loro esperienze e riflettere insieme sui percorsi comuni da intraprendere, per assicurare continuità a quanto fino ad oggi realizzato» (Napoli).

3. I fondi statali alle città riservatarie

Anche per le città riservatarie, così come si è fatto lo scorso anno, si riporta (tabella 4) il riepilogo dei fondi stanziati dal 1997 al 2005 che, lo ricordiamo, hanno mantenuto il loro carattere di vincolo sull'utilizzo che ne viene fatto e che sono il frutto di un rapporto che, da questo punto di vista, rimane diretto tra lo Stato e le città.

Tabella 4. Risorse economiche alle città riservatarie così come risulta dai decreti di riparto del fondo 285 dal 1997 al 2005

CITTA' RISERVATARIE	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Venezia	L. 1.047.904.116	L. 2.789.912.325	L. 2.794.410.976	L. 1.776.703.000	L. 1.634.339.113	€ 844.066	€ 844.066	€ 844.066	€ 844.066
Milano	L. 3.152.573.332	L. 8.393.416.252	L. 8.406.862.218	L. 9.258.458.000	L. 8.516.594.580	€ 4.398.454	€ 4.398.454	€ 4.398.455	€ 4.398.455
Torino	L. 2.243.118.152	L. 5.972.051.283	L. 5.981.648.404	L. 6.570.113.000	L. 6.043.661.724	€ 3.121.291	€ 3.121.291	€ 3.121.291	€ 3.121.291
Genova	L. 1.625.976.670	L. 4.328.989.871	L. 4.335.937.787	L. 4.486.467.000	L. 4.126.974.192	€ 2.131.404	€ 2.131.404	€ 2.131.404	€ 2.131.404
Bologna	L. 758.457.077	L. 2.019.303.179	L. 2.022.552.204	L. 2.182.468.000	L. 2.007.591.112	€ 1.036.834	€ 1.036.834	€ 1.036.835	€ 1.036.835
Firenze	L. 1.053.598.985	L. 2.805.098.644	L. 2.809.597.294	L. 2.796.314.000	L. 2.572.250.389	€ 1.328.456	€ 1.328.456	€ 1.328.456	€ 1.328.456
Roma	L. 7.097.347.147	L. 18.895.918.161	L. 18.926.259.059	L. 20.313.565.000	L. 18.685.875.224	€ 9.650.449	€ 9.650.449	€ 9.650.449	€ 9.650.449
Napoli	L. 5.724.532.234	L. 15.240.976.623	L. 15.265.419.290	L. 15.236.880.000	L. 14.015.976.100	€ 7.238.648	€ 7.238.648	€ 7.238.648	€ 7.238.648
Bari	L. 1.626.242.659	L. 4.329.699.175	L. 4.336.647.091	L. 4.064.400.000	L. 3.738.727.090	€ 1.930.891	€ 1.930.891	€ 1.930.891	€ 1.930.891
Brindisi	L. 751.065.872	L. 1.999.643.285	L. 2.002.842.326	L. 2.019.449.000	L. 1.857.634.630	€ 959.388	€ 959.388	€ 959.388	€ 959.388
Taranto	L. 1.346.917.324	L. 3.586.031.256	L. 3.591.779.532	L. 3.161.427.000	L. 2.908.107.678	€ 1.501.912	€ 1.501.912	€ 1.501.912	€ 1.501.912
Reggio Calabria	L. 1.202.039.500	L. 3.200.290.211	L. 3.205.438.666	L. 3.673.455.000	L. 3.379.107.485	€ 1.745.163	€ 1.745.163	€ 1.745.163	€ 1.745.163
Catania	L. 2.137.168.663	L. 5.689.969.179	L. 5.699.116.435	L. 5.023.507.000	L. 4.620.982.428	€ 2.386.538	€ 2.386.538	€ 2.386.538	€ 2.386.538
Palermo	L. 4.312.177.459	L. 11.480.695.425	L. 11.499.139.892	L. 10.554.667.000	L. 9.708.939.934	€ 5.014.249	€ 5.014.249	€ 5.014.249	€ 5.014.249
Cagliari	L. 1.020.880.810	L. 2.718.000.131	L. 2.722.348.827	L. 2.482.127.000	L. 2.283.238.221	€ 1.179.194	€ 1.179.194	€ 1.179.194	€ 1.179.194
TOTALE	***L. 35.100.000.000***	***L. 93.449.995.001***	***L. 93.600.000.000***	***L. 93.600.000.000***	***L. 86.100.000.000***	***€ 44.466.939***	***€ 44.466.939***	***€ 44.466.939***	***€ 44.466.939***

4. I cofinanziamenti aggiuntivi rispetto ai fondi statali

Altro elemento di rilievo appare essere l'analisi delle realtà che hanno provveduto a cofinanziare gli interventi previsti dai Piani di zona o dai Piani Territoriali di Intervento.
Analizzando i dati in nostro possesso, desumibili dalle relazioni inviate dalle Città, è possibile verificare che soltanto Bologna, Catania e Roma non hanno previsto finanziamenti aggiuntivi a carico del bilancio comunale.
Tutte le altre amministrazioni comunali (nello specifico: Cagliari, Firenze, Genova, Napoli, Taranto, Torino, Venezia) hanno provveduto a stanziare cifre di cofinanziamento seppure in percentuali diverse.
In riferimento a tale aspetto è possibile rilevare come, anche in questa sede, sia emersa una difficoltà legata ai ritardi negli accreditamenti delle risorse finanziarie da parte dello Stato, che fa sì che, come nel caso di Venezia, si debba provvedere ad anticipare i pagamenti delle prestazioni, dei servizi e di eventuali forniture, in pendenza dell'effettivo accredito delle somme presso la Direzione Provinciale del Tesoro.

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

In primo luogo, pare opportuno ribadire la tendenza, già ampiamente anticipata in precedenza, verso la programmazione di piani di durata annuale: non variando la cadenza annuale della distribuzione dei fondi, vi è una stabilità maggiore – da parte delle città riservatarie – nel mantenimento di un regime di pianificazione annuale.
Generalmente tutti i piani tendono a garantire progetti volti al mantenimento e/o sviluppo di interventi già avviati, oppure progetti destinati alla sperimentazione di servizi innovativi, sviluppando iniziative che si realizzano a livello "cittadino", oppure secondo una logica più ristretta, di "micro territorio", al fine di rispondere in maniera più adeguata e con interventi differenti, alle esigenze, spesso diverse, derivanti dalle realtà delle circoscrizioni, dei quartieri, delle zone urbane.
In questo senso, diventa di fondamentale importanza la fase della concertazione e della collaborazione tra tutti gli *stakeholders* coinvolti, a partire dal momento della programmazione, in una logica di "*welfare di comunità*".

«Le rappresentanze degli utenti e delle organizzazioni dei lavoratori sono coinvolte in un processo di concertazione, dalla fase di rilevazione dei bisogni fino al momento programmatico»; in questo modo, «il Comune assume un ruolo fondamentale di coordinamento e di regia del sistema allargato del governo locale» attraverso la «messa in rete delle competenze tra i diversi soggetti istituzionali, la valorizzazione del protagonismo degli Enti cittadini nel ruolo di governo dell'insieme delle risorse presenti a livello territoriale ed il superamento della frammentarietà del dialogo dentro e tra gli attori istituzionali in gioco» (Napoli).

Concertazione e condivisione nella fase di analisi dei bisogni, quindi, per soggetti istituzionali ed appartenenti al terzo settore, volta anche al raggiungimento di un livello maggiormente efficace di programmazione e progettazione, ma non solo.

«Si va delineando uno scenario in cui pubblico e terzo settore si integrano nella programmazione e nel coordinamento degli interventi: le realtà presenti sul territorio diventano sensori importanti rispetto a quanto succede quotidianamente ed hanno necessità di trovare interlocutori pubblici significativi per portare avanti una coordinata attività di rilevazione del bisogno, programmazione e gestione delle azioni» (Bologna).

«È, quindi, necessario da un lato definire e precisare gli ambiti di competenza di ciascun soggetto istituzionale e non, che interviene, per poter giungere ad un miglior utilizzo delle risorse e favorire al contempo una maggiore efficacia delle azioni messe in campo; d'altro canto occorre mettere in atto ogni sforzo per arrivare ad un approccio integrato degli interventi stessi, non solo sulle mappe teoriche dei bisogni/interessi ma soprattutto nell'azione concreta da svolgere. È inderogabile che si arrivi alla costruzione di veri e propri progetti globali e per far ciò l'unica strada è quella della costruzione di un "sistema" di interventi, l'individuazione di apposite "regie", la predisposizione di ambiti di "governo", l'identificazione di specifiche "responsabilità"» (Torino).

È sempre più evidente la necessità di una convergenza dell'impegno dei diversi soggetti coinvolti, anche nella fase che riguarda il governo della realizzazione del Piano ed il monitoraggio delle attività, al fine di garantire la congruenza tra progettazione e gestione degli interventi e di ottenere una valutazione realistica dell'impatto degli interventi sulla realtà locale.

Proprio per il raggiungimento di tali obiettivi, in varie città riservatarie esistono soggetti variamente denominati (ad es. cabine di regia, "fascia grigia", gruppi di

coordinamento/monitoraggio) che operano supportando la realizzazione dei Piani, e vigilando sull'andamento degli stessi.

Questi soggetti consentono una «più approfondita conoscenza dello stato di avanzamento dei progetti, delle caratteristiche specificità di ciascuno, la crescita comune del senso di collaborazione, integrazione e promozione dello sviluppo di iniziative in favore dell'infanzia e dell'adolescenza» (Cagliari).

Vi sono casi in cui gli stessi interventi attuati sul territorio hanno permesso la nascita di realtà operative funzionali al monitoraggio delle necessità dell'utenza e dell'efficacia delle azioni proposte: «è il caso dell'Osservatorio infanzia e adolescenza che ha lavorato alla produzione periodica del rapporto sulla condizione minorile, costruendo e pubblicando un sistema di indicatori utili per le attività di progettazione e verifica degli interventi destinati ai più giovani. Sempre nel periodo in esame ha, inoltre, realizzato un'indagine ad hoc sui bisogni/stato di attuazione dei diritti dei bambini/ragazzi nella città di Genova in riferimento alle diverse aree tematiche previste dalla Convenzione Internazionale sui diritti del Fanciullo, contribuendo a rilanciare i temi del monitoraggio, spesso interpretato come adempimento "necessario" ma non sempre "utile", e della valutazione» (Genova).

Un ulteriore spunto di riflessione, a proposito dell'importanza della fase di verifica dell'efficacia degli interventi, ce la fornisce la città di Napoli, allorquando evidenzia che elemento basilare per una efficace programmazione e per lo sviluppo delle politiche sociali è certamente la cura del dato e dell'informazione: dati adeguati sulle questioni determinanti, sulle caratteristiche dei fenomeni oggetto di intervento e sulle risposte fornite dai servizi sono indispensabili per una efficace analisi dei bisogni e per una migliore programmazione degli interventi.

6. I progetti

Ampio spazio viene dato, nelle relazioni, alla descrizione dei progetti realizzati sul territorio.

La scelta della maggior parte delle città riservatarie, come già in precedenza sottolineato, è stata orientata a garantire una continuità per molti progetti approvati nei vari piani precedenti, in quanto essi si sono concretizzati in veri e propri servizi permanenti e di riferimento sul territorio.

Per quanto riguarda le aree di intervento su cui maggiormente si sono "spesi" i progetti finanziati, è possibile evidenziare come gran parte di questi sia stato destinato alla realizzazione di interventi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto alla povertà e alla violenza, di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, (art. 4 L. 285/97), e alla realizzazione di interventi finalizzati alla creazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero (art. 6 L. 285/97).

Molti dei progetti esaminati, inoltre, operano trasversalmente, perseguendo, al contempo, obiettivi di sostegno alla genitorialità e di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Questo si contestualizza in uno scenario più ampio, maggiormente rivolto alla cura di azioni di prevenzione e di sostegno alla famiglia intesa nel suo complesso, come risorsa centrale e vitale su cui "investire" per tutelare la crescita del minore, ma troppo spesso sottoposta a stress e cambiamenti, frequentemente priva di una rete di supporto che la sostenga, in momenti di difficoltà, al di fuori dei canonici contesti terapeutici o assistenziali.

Per questo motivo «è necessario rompere l'isolamento dei genitori e, più in generale, della famiglia, dare sostegno al loro ruolo educativo, rendere visibilità ai problemi, fornire strumenti e competenze, creare legami solidaristici. Per poter rispondere in modo adeguato alle nuove e vecchie richieste, per poter intervenire in maniera seria e incisiva nel contesto odierno occorre una scelta politica forte che metta al centro degli interventi la famiglia nel suo insieme, che predisponga servizi a 360 gradi per l'intero nucleo» (Torino).

Volendo esaminare ulteriormente le caratteristiche degli interventi finanziati, emerge come i fruitori/destinatari maggiormente coinvolti siano, per la maggior parte dei casi, soggetti preadolescenti o adolescenti, senza sostanziali differenze di genere.

Molte delle città che hanno relazionato, nello specifico, in merito alla tipologia dei destinatari, evidenziano come, spesso, gli interventi non si rivolgano necessariamente a minori in condizioni di disagio; la prevalenza, tuttavia, di destinatari definibili "a rischio" o con disagio conclamato, si registra soprattutto nelle città di più ampie dimensioni territoriali e con una maggiore popolazione residente.

Per quanto riguarda, invece, le caratteristiche delle risorse umane coinvolte nella esecuzione degli interventi sul territorio, emerge come una figura molto tecnica, come quella dell'educatore, sia, in assoluto, quella maggiormente coinvolta nelle attività dei progetti, lavorando a stretto contattato con i minori. Questa figura è, tendenzialmente, sempre più

spesso affiancata da operatori di associazioni di volontariato, oramai divenuti una presenza qualificata, costante e fondamentale per la realizzazione dei progetti. Si registrano realtà, come Napoli, dove ben il 51% di operatori coinvolti in attività realizzate dal giugno 2004 al dicembre 2005 sono non retribuiti (tutor, tirocinanti, stagisti ecc.) e, di questi, addirittura il 90% sono figure di volontari.

È interessante osservare come questa "commistione" tra diverse professionalità e diversi soggetti ponga, alle volte, dei nodi critici in termini di gestione e realizzazione delle attività: «La realtà torinese è ricca di esperienze di volontariato che dovrebbero sicuramente essere salvaguardate, ma anche delimitate in termini di obiettivi e di tipologie di interventi. Diversi progetti oggi presenti nelle nostre realtà non portano infatti ad una chiara definizione delle professionalità, degli obiettivi e degli strumenti di monitoraggio. Si vive spesso una situazione di confusione in cui volontariato e professionalità vanno spesso a sovrapporsi o a sostituirsi.

Tale discorso si inserisce inoltre in un contesto che richiederebbe una seria ed approfondita revisione degli impianti organici delle organizzazioni pubbliche che hanno delle difficoltà a garantire in ogni momento un numero di professionisti sufficiente a coprire i bisogni dei destinatari degli interventi ed i relativi Progetti Quadro con i conseguenti riferimenti» (Torino).

7. Iniziative informative e promozionali

Altro aspetto che è opportuno esaminare riguarda le iniziative di comunicazione informative e promozionali finalizzate a dare visibilità alle attività realizzate.

L'aspetto della comunicazione è di estrema importanza e, conseguentemente, ad esso, viene spesso riservata grande attenzione da parte di molte delle città riservatarie, in quanto «rappresenta uno strumento indispensabile per la garanzia dei diritti di cittadinanza e per lo sviluppo sociale della città e, nelle grandi città, assume un valore peculiare considerato che le persone necessitano di forme di ascolto ed orientamento per poter utilizzare le informazioni sui servizi e, dunque, trovare risposte alle loro specifiche esigenze» (Napoli).

È possibile, in riferimento a quanto sopra, evidenziare l'esistenza di molteplici piani di comunicazione:

- quello "esterno" condotto a livello di città riservataria, globale, nel quale vengono fornite informazioni in merito all'attuazione delle attività e ai legami di queste con le politiche sociali e con i programmi dei Piani periodicamente definiti;
- il livello, più specifico, relativo al progetto stesso il quale, per una parte delle sue attività, prevede una diffusione ed una comunicazione degli interventi proposti e dei temi ad essi connessi;
- un livello "interno" alla pubblica amministrazione, finalizzato a favorire lo scambio di buone prassi, l'acquisizione di strumenti e pratiche di lavoro condivisi dai diversi operatori coinvolti.

Più in particolare, per quanto attiene al livello di comunicazione esterna, la maggior parte delle città riferisce di aver attuato numerosi interventi ed iniziative al fine di diffondere le iniziative previste nel Piano:

- organizzazione di incontri pubblici;
- conferenze stampa;
- avvisi pubblici;
- locandine;
- opuscoli;
- pubblicazioni periodiche;
- produzione di materiali di documentazione;
- utilizzo di campagne pubblicitarie anche attraverso i media locali,
- organizzazione di seminari/convegni/mostre finalizzate al coinvolgimento dell'opinione pubblica sui temi oggetto dell'intervento.

Il comune di Bologna, ad esempio, ha portato a termine nel 2005 un documento di sintesi denominato "Bilancio Sociale" nel quale intende, per un verso, mostrare con maggiore trasparenza le attività realizzate, per un altro, intende offrire uno strumento in grado di fornire una lettura trasversale dei dati, rendendo possibile la comprensione degli intrecci e le collaborazioni da cui nascono le politiche comunali.

Lo strumento, tuttavia, che risulta essere maggiormente utilizzato dalle varie città è quello dell'informazione e della promozione attraverso il sito internet.

Questo, a dimostrazione del fatto che uno strumento facilmente accessibile, agevolmente aggiornabile e di immediata fruizione si presta in maniera assolutamente funzionale al raggiungimento degli obiettivi di promozione e informazione.

8. Impatto, innovazione ed efficacia delle politiche sociali sul territorio

Un ultimo aspetto che pare opportuno segnalare è quello riguardante l'impatto concreto avuto dalle politiche sociali e dai singoli progetti attuati sul territorio: non soltanto è possibile registrare, da parte di tutte le realtà in esame, un riscontro estremamente positivo, sia in riferimento agli obiettivi e utenti raggiunti, sia in riferimento al numero di operatori coinvolti, ma è possibile anche far emergere come l'attività di programmazione e gestione delle attività sul territorio, portata avanti dalle città, sia stata orientata all'implementazione del lavoro di rete, attraverso modalità di coordinamento e di lavoro che tendono a migliorare il raccordo tra l'ente, le istituzioni, ed i soggetti del terzo settore.

E nuovamente, si ripropone il concetto di dialogo con il terzo settore come uno degli elementi chiave per poter rendere maggiormente aderente alla realtà e alle esigenze espresse dal territorio la pianificazione delle politiche sociali.

Attraverso una conoscenza più approfondita delle realtà specifiche, è possibile anche sperimentare nuove tipologie di intervento, innovative rispetto a quanto attuato fino ad ora, e maggiormente rispondenti a logiche di efficacia delle azioni prodotte.

9. La documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

Raccolta e catalogazione

Contrariamente alla sezione relativa ai progetti, le città non hanno dedicato ampio spazio, all'interno delle relazioni, alle informazioni relative alla documentazione.

Ciò non significa, tuttavia, che quanto emerge dai testi non sia significativo, soprattutto per ciò che concerne la raccolta e la diffusione delle informazioni.

Quello che accomuna tutte le realtà, è la consapevolezza dell'importanza del reperimento e della raccolta dei materiali inerenti i piani e i progetti che costituiscono, infatti, una preziosa fonte di aggiornamento ed ampliamento delle informazioni, finalizzata a restituire un'immagine più ampia degli esiti della legge sul territorio cittadino.

Ed è evidente come, una raccolta completa della documentazione, sia anche un elemento preliminare di fondamentale importanza per attuare un successivo processo di monitoraggio e valutazione delle azioni realizzate.

Nell'ambito dei materiali che vengono raccolti e trattati è possibile distinguere tra:

- documentazione ad uso interno (report, relazioni, schede di valutazione ecc.);
- documentazione finalizzata a far conoscere i progetti all'esterno, rivolta ai destinatari, agli operatori, ai volontari, alle famiglie e ai cittadini in genere (depliant, volantini ecc.);
- documentazione finalizzata a pubblicizzare i risultati alla collettività (comunicati stampa, articoli ecc.).

Nel dettaglio si hanno:

a) materiali di documentazione dei progetti (documentazione tecnico-amministrativa ad esempio decreti, convenzioni, affidamento dei servizi agli enti gestori ecc, documentazione contabile);
b) materiali di documentazione sui progetti (depliant, volantini, locandine, pagine web, materiale informativo, articoli, verbali ecc.);
c) materiali prodotti (report, relazioni, schede di verifica e valutazione sui progetti, videocassette, cd-rom, pubblicazioni, gadget ecc.).

La fase della catalogazione dei materiali invece, al contrario della raccolta, non appare altrettanto approfondita e presente in tutte le realtà. Solo alcune città infatti svolgono questa attività in maniera capillare, in altre essa non è propriamente sviluppata.

Rispetto a questa fase, si segnala il proseguimento dell'esperienza napoletana sulla banca dati cittadina (già sottolineata nella relazione dello scorso anno), e come vi siano tentativi di rendere maggiormente omogenea e, quindi, più facilmente leggibile e classificabile, la documentazione dei progetti.

Torino, a questo proposito, ha predisposto una scheda di progettazione comune utilizzata da tutti i progettisti del Settore Politiche Giovanili.

Attraverso l'utilizzo di uno strumento uniforme per tutti, diviene molto più agevole la catalogazione dei progetti ed il loro inserimento in un data base di Settore. La stessa procedura di sta realizzando anche una scheda per il monitoraggio e la valutazione in procinto di essere utilizzata nel prossimo periodo.

Diffusione e circolarità delle informazioni

Riguardo all'aspetto della diffusione e della circolarità delle informazioni, appare evidente «l'importanza della diffusione tra la popolazione delle opportunità create dall'applicazione della L.285/97, soprattutto al fine di promuovere una partecipazione ampia, attiva e consapevole delle famiglie nell'attuazione delle iniziative in favore dell'infanzia e dell'adolescenza» (Cagliari).

Vi sono esperienze in cui si è deciso l'utilizzo dello strumento cartaceo per diffondere e documentare le informazioni richieste, attraverso la pubblicazione di una rivista periodica - si veda, a tale proposito, l'esperienza veneziana della rivista mensile *Polis* - in cui far confluire gli elementi più interessanti e utili per verificare l'applicazione della L 285 sul territorio, tuttavia, lo strumento che appare essere maggiormente utilizzato per la diffusione costantemente aggiornata ed immediatamente fruibile delle informazioni riguardanti i progetti, si conferma essere il sito internet.

Molte delle città che hanno risposto alle sollecitazioni riguardanti il tema della diffusione delle informazioni, hanno evidenziato il lavoro fatto per "mettere in rete" i contenuti richiesti, sperimentando e progettando anche modalità innovative per agevolare l'interscambio di informazioni attraverso l'ampliamento di servizi innovativi: la città di Napoli, ad esempio, ha in programma la creazione di una community, uno spazio per sondaggi e un forum, dove i cittadini possano comunicare con l'amministrazione comunale e ricevere risposte ai loro quesiti.

10. Il monitoraggio e la verifica dei piani territoriali e dei progetti esecutivi

Le fasi del monitoraggio e della valutazione sono strumenti indispensabili attraverso i quali sondare l'efficacia degli interventi attuati sul territorio, individuare elementi di successo e nodi critici che svolgono un ruolo basilare in un'ottica di adeguamento per le successive programmazioni.

Garantiscono, tra l'altro, la possibilità di testare "in itinere" lo stato di avanzamento del progetto e permettono un utile confronto per verificare la coerenza tra gli obiettivi raggiunti volta per volta dal progetto e le linee di indirizzo dell'amministrazione.

Un progetto non monitorato, escluso da processi di verifica, resta fine a se stesso, privo di fondamentali riscontri operativi, incapace di apportare innovazione o esempio di buone prassi metodologiche per la programmazione futura.

La cruciale importanza di tali attività non sfugge certamente alle città riservatarie, tant'è vero che è stato possibile assistere ad un processo di progressiva razionalizzazione ed affinamento delle procedure relative allo svolgimento dei processi di monitoraggio e verifica, frutto di un lavoro specifico sulle caratteristiche e peculiarità delle singole realtà.

Le modalità di lavoro

Le modalità di lavoro utilizzate per la realizzazione delle attività sopraindicate, sono molteplici e diverse e vanno adattandosi alle esigenze di programmazione divenuta, per molte realtà, annuale (si veda, ad esempio, Bologna, che svolge le attività di monitoraggio e verifica delle attività in itinere, durante lo svolgimento degli stessi interventi):

- attività di monitoraggio e valutazione a carattere consultivo, che prevedono il coinvolgimento e l'interazione diretta con i diversi attori all'intero dei singoli progetti, nelle fasi di rilevazione dei dati, della riflessione su di essi e della restituzione dei dati emersi nel corso degli incontri (Cagliari);
- la nomina di un referente stabile presso ogni progettualità, facente capo all'amministrazione comunale, che permetta di raggiungere l'uniformità degli strumenti di rilevazione e una più agevole confrontabilità dei risultati perseguiti, attraverso la predisposizione di una unica scheda di rilevazione che consenta di avere dati omogenei e che permetta una elaborazione dei risultati più efficace (Catania);
- l'individuazione di momenti di raccordo fissati con precise scadenze temporali, che coinvolgano referenti istituzionali, responsabili dei progetti, enti gestori, terzo settore, utenza;
- la realizzazione di gruppi di lavoro interni all'amministrazione e costituiti ad hoc per le attività di monitoraggio e verifica (ad es. Napoli, Roma).

La caratteristica che accomuna le modalità di lavoro sopra indicate attiene in maniera evidente all'applicazione del modello partecipativo.

Vi è, infatti, condivisione di metodologie e strumenti tra i vari attori coinvolti, caratterizzata da un continuo dialogo tra istituzioni, terzo settore e utenza. Il grado di partecipazione che si sviluppa permette di nutrire il lavoro di rete di cui si compone la progettazione e l'attuazione

dei piani territoriali, permettendo di costruire una rete di referenti capace di coinvolgere il complesso delle professionalità disponibili e di facilitare la circolarità interna delle informazioni e la crescita professionale.

Un ultimo spunto di riflessione pare opportuno: come negli anni precedenti, emerge in maniera sempre più evidente la necessità che le fasi del monitoraggio e della valutazione siano fatte da un soggetto terzo, affinché sia ulteriormente garantita l'oggettività nella determinazione delle ricadute dei progetti.

Gli strumenti

Gli strumenti di lavoro, che rispondono alle logiche del modello partecipativo, vengono elaborati in maniera condivisa dai protagonisti dell'attuazione dei progetti.

Generalmente vengono utilizzate:

- schede di monitoraggio iniziale;
- schede di monitoraggio in itinere, per gli interventi in atto;
- relazioni di valutazione;
- interviste e questionari, anche somministrati agli utenti dei servizi;
- interviste dirette agli operatori.

Per quanto riguarda, in particolare, la fase della valutazione, è interessante segnalare l'esperienza della città di Roma, la quale, in collaborazione con l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR, ha realizzato, nell'ambito delle attività previste dal progetto "Costruzione di un modello di valutazione degli interventi e dei servizi sociali nel Comune di Roma", un percorso di valutazione partecipata dei Centri di aggregazione e socializzazione degli adolescenti presenti nel territorio del Comune di Roma finalizzato alla definizione di un sistema di indicatori per valutare la qualità dei Centri stessi.

Il percorso di valutazione partecipata ha previsto la costituzione di un gruppo di lavoro misto composto da tecnici dei Municipi, rappresentanti del privato sociale che operano nei Centri di aggregazione e socializzazione, tecnici del V Dipartimento e ricercatori del CNR e dell'Università.

La definizione di indicatori omogenei e condivisi, strumenti indispensabili per arrivare ad una valutazione aderente alla realtà, è un nodo cruciale anche per l'esperienza di Catania: «al fine di valutare adeguatamente l'andamento del Piano e la rispondenza delle azioni progettuali agli obiettivi prefissati sono stati definiti degli indicatori qualitativi e quantitativi, costruiti con la

condivisione di tutti gli attori, mediante i quali cogliere l'efficacia e l'efficienza dell'attività e poter eventualmente apportare le necessarie modifiche. Gli indicatori attengono, per quanto riguarda lo stato di attuazione degli interventi in relazione al tempo, al rapporto tra data di inizio/data di scadenza prevista, attività messe in opera /attività previste mentre per quanto attiene alla valutazione in relazione alla qualità degli interventi, al rapporto tra numero dei partecipanti/numero dei partecipanti attesi, cambiamenti nella condizione e nei comportamenti degli utenti, rilevazione della qualità percepita. Il sistema di monitoraggio partecipato, attraverso l'attività degli assistenti sociali referenti di progetto, permette un'applicazione comune della stessa strumentazione che consente quindi di rilevare quali sono i fattori di successo e quelli critici».

Diffusione e circolarità delle informazioni

Si registra, in riferimento alle fasi della diffusione e della circolarità delle informazioni, una minore sistematicità operativa da parte dei soggetti coinvolti.

Non sempre l'impegno profuso nella fase della analisi e della valutazione riesce ad emergere e a ottenere la giusta "visibilità".

Nello specifico, sono previste pubblicazioni annuali sullo stato di attuazione dei progetti, o stabili canali di comunicazione che permettano una agevole circolarità delle informazioni, ma, generalmente, è assente un "modus operandi" sistematico che permetta una diffusione efficace degli esiti delle fasi del monitoraggio e della valutazione.

Quindi, come già emerso in precedenza, questo aspetto pare essere ancora suscettibile di essere incrementato.

11. Le attività formative

Tra le città che hanno inviato la relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97, quelle che riferiscono in merito alla predisposizione di attività formative sono Firenze, Genova, Napoli, Taranto e Torino.

Le attività formative segnalate da queste città comprendono seminari e giornate di formazione e informazione sulla preparazione e il sostegno rivolti alle famiglie per l'affidamento familiare, e, più in generale, giornate di studio rivolte alla cittadinanza sui temi dei diritti dei

minori, percorsi formativi di approfondimento attraverso lezioni teoriche e sperimentazione di laboratori esperienziali rivolti agli operatori del settore e ai volontari che operano nei vari progetti.

Tra i percorsi rivolti agli operatori si registrano approfondimenti sui temi della prevenzione del maltrattamento e abuso all'infanzia, l'approfondimento di figure innovative quali i tutori dei minori stranieri e la mediazione penale minorile.

Non sono segnalati momenti formativi trasversali tra diverse città riservatarie, ad esclusione del convegno svoltosi a Napoli nel dicembre 2005, già richiamato in precedenza a proposito del coordinamento tra le città riservatarie.

12. Impatto della riforma costituzionela, rapporto Stato-Regioni-enti locali e sperimentazioni sui LIVEAS

In merito alle modifiche del titolo V della Costituzione, in particolare dell'articolo 117, così come recepito dalla legge costituzionale n. 3/2001, si segnala che il trasferimento di compiti e funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali è stato variamente percepito: in taluni casi come un rafforzamento del principio di sussidiarietà orizzontale e verticale, in altri come un elemento innovatore ma foriero di potenziali nodi critici.

«Attraverso il conferimento alle Regioni e agli Enti Locali delle funzioni e dei compiti amministrativi anche in materia di istruzione e formazione, la riforma ha permesso all'Ente Locale di svolgere in maniera ancora più concreta un ruolo di programmazione, collaborazione e concertazione con tutti i soggetti interessati (scuole, dirigenti scolastici, docenti, nonché agenzie educative) in quanto Ente maggiormente in grado di promuovere lo sviluppo del proprio territorio, conoscerne le esigenze ed attuare gli interventi più idonei» (Firenze)».

Tuttavia, «quanto finora realizzato, sembra ancora lontano dalla realizzazione di quella nuova architettura istituzionale fondata sui principi di sussidiarietà e collaborazione posti a sostegno della riforma. Nel nuovo quadro istituzionale, si valutano le potestà normative delle autonomie locali (statuti e regolamenti) rapportandole con regolamenti, leggi regionali e leggi statali così come risulta a seguito delle riforme costituzionali. È con riferimento a tali rapporti

che si sottolinea come la riforma costituzionale, a ben vedere, non disegna procedure e percorsi orientati ad assicurare l'implementazione di un modello di regionalismo forte, integrato e cooperativo ma, per una serie di cause, fa sorgere il rischio di un "caos istituzionale"» (Napoli).

Per quanto riguarda la definizione dei livelli essenziali di assistenza in campo sanitario e socio-assistenziale, si segnala che l'unica città che ha adottato, nel periodo in esame, iniziative di sperimentazione per la definizione dei Liveas è stata Napoli, la quale, tuttavia, denuncia "un grave ritardo, da parte del Governo nazionale, nella emanazione di quei corollari normativi alla L. 328/00, che avrebbero dovuto definire nello specifico detti Livelli. Nonostante nella nostra regione esista un'esperienza di servizi sociali abbastanza omogenea ed in grado di consentire di definire, in modo preciso, quelli che possono essere i livelli di assistenza esigibili dai cittadini, anche la legislazione locale registra lo stesso ritardo di quella nazionale, restandovi ancorata".
Napoli ha inteso sperimentarsi su questi temi, tentando una definizione, tra i servizi già attivati e quelli in continuità con l'annualità precedente, dei servizi da garantire come livelli essenziali sociali e sociosanitari, per l'esame della quale si rimanda alla documentazione allegata in appendice.

13. Prospettive future

Anche per quest'anno la proposta di indice inviata dal Centro nazionale ha inteso sollecitare le città in merito all'intenzione di mantenere, o meno, il dispositivo di attuazione "tipico[2]" della legge 285 per il periodo immediatamente successivo a quello di riferimento della relazione.
La tendenza riscontrata quest'anno rappresenta una situazione di parità numerica tra quelle realtà che prevedono il mantenimento del dispositivo 285 (Torino, Firenze, Roma, Cagliari, Catania) e quelle che prevedono l'inserimento dei piani territoriali 285 all'interno dei piani di

[2] Per "tipico" è da intendersi l'approvazione da parte della Regione e la gestione da parte degli Ambiti territoriali di intervento (di cui all'art. 2 della legge 285/97) dei Piani territoriali di intervento, approvati con Accordi di programma, articolati in progetti esecutivi secondo le finalità degli articoli 4, 5, 6, 7 della legge 285/97. A ciò corrisponde l'esistenza di un apposito fondo o riserva di spesa per l'infanzia e l'adolescenza sui fondi regionali, variamente denominato e composto, oltre che dalla quota parte a ciò riservata dalla Regione a valere sui trasferimenti statali del Fondo nazionale per le politiche sociali, da ulteriori quote di finanziamento o finalizzazioni anche di altra provenienza. Tale fondo è ripartito agli Ambiti territoriali per la gestione dei Piani territoriali dei intervento.

zona (Genova, Bologna, Venezia, Napoli, Taranto). Per quanto riguarda il primo gruppo si evidenzia la tendenza di cercare soluzioni che caratterizzino una evoluzione dello strumento del piano territoriale di intervento (si veda, ad esempio, l'esperienza genovese consistente nella predisposizione e nell'avvio del piano regolatore sociale per l'infanzia e l'adolescenza che ha preso l'avvio a partire da agosto 2004), con l'obiettivo di garantire una coerenza complessiva degli interventi e dei servizi promossi sul territorio ed una razionalizzazione delle erogazioni rispetto alla valutazione complessiva del bisogno degli utenti. Si parla pertanto di impianto 285, ma sempre più orientato verso logiche programmatorie tipiche della 328.

Per una rappresentazione delle risposte fornite a questo proposito dalle città si veda la cartina a pagina seguente.

La differenza rispetto alla precedente rilevazione (8 città su 12 avevano previsto il mantenimento del dispositivo 285 e 3 l'inserimento nei piani di zona) è evidente, tuttavia ogni considerazione riguardo al futuro non potrà però ovviamente prescindere dal destino che avrà la parte del Fondo nazionale per le politiche sociali riservato alle città.

Per ulteriori informazioni rispetto al recepimento della legge 328 a livello di città riservataria si veda l'ultimo paragrafo di questo capitolo.

Città riservatarie rispetto alla previsione di mantenere o meno il dispositivo di attuazione tipico della legge 285 per il periodo successivo a quello di riferimento (giugno 2004 – dicembre 2005)



● Città riservatarie che prevedono il mantenimento del dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97

◈ Città riservatarie che prevedono l'inserimento dei Piani territoriali nei Piani sociali di zona o in altre forme di programmazione zonale

◇ Città riservatarie per le quali non risulta chiaro l'orientamento futuro rispetto all'attuazione della legge 285/97

▩ Città che non hanno inviato la relazione

14. Gli allegati

Anche per le città riservatarie, come per le Regioni, una delle richieste presenti nella seconda parte della bozza di indice (parte B) ha riguardato l'invio al Centro nazionale, in formato cartaceo o file, del documento dell'ultimo piano sociale di zona approvato al 31 dicembre 2005.

Purtroppo il numero di città che ha risposto in maniera positiva a questa richiesta è stato esiguo: soltanto Bologna, Venezia e Napoli hanno provveduto ad inviare la documentazione richiesta. Questo ci pone un ulteriore obiettivo, per il prossimo futuro: proporre ulteriori occasioni di confronto e approfondimento al fine di rendere partecipi anche le città dell'importanza di tali richieste, finalizzate alla volontà di una restituzione analitica dei contenuti della documentazione riguardante la programmazione sociale a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Si riporta di seguito la bozza di indice sottoposto all'attenzione delle città riservatarie

Proposta di indice comune per la Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97 - Anno 2005-2006 giugno 2004 – dicembre 2005

(ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L. 285/97)

PARTE A – Relazione

(ai fini di una migliore analisi dei testi e di una loro omogeneità si chiede, se possibile, di rispettare la lunghezza indicativa della relazione tra un minimo di 5 e un massimo di 40 cartelle)

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione

1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge

1.3. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento

ad esempio: terzo anno della seconda triennalità (fondi statali 2002), programmazione 2003 (fondi statali 2003), programmazione 2004 (fondi statali 2004) ecc.

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

- *coordinamento a livello di Città riservataria*
- *raccordo con il livello regionale*
- *raccordo o coordinamento con altre Città riservatarie*

4. Indicare gli eventuali cofinanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati ecc.) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L. 285/97

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

5.1. Indicare caratteristiche, positività e criticità rispetto a:

- *dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano*

- *accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari*
- *strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari*
- *aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale*
- *progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)*
- *tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolesecenza*
- *stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...*
- *coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)*
- *coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)*
- *iniziative informative e promozionali*
- *impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici*
- *modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi*
- *tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza*

6. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

- *raccolta e catalogazione*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

- *strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)*
- *elementi emersi*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*

8. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%"), oppure con altri fondi (specificare)

9. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria

Indicare:

- *se approvate, le linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona a livello cittadino*
- *le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano di zona*

10. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

- *Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni-Enti locali*
- *Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas*

11. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico[3]" della legge 285/97?

PARTE B – Allegati

- Si chiede, se possibile, l'invio, in formato elettronico (file word o pdf) o cartaceo, del documento dell'ultimo Piano di zona approvato al 31 dicembre 2005.

- Descrivere gli eventuali allegati ad integrazione di quanto riportato nella parte A delle presente relazione (esempio: modelli di schede di monitoraggio e valutazione, rapporti annuali realizzati nella città riservataria ecc.).

[3] Per "tipico" è da intendersi l'approvazione da parte della Regione e la gestione da parte degli **Ambiti territoriali di intervento** (di cui all'art. 2 della legge 285/97) dei **Piani territoriali di intervento**, approvati con **Accordi di programma**, articolati in **progetti esecutivi** secondo le **finalità degli articoli 4, 5, 6, 7 della legge 285/97**. A ciò corrisponde l'esistenza di un **apposito fondo o riserva di spesa per l'infanzia e l'adolescenza sui fondi regionali**, variamente denominato e composto, oltre che dalla quota parte a ciò riservata dalla Regione a valere sui trasferimenti statali del Fondo nazionale per le politiche sociali, da ulteriori quote di finanziamento o finalizzazioni anche di altra provenienza. Tale fondo è ripartito agli Ambiti territoriali per la gestione dei Piani territoriali dei intervento.

3. La ricognizione periodica

Premessa

L'annuale aggiornamento dei dati relativi allo stato di attuazione della legge 285/97, che si ripete ormai da anni, permette di avere un quadro della situazione nei singoli anni monitorati e nel contempo, la serie storica a disposizione, permette delle valutazioni sull'evoluzione della legge negli anni.

I dati di seguito presentati si riferiscono al periodo che va dal 30 aprile 2004 al 31 dicembre 2005.

Per la raccolta dei dati, a cura del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, si è fatto ricorso, come nelle due precedenti rilevazioni, a una banca dati on-line. In pratica agli operatori del territorio tenuti alla trasmissione dei dati, si è chiesto di compilare un questionario elettronico che rispetto a quello dello scorso anno introduce alcune piccole modifiche che cercano di andare incontro ad alcune richieste fatte dagli utenti nel corso delle rilevazioni precedenti.

Quest'anno inoltre sono stati introdotti maggiori vincoli nella compilazione per facilitare la corretta compilazione. Questo ha permesso tra l'altro di avere immediatamente a disposizione e senza bisogno di verifiche ulteriori un archivio dati corretto e analizzabile dal punto di vista statistico.

Si segnala, rispetto alla precedente rilevazione, un più basso livello di risposta e questo sia per quel che riguarda le Regioni e le Province autonome che per le città riservatarie, che storicamente hanno sempre aderito alla rilevazione in maniera consistente.

Diverso il discorso per la rilevazione a livello di ambito che ha da sempre rappresentato un'operazione piuttosto complessa e che quest'anno, in linea con la precedente rilevazione ha fatto registrare un tasso di risposta attorno al 40% dei 397 ambiti complessivi. Per le Regioni e le Province autonome si è mantenuta la distinzione che teneva conto del fatto che nel periodo di rilevazione considerato fosse stato mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97 o fosse stata fatta confluire la gestione dei piani territoriali 285 nei piani sociali di zona.

La situazione nelle Regioni e nelle Province autonome

Informazioni di riepilogo

Come detto in premessa sono diminuite le Regioni e le Province Autonome che hanno inviato i dati, passando da 19 a 16 . Toscana, Marche, Lazio, Puglia e Calabria non hanno aderito alla rilevazione. Tra le 16 regioni rispondenti c'è perfetto equilibrio, ossia 8 hanno mantenuto il dispositivo tipico della 285, e nelle altre 8 si è fatto confluire la gestione dei piani territoriali della legge 285 nei piani sociali di zona. Si segnala a differenza della precedente rilevazione che Lombardia, Emilia Romagna e Molise hanno fatto confluire la gestione dei piani territoriali 285 nei piani di zona.

Situazione	Regioni
Hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97	Piemonte, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Sicilia e Sardegna
Hanno fatto confluire la gestione dei piani territoriali 285 nei piani sociali di zona	Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Liguria, Umbria, Molise, Campania e Basilicata

Una delle modifiche apportate rispetto alla rilevazione dell'anno 2004 è relativa alla programmazione. Doveva essere indicata da ciascuna regione o provincia autonoma la triennalità a cui si fa riferimento, indicando anche più voci nel caso si attinga da fondi relativi a programmazioni di periodi diversi. Ciò a causa del fatto che nello stesso periodo possono essere in fase di attuazione più programmazioni. Ciò a maggior ragione per il fatto che la rilevazione di quest'anno copre un periodo più lungo rispetto a quelle passate (si ricordi che rispetto al 30/04 individuato come scadenza di ogni anno di rilevazione in passato, nella presente relazione il monitoraggio va dall'aprile 2004 al 31/12/2005).

La sola Sardegna indica di trovarsi ancora nella I triennalità e quindi di attingere, per una parte della programmazione, da fondi statali del 1997/98/99. La gran parte della programmazione (10 Regioni e Province autonome) fa riferimento alla II triennalità ed in particolare all'anno 2002 (8 su 10). Per tutte queste 10 regioni, inoltre, i piani territoriali approvati hanno durata triennale.

Sono 5 le Regioni che fanno ricorso a fondi statali del 2003, 7 del 2004 e 4 del 2005. La programmazione fatta su questi fondi è in 11 casi su 16 annuale.

Una moderata variabilità è stata riscontrata nel numero di ambiti che operano sul territorio nazionale nei vari anni di rilevazione, ma questo non è altro che la conseguenza del continuo modificarsi dell'assetto territoriale che avviene nelle regioni per rispondere al meglio alle esigenze della programmazione.

Complessivamente in Italia nel periodo di rilevazione risultano operanti 462 ambiti, dato che comprende anche le regioni che non hanno aderito all'ultima rilevazione. Per quest'ultime è stato considerato l'ultimo dato disponibile. Osservando questo dato nei vari anni di rilevazione si nota in maniera netta il tendenziale aumento del numero di ambiti. Evidentemente in relazione all'ottimizzazione delle risorse finanziarie ed umane coinvolte nella realizzazione dei progetti, negli anni si è preferito agire su ambiti che dal punto di vista del territorio e quindi della popolazione a cui rivolgersi, fossero di dimensioni più limitate. A conferma di quanto appena detto 13 regioni sulle 16 rispondenti dichiarano che in esse non operano di fatto dei "sub-ambiti", segno evidente che la programmazione avviene su territori che non richiedono ulteriori frammentazioni.

Rispetto alla rilevazione precedente non si segnalano differenze significative, se non per quel che riguarda la Lombardia dove il numero di ambiti passa da 11 a 98.

Delle 16 regioni rispondenti, 8 dichiarano che il livello di definizione degli ambiti è la zona o distretto socio-sanitario e questa è in assoluto l'indicazione più netta. Comuni associati e province sono gli aggregati territoriali in cui si definiscono gli ambiti di 2 regioni rispettivamente.

Il numero di progetti dei piani territoriali o di zona approvati dagli ambiti sono complessivamente 2.857, mentre quelli approvati dalle città riservatarie sono 846, numeri sui quali non si possono fare delle considerazioni particolari rispetto agli anni passati, dato il diverso lasso temporale che ha riguardato la presente rilevazione e dalla diversità delle regione che hanno risposto nei vari monitoraggi.

Analizzando la distribuzione dei progetti approvati dagli ambiti nei piani territoriali o di zona secondo la triennalità della programmazione di riferimento, emerge l'effettivo peso che ciascun fondo statale ha nella programmazione delle singole regioni. Per fare un esempio chiarificatore, la Sardegna che dichiara di attingere da fondi della I e delle II triennalità, ha di fatto una progettualità ancora fortemente rivolta verso la I triennalità, visto che dei 47 progetti approvati nel periodi di riferimento, ben 39 sono stati finanziati con fondi del 1997 e quindi del I triennio della legge.

Complessivamente dei 2.857 progetti approvati nelle 16 regioni rispondenti, il 45% (pari a 1.295 progetti) fanno riferimento ai fondi delle II triennalità e il 25% (733) si riferiscono alla programmazione del 2003.

Triennalità	Progetti approvati	%
I triennalità	39	1,4
II triennalità	1.295	45,3
Programmazione 2003	733	25,7
Programmazione 2004	665	23,3
Programmazione 2005	125	4,4
Totale	**2.857**	**100,0**

Per completare il ragionamento sul numero di progetti è opportuno precisare che in fase di compilazione è stato chiesto agli utenti di indicare il numero dei progetti approvati in ciascuna programmazione cui si fa riferimento anche se essi corrispondono effettivamente alle stesse azioni che da una programmazione a quella successiva vengono confermati e/o prorogati. Ciò significa che al di là del numero dei progetti cui si riferisce l'atto di approvazione degli stessi, non si tratta ogni volta solo di progetti nuovi, che prima non esistevano. In molti casi dunque le attività possono essere le stesse che vengono consolidate e rese più radicate sul territorio grazie all'esperienza maturata. Questo dato appare in linea con quanto indicato nell'analisi delle relazioni regionali riportata in questa relazione.

Per completare e meglio qualificare le considerazioni sulla progettualità espressa dalle regioni e province autonome, nella scheda di rilevazione veniva richiesto di indicare l'area di intervento verso la quale erano rivolti i vari progetti. Un'altra novità di quest'anno infatti è stata l'individuazione di dieci aree tematiche che comprendono sia sfere di intervento che si ritrovano nell'articolato della legge 285 sia altre aree che fanno parte dei possibili interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

I dati forniscono delle indicazioni piuttosto chiare, nel senso che il "sostegno alla genitorialità" è l'area tematica di gran lunga più indicata interessando il 46,7% dei progetti approvati, seguita da "tempo libero e gioco" col 20% e la "promozione dei diritti" (13,4%). Eccezion fatta per gli "interventi socio educativi" che riguardano l'8,5% dei progetti, per le altre aree di intervento censite (affidamento familiare, adozione, abuso progetti per nidi lavoro minorile e integrazione), la quota di progetti non arriva al 5%. Rispetto alle aree "progetti per la realizzazione di asili nido" e "lavoro minorile", ovvero le due aree con la percentuale più

bassa di progetti, è importante segnalare che non si tratta di temi sui quali non esistono in assoluto progetti. Ciò è dovuto in alcuni casi al fatto che i referenti che hanno compilato le schede non rappresentano sempre gli interlocutori più adatti a rispondere su queste aree che probabilmente sono di competenza di altri settori dell'amministrazione regionale così come ci è stato segnalato in varie occasioni come ad esempio l'attività di ricognizione sulle buone pratiche (vedi apposito capitolo) per quanto riguarda in particolare il lavoro minorile.

La forte attenzione dimostrata dalle regioni e dalle province autonome verso iniziative a favore dell'infanzia e dell'adolescenza viene confermata anche per questa rilevazione con l'attivazione di fondi oltre a quelli previsti dalle legge. Sono 11 le regioni che dichiarano di averli attivati e nella gran parte di casi si tratta di fondi regionali.

Lo stato di attuazione della legge

Anche per questa rilevazione si evidenzia una sostanziale stabilità di atteggiamento da parte delle regioni in relazione alla possibilità di modificare alcuni aspetti delle progettualità. La quasi totalità, infatti, dichiara di non aver apportato modifiche né ai piani (14 regioni su 16), né ai progetti esecutivi (13), né agli ambiti di intervento(15), né alle quote di riparto del fondo assegnate agli ambiti (14).

Del tutto in linea con i risultati ottenuti nella precedente rilevazione a questa domanda, tra le 8 regioni e province autonome che hanno fatto confluire le gestione dei piani territoriali 285 nei piani sociali di zona, 4 di queste dichiarano di non aver adottato norme di recepimento della legge 328/00 e sono Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria e Molise. La Campania non ha fornito il dato.

Relativamente all'attuazione delle leggi 285/328, non si registrano novità rispetto alle precedenti rilevazioni, nel senso che le deliberazioni di giunta regionale sono state adottate dalla gran parte delle regioni (12), mentre solo 3 hanno fatto ricorso a deliberazioni di Consiglio regionale ed in 6 casi a disposizioni dirigenziali e/o circolari. Per ulteriori approfondimenti su questo tema si rimanda all'ultimo capitolo di questa relazione.

Aumentano rispetto alla scorsa rilevazione, passando da 9 a 11, le regioni che hanno adottato altri atti pubblici relativi alle politiche per l'infanzia collegabili o coerenti con lo spirito della legge.

Diverso il discorso per quel che riguarda la costituzione di un gruppo tecnico di supporto all'attuazione delle leggi, che se nella scorsa rilevazione aveva riguardato 13 regioni,

nell'ultimo periodo monitorato scende a 8, con 5 di queste in cui il gruppo era stato costituito in un periodo precedente alla rilevazione. Sempre per 5 regioni, inoltre, il gruppo, nel periodo di monitoraggio si è anche riunito.

Le iniziative informative che hanno rappresentato un aspetto importante della programmazione nella fase iniziale di sviluppo della legge, negli ultimi anni stanno riguardando la metà delle regioni (11 per questo periodo di rilevazione e 12 per la scorsa).

Analoghe considerazioni possono essere fatte per l'attenzione posta dalle regioni alle attività formative, dove sono 10 le regioni che dichiarano di aver stanziato quote di finanziamento della legge (per un massimo del 5% così come previsto dall'art. 2 comma 2) o hanno attinto da altri fondi. Di queste 10 regioni, 4 hanno stanziato tutto il 5% a disposizione, 1 il 4%, 1 il 3% , 2 il 2% e 2 l'1%.

Le domande che seguono mirano a valutare le modalità operative attraverso le quali viene coordinato e verificato da parte delle regioni l'andamento dei piani territoriali e dei progetti esecutivi.

Per quel che riguarda i piani, 11 regioni e province autonome dichiarano di aver attivato iniziative di raccordo dei piani territoriali o dei piani di zona con una o più riunioni regionali, mentre per i progetti esecutivi le regioni sono 8. Sia che si parli di piani che di progetti esecutivi questa è l'iniziativa di gran lunga più utilizzata. Seguono le riunioni tecniche in tutti gli ambiti, dove 5 regioni dichiarano di farne uso per quel che riguarda i piani territoriali e 6 per i progetti esecutivi. Da segnalare infine che 3 regioni per i piani e 5 per i progetti dichiarano espressamente di non attivare nessuna iniziativa di raccordo.

Per quanto riguarda le attività di monitoraggio, il fatto che non tutte le regioni abbiamo indicato le iniziative attivate, non permette considerazioni particolari, se non dire che, come nella scorsa rilevazione, le Regioni sembrano porsi come centro coordinatore di tali attività. Solo 1 regione, sia nel caso di piani che di progetti, non ha attivato iniziative in tal senso. Sostanzialmente identica l'indicazione data dalle regioni rispetto agli strumenti utilizzati per tale attività di monitoraggio. Come nelle precedente rilevazione infatti le rendicontazioni economico finanziarie, i questionari o schede cartacee e le riunioni periodiche tra i referenti/responsabili sono gli strumenti maggiormente indicati.

Il dato sulle iniziative di valutazione dei piani e dei progetti esecutivi attivate dalle regioni risulta lacunoso anche per questa rilevazione, ma è comunque degno di segnalazione il fatto che sono 4 le regioni per piani territoriali e 5 per i progetti esecutivi che dichiarano di non

effettuare in nessun modo attività di valutazione. Nei casi in cui questa attività valutativa viene svolta non si evidenzia un'attenzione specifica per nessuna fase in particolare, ma sembra esserci una vigilanza continua su tutto l'iter progettuale, che va dalla sua stesura su carta (ex-ante), alla sua realizzazione (ex-post). Curioso il fatto che l'attenzione sembrerebbe (data la non risposta è possibile parlare solo di tendenze) concentrarsi sulla valutazione relativa alla qualità percepita piuttosto che quella erogata effettivamente.

Quest'anno si è voluto introdurre una domanda di autovalutazione sulla percezione della progettazione regionale rispetto a una serie di aspetti del lavoro svolto. Il giudizio che le regioni e le province autonome si danno sulla percezione della progettazione è complessivamente molto buono su tutti i temi su cui veniva richiesto loro di esprimersi. In una scala di giudizio che va da 1 (scarso) a 5 (ottimo), nessuna regione dà un giudizio scarso su nessuno dei temi, mentre 2 regioni giudicano ottima la capacità di lavorare in rete. Confortante il fatto che la percezione che hanno le regioni rispetto alla congruità tra risultati previsti e obiettivi raggiunti sia mediamente alta, visto che ben 10 regioni esprimono un giudizio pari a 4 e 4 regioni pari a 3. Molto buona inoltre la percezione del raggiungimento dei destinatari e la congruità tra risorse impegnate e obiettivi raggiunti.

Le ultime tre domande del questionario di rilevazione erano rivolte alle 8 regioni e province autonome che alla data del 31/12/2005 avevano mantenuto il dispositivo tipico della 285. Le tre regioni che la scorsa rilevazione avevano adottato a livello regionale norme di recepimento della legge 328/00 hanno poi fatto confluire le gestione dei piani territoriali 285 nei piani sociali di zona.

Si registra ancora una volta il lento procedere verso le modalità operative contenute nella 328/00, visto che ancora solamente 3 regioni su 8 dichiarano di aver adottato tali norme di recepimento. Sono 3 le regioni per le quali esistono due Piani separati tra quelli territoriali della 285/97 e quelli di zona della 328/00, mentre per altrettanti 3 casi i progetti 285 sono confluiti nei piani di zona.

Da segnalare, infine, che solo Friuli Venezia Giulia e Sardegna dichiarano di effettuare una programmazione delle legge 285/97 in concomitanza ad altre programmazioni-leggi regionali per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La situazione nelle città riservatarie

Informazioni di riepilogo

Il livello di riposta delle città riservatarie che negli anni è sempre stato molto alto, per questa rilevazione pur mantenendo un ottimo livello, non ci offre la copertura totale come era avvenuto per la scorsa rilevazione. Sono infatti 12 su 15 le città riservatarie che hanno fornito i dati sullo stato di attuazione delle legge nel periodo che va dal 30 aprile 2004 al 31 dicembre 2005. Non hanno inviato i dati le città di Milano, Brindisi e Palermo.

Le indicazioni date dalle città relativamente alla triennalità alla quale fanno riferimento per la programmazione evidenziano una situazione piuttosto articolata. Ovvero, eccezion fatta per la città di Napoli, che nel periodo monitorato indica di far riferimento esclusivamente alla programmazione 2005 e quindi di attingere da fondi statali del 2005, per tutte le altre città la programmazione si sviluppa su almeno due periodi diversi. Torino, Venezia e Bologna dichiarano addirittura di sviluppare una programmazione che fa riferimento a tutti i fondi statali partendo dalla II triennalità, per arrivare ai fondi statali 2005. Per tutte le città che fanno riferimento alla II triennalità (non fanno parte di questo gruppo Genova, Napoli e Catania) si attinge da fondi del 2002 e la programmazione ha durata sempre triennale tranne che per Firenze che dichiara di effettuare una programmazione annuale.

Triennalità	N° città
II triennalità	9
Programmazione 2003	7
Programmazione 2004	8
Programmazione 2005	5

Per gli anni 2003, 2004, e 2005 l'indicazione più frequente è quella di una programmazione di durata annuale, con le eccezioni delle città di Torino e Cagliari per le quali, a prescindere dal periodo di riferimento, si effettua una programmazione triennale.

I progetti esecutivi

Al 31/12 2005 i progetti esecutivi approvati dalle città riservatarie sono 844 e quelli attivati a partire dalla data di approvazione del piano sono 774 con una distribuzione secondo la triennalità a cui fanno riferimento che è la seguente:

Triennalità	Progetti approvati	Progetti attivati
II triennalità	290	275
Programmazione 2003	202	190
Programmazione 2004	260	226
Programmazione 2005	92	83
Totale	**844**	**774**

Come si può notare, si conferma quanto dichiarato in precedenza relativamente alla triennalità di riferimento, e cioè che la parte più consistente della progettualità delle città nel periodo monitorato è stata finanziata con fondi della II triennalità. Nel periodo monitorato in particolare i progetti esecutivi attivati stati 564, mentre quelli non ancora attivati sono 59.

C'è un sostanziale equilibrio tra le città che dichiarano di aver attivato fondi destinati ad iniziative a favore dell'infanzia e l'adolescenza oltre a quelli provenienti dalla 285 (7 città) e quelle che dichiarano di non averlo fatto (5 città).

Come rilevato da più monitoraggi, la gran parte dei progetti approvati si caratterizza per un basso numero di interventi/azioni. Sale rispetto alla scorsa rilevazione, confermando la tendenza rilevata negli anni, la quota di progetti formati da 1 o 2 interventi, passando dal 50% al 62% della presente rilevazione. Addirittura 3 progetti su 4 hanno al massimo un numero di interventi pari a 5. Non stupisce, quindi, che 10 delle 12 città rispondenti dichiarino di aver attivato tra il 75 ed il 100 % degli interventi/azioni.

Dei 774 progetti esecutivi attivati, al 31/12/2005, più della metà sono conclusi (51,6%) e solo l'8% circa è in fase di avvio o in fase iniziale.

Il "sostegno alla genitorialità" e il "tempo libero ed il gioco" sono le aree di intervento dove si concentra il maggior numero di progetti con il 28% ed il 35% rispettivamente. Segue in ordine di numerosità la "promozione dei diritti" con il 13,9% dei progetti. Per tutte le altra aree di intervento le quote di progetti non raggiungono il 10%.

Spostando l'analisi sui fruitori coinvolti nei progetti esecutivi attivati dalla città riservatarie, il primo dato che emerge è che poco meno di 3 progetti su 4 si rivolge ad un numero che al massimo è pari a 500 unità. Nello specifico, poco meno della metà dei progetti (45%) ha un numero di destinatari non superiore alle 100 persone.

La distribuzione percentuale dei progetti esecutivi secondo la classe d'età alla quale si rivolgono, dimostra in maniera netta due cose:

- non c'è un'età prevalente per molti progetti (1 su 4);

- il 70% circa dei progetti sono però destinati ai minori, all'interno dei quali non c'è una classe d'età privilegiata.

Classi d'età	Progetti (distribuzione %)
0-5	11,8
6-10	17,1
11-13	19,6
14-17	19,6
18-30	3,2
Più di 30	2,2
Non c'è età prevalente	26,5
Totale	100,0

L'indicazione data dalla tabella precedente è piuttosto chiara ed è confermata dall'indicazione della tipologia che ci fa capire che i fruitori maggiormente coinvolti dai progetti sono i minori in generale, e tra questi una quota non irrilevante è data da minori con problemi legati alla povertà, al disagio o alla devianza.

Il numero di risorse umane impegnate nella realizzazione dei progetti esecutivi attivati va di pari passo con la numerosità dei fruitori. La stragrande maggioranza dei progetti si rivolge ad un numero di fruitori limitato, e più del 90% dei progetti coinvolge un numero di persone non superiore a 50. Solo un residuale 1,9% dei progetti interessa più di 300 persone.

Dal punto di vista della gestione dei progetti attivati, solo nel 5,3% dei casi è diretta da parte dell'Ente pubblico, mentre nel 75% dei casi si tende ad esternalizzare la gestione mediante un affidamento a terzi con una convenzione o mediante gara. Sono cooperative e associazioni gli enti che più frequentemente hanno in affidamento o in convenzione la gestione dei progetti, e per questi aspetti si dimostra una certa continuità nei vari anni di rilevazione.

Le risorse finanziarie percepite per la realizzazione dei progetti sono state impegnate quasi completamente (tra il 75 ed il 100%), ed in questo senso il dato si dimostra addirittura in crescita con poco meno del 90% dei progetti, rispetto a quello della scorsa rilevazione (70% circa). Inoltre molto alta anche la quota di progetti esecutivi per i quali non sono state attivate quote di cofinanziamento aggiuntivo rispetto al contributo ex legge 285/97 (82% dei progetti attivati).

Il livello di attività

I dati contenuti in questa sezione del questionario vanno a verificare come gli enti si sono organizzati per ottimizzare la fase di attuazione della progettazione, prendendo in considerazione aspetti della programmazione più marcatamente qualitativi.

Iniziative di raccordo coordinate a livello di città riservataria hanno riguardato 8 delle 12 città rispondenti e per tutte e 8 lo si è fatto con una o più riunioni tecniche, mentre in 3 casi si sono utilizzate anche riunioni politiche. Queste iniziative di raccordo hanno portato in 7 casi allo scambio di metodologie e strumenti e in 6 casi ad instaurare un processo di complementarietà tra le prestazioni ed in 4 alla condivisione di strutture ed attrezzature.

Tra le realtà coinvolte nell'attuazione dei progetti esecutivi gli incontri di confronto sono ritenuti importanti e questa è una costante negli anni di rilevazione. Le scuole, i Centri per la giustizia minorile e l'associazionismo sono gli enti con i quali per la quasi totalità delle città avvengono incontri di confronto.

Stessa importanza viene data ad un altro aspetto fondamentale della fase progettuale che è quello legato all'informazione degli utenti. Iniziative informative riguardano 11 città su 12 e vengono svolte attraverso interventi su stampa, radio e tv locali, la stampa e la diffusione del documento del Piano territoriale nonché creazione di pagine web.

Le iniziative di monitoraggio e verifica dell'andamento dei progetti esecutivi, effettuate in tutte le città, vengono affidate nella maggior parte dei casi a funzionari o una commissione di esperti del Comune capofila ed in parte ad una ditta specializzata o consulenti. Gli strumenti attraverso il quale si attua tale verifica sono le rendicontazioni economico finanziarie ed i questionari, nonché l'analisi periodica della documentazione. Stesso livello di attenzione per quel che riguarda le iniziative di valutazione sui progetti esecutivi, ed in questo caso sono funzionari o una commissione di esperti del Comune che curano questa attività valutativa. Viene effettuata una valutazione della qualità erogata in particolar modo durante lo sviluppo del progetto esecutivo e dopo la sua conclusione.

L'autovalutazione sulla percezione che le città hanno rispetto a certi temi inerenti la progettazione è, come per la scheda di ricognizione di livello regionale, mediamente molto positiva e per certe voci addirittura più alta. La risposta effettiva ai bisogni esistenti e la congruità tra i risultati previsti e gli obiettivi raggiunti sono le voci sulle quali le città sembrano percepire di aver raggiunto i risultati migliori.

Rispetto al nuovo piano territoriale cittadino della legge 285, per 4 città su 12 è stata data comunicazione alla regione, mentre per altre 4 non è previsto nessun tipo di raccordo e per 3 non è stato definito. In un caso, infine, l'approvazione del piano territoriale è avvenuto da parte della Regione.

L'ultima parte del questionario è relativa alla valutazione del raccordo della legge 285/97 con le altre norme.

Rispetto alla situazione emersa a livello regionale, dove il passaggio verso le norme dettate dalla legge 328/00 sembra di più lenta attuazione, per le città la situazione risulta completamente capovolta. Sono infatti 8 su 12 le città che dichiarano di aver adottato norme di recepimento della legge 328 e solo Roma, Napoli, Taranto e Cagliari dichiarano di non averlo fatto nel periodo monitorato. Per 6 città inoltre esistono due piani territoriali distinti legati alla legge 285/00 e alla 328/00, mentre esiste un piano unico per entrambe o esiste un unico piano che comprende quello delle legge 328 e solo alcuni articoli delle legge 285 per 2 città rispettivamente. Anche per le città riservatarie si rimanda all'ultima parte di questa relazione per un maggiore approfondimento su questo aspetto.

Due città solamente dichiarano di effettuare una programmazione della legge 285 in concomitanza ad altre programmazioni o leggi regionali per i diritti dell'infanzia e l'adolescenza e sono Napoli e Bari. Questo dato è del tutto in linea con quello delle precedenti rilevazioni e con quanto emerso dalla rilevazione a livello di Regione. D'altra parte nel fare queste considerazioni non si può dimenticare che le città riservatarie ricevono a tutt'oggi direttamente dallo Stato il finanziamento 285 vincolato all'utilizzo per l'area infanzia e adolescenza a differenza delle Regioni alle quali viene erogato il Fondo nazionale indistinto per le politiche sociali.

Tavole statistiche

1. Le Regioni e le Province autonome

Regioni/province autonome che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della Legge 285/97 e regioni/province autonome che hanno fatto confluire la gestione nei piani sociali di zona della Legge 328/00

Regioni	Regioni/province autonome che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico(a) della legge 285/97	Regioni/province autonome che hanno fatto confluire la gestione dei piani territoriali della legge 285 nei piani sociali di zona della legge 328/00
Piemonte	x	-
Valle d'Aosta	x	-
Lombardia	-	x
Provincia autonoma di Bolzano	-	x
Provincia autonoma di Trento	x	-
Veneto	x	-
Friuli-Venezia Giulia	x	-
Liguria	-	x
Emilia-Romagna	-	x
Toscana(b)	-	-
Umbria	-	x
Marche(b)	-	-
Lazio(b)	-	-
Abruzzo	x	-
Molise	-	x
Campania	-	x
Puglia(b)	-	-
Basilicata	-	x
Calabria(b)	-	-
Sicilia	x	-
Sardegna	x	-
Totale	**8**	**8**

(a) per mantenimento del dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97 si intende il caso di quelle Regioni e province autonome che al 31 dicembre 2005 hanno identificato a livello regionale un fondo di spesa specifico per l'infanzia e l'adolescenza e finanziato con questo i Piani territoriali, approvati con accordi di programma, articolati in progetti esecutivi di cui agli articoli 4, 5, 6 e 7 della legge 285/97.
(b) queste due regioni non hanno inviato la scheda di rilevazione.

Tavola 1 - Regioni e province autonome secondo la triennalità della programmazione a cui fanno riferimento

	Triennalità				
Regioni	I triennalità (fondi statali 1997, 1998 e 1999)	II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	Programmazione 2005 (fondi statali 2005)
Piemonte *	-	x(2002 - 3 anni)	x(1 anno)	-	-
Valle d'Aosta*	-	x(2001 - 3 anni)	-	-	-
Lombardia **	-	-	-	x (1 anno)	
Provincia autonoma di Bolzano **	-	-	-	x (1 anno)	x (1 anno)
Provincia autonoma di Trento *	-	x(2001 - 3 anni)	-	-	-
Veneto *	-	-	-	x (2 anni)	-
Friuli-Venezia Giulia *	-	x(2002 - 3 anni)	x (1 anno)	-	-
Liguria **	-		-	-	x (1 anno)
Emilia-Romagna **	-	x(2002 - 3 anni)	-	x (3 anni)	-
Toscana	-	-	-	-	-
Umbria **	-	x(2002 - 3 anni)	-	-	
Marche	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-
Abruzzo *	-	x(2002 - 3 anni)	-	x (3 anni)	-
Molise **	-	-	x(1 anno)	x (1 anno)	x (1 anno)
Campania **	-	-	x(1 anno)	-	-
Puglia	-	-	-	-	-
Basilicata **	-	x(2002 - 3 anni)	x (3 anni)	x (3 anni)	x (1 anno)
Calabria	-	-	-	-	-
Sicilia *	-	x(2002 - 3 anni)	-	-	-
Sardegna *	x (1997- 3 anni)	x(2002 - 3 anni)	-	-	-
Totale	**1**	**10**	**5**	**7**	**4**

N.B.: in questa e nelle tavole successive:
* indica quelle Regioni/province autonome che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97
** indica quelle Regioni/province autonome che hanno fatto confluire la gestione dei piani territoriali della legge 285/97 nei piani sociali di zona della legge 328/00
- tra parentesi è specificato l'anno della triennalità e la durata

Tavola 2 - Regioni e province autonome secondo l'annualità dei fondi statali utilizzati per la gestione del Piano territoriale/Piano di zona approvato *(risposta multipla)*

	Anno								
Regioni	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Piemonte *	-	-	-	-	-	x	x	-	-
Valle d'Aosta*	-	-	-	-	x	-	-	-	-
Lombardia **	-	-	-	-	-	-	x	x	-
Provincia autonoma di Bolzano **	-	-	-	-	-	-	-	x	x
Provincia autonoma di Trento *	-	-	-	x	x	x	-	-	-
Veneto *	-	-	-	-	-	-	-	x	x
Friuli-Venezia Giulia *	-	-	-	-	-	x	x	-	-
Liguria **	-	-	-	-	-	-	-	-	x
Emilia-Romagna **	-	-	-	-	-	x	-	x	
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria **	-	-	-	-	-	-	-	x	-
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo *	-	-	-	-	-	-	-	x	-
Molise **	-	-	-	-	-	-	x	x	x
Campania **	-	-	-	-	-	-	x	x	
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata **	-	-	-	-	-	x	x	x	x
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia *	-	-	-	-	x	x	-	-	-
Sardegna *	x	x	x	x	x	x	x	x	-
Totale	**1**	**1**	**1**	**2**	**4**	**7**	**7**	**10**	**5**

Tavola 3 - Regioni e province autonome secondo il numero di ambiti territoriali *(escluse le città risevatarie)*

Regioni	Ambiti
Piemonte *	8
Valle d'Aosta*	1
Lombardia **	98
Provincia autonoma di Bolzano **	8
Provincia autonoma di Trento *	1
Veneto *	21
Friuli Venezia Giulia *	19
Liguria **	17
Emilia Romagna **	9
Toscana[(a)]	33
Umbria **	12
Marche[(a)]	24
Lazio[(a)]	36
Abruzzo *	4
Molise **	2
Campania **	45
Puglia[(a)]	5
Basilicata **	15
Calabria[(a)]	14
Sicilia *	67
Sardegna *	23
Totale	**462**

(a) il dato si riferisce a quanto riportato nelle rilevazioni precedenti

Tavola 4 - Regioni e province autonome secondo livello di definizione territoriale degli ambiti *(risposta multipla)*

Livello	v.a.
Zone/distretti sociosanitari	8
Province	2
Comunità montane	0
Aziende ASL	1
Comuni associati	2
Altro	3

Tavola 5 - Regioni e province autonome che hanno ambiti al cui interno operano di fatto dei sub-ambiti

	Operano dei sub-ambiti		
Regioni	**sì**	***se sì n°:***	**No**
Piemonte *	-		x
Valle d'Aosta*	-	-	x
Lombardia **	-		x
Provincia autonoma di Bolzano **	-		x
Provincia autonoma di Trento *	-		x
Veneto *	-		x
Friuli Venezia Giulia *	-		x
Liguria **	x	*89*	-
Emilia Romagna **	-		x
Toscana	-	-	-
Umbria **	-		x
Marche	-	-	-
Lazio	-	-	-
Abruzzo *	x	*35*	-
Molise **	-	-	x
Campania **	-	-	x
Puglia	-	-	-
Basilicata **	-		x
Calabria	-	-	-
Sicilia *	-	-	x
Sardegna *	x	*11*	-
Totale	**3**	***135***	**13**

Tavola 6 - Regioni, province autonome e Città riservatarie secondo il numero di progetti approvati nei piani territoriali/piani di zona

	Progetti approvati:	
Regioni	Dagli ambiti	Dalle città riservatarie
Piemonte *	364	122
Valle d'Aosta*	9	-
Lombardia **	252	n.p.
Provincia autonoma di Bolzano **	44	-
Provincia autonoma di Trento *	42	-
Veneto *	58	32
Friuli-Venezia Giulia *	251	-
Liguria**	n.p.	32
Emilia-Romagna **	268	56
Toscana	-	55
Umbria(a) **	44	-
Marche	-	-
Lazio	-	312
Abruzzo *	70	-
Molise **	101	-
Campania **	524	33
Puglia	-	39
Basilicata **	203	-
Calabria	-	53
Sicilia *	580	60
Sardegna *	47	50
Totale	**2.857**	**844**

n.p. = non pervenuto

(a) il numero si riferisce ai progetti contenuti nei piani di zona 2000/02 mantenuti successivamente al II triennio

Tavola 7 - Regioni e province autonome secondo il numero di progetti approvati nei piani territoriali/piani di zona dagli ambiti e la triennalità della programmazione di riferimento

Regioni	Progetti approvati:				
	I triennalità (fondi statali 1997, 1998 e 1999)	II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	Programmazione 2005 (fondi statali 2005)
Piemonte *	-	278	86	-	-
Valle d'Aosta*	-	9	-	-	-
Lombardia **	-	-	-	252	
Provincia autonoma di Bolzano **	-	-	-	21	23
Provincia autonoma di Trento *	-	42	-	-	
Veneto *	-	-	-	58	
Friuli-Venezia Giulia *	-	204	47[c]	-	
Liguria **	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna**	-	-	-	223[b]	-
Toscana	-	-	-	-	-
Umbria **	-	44	-	-	
Marche	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-
Abruzzo *	-	35	-	35	
Molise **	-	-	26	26	49
Campania **	-	-	524	-	
Puglia	-	-	-	-	-
Basilicata **	-	50	50	50	53
Calabria	-	-	-	-	-
Sicilia *	-	580	-	-	-
Sardegna *	39	8	-	-	
Totale	**39**	**1.295**	**733**	**665**	**125**

(a) il dato si riferisce al numero dei progetti dei distretti
(b) il dato si riferisce alle singole azioni del programma infanzia e adolescenza approvato per ciascun piano di zona
(c) il dato si riferisce ai soli progetti che costituiscono un proseguimento di quelli previsti dal II triennio 285

Tavola 8 - Progetti esecutivi approvati secondo l'area d'intervento

Livello	v.a.	%
Sostegno alla genitorialità	1.335	46,7
Affidamento familiare	104	3,6
Adozione	40	1,4
Abuso	73	2,6
Interventi socio educativi	244	8,5
Progetti per nidi	10	0,4
Tempo libero e gioco	575	20,1
Promozione diritti	384	13,4
Lavoro minorile	38	1,3
Integrazione	54	1,9
Totale	**2.857**	**2.857**

Tavola 9 - Progetti esecutivi approvati secondo la regione e la provincia autonoma e l'area tematica

	Area tematica									
Regioni	sostegno alla genitorialità	affidamento familiare	adozione	abuso	interventi socio educativi	progetti per nidi	tempo libero e gioco	promozione diritti	lavoro minorile	integrazione
Piemonte *	138	5	0	5	43	0	141	32	0	0
Valle d'Aosta*	7	0	0	0	0	0	2	0	0	0
Lombardia **	119	18	2	3	22	0	23	49	6	10
Provincia autonoma di Bolzano **	15	2	0	5	0	0	10	0	0	12
Provincia autonoma di Trento *	5	1	0	1	3	0	9	21	1	1
Veneto *	41	4	2	0	0	1	5	0	0	5
Friuli-Venezia Giulia *	45	20	20	20	40	0	45	40	10	11
Liguria **	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna **	60	5	2	4	11	2	121	49	0	14
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria **	7	1	1	4	8	0	18	5	0	0
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo *	0	0	0	0	0	0	0	70	0	0
Molise **	27	5	0	8	11	3	26	21	0	0
Campania **	246	35	13	16	28	4	115	45	21	1
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata **	35	8	0	0	78	0	60	22	0	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia *	580	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna *	10	0	0	7	0	0	0	30	0	0
Totale	**1.335**	**104**	**40**	**73**	**244**	**10**	**575**	**384**	**38**	**54**

Tavola 10 - Regioni e province autonome secondo l'eventuale istituzione o attivazione nel periodo 30/04/04-31/12/05 di fondi destinati a iniziative a favore dell'infanzia e dell'adolescenza oltre a quelli destinati ai piani territoriali/del fondo sociale regionale

	Attivazione di fondi	
Regioni	**no**	**sì**
Piemonte *	-	x
Valle d'Aosta*	-	x
Lombardia **	-	x
Provincia autonoma di Bolzano **	x	-
Provincia autonoma di Trento *	x	-
Veneto *	-	x
Friuli-Venezia Giulia *	-	x
Liguria **	-	-
Emilia-Romagna **		x
Toscana	-	-
Umbria **	x	-
Marche	-	-
Lazio	-	-
Abruzzo *		x
Molise **	-	x
Campania **		x
Puglia	-	-
Basilicata **	x	-
Calabria	-	-
Sicilia *	-	x
Sardegna *	x	-
Totale	**5**	**11**

Tavola 11 - Sono state apportate modifiche a:

	sì	**no**	***n.r.***
Piani territoriali/piani di zona	1	14	*1*
Progetti esecutivi	2	13	*1*
Ambiti territoriali di intervento	0	15	*1*
Quote di riparto del fondo assegnate agli Ambiti	1	14	*1*

Tavola 12 - Regioni e province autonome che hanno adottato norme di recepimento delle legge 328/00

	Hanno adottato norme di recepimento della L. 328/00	
Regioni[(a)]	**no**	**sì**
Lombardia	x	-
Provincia autonoma di Bolzano	x	-
Liguria	-	x
Emilia Romagna	-	x
Umbria	x	-
Molise	x	-
Campania	*n.r.*	*n.r.*
Basilicata	-	x
Totale	**4**	**3**

(a) a questa domanda hanno risposto solamente quelle Regioni/province autonome che hanno fatto confluire la gestione dei piani territoriali 285 nei piani sociali di zona

Tavola 13 - Relativamente allo stato di attuazione della L. 285/97/L. 328/00 sono state adottate:

	sì	**no**	***n.r.***
Deliberazioni di Consiglio regionale	3	12	*1*
Deliberazioni di Giunta regionale	12	4	*0*
Disposizioni Dirigenziali e/o Circolari	6	7	*3*

Tavola 14 - Sono stati adottati altri atti pubblici relativi alle politiche per l'infanzia collegabili o coerenti con lo spirito della legge?

	Adottati altri atti pubblici per l'infanzia:		
Regioni	**sì**	**no**	***n.r.***
Piemonte *	x	-	-
Valle d'Aosta*	x	-	-
Lombardia **	x	-	-
Provincia autonoma di Bolzano **	x	-	-
Provincia autonoma di Trento *	-	x	-
Veneto *	-	x	-
Friuli Venezia Giulia *	x	-	-
Liguria **	x	-	-
Emilia Romagna **	-	-	-
Toscana	-	-	-
Umbria **	x	-	-
Marche	-	-	-
Lazio	-	-	-
Abruzzo *	x	-	-
Molise **	-	x	-
Campania **	x	-	-
Puglia	-	-	-
Basilicata **	x	-	-
Calabria	-	-	-
Sicilia *	x	-	-
Sardegna *	-	-	x
Totale	**11**	**4**	***1***

Tavola 15 - È stato costituito un gruppo tecnico di lavoro di supporto all'attuazione della L. 285/97/L. 328/00?

	Gruppo tecnico costituito		
Regioni	**No**	**Sì, in un periodo precedente alla rilevazione**	**Sì, nel periodo considerato dalla rilevazione**
Piemonte *	-	x	-
Valle d'Aosta*	-	x	-
Lombardia **	x	-	-
Provincia autonoma di Bolzano **	x	-	-
Provincia autonoma di Trento *	x	-	-
Veneto *	*n.r.*	*n.r.*	*n.r.*
Friuli Venezia Giulia *	-	x	-
Liguria **	-	-	x
Emilia Romagna **	-	-	x
Toscana	-	-	-
Umbria **	x	-	-
Marche	-	-	-
Lazio	-	-	-
Abruzzo *	-	-	x
Molise **	x	-	-
Campania **	-	x	-
Puglia	-	-	-
Basilicata **	-	x	-
Calabria	-	-	-
Sicilia *	x	-	-
Sardegna *	x	-	-
Totale	**7**	**5**	**3**

n.r. = non risposta

Tavola 16 - Nel periodo considerato il gruppo tecnico si è riunito?

	Gruppo tecnico si è riunito		
Regioni	**sì**	**no**	***n.r.***
Piemonte *	-	x	-
Valle d'Aosta*	-	x	-
Lombardia **	-	-	x
Provincia autonoma di Bolzano **	-	-	x
Provincia autonoma di Trento *	-	-	x
Veneto *	-	-	x
Friuli Venezia Giulia *	x	-	-
Liguria **	x	-	-
Emilia Romagna **	x	-	-
Toscana	-	-	-
Umbria **	-	-	x
Marche	-	-	-
Lazio	-	-	-
Abruzzo *	-	-	x
Molise **	-	-	x
Campania **	x	-	-
Puglia	-	-	-
Basilicata **	x	-	-
Calabria	-	-	-
Sicilia *	-	-	x
Sardegna *	-	-	x
Totale	**5**	**2**	***9***

n.r. = non risposta

Tavola 17 - Sono state effettuate iniziative informative a livello regionale?

	Iniziative informative	
Regioni	**sì**	**no**
Piemonte *	x	-
Valle d'Aosta*	-	x
Lombardia **	x	-
Provincia autonoma di Bolzano **	-	x
Provincia autonoma di Trento *	x	-
Veneto *	-	x
Friuli Venezia Giulia *	x	-
Liguria **	x	-
Emilia Romagna **	x	-
Toscana	-	-
Umbria **	x	-
Marche	-	-
Lazio	-	-
Abruzzo *	x	-
Molise **	-	x
Campania **	x	-
Puglia	-	-
Basilicata **	-	x
Calabria	-	-
Sicilia *	x	-
Sardegna *	x	-
Totale	**11**	**5**

Tavola 18 - Sono state stanziate dalla Regione quote di finanziamento della legge (art. 2, comme 2 della L. 285/97)/del fondo sociale per attività formative?

	Finanziamento per attività formative stanziato:		
Regioni	**no**	**no, non ancora definito se verrà stanziata**	**si[(a)]**
Piemonte *	-	-	x (5%)
Valle d'Aosta*	-	-	x (5%)
Lombardia **	-	-	x (1%)
Provincia autonoma di Bolzano **	x	-	-
Provincia autonoma di Trento *	x	-	-
Veneto *	-	-	x (5%)
Friuli Venezia Giulia *	x	-	-
Liguria **	-	-	x (1%)
Emilia Romagna **	-	-	x (4%)
Toscana	-	-	-
Umbria **	-	-	x (2%)
Marche	-	-	-
Lazio	-	-	-
Abruzzo *	-	-	x (3%)
Molise **	-	-	x (2%)
Campania **	x	-	-
Puglia	-	-	-
Basilicata **	x	-	-
Calabria	-	-	-
Sicilia *	-	x	-
Sardegna *	-	-	x (5%)
Totale	**5**	**1**	**10**

(a) tra parentesi è indicata la quota del finanziamento

Tavola 19 - Sono state adottate iniziative formative con i fondi della L. 285/97 (art. 2 comma 2) o con altri fondi? *(risposta multipla)*[a]

	Iniziative formative
Fondi della L. 285/97[b]	
No	2
Sì, a livello nazionale	0
Sì, a livello interregionale	0
Sì, a livello regionale	2
Altri fondi	
Sì	5
No	2

(a) a questa domanda hanno risposto solamente quelle Regioni/province autonome che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97
(b) 4 regioni non hanno fornito risposta

Tavola 19bis - Partecipanti ad iniziative formative con i fondi della L. 285/97 (art. 2 comma 2) o con altri fondi *(risposta multipla)*

	Operatori partecipanti[a]
Fondi della L. 285/97	
Nazionali	0
Interregionali	0
Regionali	1.200
Altri fondi	1.100

(a) a questa domanda hanno risposto solemante quelle Regioni/province autonome che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97

Tavola 20 - Sono state attivate iniziative, coordinate a livello regionale, di raccordo dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi *(risposta multipla)*

Iniziative di raccordo	Piani territoriali	Progetti esecutivi
No	3	5
Sì, con una o più riunioni regionali	11	8
Sì, con una o più riunioni politiche in tutti gli ambiti	3	3
Sì, con una o più riunioni politiche in qualche ambito	1	3
Sì, con una o più riunioni tecniche in tutti gli ambiti	5	6
Sì, con una o più riunioni tecniche in qualche ambito	2	3
Sì, altro	0	1
n.r.	*4*	*2*

Tavola 21 - Sono state attivate iniziative di monitoraggio/verifica dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi

Iniziative di monitoraggio[a]	Piani territoriali	Progetti esecutivi
No	1	1
Sì, coordinate dalla Regione	7	3
Sì, coordinate dall'Osservatorio/centro regionale sull'infanzia	1	3
Sì, coordinate dai Comuni dell'ambito territoriale	2	2
Sì, coordinate da altro soggetto	1	3

(a) non tutte le regioni hanno indicato le iniziative attivate

Tavola 22 - Con quali strumenti sono state realizzate iniziative di monitoraggio/verifica dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi *(risposta multipla)*

Strumenti	Piani territoriali	Progetti esecutivi
Questionari - Schede cartacee	7	8
Database informatizzato	5	5
Rapporti intermedi, progress	5	6
Rendicontazione economico-finanziarie	9	10
Riunioni periodiche tra amministratori	4	3
Riunioni periodiche tra referenti/responsabili	7	10
Interviste strutturate e non, individuali o di gruppo	3	2
Analisi periodica della documentazione	6	9
Altro	0	0

Tavola 23 – È stata attivata una forma di raccolta e catagolazione dei documenti e del materiale prodotto dai Progetti e dai Piani?

Catalogazione	v.a.
No e non è prevista	1
Non ancora, anche se prevista	1
Sì, gestita autonomamente a livello regionale	7
Sì, gestita autonomamente a livello di ambito	5
Sì, gestita a livello regionale in collaborazione col Centro Nazionale	0
Sì, gestita a livello di ambito in collaborazione col Centro Nazionale	1
Sì, gestita da Centro Nazionale	0
Altro	1
n.r.	0

n.r. = non risposta

Tavola 24 - Sono state attivate iniziative di valutazione dei Piani territoriali/Piani di zona e dei Progetti esecutivi?

Valutazione	Piani territoriali	Progetti esecutivi
No	4	5
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti regionali	3	3
Sì, affidate ad una ditta specializzata/consulenti	1	0
Sì, affidate all'Osservatorio/Centro regionale di documentazione sull'infanzia	2	2
Sì, affidate ad altro soggetto	0	3
n.r.	6	3

n.r. = non risposta

Tavola 25 - Sui Piani territoriali/piani di zona e sui Progetti esecutivi quale attività valutativa è stata realizzata?

Attività valutativa	Piani territoriali	Progetti esecutivi
Ex ante	7	4
In itinere	6	8
Ex post	5	7
Nessuna	3	2
n.r.	*3*	*3*

n.r. = non risposta

Tavola 26 – È stata realizzata una valutazione della:

	Sì	No	*n.r.*
Qualità erogata	8	6	*2*
Qualità percepita	10	2	*3*
Altro tipo di qualità	8	0	*7*

n.r. = non risposta

Tavola 27 - Regioni e province autonome secondo la autovalutazione sulla percezione della progettazione a livello regionale rispetto ai temi:

	1 (scarso)	2	3	4	5 (ottimo)	*n.r.*
Capacità lavorare in rete	0	1	5	7	2	*1*
Raggiungimento dei destinatari	0	1	5	9	0	*1*
Congruità tra risultati previsti e obiettivi raggiunti	0	0	4	10	0	*2*
Congruità tra risorse impiegate e obiettivi raggiunti	0	1	4	9	0	*2*
Livello di innovatività dei progetti	0	2	6	7	0	*1*
Risposta effettive dei bisogni esistenti	0	2	5	8	0	*1*

Tavola 28 - Sono state adottate a livello regionale norme di recepimento della L. 328/2000?

Regioni[(a)]	Sì	No
Piemonte	x	-
Valle d'Aosta	-	x
Provincia autonoma di Trento	-	x
Veneto	-	x
Friuli-Venezia Giulia	x	-
Abruzzo	-	x
Sicilia	x	-
Sardegna	-	x
Totale	**3**	**5**

(a) a questa domanda hanno risposto solamente quelle regioni/province autonome che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97

Tavola 29 - Qual è il rapporto tra i Piani territoriali della legge 285/97 con i Piani di zona della legge 328/2000[(a)]?

Rapporto	v.a.
Esiste un unico Piano per entrambe	1
I progetti 285 sono confluiti nei piani di zona	3
Esiste un unico Piano che comprende quello della 328 e solo alcuni articoli della legge 285 con relativi finanziamenti	0
Esistono due Piani separati	3
Altro	1

(a) a questa domanda hanno risposto solamente quelle regioni/province autonome che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97

Tavola 30 - La programmazione delle legge 285/97 a livello regionale e di ambito avviene in concomitanza ad altre programmazioni-leggi regionali per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza?

Regioni[(a)]	Sì	No
Piemonte	-	x
Valle d'Aosta	-	x
Provincia autonoma di Trento	-	x
Veneto	-	x
Friuli-Venezia Giulia	x	-
Abruzzo	-	x
Sicilia	*n.r.*	*n.r.*
Sardegna	x	-
Totale	**2**	**5**

(a) a questa domanda hanno risposto solamente quelle regioni/province autonome che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97

2. Le Città riservatarie

Tavola 1 - Città riservatarie secondo la triennalità a cui si fa riferimento

	Triennalità			
Città riservatarie	**II triennalità (fondi statali 2000, '01 e '02)**	**Programmazione 2003 (fondi statali 2003)**	**Programmazione 2004 (fondi statali 2004)**	**Programmazione 2005 (fondi statali 2005)**
Torino	x (2002- 3 anni)	x (3 anni)	x (3 anni)	x (3 anni)
Milano	-	-	-	-
Venezia	x (2002- 3 anni)	x (1 anno)	x (1 anno)	x (1 anno)
Genova	-	-	x (1 anno)	x (1 anno)
Bologna	x (2002- 3 anni)	x (1 anno)	x (1 anno)	x (1 anno)
Firenze	x (2002- 1 anno)	x (1 anno)	x (1 anno)	-
Roma	x (2002- 3 anni)	x (1 anno)	x (2 anni)	-
Napoli	-	-	-	x (1 anno)
Bari	x (2002 - 3 anni)	-	-	-
Brindisi	-	-	-	-
Taranto	x (2000 - 3 anni)	-	-	-
Reggio Calabria	x (2002 - 3 anni)	-	-	-
Catania	-	x (1 anno)	x (1 anno)	-
Palermo	-	-	-	-
Cagliari	x (2002- 3 anni)	x (3 anni)	x (3 anni)	-
Totale	**9**	**7**	**8**	**5**

() tra parentesi è specificato l'anno della triennalità e la durata

Tavola 2 - Città riservatarie secondo l'annualità dei fondi statali utilizzati per la gestione del Piano territoriale approvato *(risposta multipla)*

	Anno								
Città riservatarie	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**
Torino	-	-	-	-	x	x	x	x	x
Milano	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Venezia	-	-	-	x	x	x	x	x	-
Genova	-	-	-	-	-	x	x	x	x
Bologna	-	-	-	x	x	x	x	x	x
Firenze	-	-	-	-	-	x	x	x	-
Roma	-	-	-	-	-	x	x	x	-
Napoli	-	-	-	-	-	-	-	x	x
Bari	-	-	-	-	x	x	-	-	-
Brindisi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Taranto	-	-	-	x	x	x	-	-	-
Reggio Calabria	-	-	-	x	-	x	-	x	x
Catania	-	-	-	-	-	-	x	x	-
Palermo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cagliari	-	-	-	x	x	x	x	x	-
Totale	**0**	**0**	**0**	**5**	**6**	**10**	**8**	**10**	**5**

Tavola 3 - Città riservatarie secondo il numero di progetti approvati nei piani territoriali e la triennalità della programmazione di riferimento

	Periodo di riferimento				
Città riservatarie	II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	Programmazione 2005 (fondi statali 2005)	Totale
Torino	9	35	54	24	122
Milano	-	-	-	-	-
Venezia	5	10	9	8	32
Genova	0	0	18	14	32
Bologna	18	11	14	13	56
Firenze	18	21	16	0	55
Roma	130	89	93	0	312
Napoli	0	0	0	33	33
Bari	25	0	0	0	25
Brindisi	-	-	-	-	-
Taranto	14	0	0	0	14
Reggio Calabria	53	0	0	0	53
Catania	0	20	40	0	60
Palermo	-	-	-	-	-
Cagliari	18	16	16	0	50
Totale	**290**	**202**	**260**	**92**	**844**

Tavola 4 - Città riservatarie secondo l'eventuale attivazione nel periodo (30/04/04-31/12/05) di fondi destinati a iniziative a favore dell'infanzia e dell'adolescenza oltre a quelli provenienti dalla legge 285/97

	Attivazione di fondi	
Città riservatarie	no	sì
Torino	-	x
Milano	-	-
Venezia	x	-
Genova	-	x
Bologna	-	x
Firenze	x	-
Roma	x	-
Napoli	-	x
Bari	-	x
Brindisi	-	-
Taranto	x	-
Reggio Calabria	x	-
Catania	-	x
Palermo	-	-
Cagliari	-	x
Totale	**5**	**7**

Tavola 5 - Progetti esecutivi approvati dalle Città riservatarie secondo il numero di interventi /azioni

	Progetti	
Interventi	**v.a.**	**%**
Non specificabile	102	12,1
Da 1 a 2	523	62,0
Da 3 a 5	101	12,0
Da 6 a 10	46	5,5
Da 11 a 15	40	4,7
Da 16 a 20	6	0,7
Più di 20	26	3,1
Totale	**844**	**100,0**

Tavola 6 - Città riservatarie secondo il numero di progetti esecutivi attivati dalla data di approvazione del Piano territoriale al 31 dicembre 2005

	Periodo di riferimento				
Città riservatarie	**II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)**	**Programmazione 2003 (fondi statali 2003)**	**Programmazione 2004 (fondi statali 2004)**	**Programmazione 2005 (fondi statali 2005)**	**Totale**
Torino	9	35	54	23	121
Milano	-	-	-	-	-
Venezia	3	10	8	0	21
Genova	0	0	18	14	32
Bologna	18	8	13	13	52
Firenze	15	18	4	0	37
Roma	130	85	75	0	290
Napoli	0	0	0	33	33
Bari	25	0	0	0	25
Brindisi	-	-	-	-	-
Taranto	6	0	0	0	6
Reggio Calabria	53	0	0	0	53
Catania	0	19	39	0	58
Palermo	-	-	-	-	-
Cagliari	16	15	15	0	46
Totale	**275**	**190**	**226**	**83**	**774**

Tavola 7 - Progetti esecutivi delle Città riservatarie secondo lo stato di attivazione

Attivazione	Progetti esecutivi
Attivati nel periodo 30/04/04 - 31/12/2005	564
Non ancora attivati al 31/12/2005	59
Annullati al 31/12/2005	11

Tavola 8 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo la fase in cui si trovano

	Progetti	
Fasi	v.a.	%
In fase di avvio	27	3,5
In fase di iniziale	34	4,4
In fase operativa	106	13,7
In fase operativa avanzata	118	15,2
In fase finale	90	11,6
Conclusi	399	51,6
Totale	**774**	**100,0**

Tavola 9 - Progetti esecutivi approvati secondo l'area d'intervento

Area	v.a.	%
Sostegno alla genitorialità	237	28,1
Affidamento familiare	19	2,3
Adozione	0	0,0
Abuso	30	3,6
Interventi socio educativi	58	6,9
Progetti per nidi	4	0,5
Tempo libero e gioco	294	34,8
Promozione diritti	117	13,9
Lavoro minorile	28	3,3
Integrazione	57	6,8
Totale	**844**	**100,0**

Tavola 10 - Città riservatarie secondo la quota di interventi/azioni attivati

	Interventi/azioni attivati			
Città riservatarie	meno del 25%	tra il 25% ed il 50%	tra il 50% ed il 75%	tra il 75% ed il 100%
Torino	-	-	-	x
Milano	-	-	-	-
Venezia	-	-	x	-
Genova	-	-	-	x
Bologna	-	-	-	x
Firenze	-	-	-	x
Roma	-	-	-	x
Napoli	-	-	-	x
Bari	-	-	-	x
Brindisi	-	-	-	-
Taranto	-	x	-	-
Reggio Calabria	-	-	-	x
Catania	-	-	-	x
Palermo	-	-	-	-
Cagliari	-	-	-	x
Totale	**0**	**1**	**1**	**10**

Tavola 11 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo il numero di fruitori/destinatari coinvolto

	Progetti	
N° fruitori/destinatari	v.a.	%
1-100	352	45,5
101-500	199	25,7
501-1.000	126	16,3
1.001-3.000	64	8,3
3.001 e oltre	33	4,3
Totale	**774**	**100,0**

Tavola 12 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo l'età prevalente dei fruitori/destinatari coinvolti

	Progetti	
Classi d'età	**v.a.**	**%**
0-5 anni	91	11,8
6-10 anni	132	17,1
11-13 anni	152	19,6
14-17 anni	152	19,6
18-30 anni	25	3,2
Più di 30 anni	17	2,2
Non c'è età prevalente	205	26,5
Totale	**774**	**100,0**

Tavola 13 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo la tipologia prevalente dei fruitori/destinatari coinvolti

	Progetti	
Tipologia di fruitori/destinatari	**v.a.**	**%**
Minori	448	57,9
Minori (poveri, disagio,devianti..)	183	23,6
Adulti	16	2,1
Adulti, genitori	48	6,2
Adulti operatori sociali, educativi..	18	2,3
Istituzioni (pubbliche, privato sociale)	8	1,0
Non c'è tipologia prevalente	53	6,8
Totale	**774**	**100,0**

Tavola 14 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo le risorse umane impegnate nella realizzazione dei progetti

	Progetti	
N° di risorse umane	**v.a.**	**%**
Meno di 10	409	52,8
Da 10 a 50	313	40,4
Da 51 a 100	18	2,3
Da 101 a 300	19	2,5
Più di 300	15	1,9
Totale[(a)]	**774**	**100,0**

Tavola 15 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo la forma di gestione

	Progetti	
Forma di gestione	**v.a.**	**%**
Diretta da parte dell'Ente pubblico	41	5,3
Convenzione mediante gara	379	49,0
Affidamento a terzi	277	35,8
Non ancora stabilita	0	0,0
Altro	77	9,9
Totale	**774**	**100,0**

Tavola 16 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo l'ente gestore (in convenzione o affidamento)

	Progetti	
Ente gestore	**v.a.**	**per 100 progetti attivati**
Cooperative	254	32,8
Associazioni	285	36,8
Imprese	17	2,2
Liberi professionisti	20	2,6
Ad un insieme di soggetti tra quelli elencati	62	8,0
Altro	43	5,6

Tavola 17 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo la misura in cui hanno impegnato le risorse finanziarie già percepite

	Progetti	
Quote di finanziamento	**v.a.**	**%**
Meno del 25%	12	1,6
Tra il 25% ed il 50%	24	3,1
Tra il 50% ed il 75%	64	8,3
Tra il 75% ed il 100%	674	87,1
Totale	**774**	**100,0**

Tavola 18 - Progetti esecutivi attivati dalle Città riservatarie secondo la quota di cofinanziamento aggiuntivo rispetto al contributo ex legge 285/97

	Progetti	
Quote di cofinanziamento	**v.a.**	**%**
Nessun cofinanziamento	632	82,3
Meno del 25%	71	9,2
Tra il 25% ed il 50%	24	3,1
Tra il 50% ed il 75%	21	2,7
Tra il 75% ed il 100%	20	2,6
Totale[(a)]	**768**	**100,0**

(a) per 6 progetti non è disponibile l'informazione

Tavola 19 - Tra gli Enti che hanno firmato gli Accordi di programma sono stati effettuati incontri?

Incontri	**v.a.**
Sì	7
No	5

Tavola 20 - Tra i progetti esecutivi sono state attivate iniziative di raccordo coordinate a livello di città riservataria? *(risposta multipla)*

Iniziative di raccordo	**v.a.**
No	4
Sì, con una o più riunioni in regione	0
Sì, con una o più riunioni politiche nella città riservataria	3
Sì, con una o più riunioni tecniche nella città riservataria	8
Sì, con altro	2
Se sì, indicare il tipo di raccordo/scambio:	
Condivisione strutture ed attrezzature	*4*
Complementarietà fra le prestazioni	*6*
Condivisione del personale	*3*
Scambio di metodologie e strumenti	*7*
Formazione congiunta	*3*

Tavola 21 - Tra le realtà coinvolte nell'attuazione dei progetti esecutivi sono stati effettuati incontri di confronto? *(risposta multipla)*

Incontri di confronto	v.a.
No	0
Sì, con i Comuni limitrofi	0
Sì, con le Circoscrizioni, quartieri	8
Sì, con la provincia	4
Sì, con la Prefettura	3
Sì, con l'ex Provveditorato - Distretti scolastici - Scuole	10
Sì, con le Ausl	8
Sì, con i Centri per la Giustizia minorile	10
Sì, con i Tribunali per i minorenni	6
Sì, con l'associazionismo - Cooperazione sociale - ONLUS	10
Sì, con altro	1

Tavola 22 - Sono state effettuate iniziative informative? *(risposta multipla)*

Iniziative informative	v.a.
No	1
Sì, con riunioni di lavoro aperte in ogni quartiere	5
Sì, con incontri pubblici in ogni quartiere	3
Sì, con riunioni di lavoro aperte in qualche quartiere	4
Sì, con incontri pubblici in qualche quartiere	5
Sì, con interventi su stampa, radio e Tv locali	7
Sì, con creazione di pagine Web	6
Sì, con stampa e diffusione del documento del Piano territoriale	7
Sì, con l'apertura di uno sportello/ufficio informativo sulla legge	2
Sì, con altro	3

Tavola 23 - Sui progetti esecutivi sono state effettuate iniziative di monitoraggio/verifica? *(risposta multipla)*

Iniziative di monitoraggio/verifica	v.a.
No	0
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti del Comune capofila	10
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti di un altro Ente firmatario dell'accordo di programma	2
Sì, affidate all'Osservatorio comunale sull'infanzia	1
Sì, affidate ad una ditta specializzata/consulenti	4
Sì, affidate ad altro soggetto	1

Tavola 24 - Quali strumenti sono stato utilizzati per effettuare iniziative di monitoraggio/verifica? *(risposta multipla)*

Strumenti	v.a.
Questionari - Schede cartacee	10
Database informatizzato	4
Rapporti intermedi, progress	7
Dossier, diari di bordo	5
Rendicontazione economico-finanziarie	11
Riunioni periodiche tra amministratori	3
Riunioni periodiche tra responsabili dei progetti	6
Interviste strutturate e non, individuali o di gruppo	4
Analisi periodica della documentazione	10
Altro	2

Tavola 25 - Sui progetti esecutivi sono state attivate iniziative di valutazione? *(risposta multipla)*

Iniziative di valutazione	v.a.
No	1
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti del Comune	10
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti di un altro Ente firmatario dell'accordo di programma	1
Sì, affidate all'Osservatorio comunale sull'infanzia	1
Sì, affidate ad una ditta specializzata/consulenti	2
Sì, affidate ad altro soggetto	3

Tavola 26 - Sui progetti esecutivi quale attività valutativa è stata realizzata? *(risposta multipla)*

Attività valutativa	v.a.
Ex ante	5
In itinere	10
Ex post	7
Nessuna	0

Tavola 27 - Sui progetti esecutivi è stata realizzata una valutazione della: *(risposta multipla)*

	sì	no	*n.r.*
Qualità erogata	10	1	*1*
Qualità percepita	8	4	*0*
Altro tipo di qualità	0	11	*1*

Tavola 28 - Le risorse umane coinvolte nella realizzazione dei piani e dei progetti, hanno partecipato ad iniziative formative? *(risposta multipla)*

Attività formative	v.a.
No	7
Sì, nazionali finanziate con l'Art. 2 comma 2	1
Sì, interregionali finanziate con l'Art. 2 comma 2	0
Sì, regionali finanziate con l'Art. 2 comma 2	1
Sì, specifiche per la città	3
Sì, altro	2

Tavola 29 - Città riservatarie secondo la autovalutazione sulla percezione della progettazione a livello di città rispetto ai temi:

	1 (scarso)	2	3	4	5 (ottimo)
Capacità lavorare in rete	0	0	3	6	3
Raggiungimento dei destinatari	0	0	0	6	6
Congruità tra risultati previsti e obiettivi raggiunti	0	0	1	4	7
Congruità tra risorse impiegate e obiettivi raggiunti	0	0	2	5	5
Livello di innovatività dei progetti	0	1	0	6	5
Risposta effettive dei bisogni esistenti	0	0	0	8	4

Tavola 30 - Rispetto al nuovo piano territoriale cittadino della Legge 285/97, qual è il raccordo tra città riservatarie e Regione?

Raccordo	v.a.
Non previsto	4
Non definito	3
Comunicazione alla regione	4
Approvazione del piano da parte della Regione	1
Altro	0

Tavola 31 - Sono state adottate a livello di città riservataria norme di recepimento della L. 328/2000?

Città riservatarie	Sì	No
Torino	x	-
Milano	-	-
Venezia	x	-
Genova	x	-
Bologna	x	-
Firenze	x	-
Roma	-	x
Napoli	-	x
Bari	x	-
Brindisi	-	-
Taranto	-	x
Reggio Calabria	x	-
Catania	x	-
Palermo	-	-
Cagliari	-	x
Totale	**8**	**4**

Tavola 32 - Qual è il rapporto tra i Piani territoriali della legge 285/97 e i Piani di zona della legge 328/2000?

Rapporto	v.a.
Esiste un unico Piano per entrambe	2
Esiste un unico Piano che comprende quello della 328 e solo alcuni articoli della legge 285 con relativi finanziamenti	2
Esistono due Piani separati	6
Altro	2

Tavola 33 - La programmazione delle legge 285/97 a livello di città riservataria avviene in concomitanza ad altre programmazioni-leggi regionali per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza?

Città riservatarie	Sì	No
Torino	-	x
Milano	-	-
Venezia	-	x
Genova	-	x
Bologna	-	x
Firenze	-	x
Roma	-	x
Napoli	x	-
Bari	x	-
Brindisi	-	-
Taranto	-	x
Reggio Calabria	-	x
Catania	-	x
Palermo	-	-
Cagliari	-	x
Totale	**2**	**10**

3. Gli Ambiti territoriali

Tavola 1 - Programmazione alla quale si fa riferimento negli ambiti territoriali *(risposta multipla)*

	Ambiti delle regioni che hanno mantenuto il dispositivo tipico della 285		Ambiti delle regioni che hanno fatto confluire la gestione dei piani terrioriali della 285 nei piani sociali di zona		Totale	
Periodo di riferimento	v.a.	per 100 ambiti rispondenti (80)	v.a.	per 100 ambiti rispondenti (71)	v.a.	per 100 ambiti rispondenti (151)
I triennalità (fondi statali 1997, 1998 e 1999)	9	11,3	2	2,8	11	7,3
II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	52	65,0	13	18,3	65	43,0
Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	16	20,0	16	22,5	32	21,2
Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	22	27,5	54	76,1	76	50,3
Programmazione 2005 (fondi statali 2005)	6	7,5	36	50,7	42	27,8

Tavcla 2 - Piani terrioriali approvati secondo la programmazione di riferimento e la durata *(risposta multipla)*

Periodo di riferimento	annuale	biennale	triennale	totale
I triennalità (fondi statali 1997, 1998 e 1999)	1	2	8	11
II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	1	2	62	65
Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	15	11	6	32
Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	36	17	23	76
Programmazione 2005 (fondi statali 2005)	32	0	10	42

Tavola 3 - Ambiti territoriali secondo l'annualità dei fondi statali utilizzati per la gestione del Piano territoriale/Piano di zona approvato *(risposta multipla)*

Anni	N° di ambiti	Per 100 ambiti rispondenti
1997	3	2,0
1998	3	2,0
1999	7	4,6
2000	26	17,2
2001	33	21,9
2002	47	31,1
2003	47	31,1
2004	83	55,0
2005	45	29,8

Tavola 4 - Progetti esecutivi approvati dagli ambiti secondo la programmazione di riferimento

Periodo di riferimento	v.a	%
I triennalità (fondi statali 1997, 1998 e 1999)	28	1,8
II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	432	28,3
Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	153	10,0
Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	601	39,3
Programmazione 2005 (fondi statali 2005)	314	20,5
Totale	**1.528**	**100,0**

Tavola 5 - Progetti esecutivi approvati dagli ambiti territoriali secondo il numero di interventi /azioni di cui sono formati

	Progetti	
Interventi	**v.a.**	**%**
Non specificabile	164	10,7
Da 1 a 2	301	19,7
Da 3 a 5	425	27,8
Da 6 a 10	322	21,1
Da 11 a 15	112	7,3
Da 16 a 20	58	3,8
Più di 20	146	9,6
Totale	**1.528**	**100,0**

Tavola 6 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti secondo la programmazione di riferimento

Periodo di riferimento	**v.a**	**%**
I triennalità (fondi statali 1997, 1998 e 1999)	27	1,8
II triennalità (fondi statali 2000, 2001 e 2002)	414	27,9
Programmazione 2003 (fondi statali 2003)	132	8,9
Programmazione 2004 (fondi statali 2004)	618	41,6
Programmazione 2005 (fondi statali 2005)	293	19,7
Totale	**1.484**	**100,0**

Tavola 7 - Progetti esecutivi degli ambiti territoriali secondo l'eventuale attivazione

Attivazione	Progetti
Attivati nel periodo 30/04/04 - 31/12/05	1.362
Non ancora attivati al 31/12/2005	68
Annullati al 31/12/2005	8

Tavola 8 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo la fase in cui si trovano

Fasi	Progetti	
	v.a.	%
In fase di avvio	36	2,4
In fase di iniziale	46	3,1
In fase operativa	205	13,8
In fase operativa avanzata	281	18,9
In fase finale	284	19,1
Conclusi	632	42,6
Totale	**1.484**	**100,0**

Tavola 9 - Progetti esecutivi approvati dagli ambiti secondo l'area d'intervento

Area	v.a.	%
Sostegno alla genitorialità	379	24,8
Affidamento familiare	114	7,5
Adozione	16	1,0
Abuso	49	3,2
Interventi socio educativi	133	8,7
Progetti per nidi	30	2,0
Tempo libero e gioco	522	34,2
Promozione diritti	235	15,4
Lavoro minorile	13	0,9
Integrazione	37	2,4
Totale	**1.528**	**100,0**

Tavola 10 - Ambiti territoriali secondo la quota di interventi/azioni attivati

Interventi attivati	v.a.	%
meno del 25%	2	1,3
tra il 25% ed il 50%	8	5,4
tra il 50%ed il 75%	25	16,8
tra il 75% ed il 100%	114	76,5
n.i.	2	-
Totale	**151**	**100,0**

Tavola 11 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo il numero di fruitori/destinatari coinvolto

	Progetti	
N° destinatari	v.a.	%
1-100	638	43,0
101-500	442	29,8
501-1.000	192	12,9
1.001-3.000	164	11,1
Oltre 3.000	48	3,2
Totale	**1.484**	**100,0**

Tavola 12 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo l'età prevalente dei fruitori/destinatari coinvolti

	Progetti	
Classi d'età	v.a.	%
0-5 anni	189	12,7
6-10 anni	295	19,9
11-13 anni	258	17,4
14-17 anni	159	10,7
18-30 anni	21	1,4
Più di 30 anni	82	5,5
Non c'è età prevalente	480	32,3
Totale	**1.484**	**100,0**

Tavola 13 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo la tipologia prevalente dei fruitori/destinatari coinvolti

	Progetti	
Tipologia di fruitori	**v.a.**	**%**
Minori in generale	875	59,0
Minori (poveri, disagio,devianti...)	224	15,1
Adulti in generale	38	2,6
Adulti, genitori	137	9,2
Adulti operatori sociali, educativi...	59	4,0
Istituzioni (pubbliche, privato sociale)	25	1,7
Non c'è tipologia prevalente	126	8,5
Totale	**1.484**	**100,0**

Tavola 14 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo le risorse umane impegnate nella realizzazione dei progetti

	Progetti	
N° di operatori/volontari	**v.a.**	**%**
Meno di 10	587	39,6
Da 10 a 50	558	37,6
Da 51 a 100	200	13,5
Da 101 a 300	85	5,7
Più di 300	54	3,6
Totale	**1.484**	**100,0**

Tavola 15 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo la forma di gestione

	Progetti	
Gestione	**v.a.**	**%**
Diretta da parte dell'Ente pubblico	467	31,5
Convenzione mediante gara	437	29,4
Affidamento a terzi	500	33,7
Non ancora stabilita	9	0,6
Altro	71	4,8
Totale	**1.484**	**100,0**

Tavola 16 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali affidati a terzi secondo l'ente gestore (in convenzione o affidamento)

	Progetti	
Ente gestore	v.a.	per 100 progetti attivati
Cooperative	509	34,3
Associazioni	193	13,0
Imprese	9	0,6
Liberi professionisti	112	7,5
Ad un insieme di soggetti tra quelli elencati	115	7,7
Altro	48	3,2

Tavola 17 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo la misura in cui hanno impegnato le risorse finanziarie già percepite

	Progetti	
Quote di finanziamento	v.a.	%
Meno del 25%	58	3,9
Tra il 25% ed il 50%	135	9,1
Tra il 50% ed il 75%	213	14,4
Tra il 75% ed il 100%	1.078	72,6
Totale	**1.484**	**100,0**

Tavola 18 - Progetti esecutivi attivati dagli ambiti territoriali secondo la quota di cofinanziamento aggiuntivo *(stima)*

	Progetti	
Quote di cofinanziamento	v.a.	%
Nessun cofinanziamento	186	12,5
Meno del 25%	344	23,2
Tra il 25% ed il 50%	556	37,5
Tra il 50% ed il 75%	180	12,1
Tra il 75% ed il 100%	218	14,7
Totale	**1.484**	**100,0**

Tavola 19 - Da parte dell'Ente capofila dell'ambito territoriale sono stati adottati atti relativi all'attuazione della Legge 285/97? (a)

Atti adottati	n° ambiti	n° complessivo di atti
No	9	-
SI, atti di indirizzo (delibere, regolamenti)	37	186
Si, atti di gestione (determine, disposizioni dirig.)	56	2.087
Si, protocolli e accordi di programma	31	47

(a) a questa domanda hanno risposto solemante quelle Regioni/province autonome che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97

Tavola 19bis - Da parte dell'Ente capofila dell'ambito territoriale sono stati adottati atti relativi all'attuazione della Legge 328/00? (b)

Atti adottati	n° ambiti	n° complessivo di atti
No	12	-
SI, atti di indirizzo (delibere, regolamenti)	39	425
Si, atti di gestione (determine, disposizioni dirig.)	44	2.355
Si, protocolli e accordi di programma	38	117

(b) a questa domanda hanno risposto solamente quelle Regioni/province autonome che hanno fatto confluire la gestione dei piani territoriali 285 nei piani sociali di zona

Tavola 20 - Tra gli Enti che hanno firmato gli Accordi di programma sono stati effettuati incontri?

Incontri	v.a.	per 100 ambiti
Si	107	77,0
No	32	23,0
n.r.	*12*	-

Tavola 21 - Tra i progetti esecutivi sono state attivate iniziative di raccordo coordinate a livello di ambito territoriale? *(risposta multipla)*

Iniziative di raccordo	v.a.	per 100 ambiti
No	23	15,2
Si, con una o più riunioni in Regione	33	21,9
Si, con una o più riunioni politiche nell'ambito territoriale	81	53,6
Si, con una o più riunioni tecniche nell'ambito territoriale	121	80,1
Si, con altro	5	3,3
Se si, indicare il tipo di raccordo/scambio:		
Condivisione strutture ed attrezzature	*66*	51,6
Complementarietà fra le prestazioni	*79*	61,7
Condivisione del personale	*46*	35,9
Scambio di metodologie e strumenti	*105*	82,0
Formazione congiunta	*64*	50,0
n.r.	*3*	-

Tavola 22 - Tra le realtà coinvolte nell'attuazione dei progetti esecutivi sono stati effettuati incontri di confronto?

Incontri di confronto	v.a.	per 100 ambiti
No	8	5,4
Sì, con i Comuni	131	89,1
Sì, con le Province	40	27,2
Sì, con le Comunità Montane	25	17,0
Sì, con la Prefettura	20	13,6
Sì, con l'ex Provveditorato - Distretti scolastici - Scuole	81	55,1
Sì, con le Ausl	104	70,7
Sì, con i Centri per la Giustizia miorile	49	33,3
Sì, con i Tribunali per i minorenni	35	23,8
Sì, con l'associazionismo - Cooperazione sociale - ONLUS	109	74,1
Sì, con altro	14	9,5
n.r.	*4*	-

Tavola 23 - Sono state effettuate iniziative informative?

Iniziative informative	v.a.	per 100 ambiti
No	10	6,8
Sì, con riunioni di lavoro aperte in ogni Comune	42	28,6
Sì, con incontri pubblici in ogni Comune	29	19,7
Sì, con riunioni di lavoro aperte in qualche Comune	79	53,7
Sì, con incontri pubblici in qualche Comune	52	35,4
Sì, con interventi su stampa, radio e Tv locali	87	59,2
Sì, con creazione di pagine Web	40	27,2
Sì, con stampa e diffusione del documento del Piano territoriale	61	41,5
Sì, con l'apertura di uno sportello/ufficio in ogni Comune	29	19,7
Sì, con l'apertura di uno sportello/ufficio in qulache Comune	21	14,3
Sì, con altro	22	15,0
n.r.	*4*	-

Tavola 24 - Sono state effettuate iniziative di monitoraggio/verifica?

Iniziative di monitoraggio	v.a.	per 100 ambiti
No	10	6,8
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti del Comune capofila dell'ambito	84	57,5
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti di un altro Ente firmatario dell'accordo di programma	16	11,0
Sì, affidate all'Osservatorio/Centro provinciale/zonale sull'infanzia	13	8,9
Sì, affidate all'Osservatorio/Centro regionale sull'infanzia	14	9,6
Sì, affidate ad una ditta specializzata/consulenti	14	9,6
Sì, affidate ad altro soggetto	51	34,9
n.r.	*5*	-

Tavola 25 - Quali strumenti sono stato utilizzati per effettuare iniziative di monitoraggio/verifica?

Strumenti	v.a.	per 100 ambiti cha hanno iniziative di monitoraggio
Questionari - Schede cartacee	86	63,2
Database informatizzato	24	17,6
Rapporti intermedi, progress	66	48,5
Dossier, diari di bordo	43	31,6
Rendicontazione economico-finanziarie	105	77,2
Riunioni periodiche tra amministratori	52	38,2
Riunioni periodiche tra responsabili dei progetti	116	85,3
Interviste strutturate e non, individuali o di gruppo	20	14,7
Analisi periodica della documentazione	69	50,7
Altro	3	2,2
n.r.	*4*	-

Tavola 26 - Sui progetti esecutivi sono state attivate iniziative di valutazione?

Valutazione	v.a.	per 100 ambiti
No	30	20,8
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti del Comune capofila dell'ambito	68	47,2
Sì, affidate a funzionari/commissione di esperti di un altro Ente firmatario dell'accordo di programma	15	10,4
Sì, affidate all'Osservatorio/Centro provinciale/zonale sull'infanzia	9	6,3
Sì, affidate all'Osservatorio/Centro regionale sull'infanzia	10	6,9
Sì, affidate ad una ditta specializzata/consulenti	14	9,7
Sì, affidate ad altro soggetto	47	32,6
n.r.	*7*	-

Tavola 27 - Sui progetti esecutivi quale attività valutativa è stata realizzata?

Attività valutativa	v.a.	per 100 ambiti che hanno iniziative di valutazione
Ex ante	42	36,8
In itinere	102	89,5
Ex post	92	80,7
Nessuna	1	0,9

Tavola 28 - Sui progetti esecutivi è stata realizzata una valutazione della:

	si
Qualità erogata	89
Qualità percepita	69
Altro tipo di qualità	6

Tavola 29 - Le risorse umane coinvolte nella realizzazione dei Piano e dei progetti, hanno partecipato ad attività formative?

Attività formative	v.a.	per 100 ambiti
No	43	29,3
Sì, nazionali finanziate con l'Art. 2 comma 2 della L. 285/97	13	8,8
Sì, interregionali finanziate con l'Art. 2 comma 2 della L. 285/97	3	2,0
Sì, regionali	51	34,7
Sì, specifiche di ambito territoriale	63	42,9
Sì, altro	16	10,9
n.r.	*4*	-

Tavola 30 - Ambiti territoriali secondo la autovalutazione sulla percezione della progettazione a livello di città rispetto ai temi:

	1 (scarso)	2	3	4	5 (ottimo)
Capacità lavorare in rete	3	9	39	65	27
Raggiungimento dei destinatari	2	2	34	79	28
Congruità tra risultati previsti e obiettivi raggiunti	0	4	33	75	24
Congruità tra risorse impiegate e obiettivi raggiunti	1	5	35	66	26
Livello di innovatività dei progetti	1	10	37	65	20
Risposta effettive dei bisogni esistenti	0	5	32	70	27

PAGINA BIANCA

II. IL SOSTEGNO ALL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE

PAGINA BIANCA

1. L'analisi delle esperienze nella programmazione territoriale per l'infanzia e l'adolescenza: dalla ricognizione dei progetti nella banca dati L.285/97 II triennio alla segnalazione delle buone pratiche

Premessa

L'obiettivo dell'attività, realizzata dall'Istituto degli Innocenti nel quadro della gestione dei programmi di attività del Centro nazionale in rapporto convenzionale con il Ministero della Solidarietà Sociale è quello di raccogliere presso le Regioni, le Province Autonome e le Città riservatarie la segnalazione di esperienze di lavoro particolarmente significative, identificabili come "buone pratiche" nella progettazione sull'infanzia e l'adolescenza, che si trovino in fase avanzata, conclusiva o in fase di riprogettazione (successiva al secondo triennio della 285/97).
Le esperienze segnalate sono relative a finanziamenti provenienti totalmente o in parte con il fondo – fino al 2002 – dalla legge 285/97, e successivamente, con fondi di spesa specifici per l'infanzia e l'adolescenza, identificati a livello regionale, con i quali sono stati finanziati i Piani territoriali/Piani di Zona.
Il Centro Nazionale ha scelto, per ragioni di natura organizzativa, come interlocutore di questa iniziativa le Regioni e Province Autonome, chiedendo ad esse di farsi carico di un lavoro di diffusione e sensibilizzazione degli ambiti territoriali, comprese in tal senso le quindici Città Riservatarie.
È stato chiesto alle Regione e Province di far partecipare, inoltre, ai vari incontri fissati a Firenze, anche i responsabili di progetto e i soggetti che potessero a loro giudizio rappresentare al meglio le realtà territoriali di riferimento.
Quella che segue è una presentazione di questa attività di analisi, delle sue varie fasi di avanzamento e dei primi esiti rilevati.

1. Le aree tematiche

Per l'attività di ricerca, analisi e selezione dei progetti infanzia e adolescenza relativi al secondo triennio della legge 285 e al periodo successivo, sono state individuate le seguenti aree tematiche da approfondire:

1) SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 ANNI) INTEGRATIVI O COMPLEMENTARI AL NIDO;
2) MISURE DI TUTELA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI FUORI DALLA FAMIGLIA;
3) DIRITTO AL GIOCO E SOCIALIZZAZIONE (INFANZIA E ADOLESCENZA LUDOTECHE-LUDOBUS CENTRI DI AGGREGAZIONE- ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE DI STRADA)
4) INTERGENERAZIONALITÀ (IL VALORE DEL RAPPORTO TRA GENERAZIONI)
5) LAVORO MINORILE MISURE DI CONTRASTO DELLO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE; (PERCORSI DI INTEGRAZIONE GUIDATA E TUTELATA DEL MINORE NELLE SUE PRIME ESPERIENZE DI LAVORO).

2. Le fasi del lavoro

Il lavoro di ricognizione e selezione delle buone pratiche è suddiviso nelle seguenti fasi:

Fase 1: ricognizione dalla Banca dati progetti 285 sui temi delle buone pratiche indicati dal Ministero – settembre 2005

Fase 2: individuazione della definizione del significato di buona pratica riferita ai progetti per l'infanzia e l'adolescenza– dicembre 2005

Fase 3: definizione di una traccia per la segnalazione dei progetti da parte delle Regioni, delle Province autonome e delle Città Riservatarie – dicembre 2005

Fase 4: riunione-seminario con le Regioni per presentare e discutere il progetto e la traccia per la segnalazione – 2 febbraio 2006

Fase 5: acquisizione ed approfondimento a cura del Centro nazionale dei progetti e della documentazione relativa, segnalati dalle Regioni, dalle Province autonome e dalle Città Riservatarie – marzo-aprile 2006

Fase 6: seminario di approfondimento sulle aree e sui progetti segnalati dalle Regioni, dalle province autonome e dalle Città riservatarie, articolato in 5 workshop (1 per ciascuna area,

riunificati in due sottogruppi), e finalizzato ad acquisire ulteriore documentazione sui progetti – 3/4 aprile 2006

Fase 7: sollecito per l'invio degli ulteriori materiali di documentazione relativi progetti segnalati dalle Regioni, dalle Province autonome e dalle Città riservatarie, (specificati in apposita richiesta indirizzata a responsabili di progetto e referenti regionali) – entro il 30 maggio 2006

Fase 8: selezione, sulla base dei criteri identificativi, dei progetti segnalati al fine di restringere il campo ad un numero circoscritto di progetti definibili come buone pratiche. – settembre 2006

Fase 9: incontro con le Regioni, Province autonome e Città riservatarie per la validazione della selezione delle buone pratiche e la proposta di un indice di report per ciascuna area, condivisa con le Regioni, le Province autonome e le Città, elaborazione di alcuni spunti e linee guida per la progettazione degli interventi futuri – novembre 2006

Fase 10: previsione di un termine di almeno 15 giorni dall'ultimo incontro per le Regioni, le Province autonome e le Città per ulteriori osservazioni sui progetti segnalati e chiusura della fase di selezione dei progetti. Elaborazione di un report finale del lavoro svolto che ripercorre tutte le fasi fino alla selezione finale dei progetti (sintesi del contenuto della Banca dati 285 secondo triennio rispetto alle aree oggetto di rilevazione, premessa metodologica per ciascuna area che descrive in quel contesto quali sono gli elementi di qualità nella progettazione, descrizione delle buone pratiche selezionate insieme alle Regioni, Province autonome e Città riservatarie, elaborazione condivisa con le Regioni, le Province autonome e le Città di alcuni spunti per la riprogettazione degli interventi) – dicembre 2006

Fase 11: diffusione del documento su un quaderno – 2007

3. Primi risultati delle attività realizzate (fasi 1-7)

Fase 1: ricognizione dalla Banca dati progetti 285 sui temi delle buone pratiche indicati dal Ministero

Per prima cosa si è proceduto ad una ricognizione dalla Banca dati 285 del secondo triennio, con riferimento alle aree tematiche, al fine di verificare quanti e quali fossero i progetti realizzati nelle sul territorio nazionale.

La tabella che segue contiene, nella colonna di sinistra, la definizione in dettaglio delle aree di progettazione ed il numero relativo (approssimativo) dei progetti rilevati in Banca dati; nella colonna di destra sono riportate le parole chiave e/o le tipologie di intervento dei progetti utilizzate per la ricognizione nella Banca dati.

Area di progettazione	Parole chiave e/o tipologie dei progetti
1) SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 ANNI) INTEGRATIVI O COMPLEMENTARI AL NIDO 160 PJ CIRCA (BANCA DATI LEGGE 285/97)	- tutto ciò che non è asilo nido vero e proprio (servizio educativo per bambini da 0 a 3 anni con pasto e riposo); - servizi integrativi agli asili nido; - centri gioco o spazi gioco per bambini 0-3 anni dove i bambini sono accolti al mattino o al pomeriggio, per un tempo massimo di cinque ore. L'accoglienza è articolata in modo da consentire una frequenza diversificata in rapporto alle esigenze dell'utenza, e il servizio non eroga il servizio mensa e di riposo pomeridiano; - centri bambini (0-3) e famiglie nei quali si accolgono i bambini 0-3 anni anche in modo non esclusivo, insieme ai loro genitori o ad altri adulti accompagnatori. Le attività vengono stabilmente offerte in luoghi che hanno sede definita, non necessariamente in uso esclusivo, ma sicuramente adibite ad essa, e hanno la caratteristica della continuità nel tempo; - ludoteche e centri ricreativi nella misura in cui si configurano come luoghi e occasioni educative per la fascia 0-3 anni come integrativi o complementari al nido e che prevedono anche il coinvolgimento dei genitori nello svolgimento delle attività; - asili nido condominiali; - servizi presso il domicilio delle famiglie: ad esempio personale educativo qualificato al domicilio dei genitori del bambino; - nidi domiciliari; - tagesmutter; - servizi presso il domicilio degli educatori.
2) MISURE DI TUTELA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI FUORI DALLA FAMIGLIA COMPLESSO DI INTERVENTI – ANCHE A CARATTERE PREVENTIVO – DIRETTI A QUALIFICARE IL COLLOCAMENTO DI MINORI SEPARATI E/O ALLONTANATI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE PRESSO ISTITUTI E FINALIZZATI ALLA LORO CHIUSURA 330 PJ (BANCA DATI LEGGE 285/97)	- progetti che aiutano a dare una famiglia ad un bambino favorendo la fuoriuscita da un istituto residenziale; - progetti che favoriscono la prevenzione delle cause di allontanamento dei minori dalle famiglie e quindi che lavorano sul rischio presente nelle medesime (sostegno alla genitorialità, contrasto di fattori che conducono all'esclusione sociale o al maltrattamento dei figli a cui segue l'allontanamento e l'inserimento in istituto); - progetti che mirano a ridurre i tempi di collocamento dei minori minori fuori dalla famiglia; - progetti che migliorano la qualità del servizio di una comunità educativa residenziale, radicandola nel territorio e nella rete di servizi, promuovendo la formazione e l'aggiornamento degli operatori, intervenendo sulla qualità del servizio; - tutto ciò che ha a che vedere con i progetti finalizzati alla promozione e diffusione dell'istituto dell'affidamento (a famiglie e/o a comunità) e dell'adozione.

3) DIRITTO AL GIOCO, ALLA SOCIALIZZAZIONE E ALLA PARTECIPAZIONE INFANZIA E ADOLESCENZA LUDOTECHE-LUDOBUS CENTRI DI AGGREGAZIONE-ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE DI STRADA PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIALE COME SOGGETTI ATTIVI 1300 CIRCA PJ (BANCA DATI LEGGE 285/97)	- progetti che promuovono esperienze di gioco, aggregazione con finalità ludica e socializzante, animativa, sia per bambini, ragazzi che i loro compagni di gioco (bambini, ragazzi e famiglie); - ludobus - ludoteche - centri gioco infanzia e famiglia; - centri estivi e soggiorni marini e montani nei periodi di sospensione delle attività scolastiche; - attività di animazione di strada; - centri di aggregazione e socializzazione; - organizzazione di feste paesane, cittadine, con il coinvolgimento e la partecipazione diretta di bambini e ragazzi, anche delle scuole. - progetti che riguardano il mondo dei giocattoli; - progetti che promuovono la partecipazione degli adolescenti nella vita sociale e nella realizzazione di beni e servizi; - progetti che promuovono la costituzione di Consigli comunali dei ragazzi; - progetti che promuovo la cittadinanza attiva dei ragazzi;.
4) INTERGENERAZIONALITÀ IL VALORE DEL RAPPORTO TRA GENERAZIONI 13 PJ (BANCA DATI LEGGE 285/97)	- progetti che mettono in relazione, in comunicazione, a confronto, due o più generazioni. Quindi bambini e ragazzi, bambini e adulti e/o nonni, ragazzi e adulti; - progetti che mirano a ridurre i conflitti tra generazioni; progetti che mirano a migliorare la comunicazione e lo scambio tra generazioni, valorizzando l'apporto di ciascuna generazione.
5) LAVORO MINORILE MISURE DI CONTRASTO DELLO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE; PERCORSI DI INTEGRAZIONE GUIDATA DELL'ADOLESCENTE NELLE SUE PRIME ESPERIENZE DI LAVORO 69 PJ (BANCA DATI LEGGE 285/97)	- progetti di contrasto dello sfruttamento del lavoro minorile - progetti che mirano a ridurre le cause che conducono allo sfruttamento economico di minori - interventi di accompagnamento di minori d'età al mondo del lavoro (percorsi di inserimento lavorativo, borse lavoro, alternanza scuola-lavoro) - progetti di inserimento nel circuito formativo-professionale di minori usciti o a rischio di uscita dal percorso scolastico - interventi di sostegno e orientamento in applicazione dell'estensione dell'obbligo formativo (sportelli di orientamento, tutoraggio, etc, mirati al lavoro) - misure di avvicinamento tra scuola e mondo del lavoro (es. attraverso sperimentazione di tirocini, stages, ecc.).

Fase 2: individuazione della definizione del significato di buona pratica riferita ai progetti per l'infanzia e l'adolescenza

Parallelamente alla ricognizione dalla Banca dati 285, è stato fatto un lavoro di definizione delle aree di intervento e dei criteri identificativi di buona prassi.

Identificata l'area di riferimento nel periodo che intercorre dalla seconda triennalità della legge 285/97, sino sostanzialmente ad oggi (quindi a progetti finanziati dopo il 2003 con il Fondo indistinto), si è proceduto a determinare i criteri di buona prassi sulla base della letteratura esistente in materia, sulla base della precedente esperienza svolta dal Centro Nazionale riferita al primo triennio della 285/97 (la quale ha prodotto anche un Quaderno della Collana del Centro, il numero 26) e sulla base delle preziose indicazioni ricevute dalle Regioni, Province autonome e Città riservatarie e dai referenti di progetto, nel corso dell'

incontro di avvio dei lavori avvenuto il 3 e 4 aprile 2006 a Firenze, così come in quello di presentazione dell'iniziativa, avvenuto il 2 febbraio 2006.
Di seguito si riporta il risultato del lavoro sui criteri di selezione.

Al fine di enucleare i progetti di interesse, è stato chiesto ai vari referenti/responsabili di chiesto di evidenziare, oltre agli elementi identificativi, anche quelli qualificanti il concetto di buona pratica rispetto ai seguenti criteri:

- **INNOVATIVITÀ**: si considera innovativo ogni progetto che soddisfi almeno una delle seguenti condizioni:
  i. avvii, potenzi o incrementi l'offerta di servizi "di base" per la comunità locale;
  ii. preveda attività nuove in assoluto corrispondenti a bisogni emergenti del territorio e della comunità locale;
  iii. approntì e gestisca attività e progetti preesistenti attraverso rinnovate e migliorate metodologie
  iv. nella capacità di inserirsi in modo propulsivo ed strategico rispetto ai bisogni (vecchi e nuovi) nella programmazione territoriale
  v. come affinamento, approfondimento, di una metodologia organizzativa, tesa a sviluppare una sussidiarietà orizzontale
  vi. capacità di inserirsi in maniera aperta e dinamica alle caratteristiche del territorio, senza esserne schiacciati
  vii. accrescimento delle capacità e competenza personali e professionali.

Oltre al carattere fondamentale di innovatività, il progetto segnalato dovrebbe poter rispettare anche almeno due dei seguenti criteri:

- **IMPATTO SUL TERRITORIO**, intendendo per impatto l'attivazione nell'ambito territoriale di circoli virtuosi inerenti la presa in carico da parte della comunità del miglioramento delle condizioni di vita di infanzia ed adolescenza, la capacità magnetica di attrazione del progetto, visibilità dell'intervento, riconoscimento territoriale
- grado di **PARTECIPAZIONE** agli interventi, nei migliori dei casi anche alla loro definizione (dalla coprogettazione al conduzione condivisa degli stessi), e **CAPACITÀ**

DI COINVOLGIMENTO E AGGREGAZIONE dei soggetti (adulti e minori) coinvolti dalle azioni;

- promozione di **CIRCUITI REGOLATIVI** tra la cittadinanza locale e i livelli di responsabilità politica, attivando reti di collaborazioni stabili, formalizzate, vincolanti (dall'enunciazione alla realizzazione) e sinergia finalizzate all'ideazione e all'implementazione di progetti tra Istituzioni, terzo settore e cittadini;
- **LIVELLO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEI PROGETTI RISPETTO A QUELLI PREVISTI DA NORMATIVE E ATTI DI INDIRIZZO** (ad esempio Piano Nazionale di Azione, Legge 149/01, Legge 53 del 28 marzo 2003 sull'obbligo formativo, leggi regionali, Piani regionali ecc.);
- **MESSA A REGIME DEI PROGETTI OLTRE LA FASE SOSTENUTA DA FINANZIAMENTI FINALIZZATI E TEMPORANEI;**
- **PRESENZA DI UN SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE, E DI UN SISTEMA DI DOCUMENTAZIONE**.

Fase 3: definizione di una traccia per la segnalazione dei progetti da parte delle Regioni, delle Province autonome e delle Città riservatarie

In vista del citato incontro del 2 Febbraio, il Centro ha provveduto a inviare alle Regioni, alle Province autonome e alle Città riservatarie un documento che conteneva:

a) la prima definizione dei criteri identificativi delle buone prassi (poi integrate delle Regioni come detto)
b) l'esito della ricognizione della banca dati (vedi tabella riportata alla fase 1)
c) una traccia per la segnalazione dei progetti ritenuti significativi come buone prassi (che riportiamo alle pagine seguenti).

SCHEDA DI SEGNALAZIONE

Area di riferimento:
☐servizi per la prima infanzia (0-3) integrativi o complementari al nido
☐tela dei bambini ed adolescenti fuori dalla famiglia
☐iritto al gioco, alla socializzazione e alla partecipazione
☐ntergenerazionalità
☐avoro minorile

Regione

.....
.....

Titolo del progetto/intervento/servizio

.....
.....
.....
Tipologia[1]:
☐rogetto interve☐o servizio ☐

Ambito territoriale di riferimento

.....
.....

Soggetto titolare

Denominazione ente
.....
Nominativo di un responsabile dell'ente a cui rivolgersi per avere informazioni sul progetto
.....
.....
Recapiti del nominativo (di posta, telefono, fax ed email)
.....
.....
.....
.....

Aree di intervento di derivazione ex legge 285/97

☐**ervizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali**
☐**nnovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia**
☐**ervizi ricreativi ed educativi per il tempo libero**
☐**zioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**

---

[1] Per servizio si intende un'attività con carattere di continuità rispetto sia al tempo che alla struttura che alle finalità. Un servizio può articolare il suo modo di funzionamento anche attraverso un lavoro per progetti. Per progetto è da intendersi l'organizzazione di attività in modo coordinato rispetto ad un fine da parte di uno o più soggetti e con una durata determinata nel tempo. Per intervento è da intendersi la realizzazione di una porzione di un progetto. Un progetto si può articolare in più interventi di diversa tipologia.

Altre aree di intervento

.....
.....

Descrizione

Indicare sinteticamente:

- le finalità e la domanda sociale a cui si vuole dare risposta, i problemi che si vogliono affrontare, le situazioni su cui si vuole intervenire e che si voglio cambiare
- i soggetti a cui ci si rivolge con le attività intesi come beneficiari diretti e indiretti delle stesse
- le attività che si prevedono o che si stanno realizzando

Esplicitare la presenza di almeno uno dei seguenti aspetti qualificanti il concetto di buona pratica (vedi premessa):

- innovatività;
- impatto sul territorio;
- partecipazione;
- circuiti regolativi
- livello di attuazione della normativa;
- messa a regime dei progetti;

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Fonti di finanziamento per lo sviluppo del progetto/intervento/servizio

☐ comunale

☐ legge regionale

☐ legge nazionale

☐ U.E.

☐ privato

Specificare.....

.....

Documentazione

Allegare i documenti di sintesi prodotti dall'esperienza (vedi punto 2) utili ad un approfondimento conoscitivo della stessa.

Si invita a inviare le segnalazioni dei progetti per ciascuna delle cinque aree.

Per informazioni e invio materiale si segnalano i riferimenti della segreteria organizzativa del Centro Nazionale:
Maria Bortolotto, tel. 055-2037343, fax 055-2037344, bortolotto@minori.it
Vanna Cherici, tel. 055-2037366, cherici@minori.it

Fase 4: riunione-seminario con le Regioni, Province autonome e Città riservatarie per presentare e discutere il progetto e la traccia per la segnalazione

All'incontro del 2 Febbraio a Firenze sono state presenti 14 Regioni.

Con motivazioni diverse non erano presenti le seguenti Regioni: Abruzzo, Calabria, Campania, Liguria, Sardegna e Sicilia.

Per motivi sin qui illustrati, l'incontro ha rappresentato quindi l'occasione per:

a) presentare ufficialmente l'iniziativa;
b) illustrare obiettivi e fasi dell'attività;
c) illustrare nel dettaglio le aree tematiche al fine di perfezionare le tipologie e le aree di intervento con l'aiuto dei referenti territoriali;
d) presentare il gruppo di lavoro del Centro;
e) presentare i risultati della ricognizione della banca dati II triennio;
f) presentare e discutere i criteri identificativi delle buone pratiche;
g) presentare la scheda di segnalazione dei progetti da segnalare.

Fase 5: acquisizione ed approfondimento a cura del Centro nazionale dei progetti e della documentazione relativa, segnalati dalle Regioni, dalle Province autonome e delle Città Riservatarie

Dopo l'incontro del 2 febbraio 2006 è stato chiesto ai referenti di inviare le segnalazioni dei progetti entro la data del 30 di marzo, in modo da poter poi entrare nel merito ed approfondire tutte le problematiche legate ai progetti nell'appuntamento successivo, fissato al 3 e 4 di aprile.

Fase 6: seminario di approfondimento sulle aree e sui progetti segnalati dalle Regioni, dalle Province autonome e dalle Città riservatarie, articolato in 5 workshop (1 per ciascuna area, riunificati in due sottogruppi), e finalizzato ad acquisire ulteriore documentazione sui progetti

All'incontro del 3 e 4 di aprile 2006 a Firenze hanno partecipato 47 persone, tra responsabili di progetto e referenti regionali, provinciale o di ambito e di città riservataria.

Sono state presenti 14 Regioni. Con motivazioni diverse non erano presenti le seguenti Regioni: Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Sardegna e Valle d'Aosta.

L'incontro è stato suddiviso in 2 giornate: nel pomeriggio del 3 aprile sono stati creati 2 gruppi di lavoro che hanno raggruppato le 5 aree, unificando così i temi della tutela fuori famiglia con quello della intergenerazionalità (gruppo 1), e quelle dei servizi integrativi, diritto al gioco e partecipazione e lavoro minorile (gruppo 2).
Il giorno successivo, 4 aprile, in mattinata , si è svolta la plenaria di restituzione dei lavori di gruppo con dibattito finale che ha riassunto le proposte emerse dai partecipanti e si sono concordati i successivi passi.

L'incontro è stato perciò l'occasione per:

a) fare incontrare referenti e responsabili di progetto per avere i primi approfondimenti sui progetti segnalati,
b) discutere e perfezionare i criteri identificativi delle buone pratiche con il contributo di referenti e responsabili di progetto;
c) presentare dei dati di sintesi sulle segnalazioni dei progetti invitate al Centro Nazionale
d) valutare se fossero necessarie delle integrazioni alle segnalazioni ricevute, sia nel numero che nel livello di documentazione del progetto.

Rispetto ai progetti segnalati, riportiamo qui di seguito le tabelle con i risultati emersi per ciascuna area.
Precisiamo che i dati sono aggiornati agli ulteriori arrivi avvenuti nel corso dei mesi di maggio e di giugno, a seguito dei solleciti fatti dal Centro nazionale (vedi fase 7).

1) Per l'area dei servizi educativi prima infanzia

REGIONE	Totale
Abruzzo	3
Basilicata	
Bolzano (Provincia autonoma)	
Calabria (1 prog. città ris.)	1
Campania (1 prog. città ris.)	2
Emilia-Romagna	1

Friuli-Venezia Giulia	2
Lazio	
Liguria	
Lombardia	
Marche	
Molise	
Piemonte (1 prog. città ris.)	3
Puglia	3
Sardegna	
Sicilia (1 prog. città ris.)	1
Toscana (1 prog. città ris.)	1
Trento (Provincia autonoma)	1
Umbria	7
Valle d'Aosta	
Veneto	1
Totale	**26**

2) Per l'area della tutela dei minori e degli adolescenti fuori dalla famiglia

REGIONE	Totale
Abruzzo	1
Basilicata	1
Bolzano (Prov. autonoma)	1
Calabria	-
Campania	2
Emilia-Romagna	-
Friuli-Venezia Giulia	2
Lazio	-
Liguria	-
Lombardia	-
Marche	-
Molise	-
Piemonte	7
Puglia	4
Sardegna	-
Sicilia	1
Toscana	6
Trento (Prov. autonoma)	1
Umbria	3
Valle d'Aosta	-
Veneto	7
Totale Risultato	**36**

3) Per l'area del diritto al gioco e alla socializzazione

REGIONE	Totale
Abruzzo	5

Basilicata	1
Bolzano (Prov. autonoma)	-
Calabria	-
Campania	1
Emilia-Romagna	15
Friuli-Venezia Giulia	2
Lazio	-
Liguria	2
Lombardia	-
Marche	-
Molise	-
Piemonte	14
Puglia	3
Sardegna	-
Sicilia	1
Toscana	2
Trento (Prov. autonoma)	2
Umbria	14
Valle d'Aosta	-
Veneto	3
Totale Risultato	**65**

4) Per l'area della intergenerazionalità

REGIONE	**Totale**
Abruzzo	1
Basilicata	-
Bolzano (Provincia autonoma)	-
Calabria	
Campania	
Emilia-Romagna	1
Friuli-Venezia Giulia	
Lazio	-
Liguria*	
Lombardia	-
Marche	-
Molise	-
Piemonte	2
Puglia	-
Sardegna	-
Sicilia	2
Toscana (Firenze città Ris.)	3
Trento (Provincia autonoma)	1
Umbria	4
Valle d'Aosta	-
Veneto	-
Totale	**14**

5) Per l'area del lavoro minorile

REGIONE	Totale
Abruzzo	-
Basilicata	-
Bolzano (Provincia autonoma)	-
Calabria	-
Campania	-
Emilia-Romagna	-
Friuli-Venezia Giulia	-
Lazio	-
Liguria*	-
Lombardia	-
Marche	-
Molise	-
Piemonte (Torino)	1
Puglia	1
Sardegna	-
Sicilia	2
Toscana (Firenze città Ris.)	-
Trento (Provincia autonoma)	-
Umbria	1
Valle d'Aosta	-
Veneto	-
Totale	**5**

Fase 7: sollecito per l'invio degli ulteriori materiali di documentazione relativi progetti segnalati dalle Regioni, dalle Province autonome e Città riservatarie, (specificati in apposita richiesta indirizzata a responsabili di progetto e referenti regionali)

Negli accordi intrapresi durante la plenaria dell'incontro del 3 e 4 aprile, è stato stabilito che il Centro predisponesse una apposita richiesta, indirizzata ai responsabili di progetto e referenti regionali, per indicare in maniera chiara quale fosse l'elenco della documentazione integrativa alle schede di segnalazione dei progetti già fatte pervenire, in modo da poter avere ulteriori materiali necessari alla selezione finale delle buone prassi.

Nel dettaglio, riportiamo di seguito l'elenco della documentazione e dei materiali che sono stati richiesti, se ancora non inviati:

- testo del progetto (comprensivo di obiettivi, descrizione attività, destinatari ecc.);
- analisi dei bisogni finalizzati alla individuazione dei problemi intercettati dal progetto;
- report di monitoraggio e valutazione del progetto;
- atti amministrativi (delibera consiglio regionale, accordi di programma, protocolli d'intesa etc.) ;

- qualsiasi altro documento ritenuto utile ad acquisire gli elementi costitutivi e qualificanti del progetto stesso;
- cd-rom, dvd, volantini, depliant;
- poster e brochure;
- pubblicazioni;

È stato inoltre fissato al **30 maggio 2006** il termine ultimo per l'invio della documentazione.

Per tutto il mese di giugno si è proceduto a ulteriori solleciti per tale invio, dal momento che alcune aree (in particolare quella del lavoro minorile, dell'intergenerazionalità e dei servizi educativi prima infanzia), risultato particolarmente sguarniti, sia in termini di numero dei progetti segnalati che in termini di documentazione integrativa alla scheda di segnalazione.

Infine, per quanto riguarda l'area del lavoro minorile, occorre far presente che sono sorti almeno due nodi principali, che fanno pensare alla necessità di ridefinire le modalità della ricerca.

1) Risulta sempre più chiaro che il contatto scelto per la segnalazione sulle buone pratiche, ovvero referenti 285 (o ex-referenti 285), che fanno in genere capo agli Assessorati per i servizi/interventi sulle politiche sociali, non corrisponde al settore che in ogni Regione, Provincia autonoma e Città riservataria o ambito territoriale si occupa di lavoro minorile e inserimento lavorativo. Pare che, come dichiarato da alcuni referenti regionali, il settore più inerente a questa problematica sia quello dell'istruzione e formazione, o il settore del lavoro, collegato ai centri per l'impiego.

Al fine di comprendere meglio quali siano gli interlocutori privilegiati per questa materia, è stata fatta una rapida indagine chiedendo telefonicamente ai referenti regionali quali sia il settore che si occupa di lavoro minorile o inserimento lavorativo di minori. La tendenza rilevata è di rimandare la questione direttamente alle direzioni provinciali del lavoro o ai centri per l'impiego territoriali;

2) È doveroso evidenziare che l'argomento è nettamente spostato sull'asse "inserimento lavorativo", rivolto a ragazzi con non meno di 14 anni e sull'asse "obbligo formativo", che non su quello dello sfruttamento e delle misure di contrasto al lavoro minorile.

4. Risorse impegnate nel progetto

- **Responsabile progetto**: elabora il progetto e lo coordina al fine di garantirne la realizzazione: Riccardo Poli, Emanuele Pellicanò;
- **Ricercatori**: svolgono attività di ricerca e analisi documentale, elaborano il piano di lavoro, gli strumenti, si riuniscono per progettare le fasi di snodo del progetto, conducono i seminari:
  - Ilaria Barachini (gioco),
  - Cristina Mattiuzzo (lavoro minorile),
  - Eleonora Nesi (servizi prima infanzia),
  - Emanuele Pellicanò (intergenerazionalità),
  - Raffaella Pregliasco (deistituzionalizzazione).
- **Segreteria di progetto**: supporta le attività di comunicazione interne ed esterne collegate alle azioni di progetto, la raccolta, distribuzione e invio di materiali documentali: Vanna Chierici, Maria Bortolotto.

2. Progetto pilota per un sistema nazionale di monitoraggio dei minori segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali per situazioni di rischio, trascuratezza, maltrattamenti e/o abuso sessuale

> "Poiché siete nel piccolo numero dei saggi" disse a quei signori, "e a quanto pare non ammazzate nessuno per denaro, ditemi, vi prego, di che cosa vi occupate."
> "Sezioniamo mosche," disse lo scienziato, "misuriamo meridiani, accumuliamo cifre; e siamo 'accordo su due o tre argomenti che comprendiamo, ma discutiamo su due o tremila che non comprendiamo per nulla."
>
> VOLTAIRE, *Micromega*

1. A caccia di dati...

Nel periodo 1 luglio 2005 – 30 giugno 2006 è proseguita la sperimentazione della scheda unica per la raccolta dei dati sulle situazioni di trascuratezza, maltrattamento fisico, maltrattamento psicologico, abuso sessuale e violenza assistita ai danni di soggetti minorenni segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali. La scelta di identificare la fonte delle informazioni nei servizi territoriali, in particolare quelli sociali, è stata una consapevole riduzione della complessità esistente in Italia, ma anche la volontà di valorizzare la funzione di quell'anello del sistema di tutela e di promozione dei diritti dell'infanzia che occupa la posizione più vicina a bambini, bambine e famiglie e cui spettano, per legge, competenze alte in materia di protezione e di cura.

Il progetto, avviato nel novembre 2004, ha impegnato il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza in un lavoro molto complesso di adattamento dell'originario piano di attività sia alle differenti articolazioni e dotazioni di personale dei servizi territoriali presenti nelle aree regionali coinvolte nel progetto, sia al livello difforme di preparazione sui temi dell'abuso all'infanzia[1].

La raccolta di informazioni quantitative sui minori seguiti dai servizi territoriali, in particolare da quelli dell'area sociale, rappresenta una sfida ancora aperta per l'Italia poiché il dato rimane del tutto sconosciuto nella sua globalità. E il problema non interessa solo le situazioni specifiche di abuso all'infanzia, ma, più in generale, tutta la tipologia di utenza minorile che giunge ai servizi sociali e sociosanitari territoriali. Se a livello nazionale, quindi, anche

[1] Il termine di abuso all'infanzia, traduzione del concetto anglosassone di "child abuse", sarà utilizzato per indicare in modo sintetico tutta l'ampia gamma di configurazioni di mal-trattamenti e abuso sessuale cui possono essere esposti bambini e bambine.

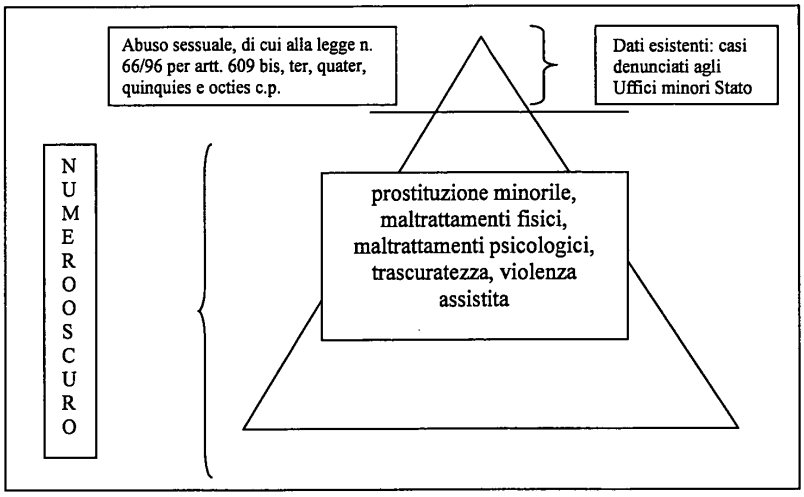
l'abuso emerso rimane un numero oscuro, a livello regionale qualche passo in avanti è stato fatto, in particolare nelle Regioni che si sono dotate di atti di programmazione specifici per la prevenzione del fenomeno e l'assistenza alle vittime.

Purtroppo, uno dei principali limiti di queste iniziative – alcune molto interessanti – è che producono dati con un significato esclusivamente locale perché non c'è uniformità nelle definizioni e nei criteri di registrazione adottati. La ricerca clinica ha permesso di conoscere bene dal punto di vista qualitativo le dinamiche sottostanti a tali situazioni, le caratteristiche delle vittime e dei perpetratori e gli effetti a breve e lungo termine del trauma che ne deriva; tuttavia in una prospettiva di programmazione e governo tali dati sono insufficienti se non vengono correlati a statistiche (forse meno interessanti per gli esperti, ma molto utili per gli amministratori) che concernono il numero dei casi in carico, il tipo di interventi effettuati e la tipologia di professionalità coinvolte.

Disporre del numero dei casi può agevolare la programmazione sociale degli investimenti in risorse economiche, umane e strumentali, mentre gli altri tre insiemi di dati possono fornire elementi utilizzabili per un esame della gamma e del volume delle prestazioni erogate, dei gap esistenti in termini di interventi specialistici e multidisciplinari e, non ultimo, per valutare il grado di connessione,o sconnessione, nella rete dei servizi. E non si tratta di mere speculazioni statistiche perché su queste conoscenze si può basare anche una verifica del grado di accessibilità ai servizi di assistenza e cura da parte di bambini e famiglie in situazioni di difficoltà.

Si pensi poi a tutto il tema dei Livelli Essenziali di Assistenza Sociale, per la cui definizione è necessario disporre di informazioni sulla consistenza e la distribuzione dei servizi a livello territoriale (oltre che delle risorse in essi impiegate). I livelli essenziali sono strumenti di politica sociale che non sono stati ancora circoscritti a livello centrale, benché alcune Regioni, in ottemperanza al nuovo assetto di competenze configuratosi con la Riforma del Titolo V della Costituzione, abbiano invece iniziato a individuarli di propria iniziativa.

Figura 1. L'emerso-sommerso 1. Stato dei dati disponibili a livello nazionale sulle caratteristiche di vittime minorenni e autori relativi ai casi resi noti ai servizi e istituzioni



Obblighi in sede internazionale – L'applicazione della convenzione ONU

Raccogliere statistiche (sufficientemente) attendibili almeno su quella parte del fenomeno che affiora all'attenzione dei servizi e delle istituzioni, rappresenta uno dei compiti che l'Italia sarebbe tenuta ad assolvere ai fini dell'effettiva implementazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, come richiesto insistentemente dal Comitato ONU, in ottemperanza a quanto previsto dalla Convenzione stessa per tutti quei paesi che l'hanno sottoscritta e ratificata. Questa, come è noto, esige che gli Stati assolvano a funzioni che implicano la disponibilità di informazioni quantitative e qualitative, per :

- vigilare affinché il funzionamento delle istituzioni, servizi ed istituti, che hanno la responsabilità dei fanciulli e che provvedono alla loro protezione, sia conforme alle norme stabilite dalle Autorità competenti e per quanto riguarda il numero e la competenza del loro personale (art. 3, comma 3);
- adottare ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza (art. 19, comma 1);
- riconoscere il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione e si forzino di garantire che nessun minore sia privato del diritto di avere accesso a tali servizi (art. 21, comma 1).

La scarsità di dati adeguati a ben illustrare il grado di esposizione dei minori italiani a varie forme di abuso e, altresì, il grado di protezione sociosanitaria di cui essi godono, è stata una criticità oggetto di raccomandazione durante le audizioni cui l'Italia è stata chiamata dal Comitato ONU di Ginevra, interessato a ottenere chiarimenti in merito ai contenuti dei rapporti sullo stato di attuazione sia della Convenzione sia dei protocolli addizionali sullo sfruttamento dei minori e i bambini soldato, ratificati dall'Italia con la legge n. 46/2002. Tale carenza limita la possibilità di dare atto dei progressi realizzati in Italia in questo settore. Questo è particolarmente evidente nel rapporto predisposto dall'Italia come contributo allo Studio ONU sulla violenza all'infanzia, un documento che mette in risalto le tante iniziative assunte a livello centrale, regionale e locale, ma non riesce a correlarle adeguatamente con dati quali-quantitativi sul fenomeno che giustifichino la scelta di talune strategie e il loro impatto, eccezion fatta per le statistiche giudiziarie prodotte dal Ministero dell'Interno sui casi denunziati agli Uffici minori per i reati contemplati dalla legge n. 66/96, di cui sono disponibili statistiche che qualificano le vittime e gli autori (età, sesso, nazionalità,relazione intercorrente tra vittima e autore).

Se anche a livello europeo non è possibile parlare di buone prassi (ma non vale il detto "mal comune mezzo gaudio") esistono però alcune esperienze di monitoraggio dalle quali è possibile trarre qualche buona indicazione, quantomeno sugli elementi essenziali di cui tenere conto per muoversi verso la creazione di un sistema informativo nazionale. Su tali elementi, presi in considerazione in virtù della loro ricorrenza nelle varie esperienze, si è riflettuto in sede di ChildonEurope a conclusione di una ricognizione su statistiche e sistemi statistici in materia di abuso all'infanzia esistenti nei 25 paesi dell'Unione europea

Fig. 2. Sinossi dei macro elementi caratterizzanti i sistemi nazionali di monitoraggio dell'abuso all'infanzia esistenti in Europa

Obiettivi del sistema nazionale	- Monitorare il fenomeno dell'abuso all'infanzia (cambiamenti, tendenze, caratteristiche delle varie configurazioni) - Raccogliere informazioni per valutare efficacia ed efficienza dei piani di intervento (politiche nazionali o regionali secondo la natura più o meno federalista dello Stato) - Consentire la programmazione e il controllo finanziario e organizzativo - Accrescere la coesione nelle politiche e nelle pratiche di intervento a livello nazionale e decentrato (definizione di standard minimi per servizi pubblici e privati in convenzione, controllo dei tempi per l'erogazione delle

	prestazioni, verifica del grado di integrazione interservizi, analisi dei costi, ecc.)
Elementi metodologici e organizzativi	- Definizioni del fenomeno e procedure di registrazione dei dati chiare, condivise, standardizzate. - Definizioni di set minimi di variabili e di indicatori - Identificazione di focal point unici di raccolta dei dati (e quindi dei responsabili per la loro gestione) a livello locale, regionale e nazionale (struttura organizzativa piramidale) - Disponibilità delle informazioni anche per i singoli operatori ai fini della gestione del caso e della supervisione dei programmi individuali di assistenza e protezione - Coinvolgimento dei servizi nel processo di analisi e discussione dei dati - Rapporti periodici sui dati raccolti e diffusione degli stessi alle amministrazioni locali per rendere possibile una valutazione *evidence based* della programmazione locale e nazionale.
Risorse e strumenti	- Protocolli operativi per coordinare i vari settori che generano dati - Adozione di un modulo standard di registrazione dei dati in forma singola e aggregata - Adozione di linee guida che spiegano le definizioni, le metodologie e gli strumenti (elaborazione di documenti programmatici e manualistica) - Adozione di un sistema informatico compatibile a livello nazionale per il trasferimento periodico dei dati, con data base gestito e mantenuto a livello locale - Piani di formazione all'uso del sistema e alla sua implementazione - Investimenti economici delle amministrazioni centrali e locali per l'avvio del sistema e il suo mantenimento - Obbligo di registrare i casi nei sistema per tutti gli operatori che lavorano nei servizi individuati quali fonte dei dati (in genere i servizi di tutela minori esistenti a livello locale)

La costituzione di strutture stabili di raccolta dei flussi informativi sul fenomeno secondo criteri, tecniche e metodologie condivise, sembra quindi rispondere a molteplici fini:

- di "accountability" , per rendere conto agli altri di quanto fatto;
- di ricerca di una maggiore efficacia nelle politiche e negli interventi (conoscere ostacoli al fine di rimuoverli);
- di accrescimento dell'efficienza delle attività realizzate e dell'utilizzo delle risorse.

2. Le ultime attività progettuali

Il progetto pilota è stato avviato con la partecipazione iniziale degli operatori impegnati in servizi territoriali del Friuli Venezia Giulia, Lazio e Calabria. Tra la fine dell'anno 2005 e l'anno 2006, il progetto è stato esteso anche a Puglia e Molise.

La risposta effettiva da parte dei servizi è stata molto difforme e c'è stato un rallentamento nell'attuazione del progetto che ha spesso coinciso con una riorganizzazione interna dell'Amministrazione regionale a seguito di nuove elezioni regionali.

La forte dipendenza del progetto dalle scelte effettuate originariamente dalla Dirigenza delle Amministrazioni ha rappresentato un elemento di vulnerabilità per la sperimentazione che ha risentito inevitabilmente, e comprensibilmente, delle eventuali modificazioni nelle priorità e negli interessi delle strutture regionali.

L'adesione della Regione Puglia e della Regione Molise

Non è possibile fornire ancora una valutazione sugli esiti dell'adesione da parte di queste due nuove Regioni.

Nel caso della Regione Puglia, la coincidenza con le elezioni regionali ha prodotto una fase di stasi rispetto al piano di lavoro originariamente concordato. Qui la partecipazione al progetto aveva corrisposto all'interesse dell'Amministrazione regionale di sviluppare un sistema informativo Infanzia-Adolescenza cui il progetto-pilota poteva contribuire, fornendo un flusso di informazioni sui minori in stato di disagio e di pregiudizio.

L'adesione al progetto ha risposto, quindi, all'interesse della Regione a

- favorire la conoscenza delle caratteristiche che il fenomeno assume a livello regionale e potenziare i sistemi di rilevazione sistematica e continuativa;
- delineare il quadro attuale del sistema dei servizi specializzati ;
- accrescere e qualificare le competenze professionali degli operatori ;
- migliorare l'adeguamento organizzativo dei servizi territoriali competenti e l'integrazione degli interventi messi in atto dagli operatori responsabili della tutela dei minori nei vari contesti istituzionali di riferimento.

L'adesione della Regione Molise risale al giugno 2006, stiamo quindi parlando di un'esperienza molto recente che è stata sostenuta dall'Assessorato Lavoro, Formazione, Politiche sociali, Istruzione, Servizio Promozione e Tutela sociale.

I servizi sociali coinvolti nella sperimentazione sono quelli di Campobasso, Isernia e Termoli.

La partecipazione del Molise nasce da una pregressa esigenza locale, consolidatasi al termine di un percorso progettuale sui temi dell'abuso all'infanzia che ha impegnato la Regione nella creazione di un gruppo di lavoro multidisciplinare e interistituzionale per la redazione di *Linee guida regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di maltrattamenti, abuso e sfruttamento sessuale.* A quest'iniziativa ha fatto da corollario un progetto di formazione di primo livello su maltrattamento e abuso rivolto a operatori dei settori sociale, sanitario, educativo e giudiziario che ha inteso preparare un terreno sufficientemente sensibilizzato all'implementazione delle linee guida. Tali iniziative hanno sicuramente aiutato l'avvio della sperimentazione sia costruendo una cornice istituzionale locale di legittimazione del progetto sia consolidando conoscenze di base indispensabili per una buona utilizzazione dello strumento di rilevazione. Le linee guida, tra l'altro, individuano tra le aree strategiche da sviluppare anche la costituzione di un sistema informativo sullo stato dell'infanzia e dell'adolescenza, per arrivare ad un monitoraggio sistematico del fenomeno dell'abuso all'infanzia e superare un panorama frammentato di dati parziali, provenienti da indagini saltuarie e disorganiche[2].

La scheda proposta in questa Regione è una versione ridotta della scheda originaria poiché si è voluto testare il set minimo di variabili individuate con gli operatori in occasione di un seminario di verifica[3].

---

[2] Un ulteriore "fatto" che ha rafforzato la motivazione della Regione Molise, è stato anche il coinvolgimento precedente di alcuni giovani laureati in un percorso di formazione finalizzato alla creazione dell' Osservatorio Infanzia e Adolescenza, una struttura che è stata poi costituita come parte del neo Osservatorio regionale dei Fenomeni sociali.

[3] A febbraio il Centro nazionale ha organizzato un seminario di lavoro con i/le rappresentanti dei servizi sino ad allora coinvolti nella sperimentazione con lo scopo di fare il punto sulla raccolta dei dati. Alla riunione hanno partecipato 14 persone in rappresentanza di Friuli Venezia Giulia, Lazio, Calabria e Puglia. Il seminario ha offerto l'occasione per affrontare in modo allargato alcuni aspetti organizzativi, metodologici e di contenuto sui quali c'era la necessità di soffermarsi prima di lanciare la seconda fase di sperimentazione.

3. Alcune riflessioni condivise con le operatrici e gli operatori coinvolti nella sperimentazione

La possibilità di avere un confronto, talvolta anche molto critico, con gli operatori e le operatrici impegnati nella compilazione della scheda di rilevazione ha rappresentato per il Centro nazionale un'opportunità importante per riflettere sui punti di debolezza del progetto, apportare cambiamenti agli strumenti proposti, comprendere il significato dei dati grezzi raccolti nel corso del tempo.

Tuttavia, il lavoro che abbiamo svolto ha dovuto fare i conti anche con alcune criticità, la maggiore delle quali ha a che fare con un vincolo organizzativo posto dal Centro nazionale per seguire la realizzazione pratica delle idee progettuali, ovverosia l'impossibilità di individuare risorse dedicate esclusivamente a questo progetto, e quindi disponibili stabilmente e costantemente a interagire con i servizi locali, a recarsi in loco per gli interventi sistematici di supporto tecnico e metodologico e a controllare continuativamente i dati, anche a livello micro di singola cartella statistica.

Certamente c'è stato l'accompagnamento operativo e formativo da parte del Centro e un'assistenza tecnica a distanza, ma tali funzioni sono state ripartite su un'équipe interna che non ha potuto lavorare esclusivamente su questa iniziativa. Si conferma quindi, come insegna l'esperienza di quei paesi dove esistono strutture nazionali di raccolta sistematica dei dati sul fenomeno del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia, che è indispensabile investire risorse nella creazione di una struttura specializzata di regia focalizzata in modo quasi esclusivo su questa attività. E non si tratta solo di soluzioni per aumentare l'efficienza, ma anche di corrispondere in modo più efficace alle trasformazioni organizzative che si richiedono anche alla fonte dei flussi informativi: queste iniziative mettono in moto esigenze complesse di coordinamento e formazione perché spingono verso cambiamenti anche nei servizi locali coinvolti nella raccolta dei dati, un'attività che incide sul sistema interna di lavoro; l'impatto iniziale è sempre connotato da sentimenti negativi e di stanchezza, è quindi indispensabile dedicare un'attenzione continua e sistematica agli operatori, anche in considerazione del fatto che essi devono integrare un'attività di organizzatori e gestori dei flussi informativi all'interno della loro agenda quotidiana, correndo il rischio di un aggravio, anche molto sensibile, del loro carico complessivo di lavoro . Questa considerazione non deve essere scambiata per un'*excusatio non petita, accusatio manifesta*, tuttavia è certamente la conseguenza di una

necessaria autovalutazione che il Centro nazionale ha condotto e che dovrà riprendere e approfondire una volta giunti alla conclusione definitiva del progetto pilota.

Si diceva del confronto con i servizi. Dall'avvio del progetto ad oggi, le occasioni di incontro sono state fornite dai seminari di formazione e addestramento tecnico, dalle riunioni di monitoraggio in itinere realizzate a livello locale e dal seminario tenutosi a Firenze nei primi mesi dell'anno 2006.

I vari argomenti discussi possono essere ricondotti sinteticamente a tre filoni di riflessione:

A. Confronto delle varie esperienze maturate nell'utilizzazione della scheda e del software.
B. Utilità della scheda rispetto alla gestione del lavoro corrente e al monitoraggio dei casi.
C. Scelta delle chiavi di lettura dei dati raccolti.

A. Confronto delle varie esperienze maturate nell'utilizzazione della scheda e del software

Le discussioni con i servizi hanno reso evidente la necessità di modificare o meglio spiegare alcuni item o definizioni. Se in alcuni casi era la formulazione stessa del quesito che poteva indurre in errore perché era poco chiara, in altri le difficoltà riscontrate sono da imputare a fattori di tipo culturale che concernono direttamente il lavoro e la formazione di alcuni operatori poiché sono stati richiesti chiarimenti sul significato e i contenuti di alcune definizioni del fenomeno inserite nella scheda considerate nuove oppure non corrispondenti a quelle mentalizzate correntemente. Un esempio è rappresentato dalla tipologia "violenza assistita", una forma di abuso all'infanzia finora misconosciuta e sottovalutata che in alcuni casi non veniva segnata nella scheda pur rilevando che la madre del minore era vittima di violenza domestica.

Altro esempio, non tanto di scarsa comprensione quanto di limiti posti dalla necessità di rendere lo strumento adattabile a differenti realtà operative, è dato dall'assenza di adeguate informazioni sullo stato psicofisico del bambino, la cui rilevazione viene generalmente demandata ai servizi sanitari. Talvolta quest'ultimo problema si è rivelato in realtà indice di una "vischiosità" nelle relazioni tra le varie figure professionali coinvolte nella presa in carico pluriprofessionale del bambino, laddove il vincolo informativo è stato ricondotto ad una scarsa comunicazione, e conseguente scambio di informazioni, tra servizio sociale e servizio di psicologia o neuropsichiatria dell'età evolutiva.

Anche la lunghezza della scheda è stata giudicata un elemento disincentivante, in particolare nella parte che nella prima versione analizza in dettaglio le varie forme di abuso cui può essere esposto il bambino. Per rendere più maneggevole il cartaceo e semplificare la successiva analisi dei dati, nella versione corrente della scheda bambino è stato scelto di inserire solo la classificazione tipologica classica della violenza all'infanzia, allegando un vademecum che riporta le definizioni elaborate in autorevoli sedi scientifiche internazionali o nazionali e i set di comportamenti utilizzati originariamente per operazionalizzare ciascuna forma di abuso[4].

Rispetto al software, l'ostacolo più lamentato non è stato di tipo tecnico bensì organizzativo: come inserire nella routine del lavoro l'utilizzo di uno strumento informatico di organizzazione e archiviazione dei dati?. In alcuni servizi non c'è un'abitudine ad usare strumenti diversi dall'annotazione cartacea delle informazioni perciò, qualche volta, sono stati rilevati errori e difficoltà causati dalla scarsa dimestichezza con lo strumento informatico tout court. Si tratta di limiti di cui si è cercato di tenere conto nella riformulazione del software adattato alla nuova versione della scheda rielaborata con l'apporto delle operatrici e degli operatori territoriali, semplificandolo in alcune procedure, obiettivamente poco "friendly", ed integrandolo con meccanismi interni di controllo.

B. Utilità della scheda rispetto alla gestione del lavoro corrente e al monitoraggio dei casi

La scheda si è confermata fruibile anche per mettere ordine nelle informazioni qualitative e quantitative raccolte sul bambino e sul nucleo familiare, e creare una documentazione continuativa sul caso. Disporre di una documentazione sufficiente sintetica, ma non per questo superficiale, come alcuni partecipanti hanno osservato, è considerato un requisito sia per uscire dalla logica dell'emergenza nell'affrontare i casi che si presentano ai servizi sia per contenere il rischio di improvvisare quando si devono compiere scelte di pianificazione nella destinazione dei fondi o nella progettazione degli interventi.

In effetti, come scrive Paola Piva, "Nel lavoro sociale, il momento del "fare" è strettamente legato a quello del "capire", "interpretare" e "valutare". L'operatività offre al professionista stimoli continui per approfondire la conoscenza della realtà in cui interviene, per validare le proprie metodologie d'intervento e per inventarne di nuove. È un'attività riflessiva che

[4] Per esempio, il maltrattamento fisico viene identificato tramite un set di atti di minore o maggiore gravità, quali: Percosse senza traumi fisici (sberle, calci, tirare per i capelli, scuotere violentemente); Percosse ripetute con lesioni personali (lividi rilevanti, ferite, segni di morsi, fratture); Percosse che producono lesioni personali traumi fisici permanenti; Percosse con traumi cranici; Percosse con lesioni interne (danni ad organi interni).

avviene spontaneamente, perché intrinseca a un lavoro relazionale, ma l'organizzazione può incentivarla. Si tratta di sostenere con strumenti appropriati, favorire all'interno dell'orario di lavoro e incentivare con adeguate ricompense quella riflessione critica e valutativa che gli operatori sono spinti a fare per valorizzare il proprio lavoro"[5].

Lavorare con famiglie dove sorge la violenza richiede sempre di un momento nel quale il pensiero si ferma per ragionare attorno agli elementi raccolti e provare a creare connessioni laddove sembra che ci sia solo confusione oppure non si scorgono risorse. La scheda, allora, può servire davvero a organizzare e dare un nome a ciò che si osserva al fine di supportare quell'attività riflessiva di cui scrive Piva, che è utile sia spontanea, ma non spontaneistica.

Come ricaduta del progetto a livello locale, alcuni operatori e operatrici hanno espresso la necessità di promuovere tavoli di coordinamento che, partendo da questo progetto, riescano a ri-tessere insieme i vari interventi regionali e locali su questo tema, spesso scoordinati tra loro, e quindi meno efficaci nei risultati che, potenzialmente, potrebbero ottenere. Tali strutture sono state percepite come uno strumento indispensabile specialmente nell'ipotesi di poter estendere il progetto anche ad altre zone della regione. In effetti, gli operatori già attivi potrebbero svolgere la funzione di formatori per gli altri colleghi, supportandoli direttamente nell'uso della scheda e del software. L'idea di andare verso un coordinamento, possibilmente animato dall'ente regionale, era sostenuta dai servizi anche per ottenere una legittimazione forte per il proprio ruolo e per l'impegno dedicato al progetto. Purtroppo non è stato facile negoziare questo passaggio con le Regioni coinvolte, almeno in quelle dove era più pressante una richiesta in tal senso da parte dei servizi. Questo problema, tra l'altro, si è sommato a quello di superare i ritardi incontrati nelle Regioni che hanno una struttura interna dell'ente più debole o pressata da sovraccarichi di lavoro, poiché la difficoltà di individuare un interlocutore stabile a livello regionale ha reso più difficile il raccordo con i servizi.

C. Scelta delle chiavi di lettura per i dati raccolti

Cosa significa un elevato numero di bambini esposti a violenza assistita o trascuratezza? Come giustificare il dato all'amministrazione locale oppure al livello di governo regionale?

Ancora una volta ci si è trovati a discutere di aspetti contestuali che, comprensibilmente, condizionano il lavoro degli operatori e la stessa qualità delle statistiche "dato che a nessuno fa piacere essere considerato il Comune dove i bambini stanno male o sono tutti picchiati".

---

[5] *La valutazione dei servizi sociali territoriali*, in "Rivista Italiana di Valutazione", n. 5, gennaio-marzo 1997.

La dimensione culturale del problema non influisce negativamente solo sul versante delle cause! C'è una resistenza politica e culturale a oggettivare il proprio lavoro che niente ha a che fare con la scarsa preparazione professionale di coloro che lavorano nei servizi. Il problema sta a monte, e riguarda più gli amministratori che gli operatori dei servizi, poiché ai primi sembra spesso disdicevole portare alla luce l'entità di un fenomeno che continuano a percepire come un "fatto di famiglia". Innanzi a questo scoglio non resta altro da fare che insistere nella sensibilizzazione al problema dei decisori pubblici. L'influenza del fattore politico-culturale è molto dibattuta da sempre e in anni recenti ne è stato dimostrato il ruolo decisivo anche per spiegare almeno una parte del declino dei dati relativi ai casi di abuso sessuale che sono segnalati ai servizi e alle autorità giudiziarie. È questo il caso, per esempio, delle statistiche statunitensi sui bambini in carico ai servizi sociali per maltrattamenti e abuso sessuale. Qui, all'inizio degli anni duemila, fu registrato un decremento dell'abuso sessuale che risultava non facilmente spiegabile dal momento non si accompagnava con la diminuzione di altre forme di violenza all'infanzia o con un declino anche dei reati sessuali in genere. Una ricerca di Finkelhor e colleghi permise di comprendere che il declino non era "tutto e solo" il frutto dei successi effettivamente conseguiti dalle strategie di prevenzione e di contrasto promosse nel corso degli anni a livello statale, al contrario una parte, sembra molto rilevante, della responsabilità era da imputarsi a modificazioni nelle procedure e nella cultura dei servizi, con il tempo divenuti non solo più attenti, ma anche più restii ad accogliere segnalazioni di abuso sessuale, specialmente se a carico di bambini molto piccoli, perché questi vengono oggi considerati come casi di difficile gestione ("rognosi") e troppo impegnativi in presenza di indizi deboli o di difficoltà del bambino a descrivere "chiaramente" gli episodi avvenuti[6].

Il confronto con gli operatori sui dati ricavati rappresenta quindi un passaggio fondamentale per comprendere ciò che si nasconde dietro i numeri e dare conto delle differenze tra un territorio e l'altro forti difformità territoriali nella compilazione di alcuni item. I primi dati grezzi, hanno mostrato, infatti, tra gli elementi più controversi quello sui bambini già noti ai servizi prima della segnalazione per maltrattamento e abuso. Questo è un elemento indubbiamente tra i più delicati perché, specialmente quando ci si trova innanzi a situazioni cronicizzate (quindi con durata da sei mesi a oltre tre anni) è inevitabile spostare il pensiero anche sul grado di protettività che l'attuale sistema dei servizi e delle prestazioni riesce ad

[6] Lisa M. Jones, David Finkelhor, Kathy Kopiec, 2001, *Why is sexual abuse declining? A survey of state child protection administrators*, in "Child Abuse & Neglect", vol. 25.

assicurare effettivamente ai bambini, e ai nuclei familiari ove si manifestano episodi di violenza. In effetti, questa rilevazione permette di identificare alcuni sottogruppi particolari di bambini sui quali sarebbe estremamente utile condurre analisi più approfondite per capire cosa non ha funzionato nella prima presa in carico e quali caratteristiche concorrono a determinare una particolare vulnerabilità.

Trovare criteri interpretativi condivisi dei dati è servito (e serve sempre) per dare senso ai numeri e per organizzare un successivo processo di valutazione che non può prescindere dalla messa in comune di conoscenze sulle caratteristiche del contesto locale sia dal punto di vista sociale sia da quello delle differenti configurazioni organizzative dei servizi nei quali i dati sono stati raccolti (es. un servizio che ha al proprio interno un'équipe specializzata su maltrattamento e abuso è , infatti, probabile che rilevi quantitativamente e qualitativamente più informazioni rispetto ad un servizio dove non c'è una specializzazione su questa tematica). La prima verifica sui dati grezzi elaborati al termine del primo anno di sperimentazione è stata compiuta insieme ai servizi al fine di individuare chiavi di lettura realistiche per alcuni risultati difformi alla media o per alcune mancate risposte "sistematiche".

Questi processi di accompagnamento e di organizzazione della valutazione dei dati sono un'operazione imprescindibile per un sistema nazionale di raccolta dei dati basato su una scheda comune di rilevazione poiché esso mira a realizzare un'osservazione della realtà con il "medesimo paio di occhiali". Sono funzioni importanti sulle quali sarà indispensabile investire perché, come scrive ancora Piva:

"1) aiuta[no] il singolo operatore a reggere le incertezze che affronta quotidianamente, a condividere la responsabilità di scelte complesse e opinabili in un luogo deputato alla riflessione, allo studio e alla raccolta sistematica di conoscenze;

2) evita[no] che si formino dei meccanismi difensivi nei confronti dello stress e della routine che portano a impoverire le prestazioni professionali e a disamorarsi del lavoro: in una parola, a "bruciare" l'operatore (il famoso burn-out);

3) mette[ono] il servizio al riparo dalle disfunzioni che si producono quando la rotazione del personale comporta una perdita secca delle esperienze e delle conoscenze possedute dagli operatori che se ne vanno. L'accumulo di un patrimonio culturale collettivo è anche un modo con cui il servizio si crea una storia che può trasmettere ai nuovi arrivati e che può confrontare con altri servizi;

4) permette[ono] un dialogo con l'esterno, con i "non addetti ai lavori", con l'opinione pubblica, con gli amministratori, con una realtà sociale che è ancora molto poco informata di ciò che si fa e si realizza nei servizi territoriali".

4. Definizione di un set minimo e indicatori

A conclusione del primo anno di attività è stato deciso di la deciso di estrapolare dalla scheda-bambino un set minimo di variabili che soddisfacesse sia obiettivi di semplificazione dello strumento sia la possibilità di interagire con i sistemi regionali già esistenti di raccolta dei dati su maltrattamento e abuso all'infanzia

L'idea di riuscire a selezionare un insieme minimo di item condivisibili anche da chi è già dotato di sistemi informativi nasce dalla volontà di tentare di coinvolgere nel progetto il maggior numero possibile di realtà territoriali e di non aggravare il lavoro corrente dei servizi con rilevazioni complesse e "divoratrici di tempo". Occorre, infatti, che il sistema di monitoraggio diventi uno strumento sostenibile rispetto al carico di lavoro che esso stesso genera, alla preparazione delle figure professionali e alla dotazione di organico dei servizi individuati quali fonte di origine dei flussi informativi.

Il set minimo vorrebbe diventare una base minima comune di informazioni da cui trarre statistiche e indicatori in grado di fotografare in modo omogeneo tutte le realtà locali e fornire un quadro regionale e nazionale comparabile nel tempo e nello spazio. Le attività in corso traggono lezioni anche dalle più complesse esperienze di valutazione dei piani territoriali *ex lege* n.285/97 e dei piani sociali di zona, che sono stati, e sono, un altro scenario nel quale il tema dei dati è stato dibattuto a lungo.

La scheda "in versione ridotta" è in corso di sperimentazione nella Regione Molise.

Inoltre, poiché gli obiettivi del progetto sono quelli di rafforzare le possibilità di monitoraggio e di valutazione, e poiché quest'ultima, come scrive Bezzi (*La valutazione ex post dei piani e degli interventi di carattere sociale*, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2002), è l'espressione di un giudizio basato sulla raccolta e sull'interpretazione di informazioni e si configura come un processo continuo di ricerca di significati, il Centro nazionale ha iniziato anche una riflessione

sulla possibilità di invidiare alcuni indicatori di gravità, efficacia ed efficienza costruibili a partire dalla scheda - bambino.

Questa area di approfondimento è appena avviata, tuttavia sono state fatte alcune ipotesi attorno al concetto di gravità della situazione per individuare quali item potevano essere considerati indicatori diretti e indiretti.

Il concetto di gravità utilizzato non attiene solamente alla "qualità" e "quantità" del maltrattamento perché vi abbiamo inserito informazioni che riguardano caratteristiche degli interventi e del contesto. La gravità è stata modulata su una scala a tre: lieve, moderata e grave.

Ogni singolo item dovrebbe, infatti, contribuire alla determinazione di un valore aggregato dell'indicatore generale di gravità, dato dalla somma dei valori assunti dai singoli item, un problema tuttora aperto.

Gli item scelti riguardano le seguenti aree

- Caratteristiche dell'intervento da parte del servizio
- Tempo intercorso tra segnalazione e presa in carico
- Caratteristiche del maltrattamento e abuso
- Presenza di segnalazioni pregresse dello stesso bambino al servizio
- Caratteristiche del nucleo familiare
- Durata della situazione di pregiudizio/abuso
- Identità degli autori
- Stato del bambino.

5. Considerazioni conclusive

Il progetto è stato tanto complesso quanto il Centro nazionale si aspettava. I paesi che si sono dotati di sistemi statistici nazionali sono partiti con piani pluriennali che sono stati implementati nell'arco di cinque o dieci anni. Le criticità incontrate più che scoraggiare sembrano invece testimoniare della necessità che l'amministrazione centrale non abdichi ad una funzione di progettazione di sistema e di indirizzo in questo settore. Certamente le Regioni devono essere considerate co-attrici di un progetto che mira a organizzare informazioni generate dall'attività amministrativa di un settore sociale diventato di loro

competenza esclusiva. Tuttavia, aldilà del federalismo e degli egoismi statistici, ci sono obblighi assunti dall'Italia in sede internazionale, come accennato in premessa, che spingono nella direzione di dare forma ad una struttura sovraregionale di organizzazione dei flussi informativi sociali che interessano bambini e bambine.

Alla stregua del Sistema Informativo Lavoro (SIL), riconosciuto legislativamente ai sensi dell'art. 11 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 46, sarebbe opportuno varare un'azione di sistema di pari impegno per favorire la costituzione di una Sistema Informativo Sociale (SIS) che potrebbe avere il proprio nucleo iniziale nella rilevazione dei dati sui casi di maltrattamento e abuso sessuale.

Ripercorrendo i macrocaratteri del SIL, anche il SIS dovrebbe essere costituito dall'insieme delle strutture organizzative, delle risorse hardware, software e di rete disponibili presso lo Stato, le Regioni e gli Enti locali per:

- la rilevazione
- la elaborazione
- la diffusione dei dati.

Esistono già iniziative di coordinamento statistico che vanno nella direzione di costruire un sistema informativo sociale. Si pensi per esempio alla recente prima indagine censuaria che l'ISTAT ha eseguito presso tutti i Comuni italiani singoli o associati per rilevare informazioni sui servizi sociali e gli interventi da questi erogati, sui relativi utenti e sulla spesa sostenuta, con riferimento all'anno 2003. Le informazioni raccolte sono articolate in sette aree di utenza dei servizi: famiglia e

minori, disabili, dipendenze, anziani, immigrati, disagio adulti, multiutenza. Gli interventi e i servizi sociali sono riconducibili a tre macro-aree: interventi e servizi di supporto, trasferimenti in denaro, strutture. Dalla riforma del Titolo V della costituzione ad oggi molte Regioni hanno sviluppato politiche proprie per la creazione di sistemi informativi sull'infanzia e l'adolescenza, non sempre ben organizzati, ma certamente realtà con le quali è imprescindibile confrontarsi. Inoltre, alcune Regioni, le più forti, hanno adottato cartelle sociali di presa in carico dell'utenza dei servizi territoriali, che raccolgono già una parte dei dati sociodemografici necessari al sistema informativo su abuso e maltrattamento. Sono strumenti che possono rappresentare la cornice entro cui inserire un modulo specifico destinato a raccogliere i dati sui bambini presi in carico per il tipo di problema che qui interessa.

Si parla sempre di alcune Regioni perché esiste uno squilibro drammatico tra Nord , Centro e Sud Italia, peraltro realtà non omogenee, bensì molto differenziate anche al loro interno. Tre sono le tipologie di Regioni con le quali ci confrontiamo e a cui dobbiamo pensare quando si tratta di ipotizzare un budget di spesa per rendere concreto il progetto:

1. Regioni con un sistema informativo infanzia – adolescenza nel quale convergono dati specifici sul fenomeno - Piemonte (abuso sessuale), Veneto (abuso sessuale e maltrattamento grave), Emilia Romagna (abuso sessuale), Toscana (generici su abuso e maltrattamenti)
2. Regioni con un sistema informativo infanzia – adolescenza ma senza alcuna raccolta specifica di dati sul fenomeno
3. Regioni che non hanno alcun sistema informativo di settore.

Con le Regioni del primo gruppo, l'obiettivo è quello di riuscire a condividere i criteri di classificazione delle informazioni e completare le informazioni che loro raccolgono con l'aggiunta di alcune variabili. Trattasi di integrazioni a schede e sistemi esistenti per arrivare a completare una raccolta che soddisfi un set minimo di variabili condiviso con le Regioni
Con le Regioni del secondo gruppo, la collaborazione dovrebbe condurre a integrare nel loro sistema l'intero set minimo di variabili condiviso. Infine, con le Regioni del terzo gruppo, il set minimo di variabili potrebbe rappresentare il nucleo iniziale di un futuro sistema informativo infanzia-adolescenza, alla cui definizione il Centro nazionale potrebbe collaborare.

PAGINA BIANCA

III. LEGGE 285/97: LA PROGRAMMAZIONE DELLE REGIONI ITALIANE DOPO LA LEGGE 328

PAGINA BIANCA

Nuovi scenari nella programmazione delle Regioni italiane nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza

Le Regioni e le Province autonome verso la legge 328

Premessa

Anche quest'anno si vuole riproporre uno strumento che ha visto l'inizio della sua elaborazione in occasione della precedente relazione e che vuole offrire un altro punto di vista nella costruzione del panorama nazionale sulle politiche regionali rivolte all'infanzia e all'adolescenza. Si tratta di una tabella frutto di un attento lavoro di ricostruzione di tutte le informazioni disponibili e raccolte in vari anni da parte del Centro nazionale e aggiornate al 15 novembre 2006 (tabella 1). Pur non avendo la pretesa di essere esaustiva nei suoi contenuti essa comprende i principali atti di riferimento (leggi regionali, delibere di giunta regionale, delibere di consiglio regionale, atti di programmazione ecc.) che le Regioni hanno espresso negli ultimi anni sui seguenti punti:

a) lo stato di attuazione della 285/97 e la sua prosecuzione dopo il secondo triennio;

b) la situazione in merito all'approvazione di una legge e/o alla predisposizione di un disegno di legge di recepimento della 328/00 in quanto disciplina di riordino del sistema integrato dei servizi alla persona;

c) la situazione in merito all'approvazione del piano sociale o sociosanitario regionale e dei principali altri atti relativi all'infanzia e all'adolescenza e alla famiglia.

In questa edizione, a differenza dello scorso anno, si è voluto inoltre estendere il contenuto ad altri due aspetti relativi all'infanzia e all'adolescenza (tabella 2):

- le norme relative alla figura del garante o tutore regionale dei diritti;
- la presenza di osservatori o centri di documentazione regionale.

È vero anche che la riforma del 2000 prevede tutta una serie di aspetti che dovrebbero essere recepiti a livello regionale a seguito di regolamenti che sono stati emanati nel periodo successivo Ne sono un esempio:

- i rapporti tra regioni, enti locali e terzo settore;

- la riforma delle IPAB;
- l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture residenziali e semi-residenziali;
- l'individuazione delle figure professionali da formare a livello regionale;
- l'autorizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari;
- l'organizzazione e il finanziamento delle prestazioni socio-sanitarie;
- l'approvazione dei piani sociali regionali;
- i titoli per l'acquisto di servizi sociali;
- le modalità per l'affidamento dei servizi ecc.

In numerosi casi le Regioni hanno affrontato solo alcuni di questi aspetti e non altri. Non si può quindi parlare di completo recepimento della 328 senza guardare a tutti questi fronti.

Nel compilare la tabella 1 proposta in questa relazione tuttavia si è scelto di concentrarsi in via principale solo su alcuni aspetti: le leggi di recepimento a livello regionale per il riordino del sistema integrato degli interventi e dei servizi alla persona e, dove è stato possibile recuperarle, quelle di riforma delle IPAB. Vengono inoltre segnalati, come già ricordato, i riferimenti dei piani sociali o sociosanitari e le linee guida per la redazione dei piani di zona.

Si tratta in effetti di uno strumento in continua elaborazione, che non cessa mai di "crescere" grazie alle informazioni cha da varie fonti pervengono nel corso di tutto l'anno al Centro nazionale. Alcune di queste fonti sono:

- le relazioni sullo stato di attuazione della legge 285 pervenute dalle regioni/province autonome;
- i siti internet ufficiali di regioni/province autonome;
- altro materiale reperibile su internet;
- pubblicazioni sul tema, prodotte da enti istituzionali e non, reperibili su internet o cartacee;
- articoli apparsi su riviste specializzate;
- contatti diretti con i referenti del Centro nazionale per la legge 285/97.

L'auspicio è quello di fornire un utile strumento di lavoro che raccoglie sinteticamente gli estremi delle principali norme della programmazione regionale in materia di infanzia e adolescenza con un occhio di riguardo a ciò che la legge 328/00 e la riforma costituzionale del 2001 hanno introdotto. Proprio per non interrompere il canale informativo che perché si pensa debba essere a "doppio senso", esso è aperto ad accogliere integrazioni provenienti anche direttamente dai referenti regionali non appena se ne presenti l'opportunità.

Tabella 1

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
Abruzzo	Per il terzo triennio della 285 per gli anni 2004-2006 si mantiene il dispositivo di attuazione tipico della legge 285 (il piano triennale 285 per il 2004-2006 e i piani di zona sono separati). Successivamente al terzo triennio (dopo il 31 dicembre 2007) si prevede che i progetti confluiscano all'interno dei piani di zona.	DCR 29 luglio 2004 n. 141/2 *Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Triennio 2004-2006*: è il luogo generale di programmazione delle politiche sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza fornendo linee guida vincolanti per il terzo Piano regionale di attuazione della legge 285 per il triennio 2004-2006	LR 27 marzo 1998 n. 22 *Norme per la programmazione e l'organizzazione dei servizi di assistenza sociale - Piano sociale regionale 1998-2000*	DGR 25 novembre 1998 n. 3105 *Documento di Linee-Guida per l'adozione del Piano di Zona dei Servizi Sociali*
				DCR 26 giugno 2002 n. 69/8 *Piano sociale regionale 2002-2004* (prorogato per il 2005 e per il 2006)
			DGR 27 settembre 2004 848/C *Progetto di legge 533/04 Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali*	DGR 27 settembre 2002 n. 804 *Linee guida per la predisposizione e approvazione dei piani di zona dei servizi sociali* (previste dal piano sociale regionale 2002-2004)
				DCR 29 giugno 2004 n. 141/2 *Approvazione Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2004-2006*
				A seguito della verifica di compatibilità da parte della Giunta regionale sono stati approvati i 35 Piani di zona 2003-2005
				DGR 385 del 2005 *Piano sociale regionale 2002-2004. Atto di indirizzo applicativo per la definizione delle Azioni innovative per l'anno 2005. Integrazioni*
			LR 8 febbraio 2005 n. 6 *Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio annuale 2005 e pluriennale 2005-2007 della Regione Abruzzo (Legge finanziaria regionale 2005)* Stabilisce che le norme del Piano sociale 2002-2004 continueranno ad applicarsi sino all'approvazione della normativa regionale di attuazione della L. 328/00	
				6 novembre 2006 approvazione da parte della Giunta regionale del terzo Piano sociale regionale 2007-2009

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
Basilicata	La seconda triennalità è stata "inglobata" all'interno delle finalità previste dalla legge 328/2000 e dai Piani di zona. Esistono però fondi finalizzati appositamente agli interventi rivolti ai minori	il piano socioassistenziale 2000-2002 è stato prorogato nel 2003 e nel 2004	LR 4 dicembre 1980 n. 50 *Riorganizzazione dei servizi socio-assistenziali*	
			LR 19 maggio 1997 n. 25 *Riordino del sistema socioassistenziale*	DCR 22 dicembre 1999 n. 1280 *Piano regionale socioassistenziale 2000-2002* prorogato per il 2003 e il 2004
			LR 14 aprile 2000 n. 45 *Interventi a favore della famiglia*	
				DCR 1 agosto 2001 n. 269 *Differimento termine di presentazione dei piani sociali di zona di cui al Piano socioassistenziale* 2000-2002
				DGR 21 dicembre 2001 n. 2726 *Approvazione Piani di zona*
				DGR 9 luglio 2002 n. 1208 *Completamento approvazione Piani di zona*
				DGR 15 giugno 2003 n. 655 *Completamento approvazione Piani di zona*
			LR 16 febbraio 2005 n. 10 *Interventi per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per lo sviluppo di progetti per città dei bambini e delle bambine*	
			luglio 2006 DDL *Rete regionale integrata di servizi di cittadinanza sociale*	
Prov. Aut. Bolzano	La programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza rientra nel Piano sociale provinciale		Legge provinciale 30 aprile 1991 n. 13 *Riordino dei servizi sociali della Provincia di Bolzano*	DGP 13 dicembre 1999 n. 5513 *Piano sociale provinciale 2000-2002*
				Approvazione in prima lettura il 27 marzo 2006 del Piano sociale provinciale 2006-2008

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
Calabria	Nelle Linee guida attuative della L. 285/97 si ricava, come già per il secondo triennio 2001-2003, l'intento della Regione Calabria di rafforzare l'attuazione della L. 285 sul territorio, consolidare una nuova cultura dell'intervento sociale in linea anche con quanto previsto dalla L. 328. La L. 328 è stata recepita solo a dicembre del 2003 (legge regionale 23/2003), non c'è ancora un Piano Sociale Regionale. *Non sono disponibili indicazioni operative aggiornate a proposito della continuità della L. 285 poichè nè per la rilevazione riferita all'anno 2004 nè per quella del 2005 la Regione ha fornito il materiale richiesto*		LR 5 dicembre 2003 n. 23 *Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge n. 328/2000)*	è in corso di discussione la proposta del Piano Regionale degli Interventi e dei Servizi Sociali approvato con DGR 11 gennaio 2005 n. 1 e trasmesso al Consiglio Regionale, recante LR 23/2003 *Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria. Presa atto e approvazione del Piano Regionale degli interventi e dei servizi sociali 2004 – 2006 di cui all'art. 18 della L. R. 23/2003. Proposta al Consiglio Regionale* Non si hanno notizie della conclusione dell'iter del Piano successive a quanto già indicato lo scorso anno
			LR 2 febbraio 2004 n. 1 *Politiche regionali per la famiglia*	
			DGR 17 febbraio 2004 n. 78 *Legge regionale 23/2003 Adozione provvedimenti*	
Campania	la legge 285 è confluita nei piani di zona della legge 328/00		DGR 4 maggio 2001 n. 1824 *Determinazione degli ambiti territoriali per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali a rete*	
			DGR 4 maggio 2001 n. 1826 *Linee programmatiche per la costruzione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali*	
				DGR 31 gennaio 2003 n. 352 *Legge 8 novembre 2000, n. 328 - art. 18. Linee guida di programmazione regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali - II annualità*
			DGR 13 febbraio 2004 n. 4 *DDL regionale Legge per la dignità e la cittadinanza sociale*	
				DGR 16 aprile 2004 n. 586 *Legge 8 novembre 2000 n. 328. Approvazione linee guida anno 2004 (3^ annualità) e parziale rettifica ed integrazione della DGRC n. 3805 del 22/12/2003*

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
Emilia Romagna			DGR 30 aprile 2004 n. 643 *Azioni regionali per l'infanzia, l'adolescenza e le responsabilità familiari*	
				DGR 16 febbraio 2005 n. 204 *Legge 8 novembre 2000, n. 328 - Approvazione Linee Guida Regionali Anno 2005 (IV annualità). Orientamenti strategici triennio 2005 - 2007*
			DGR 109 del 26 gennaio 2006 *DDL Legge per la dignità e la cittadinanza sociale - emendamenti al DDL approvato con DGR 4/04*	
	Dopo il secondo triennio (terminato nel settembre 2004) la legge 285 è entrata a far parte dei piani di zona. La DCR 16 novembre 2004 n. 615 afferma che la progettazione, le attività e le iniziative realizzate in attuazione della L. 285/97 sono state inserite all'interno dei Piani di zona come "Programma finalizzato alla promozione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"			DCR 25 settembre 2001 n. 246 *Programma degli interventi e individuazione dei criteri di ripartizione del fondo regionale socio-assistenziale e del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2001*
				DGR 11 marzo 2002 n. 329 *Approvazione linee guida predisposizione e approvazione dei piani di zona 2002/2003*
				DCR 394/2002 *Programma degli interventi e individuazione dei criteri di ripartizione del fondo regionale socio-assistenziale e del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2002*
		DGR 5 settembre 2005 n. 1360 *Assegnazione di finanziamenti alle Province per la realizzazione di un progetto di scambi relativo alle esperienze realizzate con la L. 285/97 (DCR 615/04)*	LR 12 marzo 2003 n. 2 *Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali* (contiene anche indicazioni per il riordino delle IPAB)	
				DCR 4 novembre 2003 n. 514 *Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'articolo 27 della L.R. n. 2 del 2003 - anno 2003*

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
				DCR 16 novembre 2004 n. 615 *Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della LR 2/03: stralcio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi della LR 2/03 - anno 2004*
				DGR n. 1699 del 24 ottobre 2005 *Programma annuale 2005: interventi, obiettivi, criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, c. 3 della L.R. 2/2003. Stralcio piano regionale sociale e sanitario, ai sensi dell'art. 27, L.R. 2/03*
Friuli Venezia Giulia				DGR 29 maggio 2002 n. 1891 *Programma per la prima attuazione della L. 328/2000 - assegnazione dei fondi statali 2001 e anni precedenti:* i progetti previsti dall'Obiettivo 2 sono sul sostegno alle attività sociosanitarie ritenute prioritarie per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (modifiche ed integrazioni con DGR 3591 del 23 ottobre 2002)
				DGR 6 agosto 2002 n. 2834 *LR 18/96, art. 6. Approvazione della relazione programmatica per l'anno 2002 nel settore delle politiche sociali* (finanzia per una seconda annualità gli obiettivi previsti dalla DGR 1891/2002)
				DGR 1766 del 30 maggio 2003 LR 18/96, art. 6 *Approvazione della relazione programmatica per l'anno 2003 nel settore delle politiche sociali*
			LR 11 dicembre 2003 n. 19 *Riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza nella Regione Friuli Venezia Giulia*	

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
	alcune progettualità finanziate con la 328 sono riconducibili ai progetti 285: ad esempio il progetto materno-infantile e dell'età evolutiva che recepisce al suo interno le indicazioni della legge 328/00; tra le progettualità che propone alcune erano una continuazione dei progetti 285 (DGR 29 novembre 2004 n. 3235 *Approvazione del progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva. Approvazione definitiva + rettifica)*	Il secondo triennio si è concluso il 30 giugno 2005. I piani di zona sono stati approvati nel 2006. Nel frattempo vi sono progetti a favore dell'infanzia e dell'adolescenza riconducibili all'obiettivo 2 della DGR 399 del 2004 nella quale vengono definiti due obiettivi di interesse regionale sui quali viene posto un vincolo di destinazione dei fondi. Uno di questi è la tutela dei minori per il quale viene istituito un Fondo per l'infanzia e l'adolescenza destinato alla pianificazione degli interventi rivolti ai minori nello spirito della legge 285/97.	LR 18 agosto 2004 n. 23 *Disposizioni sulla partecipazione degli enti locali ai processi programmatori e di verifica in materia sanitaria, sociale e sociosanitaria e disciplina dei relativi strumenti di programmazione, nonché altre disposizioni urgenti in materia sanitaria e sociale*	
			LR 21 luglio 2004 n. 20 *Riordino normativo dell'anno 2004 per il settore dei servizi sociali*	
				DGR 399 del 2004 Approvazione del Programma per l'utilizzo del FNPS per l'anno 2003
				DGR 29 novembre 2004 n. 3236 *Linee guida per la predisposizione dei piani di zona 2006-2008 e per la predisposizione del Programma delle attività territoriali*
			LR 31 marzo 2006, n. 6 *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*	
			LR 7 luglio 2006 n. 11 *Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità*	in corso di approvazione il Piano sanitario e sociosanitario regionale 2006-2008
			testo unificato dei progetti di legge nn. 58-70-80-114-163-164 approvato il 16 maggio 2006 dalla III Commissione permanente riguardante gli interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità	
Lazio		DRG 25 luglio 2001 n. 1077 *Linee di indirizzo per l'applicazione della legge 28 agosto 1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" triennio 2000-2002* conferma indirizzi precedente triennio	LR 9 settembre 1996 n. 38 *Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socioassistenziali nel Lazio*	DCR 1 dicembre 1999 n. 591 *Primo Piano socio-assistenziale 1999-2001*

RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
dal 2002 sono attivi i piani di zona			DGR 28 giugno 2001, n. 860 *LR 38/96 Determinazione dei criteri e delle modalità per la ripartizione del fondo per l'attuazione del primo piano socioassistenziale. art.10 LR 11/01 esercizio finanziario 2001*
			DGR 19 aprile 2002, n. 471 *Determinazione dei criteri e delle modalità per la ripartizione delle risorse provenienti dal FNPS. Anno 2001. Esercizio finanziario 2002. Linee guida ai comuni per l'utilizzo delle risorse provenienti dal FNPS anno 2001*
			DGR 21 giugno 2002, n. 807 *Criteri per il riparto del Fondo unico regionale e del FNPS anno 2002. Esercizio finanziario 2002*
			DGR 25 ottobre 2002 n. 1408 *Art. 48 LR 38/96. Approvazione Piano socioassistenziale regionale 2002-2004*
			DGR 25 luglio 2003, n. 704 *Criteri riparto fondo per attuazione piano socioassistenziale regionale. Esercizio finanziario 2003. Approvazione documento concernente Fondo per l'attuazione del piano socioassistenziale regionale e FNPS. Linee guida ai Comuni anno 2003*)
		art. 40 LR 6 febbraio 2003 n. 2 *Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2003 (legge regionale 20 novembre 2001 n. 25 articolo 11)*	DGR 10 ottobre 2003 n. 977 *Piano di utilizzazione degli stanziamenti provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003 e delle relative risorse regionali di cofinanziamento* (Allegato 2: criteri e modalità per il riparto della quota del fondo destinata all'attuazione degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza di cui alla L. 285/97 e per l'utilizzazione degli specifici contributi)
			DGR 318 del 2004 *Proposta di Piano socioassistenziale 2003-2005 e relativi indirizzi ai piani di zona*

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
				DGR 9 luglio 2004 n. 610 *Piano di utilizzazione del fondo per l'attuazione del piano socio-assistenziale regionale e della quota di fondo nazionale per le politiche sociali destinata all'organizzazione ed alla gestione dei servizi e degli interventi socio-assistenziali e socio-sanitari a livello distrettuale. Approvazione documento concernente "Fondo per l'attuazione del piano socio-assistenziale regionale e fondo nazionale per le politiche sociali. Linee guida ai Comuni*
				DGR 1134/2004 *Piano di utilizzazione degli stanziamenti provenienti dal FNPS per l'anno 2004* (modifiche con DGR 461/2005)
				è in corso di elaborazione il nuovo piano socioassistenziale 2005-2007
Liguria	la 285 è confluita nei piani di zona (vedi DCR 65/2001)		LR 9 settembre 1998 n. 30 *Riordino e programmazione dei servizi sociali della Regione e modifiche alla LR 8 agosto 1994 n. 42 in materia di organizzazione e funzionamento delle unità sanitarie locali*	DCR 6 luglio 1999 n. 44 *Piano triennale dei servizi sociali 1999-2001*
				DCR 4 dicembre 2001 n. 65 *Piano triennale dei servizi sociali 2002-2004 e indirizzi ai Comuni per la redazione dei Piani di zona. Modifiche ed integrazioni alla DCR 6 luglio 1999 n. 44 recante il Piano triennale dei servizi sociali 1999-2001*
				DCR 3 del 20 gennaio 2004 *Piano sociosanitario regionale 2003/2005*
			LR 24 maggio 2006 n. 12, *Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari*	
Lombardia	dopo il secondo triennio la 285 è confluita nei piani di zona		LR 11 luglio 1997 n. 31 *Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali*	DCR 13 marzo 2002 n. VII/462 *Piano sociosanitario regionale 2002-2004*
			LR 6 dicembre 1999 n. 23 *Politiche regionali per la famiglia*	

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
Marche			LR 13 febbraio 2003 n. 1 *Riordino della disciplina delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti in Lombardia*	Linee guida per la redazione dei piani di zona: DGR VII/7069 23/11/01, DGR 7/10803/02, DGR 15452/03, DGR 7/10803/02, DGR 1542/03
				piani di zona 2003-2005 definiti alla fine del 2002
			LR 14 dicembre 2004 n. 34 *Politiche regionali per i minori*	
				DGR 19977 del 23 dicembre 2004 *Ripartizione delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, in applicazione della legge n. 328 anno 2000, e della legge regionale n. 23 anno 2004* (contiene indicazioni per la pianificazione zonale, ripartizione delle risorse e definizione di criteri e modalità per la realizzazione dei progetti per l'infanzia e l'adolescenza compresi quelli del secondo triennio 285)
				DGR 22 dicembre 2005 n. 8/1518 *Prime indicazioni per l'avvio dell'Osservatorio della Regione Lombardia per l'infanzia e l'adolescenza istituito ai sensi dell'art. 9, l.r. 34/04 "Politiche regionali sui minori"*
			PDL *Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario*	piani di zona 2006-2008 definiti tra la fine del 2005 e l'inizio del 2008
			LR 5 novembre 1988 n. 43 *Norme per il riordino delle funzioni di assistenza sociale di competenza dei Comuni per l'organizzazione del servizio sociale e per la gestione dei relativi interventi nella Regione*	
			LR 12 aprile 1995, n. 46 *Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti*	DCR 1 marzo 2000 n. 306 *Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000-2002*

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
				DGR 12 novembre 2002 n. 1968 *Linee guida per la predisposizione e l'approvazione dei piani di zona 2003 e l'attuazione del Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali*
			LR 13 maggio 2003 n. 9 *Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie e modifica della LR 12 aprile 1995, n. 46 concernente: "Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti"*	DGR 28 dicembre 2004 n. 1688 *Linee guida per la predisposizione dei Piani triennali di ambito sociale. Obiettivi 2005-2007*
				DGR del 16 giugno 2004, n. 643 *Sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Marche: sviluppo programmatico e organizzativo*
				DGR giugno 2005 di approvazione documento "Sviluppo programmatico e organizzativo del sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Marche
Molise	i progetti 285 sono confluiti nel Piano sociale regionale (2004-2006)		LR 7 gennaio 2000 n. 1 *Riordino delle attività socioassistenziali e istituzione di un sistema di protezione sociale e dei diritti sociali di cittadinanza*	DCR 12 novembre 2004 n. 251 *Piano socio - assistenziale regionale - Triennio 2004/2006" - Legge 8 novembre 2000, n. 328, e legge regionale 7 gennaio 2000, n. 1*
				DGR n. 408 dell' 11 Aprile 2005 *DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale 2004/2006" - Linee guida per la stesura dei piani sociali di zona in Molise" - Provvedimenti*
				DGR 9 maggio 2005 n. 544 *DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale 2004/2006" – "Linee guida per stesura dei piani sociali di zona in Molise" - Ulteriori provvedimenti* (approvazione piani di zona)

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
				DGR 4 luglio 2005 n. 906 *DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale 2004/2006" - Piani sociali di zona. Provvedimenti*
				DGR 19 settembre 2005 n. 1237 *Piano sociale regionale triennale 2004/2006. Proposta schema protocollo di intesa per la realizzazione dell'Osservatorio regionale sui fenomeni sociali - provvedimenti*
				DGR 9 gennaio 2006 n. 12 *DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale 2004/2006" - Approvazione dei piani sociali di zona e ulteriori provvedimenti*
Piemonte	Il 30 giugno 2004 si è concluso il secondo triennio di attuazione della legge 285/97. Nel 2003, preso atto che non era più prevista l'assegnazione di risorse statali esplicitamente vincolate all'attuazione della 285 in quanto non previsto nè dalla LR 1/04 nè dalle linee guida per i piani di zona, la Regione ha comunque ritenuto opportuno impegnare una parte dei trasferimenti statali per l'anno 2003 da destinare alla prosecuzione degli interventi di cui alla legge 285. L'utilizzo di tali fondi deve avvenire entro il 31-12-2006			piano sociosanitario 2002-2004
			LR 8 gennaio 2004 n. 1 *Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento* (contiene anche indicazioni per il riordino delle IPAB)	DGR 3 agosto 2004 n. 51-13234 *Approvazione delle linee guida per la predisposizione dei piani di zona ai sensi dell'art. 17 della LR 8 gennaio 2004 n. 1 (2005-2007)*
				proposta di piano socio sanitario regionale 2006-2010
Puglia	è in corso di attuazione la seconda triennalità della 285; la terza annualità sarà ricompresa nel Fondo sociale regionale. *Non si hanno informazioni aggiornate poiché per la rilevazone riferita al 2005 la Regione non ha inviato i materiali richiesti.*		LR 11 febbraio 1999 n. 10 *Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza*	DGR 27 dicembre 2001 n. 2087 *Piano sociosanitario regionale*

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			LR 25 agosto 2003 n. 17 *Sistema integrato di interventi e servizi sociali in Puglia*	
			LR 2 aprile 2004 n. 5 *Legge quadro per la famiglia*	
			LR 30 settembre 2004 n. 15 *Riforma delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche dei servizi alle persone* Modificata con LR 15 maggio 2006 n. 13	DGR 4 agosto 2004 n. 1104 *LR 25 agosto 2003 n. 17 art. 8 Piano regionale delle politiche sociali - interventi e servizi in Puglia e Linee guida per l'attuazione del Piano (ai sensi dell'art. 15 della LR 25 agosto 2003 n. 17)*
				DGR 2100/2004 *Piano regionale delle politiche per la famiglia e linee guida per l'immigrazione*
			LR 10 luglio 2006, n. 19 *Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia* con questa legge vengono superate la LR 17/03 e la LR 5/04	
				DGR 598 del 2006 *Piano regionale delle politiche sociali. Integrazione linee guida e modifica atto di indirizzo e coordinamento*
Sardegna	La seconda triennalità della legge 285 è iniziata a settembre 2004 con DGR 24/43 del 2004.	DGR 27 maggio 2004 n. 24/43 *Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza". Adempimenti regionali: definizione ambiti territoriali, aggiornamento linee di indirizzo agli Enti Locali, ripartizione trasferimenti statali relativi ai residui 2003 e agli stanziamenti per il 2004*	LR 25 gennaio 1988 n. 4 *Riordino delle funzioni socio assistenziali*	DCR 29 luglio 1998 *Piano socioassistenziale per il triennio 1998-2000*
			LR 26 febbraio 1999 n. 8 *Disposizioni in materia di programmazione e finanziamenti per i servizi socio-assistenziali. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4 "Riordino delle funzioni socio-assistenziali"*	DGR 30 settembre 2002 n. 34/14 *Adeguamento della LR 4/1988 e predisposizione del Piano regionale socio-assistenziale 2003-2005 alla luce delle indicazioni della L. 328/2000 e del Piano Sociale Nazionale*

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
				DGR 24/43 del 27 maggio 2004 *L. 285/97 adempimenti regionali: definizione ambiti territoriali, aggiornamento linee di indirizzo agli Enti locali, ripartizione trasferimenti statali relativi ai residui 2003 e agli stanziamenti per il 2004*
				DGR 10 febbraio 2005 n. 4/21 e 2 agosto 2005 n. 38/21 *Piano regionale dei servizi sociali e sanitari*
			LR 23 dicembre 2005, n. 23 *Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1998. Riordino delle funzioni socio-assistenziali*	
				DGR 30 maggio 2006 n. 23/30 *Linee guida per l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (LR 23 dicembre 2005 n. 23)*
Sicilia	Il secondo triennio ha mantenuto il dispositivo tipico della 285 (i piani territoriali triennali sono stati approvati nel corso del 2002) e termina alla fine del 2005. In seguito le progettualità dovrebbero confluire all'interno dei piani di zona.		LR 9 maggio 1986 n. 22 *Riordino dei servizi e delle attività socioassistenziali in Sicilia*	Decreto Assessorato Enti Locali 20 giugno 2001n. 653 *Disposizioni per i diritti e le opportunità per l'infanzia e l'adolescenza per il triennio 2000-2002*
				DGR luglio 2002 *Linee guida di indirizzo ai Comuni per la redazione dei Piani di zona triennio 2001-2003, in attuazione della legge 328/00. Verso il piano socio-sanitario*
				Decreto Presidenziale 4 novembre 2002 n. 243 *Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione siciliana* (approvate con DGR 27 settembre 2002 n. 305 Verso il Piano sociosanitario della Regione siciliana. Linee guida di indirizzo ai Comuni per la redazione dei piani di zona - Triennio 2001-2003 in attuazione della legge 328/00)
			LR 31 luglio 2003 n. 10 *Norme per la tutele e la valorizzazione della famiglia*	

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
				Decreto Presidenziale 28 ottobre 2005 n. 282 *Programmazione degli interventi di cui al documento Analisi, orientamenti e priorità legge 328/2000 triennio 2004/2006* (approvato con DGR 26 ottobre 2005 n. 474)
				Decreto Presidenziale 8 maggio 2006 n. 220 *Approvazione delle stesura aggiornata della programmazione degli interventi di cui al documento Analisi, orientamenti e priorità legge 328/2000 triennio 2004-06*
			DDL *Testo organico per le politiche sociali e per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali della Regione Sicilia*	
Toscana	la 285 è confluita nei piani di zona dal 2002		LR 3 ottobre 1997 n. 72 *Organizzazione e promozione di un sistema di diritti di cittadinanza e di pari opportunità: riordino dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari integrati*	
				DCR 5 giugno 2001 n. 118 *Piano Integrato Sociale Regionale per l'anno 2001*
				DCR 9 aprile 2002 n. 60 *Piano sanitario regionale 2002-2004 - Linee guida per la formazione del Piano integrato sociale 2002-2004 - Modifica dell'Allegato 1 della deliberazione del Consiglio regionale 1 febbraio 2000, n.31 (Istituzione delle Commissioni regionali per l'accreditamento ai sensi della legge regionale 23 febbraio 1999, n.8 e successive modificazioni)*
				DCR 24 luglio 2002 n. 122 *Piano integrato sociale regionale 2002-2004* prorogato al 2005
				DGR 17 settembre 2002 n. 961 *Linee guida per la redazione dei piani sociali di zona 2002-2004*
				DGR 4 agosto 2003 n. 819 *Linee guida per l'aggiornamento del Piano Sociale di zona 2002-2004. Seconda Annualità*

RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			DCR 29 luglio 2003 n. 141 e DCR 27 luglio 2004 n. 108 Aggiornamenti (rispettivamente a anno 2003 e anno 2004) del Piano integrato sociale regionale 2002-2004. Con la DCR 108/04 sono stati promossi i Programmi di interesse regionale (PIR) che prevedono azioni specifiche pe ri minori e le famiglie.
			DCR 24 settembre 2003 n. 155 *Atto di indirizzo regionale per l'avvio della sperimentazione della Società della salute*
			DCR 23 dicembre 2003 n. 238 *Modifica dell'allegato A alla Deliberazione del Consiglio Regionale 24 luglio 2002, n.122. Approvazione del Piano di Azione "Diritti del Minori " e del Piano di azione "inclusione sociale e contrasto alla poverta"*
			DGR 12 luglio 2004 n. 682 *Linee Guida per la realizzazione dei piani integrati di salute*
		LR 3 agosto 2004 n. 43 *Riordino e trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB). Norme sulle aziende pubbliche di servizi alla persona. Disposizioni particolari per la IPAB "Istituto degli Innocenti di Firenze"*	
			DGR 8 agosto 2005 n. 827 *LR 40/05, art. 21: identificazione percorsi di avvio per la costruzione del Piano Integrato di Salute*
			DGR 24 ottobre 2005 n. 1046 *Attuazione per l'anno 2005 del Piano Integrato Sociale regionale 2002/2004* (proroga del PISR 2002-04 e dei PIR previsti nella DCR 108/04)
		LR 24 febbraio 2005 n. 40 *Disciplina del servizio sanitario regionale* (testo integrato con le modifiche di cui alle LR 67/05 e 72/05)	

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			LR 24 febbraio 2005 n. 41 *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*	
				DGR 19 giugno 2006 n. 442 *Indicazioni alle Società della Salute per la prosecuzione della sperimentazione per l'anno 2006*
				DGR 17 luglio 2006 n. 522 *DGR 19 giugno 2006 n. 442. Integrazione. "Indicazioni alle Società della Salute per la prosecuzione della sperimentazione per l'anno 2006"*
				DCR 26 luglio 2006 n. 80 *Modifiche alla deliberazione del Consiglio regionale 24 settembre 2003, n. 155 Atto di indirizzo regionale per l'avvio della sperimentazione della Società della salute*
Prov. Aut. Trento			LP 12 luglio 1991 n. 14 *Ordinamento dei servizi socioassistenziali in provincia di Trento*	DGP 22 marzo 2002 n. 581 *Piano sociale e assistenziale per la provincia di Trento 2002-2003. Linee guida e misure attuative*
				DGP 19 dicembre 2003 n. 3240 *Proroga validità del "Piano sociale e assistenziale per la provincia di Trento 2002-2003"*
Umbria	la legge 285 è confluita nei piani di zona già dal secondo triennio (piano sociale regionale 2000-2002)		LR 23 gennaio 1997 n. 3 *Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e di riordino delle funzioni socioassistenziali*	DCR 20 dicembre 1999 n. 759 *Piano sociale regionale 2000-2002*
				DGR 649 del 21 giugno 2000 *Linee guida regionali per la costruzione dei Piani di zona*
				DGR 142 del 2001 *Atto di indirizzo per la programmazione sociale di territorio*
				DGR 6 marzo 2002 n. 248 *Atto di indirizzo ai Comuni per la programmazione sociale di territorio*
				DGR 2003 del 2003 *Proposta organizzativa per il secondo Piano sociale regionale*

	RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00		RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI	ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA
			LR 24 marzo 2003 n. 5 *Ulteriore modificazione della legge regionale 23 gennaio 1997, n. 3 Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socioassistenziali*	
			LR 22 dicembre 2005 n. 3 *Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*	in corso di redazione il Piano sociale 2005-2007
Valle d'Aosta	la 285 è confluita all'interno dei piani di zona		LR 25 gennaio 2000 n. 5 *Norme per la razionalizzazione dell'organizzazione del servizio sociosanitario regionale e per il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e socioassistenziali prodotte ed erogate nella Regione*	DGR 2 luglio 2001 n. 2386 *Approvazione piano regionale di attuazione della L. 285/97 per il triennio 2001/2003*
				LR 4 settembre 2001 n. 18 *Piano sociosanitario 2002-2004*
				LR 13 del 20 giugno 2006 *Approvazione del piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008*
Veneto	dopo il secondo triennio è stato avviato un nuovo biennio di implementazione della 285		LR 15 dicembre 1982 n. 55 *Norme per l'esercizio delle funzioni in materia di assistenza sociale*	
				DGR 10 giugno 2003 *Piano regionale di servizi alla persona e alla comunità - Politiche sanitarie, sociosanitarie e sociali della Regione Veneto per il triennio 2003-2005*
				DGR 30 dicembre 2003 n. 4222 *Fondo regionale di intervento per l'Infanzia e Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti I° anno Piano Biennale*
				DGR 18 giugno 2004 n. 1764 *Linee guida per la predisposizione dei Piani di zona*
				DGR 25 giugno 2004 n.1940 *Fondo regionale di intervento per l'Infanzia e Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti II° anno Piano Biennale*

RELAZIONE TRA LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 285/97 E LA PROGRAMMAZIONE LEGGE 328/00			RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRI ATTI PRINCIPALI			ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA		
						DGR 13 dicembre 2005 n. 3832 *Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti anno 2006/07 come da DGR 4222/03 e 1940/04*		
						DGR 1560 del 2006 *Piani di zona dei servizi alla persona 2003/2005: allineamento della programmazione in corso al 31 dicembre 2006. Indicazioni per la presentazione dei Piani di zona dei Servizi alla Persona 2007/2009*		
					DDL 14 del 11 luglio 2006 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi alla persona*			

Tabella 2

	GARANTE/TUTORE PUBBLICO INFANZIA E ADOLESCENZA	OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA	ATTO DI RIFERIMENTO DELL'OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE
Abruzzo	LR 14 febbraio 1989, n. 15 *Norme per l' organizzazione e la gestione di interventi e servizi socio - assistenziali in favore di minori* art. 20 Consulta regionale di tutela a difesa dei minori	Osservatorio sociale regionale	LR 27 marzo 1998 n. 22 *Norme per la programmazione e l'organizzazione dei servizi di assistenza sociale - Piano sociale regionale 1998/2000*
	LR 2 giugno 1988 n. 46 *Convenzione con l' UNICEF per la istituzione del difensore dell' infanzia*		
Basilicata	LR 17 aprile 1990 n. 15 *Convenzione con l'UNICEF per la istituzione del difensore dell'infanzia*	Osservatorio Regionale per il disagio minorile	LR 2 gennaio 2003 n. 1 *Costituzione Consulta Regionale di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori*
	LR 2 gennaio 2003 n. 1 *Costituzione Consulta Regionale di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori*		
	Il 20/10/2005 ed il 22/11/2005 sono stati presentati due disegni di legge regionale per l'istituzione del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza		
Bolzano	progetto di legge sull'istituzione del garante	esiste un Osservatorio provinciale sull'infanzia ma è inserito nel Sistema informatvo provinciale socioassistenziale	
Calabria	LR 28 del 12 novembre 2004 *Garante per l'infanzia e l'adolescenza* NON ANCORA NOMINATO	osservatorio regionale infanzia e adolescenza dal 2001	
Campania	DGR 18 novembre 2005 n. 1577 *Una Regione per i giovani, con i giovani: istituzione della Consulta regionale dei ragazzi e delle ragazze della Campania. Approvazione dello Statuto*	Osservatorio regionale permanente sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza	DGR 28 novembre 2000 n. 5747 *Istituzione dell'Osservatorio Regionale Permanente sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*
	proposta di legge del Consiglio regionale per l'istituzione della figura del Garante		
Emilia Romagna	LR 9 17 febbraio 2005 *Istituzione del garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza* IN ATTESA DELLA NORMATIVA DI ATTUAZIONE	Osservatorio regionale infanzia e adolescenza	istituito con DGR 2863/1998 e reso operativo con LR 12 marzo 2003 n. 2 *Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*

	GARANTE/TUTORE PUBBLICO INFANZIA E ADOLESCENZA	OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA	ATTO DI RIFERIMENTO DELL'OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE
Friuli Venezia Giulia	LR 24 giugno 1993, n. 49 *Norme per il sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori* art. 19 Ufficio del Tutore pubblico dei minori	La Regione ha istituito il Centro Regionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CRDA) in collaborazione con Province e successivamente ha finanziato l'attivazione nei 19 ambiti socioassistenziali dei 19 Punti monitor quali punti locali di osservazione e di raccolta dati sulla condizione dei minori	DGR 23 aprile 1999 n. 1237 *Programma 1999 in materia di promozione di diritti e di tutela dei minori e dell'ufficio del tutore pubblico dei minori*
	LR 25 marzo 1996 n. 16 *Ulteriori disposizioni procedurali e norme modificative di varie leggi regionali*		
Lazio	LR 28 ottobre 2002, n. 38 *Istituzione del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza* IN CORSO DI NOMINA	Osservatorio sociale e sistema informativo dal 2001	
Liguria	LR 24 maggio 2006 n. 12 *Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari.* art. 33 istituzione dell'Ufficio del Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	Osservatorio sociale regionale dal 1998	LR 09 settembre 1998 n. 30 *Riordino e programmazione dei servizi sociali della Regione e modifiche alla LR 8 agosto 1994 n. 42 in materia di organizzazione e funzionamento delle unità sanitarie locali*
	disegno di legge sul garante		
Lombardia	PDL 181 del 20 luglio 2006 *Istituzione della figura e dell'Ufficio del Garante regionale per i diritti dell'infanzia e l'adolescenza*	Osservatorio regionale sui minori	LR 14 dicembre 2004 n. 34 *Politiche regionali per i minori* (istituisce l'Osservatorio)
			DGR 22 dicembre 2005 n. 8/1518 *Prime indicazioni per l'avvio dell'Osservatorio della Regione Lombardia per l'infanzia e l'adolescenza istituito ai sensi dell'art. 9, LR 34/04 "Politiche regionali sui minori"*
Marche	LR 15 ottobre 2002, n. 18 *Istituzione del garante per l'infanzia e l'adolescenza*	Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani	DGR 15 febbraio 1999 n. 299 *Affidamento all'Agenzia regionale sanitaria della gestione, avvio e realizzazione raccolta ed elaborazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale - L. 451/97*
Molise	è allo studio una proposta di legge sulla figura del garante	dal 2004 Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza	DGR 27 gennaio 2003 n. 85 *L. 451/97 - Proposta schema protocollo d'intesa per la realizzazione dell'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e della adolescenza*
Piemonte	LR 31 agosto 1989, n. 55 *Istituzione del Consiglio regionale sui problemi dei minori e sostegno di iniziative per la tutela dei minori*	Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza dal 2001	

	GARANTE/TUTORE PUBBLICO INFANZIA E ADOLESCENZA	OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA	ATTO DI RIFERIMENTO DELL'OSSERVATORIO/CENTRO DI DOCUMENTAZIONE REGIONALE
Puglia	LR 11 febbraio 1999, n. 10 *Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza* art. 3 Commissione consultiva per i problemi dei minori		
	DDLR 10 del 2006 sull'istituzione del garante		
Sardegna	È in corso di perfezionamento un protocollo di intesa con il Giudice tutelare del Tribunale di Cagliari	L'esperienza dell'Osservatorio si è conclusa. Si stanno definendo i criteri di monitoraggio e ripotenziamento dell'Osservatorio regionale per le politiche sociali come prevede la nuova legge di riordino dei servizi alla persona (LR 23/05) con l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS)	
Sicilia			
Toscana	Nella L. 41/05 *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale* all'art. 10 si parla di Pubblica tutela	le funzioni dell'Osservatorio sono gestite in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze	LR 20 marzo 2000 n. 31 *Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza*
Trento	disegno di legge sull'istituzione del garante		
Umbria	LR 23 gennaio 1997, n. 3 *Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socioassistenziali* art. 11 Centro regionale per l'infanzia e l'età evolutiva	Centro per l'infanzia e l'età evolutiva	LR 23 gennaio 1997 n. 3 *Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socio-assistenziali*
Valle d'Aosta		Osservatorio regionale infanzia e adolescenza	In base alla DGR 1074/1999 l'Osservatorio Infanzia e Adolescenza si sviluppa nell'ambito dell'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali
Veneto	LR 9 agosto 1988, n. 42 *Istituzione dell' Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori*	Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia	DGR 4 agosto 1998 n. 2935 Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza di cui all'art. 4 della L. 451/1977 e attivazione banca dati minori c/o ULSS n. 3 Bassano del Grappa
	LR 31 ottobre 1996 n. 33 *Modifica della LR 6 giugno 1988, n. 28 Istituzione del difensore civico e della LR 9 agosto 1988, n. 42 Istituzione dell' ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori*		

Alcune considerazioni

Sebbene lo scenario di riferimento istituzionale designato dalla legge quadro sia stato profondamente modificato dalla riforma del titolo V della Costituzione (LC 1ottobre 2001, n. 3 *Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione*), in questi anni praticamente tutte le amministrazioni regionali hanno avviato percorsi di costruzione di sistemi di welfare che esplicitamente o implicitamente si ispirano ai principi enunciati dalla legge nazionale. Sono stati intrapresi percorsi di recepimento singolari per gli approcci, gli strumenti, utilizzati e le scelte strategiche.

Ci sono Regioni che si trovano più "avanti" su questa strada e altre che si trovano un po' più arretrate, per cause contingenti legate ai singoli contesti e alle diverse "velocità" di svolgimento dei vari adempimenti.

Ci sono Regioni che hanno optato per l'approvazione di una legge di riordino dei servizi sociali e Regioni che, pur avendo optato per l'approvazione di una legge complessiva, non hanno ancora concluso l'iter di produzione normativa. Ci sono poi Regioni che avevano approvato già prima dell'introduzione della legge 328 norme che ne anticipavano i contenuti. Ci sono anche Regioni che invece si sono limitate ad adottare normative settoriali al fine di adeguare la normativa già preesistente non in contrasto con la 328. Ci sono poi Regioni che non hanno ancora provveduto, anche per effetto del nuovo quadro costituzionale, ad adottare una disciplina organica e si trovano quindi ad avere una situazione piuttosto frammentata del sistema degli interventi e servizi sociali.

Non bisogna però dimenticare che a completare il quadro eterogeneo del post-328 sono intervenuti, oltre alla riforma costituzionale, anche altri fattori quali ad esempio la non definizione da parte del governo centrale dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, strumento indispensabile per garantire in tutto il territorio nazionale pari opportunità di accesso ai servizi sociali per tutti i cittadini, e il consistente ridimensionamento del Fondo nazionale per le politiche sociali.

Se da un lato però pressoché tutte le programmazioni regionali mostrano la strada che si sta percorrendo, pur con tempi e modalità diverse, verso la riforma è anche vero che si possono registrare alcune differenze e analogie per quanto riguarda gli strumenti fino ad ora messi in campo.

Quasi tutte le Regioni hanno elaborato infatti piani sociali regionali e linee guida per sostenere la programmazione territoriale e facilitare l'elaborazione dei piani territoriali. Tutte hanno inoltre già adottato lo strumento del piano di zona.

Le modalità tecniche con cui si gestisce tecnicamente la riforma dei servizi non sono però sempre le stesse. C'è chi ha scelto di dotarsi di organismi tecnici per sostenere la funzione di regia e coordinamento delle attività, le cosiddette cabine di regia (ad esempio Basilicata, Sicilia ed Emilia Romagna). Mentre in altre realtà vi sono gli Uffici di piano regionali, tavoli tecnici o gruppi di lavoro ad hoc.

Per quanto riguarda i Livelli essenziali, in assenza di indicazioni provenienti dal livello statale, le scelte normative e programmatorie dei contesi regionali sono state varie. Molte Regioni infatti stanno iniziando a mettere le basi per la costruzione di un sistema di livelli essenziali e prestazioni mettendo in atto sperimentazioni e percorsi di programmazione autonomi.

Dalla tabella 1 emerge che 8 Regioni si sono dotate di una legge regionale di recepimento dei contenuti della 328 dopo l'entrata in vigore di quest'ultima. Si tratta di: Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Puglia, Sardegna e Toscana. La Regione Puglia ha recentemente varato la legge *Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia* che supera la LR 25 agosto 2003 n. 17 *Sistema integrato di interventi e servizi sociali in Puglia* quindi già successiva all'approvazione della 328. Quelle che invece stanno lavorando, talvolta con fatica e percorsi travagliati, ad un sono 6: Abruzzo, Basilicata, Campania, Lombardia, Sicilia e Veneto. Quest'ultima ha espresso un DDL più recente e aggiornato rispetto a quello indicato nella precedente relazione.

Tra quelle Regioni, infine, che con norme approvate prima dell'emanazione della 328 avevano già introdotto elementi in linea con quanto sarebbe poi stato previsto dalla legge di riforma, troviamo ad esempio l'Abruzzo, la Basilicata, il Lazio, le Marche, la Provincia autonoma di Bolzano, l'Umbria, la Liguria. Alcune di esse hanno successivamente comunque prodotto leggi o progetti di legge organici di riorganizzazione anche a seguito della 328 come ad esempio la Toscana, la Liguria e la Basilicata.

Già nella seconda metà degli anni novanta inoltre alcune Regioni avevano elaborato piani sociali regionali per la programmazione e l'organizzazione dei servizi socioassistenziali che

hanno visto successive edizioni dopo la riforma oltre all'approvazione di linee di indirizzo per la redazione dei piani di zona. Alcune infatti si trovano oggi nella elaborazione della seconda edizione dei piani di zona.

Un caso a parte che merita di essere citato è rappresentato dall'interessante scelta della Toscana che a partire dal 2003 ha iniziato a predisporre gli atti necessari alla costituzione delle Società della salute, esperienza al momento unica sul territorio italiano. Non direttamente dalla relazione prodotta dalla Regione, sappiamo infatti che la Conferenza dei sindaci, nella sua articolazione zonale, e l'Azienda sanitaria locale programmano i servizi e le prestazioni ad alta integrazione per gli utenti residenti nella zona attraverso lo strumento dei Piani integrati di salute. Le Aziende sanitarie e i Comuni individuano, attraverso un apposito progetto, le modalità gestionali per la traduzione operativa delle strategie concordate, le azioni specifiche e le rispettive risorse messe a disposizione. Le linee di programmazione di zona e il progetto di gestione, totalmente o parzialmente espressi nei Piani integrati di salute, costituiscono parti integranti del piano attuativo locale e del piano di zona.
Le zone che ad oggi hanno avviato la sperimentazione delle Società della salute in Toscana sono 19 su 34 complessive. La gran parte di esse ha già elaborato il Piano integrato di salute.
Un segnale importante rispetto a queste esperienza può essere il fatto che nei mesi scorsi sono stati predisposti gli atti necessari per la prosecuzione della sperimentazione anche per il 2006.

Rispetto alla figura del garante per l'infanzia e l'adolescenza possiamo sinteticamente riassumere le informazioni provenienti dalle Regioni rappresentando una situazione che sicuramente appare "in movimento".
Sono stati istituiti Garanti in senso proprio in Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Veneto. Di questi solo quelli del Friuli, delle Marche e del Veneto sono nominati e operativi ormai da tempo. Il Garante del Lazio è in corso di nomina.
Per quanto riguarda l'Abruzzo e la Basilicata la scelta è stata quella di affidare al Comitato Regionale per l'UNICEF lo svolgimento delle funzioni del Difensore regionale dell'infanzia.
In altre Regioni vi sono articolazioni degli organi di governo regionali che hanno funzioni analoghe. È il caso ad esempio di Piemonte, Puglia e Umbria.
L'aspetto "dinamico", se così si può dire, di questo fronte è che vi sono diverse regioni che stanno lavorando a disegni di legge in merito. Si tratta ad esempio della Campania, della

Liguria, del Molise, della Puglia, delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Tra questo gruppo di Regioni vi sono anche la Basilicata e la Liguria. La prima, come già ricordato ha un Difensore regionale dell'infanzia, mentre la Liguria ha previsto l'istituzione dell'Ufficio del Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza all'art. 33 della recente LR 12/2006 *Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari*, ma parallelamente ha in corso di elaborazione un DDL specifico.

Per quanto riguarda la Sardegna è in corso di perfezionamento un protocollo di intesa con il Giudice tutelare del Tribunale di Cagliari. In Toscana invece non esiste un disegno di legge ad hoc, ma all'art. 10 della legge regionale 41 del 2005 (*Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*) si parla più genericamente di pubblica tutela.

Come noto la L. 451/97 *Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia* prevede all'art. 3 che le Regioni adottino misure di coordinamento degli interventi locali di raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla condizione infantile, attivando un flusso di informazioni tra le strutture regionali e il Centro Nazionale.

In questa prospettiva le Regioni in questi anni si sono mosse per attivare osservatori o centri regionali sull'infanzia e l'adolescenza.

Nella tabella 2 si è voluto riassumere in maniera sintetica ancora una volta la situazione presente nei varie realtà italiane.

La stragrande maggioranza delle Regioni ha previsto l'istituzione di una struttura con funzioni di osservatorio regionale. Si tratta infatti di 18 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). Per quanto riguarda la Sardegna c'è da dire che l'esperienza dell'Osservatorio si è conclusa. Si stanno definendo i criteri di monitoraggio e ripotenziamento dell'Osservatorio regionale per le politiche sociali, come prevede la nuova legge di riordino dei servizi alla persona (LR 23/05), con l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS).

Tra tutte queste realtà possiamo evidenziare che in 14 casi si tratta di organismi che si occupano in maniera specifica della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, mentre negli altri casi le funzioni relative a questi temi sono assolte da osservatori sociali regionali che si occupano anche di altre tematiche riguardanti le politiche sociali.

Per quanto riguarda le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza la legge 328 del 2000 ha promosso l'emanazione del Decreto Legislativo 4 maggio 2001, n. 207 *Riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'articolo 10 della legge 8 novembre 2000, n. 328*. A seguito di questo atto alcune regioni hanno predisposto, o lo stanno facendo, norme che contengono indicazioni su come le IPAB devono essere riorganizzate in aziende pubbliche di servizi alla persona, associazioni o fondazioni di diritto privato. Questo processo prevede in alcuni casi anche censimenti delle strutture esistenti e delle loro attività.

Pur non essendo facile recuperare tutti gli estremi di ciò che le regioni stanno facendo su questo tema in linea di massima possiamo affermare che 7 di esse hanno leggi regionali in materia. Nel caso del Piemonte e dell'Emilia Romagna le indicazioni sono confluite all'interno delle leggi relative alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, mentre negli altri casi si tratta di leggi ad hoc (Puglia, Trentino Alto Adige, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lombardia).

Le città riservatarie

In alcuni casi, la programmazione sociale per l'infanzia e l'adolescenza dei nuovi piani territoriali è già divenuta parte integrante di un piano integrato per le politiche sociali o, in altre realtà, di un piano regolatore sociale.

Questo ha reso più facile una programmazione unica caratterizzata da integrazione e coerenza complessiva, ma, allo stesso tempo, legata alla necessità della realizzazione di una analisi accurata dei bisogni e delle offerte, che si ponga in una fase preliminare alla vera e propria pianificazione e allo stesso tempo che sia frutto di un costante dialogo tra l'istituzione, i soggetti del terzo settore e l'utenza.

A questo proposito pare significativo questo passaggio della relazione napoletana: «la conoscenza del territorio e della popolazione che lo abita, in relazione alle sue caratteristiche e bisogni, rappresenta il presupposto di base per l'attivazione di qualsiasi processo di programmazione e di valutazione delle politiche sociali territoriali e cittadine.

Descrivere una comunità su scala microurbana significa definirne il profilo demografico, sociale, economico, urbanistico, attraverso l'elaborazione e l'analisi di dati di tipo

quantitativo che sono già raccolti per motivi diversi da enti istituzionali e non, che rappresentano dunque le fonti statistiche da cui attingere i dati».

Si registra, infine, come tutte le città in esame abbiano ormai provveduto a recepire le indicazioni della legge 328 del 2000 attraverso la predisposizione dei piani di zona, e come il lavoro di individuazione delle priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza emergenti dai piani di zona abbia prodotto un risultato che va a confermare quanto già emerso nelle linee di intervento e di priorità esaminate in precedenza.

Come ulteriore approfondimento sugli atti con cui vengono recepite le linee indicate dalla legge 328 si veda la tabella 3.

Per completare il ragionamento, come per le Regioni e province autonome, si vuole riproporre anche per le città riservatarie lo strumento di riepilogo della situazione di quello che queste ultime hanno prodotto o stanno producendo su:

- lo stato di attuazione della legge 285/97 e la sua prosecuzione nel secondo triennio e oltre;
- la situazione in merito all'approvazione dei piani sociali di zona e di altri atti relativi all'infanzia e all'adolescenza.

Non pretendendo di essere esaustiva si tratta anche in questo caso di una tabella frutto di un attento lavoro di ricostruzione di tutte le informazioni disponibili e raccolte in vari anni da parte del Centro nazionale (tabella 3) per la quale si auspica di poter tempestivamente recuperare o ricevere (anche direttamente da parte dei referenti delle città) ulteriori aggiornamenti che permettano di rappresentare in maniera sempre più puntuale il quadro complessivo.

Tabella 3

	ATTUAZIONE DELLA L. 285/97		PRINCIPALI ATTI DI PROGRAMMAZIONE IN LINEA CON LA L. 328/2000
Bari	Si trova nella terza annualità del secondo triennio 285. La legge 285 dovrebbe confluire nel piano di zona ma al momento attuale non ci sono indicazioni più precise		Approvazione della prima fase del piano di zona 2005-2007
Bologna		aprile 2001 secondo piano triennale legge 285 2000-2002	
	Dal 2003 la 285 è confluita nel piano di zona	Del Giunta P.G. 28 luglio 2003 n. 128003 *Approvazione piano degli interventi anno 2003 - L. 285/97, Disposizioni per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*	Del P.G.N. 10 marzo 2003 n. 36733 *Piano sociale di zona 2002-2003. Linee di indirizzo per il programma attuativo*
		Decisione di Giunta P.G. 29 luglio 2003 n. 136413 di aggiornamento nella parte economica del piano 2000-2002	Piano sociale di zona e programma attuativo 2003
		Determina dirigenziale P.G. 216677/2003 *Aggiornamento riparto finanziamento legge 285 3^ annualità del 2° triennio*	
		Deliberazione di Giunta PG 166406/2004 *approvazione Piano interventi anno 2004 e successive modifiche*	Piano sociale di zona e programma attuativo 2004 PG29083/2004
		Deliberazione di Giunta PG 212278/2005 *approvazione Piano interventi anno 2005 e successi atti di integrazione*	DCC 25 luglio 2005 n. 164270 *Approvazione degli indirizzi per la definizione del piano sociale di zona triennale 2005-2007 e del programma attuativo*
		Protocollo operativo tra il Centro Giustizia Minorile per Emilia Romagna e Marche e il Servizio Minori e Famiglie del Settore Servizi Sociali del Comune di Bologna	Piano sociale di zona e programma attuativo 2005-2007
Brindisi	Si trova nel secondo triennio della 285		
Cagliari		DGC 9 agosto 2002 n. 583 *Presa d'atto dell'accordo di programma per la promozione dei diritti di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale di intervento della città di Cagliari previsto dalla legge 285/97* (secondo piano di intervento 2000-2002)	DCC 19 dicembre 2002 Approvazione piano integrato servizi sociali 2002-2004
	Dopo il secondo triennio è stato approvato il terzo triennio 285 che è parte integrante del piano integrato delle politiche sociali 2005-2007 (anche se non è un vero e proprio recepimento della legge 328)	DGC 16 dicembre 2004 n. 976 *Presa d'atto dell'accordo di programma per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale della città di Cagliari* approvazione terzo piano territoriale triennale	DCC 28 dicembre 2004 n. 94 Approvazione piano integrato delle politiche sociali 2005-2007
Catania		Decreto 18 giugno 2002 n. 2083 Approvazione piano 2000-2002	

	ATTUAZIONE DELLA L. 285/97		PRINCIPALI ATTI DI PROGRAMMAZIONE IN LINEA CON LA L. 328/2000
		Determ. Sindaco 29 aprile 2003 n. 11/1578 Approvazione piano triennale interventi 2000-2002 e dell'accordo di programma, modifica Determ. Sindaco 29 aprile 2002 n. 681	
	è stato approvato il piano 2003-2004 che mantiene il dispositivo 285	deliberazione n.1649 del 04/10/2004 *adozione del Piano degli Interventi per gli anni 2003 e 2004*	Comitato dei sindaci (Catania, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia) dicembre 2003 Approvazione piano di zona
Firenze	Prosegue negli anni il mantenimento del dispositivo 285. Dal 2002 la programmazione è annuale. I piani di intervento annuali sono distinti dai piani di zona.	DGM 26 giugno 2001 n. 620/499 individuazione degli indirizzi e delle aree di intervento nel settore minorile in linea con quelli nazionali e regionali	
		Accordo di programma 30 luglio 2001 Piano di intervento 2000-2001 + DGM 11 agosto 2001 n. 760/618 presa d'atto dell'accordo di programma	
		DGM 22 ottobre 2002 n. 899/741 individuazione degli indirizzi e delle aree di intervento nel settore minorile in linea con quelli nazionali e regionali	
		Accordo di programma 12 novembre 2002 Piano di intervento 2002 + DGM 12 novembre 2002 n. 996/797 presa d'atto dell'accordo di programma	
		DGM 21 ottobre 2003 n. 879/664 individuazione degli indirizzi e delle aree di intervento nel settore minorile in linea con quelli nazionali e regionali	
		Accordo di programma 5 novembre 2003 Piano di intervento 2003 + DGM 18 novembre 2003 n. 963/719 presa d'atto dell'accordo di programma	
		DGM 26 ottobre 2004 n. 576/781 individuazione degli indirizzi e delle aree di intervento nel settore minorile in linea con quelli nazionali e regionali	
		Accordo di programma 17 dicembre 2004 Piano di intervento 2004 + DGM 8 febbraio 2005 n. 2005/G/49 presa d'atto dell'accordo di programma	
		Delibera di Giunta Comunale n. 984 del 29/12/2005 rifinanziamento con i fondi anno 2005 dei progetti del piano di intervento anno 2004	
Genova		DCC 4 giugno 2001 n. 66 *Approvazione del secondo accordo di programma triennio 2001-2003 e del secondo piano territoriale di intervento*	

	ATTUAZIONE DELLA L. 285/97		PRINCIPALI ATTI DI PROGRAMMAZIONE IN LINEA CON LA L. 328/2000
		DGC 19 giugno 2003 n. 612 *Approvazione del nuovo riparto dei fondi legge 285/97 e avvio delle azioni di pianificazione relative* (comprende anche un documento congiunto di verifica e valutazione della triennalità 2001-2003)	
	Il piano di zona 2003 ha integrato i progetti 285	Determ Dirig 11 agosto 2003 n. 112 Attuazione della ridefinizione progettuale degli interventi legge 285/97	Piano di zona 2003
		maggio/giugno 2004: sono state definite, in accordo con il Forum terzo settore genovese, le tappe per la ridefinizione progettuale relativa agli interventi legge 285	piano regolatore sociale in corso di elaborazione: il percorso di costruzione del piano è stato avviato con DGC 830/2004. In questo piano confluirà la pianificazione infanzia e adolescenza
		DGC 00977/2004 (allegato A) e 01148/2005 (allegato B) relative a Piani Territoriali d'Intervento	
		la Direzione Servizi alla Persona ha assunto la Determinazione Dirigenziale 2005/119/00071 (allegato C) riferita ai modelli organizzativi per la gestione delle attività conseguenti	
Milano		aprile 2002 approvazione secondo piano triennale 285	
	Si trova nella terza triennalità 285	Piano di intervento 2002-2004	approvazione del Pdz da parte del Consiglio Comunale il 28 luglio 2006
		DGC 19 ottobre 2004 n. 2341 *approvazione delle linee d'indirizzo III Piano Infanzia e Adolescenza 2005-2007*	
Napoli		agosto 2000 accordo di programma approvazione secondo piano territoriale 2000-2002	
	Dal 2002 la 285 è confluita nei piani sociali di zona identificandone l'intera area dei diritti dei minori. Il piano di zona è il documento principale della programmazione di ambito pur integrandosi con l'accordo di programma		DGC 30 novembre 2001 n. 2959 e di DCC 17 settembre 2002 n. 249 Piano sociale di Zona per la città di Napoli 2002-2004
			linee generali di indirizzo e di orientamento per le politiche sociali destinate all'infanzia e all'adolescenza contenute nella relazione programmatica al bilancio 2003
			DGM 4 agosto 2003 n. 2974 Piano sociale di zona 2003 e accordo di programma per l'integrazione sociosanitaria
			Piano sociale di zona 2002 - 2004
			documento programmatico di indirizzo per il triennio 2005-2007

	ATTUAZIONE DELLA L. 285/97		PRINCIPALI ATTI DI PROGRAMMAZIONE IN LINEA CON LA L. 328/2000
Palermo		Determ Commiss Straord Comune 28 settembre 2001 n. 344 Approvazione accordo di programma per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e ladolescenza nell'ambito territoriale della città di Palermo triennio 2000-2002	
	La 285 è confluita nei piani di zona	Determ Sindaco 29 marzo 2002 n. 63 Accordo di programma e Piano territoriale 2000-2002	
		Determ. Sindaco N. 268 del 02/12/2005 – Legge 285/97 – 2° Piano territoriale in favore dell'infanzia e dell'adolescenza – Approvazione del programma dei progetti e della spesa a valere sulle somme attribuite sugli esercizi statali 2003 e 2004 – anno 2006.	Piano di zona 2004-2006
Reggio Calabria	Viene mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97	23 maggio 2002 accordo di programma approvazione secondo piano triennale	
		è in fase di elaborazione il terzo piano triennale di interventi "che seguirà le linee guida indicate dalla legge 285"	
Roma		Ordinanza Commiss Straord 28 maggio 2001 n. 131 *Approvazione secondo piano territoriale cittadino* (2000-2002)	
		DGC 10 luglio 2003 n. 400 *Chiusura del primo piano territoriale cittadino e alcune varianti tecniche al secondo piano territoriale cittadino legge 285/97 approvato con Ordinanza Commissario Straordinario 28 maggio 2001 n. 131*	DCC 15 marzo 2004 n. 35 *Approvazione piano regolatore sociale*
	viene mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della 285 pur verificandosi la confluenza nei piani di zona con il piano regolatore sociale. Tale piano regolatore sociale contiene i 19 piani di zona municipali nell'ambito dei quali sono confluite anche le iniziative 285		
		DGC 12 maggio 2004 n. 280 *Programma di riparto delle risorse dell'anno finanziario 2003*	
		Determinazione Dirigenziale n° 3071 del 22 Settembre 2005 per il rifinanziamento con le risorse degli anni finanziari 2004/2005, del 2° Piano territoriale Cittadino per l'infanzia e l'adolescenza	
Taranto	E' in fase di attuazione il secondo triennio 285	2° Piano di interventi, la cui approvazione è stata formalizzata con determinazione sindacale nell'anno 2004	
Torino		DGC 27 marzo 2001 Approvazione secondo piano territoriale di intervento (2000-2002)	piano dei servizi sociali 2003-2006

	ATTUAZIONE DELLA L. 285/97		PRINCIPALI ATTI DI PROGRAMMAZIONE IN LINEA CON LA L. 328/2000
Venezia	è attivo il piano per la terza triennalità (2003-2005) con progettazioni annuali	DGC n. 08649 del 26/10/2004 e n. 10725 del 19/12/2004 *Approvazione progetti piano territoriale e articolazione budget. Finanziamenti Anno 2004*	
	la progettazione è confluita nel piano di zona	DGC 28 dicembre 2000 n. 1117 *Legge 285/97 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Piano di azione per il triennio 2000-2002 assegnazione finanziamenti 2000 ed approvazione delle linee guida per la pianificazione triennio 2000-2002*	
		DCC 14 gennaio 2002 n. 1 *Accordo di programma per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale di intervento del Comune di Venezia previsto dalla legge 285/97 - seconda triennalità*	
		Del 5 dicembre 2003 n. 757 *Legge 285/97 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"- programma di interventi - finanziamenti 2003*	
		dicembre 2004 *Accordo di programma per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia nell'ambito territoriale di intervento del Comune di Venezia previsto dalla legge 285/97* (piano di interventi 2004) ratificato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 179 del 20.12.2004	Recepimento della legge 328/00 Atto di indirizzo della Giunta Comunale di Venezia 5 febbraio 2004 n. 8
		DGC n. 650/2004 ad oggetto *Legge 285/97 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - Programma di interventi - finanziamenti anno 2004*	approvato dalla Conferenza dei Sindaci dei Comuni dell'AULSS 12 in data 14 dicembre 2005 l'*Aggiornamento del Piano di Zona dei servizi socio-sanitari 2005/2007*
		DGC n. 657/2005 ad oggetto *Legge 285/97 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - Programma di interventi - finanziamenti anno 2005*	



Ministero della Solidarietà Sociale
Direzione Generale per la famiglia, i diritti sociali
e la responsabilità sociale delle imprese (CSR)

Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*

(ai sensi dell'art.10, legge 285/1997)

giugno 2004 – dicembre 2005

Appendice A

Relazioni delle Regioni e delle Province autonome sullo stato di attuazione della legge 285/97 - Anno 2005

PAGINA BIANCA

Regione Abruzzo

PAGINA BIANCA

Indice

Premessa

Parte A

1. Linee di intervento e procedure relative alla implementazione della L. 285/97 nella Regione/Provincia autonoma e situazione della programmazione
   1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge
   1.2 Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della L. 285/1997:
   - raccordo a livello regionale
   - coordinamento e raccordo tra gli Ambiti territoriali
   - raccordo tra la Regione e gli Ambiti territoriali
   - raccordo tra la regione e le città riservatarie (se sono presenti)

4. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale
   - ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza
   - criteri adottati per la ripartizione del fondo agli Ambiti territoriali
   - incidenza percentuale sul totale dell'ammontare del fondo
   - vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, soglie di budget, ecc.) nella ripartizione del fondo agli Ambiti territoriali
   - eventuali cofinanziamenti (es.regionali, comunali, privati, ecc.)

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento
   - dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
   - accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari
   - strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari
   - aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale
   - progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)
   - tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una
   - riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza
   - stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...
   - coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)
   - coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...

- iniziative informative e promozionali
- impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici
- modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi
- tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

6. Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)
   - raccolta e catalogazione
   - diffusione e circolarità delle informazioni
   - raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)
   - strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)
   - elementi emersi (positivi e negativi)
   - diffusione e circolarità delle informazioni

8. Descrizione di attività formative a diversi livelli, precisando per ciascuno di essi se, ed in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, 2°comma della Legge 285/97 (cd "riserva del 5%):
   - interregionale
   - regionale
   - provinciale/interprovinciale
   - di ambito territoriale

9. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello regionale. Indicare :
   - se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali
   - se approvate, l'atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona
   - se approvato, l'atto relativo al piano sociale regionale o a suoi eventuali aggiornamenti
   - le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano sociale regionale

10. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza
    - modalità di applicazione della Riforma
    - considerazioni sul rapporto Stato-Regioni
    - iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas

11. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico" (vedi nota 1) della legge 285?

Premessa

La Regione Abruzzo - Servizio "Servizi Sociali", in collaborazione e d'intesa con le Province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, individuate quali ambiti territoriali di Piano e come enti promotori degli accordi di programma, ha predisposto la presente Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 nella Regione Abruzzo relativa al periodo giugno 2004 – dicembre 2005.

Le informazioni fornite nella Relazione si riferiscono al periodo di attuazione 1.07.2004-31.12.2005, periodo in cui è ultimata la terza annualità del secondo triennio al 31.12.2004, ed è stata programmata ed attivata la prima annualità del terzo triennio della L. 285.

I dati riportati sono stati raccolti attraverso la predisposizione di due schede di monitoraggio rispettivamente dei programmi locali e dei progetti esecutivi, nonché dei report quadrimestrali di monitoraggio provinciali.

La presente Relazione traccerà una sintesi delle novità introdotte nel periodo di riferimento, dei risultati conseguiti e delle prospettive emerse.

Regioni che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della Legge 285/97

Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97 - Anno 2005-2006
Giugno 2004 – Dicembre 2005
(ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L. 285/97)

REGIONI CHE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO HANNO MANTENUTO IL DISPOSITIVO DI ATTUAZIONE TIPICO DELLA LEGGE 285/97

PARTE A Relazione

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Regione/Provincia autonoma e situazione della programmazione

1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge

Con deliberazione del Consiglio regionale n. 141/2 del 29.6.2004, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, n. 25 del 17 settembre 2004, è stato approvato il Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza relativo al triennio 2004 – 2006.

In attuazione del Piano regionale, con successive deliberazioni di Giunta regionale, n. 1326, n. 1327, n. 1328 e n. 1329 del 16 dicembre 2004, sono stati approvati i Piani provinciali per i diritti dei bambini e dei ragazzi, rispettivamente delle Province di Teramo, Pescara, L'Aquila e Chieti.

Con Deliberazioni n. 698 del 9.8.2004 e n. 851 del 27.9.2004 la Giunta regionale ha stabilito di destinare una quota parte del Fondo Nazionale assegnato per l'anno 2004 alla Regione Abruzzo, pari ad € 3.000.000, al finanziamento della I^ annualità del Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Con Deliberazione n. 898 del 8.10.2004, modificata dalla DGR n. 1077 del 15.11.2004, la Giunta Regionale ha approvato il Programma triennale di scambi, di formazione e di assistenza tecnica. Il programma prevede tre tipologie di attività da realizzarsi a livello regionale e provinciale:
l'attivazione, a livello regionale, dell'assistenza tecnica in favore degli enti locali coinvolti nella realizzazione del Piano regionale, iniziative di diffusione, di animazione ed informazione sul territorio regionale;
l'attivazione, da parte delle Province, di azioni di coordinamento e di accompagnamento dei Piani Provinciali e la realizzazione di programmi di formazione provinciali rivolti agli operatori impegnati nella realizzazione dei programmi e dei progetti locali.

1.2. Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

La legge regionale 14 gennaio 2005, n. 2 ha introdotto la "Disciplina delle autorizzazioni al funzionamento e dell'accreditamento di soggetti eroganti servizi alla persona", demandando ad un regolamento attuativo la definizione dei relativi standard di autorizzazione e accreditamento per le singole unità di offerta dei servizi residenziali e semiresidenziali individuati dalla Regione Abruzzo.

La direzione OO.PP. con deliberazione di Giunta regionale n. 574 del 7 luglio 2004 ha approvato il primo bando per l'utilizzo del Fondo di rotazione per gli asili nido istituito con la Legge 28 dicembre 2001, n. 448, art. 70, finalizzato alla costruzione ed alla gestione degli asili nido e dei micro-nidi nei luoghi di lavoro al fine di implementare lo sviluppo del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia.
Con successiva deliberazione n 59 del 30 gennaio 2006, è stato approvato il nuovo bando per la realizzazione di asili nido nonché dei micro-nidi nei luoghi di lavoro.

In vista della prossima chiusura degli istituti di assistenza per minori prevista entro il 31.12.2006, ai sensi della L. 149/2001, la Regione Abruzzo ha inteso avviare un nuovo programma di promozione e sostegno dell'affidamento familiare e sperimentare la realizzazione di forme alternative di accoglienza familiare, quali la casa famiglia e il gruppo appartamento per adolescenti, anche in vista della prossima adozione del regolamento attuativo della l.r.2/2005.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 853 del 12.9.2005, pubblicata sul BURA n. 50 ordinario del 12.10.2005, è stato approvato il nuovo programma di promozione e sostegno dell'affidamento familiare, nell'ambito delle azioni innovative programmate per l'anno 2005 all'inTerno del Piano sociale regionale vigente. Attraverso il programma si è inteso privilegiare l'istituto dell'affidamento familiare considerato lo strumento più idoneo per proteggere il minore, garantendogli di crescere in un ambiente familiare idoneo dal punto di vista affettivo ed educativo, ed, al tempo stesso, favorendo il recupero delle competenze genitoriali della sua famiglia di origine.
Il nuovo programma si propone di :

- implementare la diffusione della cultura dell'affidamento familiare;
- promuovere uno sviluppo omogeneo dell'affidamento familiare su tutto il territorio regionale e qualificare l'intervento, sostenendo lo sviluppo di reti locali;
- assicurare un monitoraggio e coordinamento delle esperienze realizzate.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 296 dl 29 marzo 2006, è stata approvata la sperimentazione della "Casa famiglia per minori" ed il "Gruppo appartamento per adolescenti", in considerazione delle caratteristiche innovative di questi servizi che si presentano complementari a quelli tradizionalmente offerti e più confacenti ai bisogni di bambini e adolescenti costretti ad allontanarsi temporaneamente dalle loro famiglie. Il programma, peraltro, si prone di verificare la sostenibilità degli standard individuati per la "Casa famiglia per minori " e per il "Gruppo appartamento per adolescenti", in considerazione della prossima adozione del regolamento regionale attuativo della l.r. 4.1.2005, n. 2 nonché i costi ed i benefici dei nuovi servizi e loro proposizione all'interno di una programmazione locale più stabile.

In esecuzione della Deliberazione di Giunta Regionale n. 385 del 21 marzo 2005 recante l'Atto di indirizzo applicativo per la definizione delle "Azioni innovative "per l'anno 2005 del Piano sociale regionale:

- **con DGR n. 973 del 3.10.2005 è stato approvato il progetto presentato dal Comune di L'Aquila che prevede** l'attivazione di uno sportello di supporto alle famiglie ed avvio delle attività di ascolto orientamento e counselling;
- con DGR 996 del 10.10.2005 è stato approvato il progetto presentato dal Comune di Pescara in che prevede la realizzazione di un Centro di supporto alla famiglia e di prevenzione delle devianze giovanili che proponga forme di supporto alla famiglia e percorsi di aggregazione e comunicazione rivolti ai ragazzi e l'attivazione di una rete interistituzionale tra i servizi socio-educativi del Comune e consultoriali della ASL.

La Regione Abruzzo, da anni, provvede a sostenere il lavoro delle èquipe territoriali per le adozioni nazionali ed internazionali, attraverso l'erogazione di contributi per la loro attività di informazione e formazione delle coppie, nonché per l'aggiornamento professionale degli operatori (Deliberazioni di Giunta regionale n. 966 del 26 ottobre 2004 e n. 1167 del 22 novembre 2005).

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento

Giugno 2004 – Dicembre 2004: Terza annualità del II piano regionale di attuazione della legge 285 - Programmazione Piano regionale Triennio 2004 – 2006. Tale terza annualità relativa al secondo triennio di attuazione della L. 285 è stata ampiamente descritta nella relazione trasmessa nell'anno 2004.

Gennaio 2005 – dicembre 2005 : I annualità – 3° triennio - (Fondi statali 2004)

Gennaio 2006 – giugno 2006 : 1° semestre II annualità (Fondi regionali 2006)

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

- raccordo a livello regionale

La Regione Abruzzo, con il Piano di azione regionale per l'infanzia e l'adolescenza relativo al Triennio 2004- 2006, ha inteso confermare la scelta già fatta nella precedente programmazione regionale, rinnovando la costituzione del Gruppo di Lavoro Interistituzionale al quale partecipano i rappresentanti delle diverse Direzioni regionali coinvolte nelle aree di intervento previste dalla legge (Politiche Sociali e Promozione

Culturale, Sanità, Lavori Pubblici, Diritto allo Studio e Urbanistica) ed i responsabili dei Piani provinciali.
Il Gruppo, tra l'altro, deve essere sentito :
- per il parere di conformità dei Piani provinciali d'azione alle prescrizioni contenute del Piano regionale;
- per il parere sui criteri e le modalità di valutazione e di verifica dell'attuazione della legge 285/1997.

Nel corso del periodo di riferimento della presente relazione, il Gruppo interistituzionale si è riunito per discutere il programma regionale di monitoraggio dei Piani provinciali e dei programmi locali, definendo gli strumenti di monitoraggio e valutazione per la rilevazione delle informazioni utili a conoscere l'andamento dei programmi e dei progetti, a verificare la coerenza di quanto approvato, ad individuare eventuali criticità nella fase di realizzazione dei medesimi.
Il programma regionale di monitoraggio e valutazione dei piani provinciali e dei rispettivi programmi locali è stato concertato tempestivamente con le Province ed è stato attivato dalla prima annualità del Piano, riuscendo a coniugare le aspettative informative della Regione e delle Province con la sostenibilità, da parte dei referenti di ambito e dei progetti, delle informazioni da fornire.

- coordinamento e raccordo tra gli Ambiti territoriali

Il Piano di azione regionale, per favorire il coordinamento e il raccordo tra gli ambiti territoriali , ha individuato alcune azioni di supporto e di accompagnamento, non solo nella fase di programmazione degli interventi locali ma anche in quella di gestione e valutazione.
Questo processo di accompagnamento si è articolato in 3 macro-azioni:

Azione 1: Formazione e sensibilizzazione

La Regione, in raccordo con le Province, ha definito le attività di formazione e sensibilizzazione, disegnando percorsi formativi centrati sullo sviluppo di competenze negli operatori.

Azione 2: Scambio di buone prassi e comunicazione

La Regione ha promosso l'attività di comunicazione e sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza .
Questa azione ha prodotto una significativa esperienza di scambio di buone prassi introdotte dagli operatori abruzzesi, di studio sui metodi e strumenti utilizzati per la gestione dei progetti e nel lavoro sociale ed educativo con i bambini ed i ragazzi (quali l'elaborazione di progetti educativi personalizzati, la diagnosi sociale delle famiglie, la valutazione partecipata con i bambini, la registrazione delle attività e delle osservazioni).

Sono stati attivati quattro gruppi di animazione, uno per ciascuno delle aree di intervento individuate dalla legge 285/97, composti da circa 20 operatori di progetti che lavorano nelle rispettive aree e precisamente:
Area 1 – Contrasto al disagio ed alle nuove emergenze (art. 4 della legge 285/97);
Area 2 – Educazione ed innovazione nei servizi per la prima infanzia (art. 5 della legge 285/97);

Area 3 – Aggregazione e tempo libero (art. 6 della legge 285/97);
Area 4 – Cultura, ambiente e promozione dei diritti (art. 7 della legge 285/97).

Detti Gruppi si sono riuniti due volte nel corso dell'anno e la loro esperienza è stata oggetto di confronto nel workshop regionale, tenutosi il 17 novembre 2005 che ha visto la partecipazione di 280 operatori.

Per favorire la conoscenza degli strumenti tecnici utilizzati per la progettazione e programmazione locale sono stati pubblicati sul sito internet www.ibambini.it tutti gli strumenti predisposti a tal fine (formulari, fogli elettronici per i dati contabili dei piani e dei progetti).

Azione 3: Coordinamento e valutazione
La Regione ha promosso e sostenuto l'attività di coordinamento e di valutazione a livello regionale e provinciale.

- raccordo tra la Regione e gli Ambiti territoriali

Il coordinamento ed il raccordo tra la Regione e gli ambiti viene affidato ad un Gruppo di lavoro ristretto Regione – Province, composto da un referente per ciascuna Provincia e da due rappresentanti regionali, con il compito di coordinare la gestione dei Piani provinciali e verificarne l'andamento.

Il Gruppo di lavoro ristretto Regione - Province, configurandosi come un tavolo di lavoro operativo, si è riunito con maggiore frequenza allo scopo di favorire un costante raccordo tra Regione e Province su alcune tematiche fondamentali nella gestione del Piano regionale e dei Piani provinciali: la rendicontazione dei Piani provinciali e dei rispettivi programmi locali, la realizzazione delle attività formative provinciali, l'attivazione delle azioni di coordinamento provinciali, le gestione dei flussi informativi finalizzati a monitorare e valutare l'andamento degli interventi programmati.

- raccordo tra la Regione e le città riservatarie

Nella Regione Abruzzo non sono presenti città riservatarie.

4. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale

La Regione Abruzzo, ai sensi della l.r. 22/1998, ha approvato il Piano Sociale Regionale 2002/2004, prorogato per gli anni 2005 e 2006, che viene finanziato con il Fondo Sociale regionale dell'ammontare complessivo, per l'anno 2005, di € 11.700.000,00-
Il Fondo sociale regionale viene ripartito per il 60% dell'importo, ai n. 35 Enti di ambito sociale definiti dal vigente Piano sociale regionale, in maniera indistinta per i vari interventi sociali.

Il 35% dell'ammontare del citato Fondo viene destinato alle "Azioni innovative", che per l'anno 2005 , hanno riguardato anche l'infanzia e l'adolescenza, per i seguenti importi:
€ 400.000,00, per la promozione dell'affidamento familiare;
€ 220.000,00 per la realizzazione di sportelli informativi di supporto alla famiglia e di prevenzione delle devianze giovanili.
Il restante 5% del Fondo è destinato ad "Interventi diretti della Regione" , per l'anno 2005,:
€ 20.000,00 sono stati utilizzati per organizzare la Giornata Regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, tenutasi a Chieti;
€ 30.000,00 per la realizzazione delle "Linee guida regionali in materia di abuso e maltrattamento dei minori".

Ammontare delle risorse economiche destinate al Piano di azione regionale per l'infanzia e l'adolescenza – Triennio 2004 - 2006

La Regione Abruzzo finanzia il terzo triennio di attuazione della L. 285/1997 – 2004/2006, relativamente alla prima annualità, anno 2004, con quota parte del Fondo Nazionale Politiche Sociali e con quota parte del Fondo Sociale Regionale relativi all'esercizio finanziario 2004, e, relativamente alla seconda e terza annualità, anni 2005 e 2006, esclusivamente, con quote parti del Fondo Nazionale Politiche Sociali relativi gli esercizi finanziari degli anni 2005 e 2006. A tale ripartizione dei citati fondi, provvede la Giunta Regionale, con propri atti.
La prima annualità del Piano regionale è stata interamente finanziata con quota parte del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali relativo all'esercizio finanziario 2004, mentre la riduzione del 50% del FNPS relativo all'esercizio finanziario 2005, ha impegnato la Regione Abruzzo a reperire le risorse destinate al Piano di azione regionale per l'infanzia e l'adolescenza dal Fondo sociale regionale relativo all'anno 2006.

Il Piano di azione regionale ha previsto lo stesso finanziamento per ciascuna annualità, per un importo pari a € 3.000.000,00.

L'importo di € 3.000.000,00 è stato così destinato:

- il 95% al finanziamento dei Piani provinciali di azione per i diritti dei bambini e dei ragazzi;
- il 5% ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L. 285/1997, per la realizzazione di azioni di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Di questa quota è stata assegnata a ciascuna Provincia una somma annua pari ad € 10.000,00 per le azioni di coordinamento e di accompagnamento dei Piani provinciali.

Di seguito, si riporta il quadro delle risorse destinate al finanziamento del Piano di azione regionale relativo al triennio 2004 – 2006:

Piano regionale	**Importo totale dei progetti**	**Finanziamenti regionali utilizzati (Fondo Nazionale Politiche Sociali)**	**Cofinanziamento ambito locale**	**Altro finanziamento**
I annualità	€ 4.618.629,81	€ 2.850.000,00	€ 1.623.328,46	€ 145.301,33
II annualità	€ 4.707.914,13	€ 2.850.000,00	€ 1.721.108,28	€ 136.805,83
III annualità	€ 4.693.084,53	€ 2.850.000,00	€ 1.719.783,18	€ 123.301,33
Totale triennio	€ 14.019.628,47	€ 8.550.000,00	€ 5.064.219,92	€ 405.408,49

- criteri adottati per la ripartizione del fondo agli Ambiti territoriali

La ripartizione agli ambiti territoriali provinciali delle quote annue del finanziamento di cui al precedente punto , avviene con i criteri di seguito specificati:

1) il 90% della quota del FNPS assegnata per ciascuna annualità:
   - per il 70% sulla base dell'ultima rilevazione della popolazione minorile effettuata dall'ISTAT (censimento anno - 2001);
   - per il restante 30%, secondo i seguenti indicatori:
     - carenza di strutture per la prima infanzia (bambini negli asili nido comunali e bambini nelle scuole dell'infanzia);
     - dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo;
     - coinvolgimento di minori in attività criminose;

2) il restante 5% della quota del FNPS assegnata per ciascuna annualità del Piano triennale :
   - secondo le percentuali calcolate sulla base dell'indicatore di marginalità socio economica relativa a ciascuna Provincia.

Di seguito si riporta il prospetto riassuntivo delle risorse economiche destinate alla realizzazione dei Piani Provinciali:

Piano Provinciale di CHIETI	**Importo totale dei progetti**	**Finanziamenti regionali (Fondo Nazionale Politiche Sociali)**	**Cofinanziamento ambito locale (richiesto dal Piano regionale)**	**Altro finanziamento**
I annualità	€ 1.300.060,20	€ 822.276,53	€ 477.768,74	€ 14,93
II annualità	€ 1.300.060,20	€ 822.276,53	€ 477.768,74	€ 14,93
III annualità	€ 1.300.060,20	€ 822.276,53	€ 477.768,74	€ 14,93
Totale	€ 3.900.180,60	€ 2.466.829,59	€ 1.433.306,22	€ 44,79

Piano Provinciale di L'Aquila	**Importo totale dei progetti**	**Finanziamenti regionali utilizzati (Fondo Nazionale Politiche Sociali)**	**Cofinanziamento ambito locale (richiesto dal Piano regionale)**
I annualità	€ 1.024.165,95	€ 677.684,00	€ 346.481,93
II annualità	€ 1.041.931,27	€ 677.684,00	€ 364.247,25
III annualità	€ 1.037.101,67	€ 677.684,00	€ 359.417,65
Totale	€ 3.103.198,89	€ 2.033.052,00	€ 1.070.146,83

Piano Provinciale di Pescara	**Importo totale dei progetti**	**Finanziamenti regionali (Fondo Nazionale Politiche Sociali)**	**Cofinanziamento ambito locale (richiesto dal Piano regionale)**	**Altro finanziamento**
I annualità	€ 1.136.491,10	€ 718.236,00	€ 272.968,70	€ 145.286,40
II annualità	€ 1.136.210,10	€ 718.236,00	€ 281.183,20	€ 136.790,90
III annualità	€ 1.136.210,10	€ 718.236,00	€ 294.687,70	€ 123.286,40
Totale	€ 3.408.911,30	€ 2.154.708,00	€ 848.839,60	€ 405.363,70

Piano Provinciale di Teramo	**Importo totale dei progetti**	**Finanziamenti regionali utilizzati (Fondo Nazionale Politiche Sociali)**	**Cofinanziamento ambito locale (richiesto dal Piano regionale)**
I annualità	€ 1.157.912,56	€ 631.803,47	€ 526.109,09
II annualità	€ 1.229.712,56	€ 631.803,47	€ 597.909,09
III annualità	€ 1.219.712,56	€ 631.803,47	€ 587.909,09
Totale	€ 3.607.337,68	€ 1.895.410,41	€ 1.711.927,27

- vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, aree innovazione, soglie di budget ecc.) nella ripartizione del fondo agli Ambiti territoriali

Il Piano regionale non prevede particolare vincoli e finalizzazioni nell'utilizzo delle risorse assegnate, lasciando agli ambiti provinciali e locali tali valutazioni , nel pieno rispetto del principio della sussidiarietà verticale.

Tuttavia, il Piano regionale, individua una serie di temi prioritari da affrontare ed un impegno della Regione a :

- promuovere politiche regionali in grado di garantire sui territori l'accesso dei bambini alle opportunità ed ai diritti riconosciuti dalla Convenzione dell'ONU;
- assicurare un raccordo regionale e territoriale effettivo fra enti locali, istituzioni scolastiche, aziende sanitarie locali, servizio sociale minorenni, magistratura e forze dell'ordine, terzo settore e volontariato, al fine di creare una rete per lo sviluppo di un sistema di welfare dei bambini e dei ragazzi, istituendo un tavolo regionale di lavoro e tavoli provinciali e di ambito sociale;
- potenziare le politiche educative ed aumentare gli investimenti per lo sviluppo di servizi per la prima infanzia, rafforzando le misure attuative della L.R. 76/2000, al fine di aumentare l'indice di natalità con azioni di supporto ai compiti di cura delle coppie e delle giovani famiglie;
- attivare progetti di intervento straordinario in attuazione del "Piano di interventi per rendere possibile la chiusura degli istituti per minori entro il 2006", anche attraverso l'adozione di misure di adeguamento strutturale ed organizzativo dei servizi residenziali per minori e un'adeguata distribuzione per tipologia e per bisogni territoriali;
- promuovere e sostenere iniziative di contrasto alla violenza sui bambini e allo sfruttamento del lavoro minorile dei bambini abruzzesi e di quelli immigrati;
- rafforzare le azioni di contrasto all'abuso sui minori, anche nell'ambito della L. 269/98, e sviluppare nuove strategie di contrasto all'immigrazione clandestina di minori a fini di sfruttamento e di aiuto ai minori stranieri non accompagnati;
- vincolare una quota annuale delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali alla realizzazione del presente Piano regionale di azione e dell'attuazione della L. 285/97;
- rafforzare il diritto del minore ad una famiglia, promuovendo e sostenendo tutte le misure volte a garantire la crescita del bambino nella famiglia;
- promuovere azioni per favorire la partecipazione dei bambini alla vita civile e sociale della Regione e delle comunità locali e sostenere con idonee misure ed investimenti il diritto al gioco per i bambini;
- sviluppare la formazione degli operatori dei servizi e degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza al fine di garantire una qualità dei diritti e delle risposte ai bisogni

- eventuali cofinanziamenti (es. regionali, comunali, privati ecc.)

Il Piano regionale prevede un cofinanziamento obbligatorio da parte degli i Enti di Ambito Sociale dei programmi locali di intervento:

- i Comuni non montani, sono obbligati a cofinanziare per un importo non inferiore al 30% dell'ammontare dei progetti;
- i Comuni montani o ricadenti all'interno del territorio dei Parchi nazionali e Regionali, sono obbligati a cofinanziare per un importo non inferiore al 20% dell'ammontare dei progetti.

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

Nelle seguenti descrizioni si terrà presente da un lato la situazione all'esito del secondo triennio di applicazione della legge (che copre il periodo del secondo semestre 2004), dall'altro l'attuazione della prima annualità del terzo triennio (che copre l'intero anno 2005).

5.1. Indicare caratteristiche, positività e criticità rispetto a:

- dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

La Regione Abruzzo ha individuato, ai sensi dell'art. 2 della legge 285/97, quattro ambiti territoriali di intervento, che coincidono con i territori delle Province abruzzesi: L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo.
Le Province gestiscono le funzioni e le attività loro attribuite, attraverso un piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza, predisposto d'intesa con gli Enti di ambito sociale ed approvato con Accordo di programma, denominato Piano Provinciale di azione per i diritti dei bambini e dei ragazzi 2004-2006.
Gli ambiti locali di intervento, di cui all'art. 2 della L. 285/1997, coincidono con gli ambiti territoriali sociali determinati dalla Regione Abruzzo ai sensi della L.8 novembre 2000, n. 328, concernente "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".
Questa scelta, peraltro, già effettuata con i precedenti Piani regionali, è stata funzionale all'acquisizione di una logica di lavoro territoriale e di sinergia tra le istituzioni.
Il fenomeno dell'accentramento dei servizi nei Comuni più grandi o nei territori degli enti capofila, che si è registrato nei precedenti piani, è stato arginato promuovendo un più ampio decentramento dei servizi e l'adozione di misure in grado di favorire l'accesso a tutti i bambini (sono stati attivati, per es. servizi di ludobus).

- accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari

L'accordo di programma ha rappresentato, sia per il II° che per il III° triennio, lo strumento più idoneo e veloce per la realizzazione di una programmazione condivisa e partecipata, riuscendo a coinvolgere quali enti firmatari anche istituzioni scolastiche, AUSL, Centri per la giustizia minorile, Prefetture e Questure.

Le associazioni, il terzo settore, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale non sono tra gli enti firmatari dell'accordo di programma anche se la loro partecipazione alla pianificazione è assicurata attraverso incontri e forum.

- strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari

Gli accordi di programma hanno definito in modo più dettagliato gli impegni di ciascun ente firmatario; una maggiore chiarezza dei ruoli e dei compiti ha responsabilizzato gli enti riuscendo a coinvolgerli in modo più attivo nella gestione dei progetti.

Nel terzo triennio la partecipazione dei bambini è stata inserita fra gli standard essenziali della progettazione. Molti ambiti, nella fase di pianificazione, hanno consultato i bambini ed hanno istituito appositi focus group per la definizione degli interventi. Ciascun ambito territoriale sociale regionale aveva infatti l'obbligo di descrivere "le modalità di partecipazione dei bambini e delle famiglie alle fasi di programmazione, gestione e valutazione del Piano".

Già con il precedente Piano, nel 2004, L'approccio partecipativo di promozione delle politiche per l'infanzia è alla base della 285 e del Piano di attuazione regionale del secondo triennio, che prevedeva in coinvolgimento attivo delle famiglie dei bambini.
In tab. 1 sono riportate le diverse fasi previste per il coinvolgimento dei bambini e delle famiglie (programmazione, gestione, valutazione degli interventi), distinti per numero di interventi e tipologia.
In generale circa 1/3 degli interventi del II triennio hanno attivato procedure partecipative nelle diverse fasi. In particolare si rileva che, mentre le famiglie sono state coinvolte in valore assoluto più nella fase di programmazione degli interventi, i bambini sono stati protagonisti attivi della gestione, mentre inferiore è il numero di bambini e famiglie coinvolte nella valutazione delle attività.

Tabella 1 – Partecipazione dei bambini e dei ragazzi

Fasi	N. Interventi	Bambini/ ragazzi N.	Interventi	Famiglie N.
Programmazione	44	7240	48	10288
Gestione	47	11029	48	7391
Valutazione	46	5583	42	2259

- aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale

La forma di gestione prevalente dei progetti scelta dagli ambiti locali è quella indiretta, tramite convenzionamento con soggetti del terzo settore, cooperative sociali e associazioni.

L'integrazione con gli altri servizi e gli interventi promossi dagli altri enti firmatari l'Accordo di programma è stata misurata in relazione sia al numero di ambiti che hanno attivato collaborazioni inter-istituzionali (tab. 2) sia al numero di progetti/interventi, che hanno previsto azioni sviluppate congiuntamente (tab. 3).

I dati indicano nell'istituzione scolastica il principale partner di progetto degli ambiti locali (32 ambiti su 35), con il coinvolgimento attivo di 171 scuole. Seguono le associazioni di volontariato che hanno rapporti di collaborazione istituzionali con 21 ambiti, mentre le AUSL collaborano con 17 ambiti (meno del 50% del totale degli ambiti). Le parrocchie collaborano con 16 ambiti, mentre solo 11 ambiti hanno rapporti istituzionali di progetto con il Tribunale per i minorenni. Anche il servizio sociale minorenni è scarsamente coinvolto (10 ambiti)

insieme con le prefetture (7 ambiti). Tale indicatore può anche spiegare di per sé come l'Abruzzo registri una delle medie più alte di criminalità minorile, dal momento che la rete dei servizi di prevenzione terziaria non sembra ancora organizzata.

Tabella 2 – Collaborazioni inter-istituzionali degli ambiti locali

Enti	N. Ambiti
Istituzioni scolastiche	32
AUSL	17
Servizio sociale minorenni	10
Prefettura/Questura	7
Tribunale per i minorenni	11
Parrocchie	16
Associazioni volontariato	21
Altro	7

La collaborazione specifica ai progetti e agli interventi rispecchia il quadro delle collaborazioni inter-istituzionali (tab. 3): le istituzioni scolastiche sono presenti in 103 progetti, pari all'87,5% del totale, mentre le associazioni di volontariato si confermano i secondi grandi alleati del welfare per l'infanzia con la presenza nel 48,8% dei progetti. A seguire l'azienda USL presente in 51 progetti (41,5%), le parrocchie (37,4%), di altri servizi (31,7%), del servizio sociale minorenni (17,9%), del Tribunale per i minorenni (13%), della Prefettura (9,8%). All'ultimo posto sono le province con l'8,1% delle collaborazioni a progetti, nonostante il loro ruolo formale di regia del coordinamento dei progetti e degli ambiti della L. 285/97 e di capofila dell'Accordo di programma.

Tabella 3 – Collaborazioni inter-istituzionali degli ambiti locali

Enti	Totale progetti	%
Istituzioni scolastiche	103	83,7
AUSL	51	41,5
Servizio sociale minorenni	22	17,9
Prefettura/Questura	12	9,8
Provincia	10	8,1
Tribunale per i minorenni	16	13,0
Parrocchie	46	37,4
Associazioni volontariato	60	48,8
Altro	39	31,7

Di rilevante interesse anche il dato sulle modalità gestionali dei progetti: il 57,8% dei progetti è gestito dal privato sociale, di cui il 45,3% dalle cooperative sociali e il 12,5% dalle associazioni di volontariato. I Comuni e le Comunità montane, titolari dei progetti, gestiscono direttamente il 35,1% dei progetti, mentre solo il 7% delle istituzioni scolastiche gestisce progetti in forma autonoma. Tuttavia le AUSL non gestiscono progetti.

Tabella 4 – Modalità gestionali dei progetti

Modalità di gestione	% progetti
Gestione diretta (Comune/Comunità Montana)	35,1
Gestione indiretta (Cooperativa)	45,3
Gestione indiretta (Associazione di volontariato)	12,5
Gestione indiretta altri enti (Istituzioni scolastiche)	7,0
Gestione indiretta altri enti (AUSL)	0,0

Nel Terzo triennio tale tendenza è sostanzialmente confermata.

- progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)

La realizzazione delle finalità del Piano regionale è affidata a strumenti di programmazione complementari, intesi ad attivare tutte le risorse del territorio, già nella fase di identificazione delle finalità e delle strategie da perseguire nel triennio 2004-2006.

In particolare, gli Enti di Ambito Sociale elaborano il *Programma Locale per i diritti dei bambini e dei ragazzi* e ciascuna Provincia predispone il *Piano Provinciale di azione per i diritti dell'infanzia e dei ragazzi*: sono questi gli strumenti di governo delle politiche di coordinamento territoriale per promuovere un *welfare* dell'infanzia e dell'adolescenza a livello di Ambito Sociale e di Provincia.

La Regione Abruzzo, nel dicembre 2004, come si diceva, ha approvato i 4 Piani di azione delle Province di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo, per un totale di 35 Programmi locali predisposti dagli Enti di Ambito Sociale e approvati dalle Amministrazioni provinciali di competenza.
Il numero complessivo dei progetti esecutivi approvati sul territorio regionale, in attuazione dei Programmi locali per i diritti dei bambini e dei ragazzi, è di 146, secondo la seguente ripartizione per Provincia e per area di intervento:

Tabella 5 – Progetti esecutivi III triennio

Articolo Legge n. 285/97	Progetti Regione Abruzzo	Progetti CH	Progetti AQ	Progetti PE	Progetti TE
Articolo 4	51	13	17	10	11
Articolo 5	11	5	3	1	2
Articolo 6	51	15	15	5	16
Articolo 7	25	12	10	2	1
Altra tipologia di intervento??	8	0	6	1	1
Totale	**146**	**45**	**51**	**19**	**31**

- tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

Il 56,84% dei progetti approvati (pari a complessivi 83 progetti) rappresentano una continuità dei servizi già attuati nei precedenti periodi di programmazione della Legge n. 285, mentre il 43,15% dei progetti (pari a 63 progetti) è costituito da servizi nuovi da introdurre negli Ambiti Sociali in questo Triennio.

La Provincia di Teramo si segnala come quella con il più alto tasso di continuità dei servizi con i periodi precedenti, con il 77,41% dei progetti della Provincia, seguita da Chieti (64,4%), Pescara (63,15%) e da L'Aquila (33,33%).

La tabella seguente rappresenta il dettaglio dei dati sulla continuità e sulla innovatività dei progetti approvati nel Triennio 2005 - 2007 e che compongono i *Piani Provinciali per i diritti dei bambini e dei ragazzi*:

Tabella 6 – Progetti esecutivi III triennio in continuità/nuovi

Articolo Legge n. 285/97		**Progetti Reg. Abruzzo**	**Progetti CH**	**Progetti AQ**	**Progetti PE**	**Progetti TE**
Articolo 4	Continuità	24	8	3	5	8
	Nuovo	27	5	14	5	3
Articolo 5	Continuità	10	4	3	1	2
	Nuovo	1	1	0	0	0
Articolo 6	Continuità	37	13	6	4	14
	Nuovo	14	2	9	1	2
Articolo 7	Continuità	8	4	2	1	0
	Nuovo	17	8	8	1	1
Altro	Continuità	4	0	3	1	0
	Nuovo	4	0	3	0	1
Totale	**Continuità**	**83**	**29**	**17**	**12**	**24**
	Nuovo	**63**	**16**	**34**	**7**	**7**

- stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...

I progetti del secondo triennio si sono tutti conclusi alla data del 31.12.2004. Rispetto allo stato di avanzamento dei progetti del III triennio al 31.1.2005, si registra la seguente situazione per ciascun Piano territoriale:

Provincia di L'Aquila: 69% progetti in linea con il cronoprogramma, 5% in ritardo, 26% non rilevato

Provincia di Pescara: 100% in linea con il cronoprogramma

Provincia di Teramo: 93,10% in linea con il cronoprogramma, 6,90% in ritardo.

Provincia di Chieti: Ventitre obiettivi dei 27 previsti sono stati raggiunti completamente e solo 4 parzialmente, a dimostrazione di un buon livello di conseguimento di quanto prefissato.

- coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)

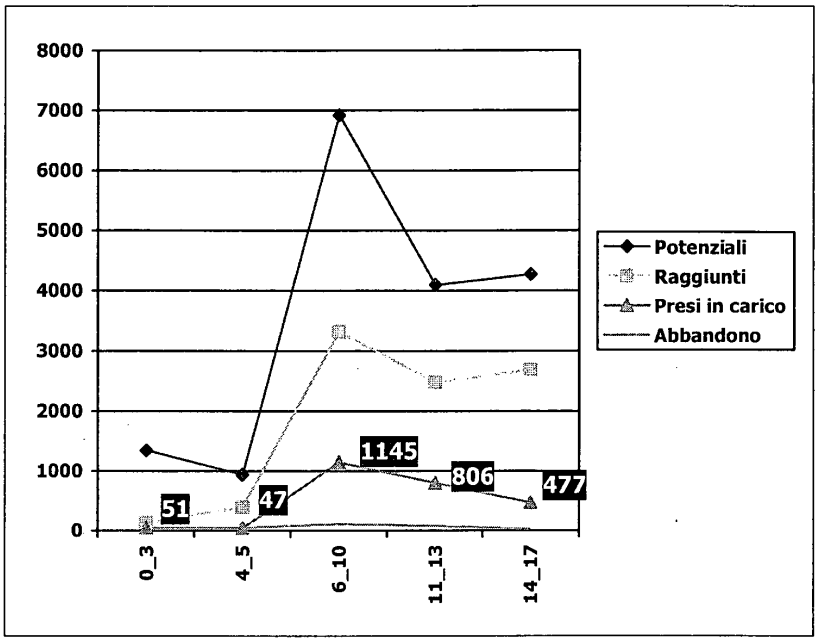
L'utenza dei servizi attivati con la legge 285/97 è stata misurata, tenendo conto del rapporto fra utenza ritenuta potenzialmente interessata dal servizio (universo del target), utenza in qualche modo raggiunta dal servizio (con minore intensità assistenziale), utenza presa in carico (con alta intensità e con maggiore frequenza), utenza che ha abbandonato il servizio. La tab. 7 mostra tali valori per quanto attiene all'art. 4.

Tabella 7 – Utenza dei servizi di contrasto al disagio dell'art. 4

Tipologia	0-3 anni	4-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-17 anni
Potenziali	1349	942	6921	4102	4279
Raggiunti	136	400	3322	2475	2681
Presi in carico	51	47	1145	806	477
Abbandono	23	57	111	87	25

L'esame congiunto della tabella con il grafico 1 rende evidente come il rapporto fra utenza potenziale ed utenza raggiunta o presa in carico è minore nelle fasce mediane di età (6-13 anni), ma aumenta nelle fasce marginali di entrata ed uscita dalla minore età (maggiore gap fra utenza potenziale e presa in carico). È un segnale importante, che testimonia come i servizi dell'art. 4 riescano più ad intercettare i bisogni della popolazione minorile intermedia e meno quelli della fascia adolescenziale e della prima infanzia. Si crea così un effetto di minor propagazione dei servizi proprio nelle fasce laterali, che spesso sono quelle più a rischio o per l'individuazione precoce del disagio (0-3 anni) o per la difficoltà a prendere in carico disagi conclamati nell'adolescenza.

Grafico 1 – Minori utenti del servizio e rapporto fra potenziali utenti e utenti raggiunti e presi in carico



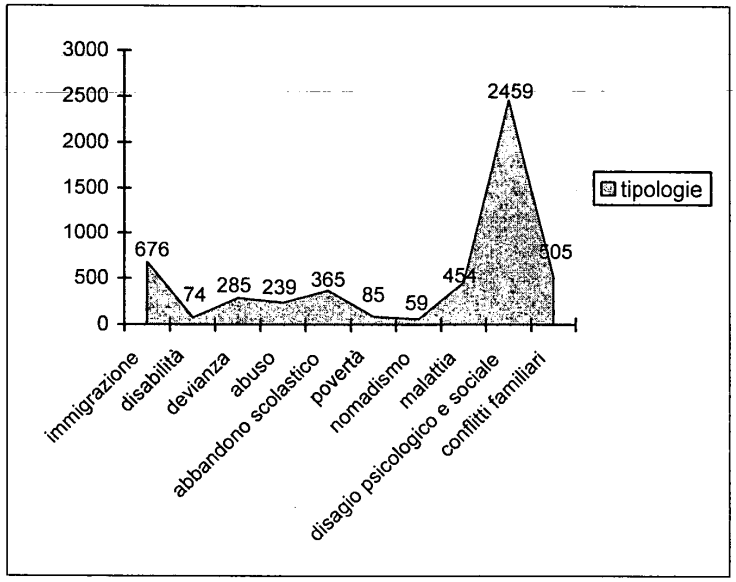
Sempre per l'art. 4 si è ritenuto opportuno analizzare anche il tipo di disagio/problema manifestato dai bambini presi in carico. La tab. 8 mostra che, dietro il disagio psicologico, hanno beneficiato maggiormente della 285 i bambini immigrati, i bambini ospedalizzati, i minori che hanno abbandonato o sono a rischio di abbandono della scuola, i minori devianti, i minori abusati.

Tabella 8 – Utenza dei servizi per problema considerato (art. 4)

Problema considerato	Presi in carico
Immigrazione	676
Disabilità	74
Devianza (circuito penale) o a rischio di devianza	285
Abuso o rischio di abuso/maltrattamento/trascuratezza	239
Abbandono scolastico o a rischio di abbandono	365
In situazione di estrema povertà	85
Nomadismo e senza fissa dimora	59
Malattia/Ospedalizzazione	454
Disagio psicologico e sociale	2459
Conflittualità e alta vulnerabilità familiare	505

Meno significativa è stata tuttavia l'attenzione ai bambini in situazione di povertà estrema, ai bambini disabili ed ai bambini appartenenti a minoranze etniche (rom), sebbene tali problematiche siano in cima ai nuovi bisogni della società minorile abruzzese. Un dato su cui occorre riflettere per favorire maggiori investimenti in questo settore ancora scarsamente raggiunto dalle politiche.

Grafico 2 – Utenza dei servizi ex art. 4 per problema considerato



Le famiglie beneficiarie dirette dei servizi dell'art. 4 sono state invece 2431, di cui 1777 raggiunte e 1633 prese in carico. La tabella 9 mostra il valore assoluto delle famiglie prese in carico per problema considerato.

Tabella 9 – Famiglie in carico per problema considerato

Problematiche famiglie prese in carico	Prese in carico
Separazione – in corso di separazione	173
Mono-parentali	121
Abusanti/maltrattanti	180
In situazione di estrema povertà	101
Disagio psicologico e sociale	1033

Un indicatore utile alla misurazione del livello di integrazione dei servizi, e al tempo stesso dell'efficacia della personalizzazione, è stata ritenuta la predisposizione di progetti personalizzati integrati con le altre istituzioni, come del resto previsto dal comma 2 dello stesso art. 4 (tab. 10). Infatti, sui 1417 progetti personalizzati attuati 720 si sono integrati con i

servizi sociali, 223 con i servizi sanitari, 1207 con le istituzioni scolastiche e 320 con il servizio sociale minorenni del Ministero della Giustizia. Tale indicatore rivela secondariamente anche il grado di collaborazione raggiunta fra i servizi, che è altissimo per quanto riguarda la scuola, ma bassissimo per quanto riguarda i servizi sanitari. Un altro dato su cui riflettere. Significativo è anche l'indicatore relativo al monitoraggio periodico dei minori presi in carico, che viene svolto mensilmente su 1884 sul totale di quelli presi in carico.

Tabella 10 – Numero dei progetti personalizzati integrati ex art. 4, co 2

	Progetto personalizzato	**Integrato con servizi sociali**	**Integrato con servizio AUSL**	**Integrato con le istituzioni scolastiche**	**Integrato con servizio sociale minorenni**
Presi in carico	1417	720	223	1207	320

L'utenza dell'art. 5 (tab. 11) appare più limitata, sebbene in ragione del numero dei progetti attivati si registra una media di oltre 20 bambini presi in carico per ciascun progetto. Il rapporto fra minori utenti potenziali e presi in carico appare più stabile ed il rapporto è di circa 1/3 per i minori 0-18 mesi, ma arriva alla metà per i bambini 18-36 mesi. Le famiglie beneficiarie del servizio sono state pari a 321.

Tabella 11 – Utenza dei servizi prima infanzia dell'art. 5

Tipologia	**0-18 mesi**	**18-36 mesi**
Potenziali	369	976
Raggiunti	206	840
Presi in carico	114	489
Abbandono	1	13

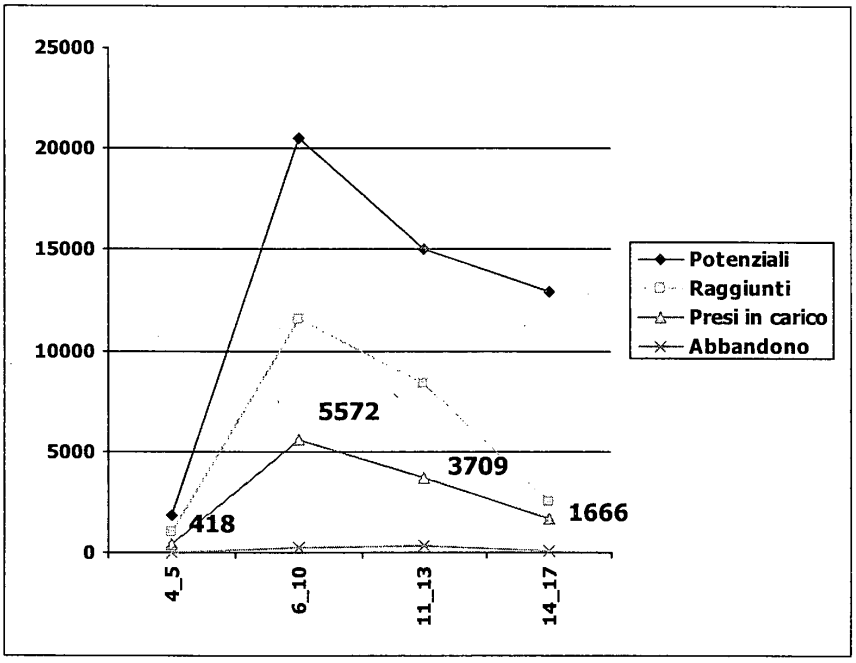
L'utenza dell'art. 6 (tab. 12) è la più significativamente numerosa fra tutte le tipologie di servizio della legge 285, registrando il più alto numero di bambini e ragazzi raggiunti e presi in carico. La fascia presa in considerazione è compresa fra i 4-5 anni e i 14-17 anni. Analogamente a quanto rilevato per i servizi dell'art. 4, i centri ed i servizi aggregativi riescono più a "far presa" sulle fasce intermedie dove registriamo un indica di penetrazione fra utenza potenziale ed utenza in carico di circa 4-5 a 1, mentre il rapporto per la fascia 14-17 anni si alza fino a 10 a 1. Al contrario è più elevato l'indice di abbandono dei minori presi in carico nella fascia 11-13 anni (1 ragazzo su 10 abbandona il centro).

Tabella 12 – Utenza dei servizi aggregativi dell'art. 6

Tipologia	4-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-17 anni
Potenziali	1850	20503	15070	12911
Raggiunti	1006	11566	8343	2496
Presi in carico	418	5572	3709	1666
Abbandono	12	217	315	55

È tuttavia da rilevare che sono pari a 11365 i minori presi in carico con i servizi dell'art. 6 e ben 23411 quelli raggiunti. Le famiglie beneficiarie indirette dei servizi sono stimate in 20971. Il grafico seguente consente di visualizzare i *gap* fra l'utenza potenziale e quella raggiunta/in carico.

Grafico 3 – Minori utenti del servizio e rapporto fra potenziali utenti e utenti raggiunti e presi in carico art. 6



Infine l'utenza delle azioni positive implementate con l'art. 7, che la loro particolare natura di intervento sono stati considerati solo gli utenti potenziali e quelli raggiunti. I dati confermano le considerazioni espresse con le precedenti tabelle in ragione della fascia di età, anche se merita considerazione il fatto che i bambini della fascia 0-3 non sembrano destinatari di azioni positive. Tuttavia complessivamente si è raggiunta un'utenza di 7491.

Tabella 13 – Utenza delle azioni positive dell'art. 7

	0-3 anni	**4-5 anni**	**6-10 anni**	**11-13 anni**	**14-17 anni**
Potenziali	579	1218	4865	6806	18890
Raggiunti	0	650	2874	3066	901

Operando una stima complessiva dei minori raggiunti con la totalità degli interventi attivati con la L. 285, si arriva al valore assoluto di 40.962 bambini e ragazzi abruzzesi raggiunti, pari a circa il 18% di tutto l'universo della popolazione minorile abruzzese. I minori presi in carico sono stati invece pari a 14.494.

- coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)

I modelli organizzativi dei servizi e la loro efficacia sono individuati attraverso il personale coinvolto e l'utilizzo di strumenti di lavoro sociale ed educativo, rapportati anche all'impatto sull'utenza. La legge 285 in Abruzzo, nel II triennio, si rivela come un grande laboratorio di sperimentazione anche della attività volontarie: sono 622 i volontari attivi, 64 coloro che aiutano progetti come volontari del servizio civile ed 80 i tirocinanti. La tab. 11 è suddivisa in tre macrotipologie: il personale non retribuito (volontari), il personale retribuito con i fondi del progetto, il personale retribuito da altri enti. Il personale stipendiato che opera in progetti 285 è pari a 1004 unità, di cui 382 è personale generico, 236 educatori, 118 insegnanti/formatori, 90 psicologi, 64 assistenti sociali, 49 pedagogisti, 37 amministrativi, 28 sociologi.

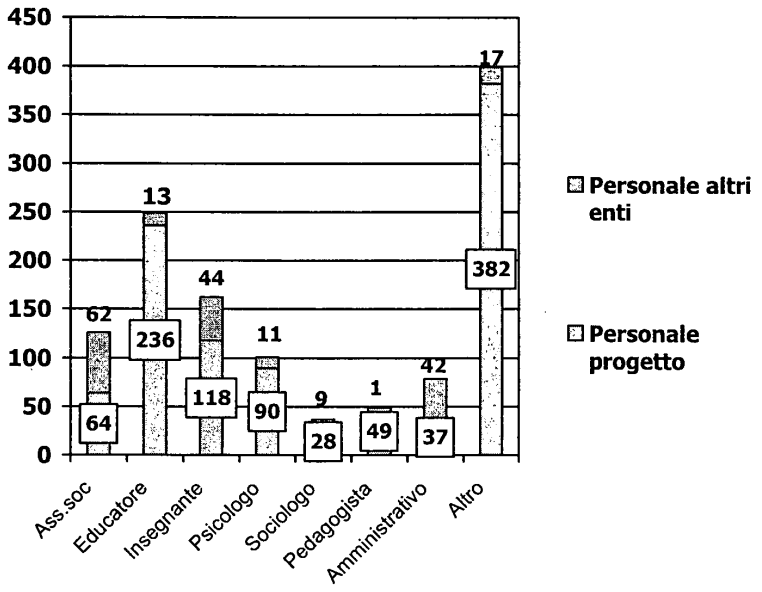
Tabella 7 – Personale operante nei progetti 285

Tipologia di personale	**Numero**
Personale non retribuito	
Volontari	622
Obiettori/Servizio civile	64
Tirocinanti	80
Personale retribuito con fondi progetto	
Assistente sociale	64
Educatore professionale	236
Insegnante/formatore	118
Psicologo	90
Sociologo	28
Pedagogista	49
Amministrativo	37
Altro	382
Personale retribuito da altri enti	
Assistente sociale	62
Educatore professionale	13
Insegnante/formatore	44

Tipologia di personale	Numero
Psicologo	11
Sociologo	9
Pedagogista	1
Amministrativo	42
Altro	17

Il personale retribuito da altri enti che collaborano al progetto ammonta 199 unità, di cui 62 assistenti sociali, 44 insegnanti e 42 amministrativi.

Grafico 4 – Personale pagato con fondi del progetto e collaboratori



I dati relativi al personale mostrano un sistema organizzativo molto strutturato, che tuttavia però si compone ancora di figure professionali prive di specifica qualifica. È questo un limite di *policy* abruzzese ben noto ai programmatori sociali, a causa della carenza del quadro normativo di riferimento. Tuttavia è apprezzabile la collaborazione volontaria e quella innescata da parte degli operatori in servizio presso altri enti firmatari l'accordo. Infatti, circa 1/5 delle risorse umane proviene dalla collaborazione con gli altri enti.

- iniziative informative e promozionali



Il 29 giugno 2005 si è svolta a Teramo, presso la Sala Conferenze - Campus S. Agostino - dell'Università degli Studi di Teramo, dalle ore 8.30, la Conferenza regionale "I bambini, le Regioni e le Politiche: dalla legge /97 al Futuro". Tale Conferenza si è tenuta a conclusione dell'incarico relativo alla valutazione del Programma regionale del II° triennio della legge 285/97, affidato all'Università degli Studi di Teramo.

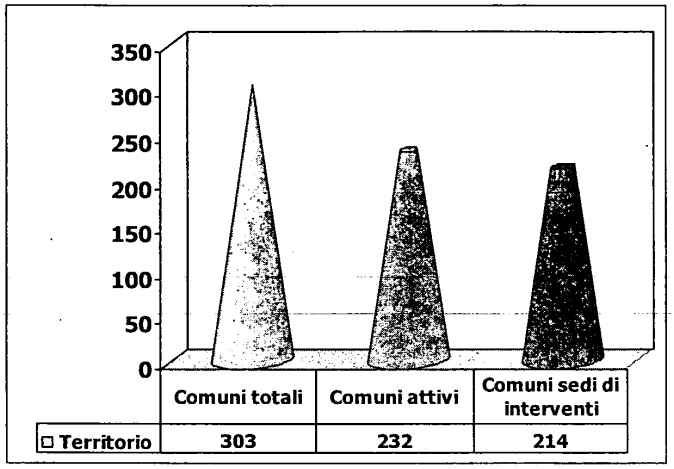
Con il terzo triennio 2004-2006, la Regione Abruzzo ha inteso dare continuità alla legge 285/97 che ha dimostrato grande efficacia sul miglioramento del benessere dei bambini e dei ragazzi, ma anche valorizzare, diffondere, comparare le buone prassi introdotte dagli operatori abruzzesi e dai progetti finanziati e per renderle patrimonio comune a tutti i servizi migliorandone la qualità attraverso il loro trasferimento. Giovedì 17 novembre 2005 si è svolto il workshop 285 "Lavorare con i bambini: risultati raggiunti e sfide" presso il Centro Studi e Formazione sull'Infanzia e l'Adolescenza (Piazza Unicef di Scerne di Pineto, TE) nell'ambito delle iniziative per la Giornata Regionale per i diritti dell'infanzia e l'adolescenza ed è nato dall'esperienza dei gruppi di animazione svoltisi presso il Centro Studi. All'iniziativa hanno partecipato 300 operatori sociali, educatori, psicologi, sociologi, docenti della scuola, formatori ed istruttori, volontari, ed ha avuto l'obiettivo operativo di presentare e diffondere gli strumenti concreti del lavoro quotidiano con i bambini ed i ragazzi, consentendo agli operatori partecipanti l'apprendimento ed il confronto con i nuovi modelli organizzativi e gestionali del lavoro psico-socio-educativo per l'infanzia e l'adolescenza.

- impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici

Già nelle precedenti relazioni l'impatto della 285/97 è stato fortemente evidenziato. Ma l'aspetto che più colpisce è forse il radicamento territoriale.

La diffusione territoriale della legge 285/97 in una Regione con una popolazione ad alto indice di dispersione è apparso, infatti, da subito come un indicatore utile per valutare l'impatto sulla popolazione minorile ed il grado di penetrazione sull'utenza di riferimento. I dati (grafico 5) mostrano che anche nel corso del secondo triennio il grado capillarizzazione delle attività si è fortemente accresciuto: sono stati infatti 303 su 305 i Comuni aderenti e di questi 232 hanno svolto un ruolo attivo. I Comuni che hanno ospitato almeno una sede di servizio degli interventi della legge 285 sono stati 214.

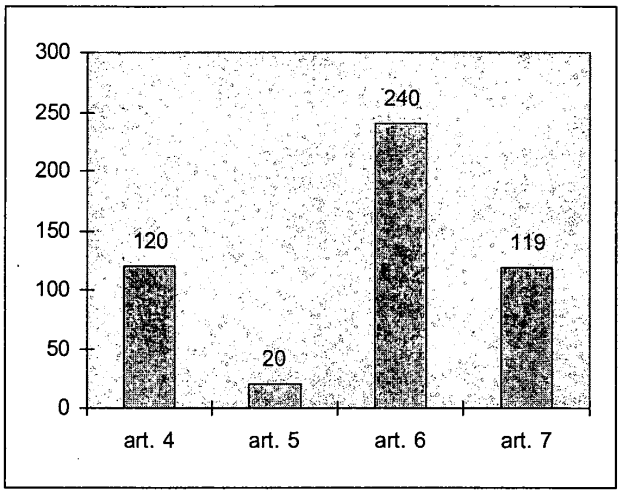
Grafico 5 – Comuni aderenti, attivi e sedi di servizio



L'obiettivo del raggiungimento dell'utenza target anche nei Comuni più piccoli e nei territori in cui l'infanzia appare a maggior rischio di isolamento, anche per effetto della carenza di servizi pubblici locali, appare raggiunto, sebbene alcune sedi di servizio appaiono più marginali di altre.

Volendo analizzare in dettaglio la diffusione territoriale degli interventi, i risultati ci offrono ulteriori riflessioni (grafico 6). I progetti dell'articolo 4 hanno avuto 120 sedi di servizio, contro le 20 sedi di servizio dei progetti ex art. 5, le 240 sedi dei progetti dell'art.6 ed i 119 dell'art. 7. La diffusione territoriale più alta si registra con i servizi di aggregazione, che grazie alla L. 285/97 sono riusciti a spalmarsi su quasi l'80% del territorio regionale, divenendo un servizio di utilità universalistico per la popolazione minorile abruzzese. All'opposto si trovano invece i servizi alternativi agli asili nido, che dimostrano uno scarso radicamento sul territorio e che fioriscono soprattutto in ambiti già serviti dagli asili stessi (ex: Pescara, Teramo, Lanciano, etc.), confermando un trend regionale che ancora percepisce tali servizi come non necessari per la crescita dei bambini, preferendo il mantenimento educativo nelle famiglie tradizionali, specie nelle zone più interne, senza che, spesso, gli enti locali si facciano promotori di un'inversione culturale (su 89 comuni di ambiti locali che hanno attivato progetti con l'art. 5, solo 34 sono stati quelli attivi). Di fatto alla denatalità registrata nella nostra Regione, fra le più alte in Italia, concorre anche la scarsità di servizi per la prima infanzia, che, come dimostrato, è uno dei fattori del basso tasso di nascita. Si collocano in posizione intermedia con la presenza in quasi un Comune su tre dei servizi per il contrasto al disagio, mentre sembra notevolmente crescere l'interesse culturale per la promozione dei diritti per l'infanzia da parte di 119 comuni abruzzesi.

Grafico 6 – Sedi di servizio per articolo



Sulle prime tre macrotipologie (artt. 4, 5, 6) abbiamo anche voluto misurare la copertura giornaliera media di ciascun servizio, che è risultata essere per i servizi di contrasto al disagio di 4 giorni la settimana, per i servizi per la prima infanzia di 4,5 giorni la settimana, per i servizi di aggregazione 4 giorni la settimana. Questi ultimi servizi hanno prodotto complessivamente 23452 ore di apertura nel corso di un anno.

Tale dato conferma il radicamento, ma anche l'intensità di tali servizi nel contesto sociale abruzzese, che ha consentito di trasformare gli investimenti di spesa sociale della legge 285/97 in infrastrutture sociali stabili e continuative.

- modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi

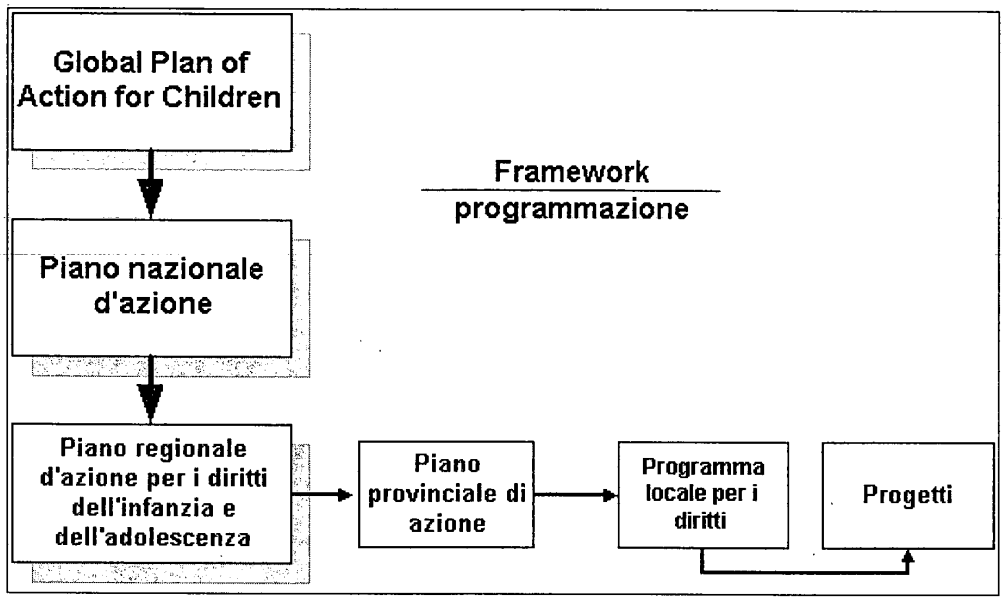
Con il 3° triennio ciascun ambito territoriale ha predisposto dei veri e propri programmi, cambiando la logica del progetto in quella del programma che realizza dei diritti attraverso azioni, che consistono nei progetti.

Si tratta di una innovazione metodologica e concettuale rilevante, che ha "costretto" gli ambiti ed i comuni a ragionare in termini di sistema locale di welfare dei bambini.

- tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

Nel terzo triennio la logica di costruzione dei Piani e dei Programmi è molto cambiata: infatti il Piano regionale è diventato un Piano di azione che attua il Piano Globale Unicef ed il Piano nazionale d'azione, i Piani provinciali dei veri e propri Piani territoriali per l'Infanzia e l'Adolescenza, composti dai Programmi per l'infanzia e l'adolescenza di ciascun ambito sociale, i quali a loro volta contengono uno o più progetti specifici (figura 1).

Figura 1



Tutto questo in ossequio ai tre nuovi principi del Piano regionale:

1) **il principio di trasversalità**, in quanto le politiche per l'infanzia centrate sui diritti abbracciano un largo spettro di settori di azione: dalle politiche sociali alle politiche educative e formative, culturali, urbanistiche, ambientali;

2) **il principio di autonomia**, in quanto le politiche per l'infanzia devono centrarsi sullo statuto specifico dei diritti civili e sociali riconosciuti ai bambini che non possono essere ricondotti ad altre politiche;

3) **il principio di sussidiarietà,** in quanto le politiche per l'infanzia si realizzano solo attraverso una rete territoriale e comunitaria dove tutti i soggetti responsabili della crescita dei bambini devono parteciparvi.

6. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di Ambito territoriale)

- raccolta e catalogazione

Tutti i piani provinciali, i programmi ed i progetti sono stati elaborati su supporto informativo dell'assistenza tecnica curata dal Centro Studi sull'Infanzia e l'Adolescenza di Scerne di Pineto.

Attualmente sono disponibili sul sito internet dell'assistenza tecnica: **http://www.ibambini.it/pages/285/.**

È stata anche attivata una raccolta della documentazione dai progetti di buone prassi inserita nell'attività di animazione, ad oggi tuttavia interrotta.

- diffusione e circolarità delle informazioni

Il Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, coincidente con il terzo triennio della legge 285/97, ha previsto una serie di attività di assistenza tecnica, fra cui l'animazione dei progetti in fase di esecuzione.
L'animazione consiste in un processo di attivazione di tutte le migliori risorse messe in campo dagli investimenti prodotti dall'applicazione di una politica, attraverso l'utilizzo di una serie di tecniche, volte prevalentemente all'*outreach*, cioè alll'attività di ricercare le migliori prassi, nonché i bisogni, per renderli fruibili, interscambiabili, trasferibili.
Con l'animazione metodi, tecniche e strumenti utilizzati con i progetti nei diversi territori della regione per attuare le politiche per l'infanzia possono essere portati alla luce, discussi, confrontati, condivisi, con l'obiettivo di scambiare le buone prassi per migliorare l'intero sistema dei servizi.
L'animazione dei progetti 285 è servita ad incrementare il grado di operatività e di sensibilizzazione degli operatori intorno a problemi comuni e a strategie di soluzioni adottate rispetto ai bisogni della popolazione minorile e all'organizzazione del servizio.
All'animazione hanno partecipato gli operatori di progetto (coloro che effettivamente svolgono ruoli socio-educativi: assistenti sociali, educatori, etc.), selezionati sulla base delle buone prassi rilevate dalle Province, e i rappresentanti delle Province e della Regione, che, attraverso questa modalità, potranno giungere ad un miglior grado di lettura ed analisi del contesto locale **attuativo, secondo una logica di apprendimento di tipo *bottom up*.**
L'animazione della legge 285 si è articolata in 4 Aree di lavoro, coincidenti con le 4 aree identificate dal Piano di azione regionale:

Gruppo 1 – Area dell'art. 4 - Contrasto al disagio e alle nuove emergenze
Gruppo 2 – Area dell'art. 5 - Educazione ed innovazione nei servizi per la prima infanzia
Gruppo 3 - Area dell'art. 6 - Aggregazione e tempo libero
Gruppo 4 - Area dell'art. 7 - Cultura, ambiente e promozione dei diritti

A ciascuno di questi gruppi sono stati iscritti gli operatori selezionati da progetti di buone prassi, che stanno attuando un servizio o un intervento riconducibile ad uno dei 4 articoli ex lege 285/97.
Ciascun Gruppo di animazione è stato coadiuvato da un facilitatore e da un tutor.
Il calendario dei Gruppi di animazione è stato così svolto definito:

- Working group: 16 giugno 2005 – Fase conoscitiva: conoscenza reciproca fra gli operatori inseriti in ciascun gruppo di animazione, presentazione del funzionamento dei rispettivi progetti e degli strumenti di lavoro sociale ed educativo utilizzati con successo ed eventualmente trasferibili.
- Working group: 29 settembre 2005 – Fase della condivisione – Durante il secondo gruppo di animazione, gli strumenti acquisiti e portati a conoscenza di tutti gli operatori sono stati condivisi con tutto il gruppo e sono stati scelti i casi-studio da far conoscere durante l'ultimo Gruppo di animazione, coincidente con la Conferenza finale.
- Working group: 17 novembre 2005 – Fase del trasferimento: si è svolto un convegno finale sulla prima annualità della 285 in Abruzzo, che è servito a trasferire e a diffondere le buone prassi. Ciascun gruppo ha valorizzato le proprie esperienze durante la Conferenza, presentando al pubblico più ampio di decisori, operatori e tecnici, le esperienze e gli strumenti di lavoro. L'obiettivo non è stato quello di fare un convegno-vetrina, ma un workshop in cui gli strumenti di successo utilizzati in un progetto vengono trasferiti ad altri progetti.

Ciascun gruppo è stato coadiuvato da un facilitatore e da un tutor, che hanno avuto il compito di

- far confrontare il gruppo sui temi proposti;
- far rispettare i tempi prefissati della discussione;
- raccogliere i materiali di lavoro prodotti dai progetti inseriti nel Gruppo (modulistica, prodotti di comunicazione, carte dei servizi, etc.);
- tenere i contatti fra un working group e l'altro per visite e raccolte di documentazione e materiali;
- registrare gli interventi ed elaborare un report sulla base di una traccia comune al termine di ciascun working group.

Tutti gli incontri si sono svolti presso il Centro Studi della Fondazione Maria Regina a Scerne di Pineto (Teramo).

- raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97

L'Osservatorio sociale regionale, che ha ereditato le funzioni ex lege 451/97, ha censito gli interventi finanziati dalla L. 285/97 nell'ambito del censimento annuale sui servizi sociali della Regione Abruzzo (**www.osr.regione.abruzzo.it**) ed ha elaborato una mappa degli stessi.

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di Ambito territoriale)

- strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

Il programma regionale di monitoraggio e valutazione dei Piani provinciali e dei progetti, approvato dal Gruppo di lavoro interistituzionale ha definito gli strumenti di monitoraggio e valutazione utili alla rilevazione delle informazioni utili a conoscere l'andamento dei programmi e dei progetti, a verificare la coerenza di quanto approvato, ad individuare eventuali criticità nella fase di realizzazione dei medesimi. La definizione di un programma di monitoraggio e valutazione dei piani provinciali e dei progetti rappresenta un risultato di rilievo sia per la tempistica con cui è stato costruito ed approvato, sia per alcune caratteristiche di cui si è tenuto conto in fase di elaborazione del medesimo che hanno coniugato le aspettative informative della Regione e delle Province e la sostenibilità dei referenti di ambito e dei progetti di fornire le informazioni richieste.
Il Piano di monitoraggio prevede l'utilizzo delle seguenti schede quadrimestrali di raccolta delle informazioni:

- La scheda A.1, compilata dal Coordinatore responsabile e responsabile del procedimento a livello di ambito alle scadenze del 30 aprile - 31 agosto – 31 dicembre, contiene le informazioni sulle azioni sviluppate per monitorare l'andamento del programma, le risorse economiche preventivate , impegnate e liquidate, le criticità incontrate ed i punti di forza;
- La scheda A.2, compilata dal referente di progetto alle medesime scadenze del 30 aprile - 31 agosto – 31 dicembre, contiene alcune informazioni di contesto, gestione e ambito di intervento, le attività realizzate, gli utenti coinvolti, il giudizio sul progetto (soddisfazione, criticità e punti di forza) ;
- La scheda B.1, compilata dal Coordinatore responsabile e responsabile del procedimento a livello di ambito alla data del 31 dicembre, contiene alcuni aspetti di tipo valutativo , sugli obiettivi dell'ambito, sulle azioni realizzate volte a favorire la partecipazione di minori e famiglie e l'integrazione dei diversi attori coinvolti, le risorse economiche preventivate impegnate e liquidate ;
- La scheda B.2 , compilata dal Referente di progetto alla data del 31 dicembre, contiene le informazioni sugli obiettivi del progetto, le risorse umane coinvolte, la rete attivata, la soddisfazione dell'utenza.

Sulla base delle informazioni raccolte le Province presentano un report di monitoraggio quadrimestrale, sulla base di un indice comune predisposto dalla Regione, ed un report valutativo annuale.

Il programma predisposto ha consentito alla Regione di avere entro il 31 dicembre 2005 due report di monitoraggio sull'andamento dei piani provinciali, dei quali di seguito si riportano alcune significative informazioni sul primo anno di attività.

La Regione ha, inoltre, cercato di agevolare la compilazione delle schede di monitoraggio prevedendo risposte predefinite.

Gli aspetti più critici riguardano il rispetto dei tempi concordati per la consegna dei report e delle schede di monitoraggio.

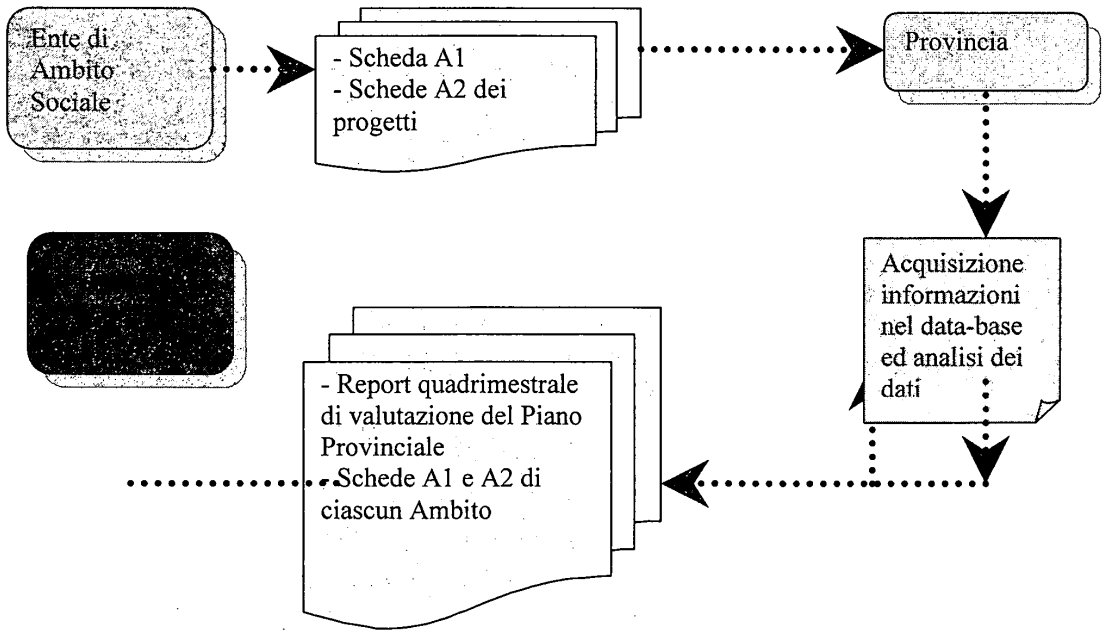
- elementi emersi

Il monitoraggio è stato gestito attraverso flussi continui da parte degli enti di ambito alla provincia. Il 2005 è stato il primo anno in cui tale sistema è entrato a regime; la cadenza quadrimestrale ha prodotto all'inizio qualche difficoltà, ma il sistema nel suo insieme è stato bene impiantato e rende il ruolo delle Amministrazioni provinciali più attivo rispetto al coordinamento dei Piani, grazie all'afflusso di dati costantemente aggiornati dai progetti.

- diffusione e circolarità delle informazioni

Il sistema di monitoraggio attiva una forte circolarità informativa fra Regione, Province ed Ambiti in grado di fornire costantemente dati ed informazioni sullo stato di avanzamento dei progetti, che migliorano il sistema gestionale generale della L. 285/97 nella Regione Abruzzo. Il grafico 7 esplicita tale circolarità, già descritta nelle sezioni precedenti.

Grafico 7 – Sistema di monitoraggio L. 285/97 – Regione Abruzzo



8. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%") o con altri fondi (specificare):

Come sopra specificato, il 5% del Fondo riservato al finanziamento del Piano regionale per l'infanzia e l'adolescenza, per un importo pari ad € 150.000,00, è stato destinato, ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L. 285/1997, alla realizzazione di azioni di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

Interregionale

Il Piano regionale non ha previsto azioni formative a livello interregionale stante anche l'assenza di una programmazione nazionale di interventi formativi.

Regionale

Il Piano di azione regionale ha individuato alcune azioni di supporto alla predisposizione dei Piani provinciali e dei programmi locali. Sono stati individuati formulari per la redazione di Piani e Programmi locali e sono stati formati funzionari ed operatori per un corretto utilizzo degli stessi.

Provinciale/interprovinciale

Con Deliberazione n. 898 del 8.10.2004, modificata dalla DGR 1077 del 15.11.2004, la Giunta Regionale ha approvato il Programma triennale di scambi, di formazione e di assistenza tecnica. Il programma prevede tre tipologie di attività da realizzarsi a livello regionale e provinciale:
l'attivazione, a livello regionale, dell'assistenza tecnica in favore degli enti locali coinvolti nella realizzazione del Piano regionale, iniziative di diffusione, di animazione ed informazione sul territorio regionale;
l'attivazione, da parte delle Province, di azioni di coordinamento e di accompagnamento dei Piani Provinciali e la realizzazione di programmi di formazione provinciali rivolti agli operatori impegnati nella realizzazione dei programmi e dei progetti locali.

Il Piano formativo presentato dalla Provincia di Pescara individua una serie di percorsi formativi legati alle problematiche connesse alla gestione dei conflitti familiari in presenza di una separazione dei genitori e all'importanza della mediazione familiare. Sono stati previsti, inoltre, percorsi didattico- educativi animati sull'arte per l'infanzia.
Il Piano formativo della Provincia de L'Aquila, è finalizzato a progettare interventi formativi coerenti con i relativi fabbisogni formativi, proponendo aree di approfondimento tematiche distinte a seconda dei diversi ruoli ricoperti dagli operatori (responsabili di ambito, responsabili di progetto e operatori dei progetti) proponendo rispettivamente approfondimenti sulle problematiche connesse alla programmazione, ai rapporti tra pubblica amministrazione e noprofit , allo sfruttamento del lavoro minorile.

Il Piano formativo della Provincia di Teramo, ha individuato due macroaree di intervento: area amministrativa ed area educativa, proponendo una formazione diversa a seconda dei ruoli dei destinatari.
Il Piano formativo della Provincia di Chieti, ha inteso privilegiare la conoscenza di realtà extraregionali, prevedendo , per la prima annualità, visite guidate ai servizi innovativi per la prima infanzia previsti dall'art. 5 della legge 285/97 e ai centri diurni per adolescenti previsti dall'art. 4 della legge 285/97 accompagnate da approfondimenti didattico e metodologici

Con DGR n. 972 del 3.10.2005, è stato autorizzato dalla Giunta regionale l'utilizzo dei residui determinatisi nel II triennio di attuazione della legge 285/97, sia per la gestione dei Piani provinciali che per la gestione dei Piani formativi, rispettivamente nei Piani provinciali e nei Piani formativi relativi al triennio 2004 – 2006.

9. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello regionale

Indicare:

La legge 8 novembre 2000, n.328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", ma soprattutto l'entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3, ha dato avvio in campo sociale ad una nuova fase di riforma, ricca di opportunità, ma anche di problemi.
Alle Regioni ed al sistema delle autonomie si aprono spazi nuovi per la realizzazione dei propri sistemi del welfare, capaci di rispondere alle esigenze ed ai bisogni di ogni territorio, anche se rispettosi dei livelli essenziali delle prestazioni dello sociali, come definiti dallo Stato.
Allo scadere della scorsa legislatura regionale, l'Assessorato alle Politiche Sociali aveva presentato sulla base di quanto sopra, un Disegno di Legge Regionale sulla socio assistenza che non è stato convertito in Legge Regionale.
Come primo atto scaturito a seguito dell'emanazione della l.328/2000, è da menzionare l'approvazione del Piano Sociale Regionale 2002/2004, approvato con Deliberazione Consiliare n.69/8 del 26 giugno 2002. Tale Piano Sociale è stato prorogato nell'anno 2005 e nel corrente anno 2006. È stato approvato l'atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di zona da parte dei n. 35 Enti di Ambito Sociale nei quali è stato suddiviso il territorio regionale. Al riguardo è da evidenziare che la Regione Abruzzo ha approvato un Piano Sociale Regionale e i relativi Piani di Zona nel triennio 1998/2000 in anticipo rispetto alla data della L. 328/2000.
Per quanto riguarda le strutture residenziali e semiresidenziali che ospitano minori, si fa presente che la Giunta Regionale, con proprio atto n.1230 del 12 dicembre 2001, ha emanato le "Direttive generali provvisorie in ordine ai procedimenti di autorizzazione, da parte dei Comuni, al funzionamento dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, in attuazione del D.M. 21 maggio 2001, n. 308 (Regolamento concernente "Requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, a norma dell'art.11 della legge 8.11.2001, n. 328).

10. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza.

Modalità di applicazione della Riforma
Non sono stati adottati atti relativi all'applicazione della Riforma.

Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni
Il dettato costituzionale, così come definito dalla riforma, deve essere il punto fermo di riferimento dell'attività legislativa nel rispetto di ciascuna competenza con l'obiettivo di promuovere, con equità, le politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza nella varie regioni.

Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas
Sono in corso di sperimentazione, in parte del territorio regionale i seguenti interventi:
Segretariato sociale;
Pronto intervento sociale;
Punto unico di accesso (porta unitaria di accesso).

11. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico"della legge 285?

Come riportato al precedente 1.1., si evidenzia che con deliberazione del Consiglio regionale n. 141/2 del 29.6.2004, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, n. 25 del 17 settembre 2004, è stato approvato il Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza relativo al triennio 2004 – 2006, che ha mantenuto il dispositivo "tipico" della legge 285 nella Regione Abruzzo, come descritto, per la prima annualità 2005, nella presente relazione, per la seconda e terza annualità – anni 2006 e 2007.

PARTE B – Allegati

Si allega alla presente il volume recante "La valutazione regionale per le politiche per l'infanzia - Risultati sull'attuazione del secondo triennio della L. 285/1997 in Abruzzo" della Media Edizioni, curato dall'Università degli Studi di Teramo, alla quale è stato affidato l'incarico di valutazione del Programma triennale regionale della L. 285/1997, conclusosi il 31.12.2004.-

PAGINA BIANCA

Regione Basilicata

PAGINA BIANCA

Periodo di riferimento: giugno 2004/dicembre 2005

La L.R. n. 25/97 ***"Riordino del sistema socio assistenziale"*** ha dettato un modello organico di programmazione degli interventi e determinato il nuovo assetto organizzativo ed istituzionale, a partire da una nuova individuazione delle competenze da parte dei soggetti pubblici titolari.
Sempre la L.R.25/97 ha previsto il **Piano socio assistenziale** quale strumento operativo per l'attuazione dei servizi, degli interventi e delle azioni di natura sociale, uno strumento quindi, regolatore dei servizi alla persona.
Con DCR n° 1280 del 21/12/99 la Regione ha adottato il primo "*Piano socio assistenziale 2000/2002*".
Il primo Piano socio-assistenziale (PSA) segna, insieme alla legge regionale di riordino, una svolta nella storia della Regione Basilicata: alle politiche sociali viene attribuito un valore strategico all'interno di una prospettiva più complessiva di sviluppo del territorio.
Ciò significa che il Piano non ha un puro significato di risposta ai bisogni (quelli amministrativi e programmatori degli Enti Pubblici, quelli socio-assistenziali della popolazione), ma si configura come progetto di politiche sociali attive.
Il Piano si presenta quale strumento utile a sviluppare e innovare il sistema socioassistenziale regionale, a innovare un sistema per certi versi senza storia, strutturalmente debole e fondato su risorse eccessivamente scarse. L'opinione dei testimoni privilegiati è che gli interventi e i servizi sociali in Basilicata non nascono, originariamente, da politiche, ma da azioni imitative di altre esperienze extraregionali.
Il PSA è lo strumento attuativo del nuovo ordinamento dei servizi e degli interventi socio-assistenziali nella Regione Basilicata, in coerenza con la legge di riforma nazionale n. 328/00: "Disposizioni per la realizzazione del Sistema Integrato di interventi e servizi sociali".

Gli assetti istituzionali

Il PSA delinea il quadro delle competenze istituzionali su cui si va a strutturare il sistema di servizi.
Esso pone in capo alla Regione, alle Province e ai Comuni la titolarità delle funzioni socio-assistenziali.
Le Aziende Sanitarie concorrono alla realizzazione del sistema.
Viene quindi recuperato il ruolo del Comune nel governo territoriale della sanità, insieme ad una responsabilità piena e operativa dell'Ente nel campo dei servizi socio-assistenziali
La necessità primaria è quella di favorire la gestione diretta da parte dei Comuni dei servizi sociali: non quindi la delega alla AUSL, ma "*la gestione diretta e consapevole nel quadro di un'azione programmata di coordinamento, collaborazione, integrazione tra Comune e AUSL*".

I Piani di Zona

In attuazione dell'art.11 comma 1 della L.R.25/97 il Piano regionale assume come obiettivo di riqualificazione dell'assetto istituzionale e del sistema di responsabilità, l'attivazione dei Piani di zona.
Il Piano di zona in quanto momento di sintesi programmatica e di verifica e valutazione sia del processo sia dei risultati si articola sui principi di:

Sussidiarietà: i cittadini, aderenti o meno ad Associazioni di Volontariato, in virtù del diritto di cittadinanza, esprimono il loro livello di responsabilità attraverso l'esercizio della cittadinanza attiva. Viene così superato il concetto di delega, per recuperare, nei limiti del possibile, la propria capacità protagonista con l'eventuale intervento sussidiario là dove le proprie forze risultano essere insufficienti;
Concertazione: tra cittadini, singoli o associati, tra questi e le istituzioni, tra gli Enti, deve stabilirsi una concertazione democratica che permetta un rapporto dialettico in grado di garantire una base consensuale alla scelta di utilizzo razionale ed economico delle risorse, che non sono limitate per contingenza storica, ma per principio generale, serio e di buon senso. La predisposizione dei Piani di Zona viene promossa dai Sindaci, o dalla Conferenza dei Sindaci negli ambiti pluricomunali, con il concorso dell'Azienda Unità Sanitaria Locale.

L'assetto organizzativo dell'Ambito Sociale di Zona. Le funzioni del Comune Capofila
- presiede la Conferenza dei Sindaci;
- assegna a ciascun Comune Capoarea le risorse destinate alla specifica area di intervento,
- funge da tesoreria unica per le risorse destinate al PSZ;
- coordina le attività di informazione e gestione con le altre amministrazioni comunali.

Le funzioni dei Comuni Capoarea (Anziani, Handicap, Infanzia e problematiche giovanili)

- stipulano convenzioni per la gestione associata dei servizi;
- indicono e gestiscono per conto dei Comuni associati gare di appalto per l'affidamento dei servizi relativi alla propria area di intervento;
- coordinano lo sviluppo dell'Accordo di programma relativo all'area di intervento delegata.

Le aree specifiche degli interventi e dei singoli progetti:
- area adulti e anziani;
- **area infanzia**;
- area Handicap;
- area problematiche giovanili.

La gestione dei servizi
Il Piano individua nella gestione associata la forma migliore per garantire l'uniformità e il governo del sistema che pone in capo a Regione, Province e Comuni, la titolarità delle funzioni socio assistenziali mentre le Aziende sanitarie concorrono alla realizzazione del sistema socio-assistenziale.
I Comuni possono scegliere di non partecipare alla gestione associata limitatamente alle attività di assistenza economica, di reddito minimo di inserimento, di informazione e di promozione sociale.
I Comuni possono attribuire alla gestione associata ulteriori servizi sociali di loro competenza, possono prevedere convenzioni o accordi di programma qualora lo ritengano opportuno, per progetti speciali e sperimentali in aree innovative.
Nel Piano sono previste anche le regole per i rapporti tra soggetti istituzionali e soggetti sociali (cooperative sociali e associazioni di volontariato) che si inseriscono nella rete locale di servizi con funzioni di gestione.

Per quanto concerne l'attivazione delle politiche di cui alla Legge 285/97 e connesse al Piano Sociale Regionale e, nello specifico, ai singoli Piani Sociali di Zona il quadro di riferimento può declinarsi nei punti di seguito segnati:

Linee programmatiche
Privilegiare gli interventi che favoriscono il mantenimento nel contesto familiare o in quello significativo dal punto di vista affettivo-relazionale.

Per la definizione dei Piani Territoriali d'intervento si è voluto assumere come riferimenti territoriali ottimali le USL al fine di promuovere, attraverso un'azione coordinata tra le Regioni e le Province, le forme associative tra i comuni. Si è altresì ritenuto importante definire accordi di programma con i Provveditorati agli studi, le USL, i centri di Giustizia minorile e il privato sociale.

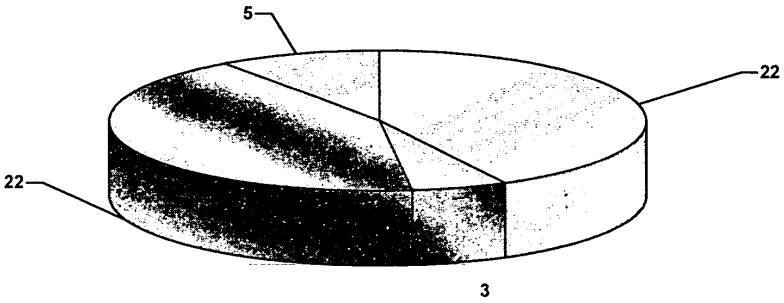
Priorità d'intervento
Azioni che favoriscono il mantenimento, l'inserimento e il reinserimento del minore nel suo contesto di riferimento;
Azioni di sostegno alla relazione genitori figli ed azioni di contrasto alla violenza attraverso interventi atti a prevenire, rimuovere e sostenere casi di abuso, abbandono, sfruttamento sessuale e maltrattamento;
Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso interventi di sensibilizzazione ai problemi dei minori;
Servizi socio educativi innovativi per la prima infanzia

Progetti attuati
Coerentemente con quanto auspicato dalla legge 285, in merito all'opportunità di prevedere ambiti territoriali sovra-comunali al fine di garantire un sistema integrato di interventi fondato su nuove modalità progettuali e sull'attivazione di un lavoro di rete, la quasi totalità dei comuni della Regione ha scelto di gestire in forma associata i servizi dando vita a *19 progetti sovra-comunali.*

Principali servizi attivati nell'ambito dei progetti sovra-comunali:

Assistenza domiciliare	Mediazione familiare
Attività socio-educative	Centri di ascolto
Spazi animazione	Affido diurno
Laboratori	Spazio famiglia
Sostegno scolastico	Baby sitting
Ludoteche	Affido familiare

Tipologia dei progetti attuati



- Art. 4 - Servizi di sostegno alla relazione genitori figli, contrasto povertà e violenza, misure alternative al ricovero dei minori in Ist. Ed. Ass.
- Art. 5 - Innovazione e sperimentazione servizi socio educativi prima infanzia
- Art. 6 - Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero
- Art. 7 - Azioni positive per la promozione di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Il Piano Socio-Assistenziale Regionale

Strumento attuativo del nuovo ordinamento dei servizi e degli interventi socio-assistenziali nella Regione Basilicata,in coerenza con la legge di riforma nazionale n. 328/00:

"Disposizioni per la realizzazione del Sistema Integrato di interventi e servizi sociali".

Obiettivi strategici → **Promozione cittadinanza attiva**

Integrazione Socio-Sanitaria

Collocazione della famiglia al centro delle politiche attive

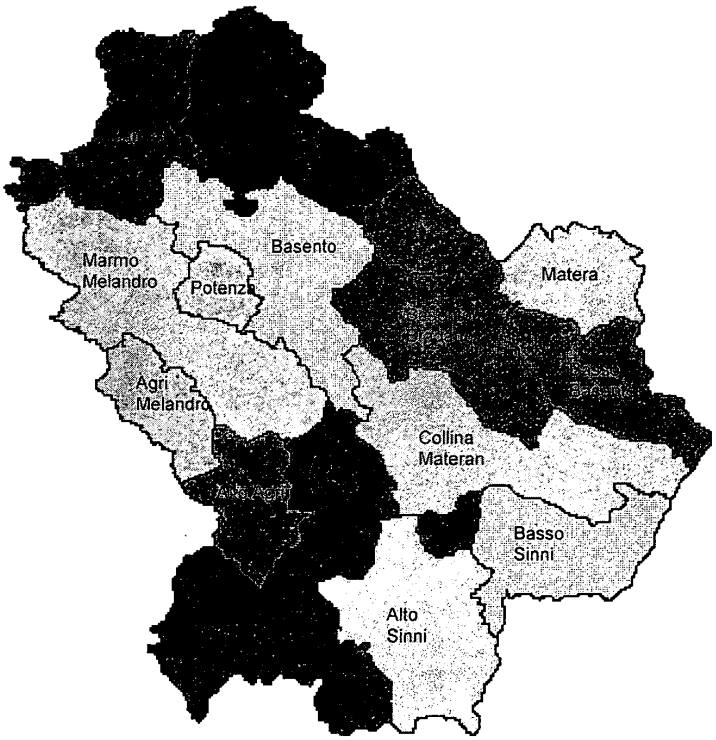
individuazione delle "zone" quali articolazioni dell'assetto organizzativo

Definizione dei Piani Sociali di Zona e loro formalizzazione tramite accordi di programma

La zonizzazione del territorio
Definizione dei 15 Ambiti Sociali di Zona

Criteri adottati
Omogeneità territoriale: Coincidenza delle zone con i Distretti Sanitari di appartenenza
- elementi geomorfologici
- elementi socio-culturali
- distribuzione rete viaria

Suddivisione del territorio regionale in Ambiti Sociali di Zona



Assetto organizzativo dell'Ambito Sociale di Zona

Comune Capofila
Funzioni:
presiede la Conferenza dei Sindaci;
assegna a ciascun Comune Capoarea le risorse destinate alla specifica area di intervento,
funge da tesoreria unica per le risorse destinate al PSZ;
coordina le attività di informazione e gestione con le altre amministrazioni comunali

Comuni Capoarea (Anziani, Handicap, Infanzia)
Funzioni:
Stipulano convenzioni per la gestione associata dei servizi;
Indicono e gestiscono per conto dei Comuni associati gare di appalto per l'affidamento dei servizi relativi alla propria area di intervento;
coordinano lo sviluppo dell'Accordo di programma relativo all'area di intervento delegata.

Strumenti programmatori per l'integrazione socio-sanitaria
Il Piano Sociale di Zona che prevede l'adozione di progetti-obiettivo per i servizi relativi alle aree ad elevata integrazione (Anziani, Handicap, Infanzia);
L'Accordo di Programma strumento attuativo del PSZ e che prevede l'azione integrata dei Comuni, della Provincia, dell'Azienda sanitaria Locale e degli altri Soggetti pubblici interessati e vengono sottoscritti per ciascuna area di intervento;
Accordo sulle linee di indirizzo agli Enti locali per gli Appalti relativi ai servizi alla persona promosso dalla Regione Basilicata e sottoscritto da: Regione, Centrali Cooperative, Organizzazioni Sindacali, ANCI;
La convenzione per la gestione associata obbligatoria dei servizi e degli interventi mirata a supportare l'integrazione socio-sanitaria;
Protocolli tecnici per la costituzione delle Unità Operative di Zona.

Assetti istituzionali ad elevata integrazione socio-sanitaria

Ufficio sociale comunale
attività di welfare d'accesso,
integrazione e coordinamento con il consultorio e con il distretto sanitario attraverso la sottoscrizione degli Accordi di programma

Unità Operative di Zona
Gruppo multidisciplinare, interistituzionale, interorganizzativo che si integra e si coordina nel lavoro di valutazione delle condizioni dei cittadini in difficoltà elaborando i progetti individualizzati.
L'attività di valutazione multidimensionale è lo strumento operativo del Distretto sanitario e dei Comuni ivi ricadenti che sono chiamati a garantire l'integrazione della rete dei servizi sanitari, socio sanitari e socio-assistenziali a livello territoriale.

Area Minori: la U.O.Z. è costituita da operatori del consultorio, operatori del coordinamento tecnico dei servizi sociali comunali,della scuola, del Centro di giustizia minorile, del privato sociale

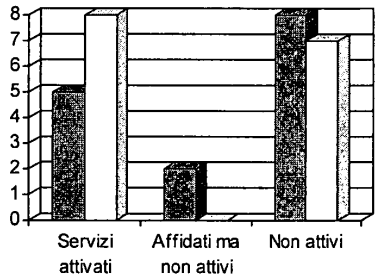
Attuazione degli interventi a favore dell'area infanzia. Aggiornamento fine 2005

- PSA - Stato di attuazione delle procedure di affidamento dei servizi:

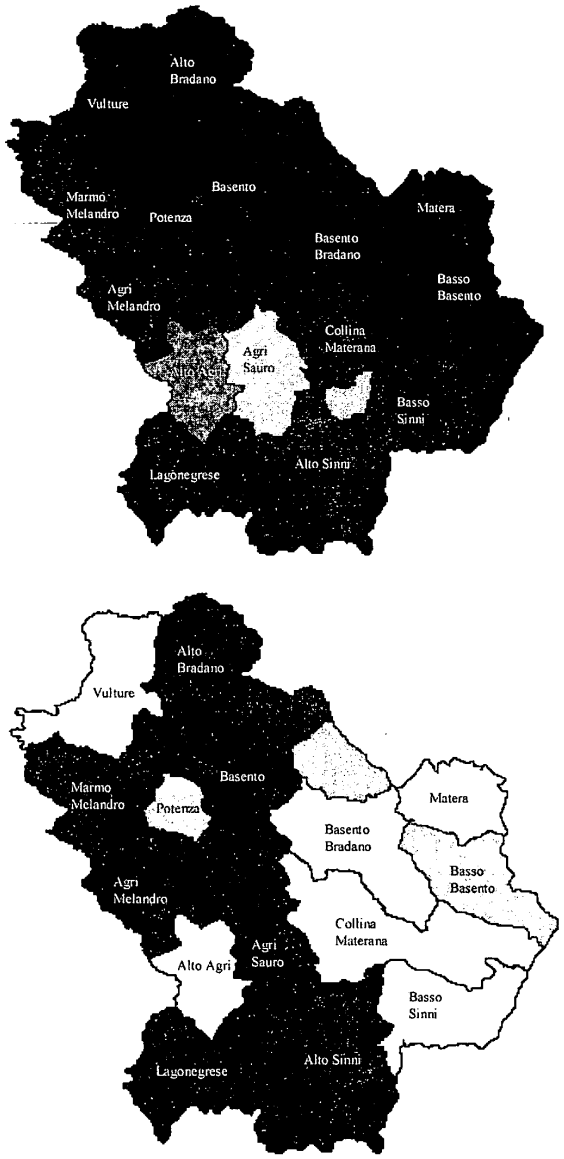
Area Infanzia



Area Tossicodipendenzee/Prob. giov.



Stato di attuazione dei servizi per ambito sociale di zona – Area Infanzia e problematiche giovanili.



	PROCEDURA NON ATTIVATA		CONTENZIOSO GIUDIZIARIO
	PROCEDURA DI GARA IN CORSO		SERVIZIO AFFIDATO NON ATTIVO
	PROCEDURA DI GARA CONCLUSA		SERVIZIO ATTIVATO

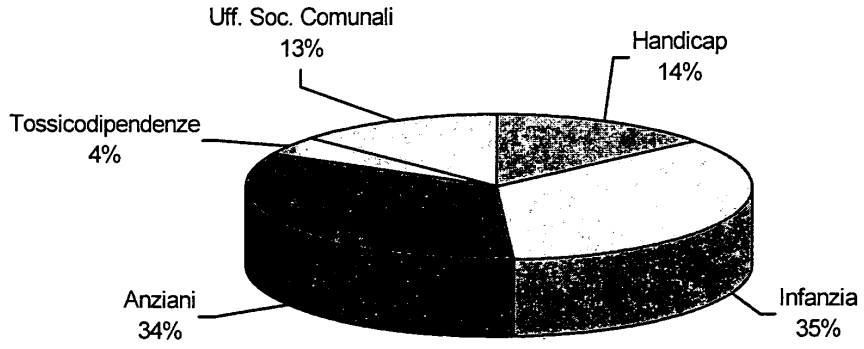
Commento Stato di attuazione delle procedure di affidamento dei servizi
L'area dell'età evolutiva (infanzia e problematiche giovanili) era dunque in forte ritardo rispetto alle aree anziani ed handicap.
Analizzando i dati più recenti si può invece constatare come il divario si sia attenuato, infatti per le aree anziani ed handicap i servizi sono stati avviati in tutti gli ambiti, mentre nell'area infanzia essi risultano non attivi in due soli ambiti.
Il ritardo più rilevante riguarda ancora gli interventi nell'area delle tossicodipendenze e problematiche giovanili, dove solo la metà degli ambiti ha attivato i servizi.

Commento dati sulla diffusione dei servizi
Le tipologie di servizi più diffuse sul territorio nell'area infanzia sono:

servizi attivati con maggiore diffusione	**servizi a minore diffusione**
- Asili nidi - Assistenza domiciliare - Centri diurni - Affido familiare - Ludoteche	- Micronidi familiari - Istituti educativi assistenziali - Case famiglia

Per quanto riguarda le strutture attive sul territorio regionale circa l'85% è costituito da: ludoteche, asili e centri diurni.
Il rimante 15% delle strutture attive è rappresentato da micronidi familiari, case famiglia, istituti educativo-assistenziali

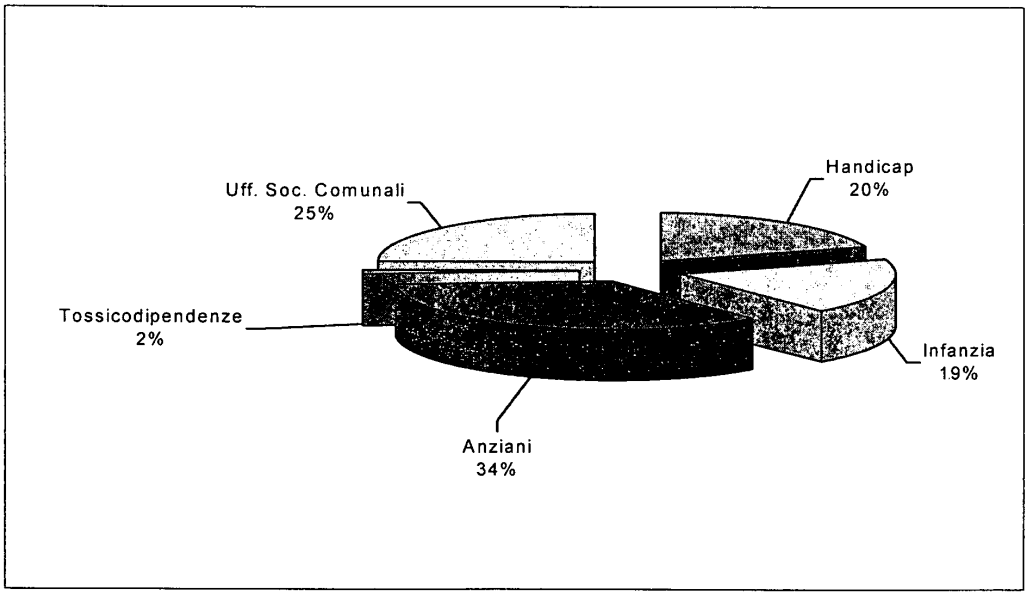
Distribuzione del totale delle risorse finanziarie regionali trasferite per aree di intervento - PSZ



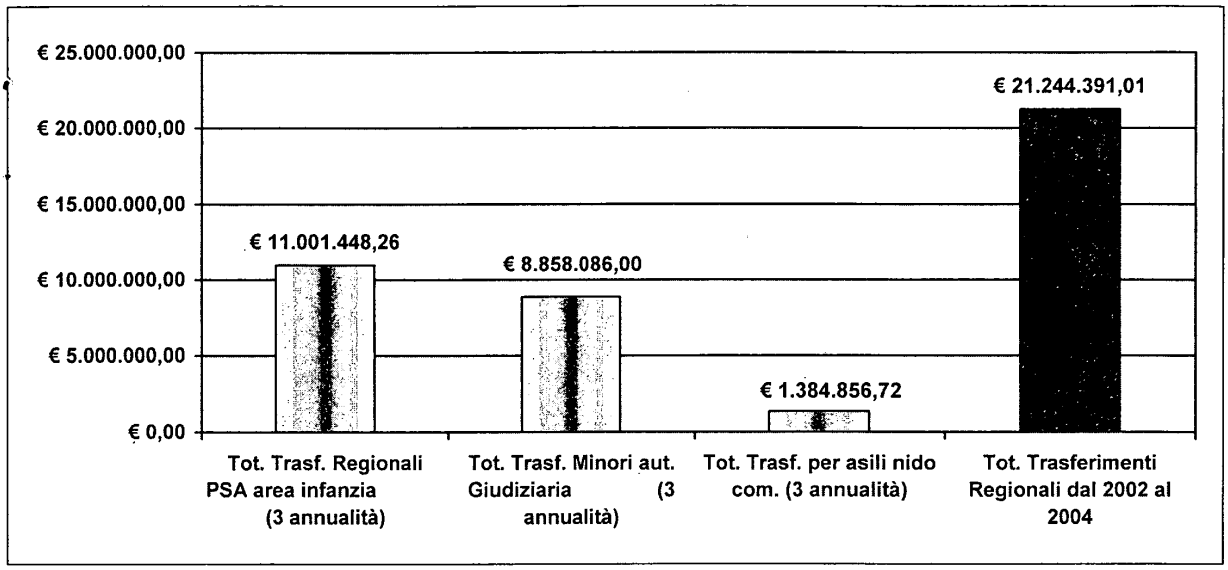
Quota percentuale di Risorse finanziarie regionali spese sul totale di quelle trasferite per l'area infanzia

Risorse trasferite	Risorse spese ad Aprile 2005	Risorse spese a Dicembre 2005
11.001.448,26 euro	**1.652.428,91 euro**	**4.420.219,71**
100%	**15%**	**40,1%**

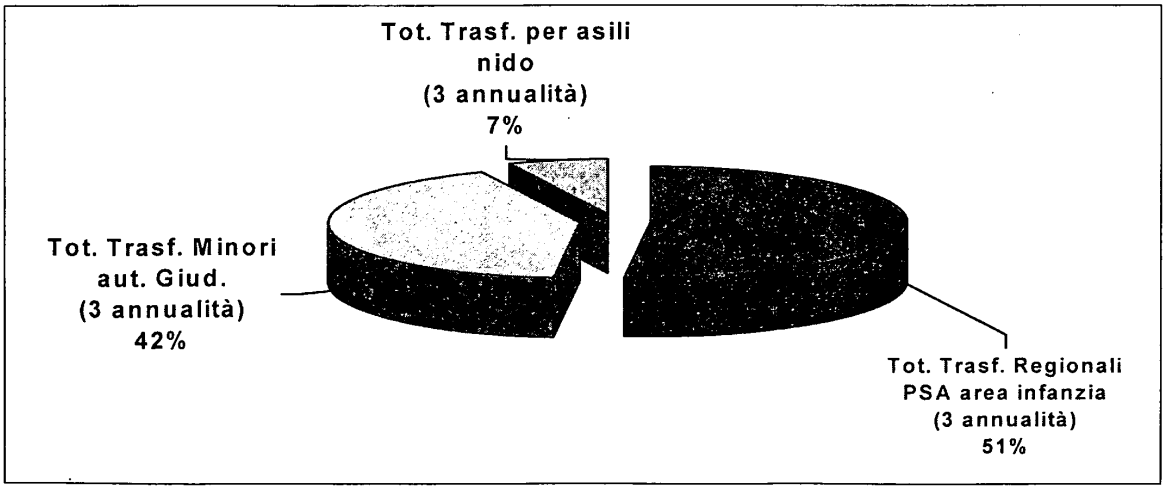
Distribuzione delle risorse finanziarie regionali spese dagli ASZ per aree di intervento.



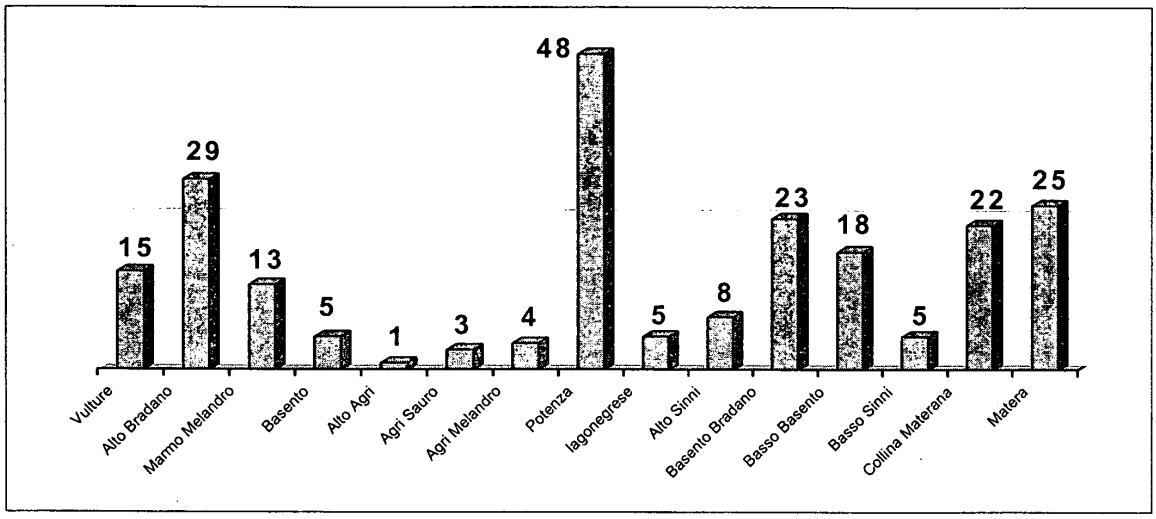
Totale risorse Regionali trasferite nel periodo 2002-2004 in favore dell'area infanzia.



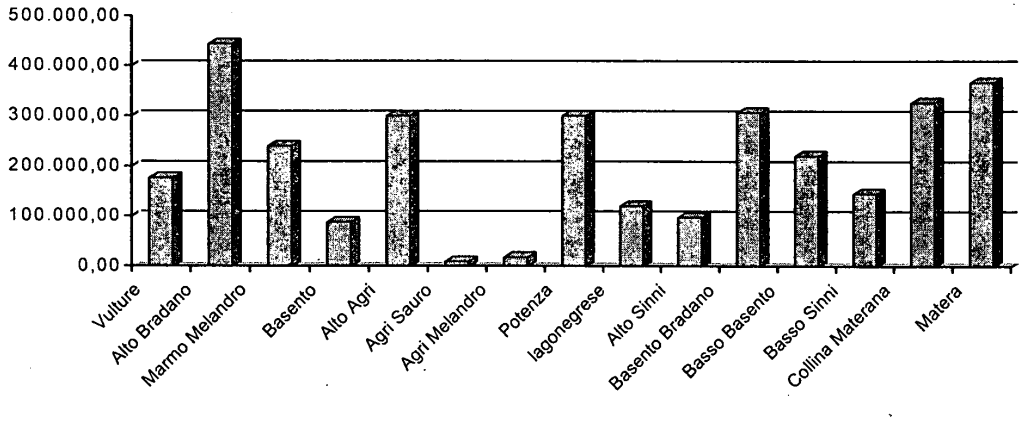
Distribuzione % delle risorse regionali trasferite nel periodo 2002-2004 in favore dell'area infanzia



Utenza minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria per ASZ – 2004.



Risorse trasferite ai comuni per interventi a favore di minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria – 2004.

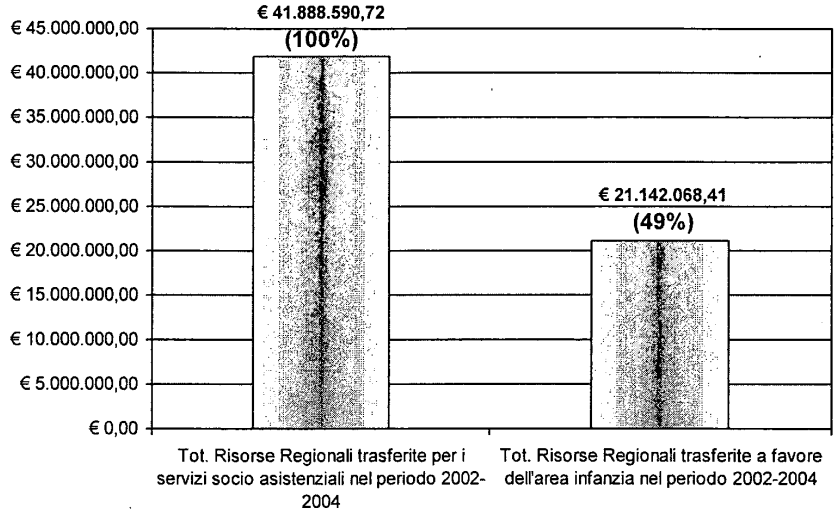


L'analisi dei dati finanziari risulta essere importante perché mette in luce che la Regione Basilicata negli ultimi anni ha profuso notevoli sforzi, anche in termini economici, per potenziare gli interventi nell'*area infanzia.*

Nel triennio 2002-2004, infatti, la somma trasferita per i servizi all'infanzia ammonta a più di 21 milioni di euro, pari al 50% circa del totale delle somme trasferite per i servizi socio-assistenziali.

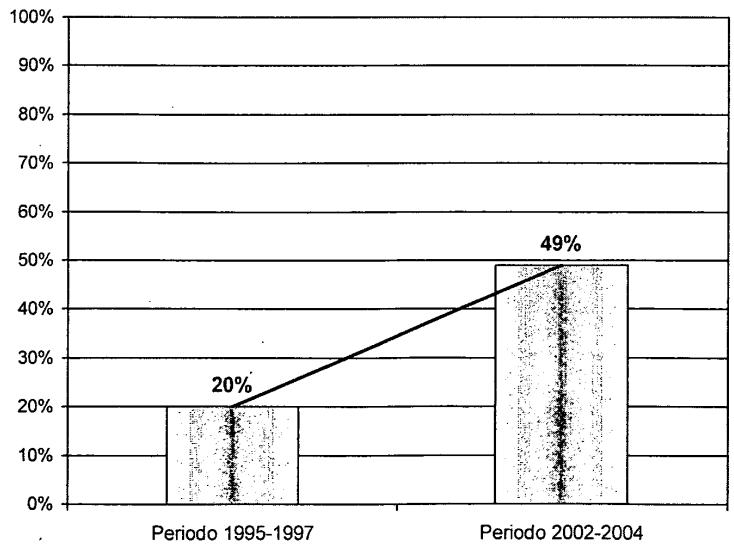
Balza alla luce però che solo il 51% di queste risorse sono state destinate al finanziamento dei piani di zona. Una cospicua quota percentuale è infatti servita a sostenere i costi per i minori sottoposti all'autorità giudiziaria.

Peso % delle Risorse regionali trasferite a favore dell'area infanzia sul totale delle risorse



regionali trasferite nel periodo 2002-2004.

Peso percentuale della spesa per interventi a favore dell'infanzia sul totale della spesa sostenuta per i servizi socio assistenziali - Confronto periodi 1995/97 e 2002/04.



Le **tipologie di servizi più diffuse sul territorio** nell'area infanzia sono gli asili nido, l'assistenza, domiciliare, i centri diurni, i servizi di affido familiare e le ludoteche.

Per quanto riguarda invece le strutture residenziali e diurne, le ludoteche, gli asili nido e i centri diurni costituiscono, insieme, circa l'85% delle strutture attive sul territorio.
Quelli a minore diffusione sono i micronidi familiari, gli istituti educativo assistenziali e le case famiglia, circa il 15%.
Sono i primi che assorbono anche il maggior numero di utenti.
Spicca però il dato relativo ai minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria destinati a strutture fuori regione, un numero molto elevato soprattutto se confrontato con l'utenza delle strutture che di solito accolgono anche questa tipologia di utenza, le case famiglia, gli istituti educ. assist. e gli affidamenti familiari.

Tabella 1 - Tipologia, numero di servizi attivati sul territorio regionale e numero complessivo di utenti per tipologia di servizio (anno 2005)

TIPOLOGIA SERVIZIO	NUMERO SERVIZI ATTIVI	NUMERO UTENTI
Assistenza domiciliare	13 (ASZ)*	233
Asili nido	26	773
Istituti educ. Assist.	4	20
Micronidi familiari	3	10
Case famiglia	8	50
Ludoteche	38	551
Centro diurno	15	67
Affido familiare	8 (ASZ)*	64
Minori AG fuori regione	15 (ASZ)*	154
TOTALE	**130**	**1.922**

**Il dato indica in quanti ambiti sociali di zona il servizio è stato attivato*

Analizzando i dati relativi la numero e alla tipologia di servizi attivati negli ambiti territoriali si rileva una situazione anche in questo caso non omogenea.
Gli ambiti sociali di zona dove risultano attivate il maggior numero di strutture e ove l'offerta di servizi appare maggiormente diversificata risultano essere:
Matera, Alto Bradano, Lagonegrese, Agri sauro, Agri meandro, Potenza.

L'offerta di servizi risulta minore e meno diversificata nei seguenti ambiti:

Basento, Basso Bradano, Collina materna, Basso Sinni, Basso Basento, Alto Sinni, Altp Agri, Marmo Melandro, Vulture.

Come si evince le risorse finanziarie destinate agli interventi a favore dei minori sottoposti ad autorità giudiziaria nel triennio 2002-2004 costituiscono il 42% del totale delle spesa a favore dell'infanzia, dato positivo se confrontato con quello del triennio di fine anni 90' quando il valore raggiungeva la punta del 70%. Intanto è possibile notare come le risorse sono risultate essere in costante aumento dal 2002 al 2004. Parallelamente però non si rileva un aumento di utenza anzi, nel 2004, si è registrata una sensibile flessione.

La spiegazione del dato va quindi molto probabilmente ricercata nel costo molto levato degli interventi ed infatti se andiamo a verificare la destinazione dei minori sottoposti ai provvedimenti si rileva che il 70% circa viene mandato in strutture fuori regione con conseguenti costi aggiuntivi.
Il nodo centrale da risolvere è dunque quello di riuscire a recuperare risorse da investire sul territorio anziché disperderle in interventi molto costosi e che, oltretutto, non rispondono alla logica che la Regione si è posta in materia di politiche per l'età evolutiva.

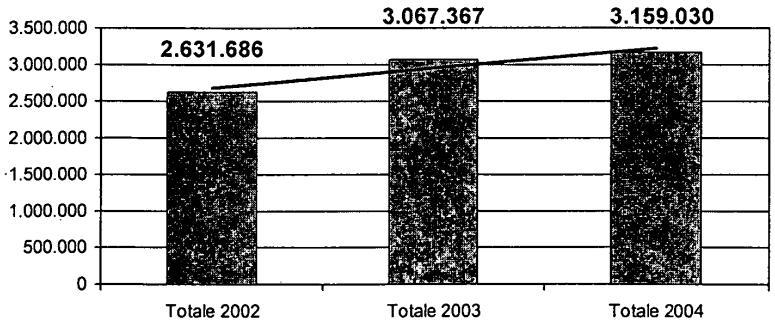
Analizzando gli **stessi dati suddivisi per area territoriale** è possibile fare anche un'analisi relativa alle modalità con cui il dato generale si manifesta sul territorio.

In primo luogo è evidente che i minori sottoposti ai provvedimenti dell'A.G. si concentrano in alcuni ambiti territoriali, sia nel 2003 che nel 2004.

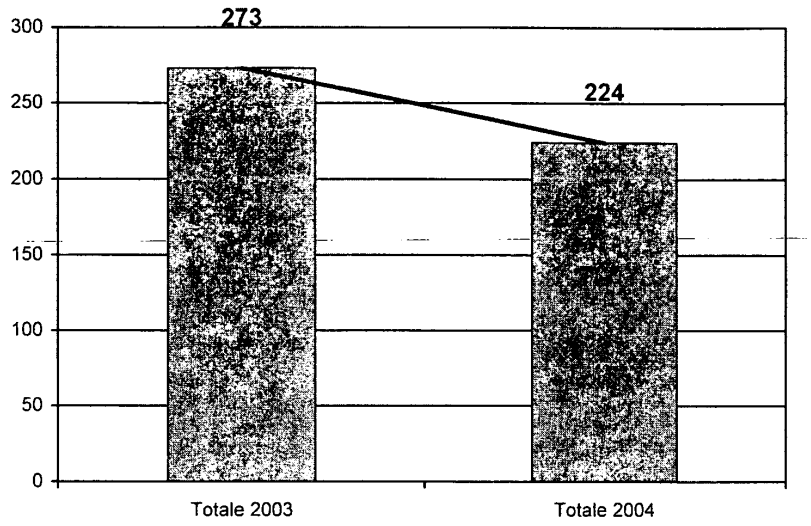
Travia il dato relativo all'utenza numericamente elevata, che si riscontra in alcuni ASZ come Potenza, Matera, Alto Bradano, Collina Materana, Basso Basento e Basento Bradano, è difficilmente interpretabile in quanto oltre a ragioni legate a fattori geografici e sociali potrebbe essere determinata anche da una buona capacità di rilevazione delle problematiche giovanili dagli uffici sociali comunali.
Viceversa, per gli ASZ dove il dato è meno significativo, l'auspicio è che esso sia reale e rifletta una situazione di minore problematicità, nondimeno potrebbe anche essere determinato da una non efficace rilevazione da parte degli uffici preposti.

I dati finanziari non fanno altro che confermare il trend rilevato a livello regionale

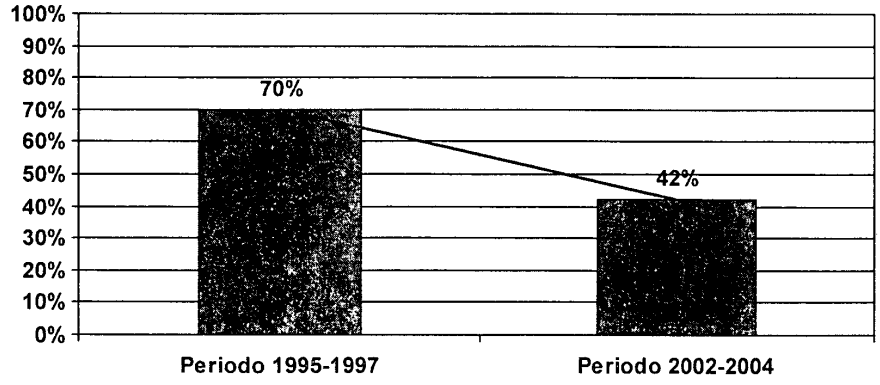
Totale risorse trasferite ai comuni per interventi a favore di minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.



Utenza minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria per ASZ.



Peso percentuale della spesa per ricovero di minori sottoposti a provvedimenti dell'AG in Istituti ed. ass. sul totale della spesa a favore dell'infanzia



Alcune considerazioni conclusive

L'azione di monitoraggio, grazie anche ad una fase esplorativa svolta attraverso riunioni di verifica con i referenti dei Comuni capofila del 15 ASZ ha consentito di far emergere alcune difficoltà e nodi critici che gli attori direttamente impegnati sul campo hanno dovuto o si trovano fronteggiare.

Sicuramente la difficoltà maggiore che i Comuni hanno dovuto affrontare è stata l'espletamento delle procedure di gara e di affidamento dei servizi. Sebbene, infatti, la Regione abbia supportato la preparazione delle procedure di gara fornendo dei modelli-tipo di bandi di gara per area di intervento, i numerosi contenziosi giudiziari, riscontrati soprattutto nella fase di avvio del PSA hanno bloccato fortemente il naturale evolversi delle gare di appalto impedendo l'attivazione della rete dei servizi sociali nei tempi e nei modi programmati.
La Regione proprio per affrontare questa criticità ha fornito supporto e consulenza ai Comuni capofila e capo area degli Ambiti Sociali di Zona al fine di affrontare specifiche problematiche connesse alle procedure di affidamento dei servizi e garantire alle singole amministrazioni una specifica assistenza giuridico amministrativa in ordine alle modalità di svolgimento dei procedimenti e per quel che concerne le problematiche applicative e dei relativi contenziosi. Avendo ricevuto un riscontro molto positivo da parte degli interessati e avendo verificato l'estrema utilità di azioni di questo tipo è opportuno che esse possano ripetersi anche in futuro.
Si è inoltre riscontrata una certa difficoltà di gestire in modo associato i servizi sociali, anche perché non esistono sul territorio uffici di piano con funzioni di coordinamento e raccordo tra i vari attori e le varie aree d'intervento.
Certamente l'assetto organizzativo predisposto per consentire la gestione associata è stato il primo e indispensabile passo per avviare l'attuazione dei PSZ ma per dare un maggiore impulso alle azioni messe in campo sul territorio sarà necessario pensare a modalità di raccordo operativo tra responsabili amministrativi, coordinatori tecnici, operatori, enti gestori ed altri attori sociali.
Infine una nota di carattere metodologico relativa alla necessaria flessibilità nella lettura dei dati giacche l' operazione di recupero delle schede dai comuni è risultata spesso frammentata ed indaginosa. Si è inoltre, volontariamente omesso di riportare il dato relativo alla utenza dei servizi in quanto lo si ritenuto poco significativo giacché la maggior parte dei servizi risultano partiti da poco.

Le principali normative regionali di riferimento sono di seguito elencate:

legge regionale n. 25/97 " Riordino del sistema socio assistenziale";
DCR n° 1280/99 " Piano Socio Assistenziale 200/2002";
legge regionale . n°15 790-" Convenzione con l'Unicef per la istituzione del Difensore dell'infanzia"
legge regionale. n°9 del 29/3/99 "Istituzione di un fondo di solidarietà a favore di donne e minori di reati di violenza sessuale"
legge regionale n° 45 del 14/4/2000 " Interventi a favore della famiglia"
legge regionale n° 1 del 2/1/2003 "Costituzione consulta regionale di protezione e pubblica tutela dei minori";

legge regionale n.10 del 16/2/2005 " interventi per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia ed adolescenza e per lo sviluppo di progetti per città dei bambini e delle bambine

Relativamente ai Piani sociali di zona, di cui al PRSA, si segnalano quanto sotto trascritto:

Anno	Delibera	Data	Organo Proponente	Oggetto	Documento
2005	1395	05/07/05	SICUREZZA E SOLIDARIETA' SOCIALE (nuova cod)	ASSEGNAZIONE RISORSE AI COMUNI DELLA REGIONE PER GLI INTERVENTI A FAVORE DEI MINORI SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTI DALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA.- ANNO 2005.-	

Anno	Delibera	Data	Organo Proponente	Oggetto	Documento
2001	1622	24/07/01	SICUREZZA E SOLIDARIETA' SOCIALE (nuova cod)	DIFFERIMENTO TERMINE DI PRESENTAZIONE PIANI SOCIALI DI ZONA DI CUI AL PIANO SOCIO ASSISTENZIALE 2000-2002 - PROPOSTA AL CONSIGLIO REGIONALE.	
2001	2726	21/12/01	SICUREZZA E SOLIDARIETA' SOCIALE (nuova cod)	PIANI SOCIALI DI ZONA. ASSEGNAZIONE FONDI. APPROVAZIONE.-	

Anno	Delibera	Data	Organo Proponente	Oggetto	Documento
2002	655	15/04/02	SICUREZZA E SOLIDARIETA' SOCIALE (nuova cod)	PIANI SOCIALI DI ZONA - AMBITI "BASSO SINNI" - "ALTO SINNI - VALSARMENTO" - APPROVAZIONE.	☐
2005	2439	30/11/05	SICUREZZA E SOLIDARIETA' SOCIALE (nuova cod)	RIPARTO FONDO POLITICHE SOCIALI ANNO 2005.	☐

Socio Assistenziale

Titolo	Nota Data	Scarica in
Piano Socio_Assistenziale per il triennio_2000_2002	15/3/2000	☐

http://www.consiglio.basilicata.it/indagini/indagini.asp

PAGINA BIANCA

Provincia di Bolzano

PAGINA BIANCA

Periodo giugno 2004 – dicembre 2005

La legge 285 ha proposto una dimensione operativa caratterizzata dal lavoro per progetti, grazie ad essa si sono fatti molti passi avanti. Molte persone hanno fruito e fruiscono di opportunità che fino a poco tempo fa non esistevano.

LINEE DI INTERVENTO E PROCEDURE RELATIVE ALLA COMPLETA ATTIVAZIONE DELLA L. 285/97 IN PROVINCIA DI BOLZANO.

In ottemperanza al disposto della Legge 285/97 la Giunta Provinciale ha provveduto con propria delibera n. 2348 del 02/06/98 a definire, ai sensi dell'art. 2 della legge, gli ambiti territoriali, identificandoli nelle 7 Comunità comprensoriali e nell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano. Contestualmente sono state inoltre approvate le Linee di indirizzo comprensive delle priorità da perseguire cui le Comunità dovevano attenersi nell'elaborazione dei piani di intervento o singoli progetti.

Nell'anno 1999 la Giunta Provinciale con propria delibera 3316 del 13/08/99 ha ritenuto necessario ridefinire gli obiettivi da perseguire con la L. 285, integrando in parte le linee di indirizzo per l'applicazione della L. 285/97 fissate con la precedente citata deliberazione.

Nel 2000 ha provveduto nuovamente a ridefinire gli obiettivi da perseguire nell'anno 2001 con propria delibera 3061 del 24/08/2000.

Anche per l'anno 2002 con delibera n. 2315 del 16.07.2001 la Giunta Provinciale ha confermato gli ambiti territoriali ed ha approvato le Linee di indirizzo e priorità che dovevano essere seguite prioritariamente dalle Comunità Comprensoriali e dall'Azienda Servizi Sociali di Bolzano. Nella nota integrativa alle Linee di indirizzo era stato nuovamente ribadito il principio secondo cui i progetti presentati dovevano essere il risultato di una programmazione congiunta che vedeva il coinvolgimento del maggior numero possibile di settori interessati (Servizio sociale, Aziende sanitarie, Scuola, Servizio Giovani, Ufficio Servizio sociale Minorenni del Ministero di Grazia e Giustizia, Privato sociale, ecc.) e presentare preferibilmente carattere innovativo.
Per l'anno 2003 la Giunta Provinciale con deliberazione n. 2839 del 13/08/02 ha deciso di voler proseguire nell'intento di finanziare progetti innovativi in ambito minorile confermando gli ambiti territoriali e modificando le Linee di indirizzo e priorità da seguire. Oltre ad avere sempre carattere innovativo i progetti dovevano svilupparsi anche in ambiti nuovi quali il contrasto e la prevenzione delle forme di dipendenza, il contrasto del fenomeno drop out nelle scuole medie e superiori e il contrasto del fenomeno skin head. Le linee di indirizzo erano, come per il precedente anno, il frutto del confronto tra l'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù e gli Uffici Provinciali Servizio Giovani, le Intendenze Scolastiche, i Direttori dei Servizi Sociali delle Comunità Comprensoriali e la Sezione Minori della Consulta provinciale per l'assistenza sociale.
Novità dell'anno 2003 era la predisposizione di una modulistica per la compilazione di ogni singolo progetto, al fine di rendere più semplice la comparazione dei progetti stessi.

Nell'anno 2004 con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2673 del 12/08/2003 viene richiesto agli Enti gestori dei Servizi Sociali territoriali la realizzazione di un Piano organico di interventi innovativi da svilupparsi in aree tematiche. Il Piano degli interventi innovativi

deve indicare le modalità di coinvolgimento e di partecipazione all'elaborazione del Piano stesso dei diversi soggetti (Enti locali, Scuole, Azienda Sanitaria, altre Istituzioni pubbliche, privato sociale, Associazionismo....) che operano a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.
Per quanto riguarda invece le aree tematiche risultano le stesse dell'anno precedente. È entrato inoltre a regime l'inoltro delle schede iniziali e l'ulteriore compilazione della scheda di valutazione finale.

Per l'anno 2005 – proprio per evidenziare il legame tra le iniziative a carattere innovativo ex L. 285 e la programmazione dei piani degli enti gestori dei servizi sociali delegati (Comunità Comprensoriali/Azienda Servizi Sociali di Bolzano) – per la prima volta, la data di scadenza della presentazione dei progetti innovativi è stata allineata a quella di inoltro (31.07.) da parte delle Comunità Comprensoriali e Azienda Servizi Sociali della richiesta di finanziamento per la totalità dei servizi delegati per l'anno successivo. Con la circolare n. 5137 del 9 luglio 2004 "Circolare sulle procedure per il finanziamento dei servizi sociali delegati l.p. 30/04/1991, n. 13" le priorità da considerare per l'anno sopraccitato sono:

- Progetti di prevenzione integrati con i servizi sociali, sanità, scuola e servizi giovanili
- Integrazione dei minori extracomunitari e nomadi
- Prevenzione dell'abuso, delle violenze e dei maltrattamenti verso minori e misure di intervento rapide per superare le situazioni di emergenza

1.1 Atti pubblici adottati

Le Linee di indirizzo rispecchiano quanto disposto dall'articolo 3 della Legge 285 e fissano delle priorità strettamente collegate a quelli che sono gli interventi programmati nel *Piano sociale provinciale 2000 – 2002.*

Il *Piano sociale* è il documento programmatico che accompagna ed indirizza gli interventi degli enti assistenziali pubblici e privati. Così come la stessa Legge 285/97 anche il *Piano sociale* della Provincia autonoma di Bolzano infatti riconosce e valorizza l'intervento delle organizzazioni del *Terzo settore,* auspicando in tal modo un'intensificazione dei rapporti tra enti pubblici e privati ed un incremento del livello qualitativo degli stessi.

Il nuovo Piano sociale provinciale nonché il piano settoriale sono ormai giunti alla fase di elaborazione finale ed entro l'autunno saranno approvati in Giunta provinciale. Obiettivo del piano sociale per i minori è proprio quello di continuare e perseguire la strada intrapresa dalla legge 285 e di sostenere anche in futuro progetti innovativi. A quanto infatti hanno espresso, a parere unanime dei direttori e dei tecnici interpellati, la legge 285/97 ha rappresentato uno strumento e un'opportunità di grandissimo peso sul piano culturale, strategico e metodologico.

Le misure per i minori sono raccolte nel *Programma di assistenza minorile* deliberato dalla Giunta Provinciale.

1.2 Altri atti pubblici adottati

Nell'ambito della competenza della Provincia Autonoma di Bolzano in materia di assistenza e beneficenza pubblica, è stata data esecuzione alla legge provinciale 3 ottobre 2003 n. 15, sull'erogazione anticipata al genitore o ad altro soggetto affidatario, delle somme destinate al mantenimento del minore, qualora esse non vengano corrisposte dal genitore obbligato nei termini ed alle condizioni stabilite dall'autorità giudiziaria.
È stato emanato inoltre il Regolamento di esecuzione che disciplina il nuovo servizio delle microstrutture per la prima infanzia (Decreto Presidente Provincia 7 settembre 2005, n. 43).

1.3 Azioni intraprese

L'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù – Ripartizione Politiche Sociali prosegue mensilmente gli incontri di coordinamento con i Direttori dei servizi sociali delle Comunità comprensoriali; rimane quindi la possibilità di confronto, di scambio di idee e di rilevazione dei bisogni.
Il Servizio Sviluppo Personale della Ripartizione Politiche Sociali organizza come ogni anno corsi di aggiornamento per il personale impegnato nel lavoro sociale e pubblica semestralmente un opuscolo contenente le iniziative programmate.
La Sezione Minori della consulta provinciale all'assistenza sociale nella riunione indetta nell'anno 2005 ha dato parere positivo all'impostazione generale del Piano settoriale.

1.4 Le risorse economiche destinate ai progetti innovativi

Per la valutazione dei progetti presentati dalle Comunità Comprensoriali e dall'Azienda Servizi Sociali di Bolzano l'Ufficio ha predisposto una griglia di valutazione; per le spese di investimento viene ammesso il 20% della somma richiesta. I fondi sono poi trasferiti agli enti verso la metà dell'anno in corso. Il rendiconto formale viene poi presentato all'Ufficio distretti sociali, competente per la materia contabile.

Di seguito riportiamo gli ambiti territoriali e la somma dei progetti finanziati per l'anno 2004:

ENTE PROPONENTE	N. PROGETTI	EURO
Azienda servizi sociali di Bolzano	6	371.872,00
Comunità comprensoriale Burgraviato	3	88.338,00
Comunità comprensoriale Oltradige - Bassa Atesina	2	14.200,00
Comunità comprensoriale Salto - Sciliar	1	12.400,00
Comunità comprensoriale Val Venosta	2	102.800,00
Comunità comprensoriale Valle Isarco	3	158.725,00
Comunità comprensoriale Val Pusteria	1	2.862,00
Comunità comprensoriale Alta Valle Isarco	3	26.950,00
TOTALE	**21**	**778.147,00**

Di seguito riportiamo gli ambiti territoriali e la somma dei progetti finanziati per l'anno 2005:

ENTE PROPONENTE	N. PROGETTI	EURO
Azienda servizi sociali di Bolzano	5	143.076,44
Comunità comprensoriale Burgraviato	3	138.877,00
Comunità comprensoriale Oltradige - Bassa Atesina	3	70.036,00
Comunità comprensoriale Salto - Sciliar	1	12.400,00
Comunità comprensoriale Val Venosta	1	62.000,00
Comunità comprensoriale Valle Isarco	4	207.400,00
Comunità comprensoriale Alta Valle Isarco	2	17.000,00
Comunità comprensoriale Val Pusteria	4	86.800,00
TOTALE	**23**	**737.589,44**

Per l'anno 2004 i progetti presentati sono stati 25, di cui 21 sono stati approvati con delibera n. 4708 del 22.12.2003, per un totale di Euro 778.147,00.

Si riportano in allegato (allegato 1), per ogni ambito territoriale, una breve descrizione del progetto e l'importo finanziato.

Per l'anno 2005 i progetti presentati sono stati 28, di cui 23 sono stati approvati con delibera n. 5034 del 30.12.2004, per un totale di Euro 737.589,44.

Si riportano in allegato (allegato 2), per ogni ambito territoriale, una breve descrizione del progetto e l'importo finanziato.

1.5 Ammontare delle risorse economiche

I fondi destinati ai progetti innovativi riguardano chiaramente una minima parte dei fondi destinati all'infanzia ed all'adolescenza. Basti pensare alle risorse economiche destinate per esempio alle rette per le strutture sociopedagogiche, i compensi per famiglie affidatarie, all'assistenza economica a minori e alle loro famiglie, all'anticipazione dell'assegno di mantenimento o – in senso più lato – alle risorse economiche messe a disposizione dei servizi a sostegno delle famiglie quali ad esempio il finanziamento dei consultori familiari, della mediazione familiare e dei servizi alla prima infanzia. Si tenga presente inoltre che oltre all'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù competente in materia di servizio sociale la Provincia Autonoma di Bolzano si avvale di due ulteriori uffici competenti per il servizio giovani, i quali dispongono di ulteriori risorse economiche.

La Provincia Autonoma di Bolzano nell'organizzazione territoriale dei Servizi Sociali ha adottato lo strumento giuridico della delega, pertanto i Servizi Sociali sono stati delegati ai comuni i quali a sua volta gli hanno subdelegati alle Comunitá Comprensoriali, rispettivamente Azienda Servizi Sociali di Bolzano. Alla Provincia stessa è rimasta la programmazione a cui provvede tramite la pianificazione provinciale ed in specifico il Piano sociale e i relativi Piani settoriali. I Piani sociali di zona quindi non sono stati sviluppati.
Il finanziamento dei servizi delegati avviene tramite domande di finanziamento debitamente motivate entro i termini e criteri descritti nella Circolare di cui sopra, non è possibile quindi di rispondere nel dettaglio alle richieste della proposta di indice comune.

Il Direttore d'Ufficio
dott. Eugenio Bizzotto

Allegati:
1. Progetti 2004
2. Progetti 2005

Bolzano, 8 giugno 2006

PAGINA BIANCA

Regione Emilia-Romagna

PAGINA BIANCA

REGIONI CHE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO DELLA RILEVAZIONE HANNO FATTO CONFLUIRE LA GESTIONE DEI PIANI TERRITORIALI 285 NEI PIANI SOCIALI DI ZONA

PARTE A – Relazione

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione dei Piani sociali di zona per la parte degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza nella Regione/Provincia autonoma e situazione della programmazione

Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano sociale regionale o nel Piano regionale d'azione per i diritti dei minori (se approvato)

Non è ancora stato approvato il Piano socio-sanitario regionale anche se di prossima elaborazione.

1.2. Procedure e atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per la predisposizione e la gestione dei Piani di zona per la parte degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza

Delibera del Consiglio Regionale del 16 novembre 2004, n. 615 **Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio Piano Regionale degli interventi e dei Servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003**

1.3. Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione dei Piani di zona, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge 285/97

Delibera della Giunta Regionale, 2 novembre 2004, n. 2152 Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47 C. 3 della L.R. 2/2003 Stralcio piano regionale e dei servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. N.2/2003

Delibera della Giunta Regionale, 13 dicembre 2004, n. 2565 Attuazione delibera del Consiglio regionale N. 156/01 attività di documentazione in preparazione degli scambi interregionali affidamento. Attività e concessione finanziamenti

Delibera della Giunta Regionale del 13 dicembre 2004, n. 2562 Progetto sperimentale di sistemazione e implementazione della documentazione educativa tramite l'utilizzo del centro di documentazione del Comune di Bologna - Assegnazione finanziamento al Comune di Bologna - Terza annualità

Delibera della Giunta Regionale 20 dicembre 2004, n. 2648 L.R. 1/00 e successive modifiche: programma degli interventi per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Anno 2004. In attuazione delle delibere del Consiglio Regionale n. 589/04 e 615/04

Delibera della Giunta Regionale del 20 dicembre 2004, n. 2649 Ripartizione e assegnazione fondi a favore delle Province per gli interventi di cui all'art. 3 della L.R. 8-8-2001 N. 26 in attuazione della del. del C.R. N. 373/2002 e dell'art. 19, co, 2, della L.R. N.12/03 in attuazione della Delib.ne del C.R. N. 612/2004

Delibera della Giunta Regionale del 20 dicembre 2004, n. 2652 Attribuzione e riconoscimento di finanziamento a titolo di rimborso spese per la seconda annualità del progetto di formazione per coordinatori pedagogici e operatori dei servizi per l'infanzia sugli "Scambi pedagogici"

Determinazione del responsabile del servizio politiche familiari, infanzia, adolescenza 23 dicembre 2004, n. 18888 Assegnazione dei finanziamenti agli Enti locali per la realizzazione del Programma finalizzato alla formazione dei diritti e opportunita' per l'infanzia e l'adolescenza all'interno dei Piani di zona 2005/2007 in attuazione della delibera di C.R. 615/04

Delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2004, n. 2717 Assegnazione finanziamenti a soggetti pubblici e privati per l'attivazione di iniziative promozionali rivolte a donne con figli minori in situazione di fragilità psicosociale in attuazione della D.G. 2327/03 ed in applicazione delle Delibere del Consiglio Regionale nn. 514/03 e 615/04

Indirizzi di programmazione degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Triennio 2005-2007. L.R. 1/2000 e successive modificazioni. (pdf, 149 Kb) (Proposta della Giunta regionale in data 1 agosto 2005, n. 1247)

Delibera del Consiglio Regionale del 20 gennaio 2005, n. 646 Direttiva sui requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali, in attuazione dell'art. 1, co. 3 e 3 bis della L.R. n. 1/2000, come modificata dalla L.R. n. 8/2004.

Delibera della Giunta Regionale del 16 febbraio 2005, n. 397 Adesione al progetto "Minori stranieri non accompagnati: l'accoglienza che supera i confini"

Delibera della Giunta Regionale del 14 febbraio 2005, n. 223 Corso di formazione per operatori di comunità di accoglienza per minori

Delibera della Giunta Regionale n. 792 del 30 maggio 2005 Delibera della Giunta Regionale del 7 ottobre 2005, n. 1568 LR 1/00 e successive modifiche: adozione programma degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni

Delibera della Giunta Regionale del 19 dicembre 2005, n. 2133 Progetto "Scambi pedagogici" quale strumento formativo per il confronto e la collaborazione tra soggetti gestori di servizi educativi e scolastici, pubblici e privati (paritari e non) per creare una cultura condivisa del sistema educ. e scol. II biennio (2005/2007)

Delibera della Giunta Regionale del 19 dicembre 2005, n. 2131 Ripartiz. e assegn. fondi a favore delle Province per gli interventi di cui all'art. 3 L.R.8/8/2001 N.26 in attuazione del C.R. 27/2005 e dell'art. 19 C.O. 2 L.R. N. 12/03 in attuazione del C.R. 612/2004

Determinazione del responsabile del servizio politiche familiari, infanzia, adolescenza n. 19163/05 Assegnazione agli enti locali per la realizzazione del programma finalizzato alla promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza in attuazione delle delibere dell'Assemblea legislativa n. 33/2005 e della Giunta regionale n. 2192/2005
Delibera della Giunta Regionale, 5 settembre 2005, n. 1360 Assegnazione di finanziamenti alle Province per la realizzazione di un progetto di scambi relativo alle esperienze realizzate con la L. 285/97
Delibera della Giunta Regionale, 12 dicembre 2005, n. 2192 Programma annuale 2005: ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47 C.3 della L.R. 2/2003, e individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa N. 33 del 29 novembre 2005

1.4. Indicare, se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali

Sì, si tratta della Legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento

Fino a settembre 2004 era in corso la terza annualità del secondo triennio di attuazione della legge 285/97, mentre con la delibera 615 del novembre 2004 è stato finanziato il programma finalizzato infanzia e adolescenza all'interno dei Piani di zona con i fondi statali 2004, che ha ereditato la programmazione 285.

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per l'implementazione dei Piani di zona per gli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza:

- raccordo a livello regionale
- coordinamento e raccordo tra le Zone
- raccordo tra la Regione e le Zone
- raccordo tra la Regione e le città riservatarie (se sono presenti)
Nell'attuazione della legge 285/97 il raccordo tra territorio e Regione è stato garantito dalla costituzione del gruppo di coordinamento interprovinciale (composto dai referenti di tutte le province e della città riservataria per l'area dei minori e dai referenti regionali), che ha rappresentato la forma più efficace di connessione e che, attraverso la costruzione e l'implementazione dei piani territoriali, ha acquisito progressivamente un vero e proprio ruolo di direzione, di punto di riferimento, di stimolatore del processo complessivo. Tale

forma di coordinamento prosegue anche per ciò che concerne la programmazione dei Piani territoriali infanzia e adolescenza all'interno dei piani di zona.
In particolare in questo periodo con il gruppo interprovinciale sulla base dei rapporti di monitoraggio e valutazione provinciale è stato costruito il rapporto conclusivo regionale di monitoraggio e valutazione della legge 285/97, è stato definito il percorso di formazione provinciale, è stata messa a punto un'iniziativa di scambi interprovinciali.
Per quanto riguarda le linee di indirizzo, le priorità della programmazione dei Piani di zona e le azioni di monitoraggio e valutazione connesse, è stato istituito il tavolo tecnico Regione – Province, composto dai rappresentanti regionali dei vari servizi, dai dirigenti degli uffici provinciali e dai dirigenti dei comuni capofila, quando si ritiene opportuno allargare il coordinamento alle Zone sociali, con funzioni di informazione e confronto.

La stessa legge regionale n. 2/03 prevede che le Province abbiano una funzione specifica di sostegno e coordinamento all'attività di programmazione zonale e di promozione al concorso dei diversi soggetti al piano stesso.
Inoltre, a seguito della presentazione dei Piani di zona, è stata avviata una ricognizione nei vari territori provinciali per confrontarsi sulla nuova programmazione con tutti i soggetti interessati.

4. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale

- ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza
- criteri adottati per la ripartizione del fondo alle Zone
- incidenza percentuale sul totale dell'ammontare del fondo
- vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, aree innovazione, soglie di budget ecc.) nella ripartizione del fondo alle Zone
- eventuali cofinanziamenti (es. regionali, comunali, privati ecc.)
L'intero ammontare di risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza per l'anno 2004 è di 30.500.643,87 euro di cui 22.873.724,05 euro provenienti dal fondo nazionale e 7.626.919,82 euro provenienti dal Fondo regionale.
Per quanto concerne il Piano territoriale infanzia e adolescenza sono state destinati complessivi euro 6.548.905,60 , di cui Euro 6.316.500,00 di risorse nazionali e Euro 232.405,60 di risorse regionali.
Le risorse del presente programma sono state ripartite sulla base della popolazione residente 0-17 anni nei Comuni della zona al 31/12/03, ad eccezione di una quota pari a euro 104.000,00 che è stata destinata con successivi atti dalla Giunta Regionale alla realizzazione di programmi e iniziative regionali e interregionali di scambio, di formazione e di documentazione ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L. 285/97.
La liquidazione dei finanziamenti regionali, che non dovranno superare il 70% della spesa, è avvenuta previa approvazione del "Programma territoriale d'intervento per l'infanzia e l'adolescenza", nell'ambito del Programma Attuativo 2005, da presentare alla Regione nei

tempi previsti per il Piano di Zona 2005-2007 e previa valutazione della congruità del Programma agli obiettivi assegnati dalla Regione.
La percentuale delle risorse sociali nazionali destinate all'area infanzia e adolescenza rispetto all'ammontare complessivo del fondo è pari al 32%.

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani di zona

5.1. Indicare caratteristiche, positività e criticità rispetto a:

- dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
- accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari
- strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari
- aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale
- progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)
- tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza
- stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...
- coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)
- coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)
- iniziative informative e promozionali
- impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici
- modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi
- tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

La costruzione della "zona sociale" è intesa come ambito naturale della pianificazione locale, coincidente territorialmente con l'ambito del Distretto sanitario e dovrà acquisire sempre più una sua specificità che la distingua e la caratterizzi come "sociale".
Nella costruzione del piano di Zona i Comuni della zona, attraverso il Comitato di distretto, individuano il Comune capofila, stabiliscono, tramite lo specifico accordo, di cui all'art. 29, c. 6, della L.R. 2/03, le modalità di concorso dei soggetti del Terzo Settore, sottoscrivono l'Accordo di Programma, valutano gli esiti del Piano in itinere e ex-post, coinvolgendo i diversi attori.
Nel processo più complessivo di costruzione del sistema, la Provincia assume un importante ruolo di snodo fra Regione e realtà locali, già svolto nella costruzione dei primi piani di zona sperimentali. E' confermato il ruolo di coordinamento della Provincia nella programmazione locale, evidenziato anche dalla sottoscrizione dell'Accordo di Programma, che si realizza nel:

- contributo all'avvio del processo tramite Conferenze provinciali che promuovano la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti ed in particolare: le organizzazioni sindacali, i soggetti del Terzo settore e gli altri soggetti sociali, le IPAB e successivamente le Aziende pubbliche di servizi alla persona;
- raccordo tra i vari Uffici di piano e tavoli tecnici di ambito zonale;
- supporto nella rilevazione dell'offerta e dei bisogni,
- promozione di momenti formativi e di impulso sul territorio rivolti a tutti gli attori del processo,
- valutazione dei processi di costruzione e gestione dei piani.

Per quanto riguarda l'Azienda USL, la sua presenza come partner nella costruzione, gestione e valutazione del Piano di zona è cruciale per i contenuti sociosanitari e sociali del Piano di Zona, al fine di una effettiva integrazione sociosanitaria, da sviluppare all'interno del sistema dei servizi e a livello degli strumenti di gestione e di governo. I Direttori generali, o i Direttori di Distretto, qualora delegati, sottoscrivono l'Accordo di Programma, in particolare per quanto riguarda gli interventi dell'area sociosanitaria.
Altri soggetti istituzionali quali singole istituzioni scolastiche, Centri per la giustizia minorile, Istituti penitenziari, ecc.. possono essere coinvolti nell'elaborazione del Piano a seconda delle specificità degli obiettivi e degli interventi e servizi previsti, e sottoscrivere l'Accordo di Programma in relazione a particolari impegni e responsabilità.
Infine le IPAB e le Aziende Pubbliche di Servizi alla persona (ASP), di cui all'art. 25 della L.R. 2/03 concorrono alla definizione del Piano di zona e partecipano all'accordo di programma attraverso protocolli di adesione, così come i soggetti del terzo settore ed altri eventuali soggetti istituzionali.
La costruzione del Piano avviene attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti, pubblici e privati del terzo settore, che costituiscono la rete locale e rappresenta pertanto un importante momento di assunzione di responsabilità rispetto al sistema locale integrato di interventi e servizi sociali. Per quanto riguarda la partecipazione dei soggetti del Terzo Settore e degli altri soggetti senza scopo di lucro (di cui all'art. 20 della L.R.2/03), questa deve essere relativa a tutte le fasi della pianificazione: le regole e i modi di tale partecipazione devono essere definiti dall'accordo tra i Comuni (art. 29, comma 6, L.R. 2/03) anche tramite strumenti consultivi.
Per rendere efficace la partecipazione è opportuno che sia le regole stabilite dai Comuni che i processi interni ai soggetti del Terzo Settore, concorrano a individuare forme di rappresentanza adeguate ed efficaci, sia sul piano quantitativo che qualitativo.
I soggetti del Terzo Settore, con l'adesione all'Accordo di Programma, attraverso specifico protocollo, affermano di condividere gli obiettivi sociali contenuti nel Piano di Zona e si impegnano a perseguirli attraverso la loro azione specifica. Contestualmente il Comitato di Distretto e i soggetti che aderiscono stabiliranno tappe ed impegni reciproci in materia di partecipazione alla fase di monitoraggio e valutazione del Piano di zona.

Alla definizione dei Piani di zona concorrono le Organizzazioni sindacali, attraverso il confronto e la concertazione sugli obiettivi e sulle linee strategiche da assumere.
Infine i cittadini, le associazioni di rappresentanza e di tutela degli utenti devono essere coinvolti in specifici momenti di comunicazione e informazione sui contenuti e sull'attuazione delle azioni previste nel Piano di zona.
L'inserimento nei Piani di zona delle attività, delle iniziative, dei progetti e dei servizi, sorti anche a seguito della legge 285/97 e della L.R. 40/1999 e fino ad ora facenti parte di programmi propri triennali di livello provinciale, consentirà una programmazione unitaria, più compiuta e integrata con il complesso delle politiche sociali e socio-sanitarie territoriali.
All'interno di ogni singolo Piano di zona, il "Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza" si pone quindi in continuità con la programmazione precedente, ne assume gli obiettivi, la metodologia e gli interventi ma in un'ottica di maggiore integrazione con le politiche educative, scolastiche, sociali, sanitarie locali. Tale inserimento rafforzerà e garantirà una presa in carico locale delle politiche per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.
In quest'ambito le Province esercitano funzioni di:
raccordo tra la programmazione zonale e i programmi provinciali per le politiche sui servizi per l'infanzia, sull'accoglienza (affidamenti e adozioni) e sulla tutela (soprattutto prevenzione e contrasto al maltrattamento e all'abuso), attraverso anche l'attivazione e il coordinamento di tavoli provinciali;
monitoraggio e valutazione dei progetti e degli esiti degli interventi in collaborazione con i referenti zonali;
formazione degli operatori e avvio di scambi a livello regionale e interregionale;
cura della raccolta ed elaborazione dei dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, dei servizi, iniziative e attività rivolti ai bambini e ai ragazzi.
Il programma è finalizzato a:
consentire all'interno dei Piani di zona triennali una più integrata e specifica progettualità per l'infanzia e l'adolescenza con il "Programma territoriale d'intervento per l'infanzia e l'adolescenza" (come richiesto dalla legge 285/97, dal Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003);
sostenere una coerenza con la progettazione precedente della legge n. 285/97 e della L.R. 40/1999 e successive modificazioni attraverso uno studio e un'analisi approfonditi degli interventi realizzati -anche grazie ai risultati del monitoraggio e della valutazione- scegliendo quali fare proseguire, consolidare, qualificare, estendere, quali innovare e quali ritenere esauriti perché non congruenti con le finalità del programma. Gli obiettivi consolidati di tale programmazione riguardano la tutela del bambino e dell'adolescente, il sostegno della genitorialità, la promozione della cultura della normalità e del benessere quotidiano, della solidarietà e dello sviluppo della comunità; la promozione delle competenze e delle autonomie nel bambino e nel ragazzo; lo sviluppo di esperienze di cittadinanza attiva, in età evolutiva, per la realizzazione di un'effettiva partecipazione alla comunità ed una valorizzazione del protagonismo dei ragazzi; il rafforzamento del sistema integrato dei servizi educativi, scolastici e formativi, sanitari e una maggiore flessibilizzazione degli stessi; lo sviluppo di una progettazione concertata tra i diversi settori della Pubblica Amministrazione e di questa con il terzo settore.

Le risorse del presente programma sono destinate prioritariamente all'attuazione dei seguenti obiettivi specifici: messa in opera di servizi, interventi e azioni rivolti alla promozione dei diritti della preadolescenza e dell'adolescenza, e all'integrazione multiculturale con una visione che tenga presente una politica organica rivolta alla fascia d'età 0-17 anni.

Tali servizi, interventi e azioni, alfine di assumere sempre più un'ottica complessiva e unitaria dell'infanzia e dell'adolescenza, devono puntare:

- **all'integrazione fra risorse e soggetti, che rivestono competenze nei servizi sociali e sanitari, nella formazione, nei servizi educativi e scolastici, nelle politiche giovanili e familiari;**
- **ad una progettazione intersettoriale finalizzata all'individuazione di obiettivi comuni e di metodologie condivise, alla razionalizzazione dell'uso delle risorse umane ed economiche e alla valorizzazione delle esperienze del terzo settore.**

I destinatari dei finanziamenti sono i Comuni sede di distretto o un altro soggetto pubblico di cui all'art. 16 della L.R. 2/03, per programmi di ambito zonale.

Rispetto ai progetti conclusi a settembre 2004 sono stati monitorati 34 progetti, pari al 94,5% del totale regionale, composti da 1706 azioni previste, di cui l'88% completamente realizzate, il 10% realizzate parzialmente e il 2% non realizzate. Il 69,7% delle azioni è stato rivolto direttamente all'utenza mentre il 30,3% è stato di supporto. Il 54,1% dei destinatari sono bambini e adolescenti mentre il 42,5% sono adulti. Sono state impiegate 6.976 persone con un'ampia rappresentanza di insegnanti ed educatori professionali.

Nel 92% degli interventi vi è stata un'attività di valutazione che nell'81% di essi è stata anche documentata, nel 21,8% vi è stata un'attività di ricerca e nel 43,5% sono state realizzate attività formative.

Nello specifico sull'area adolescenziale i principali apprendimenti emersi **riguardano:**

l'importanza di una maggiore comprensione delle esigenze adolescenziali, del loro bisogno/diritto di protagonismo e di un coinvolgimento che sappia consentire anche "andate e ritorni" rispetto a cui si devono orientare di più le progettazioni rivolte a tale fascia d'età (rapporto di Reggio Emilia);

il valore del coinvolgimento dei destinatari nella definizione dei bisogni, nella programmazione degli interventi e nella condivisione delle azioni; questo passaggio garantisce la compartecipazione e la corresponsabilità poiché "un progetto ha maggiori possibilità di successo se riconosciuto e sentito come proprio"(rapporti di Piacenza e di Forlì-Cesena);

l'attenzione alla relazione e alla comunicazione con gli adolescenti, che chiama in causa le competenze dell'animatore/istruttore e sottolinea la necessità di rinnovarsi continuamente in base alla costante evoluzione dei bisogni dei ragazzi e dei giovani "(rapporti di Piacenza, di Modena e di Forlì-Cesena);

la necessità di ampliare il raggio d'azione e magari coinvolgendo nelle attività anche le famiglie, la scuola e l'extrascuola (rapporto di Ravenna);

la consapevolezza di dover arricchire le proposte per l'area adolescenziale mettendo a disposizione competenze e risorse che prevedano una pluralità di opportunità attrezzate.

Mentre, in generale rispetto alle lezioni apprese è emersa:

il sostegno all'incremento dei centri pomeridiani, anche con attenzione a forme più robuste di proposte in grado di rispondere contemporaneamente alla pluralità di esigenze delle diverse quotidianità;

l'importanza di fornire risposte a gracilità nelle competenze genitoriali e, in alcuni casi, a un malessere genitoriale, anche fuori da contesti specialistici attraverso spazi di aggregazione informali, confronti di gruppo con esperti e microgruppi di mutuo aiuto con l'avvio di un'attività di counselling genitoriale o familiare a valenza educativa, di tutoring sociale per le giovani famiglie con figli;

l'esigenza di una maggiore attenzione nei confronti dei bambini e adolescenti e giovani famiglie immigrate, accompagnando processi di inclusione sociale che vanno presidiati;

la costanza di rapporti con gli enti e la cittadinanza, curando di più la comunicazione sugli interventi, l'illustrazione delle proposte, l'accesso alle informazioni.

Se da una parte viene riconosciuta l'esigenza di un consolidamento dei servizi, in un'ottica di qualificazione (rapporto di Rimini), dall'altra si registra una tendenza generale a potenziare e rinforzare quanto realizzato e le modalità organizzative introdotte. Tutti i rapporti sottolineano l'importanza di garantire continuità all'intervento e alcuni delineano il passaggio da intervento a servizio consolidato. Il segno di questo passaggio può essere letto nel fatto che la quota più consistente di finanziamenti è supportata dagli Enti locali e non dai finanziamenti regionali 285/97. Un altro elemento di riflessione riguarda il concetto di innovatività, che in questo ambito viene a rivestire altri significati: non si tratta, in molte realtà, di presentare progetti inediti o sperimentazioni nuove ma di andare a confermare e qualificare quanto realizzato che è stato valutato positivamente e quindi selezionato.

Gli ostacoli incontrati con maggiore incidenza riguardano le difficoltà di costruzione della rete. Le relazioni e i rapporti organizzativi con la rete si moltiplicano data la complessità dei progetti, del lavoro di rete in sé, dell'attivazione e cura della rete, delle azioni di connessione e integrazione con altri soggetti del territorio. Accanto a queste difficoltà ve ne sono altre sul fronte dell'organizzazione interna e della competenza e coerenza metodologica. In tutti i rapporti provinciali risulta unanime la risposta a questa difficoltà con la promozione di contesti di interazione e confronto, con la definizione di chiari ruoli e responsabilità, con un'attenzione maggiore ai rapporti di scambio con gli altri soggetti.

"La rete e il lavoro integrato tra più soggetti è uno di quegli elementi chiave delle progettualità 285 che, se ben presidiato e "funzionante" può divenire un elemento realmente propulsivo per il sistema, viceversa se le relazioni tra soggetti risultano particolarmente problematiche e difficili da gestire esso diviene il primo elemento di "sofferenza" degli interventi" (rapporto di Piacenza).

L'obiettivo verso quale tendere è "l'attivazione di una gestione proficua della potenziale ricchezza connessa a questa pluralità (della rete), favorendo occasioni di scambio e interazione e dotandosi di adeguate forme di gestione della rete, attraverso il potenziamento di funzioni di coordinamento" (rapporto di Ravenna).

"Nella misura in cui tutti questi attori hanno collaborato, condiviso, riflettuto e dato consenso alla progettazione in corso, si testimonia sicuramente la tensione partecipativa e il raggio di coinvolgimento della progettazione 285, prefigurando nel piccolo quanto poi viene portato avanti con i Piani sociali di zona. E questo non è poco" (rapporto di Reggio Emilia).

Si avverte, in generale, la necessità di ulteriori investimenti per rafforzare un rapporto più stretto e strutturato di scambio e di condivisione di progettualità. "La 285 ha fatto da

apripista nel lavoro di rete ma necessita di maggiori risorse dedicate alla funzione di coordinamento" (rapporto di Piacenza).
La gestione della rete diventa quindi lo spazio che occorre maggiormente presidiare. In quest'ottica, per lavorare in rete occorre potenziare un coordinamento che valorizzi i raccordi esistenti, faciliti l'agire dei vari ruoli, sia riconosciuto e attivi una metodologia di progettazione partecipata.
Secondo quanto rilevato nel rapporto di Ravenna "è importante in particolare mantenere sempre dei canali comunicativi aperti fra i diversi soggetti sia a livello informativo che con tavoli di lavoro più strutturati. Inoltre è altrettanto basilare alimentare costantemente le reti coinvolte e coinvolgibili, costruire progetti in forma condivisa tra i diversi attori fin dalla loro ideazione, tenere raccordati gli interventi, ascoltare le esigenze dell'altro e cercare operatività comuni, proseguire nello sviluppo di progettualità interagendo con gli attori significativi, di volta in volta individuati." La facilitazione del confronto, di riflessioni e visioni condivise del problema avviene anche attraverso percorsi formativi trasversali (soprattutto tra realtà sanitaria, sociale ed educativa) e una maggiore flessibilità del servizio.
Secondo quanto rilevato da Piacenza l'operatività legata alla 285 ha dato stabilità a pratiche di confronto e, in alcun i casi, ha migliorato le relazioni tra i soggetti, in talune realtà la condivisione ha riguardato anche l'individuazione di strategie d'azione comuni, già in fase di prima programmazione degli interventi. Queste interazioni sono andate progressivamente strutturandosi in gruppi di lavoro. E' possibile quindi leggere una certa evoluzione del territorio nella costruzione della rete.
La rete ha prodotto anche esiti di tipo culturale, quale la maggiore sensibilizzazione dell'amministrazione comunale sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza.
Gradualmente, anche se in modo lento, si inizia a registrare la connessione del progetto agli altri progetti del Piano di zona, segno che si assume uno sguardo più allargato e più zonale, tuttavia questo terreno continua ad essere insidioso per due ragioni:
la progettazione in taluni casi rimane di ambito ristretto con il rischio che il Programma territoriale infanzia e adolescenza[1] diventi una sommatoria di progetti. Il comune capofila mostra difficoltà a sentirsi rappresentativo della realtà zonale e non gli viene riconosciuto completamente il ruolo e l'attività di coordinamento;
è importante, se necessario, curare l'esternalizzazione del progetto anche in ragione del fatto che solo raramente sono previsti parametri di valutazione e controllo sulle iniziative e sui servizi esternalizzati. Nello specifico "andrebbero garantiti: parametri più rigorosi sul versante delle competenze da coprire, dei risultati da raggiungere e della formazione permanente da assicurare, co-verifiche e co-valutazioni puntuali insieme agli enti gestori che peraltro appaiono molto interessati a rapporti più stretti con gli enti affidatari, una figura fissa di riferimento da parte del soggetto affidatario in possesso di competenze tecniche e strategiche sul merito e sugli obiettivi, tale da assicurare un'interlocuzione costante con i referenti tecnici degli enti gestori" (rapporto di Reggio Emilia).

[1] Per programma territoriale infanzia e adolescenza si intende quella specifica progettualità per l'infanzia e l'adolescenza, così come richiesto dalla legge 285/97, dal Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003.

Il passaggio della progettazione 285 a quella zonale si deve misurare quindi con alcune questioni nodali: come la necessità di un coordinamento che è garanzia imprescindibile per l'integrazione.

Nelle interviste realizzate con i referenti 285 e i responsabili degli Uffici di Piano sono emersi elementi significativi che forniscono linee di sviluppo da considerare e potenziare.

"Il piano 285 ha consentito di sviluppare linee di lavoro in direzione di un rafforzamento del raccordo interservizi facendo acquisire sempre più consapevolezza circa la necessità di una figura di sistema in grado di presidiare con competenza, anche tecnica tutta l'area progettuale attinente la famiglia, l'infanzia e l'età evolutiva" (rapporto di Reggio Emilia).

Viene riconosciuto abbastanza unanimemente che l'esperienza 285 ha fatto da pilota nel passaggio ai Piani di zona e che ciò si è realizzato in modo fluido e naturale; la struttura di *governance* realizzata è stata presa a modello (rapporto di Bologna).

I progetti 285 sono diventati degli interlocutori riconosciuti da parte dei servizi, passaporto per entrare a pieno titolo nei Piani di zona (rapporto di Ravenna).

La metodologia e la prassi di lavoro propria della 285 hanno agevolato questo passaggio. I referenti degli uffici di Piano sentono l'esigenza di promuovere strategie mirate per l'integrazione delle politiche, di linee guida, di orientamenti per la predisposizione dei programmi finalizzati (rapporto di Modena).

Un ulteriore elemento per la buona riuscita del passaggio 285 nei Piani di zona è la continuità dei tavoli di lavoro che sono stati ripresi nella programmazione zonale, spesso rapportati ad un contesto più ampio, evitando di rimanere scollegati dalle altre politiche sull'infanzia e l'adolescenza e producendo il rafforzamento di un linguaggio comune.

Occorre ricomprendere in un'ottica sistemica una pedagogia di territorio per l'età evolutiva in cui si contestualizzano e connettono le diverse proposte in campo e si raccordano permanentemente i diversi attori attraverso scambi sistematici e programmati di confronto e di riflessione, anche a valenza formativa (rapporto di Reggio Emilia).

In merito al ruolo della Provincia appare in linea con quanto finora emerso l'importanza del suo ruolo di coordinamento sovrazonale, equilibratore e garante, di supporto alla qualificazione, di promotore della programmazione partecipata.

Alcune province hanno assunto un concreto e verificabile esercizio di governance, modulato sulla specificità del territorio provinciale; questo ha consentito di valorizzare, consolidare e qualificare le esperienze fatte, imprimendo così la svolta culturale, che costituisce l'aspetto più significativo della 285. Alla Provincia si chiede il consolidamento del ruolo politico-istituzionale di servizio al territorio per il mantenimento e la valorizzazione degli strumenti per la programmazione partecipata, il consolidamento del ruolo tecnico-organizzativo per la qualificazione delle azioni territoriali, lo sviluppo di azioni sistemiche sul piano tecnico-organizzativo per la programmazione, il rafforzamento di un ruolo politico-istituzionale di "garante dei territori" per il raccordo e il confronto zonale, per la condivisione non solo di strategie e percorsi di sviluppo, ma anche di significati e questioni metodologiche (rapporto di Piacenza).

Alla luce di questo riconoscimento viene evidenziata l'importanza di un tavolo unico permanente di coordinamento provinciale su famiglia ed età evolutiva che, si sta realizzando a diverse velocità nelle Province, e che, in alcuni casi, ha coinvolto anche il coordinamento pedagogico provinciale per incentivare connessioni e integrazioni.

Tuttavia il ruolo provinciale non viene evidenziato in tutte le realtà e, soprattutto in questo momento di passaggio alla programmazione zonale, si legge una "debolezza identitaria", che emerge, in diversi rapporti, anche dalla mancanza di linee provinciali di indirizzo.
"Pare di leggere che il ruolo svolto dalla Province stia frantumandosi proprio in quanto si coglie un disegno di ridimensionamento progressivo della capacità di "visione d'insieme" e dell'azione propulsiva e propositiva messa in campo precedentemente (rapporto di Forlì-Cesena).
Viene segnalato più volte l'esigenza di definire a livello regionale il ruolo di governo della Provincia e la sua qualificazione, specialmente rispetto alle competenze di raccordo territoriale.
In generale il bilancio di una progettazione, ancora bambina (di appena 6 anni), risulta particolarmente ricco e significativo: un ampliamento delle offerte, uno sviluppo di proposte relative ai bambini e ragazzi, un maggiore coinvolgimento di questi ultimi e dei genitori che ha prodotto un legame fiduciario con i servizi, più competenze educative territoriali all'interno di un quadro generale di accrescimento delle conoscenze, una maggiore responsabilità diffusa nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza e una accresciuta sensibilizzazione della comunità locale rispetto a queste tematiche sono solo alcuni dei risultati raggiunti.

6. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani di zona e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di Zona)

- raccolta e catalogazione
- diffusione e circolarità delle informazioni
- raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97

Su tutto il territorio regionale vi sono svariati centri di documentazione locali, per un totale di circa 200, inoltre vi è un centro di documentazione del comune Bologna, finanziato anche con fondi regionali che raccoglie le migliori esperienze nell'ambito degli interventi rivolti alla fascia di età 0-6 anni.

La sensibilità regionale rispetto alla documentazione si realizza anche attraverso:
un iniziativa annuale sulla documentazione di carattere seminariale;
le pubblicazioni che periodicamente vengono prodotte dell'Osservatorio regionale infanzia e adolescenza;
i risultati che scaturiscono dall'esperienza degli scambi pedagogici e interprovinciali.

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani di zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di zona)

- strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)
- elementi emersi
- diffusione e circolarità delle informazioni

Con il rapporto regionale conclusivo di monitoraggio e valutazione si è focalizzato lo scenario di attuazione della progettazione conseguente alla legge 285/97.

In questa sede non si può parlare di elementi uniformi in tutto il territorio regionale ma più di tendenze, di sensibilità maturate e acquisite, di percezioni, di considerazioni che forniscono indicazioni molto preziose per la progettazione futura sia in ambito metodologico, sia in ambito tematico e, in generale, possono essere lette come importanti coordinate per lo sviluppo delle politiche per l'infanzia, l'adolescenza e le responsabilità genitoriali.

In riferimento ai rapporti provinciali di monitoraggio e valutazione si ritiene utile sottolineare le tendenze principali già emerse.

Relativamente al personale impiegato si è registrato che la figura più presente è quella dell'educatore, seguita dal personale amministrativo e insegnante che però vi dedica minor tempo di lavoro, inoltre vi è un buon coinvolgimento di personale volontario che oscilla dal 19 al 40%. Permane la realtà di temporaneità progettuale nel senso che una buona percentuale di personale ha un incarico a tempo determinato.

Rispetto alla metodologia operativa il monitoraggio è una pratica ormai generalizzata (circa il 95,8% degli interventi è stato monitorato), seguito da iniziative di valutazione (circa il 93%, di cui l'81% è documentato). Molti interventi hanno raccolto riscontri da parte dei destinatari (l'80%) e svolto attività di autovalutazione, sempre con maggiore frequenza; tale pratica è stata accompagnata da ricerche (21,8%), inoltre risulta intensificata anche la formazione (43,5%). Tutto ciò rispetto al precedente monitoraggio risulta potenziato e in crescita.

In generale in questo secondo triennio si conferma la maggiore tensione verso la ricerca di spazi di riflessione, di valutazione di quanto fatto e di valorizzazione delle esperienze realizzate. L'impegno comune, su percorsi condivisi, anche se ancora non attraversa la globalità degli interventi, costituisce senza dubbio già in sé un risultato: ha prodotto rinnovate sensibilità e conoscenze e maggior consapevolezza reciproca; ha creato punti di vista nuovi.

I rapporti provinciali registrano un ampliamento dei destinatari che si attesta in media intorno al 30%: ciò sta a significare che almeno un progetto su tre ha visto, in corso d'opera, un incremento dei destinatari che erano stati previsti in fase di progettazione. Questa dato attesta che i progetti hanno riscosso un buon livello di gradimento e hanno saputo creare attorno a sé visibilità e autopromozione.

Si è confermata una forte attenzione per i bambini e gli adolescenti e, in particolare, quasi il 40% dei progetti si è rivolto alla fascia preadolescenziale e adolescenziale (con dei picchi a Reggio Emilia del 71%), questo fenomeno è indicativo del fatto che, oltre a recepire le linee di indirizzo regionali, i territori hanno maturato la consapevolezza della necessità di intervenire su questa fascia d'età con un taglio soprattutto promozionale, aggregativo, di educativa territoriale di comunità.

Questi interventi risultano distribuiti in modo capillare anche nei piccoli centri e, nella varietà delle tipologie di interventi proposti, vi sono anche forme di promozione di cittadinanza attiva, di stimolo alla responsabilizzazione personale dei bambini e degli adolescenti.

Si tratta di un segnale molto importante da raccogliere che denota un grosso lavoro in un terreno in parte inesplorato e con forti caratteristiche sperimentali, che necessita per questo di un sostegno continuativo, di momenti di scambio, elaborazione e riflessione in ambito locale e regionale.

Tale processo ha inoltre posto in evidenza aspetti importanti della professionalità degli operatori, a cui è necessario dedicare maggiore attenzione nei percorsi formativi futuri.

Per quanto concerne le azioni future di monitoraggio e valutazione occorre tenere presenti due aspetti importanti intorno ai quali la Regione intende operare:

la creazione di un sistema complessivo di monitoraggio e valutazione dei Piani di zona, in particolare del Programma territoriale infanzia e adolescenza, dei Programmi provinciali e dei programmi attuativi, in continuità con le azioni precedenti;

un sostegno significativo al ruolo provinciale di raccordo e supervisione tra il livello zonale e interzonale

Nel disegno della L.R. n. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", la programmazione e la valutazione (che ne è parte integrante) si realizzano a diversi livelli di governo: regionale, provinciale, di zona, con il comune intento di analizzare le azioni e i processi programmatori, riorientarli e riprogettare gli interventi futuri.

Il monitoraggio e la valutazione, non sono concepiti come forme di controllo ispettivo o di adempimento burocratico, ma di ricerca della maggiore efficienza ed efficacia della politica e degli interventi, nell'interesse di tutti gli attori in campo.

Nella prospettiva di realizzare un'azione di monitoraggio e valutazione a 360° gradi sulla globalità dei Piani di zona un primo passaggio importante è l'unificazione del monitoraggio e valutazione dei Piani territoriali per l'infanzia e l'adolescenza all'interno del Piano di zona e dei Programmi provinciali. Tale unificazione rappresenta il tentativo di costruire una visione più integrata della programmazione per l'infanzia e l'adolescenza grazie al ruolo della Provincia e della figura di sistema.

La valutazione del Piano territoriale infanzia e adolescenza e dei Programma provinciali mira a conoscere i risultati concreti della programmazione, ovvero delle politiche sociali territoriali, per potere riprogrammare meglio e in modo più consapevole e per conoscere l'esito dei processi programmatori e trarne suggerimenti per un riorientamento delle strategie di programmazione partecipata.

Secondo quanto previsto dalla bozza del Programma regionale socio-sanitario in ordine alle funzioni valutative:

- la Regione valuta per assolvere alla propria funzione di governo ovvero trarre suggerimenti per indirizzi di politica sociale regionale;

- la Provincia valuta per assolvere meglio al proprio compito di sostegno e **coordinamento dei territori e di "cerniera" fra Regione ed ambiti;**

- le Zone valutano per conoscere gli esiti operativi della propria azione e riprogettare le politiche sociali locali nei successivi atti programmatori.

Ciascuno di questi livelli di governo ha dunque la necessità di realizzare azioni di monitoraggio e di valutazione per analizzare i processi e i risultati delle proprie politiche sociali e migliorare tali politiche ed i relativi interventi in un quadro in cui tali livelli si alimentino a vicenda, divenendo l'uno risorsa per l'altro. Per questo il percorso di valutazione di seguito proposto ha l'intento di considerare questi diversi livelli (Regione, Province e Zone) adottando comuni approcci metodologici e strumentazioni complementari.

La Regione ha, in primo luogo, propri interessi valutativi, coerenti con la propria funzione di governo complessivo del sistema.

Tali interessi concernono le scelte strategiche trasversali che, nei diversi territori, si vanno realizzando, anche grazie alle linee guida e agli strumenti di supporto suggeriti dalla Regione. Queste scelte infatti garantiscono che le specificità dei diversi welfare locali si sviluppino in coerenza con le regole condivise nel sistema regionale nel suo complesso, salvaguardando l'attuazione del principio di equità nei confronti dei cittadini.

Nello specifico le dimensioni che la Regione intende direttamente monitorare e valutare, sviluppando strumenti di monitoraggio omogenei e condivisi con le zone, riguardano:

- lo sviluppo di rapporti fra i Comuni verificando le capacità del piano di superare l'ambito comunale della programmazione;

- il grado di integrazione fra il settore sociale e le altre politiche (scolastiche, per la formazione e il lavoro, abitative, urbanistiche, per la mobilità e l'ambiente).

Come si è proceduto nello scorso triennio per il monitoraggio e valutazione della legge 285/97 il percorso e gli strumenti verranno costruiti e condivisi con il coordinamento interprovinciale con riferimento alla funzione specifica della Provincia di sostegno e coordinamento della attività di programmazione zonale e di promozione del concorso dei diversi soggetti al Piano stesso, come individuata dalla L.R. n. 2/2003, e verranno messi a punto attraverso un'azione progressiva di appropriazione da parte dei tecnici.

La messa a punto di strumenti e procedure per il monitoraggio e la valutazione degli interventi, potrà essere accompagnata e sostenuta da percorsi formativi, condivisi sia a livello provinciale che a livello territoriale.

Il Coordinamento interprovinciale, già oggi attivo, darà un contributo specifico all'individuazione degli strumenti di monitoraggio e valutazione, costruendo un'omogenea e condivisa impostazione metodologica che sarà la base per le analisi provinciali e garantirà alla Regione un'ottica trasversale funzionale ai propri interessi valutativi.

La Provincia infatti secondo quanto previsto dall'art. 18 della legge R. 2/03 non solo partecipa alla programmazione regionale e promuove l'integrazione con le altre politiche settoriali, ma partecipa alla definizione e attuazione dei Piani di zona con compiti di coordinamento e predispone i Programmi provinciali che devono essere raccordati e integrati con i Piani di zona. Inoltre secondo quanto previsto dalla delibera reg. 615/04 esercita la funzione di monitoraggio e valutazione dei progetti e degli esiti degli interventi in collaborazione con i referenti zonali.

Si evidenzia che una valutazione accurata rappresenta una tappa fondamentale ai fini della realizzazione dei piani di zona, in una prospettiva di evoluzione costante, che sappia valorizzare, sia sul piano del metodo che sul piano dei contenuti, i risultati conseguiti, le conoscenze maturate, mettendo a frutto anche gli errori commessi e che permetta nel tempo di costruire una cultura comune dell'infanzia e dell'adolescenza.

In particolare appare opportuno che le Province, all'interno delle dimensioni valutative di interesse regionale, sopra presentate, centrino la propria valutazione sui processi di costruzione del piano e dei ruoli dei soggetti coinvolti, al fine di trarre spunti per le proprie successive azioni di supporto, coordinamento, formazione, analizzando:
- i rapporti fra i comuni verificando le capacità del piano di superare l'ambito comunale di programmazione;
- il grado di integrazione fra il settore sociale e le altre politiche.
Ulteriore funzione regionale, nel sistema di monitoraggio e valutazione qui proposto, sarà il supporto alle zone, nell'estendere una consapevolezza ed una cultura valutativa promuovendo attraverso azioni formative specifiche un approccio condiviso al tema della valutazione, ferma restando la responsabilità delle zone rispetto alla valutazione del grado di sviluppo e di qualità del proprio sistema locale a rete (art. 52 della L.R. n. 2/2003).
In questa ottica si indicano di seguito quelli che possono essere ritenuti ambiti valutativi prioritari per le zone:

- **monitoraggio e valutazione in itinere ed ex post dei diversi servizi ed interventi strategici previsti dal piano di zona, nelle diverse aree di intervento;**
- **i rapporti fra i comuni verificando le capacità del piano di superare l'ambito comunale di programmazione;**
- **il grado e la qualità dei rapporti tra comuni e scuola verificando il grado di partecipazione alla pianificazione socio-educativa.**

A questo livello ricopre un ruolo strategico la figura di sistema che oltre ad esercitare compiti di proposta, coordinamento, integrazione dei progetti e degli interventi educativi, sociali e della formazione professionale con gli altri settori interessati deve svolgere un'azione di monitoraggio, documentazione e valutazione dei progetti e degli interventi.

> **Le azioni valutative fin qui descritte configurano percorsi nei quali i tre livelli valutativi (Regione, Province, Zone) documentando le rispettive analisi valutative, potranno alimentarsi a vicenda, favorendo la identificazione di adeguate strategie di governo del sistema integrato provenienti dai diversi livelli territoriali.**

Il progetto si compone di varie parti:
a livello zonale vi è un'azione di monitoraggio e valutazione per ogni singolo progetto del Piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza e dei Programmi provinciali attraverso la scheda di monitoraggio e valutazione dell'intervento che dovrebbe essere redatta da ogni gruppo di lavoro di progetto;
a livello zonale vi è una ricognizione della programmazione zonale che presenta il quadro complessivo delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza (sociali, educative-scolastiche, sanitarie), le connessioni, gli intrecci, e il livello d'integrazione tra i comuni appartenenti a quella zona. Tale documento dovrebbe raccogliere:

- **i risultati principali emersi dalle schede di monitoraggio e valutazione degli interventi;**
- **il grado di integrazione tra i diversi comuni nelle diverse politiche che coinvolgono l'infanzia e l'adolescenza;**
- **il grado di integrazione e cooperazione tra le diverse aree d'intervento per l'infanzia e l'adolescenza (programmazioni sociali, educative-scolastiche, sanitarie, abitative, dei trasporti, dell'ambiente ecc...);**

- **le procedure di partecipazione adottate;**
- **criticità;**
- **risorse.**

A livello provinciale è previsto un monitoraggio e una valutazione che raccoglie i risultati emersi da ogni rapporto zonale sia sui Piani territoriali infanzia e adolescenza che sui Programmi provinciali secondo uno schema di relazione proposto.
a livello regionale la predisposizione di un rapporto che presenti, sintetizzi e confronti le diverse realtà emerse dai rapporti provinciali.

8. Descrizione delle attività formative a diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%") o con altri fondi (specificare):

- interregionale
- regionale
- provinciale/interprovinciale
- di Zona

A livello interregionale sulla base dell'esperienza maturata in questi sei anni attraverso i progetti concernenti l'infanzia e l'adolescenza realizzati in attuazione della legge 285/97, si è ritenuto opportuno avviare scambi e confronti su quanto prodotto. Infatti grazie ad una conoscenza reciproca e ad una condivisione delle prospettive di lavoro si potrà contribuire ad una maggiore diffusione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza nel territorio regionale ed extraregionale, promuovendo e sostenendo, tra l'altro, intese e collaborazioni anche con altre Regioni.
Si è, quindi, deciso di assumere la modalità degli scambi interprovinciali come strumento per il raggiungimento di alcuni obiettivi principali quali: il consolidamento e trasferimento nei Piani di zona delle buone prassi acquisite grazie alla pluriennale esperienza realizzata con la legge 285/97; il superamento della ripetitività degli interventi e la messa in discussione dei modelli operativi; l'apertura al confronto anche con altre realtà regionali.
Tale scelta è sorta sulla base dell'esperienza consolidata degli scambi pedagogici.
Lo "scambio" ha dentro di sé l'etimo di "cambiamento" (da "Quaderno n.8/2004 Identità in dialogo - Scambi pedagogici regionali); è una parola che non solo impegna a ripensare la propria esperienza per presentarla ad altri e a predisporsi all'ascolto delle esperienze altrui, ma facilita la costruzione di una nuova cultura, assieme.
Per attuare questa prima esperienza di scambi si è proceduto individuando tre aree tematiche la cui scelta è stata condivisa con le Province; ogni area è stata poi assegnata ad un gruppo formato dalle tre Province che hanno mostrato un interesse prevalente su quello specifico tema.

In seguito ad una serie di incontri con le Province si sono così determinati gli ambiti oggetto degli scambi assegnando alle Province di Piacenza, Forlì-Cesena e Ravenna il tema della partecipazione dei bambini e degli adolescenti ed in particolare nei centri aggregativi /educativi; alle Province di Ferrara, Reggio-Emilia e Parma le attività di sostegno alla genitorialità, in particolare negli sportelli psicopedagogici; infine alle Province di Modena, Bologna, Rimini e al Comune di Bologna (in quanto città riservataria ex legge 285/987) le attività legate alla multiculturalità, in particolare, il tema dei minori stranieri a scuola e nei servizi educativi.

Ciascun gruppo di lavoro verrà coordinato da una figura tecnica, che sarà individuata da parte delle Province, e che avrà la funzione di collaborare all'elaborazione degli obiettivi, della metodologia e dell'organizzazione che caratterizzeranno le attività degli scambi. Tale figura avrà, quindi, il compito di elaborare i risultati del lavoro di gruppo in modo che possano divenire materiale da divulgare e da utilizzare per ulteriori scambi con altre realtà territoriali.

Per la realizzazione di tale percorso sarà necessario l'impegno di tutte le Province ed in particolare delle tre alle quali, è stato affidato il ruolo di Provincia capofila: Piacenza per quanto riguarda i centri aggregativi/educativi, Ferrara sul tema degli sportelli psicopedagogici e Modena relativamente ai minori stranieri a scuola e nei servizi educativi, avranno il compito di seguire tutte le attività a livello organizzativo, curando gli incontri e la verifica delle esperienze, nonché i rapporti con la Regione.

Il percorso ipotizzato per la realizzazione degli scambi si aprirà con una giornata nel mese di marzo 2006 a cui saranno presenti tutti i partecipanti all'iniziativa e le figure di sistema e che avrà come oggetto il significato, l'importanza, il valore delle attività di scambio nonché la definizione degli strumenti da utilizzare (eventuali griglie) e la scelta della metodologia di lavoro sulla base degli obiettivi particolari che si vorranno raggiungere. Si procederà con le visite alle esperienze del territorio che saranno state individuate dal gruppo e a cui faranno seguito momenti di riflessione e di confronto in cui per sistematizzare quanto osservato e individuare le buone prassi da fare conoscere. Tale iniziativa viene sostenuta utilizzando la riserva cosiddetta del 5%.

9. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza:

Modalità di applicazione della Riforma
Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni
Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas

Con l'approvazione della legge regionale 24 marzo 2004, n. 6 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. unione europea e relazioni

internazionali. innovazione e semplificazione. rapporti con l'università" è stato adeguato l'ordinamento della Regione Emilia-Romagna alla legge costituzionale 18/10/01, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione), perseguendo il grado più elevato di valorizzazione delle autonomie e, al tempo stesso, di raccordo e armonia del sistema.

In particolare, la legge persegue i seguenti obiettivi:

a) adeguare l'ordinamento della Regione alle esigenze di adempimento delle funzioni che la Costituzione le riconosce in ambito europeo e internazionale;

b) valorizzare l'autonomia degli Enti locali, con particolare riferimento a quella normativa chiarendone i rapporti con le fonti regionali;

c) adeguare la disciplina della Conferenza Regione-Autonomie locali alla prospettiva della costituzione del Consiglio previsto dall'articolo 123 della Costituzione;

d) rafforzare gli strumenti di integrazione e concertazione tra diverse istituzioni e diverse politiche, al fine di offrire ai cittadini prestazioni e interventi organicamente coordinati;

e) attuare i principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, valorizzando particolarmente le forme associative tra Comuni, tenendo conto delle specificità delle realtà montane, nonché considerando le peculiarità dell'Area metropolitana bolognese e del Circondario di Imola;

f) favorire la cooperazione in ambito interregionale;

g) superare i controlli preventivi di legittimità ed introdurre forme di comunicazione, supporto e monitoraggio condiviso tra Regione ed Enti locali;

h) favorire la semplificazione e l'accelerazione delle procedure, l'innovazione e la trasparenza dell'attività normativa e amministrativa, anche mediante l'utilizzazione di strumenti informatici;

i) stabilire nuovi criteri di organizzazione regionale con particolare riferimento al sistema delle agenzie e alle nomine;

l) prevedere uno stabile sistema di raccordo con le Università e stabilire criteri per la valutazione dei titoli universitari ai fini delle assunzioni nelle amministrazioni regionale e locali.

In riferimento al rapporto Stato-Regioni l'impatto della riforma costituzionale ha aperto un contenzioso in merito al riparto di competenze tra Stato e Regioni. In particolare, in materie come la regolamentazione dei servizi socio-educativi per l'infanzia (gli asili nido) o l'ambito scolastico non sono chiari i confini di competenza tra stato e regioni.

Per quanto concerne la definizione dei Liveas la legge regionale n.2 del 2003 prevede che:

costituiscono livelli essenziali delle prestazioni sociali, come previsto dall'art. 22 della legge 328 del 2000, i servizi e gli interventi indicati all'articolo 5, commi 4 e 5;

Il Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali definirà, sulla base del fabbisogno rilevato, le caratteristiche quantitative e qualitative dei servizi e degli interventi, che costituiscono i livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire, tenuto conto dei livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni individuati dallo Stato. La definizione dei livelli avverrà sulla base dei bisogni rilevati, nel rispetto dei criteri di equità, efficacia ed appropriatezza, tenuto conto delle risorse del Fondo sociale regionale e della compartecipazione degli utenti al costo delle prestazioni.

PARTE B – Allegati

- Si chiede, se possibile, l'invio, in formato elettronico (file word o pdf) o cartaceo, del documento dell'ultimo Piano sociale regionale approvato al 31 dicembre 2005
- Descrivere gli eventuali allegati ad integrazione di quanto riportato nella parte A delle presente relazione (esempio: modelli di schede di monitoraggio e valutazione, rapporti annuali realizzati nella regione ecc.)
Si allega il rapporto conclusivo di monitoraggio e valutazione, mentre non è possibile allegare il Piano sociale poiché non è ancora stato approvato.

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

PAGINA BIANCA

Periodo di riferimento: giugno 2004/dicembre 2005

1. Linee di intervento e procedure relative alla attivazione della L. 285/97 nella Regione Friuli Venezia Giulia

Nel periodo preso in considerazione (giugno 2004 – dicembre 2005) la Regione Friuli Venezia Giulia prosegue nel percorso di monitoraggio dei progetti non ancora conclusi nei tempi ordinari di attuazione del secondo triennio previsti entro il mese di dicembre 2004 e nella valutazione finale.
La conclusione del secondo triennio di attività si struttura in continuità con i processi già avviati (definizione dei Piani triennali, riparto di fondi statali e regionali, interventi di supporto tecnico da parte del Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza - CRDA -, gestione della rete tra gli Ambiti attraverso gli snodi denominati "Punti Monitor"; collaborazione con le Amministrazioni provinciali nel contesto di un Protocollo d'Intesa per il coordinamento delle azioni relative all'infanzia e adolescenza).

All'approssimarsi della conclusione del secondo triennio di applicazione della L.285/97 è stato predisposto un percorso di valutazione finale anche al fine di dare continuità alle innovazioni che la legge ha introdotto a livello di metodologie e strumenti di lavoro così come a livello di risposte a bisogni della popolazione prima inevasi e di individuare linee d'intervento per il prossimo futuro. Già in data 9 giugno 2004 viene organizzato il convegno "*Chiudere per aprire ... dalla L.285/97 alla L. 328/00*" con lo scopo di coinvolgere gli attori sociali del contesto regionale in una prima riflessione in merito al percorso valutativo realizzato dal Centro Regionale di Documentazione e Analisi e di aprire un confronto sul futuro delle politiche a favore dei minori.

1.1 Procedure e atti adottati dal Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge

La Regione aveva già completato nel 2001 le procedure relative ai percorsi amministrativi per la gestione della legge 285/97 - secondo triennio -, approvando con il decreto (508/Pren dd. 29 giugno 2001) i Piani triennali d'intervento. Nel periodo in esame è stata data continuità alla L.285/97 con regolari ripartizioni a favore dei Comuni beneficiari dei fondi statali. All'avvicinarsi della conclusione del secondo piano triennale, previsto per il 2004, si è ritenuto importante riflettere sulle iniziative in atto e facilitare il raccordo tra le esperienze di cui al secondo piano triennale con le future progettualità a favore dei minori.

1.2 Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Nel febbraio del 2004 la Giunta regionale (DGR n.399/2004) aveva approvato, ai sensi dell'art.6, comma 1 della legge n.18/1996 e successive modificazioni, il Programma per l'utilizzo del Fondo nazionale per le politiche sociali anno 2003. Vengono definiti due obiettivi di interesse regionale sui quali viene posto un vincolo di destinazione dei fondi: area della disabilità e della tutela dei minori. In tal senso viene previsto che ai minori si debbano destinare risorse non inferiori alla somma di ogni singola annualità del Piano triennale ex lege

285/97 e dell'importo annuale previsto dalla D.G.R. 1891/2002 per i progetti Obiettivo 2[1]di cui alla sottostante nota, per la costituzione di un "Fondo per l'infanzia e l'adolescenza", destinato alla pianificazione degli interventi rivolti ai minori nello spirito della legge 285/97 e

---

[1] La Giunta regionale ha, con propria DGR n. 1891 dd. 28 maggio 2002 (pubblicata sul BUR n. 36 dd. 4.9.2002), approvato il programma per la prima attuazione della legge 328/2000 e contestualmente assegnato i fondi statali per l'anno 2001 e anni precedenti. Nell'allegato C, scheda 3 della citata delibera, sono individuati i seguenti quattro obiettivi, correlati al Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003 e ritenuti prioritari a livello regionale:
n. 1 "Contrasto ai fenomeni di istituzionalizzazione"
n. 2 " Sostegno finanziario delle attività socio-sanitarie ritenute prioritarie per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza
n. 3 "Attivazione di un processo per la definizione di programmi di interventi a favore delle persona senza fissa dimora"
n. 4 "Avvio della riforma".
Lo stesso documento definisce inoltre l'ammontare dei finanziamenti a valere sul fondo statale ex lege 328/2000 per le azioni innovative e per l'implementazione di interventi e servizi sociali riferiti al raggiungimento dei citati obiettivi.
Con successiva DGR n. 2834 dd. 6 agosto 2002 (in fase di pubblicazione sul BUR), la Giunta regionale ha inoltre inteso rifinanziare anche per una seconda annualità gli obiettivi sopra elencati, per gli stessi importi e con le stesse modalità di riparto.
In questo contesto sembra utile sottolineare come il percorso, previsto dalla citata DGR n. 1891/2002 e confermato dalla DGR 2834/2002 abbia sostanzialmente recepito le indicazioni della legge di riforma 328/2000, contestualizzandole nell'assetto istituzionale e organizzativo dei servizi attualmente vigente in regione.
In particolare il percorso:

a) introduce il metodo del lavoro per progetti e per azioni programmate, allocando le risorse nelle aree di intervento indicate e correlandole ad obiettivi da realizzare;
b) pone in capo alle autonomie locali la responsabilità di sviluppare azioni, nelle aree di intervento indicate, il più possibile aderenti alle singole realtà e secondo i principi della sussidiarietà orizzontale;
c) conferma, coerentemente con la normativa regionale vigente, l'assetto istituzionale ed organizzativo dei servizi che vede:
   - nell'ambito socio-assistenziale / distretto la dimensione territoriale entro la quale sviluppare i progetti,
   - nell'Ente gestore del servizio sociale dei comuni l'Ente cui spetta l'attivazione e la gestione del percorso progettuale,
   - nell'Assemblea dei Sindaci la sede politica della programmazione degli interventi sociali e dell'integrazione istituzionale socio-sanitaria.

Sembra importante inoltre sottolineare che gli interventi previsti, in virtù delle due assegnazioni dei fondi statali 2001 e 2002:

- possono avere valenza temporale biennale (fa in questo contesto eccezione l'obiettivo n. 3 riferito alle persone senza fissa dimora in quanto, in questa fase viene ripartita solo la quota relativa al 2001 e solo successivamente verranno definiti i criteri per il riparto della quota 2002);
- devono sviluppare azioni innovative rispetto all'attuale assetto dei servizi e/o implementare interventi e servizi già esistenti;
- le risorse afferenti al fondo statale devono considerarsi aggiuntive rispetto a quelle già destinate dai singoli enti territoriali per le attività di loro competenza.

Qualora gli Enti gestori non presentino progetti nelle aree indicate o nel caso in cui i preventivi di spesa siano inferiori al budget assegnato per area di intervento, la disponibilità residua verrà ridistribuita tra gli altri ambiti territoriali.
Vengono di seguito presentate delle Linee guida per l'utilizzo dei finanziamenti riferiti ai singoli obiettivi, le modalità e i tempi per la presentazione delle domande e/o dei progetti, la modulistica e comunicato relativo budget a disposizione della programmazione di ambito. [...]
Obiettivo n. 2- Sostegno finanziario delle attività socio-sanitarie ritenute prioritarie per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza
L'obiettivo n. 2 si inserisce coerentemente nella programmazione regionale che con l'adozione del Progetto obiettivo materno infantile intende dotarsi di uno strumento di programmazione integrata di interventi e servizi rivolti alla tutela di minori e adolescenti che si trovino in particolari situazioni di disagio.
Si prevede pertanto di sostenere economicamente progetti che affrontino in modo integrato - socio-sanitario - le seguenti aree di disagio che ad oggi non trovano ancora adeguate o comunque strutturate risposte a livello territoriale:

- prevenzione e tutela dei bambini e degli adolescenti in situazione di abuso e maltrattamento
- tutela di bambini e adolescenti con importanti problemi psicologici e psichiatrici
- tutela del bambino e dell'adolescente nel nucleo familiare a rischio o fuori famiglia.

Con tale finanziamento si promuove la pianificazione congiunta tra Comuni e Aziende per i Servizi Sanitari a livello di ambito/distretto quale strumento di integrazione per la realizzazione di progetti specifici, per concretizzare a livello locale le necessarie sinergie tra i servizi e per la presa in carico dei minori che si trovano nelle situazioni suddette. La sede della programmazione è l'Assemblea dei Sindaci , che deve formalizzare le scelte con la sottoscrizione di un Accordo di programma o con l'implementazione delle attività previste dall'Accordo già sottoscritto in attuazione della legge 285/1997.
Le attività di monitoraggio e di verifica dei progetti presentati vengono demandate al Centro regionale di documentazione e di analisi sull'infanzia e l'adolescenza (CRDA).

per la parte di competenza, per le azioni previste al sopra citato Obiettivo 2. Nel periodo oggetto della presente relazione vengono avviati anche le specifiche progettualità di cui sopra con la prospettiva di una significativa collaborazione tra i settori socio-assistenziali ed educativi dei singoli Comuni e le Aziende per i Servizi Sanitari per gli interventi e i servizi nell'area dell'integrazione socio-sanitaria.

2. Stato della programmazione attiva nel periodo di riferimento

Nel periodo di riferimento è in fase di conclusione l'ultimo anno di programmazione del secondo triennio. Nel corso del primo semestre 2005 vengono portate a completamento le ultime azioni progettuali per le quali da parte di alcuni Ambiti è stata chiesta una proroga. La data ordinaria di scadenza della seconda triennalità era stata prevista per dicembre 2004. Alla data del 30 giugno 2005 tutti i progetti vengono dichiarati conclusi ad esclusione di 2 progetti decaduti.

3. Le iniziative di coordinamento e di raccordo per la programmazione e l'implementazione della L. 285/97

I Comuni, a cui competeva la gestione diretta dei progetti esecutivi di cui ai Piani territoriali, sono inseriti in rete con Regione e Province attraverso la definizione degli Ambiti territoriali; l'applicazione della legge 285 si è quindi inserita in un'organizzazione dei servizi sociali e sanitari preesistente, che vede, di fatto, coincidere gli ambiti territoriali d'intervento con i Distretti Sociosanitari e gli Ambiti Socioassistenziali, così come definiti da leggi regionali. In sede di Ambito la rete locale si è irrobustita ulteriormente col raccordo previsto dagli accordi di programma (Conferenza dei servizi) e dalla presenza del Collegio di vigilanza.

La struttura di rete ha visto altresì un coordinamento provinciale e un raccordo regionale, nel contesto degli interventi e delle attività avviate dal Centro Regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza (CRDA)
Alla Regione competeva, come da normativa, non solo la definizione delle linee d'indirizzo generali, la determinazione dei criteri, la ripartizione delle risorse e delle priorità d'intervento, ma anche il coordinamento, il monitoraggio e la valutazione. La Regione ha quindi garantito, per le proprie competenze, il passaggio dal primo al secondo triennio, l'avvio dei progetti, la definitiva strutturazione del sistema informatico di monitoraggio, il monitoraggio iniziale in fase di avvio, il monitoraggio periodico nonché quello finale. Il CRDA ha operato in stretto contatto con le Amministrazioni provinciali e con gli Ambiti territoriali in ragione della rete che ha previsto l'istituzione dei "Punti Monitor".

In base al Protocollo d'intesa in vigore tra la Regione e le Amministrazioni provinciali sono stati realizzati interventi condivisi di promozione e di organizzazione. In particolare le Province hanno supportato gli Ambiti nel monitoraggio dei progetti e della relativa spesa, perseguito interventi di raccordo e di coordinamento delle iniziative in atto, promosso approfondimenti tematici e assicurato interventi tecnici. Sono stati altresì parte attiva con le

sedi provinciali del Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza e d'intesa con la Regione hanno promosso la verifica dei Piani d'Intervento e il monitoraggio dei progetti.

4. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale

Le risorse economiche del Fondo sociale regionale erogate a favore dell'infanzia e l'adolescenza sono comprese nei criteri più generali di assegnazione strutturate sulla base di indicatori demografici (quindi anche della popolazione minorile), con modalità amministrative consolidate; i singoli Comuni e le loro aggregazioni associate (Ambiti socio assistenziali) in ragione della loro autonomia provvedono poi alla destinazione dei fondi. Per l'anno 2004 il fondo sociale regionale ha erogato € 52.114.167,26.
Per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati l'onere finanziario viene coperto con finanziamento finalizzato del fondo sociale nelle seguenti modalità: il 100% per i Comuni al di sotto di 15.000 abitanti, per i Comuni con popolazione superiore a 15.00 abitanti secondo la disponibilità finanziaria (nel 2004 la copertura è stata del 64%, nel 2005 dell'83%.
Un'ulteriore finalizzazione riguarda le risorse assegnate ai Comuni per interventi in favore degli asili nido: per l'anno 2004 € 5.203.196,15, per l'anno 2005 € 4.747.419,73).

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani territoriali di intervento

Nella Regione Friuli Venezia Giulia complessivamente sono stati predisposti 204 progetti così articolati per le 4 Province[2]:

- **64 progetti nella Provincia di Pordenone;**
- **97 progetti nella Provincia di Udine;**
- **19 progetti nella Provincia di Gorizia;**
- **24 progetti nella Provincia di Trieste.**

Rispetto al primo triennio di attività il numero dei progetti è complessivamente aumentato di 47 unità, circa il 30% con una distribuzione quasi totale nelle Province di Pordenone e di Udine. Va ricordato comunque che, rispetto al primo triennio, anche i fondi relativi alla L.285/97 sono stati aumentati del 30% circa.

Nel secondo triennio la pianificazione concertata degli interventi (pianificazione, programmazione e progettazione) è stata una indicazione operativa obbligata. In questo

[2] Per progetto s'intende una o più attività integrate con gli obiettivi generali del Piano. Nell'ottica di esecutività ipotizzata il progetto viene definito in termini di obiettivi da perseguire, destinatari da raggiungere, azioni concrete da realizzare in coerenza con gli obiettivi, nei tempi e con le risorse necessarie e disponibili, risultati attesi e indicatori di valutazione.
Il sistema di monitoraggio regionale ha trasformato alcuni progetti complessi in sotto progetti, al fine di rendere più analitica la fase di rendiconto e analisi. Nella relazione si riportano il numero originario dei progetti, al fine di poter comparare il loro stato di avanzamento rispetto alle precedenti relazioni.

percorso metodologico - molto innovativo per le politiche sociali - si è cercato di concertare e organizzare le azioni da compiere, con sinergie e interconnessioni tra le diverse forze sociali presenti nella comunità di riferimento. I singoli progetti, organizzati nel Piano, a partire da criteri e priorità regionali, si sono caratterizzati per un approccio sistematico che, negando logiche di causalità lineare, ha inteso attivare processi virtuosi per incidere sulla condizione di vita dei minori e delle loro famiglie. Più che servizi in quanto tali, i Piani hanno promosso, infatti, azioni positive per favorire opportunità e tutelare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La strategia indicata dalle linee guida regionali - più inclusiva che esclusiva - ha favorito il coinvolgimento di un gran numero di soggetti o di attori sociali fin dal momento della stessa ideazione, garantendo più punti di vista, nella prospettiva di una visione complessiva del sistema sociale.

La concertazione, inoltre, ha facilitato l'integrazione sociale tra opinioni diverse, rendendo più disponibili i partecipanti a coordinare le proprie azioni e specificità, a ridurre le divergenze, in definitiva, a lavorare assieme.

Con una formulazione-guida rigorosa e unitaria per tutti i Piani dei 19 Ambiti regionali è stata condivisa una progettazione più organica e sistematica, anche a verifica delle azioni sviluppate nel corso del precedente triennio. Dagli strumenti operativi, indicati sia a livello centrale che regionale, si poteva infatti cogliere l'importanza di determinare per ogni singolo progetto numerosi vincoli per la stessa progettazione. Nello specifico:

- **una conoscenza del contesto;**
- **il riconoscimento della complessità dei problemi con un'articolazione coerente di obiettivi e azioni, con una definizione dei risultati da perseguire;**
- **l'individuazione di responsabilità dirette e indirette nella traduzione operativa dei progetti;**
- **l'individuazione delle risorse disponibili che, organizzate nel percorso temporale ipotizzato, dovevano rendere praticabili le aspettative di risultato;**
- **l'indicazione degli strumenti di monitoraggio e degli indicatori di valutazione.**

Raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

La programmazione del secondo triennio è stata preceduta da un decreto di indirizzo emanato dalla Regione. Negli indirizzi di piano è stato precisato che la L. 285/97 doveva integrarsi con il contesto normativo e programmatorio più generale dei servizi e degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il preventivo lavoro svolto dalle Amministrazioni provinciali con gli Ambiti per la definizione di obiettivi e priorità locali, ha assunto ulteriore valenza strategica proprio nella direzione di un superamento di possibili scollamenti e non contestualizzazioni delle nuove progettualità.

Gli obiettivi prioritari per la realizzazione dei Piani sono stati indirizzati verso:

- una qualificazione complessiva delle politiche rivolte ai minori con una valorizzazione degli stessi;
- l'avvio di processi di qualità e non tanto una maggior offerta di servizi;
- il coinvolgimento della comunità locale nella definizione degli obiettivi generali, nella realizzazione degli interventi e nella fase di verifica;
- la promozione di una operatività di rete.

Nello specifico dei tempi di realizzazione esecutiva dei programmi, era stato precisato che la conclusione effettiva dei singoli progetti doveva avvenire entro il 2003, in seguito ridefinita alla luce delle verifiche di monitoraggio a dicembre del 2004.
Al fine di operare in coerenza rispetto alle strategie generali, è stato stabilito che i progetti configurati come servizi di nuova istituzione, o come ampliamento territoriale di servizi già attivati e funzionanti per i quali viene previsto il finanziamento con fondi della legge 285/97, dovevano trovare forme di cofinanziamento da parte dei Comuni nella misura del 20% nel primo anno, del 25% nel secondo e del 30% nel terzo anno del triennio.

Dimensioni territoriali, sviluppo della logica di piano

Nell'insieme, il secondo triennio di applicazione della L. 285/97 ha registrato un investimento sia sull'innovazione che sul consolidamento degli interventi a favore dei minori e della famiglia. Nel loro complesso, infatti, questi ultimi progetti si sono distribuiti in modo pressoché eguale tra progetti di nuova istituzione e progetti che proseguono dal precedente Piano territoriale.
Nello specifico, infatti, 96 progetti (il 47,1%) hanno previsto l'attivazione di nuovi interventi e 82 (il 40,2%) la prosecuzione di progettazioni già avviate. Ventisei (il 12,7%), infine, sono stati i progetti esistenti ma non finanziati nel primo triennio che sono stati inseriti nei Piani territoriali d'intervento in quanto rivolti anch'essi a favore dei minori e della famiglia. In sintesi, nel contesto regionale un progetto su due si è presentato con caratteristiche nuove rispetto ai progetti presenti nel precedente triennio. Considerando le singole Province si può notare come la Provincia di Trieste sia quella che ha maggiormente investito sull'istituzione di nuove progettualità (il 62,5% dei progetti istituiti ex novo e il 25% prosecuzione del precedente Piano) mentre la Provincia di Gorizia sia quella che ha privilegiato la prosecuzione di precedenti progettualità (il 63,1 % dei progetti dal precedente Piano e il 36, 8% istituiti ex-novo). Nella Provincia di Udine, invece, quasi la metà dei progetti (il 48,4%) è di nuova istituzione mentre il 39,1% prosegue dai precedenti Piani. Nella Provincia di Pordenone, infine, si registra sostanzialmente lo stesso numero di progetti istituiti ex novo (26 progetti pari al 42,2%) e di progetti che sono una prosecuzione dei Piano del precedente triennio (26 progetti pari al 40,6%). La tabella 1 illustra quanto sopra esposto.

Tab. n. 1 – Progetti inseriti nei Piani territoriali d'intervento (secondo triennio di attività) per Provincia e per grado di innovazione – valori assoluti e percentuali

Provincia	Istituiti ex novo	Già esistenti ma non finanziati L. 285/97	Prosecuzione primo triennio	Totale
Pordenone	27	11	26	64
Udine	47	12	38	97
Gorizia	7		12	19
Trieste	15	3	6	24
Regione FVG	**96**	**26**	**82**	**204**
% su totale FVG	47,1	12,7	40,2	100,0

Dal punto di vista della tipologia degli interventi previsti dai progetti dei Piani L.285/97, è emerso che la maggior parte di questi ha privilegiato la realizzazione di interventi e iniziative caratterizzati da innovatività e sperimentazione, sia pur circoscritte al medio

periodo (al massimo un triennio), piuttosto che dall'istituzione o dal potenziamento di servizi. I progetti che prevedono l'attivazione di servizi, infatti, sono stati 89 pari al 43,6% mentre quelli che non prevedevano l'attivazione di servizi sono stati 115 ossia il 56,4% del totale.

Innovazione, da un lato, e progettualità a termine o starter – "di straordinaria normalità" come sono state identificate da un Ambito - a rinforzo di un'assenza di utilizzo dei fondi in azioni ordinarie d'intervento e quindi di servizi, sono due indicatori semplici che aiutano però a comprendere le scelte effettuate nel contesto locale. Le significative percentuali sopra ricordate sono un segno tangibile dei cambiamenti attivati.

La durata dei progetti si è estesa in prevalenza lungo tutto l'arco del triennio, evidenziando la preferenza per un'operatività di medio lungo periodo che consenta sia la realizzazione di interventi complessi, articolati in una pluralità di azioni strutturate su fasi successive, sia la valutazione degli stessi in termini di impatto sul contesto sociale di riferimento. I progetti che prevedono una durata pari all'intero triennio, infatti, sono 123 (il 60,3%) e quelli che si estendono nell'arco di un biennio sono 70 (il 34,3%). Solo tre progetti (l'1,5%) hanno la durata di un anno e otto (il 3,9%) prevedono di essere realizzati nell'arco di un periodo inferiore all'anno (cfr. Tab. n.3).

Tab. n. 2 – Progetti inseriti nei Piani territoriali d'intervento (secondo triennio di attività) per Provincia e per attivazione di servizi – valori assoluti e percentuali

Provincia	Progetti che hanno previsto l'attivazione di servizi	Progetti che non hanno previsto l'attivazione di servizi	Totale
Pordenone	36	28	64
Udine	23	74	97
Gorizia	18	1	19
Trieste	12	12	24
Regione FVG	**89**	**115**	**204**
% su totale FVG	43,6	56,4	100,0

Tab. n. 3 – Progetti inseriti nei Piani territoriali d'intervento (secondo triennio di attività) per Provincia e per anno di sviluppo degli interventi – valori assoluti e percentuali

Provincia	Meno di 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	Totale
Pordenone	2	1	18	43	64
Udine	2	1	45	49	97
Gorizia	1	1		17	19
Trieste	3		7	14	24
Regione FVG	**8**	**3**	**70**	**123**	**204**
% su totale FVG	3,9	1,5	34,3	60,3	100,0

Accordi di programma e coinvolgimento enti firmatari e non

La progettazione degli interventi di cui ai Piani L.285/97 del secondo triennio, ha visto la partecipazione ed il coinvolgimento di una pluralità di enti ed istituzioni, pubbliche e private, a vario titolo interessate alla promozione di iniziative ed opportunità a favore dei minori e della famiglia.

La programmazione concertata degli interventi costituiva la modalità di lavoro specificamente prevista dalla L.285/97 per giungere alla definizione dei Piani territoriali e rappresentava, quindi, un atto dovuto.

L'effettivo concorso di più soggetti nella fase di progettazione, tuttavia, non può essere dato per scontato e pertanto rappresenta, da un lato, un valore aggiunto dei Piani di questo triennio, caratterizzati sicuramente da una maggiore rispondenza delle progettualità proposte ai bisogni ed alle esigenze dei singoli contesti di riferimento e da una maggiore condivisione da parte dei destinatari diretti ed indiretti degli stessi e, dall'altro, evidenzia una crescita ed una maturazione delle capacità di progettazione e messa in rete delle risorse esistenti, posseduta dagli operatori.

Tutti gli Ambiti hanno definito in sede di programmazione finale specifici accordi di programma con le modalità e le indicazioni concordate in sede regionale.

Numerose sono state le occasioni, spesso multiple, che hanno caratterizzato le opportunità di coinvolgimento sin dalla fase di progettazione: i 204 progetti si arricchiscono nella fase di progettazione di ben 946 segnalazioni di soggetti coinvolti, una media di 5 soggetti coinvolti per ogni singolo progetto (cfr. Tab. n. 4).

Gli enti gestori di Ambito sono stati i soggetti istituzionali che hanno partecipato alla progettazione del maggior numero di progetti (166 segnalazioni pari al 81,4%), seguiti dai Comuni dell'Ambito coinvolti nella progettazione per il 67,6% dei progetti (138 segnalazioni) e dagli Istituti scolastici presenti nella progettazione del 64,2% dei progetti (131 segnalazioni) cui si possono aggiungere il 12,7% dei progetti (26 segnalazioni) alla cui definizione ha partecipato il Provveditorato.

Rilevante è stato anche il contributo delle Aziende per i Servizi Sanitari che hanno portato il proprio apporto nella fase progettuale per il 51,5% dei progetti (105 segnalazioni).

Significativa la partecipazione dell'associazionismo nella duplice accezione di associazioni di volontariato e associazioni sportive e culturali, presente complessivamente per più di un terzo circa dei progetti: in particolare, le associazioni di volontariato hanno partecipato alla definizione del 33,8% dei progetti (69 segnalazioni), mentre quelle sportive e culturali hanno contribuito nel 25,5% dei casi (52 segnalazioni).

Abbastanza diffusa è stata anche la partecipazione di privati (professionisti, consulenti, istituti, ecc.), cooperative sociali: i primi sono stati coinvolti nella definizione del 23,0% dei progetti (47 segnalazioni) e le seconde nella progettazione del 21,6 % dei progetti (44 segnalazioni).

Analoga è stata la presenza dell'Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni del Ministero di Giustizia, che ha partecipato alla progettazione del 19,6% dei progetti (40 segnalazioni).

Ridotto, infine, può essere considerato il coinvolgimento della Provincia presente nel 12,3 % dei progetti (25 segnalazioni) e delle istituzioni religiose presenti nel 10,3% dei progetti (21 segnalazioni).

Altrettanto contenuto è stato il diretto coinvolgimento di famiglie o genitori, da un lato, e di minori, dall'altro: i primi sono intervenuti nella progettazione del 21,6% dei progetti (44 segnalazioni), i secondi dell'8,3% dei progetti (17 segnalazioni). La tabella 4 illustra quanto esposto.

Tab. n. 4 – Enti e Istituzioni coinvolti nel corso della progettazione dei Piani territoriali d'intervento (secondo triennio di attività), suddivisi per tipologia di soggetto - valori assoluti (più risposte, totale segnalazioni 946) e valori % sul totale dei progetti (più risposte, totale progetti 204)

Soggetti coinvolti nella Progettazione	Valore assoluto	% su totale progetti
Ente Gestore Ambito	166	81,4
Comuni Ambito	138	67,6
Provincia	25	12,3
Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni	40	19,6
Azienda per i Servizi Sanitari	105	51,5
Istituti scolastici	131	64,2
Provveditorato	26	12,7
Altri Enti pubblici	21	10,3
Istituzioni religiose	21	10,3
Associazioni di volontariato	69	33,8
Associazioni sportive, culturali, ecc.	52	25,5
Famiglie/Genitori	44	21,6
Minori	17	8,3
Cooperative sociali	44	21,6
Privati (professionisti, consulenti, istituti, ecc.)	47	23,0
Totale	**946**	**204**

I progetti esecutivi

La pluralità dei soggetti coinvolti nella progettazione dei Piani, si riflette nella pluralità dei soggetti impegnati nella realizzazione degli stessi, seppure in misura inferiore rispetto alle disponibilità generali di condivisione dei Piani e con una forte presenza di soggetti professionali e imprese disponibili ovviamente all'operatività concreta. Nell'esecuzione dei progetti convergono sostanzialmente quasi tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione sia pur in proporzioni diverse e in ragione del diverso contributo che il ruolo e le funzioni di ciascuno consentono agli stessi di apportare all'interno della realizzazione operativa dei progetti

Come si può cogliere, invece, dalla tabella n. 5 l'assunzione di responsabilità dirette nell'esecuzione dei progetti ha registrato la disponibilità di numerosi soggetti (enti e istituzioni): i 204 progetti registrano ben 584 segnalazioni, così come di seguito si evidenzia in modo analitico.

La fase dell'esecutività dei progetti, infatti, si caratterizza per il consistente impiego di risorse del privato (operatori, professionisti, consulenti, imprese, ecc.) presenti nel 63,7% dei progetti (130 segnalazioni). A questi seguono gli Enti gestori di Ambito direttamente coinvolti nella realizzazione del 45,1% dei progetti (92 segnalazioni), le associazioni di volontariato impegnate nel 31,4% dei progetti (64 segnalazioni) e gli istituti scolastici presenti nel 28,9% dei progetti (59 segnalazioni), a cui si può sommare il 3,4% dei progetti (7 segnalazioni) che vedono coinvolto il Provveditorato. Pressoché eguale è stato il coinvolgimento in fase di realizzazione dei Comuni degli Ambiti e delle cooperative sociali presenti rispettivamente nel 27,0% dei progetti (55 segnalazioni) e nel 26,5% dei progetti (54 segnalazioni). In misura minore devono essere evidenziati i coinvolgimenti delle associazioni sportive e culturali con il 21,1% dei progetti (43 segnalazioni), delle Aziende per i Servizi Sanitari con il 19,1% dei progetti (39 segnalazioni). Ancor più contenuto il coinvolgimento nell'esecuzione dei progetti da

parti di altri soggetti (Provincia. Istituzioni religiose, ecc.) che la tabella n. 5 riporta in modo completo.

Tab. n. 5 – Enti e Istituzioni impegnati nell'esecuzione degli interventi previsti dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio di attività), suddivisi per tipologia di soggetto - valori assoluti (più risposte, totale segnalazioni 585) e valori % sul totale dei progetti (più risposte, totale progetti 204)

Soggetti impegnati nell'esecuzione dei progetti	Valore assoluto	% su totale progetti
Ente Gestore Ambito	92	45,1
Comuni Ambito	55	27,0
Provincia	1	0,5
Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni	10	4,9
Azienda per i Servizi Sanitari	39	19,1
Istituti scolastici	59	28,9
Provveditorato	7	3,4
Altri Enti pubblici	10	4,9
Istituzioni religiose	13	6,4
Associazioni di volontariato	64	31,4
Associazioni sportive, culturali, ecc.	43	21,1
Famiglie/Genitori	6	2,9
Minori	2	1,0
Cooperative sociali	54	26,5
Privati (operatori, professionisti, consulenti, imprese, ecc.)	130	63,7
Totale	**585**	**204**

In modo più puntuale la tabella n. 6 registra per tutti i 204 progetti la responsabilità diretta nell'esecuzione degli stessi, a volte distinta dalla titolarità del soggetto gestore dei fondi e con i quali lo stesso condivide lo sforzo della buona riuscita dei diversi progetti in campo. Il Comune, ente gestore dei fondi ai sensi della L. 285/97 - per lo più coincidente con l'Ente gestore del servizio sociale dei Comuni - posiziona la sua diretta responsabilità esecutiva su ben 118 progetti, il 57,8% del totale. Se si aggiungono i 37 progetti, la cui responsabilità diretta viene attribuita a singoli Comuni, il 18,1 % l'Ente locale assume una diretta responsabilità per circa il 76% dei progetti; le percentuali residue si distribuiscono ad altri due soggetti: le Istituzioni scolastiche e le Aziende per i Servizi Sanitari (anche in ragione di deleghe da parte di due Ambiti).
Numerosi anche i referenti responsabili di progetto: 120 risultano i nominativi indicati nelle rispettive schede progettuali come soggetti a cui compete la responsabilità esecutiva di progetto.

Tab. n. 6 – Enti e Istituzioni responsabili di progetto nell'esecuzione degli interventi previsti dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio di attività) suddivisi per Provincia e per tipologia di soggetto - valori assoluti dei progetti e valori % sul totale

Responsabili di progetto	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste	Totale FVG	% su totale
Ente gestore fondi - Ambito	24	57	16	21	118	57,8
Comuni	28	7	2		37	18,1
Azienda per i Servizi Sanitari	4	21			25	12,2
Istituzioni scolastiche	6	12	1	3	22	10,8
Altro	2				2	1,0
Totale progetti	**97**	**64**	**19**	**24**	**204**	**100,0**

Dal punto di vista dell'estensione territoriale dei progetti dei Piani si può rilevare come la maggior parte di questi (117 progetti, pari al 57,3 % del totale) hanno previsto interventi rivolti a tutti i Comuni dell'Ambito territoriale di riferimento. Seguono i progetti che hanno avuto una ricaduta sono alcuni Comuni dell'Ambito (52 progetti pari al 25,5%). Ridotto, invece, è il numero dei progetti che si sono rivolti ad un solo Comune (24 progetti pari al'11,8%) e al solo Comune ente gestore dei fondi (11 progetti pari al 5,4%). La rappresentatività territoriale resta, anche per il secondo triennio, un elemento di forte caratterizzazione dei Piani regionali.
Nello specifico delle singole Province è opportuno evidenziare come nella Provincia di Trieste, nella voce "tutti i Comuni" rientrano i progetti riferiti alla città di Trieste. Per quanto riguarda, invece, le restanti Province - dove il dato è più comparabile - il maggior numero di progetti con un'estensione pari a quella dell'intero Ambito viene registrato rispettivamente e in ordine conseguente per la Provincia di Gorizia (il 68,4% dei progetti), la Provincia di Udine (il 59,8% dei progetti) e ultima la Provincia di Pordenone con il 43,7% dei progetti. La tabella 7 evidenzia quanto sopra esposto.

Tab. n. 7 – Progetti relativi ai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio di attività), suddivisi per Provincia e per area territoriale di riferimento degli interventi - valori assoluti dei progetti e valori % sul totale dei progetti (204)

Provincia	Tutti i Comuni	Alcuni Comuni	Comune singolo	Solo Comune Ente gestore	Totale
Pordenone	28	14	18	4	64
Udine	58	33	5	1	97
Gorizia	13	5		1	19
Trieste	18		1	5	24
Regione FVG	117	52	24	11	204
% su totale Regione FVG	57,3	25,5	11,8	5,4	100,0

Gli orientamenti di fondo delle progettualità dei Piani territoriali rimangono in ogni caso quelle previsti ed esplicitati dalla L. 285/97, negli articoli 4, 5, 6, e 7. Come si evidenzia nella tabella 8, la maggior parte dei progetti si è rivolta in modo pressoché eguale agli articoli 7 (89 progetti pari al 31,8%) e 4 (89 progetti pari al 31,8%). Seguono l'articolo 6 con 61 progetti (il 21,8%) e l'articolo 5 con 23 progetti (l'8,2%). Al di fuori delle finalità previste dalla L.285/97, infine, si collocano complessivamente soltanto 18 progetti (il 6,4%), ben identificabili perché prevalentemente riferiti a progetti che perseguono una finalità di monitoraggio e supporto tecnico all'esecutività dei Piani (si tratta, in parte, dei progetti esecutivi che identificano l'operatività di monitoraggio di Ambito- i Punti Monitor -). La tabella n. 8 riporta i dati delle segnalazioni relative ai singoli articoli della legge.

Tab. n. 8 – Progetti previsti dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio di attività) per Provincia, suddivisi secondo gli articoli di riferimento della L.285/97 - valori assoluti e percentuali (più risposte per singolo progetto, totale segnalazioni 280)

Provincia	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Extra lege 285/97 (progetti di sistema)	Totale
Pordenone	28	13	16	25	5	87
Udine	44	5	30	37	11	127
Gorizia	5	3	6	20		34
Trieste	12	2	9	7	2	32
Regione FVG	**89**	**23**	**61**	**89**	**18**	**280**
% su totale Regione FVG	31, 8	8,2	21,8	31,8	6,4	100,0

Le modalità di gestione dei progetti a livello di Ambito territoriale potevano spaziare dalla gestione diretta da parte dell'ente pubblico alle diverse modalità adottabili per la gestione indiretta. La prima modalità – gestione diretta da parte dell'ente pubblico – è stata adottata per il 39,9% dei progetti mentre la seconda – gestione indiretta - dal 51.7% dei casi. Quest'ultima modalità ha assunto le seguenti formule: per il 19.1% dei casi affidamento a terzi con convenzione tramite gara e nel 32.6% tramite affidamento diretto, anche in virtù delle procedure di appalto concorso attivate da alcuni ambiti in sede di progettazione dei Piani territoriali (cfr. Tab. n.9).

Tab. n. 9 - Progetti esecutivi suddivisi in base al tipo di gestione- valori percentuali

Tipo di gestione	%
Diretta da parte dell'ente pubblico	39,9
Convenzione mediante gara	19,1
Affidamento diretto a terzi	32,6
Non ancora stabilita	0,5
Altro	7,9

I soggetti ai quali si è fatto ricorso per l'affidamento dei progetti non gestiti direttamente dall'ente pubblico sono stati per la metà circa dei casi - il 50,5%, - liberi professionisti/consulenti e per il 26.5% dei casi delle cooperative. La restante parte dei progetti, infine, si è distribuita in modo uniforme tra le associazioni - di volontariato, culturali, sportive, ecc. (cfr.Tab.n. 10).

Tab. n. 10 - Progetti affidati a terzi suddivisi in base al tipo di gestione- valori percentuali.

Tipo di gestione	%
Cooperative	26,5
Associazioni	11,5
Imprese	0,0
Liberi Professionisti/Consulenti	50,5
Coop./Associazioni/Imprese/ Liberi Professionisti	11,5

Tipologie interventi/attività

Al fine di valutare il grado di articolazione dei progetti in azioni, ciascun progetto esecutivo approvato nel Piano territoriale è stato classificato in base al numero di interventi/azioni di cui era composto. Come si può notare dalla tabella che segue (tab.n.11) il 31,3% dei progetti si collocava nella categoria che prevedeva da 6 a 10 azioni, il 24,4% in quella immediatamente inferiore, costituita da 3 e 5 azioni e il 20,4% in quella più elevata, con un numero di azioni superiore a 20. Il restante 23,9%, invece, si è distribuito in modo non particolarmente significativo tra le altre categorie.

Tab. n. 11 - Progetti esecutivi suddivisi in base al numero di interventi/azioni- valori assoluti e percentuali (% su 201 progetti).

Numero di interventi/azioni	F.V.G.	%
Non specificabile	**4**	2,0
Compreso tra 1 e 2	**21**	10,4
Compreso tra 3 e 5	**49**	24,4
Compreso tra 6 e 10	**63**	31,3
Compreso tra 11 e 15	**17**	8,5
Compreso tra 16 e 20	**6**	3,0
Maggiore di 20	**41**	20,4

I dati evidenziano la presenza di progettualità prevalentemente complesse che mirano a realizzare gli obiettivi perseguiti con azioni/interventi diversificati oppure ripetuti ciclicamente nell'arco del triennio di applicazione del Piano.
Più della metà dei progetti (52,4%) presenta caratteristiche di innovatività rispetto al precedente Piano Territoriale avendo previsto la realizzazione di iniziative nuove. Il 29,5% costituisce una prosecuzione od un prolungamento di progetti già attivati nel triennio precedente: è il caso per esempio di rifinanziamenti di uno stesso progetto sotto nome diverso. Solo il 18,1% dei progetti, infine, rappresenta una rivisitazione e trasformazione di progettualità già esperite (cfr. Tab. n.12)

Tab. n. 12 - Progetti esecutivi suddivisi in base alla continuità/discontinuità rispetto al precedente Piano territoriale- valori assoluti e percentuali (% su 193 progetti).

Continuità/discontinuità	PN	UD	GO	TS	F.V.G.	%
Prosecuzione	25	21	7	4	57	29,5
Trasformazione	6	22	5	2	35	18,1
Novità	33	47	7	14	101	52,4
Totale	64	90	19	20	193	100,0

Criticità ed elementi positivi nella rilevazione dello stato di realizzazione dei piani territoriali di intervento

La realizzazione dei piani territoriali, dei progetti e degli interventi

Per quanto riguarda lo stato di realizzazione dei progetti dei Piani del secondo triennio di applicazione della L.285/97 emerge che, nel periodo in esame, la maggioranza dei progetti approvati si sono conclusi – il 99,0% -, con soli 2 progetti decaduti nel percorso di sviluppo dei Piani.

Tab. n. 13 - Progetti esecutivi suddivisi in base allo stato di realizzazione- valori percentuali.

Stato di avanzamento	%
Progetti sospesi o decaduti	1,0
Progetti conclusi	99,0

Per quanto riguarda lo stato di realizzazione dei progetti relativi ai piani attuativi del secondo triennio di applicazione della L. 285/97, le rilevazioni periodiche del CRDA registrano il rispetto dei tempi per la stragrande maggioranza dei progetti, conclusi nel tempi concordati. Soltanto una parte minima di progettualità ha sviluppato ancora le sue azioni nell'estate del 2005, mentre la quasi totalità dei progetti aveva concluso le attività entro il 2004.

I contenuti specifici dei Piani territoriali oltre che in riferimento alle finalità e, quindi, agli articoli della legge 285/97, sono stati analizzati anche dal punto di vista dell'operatività concreta, analizzando attraverso la scheda progetto, prevista dal sistema di monitoraggio regionale, i principali ambiti d'intervento nei quali si sono concentrate le singole azioni progettuali. Tali ambiti, denominati aree d'intervento, sono stati classificati in otto dimensioni: "adolescenza", "assistenza tecnica", "diritti", "disagio", "genitorialità", "habitat", "infanzia", "interculturalità". Dal punto di vista delle numerose azioni previste dai singoli progetti si può rilevare come la maggior parte di queste rientri nelle aree d'intervento specifiche della stessa L. 285/97 ossia l'infanzia, l'adolescenza e la genitorialità. Nello specifico, su un totale di ben 2083 segnalazioni complessive (ogni azione poteva essere collocata anche in tre aree d'intervento), il 21,8 % del totale delle azioni segnalate (pari a 455) rientra nell'area dell'infanzia, il 19,5% (406 azioni segnalate) nell'area dell'adolescenza e il 15,9% (332 azioni segnalate) nell'area della genitorialità. Seguono l'area del disagio con il 10,2% (212 azioni segnalate), l'area dell'assistenza tecnica con il 9,2% (191 azioni segnalate), l'area dei diritti con l'8,6% (179 azioni segnalate), l'area dell'interculturalità con il 7,7% (160 azioni segnalate) e l'area dell'habitat con il 7,1% (148 azioni segnalate) (cfr. Tab. 14).

Tab. n. 14 – Azioni previste dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio di attività), suddivise per area d'intervento- valori assoluti e % delle segnalazioni (più risposte, totale segnalazioni 2083)

Azioni per area intervento	Totale FVG	% su totale
Adolescenza	406	19,5
Assistenza tecnica	191	9,2
Diritti	179	8,6
Disagio	212	10,2
Genitorialità	332	15,9
Habitat	148	7,1
Infanzia	455	21,8
Interculturalità	160	7,7
Totale azioni segnalate (più risposte per progetto)	2083	100,0

Coinvolgimento dei fruitori/destinatari

I dati rilevati in merito all'utenza riguardano la numerosità dei destinatari coinvolti, l'età e la tipologia prevalente. Per quanto riguarda la numerosità dei destinatari coinvolti, la maggior parte dei progetti esecutivi attivati dai Piani territoriali (il 55,6%) ha coinvolto un numero di destinatari compreso tra 1 e 100. Il 33,3% dei progetti, invece ha coinvolto un numero di fruitori compreso tra 100 e 500 mentre il 7,2% si è rivolto a un numero di destinatari compreso tra i 500 e i 1000. Del tutto marginali sono, infine, le progettualità più complesse in cui il target di riferimento è costituito da un numero più elevato di destinatari, superiore a 1000. Complessivamente dalle rilevazioni del CRDA risulta che circa un terzo dei minori residenti nella regione sono coinvolti nelle progettualità attivate dai progetti esecutivi del secondo triennio di applicazione della L. 285/97.

Se quali destinatari si includono anche gli adulti, il bilancio è altrettanto significativo: sono circa 50.000 le famiglie coinvolte e superano le 10.000 unità gli operatori dei diversi servizi sociali, educativi, sanitari e scolastici, con forte accentuazione (circa il 70%) di operatori della scuola.

Per quanto riguarda l'età prevalente dei fruitori, il 44,9 % dei minori coinvolti è in età compresa tra i 6 e i 10 anni, il 23,5% interessa la fascia d'età compresa tra gli 11 ed i 13 anni, il 14,1% gli adolescenti e di seguito le età inferiori di 6 anni (cfr. Tab. n. 15). In generale la maggior parte dei progetti ha visto il coinvolgimento prevalente dei minori. All'interno di questa categoria la tipologia prevalente è quella dei minori in generale. Solo l'1,8% del totale complessivo dei minori coinvolti, infatti, fa riferimento a categorie particolari di minori in stato di disagio.

Tab. n. 15 - Numero fruitori dei progetti coinvolti suddivisi per fascia d'età - valori percentuali

Fasce d'età dei fruitori	%
0 - 2 Anni	5,8
3 - 5 Anni	11,7
6-10 Anni	44,9
11-13 Anni	23,5
14-17 Anni	14,1
Totale (106.861 minori)	**100,0**

Impatto delle politiche e nuovi scenari di programmazione

La valutazione delle politiche sul territorio

La valutazione del secondo triennio di applicazione della legge 285/97 realizzata dal CRDA ha inteso rappresentare un atto dovuto nei confronti della Legge 285/97 che la introduce, assieme al monitoraggio, come prassi costitutiva del processo della progettazione e realizzazione delle politiche e degli interventi in campo sociale incentivando, quindi, l'adozione di modalità e strumenti di valutazione adeguati.
Ha altresì inteso rappresentare un atto di continuità col metodo della progettazione partecipata che la Regione ha adottato sin dalla prima fase di applicazione di tale legge, condividendo ogni scelta di carattere operativo con coloro che avrebbero dovuto adottarla. In tale prospettiva, quindi, anche la valutazione non poteva essere svolta senza il coinvolgimento diretto di costoro anche al fine di individuare le modalità con cui dare continuità all'esperienza compiuta, superandone le criticità e rafforzandone gli elementi di successo. E' parso opportuno, quindi, realizzare un percorso valutativo che andasse a cogliere il vissuto e la percezione di coloro che, a vario titolo, sono stati protagonisti dell'applicazione della L.285/97 in Friuli Venezia Giulia.

Al fine di conseguire tali obiettivi il percorso di valutazione ha fatto riferimento alla metodologia di ricerca non standard avvalendosi di uno strumento - l'intervista semistrutturata - che consente al tempo stesso di dare all'intervistato la libertà di esprimere le proprie opinioni e di approfondire gli argomenti che ritiene pur mantenendo uno schema prestabilito rispondente agli obiettivi della ricerca.
Le interviste sono state condotte faccia a faccia dai collaboratori provinciali del CRDA e registrate al fine di garantire la fedeltà di quanto detto dagli intervistati. La traccia dell'intervista si è articolata in quattro parti dedicate rispettivamente alla valutazione della legge 285/97 in riferimento al più ampio quadro della normativa a favore dei minori e della famiglia ed al suo impatto sulla comunità inteso come bisogni ai quali si è cercato di dare risposta e come coinvolgimento delle diverse espressioni della comunità; alla valutazione del modello organizzativo adottato dalla Regione nell'applicazione della L. 285/97 e al ruolo dalla stessa esercitato a tale riguardo; alla valutazione della funzione svolta dalla Provincia e delle modalità operative seguite all'interno dei singoli Ambiti di appartenenza con attenzione particolare all'impatto delle progettualità in tali contesti e alla funzione del Punto Monitor; alle aspettative e ai desideri nei confronti dei diversi soggetti del territorio al fine di dare continuità alla L. 285/97 e, più in generale, alle politiche a favore dei minori e della famiglia.

Gli intervistati sono stati alcuni testimoni privilegiati del territorio regionale individuati in quanto rappresentativi di enti, istituzioni ed organizzazioni non profit a vario titolo coinvolte nella realizzazione dei Piani L. 285/97. Il campione degli intervistati è stato costruito tenendo conto della rappresentatività territoriale e di quella del loro ruolo, avendo l'obiettivo di cogliere i tre punti di vista sopra evidenziati.

I risultati della valutazione

Unanime e incondizionato è stato l'apprezzamento di tutti gli intervistati nei confronti della legge 285/97 di cui hanno sottolineato numerosi aspetti di positività tra i quali, in primo luogo, il riconoscimento della centralità dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

Accanto a tale aspetto, i diversi gruppi di intervistati ne hanno sottolineato altri più direttamente legati al loro specifico punto di vista e alla loro particolare esperienza. Gli amministratori sembrano aver particolarmente apprezzato il metodo di lavoro proposto dalla L. 285/97. A loro avviso, infatti, si è trattato, di un metodo che ha promosso quella collaborazione ed integrazione di risorse materiali e professionali, di prospettive e punti di vista indispensabili per favorire lo sviluppo di modalità di intervento adeguate alla sempre maggiore complessità delle problematiche sociali da affrontare. Dal loro punto di vista, inoltre, tale metodo è stato anche applicato in modo soddisfacente da parte dei propri tecnici sul cui operato esprimono pieno apprezzamento. Ripensando al lavoro svolto dai propri tecnici, gli amministratori ne sottolineano la competenza nella lettura dei bisogni e nell'individuazione degli interventi, l'adeguatezza della progettazione unitamente alla dedizione e all'impegno profusi per giungere ad una positiva realizzazione di quanto progettato.
Della L. 285/97 i tecnici, invece, sembrano sottolineare in particolare, il valore ed il significato assunti per il lavoro sociale. Grazie a tale legge, infatti, a loro avviso il lavoro sociale ha assistito ad un vero e proprio cambiamento in quelli che sono l'approccio ai destinatari e il metodo d'intervento. Alla concezione del lavoro sociale prevalentemente riparativa e residuale rispetto alle politiche sociali in senso ampio, la L. 285/97 ha sostituito quella promozionale e globale che considera il lavoro sociale come quella parte integrante della politica sociale il cui fine è garantire il benessere e la qualità della vita della persona nelle specifiche età della sua vita, indipendentemente dal suo trovarsi in una situazione di disagio. In tale prospettiva, quindi, i tecnici hanno particolarmente apprezzato che la normalità e la quotidianità in cui vivono i minori siano state poste dalla L. 285/97 come i luoghi e i momenti fondamentali a partire dai quali sviluppare le politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Allo stesso modo in cui, anche loro hanno sottolineato l'importanza attribuita dalla L.285/97 al lavoro di rete con la comunità.
Per il mondo della cooperazione e dell'associazionismo, invece, si è trattato di una legge che da tempo attendevano e che ha risposto pienamente a quelle che erano le loro aspettative di cambiamento nelle modalità di lavoro in ambito sociale. In particolare, la linea del cambiamento atteso da costoro - e recepito dalla L. 285/97 – era rivolta alla prevenzione e al riconoscimento della specificità del lavoro con i soggetti in età evolutiva nei confronti dei quale avvertivano l'esigenza di un diverso e maggiore investimento da parte del legislatore. Gli elementi di innovazione introdotti dalla L. 285/97 vengono, di conseguenza, individuati da questo gruppo di intervistati in particolare nel suo aver proposto non tanto tipologie di intervento quanto piuttosto un metodo di lavoro e nell'averne esteso l'applicazione non solo ai soggetti istituzionalmente chiamati ad operare nei confronti dei minori ma a tutti i soggetti di un territorio a vario titolo interessati al processo di crescita di questa componente della popolazione. In tale ottica da diversi intervistati di questo gruppo viene sottolineata la portata innovativa del riconoscimento dei minori quali protagonisti diretti della progettazione degli interventi e delle iniziative a loro indirizzate.

Un risultato positivo

Nel complesso, i risultati raggiunti dall'applicazione della L. 285/97 sono stati valutati positivamente da tutti gli intervistati. I giudizi in merito alle reti createsi a livello locale per la realizzazione dei Piani territoriali riflettono le diversità dei singoli contesti.
Nel loro insieme gli amministratori esprimono una complessiva soddisfazione in merito alla partecipazione ed alla collaborazione instauratasi tra le istituzioni pubbliche, la cooperazione, l'associazionismo, il volontariato a livello locale. Diversi, infatti, sono gli amministratori che

si dichiarano soddisfatti del coinvolgimento raggiunto con le diverse componenti del proprio territorio sebbene, a volte, sia prevalso il rapporto con un soggetto piuttosto che con altri oppure sia mancato il coinvolgimento di diversi soggetti.
Le valutazioni formulate dagli operatori, infatti, evidenziano una certa parzialità nel coinvolgimento del terzo settore che in alcuni contesti sembra aver mantenuto una posizione di passività o di esecutività. Alcuni operatori, infatti, rilevano una carenza di propositività nei soggetti del terzo settore che ha impedito loro di presentarsi in sede di confronto con idee progettuali articolate e significative. La parzialità di tale coinvolgimento in alcuni casi è da attribuirsi alla difficoltà degli operatori degli Ambiti di raggiungere in modo capillare tutti i soggetti del territorio e, in altri, alla mancata risposta di questi ultimi oppure al loro abbandono del processo di progettazione dopo l'iniziale adesione. In altri casi, invece, il coinvolgimento si è caratterizzato in termini di disponibilità ad intervenire nella realizzazione degli interventi piuttosto che in effettiva progettazione degli stessi.
Anche dagli intervistati in rappresentanza del territorio, sebbene le loro valutazioni facciano trasparire le specificità dei singoli contesti di riferimento, esprimono una valutazione abbastanza positiva dell'impatto della L. 285/97 sulla comunità. In merito al sistema a rete creatosi a livello locale grazie alla L. 285/97, gli intervistati di questo gruppo formulano un giudizio di sostanziale soddisfazione. L'investimento operato nella messa in rete delle risorse locali, a loro avviso, ha favorito un raccordo ed una connessione nel complesso soddisfacenti a livello dei singoli Ambiti. Il modo con cui amministratori e tecnici dei servizi sociali degli Ambiti hanno lavorato al fine di rendere partecipi della definizione e realizzazione dei Piani L.285/97 cooperative, associazioni, volontariato e scuole sembra aver risposto adeguatamente alle aspettative degli stessi. Dalle parole degli intervistati emerge, infatti, una valutazione sostanzialmente positiva delle modalità con cui sono stati coinvolti. Il mancato o ridotto coinvolgimento registrato in alcuni casi, infatti, non viene attribuito solo al metodo di lavoro adottato da tecnici e politici - talvolta ritenuto essere consistito solo nel mero affidamento della realizzazione di alcuni interventi ad alcuni soggetti senza un'effettiva loro partecipazione e collaborazione alla progettazione degli stessi - ma anche al diverso livello di maturazione dei vari soggetti della cooperazione, dell'associazionismo e della scuola presenti nei diversi territori non sempre all'altezza di quanto richiesto dalle circostanze.

Il modello regionale

Soddisfazione viene espressa nei confronti della Regione sia dagli amministratori che dai tecnici. Vicinanza, competenza e discrezione sono gli aspetti che gli amministratori hanno sottolineato come maggiormente qualificanti il ruolo esercitato dalla Regione nel corso dell'applicazione della L. 285/97.
Dal loro punto di vista, l'amministrazione regionale, attraverso i tecnici dell'assessorato alla salute e protezione sociale, ha saputo affiancare gli Ambiti in modo appropriato ossia orientandoli nell'interpretazione della legge e supportandoli nell'attuazione della stessa senza, tuttavia, ledere l'autonomia degli enti locali ma lasciando loro un ampio margine di discrezionalità nell'individuazione e nella realizzazione delle progettualità dei Piani.
Le funzioni di indirizzo e di supporto sono state esercitate attraverso l'emanazione di linee guida, ad avviso degli amministratori, pertinenti e funzionali e tramite l'adozione di strumenti - come il Punto Monitor di cui si parlerà in seguito – utili e costruiti attraverso il dialogo e il confronto col territorio, in modo propositivo e non impositivo. Dell'intervento regionale, inoltre, gli amministratori evidenziano da un lato l'utilità e la funzionalità in vista del conseguimento di una certa omogeneità degli interventi su tutto il territorio e del raccordo tra

gli Ambiti e, dall'altro, il rispetto dell'autonomia delle singole municipalità, dimostrato attraverso il coinvolgimento degli amministratori e la condivisione con gli stessi delle modalità d'intervento individuate.

Anche i tecnici esprimono delle valutazioni sostanzialmente positive in merito al ruolo svolto dalla Regione nell'applicazione della L. 285/97 e in merito al modello organizzativo e gestionale dalla stessa adottato. I tecnici, infatti, hanno particolarmente apprezzato l'iniziale affiancamento della Regione agli Ambiti nell'interpretazione della legge e nell'individuazione delle modalità attuative della stessa - di cui riconoscono lo sforzo richiesto dall'innovatività della normativa - unitamente all'impianto complessivo del sistema di monitoraggio e di documentazione che è stato costituito.

Uno strumento da valorizzare: il Punto Monitor

Anche la funzione del Punto monitor ha ricevuto una valutazione unanimamente positiva da tutti gli intervistati.

All'iniziale scetticismo di alcuni amministratori nei confronti del Punto Monitor che pensavano avrebbe dovuto svolgere compiti di carattere burocratico e, in certi casi, di controllo funzionali alla Regione, ha fatto seguito da parte di tutti il pieno riconoscimento della sua utilità per il proprio Ambito. In quest'ultimo, infatti, a parere degli intervistati, il Punto Monitor ha esercitato una funzione di supporto al processo di cambiamento delle prassi operative richiesto dalla L. 285/97 con l'introduzione di nuove modalità di progettazione, di monitoraggio e valutazione degli interventi. Il Punto Monitor, infatti, ha permesso di dare sistematicità ad una prassi di monitoraggio ritenuta indispensabile per il buon esito dei progetti e ha consentito di ampliare l'attività di raccolta e analisi dei dati in direzione di una visione globale delle problematiche da affrontare.

I giudizi dei tecnici, in particolare, sottolineano il ruolo fondamentale esercitato dal PM all'interno dell'organizzazione complessiva della L. 285/97 dimostrando di aver colto pienamente il dettato legislativo che considerava il monitoraggio parte integrante del processo di progettazione, utile per fornire in itinere informazioni necessarie per correggere e migliorare i diversi interventi. Vissuto spesso come un'incombenza onerosa soprattutto in termini di tempo da dedicare e di documentazione da produrre, il monitoraggio è stato invece ritenuto fondamentale per la realizzazione dei Piani L. 285/97 e il Punto Monitor ad esso deputato ha contribuito a promuovere tale consapevolezza evidenziandone i risultati.

Per volontà della Regione, inoltre, l'attività di monitoraggio del PM si è estesa anche alla raccolta di una serie di dati riguardanti i servizi scolastici e sociali dedicati ai minori richiedendo, quindi, ai referenti dei Punti Monitor un ulteriore investimento in termini di costruzione di rapporti con l'esterno. Questo ha avvalorato il loro ruolo e la loro funzione inserendola all'interno di un processo di socializzazione, di condivisione e di diffusione dei dati e delle informazioni raccolte in vista di una lettura integrata e comune del territorio.

L'attività di monitoraggio e la funzione ad esso dedicata, ossia il Punto Monitor, sono stati particolarmente apprezzati dai rappresentanti della comunità che ne evidenziano l'utilità e il ruolo fondamentale, sebbene in alcuni casi questo non abbia potuto essere colto per l'assenza di scambi e rapporti con la funzione ad esso deputata da parte degli intervistati. Diversi, infatti, sono gli intervistati che non sanno o non si sentono di esprimere una valutazione in merito al Punto Monitor non avendo a disposizione gli elementi per farlo. Coloro che, invece, hanno avuto la possibilità di conoscere a vario livello le funzioni e le attività del Punto Monitor ne hanno colto l'importanza ai fini del governo e della valutazione dei progetti oltre che della comunicazione. Le valutazioni da loro espresse in merito a questa funzione, quindi, dipendono dalle modalità con cui i singoli Ambiti hanno interpretato e concretizzato questa

funzione oltre che dalle modalità con cui i singoli referenti del Punto Monitor hanno esercitato tale funzione.
Si passa, pertanto, da contesti in cui il Punto Monitor ha svolto il proprio ruolo in modo formale ad altri in cui, invece, lo ha svolto in modo relazionale, cercando cioè di interagire con i vari responsabili di progetto al fine di condividere con loro le modalità e gli strumenti di lavoro ed esercitando anche una funzione di mediazione ed integrazione tra i diversi punti di vista che era in grado di raccogliere in ragione della propria posizione. Da alcune valutazioni si può cogliere in particolare l'aspettativa che, gli intervistati di questo gruppo nutrivano nei confronti del Punto Monitor.
Costoro, infatti, attribuivano a questa funzione un ruolo di più ampio e profondo respiro auspicando che il monitoraggio da un lato venisse esteso a tutte le dimensioni e le problematiche della popolazione minorile e, dall'altro, non rimanesse circoscritto alla raccolta di dati ma scendesse maggiormente anche nel merito dell'analisi e dell'interpretazione degli stessi.

Pensando al futuro

A conclusione della valutazione a ciascun intervistato è stato chiesto di esprimere le proprie aspettative nei confronti dei diversi soggetti del territorio in vista dell'attuazione delle nuove politiche sociali e al fine di dare continuità all'esperienza della L. 285/97.
Il reciproco apprezzamento espresso da amministratori e tecnici nei confronti del rispettivo operato durante l'applicazione della L. 285/97 ha portato entrambi i gruppi di intervistati a sperare di poter continuare a lavorare nel medesimo modo anche nel prossimo futuro. Alcuni tecnici non mancano, comunque, di aspettarsi un dialogo più intenso con gli amministratori oltre che un superamento da parte loro di alcuni atteggiamenti campanilistici. Nei confronti dell'istituzione scolastica, emerge l'unanime richiesta di maggiore apertura e maggiore disponibilità a collaborare sentendosi parte di una rete più ampia. Dalla scuola, in particolare, diversi tecnici si aspettano che maturi la consapevolezza di essere una delle agenzie educative operanti sul territorio con le quali essa stessa è chiamata a collaborare e condividere progettualità a favore del benessere e dello sviluppo globale dei minori, ponendosi in una posizione di dialogo ed estendendo il proprio approccio al minore da una prospettiva formativa in senso stretto ad una educativa. In alcuni contesti l'esperienza della L. 285/97 ha già posto le premesse per una tale maturazione dell'istituzione scolastica e l'auspicio degli operatori è quello che tale processo possa proseguire valorizzando e rafforzando quanto sinora raggiunto.
Anche nei confronti del privato sociale, del volontariato e dell'associazionismo l'aspettativa degli amministratori e dei tecnici è quella di giungere ad una maggiore collaborazione a partire dalla consapevolezza del valore e dell'importanza dell'apporto che i soggetti appartenenti a questo settore possono dare alle politiche sociali. Il raggiungimento di tale risultato, tuttavia, per alcuni amministratori richiede ai soggetti di questo settore uno sforzo per superare gli elementi di autoreferenzialità e di scarsa professionalità riscontrati in alcuni casi. A tal proposito, diversi operatori chiamano in causa se stessi e le istituzioni riconoscendo che lo sviluppo di questo settore richiede anche un loro supporto o accompagnamento. L'auspicio dei tecnici e degli amministratori trova concordi anche diversi rappresentanti del privato sociale, del volontariato e dell'associazionismo che si aspettano dagli altri esponenti del settore una crescita nella consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo e della propria funzione all'interno del sistema dei servizi e, in conseguenza, una loro maggiore propositività e disponibilità a partecipare ad un percorso legato ai tempi di sviluppo di un contesto e non solo a quelli del finanziamento.

Notevoli sono le aspettative di tutti gli intervistati nei confronti della Regione. Gli amministratori esprimono una notevole preoccupazione per l'applicazione della nuova legge di riforma del sistema assistenziale in merito alla quale chiedono che la Regione intervenga sostenendoli sia sul piano dei contenuti che su quello finanziario. La loro preoccupazione non riguarda tanto le scelte e le decisioni che la caratterizzeranno quanto piuttosto i tempi che sembrano dilatarsi troppo. Pur in presenza di una riforma costituzionale che attribuisce all'ente locale maggiore autonomia, gli amministratori avanzano una forte richiesta affinché la Regione eserciti pienamente il proprio ruolo. Si tratta di un esercizio che, a parere degli intervistati, dovrebbe concretizzarsi nell'emanazione di linee guida, nella definizione di obiettivi e regole chiare e condivise, in un'adeguata ripartizione dei fondi e riservando particolare attenzione alle problematiche del sociale e, in particolare, a quelle della famiglia. Analoga è la preoccupazione degli operatori dei servizi che chiedono alla Regione indicazioni chiare e precise su come sviluppare le nuove politiche sociali al fine di poter dare continuità al lavoro svolto e alla metodologia adottata. Il loro auspicio, inoltre, è che la Regione svolga la propria funzione di indirizzo attraverso lo scambio ed il confronto col territorio, che supporti il territorio nell'attuazione delle nuove politiche e che rafforzi il modello organizzativo proposto per la L. 285/97 migliorandolo e semplificandolo. Nella stessa direzione vanno le aspettative dei rappresentanti del territorio che, nella maggior parte dei casi, sono rivolte all'attuazione della L. 328/2000 per la quale questo gruppo di intervistati si aspetta di ricevere un supporto tecnico in termini di linee guida chiare, di indirizzi precisi, di promozione di scambio ed integrazione secondo il metodo del lavoro di rete sostenuto dalla L. 285/97.

Le aspettative nei confronti dell'Azienda per i Servizi Sanitari riflettono le differenze dei rapporti di collaborazione instauratisi con essa nei singoli contesti territoriali. Gli amministratori degli Ambiti in delega all'A.S.S. esprimono l'auspicio di proseguire un rapporto considerato positivo. Lo stesso auspicio, comunque, viene formulato anche da diversi dei restanti amministratori che si dichiarano sostanzialmente soddisfatti del percorso di integrazione sinora compiuto. Non mancano, tuttavia, gli amministratori che si aspettano un miglioramento del livello di integrazione raggiunto attraverso l'assunzione da parte dell'A.S.S. di un atteggiamento di maggiore apertura e disponibilità al confronto con gli altri soggetti della rete dei servizi. Da alcuni amministratori, inoltre, viene avanzata l'aspettativa di un maggiore investimento da parte dell'A.S.S. in termini di messa a disposizione di risorse sia umane che finanziarie. La comune aspettativa dei tecnici nei confronti dell'Azienda per i Servizi Sanitari, invece, è quella di riuscire a lavorare in modo integrato. Il che significa da parte dell'A.S.S. aprirsi al sociale sforzandosi di coglierne le problematiche e le specificità operative al fine di riuscire a programmare e progettare in modo condiviso i diversi interventi mettendo a disposizione proprie risorse umane e finanziarie. Nei contesti in cui l'esperienza dell'applicazione della L. 285/97 ha favorito un lavoro integrato l'auspicio dei tecnici è quello di poterlo proseguire e consolidare estendendolo, se possibile, anche ad altri settori.

Dalla Provincia, gli intervistati dei tre gruppi concordano nell'aspettarsi un supporto che si configuri come promozione di iniziative di scambio, confronto e raccordo tra Ambiti oltre che di formazione e di informazione sottolineato quale elemento qualificante il ruolo di questo ente in fase di valutazione del suo operato nel corso dell'applicazione della L.285/97. Il loro auspicio è che la Provincia nel prossimo futuro continui ad esercitare un ruolo di coordinamento che venga a configurarsi, però, come erogazione di servizi formativi ed informativi per gli Ambiti. Laddove la Provincia ha già operato in tal senso l'auspicio è quello che continui in questa direzione.

Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita di bambini e adolescenti nel territorio regionale

Le opinioni e i vissuti dei protagonisti della L. 285/97 illustrate nelle pagine precedenti ci permettono di affermare che anche in Friuli Venezia Giulia la L. 285/97 ha fatto storia segnando un cambiamento nel modo di concepire e realizzare le politiche sociali.
Anche nel territorio regionale, infatti, la L. 285/97 ha:
- diffuso ed accresciuto la consapevolezza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- favorito il ritorno ad una comunità riscoperta come soggetto responsabile dei minori che la abitano, portatore di risorse e di energie attivabili a favore di questi ultimi, in grado di esprimere e realizzare le risposte più adeguate ed efficaci per i loro bisogni;
- rilanciato la messa in rete e l'integrazione ai diversi livelli di tutti gli attori sociali a vario titolo interessati al processo di crescita dei soggetti in età evolutiva;
- rafforzato il metodo della co-progettazione e diffuso la pratica del monitoraggio e della valutazione.

Si tratta di elementi culturali e metodologici che possono essere considerati ormai acquisiti tra amministratori, dirigenti, operatori dei servizi e delle agenzie, formali ed informali, coinvolte nell'applicazione della L. 285/97. Nonostante la traduzione operativa di questi elementi – come emerso dalle parole degli intervistati – abbia incontrato difficoltà ed abbia conseguito risultati parziali, la loro diffusione ed assimilazione a livello culturale si sono verificate.
La sfida che si presenta in questo momento, dunque, è quella di non disperdere il patrimonio di conoscenze, competenze e consapevolezza acquisito nel corso di questa esperienza ma anzi di rafforzarlo e consolidarlo ulteriormente, estendendolo dalle politiche per l'infanzia e l'adolescenza alle politiche sociali nel loro complesso.

6. Stato della documentazione di interventi/attività dei piani territoriali e dei progetti esecutivi

Raccolta e catalogazione

Il Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza (CRDA) ha predisposto specifici strumenti di archiviazione e monitoraggio dei progetti dei Piani L. 285/97 informatizzati e messi in rete in quella che è diventata la Banca dati regionale informatizzata dei Piani L. 285/97. Tale struttura, articolata per ciascun progetto in una scheda base, una o più schede periodiche di rilevazione e in una scheda di monitoraggio della spesa, garantisce a livello centrale – Regione e Province - e periferico – singoli Ambiti - l'immediata fruibilità delle informazioni relative allo stato di avanzamento della realizzazione di tutti i Piani tramite l'inserimento in rete dei dati relativi a ciascun progetto da parte dei singoli referenti di Ambito.
La scheda base ha permesso di archiviare i progetti nella loro versione originaria precedente l'avvio; la scheda periodica di rilevazione consente di registrare l'andamento della realizzazione dei progetti divenuti esecutivi in periodi prestabiliti (30 aprile e 30 ottobre); la scheda di monitoraggio della spesa, infine, correlata alla scheda periodica, consente la rilevazione continua ed in tempo reale del flusso della spesa sostenuta per ciascun progetto.
Alla raccolta di queste informazioni, ciascun Ambito sta affiancando quella degli ulteriori materiali cartacei ed informatizzati che consentono una lettura più completa ed approfondita

dell'effettiva realizzazione dei progetti (quali ad es. relazioni di valutazione in itinere e finali, questionari di soddisfazione dell'utenza, etc.).

A livello di Ambito si ipotizza la costruzione di una banca dati locali, in sinergia con il sistema regionale costruito per lo più su unità di rilevazione comunale. La banca dati locali dovrebbe comunque estendere il livello attuale di documentazione, prevalentemente mirato alla realizzazione dei Piani, per comprendere tutte le iniziative e le progettualità locali che si riferiscono alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il Centro Regionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza (CRDA), in collaborazione con le sue quattro sezioni provinciali, ha messo a punto una struttura di monitoraggio dei progetti strutturata su tre livelli: scheda base, scheda periodica, scheda finanziaria. L'obiettivo è quello di offrire degli strumenti in grado di governare l'archiviazione e, insieme, la realizzazione dei progetti inseriti nei Piani territoriali d'intervento.
Le schede, informatizzate dall'Insiel S.p.A[3] sono state verificate con i referenti dei Punti Monitor di Ambito, nel contesto di un confronto sugli strumenti di verifica e di monitoraggio. I dati relativi alla scheda base sono inseriti, dopo una prima fase di sperimentazione, con modalità on line.
L'attività del Centro persegue l'obiettivo di garantire le condizioni ottimali per la definizione e l'attuazione di coerenti linee guida regionali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, con l'intento di promuoverne i diritti e di migliorarne la qualità delle condizioni di vita; di agevolare il flusso di informazioni fra quanti operano nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza e di garantire il raccordo fra le esperienze locali ed il livello regionale oltre che nazionale.
In particolare le attività che caratterizzano l'azione del Centro si articolano in sezioni di lavoro relative alla raccolta di documenti e di dati, nella predisposizione di analisi statistiche e rapporti valutativi (documenti, statistiche e analisi). L'eterogeneità dei dati da trattare ha comunque reso necessaria la progettazione di modalità operative, di metodologie e di tecniche di trattamento informatico specifiche per ognuna delle sezioni di lavoro.

Documentazione
In questa sezione si prevede di potenziare per il futuro la raccolta e la catalogazione dei documenti principali prodotti da soggetti pubblici e privati che operano a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Lo scopo della raccolta dei documenti è quello di implementare una banca dati che consenta di conservare la memoria dei progetti e delle iniziative realizzati, in un'ottica di socializzazione delle esperienze.
La finalità è stata quella di conservare materiali riguardanti:

- leggi, accordi di programma, delibere, protocolli d'intesa, ecc.;
- ricerche, analisi, relazioni, indagini locali;
- monografie e pubblicazioni periodiche locali;
- "materiale grigio", ovvero testi di progetti, materiali prodotti, analisi, rapporti di valutazione,
- documentazione relativa a convegni e seminari.

3 La società INSIEL S.p.A. è la struttura di consulenza della Regione FVG che si occupa della progettazione, realizzazione e gestione di sistemi informativi per la Pubblica Amministrazione.

Statistiche

Si prevede inoltre la raccolta e l'organizzazione di informazioni e dati statistici relativi al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso l'implementazione di una pluralità di banche dati. Tale strumento ha lo scopo di unificare in un unico centro le informazioni che attualmente si trovano frammentate, tra enti ed istituzioni diversi che in passato hanno proceduto alla loro catalogazione. Un ulteriore obiettivo consiste nella messa a disposizione degli operatori di una fonte di informazioni sistematicamente aggiornata, che consenta, da un lato, di agevolare la programmazione facilitando le fasi preliminari di analisi dei bisogni e del contesto operativo, dall'altro di orientare la programmazione stessa, evidenziando eventuali problematicità emergenti cui dedicare attenzione e risorse.

La sezione si sviluppa su più aree e in particolare nella documentazione di informazioni e dati relativi a:

- condizioni sociali, culturali, psicologiche e sanitarie dei minori;
- progetti rivolti all'infanzia e all'adolescenza;
- servizi presenti sul territorio operanti a favore dei minori.

Analisi

Tale sezione di attività del Centro risulta strettamente interrelata alla realizzazione delle attività delle sezioni documentazione e statistica, descritte in precedenza. Prevede la stesura di rapporti di ricerca, che costituiscono uno strumento di interpretazione e sintesi dei dati raccolti, da divulgare nei confronti dell'intera comunità territoriale provinciale. Lo studio e la sintesi dei dati raccolti rispondono ad una pluralità di funzioni.

In primo luogo hanno una funzione esplorativo-conoscitiva, ovvero intendono offrire una lettura dei fenomeni connessi ai minori così come si presentano sul territorio regionale. In secondo luogo hanno una funzione propositiva, nel senso che la sintesi dei dati raccolti dovrebbe consentire l'individuazione di settori specifici ai quali dedicare un'attenzione prioritaria, offrendo ad amministratori e operatori una lettura ragionata della condizione minorile locale, suffragata da dati e analisi di tendenza. In terzo luogo la redazione dei rapporti di ricerca costituisce una delle forme in cui si struttura il ritorno e la restituzione delle informazioni agli operatori.

Come accennato precedentemente, i meccanismi di feedback costituiscono un elemento essenziale all'interno di una logica di intervento a rete. La divulgazione dei rapporti di ricerca vuole rappresentare un contributo che va nella direzione della realizzazione di concreti momenti di collaborazione fra soggetti pubblici e privati e dello sviluppo di una cultura dell'intervento sociale in termini di collaborazione sinergica.

Diffusione e circolarità delle informazioni

A livello regionale la diffusione delle informazioni nel periodo considerato, si inserisce nel contesto di rete strutturato per l'applicazione della legge, come già in precedenza evidenziato. Il periodo in oggetto ha comunque privilegiato lo sforzo sia del consolidamento della rete nel suo insieme, sia della fruibilità del sistema informativo attivato dal CRDA. Nel secondo semestre dell'anno si ipotizza una restituzione allargata di quanto è stato già documentato, coinvolgendo tutti coloro che finora sono stati coinvolti solo parzialmente o solo per singoli progetti.

A livello di Ambito la diffusione delle iniziative ha privilegiato strumenti semplici ma essenziali quali note informative, predisposte dai Punti Monitor. Sicuramente anche a questo

livello l'informazione dovrà in futuro maggiormente caratterizzarsi per tempestività e incisività.

Raccordo con gli adempimenti previsti dalla L.451/97

La sopra citata L. 451/97 stabilisce che "al fine di rendere coordinata l'azione in materia di infanzia e adolescenza tra lo Stato e le Regioni, le Regioni, in accordo con le Amministrazioni provinciali, prevedono, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, idonee misure di coordinamento degli interventi locali di raccolta e di elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale".

In particolare devono essere acquisiti dati relativi alla condizione sociale, culturale, economica, sanitaria e psicologica dell'infanzia e dell'adolescenza, alle risorse finanziarie e alla loro destinazione per aree d'intervento, la mappa dei servizi territoriali e le risorse attivate dai privati. I flussi informativi pertanto non si limitano ad una rilevazione e al trattamento dei dati statistici articolati a livello territoriale, ma anche all'attività di documentazione, analisi e ricerca condotte a vario titolo su fenomeni di rilevanza locale.

Al fine di poter svolgere questi compiti la Regione Friuli Venezia Giulia, in applicazione della legge 451/97 ha istituito nel 1999 con DGR n. 1237 il "*Centro regionale di documentazione e di analisi sull'infanzia e l'adolescenza*", strutturandolo su due livelli: regionale e provinciale. Nel corso del triennio e del periodo oggetto della presente relazione, il Centro ha supportato l'avvio e la prima realizzazione dei Piani territoriali d'Intervento, con la predisposizione degli schemi operativi, della scheda di progettazione dei singoli progetti, la formazione e l'avvio della struttura territoriale di monitoraggio (Punti Monitor). In ambito regionale il Centro si è attivato per la predisposizione degli strumenti di monitoraggio dei Piani e dei progetti di cui alla L. 285/97 (rilevazione base, periodica, finanziaria e finale), per il supporto al monitoraggio del Centro nazionale, per la raccolta strutturata di dati sulla condizione dei minori e dei servizi.

Si è dato inoltre avvio alla terza rilevazione sulla condizione dei minori in base ad alcuni indicatori essenziali riferiti alla dimensione demografica, al livello di scolarità, all'utilizzo dei servizi sociali e assistenziali; in fasi successive si procederà ad una implementazione della rilevazione con la raccolta di dati riferiti ad altri aspetti quali l'abuso e i maltrattamenti, l'affido, l'istituzionalizzazione, ecc.

Questa rilevazione, relativa all'anno 2004 (in corso di elaborazione la rilevazione 2005), unitamente a quelle precedenti ha costituito la base di un dossier annuale (dati minimi) sulla condizione dei minori nella regione. Sulla base di questa sistematica raccolta annuale di indicatori con unità di rilevazione comunale – popolazione minorili asili nido, scolarità, affidi, adozioni, handicap, minori stranieri, minori stranieri non accompagnati, interventi sociali e assistenziali, minori in istituto, ecc. -, viene effettuata altresì la stesura del rapporto regionale ai sensi della L. 451/97.

I Punti Monitor

Per Punto Monitor s'intende una unità operativa con sede presso l'Ente gestore dei fondi ex lege 285/97: il personale può essere interno o a contratto, per un monte ore compatibile alle funzioni da svolgere. Il PM è uno strumento dell'Ente gestore dei fondi ex lege 285/97, che ne ha la responsabilità diretta. Svolge funzioni di supporto tecnico e professionale al referente di Ambito per la L. 285/97 nel merito delle attività di monitoraggio degli interventi di cui ai Piani Territoriali.

Il Punto Monitor, inoltre, opera in stretto contatto con le sedi provinciali del Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza, che sono state istituite presso i servizi della programmazione sociale delle Amministrazioni provinciali, nonché con i responsabili dei singoli progetti esecutivi finanziati.

Funzione essenziale del PM è quella di fornire una conoscenza costante dello stato di realizzazione dei progetti, per di garantire il coordinamento della azioni previste nel quadro degli obiettivi di Piano.

Il referente istituzionale per la L. 285/97, avvalendosi della collaborazione del PM favorisce il raccordo fra tutti gli attori a diverso titolo impegnati nella traduzione operativa e la messa in rete delle diverse realtà comunali, e l'attivazione dell'archivio di ambito.

Al PM spettano, inoltre, le responsabilità delle funzioni di monitoraggio e controllo dello sviluppo procedurale e della spesa sui singoli progetti esecutivi.

Per queste funzioni il PM ha un rapporto costante con il Centro regionale di documentazione e analisi (CRDA), il quale indica gli obiettivi generali, stabilisce metodologie di lavoro omogenee e fornisce gli strumenti operativi.

Le articolazioni provinciali del Centro regionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza coordinano le attività dei PM sui rispettivi territori.

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali e dei progetti esecutivi

Al fine di garantire un'adeguata ed omogenea modalità di monitoraggio e valutazione dei Piani Territoriali e dei progetti esecutivi, sia a livello regionale che a livello di ambito, la Regione Friuli Venezia Giulia ha costituito la rete dei Punti Monitor che, in raccordo con le sedi regionale e provinciali del CRDA, costituisce il sistema territoriale su cui radicare le funzioni di monitoraggio e di valutazione.

A livello regionale, quindi, il monitoraggio dei progetti L.285/97 viene realizzato tramite l'inserimento in rete da parte dei referenti dei PM dei dati relativi allo stato di realizzazione dei progetti previsti dalla scheda di rilevazione periodica e tramite la registrazione del relativo flusso della spesa.

A livello di Ambito, accanto alle schede regionali di rilevazione periodica e di registrazione della spesa, per ciascun progetto sono stati predisposti ulteriori strumenti di monitoraggio che consentono una più approfondita e puntuale analisi dell'andamento dei singoli interventi e fungono da strumenti di registrazione propedeutici alla compilazione di quelli previsti a livello regionale.

Gli strumenti

L'attività condotta dal CRDA si concretizza con l'elaborazione di un piano regionale di monitoraggio, in seguito avviato sin dall'autunno 1999.

Il piano di monitoraggio si è articolato in più fasi e ha previsto in particolare una:

- costruzione della mappa dei progetti e degli interventi programmati a livello provinciale;
- elaborazione di strumenti di rilevazione dei singoli progetti da parte del CRDA;
- predisposizione di fasi temporali definite di monitoraggio

- elaborazione e presentazione dei risultati mediante la stesura di rapporti di ricerca, quali strumenti di interpretazione e sintesi dei dati raccolti

Le schede di rilevazione sono state elaborate di concerto tra Province e Regione e adottate quale strumento ufficiale di raccolta dati relativamente ai progetti. Nella fase di stesura si è tenuto conto di una serie di fondamentali indicazioni metodologiche quali la definizione degli obiettivi, delle variabili che si volevano rilevare, delle domande, etc. Per testare durata, sequenza, forma linguistica, modalità di risposta, presenza di eventuali problemi di interpretazione, è stata effettuata una verifica pilota.

Le schede elaborate dal CRDA sono state così di seguito strutturate.

Scheda base

La scheda base si struttura in sezioni. La prima sezione, dedicata alle "informazioni di base", raccoglie alcuni elementi utili per l'identificazione e la successiva archiviazione dei progetti.
La seconda sezione riguarda le "informazioni generali sul progetto" e raccoglie gli elementi utili a cogliere gli obiettivi generali del progetto, la titolarità del progetto, il grado di innovazione, la durata e il suo target di riferimento.
La terza sezione è rivolta, invece, a rilevare "informazioni sulle modalità di gestione" mediante l'eventuale attivazione di collaborazioni tra enti pubblici e soggetti privati.
La quarta sezione della scheda, riservata alle "informazioni sulle attività previste", intende rilevare le azioni intraprese dal progetto al fine di realizzare gli obiettivi perseguiti attraverso il loro raggruppamento in quattro categorie generali di azioni (macro azioni): la macro azione della prevenzione e contrasto al disagio e sostegno; la macro azione della formazione, educazione e orientamento; la macro azione dell'aggregazione, socializzazione e animazione e la macro azione dell'informazione/tutela e promozione dei diritti.
La quinta sezione della scheda, relativa alle "informazioni sulla progettazione, monitoraggio e valutazione", rileva le modalità di progettazione nonché la previsione di attività di monitoraggio e valutazione del progetto.
La sesta sezione, infine, è dedicata alle "informazioni sulle risorse finanziarie" del progetto e chiede di indicare il costo totale previsto nonché la sua articolazione per voci di spesa e fonti di finanziamento

Scheda periodica

La scheda periodica ripresenta la stessa articolazione della scheda base con domande formulate in modo da rilevare l'andamento nel tempo dei progetti e gli eventuali cambiamenti.

Scheda finanziaria

La scheda finanziaria è, infine, lo strumento utilizzato per il rendiconto della spesa. Consente in tempo reale di monitorare le tipologie e gli importi di spesa attivati per ogni singolo progetto. Si compone di tre parti, due di competenza diretta dell'Ente gestore e una dei soggetti esecutori:

- **scheda impegni di spesa: riporta per ciascun progetto l'atto di impegno di spesa, la causale, il destinatario nonché l'importo e il relativo capitolo di bilancio;**
- **scheda pagamenti/trasferimenti: riporta per ciascun progetto l'atto di pagamento o di trasferimento della spesa, l'ente che li effettua, la causale, il destinatario, l'importo complessivo e quello imputato ai fondi della L. 285/97;**
- **scheda pagamenti soggetti esecutori: utilizzata da soggetti esterni e di seguito riportata nel contesto della scheda precedente, registra le spese effettuate in fase esecutiva da enti e società diverse dall'ente gestore.**

Elementi emersi (positivi e negativi)

Alcune criticità emerse in passato nell'operatività concreta della rete dei PM e di quella degli strumenti informatizzati, permangono anche nel periodo preso in esame. La difficoltà nel garantire gli impegni alle scadenze concordate e programmate, la non sempre chiara attribuzione di responsabilità nella determinazione dei servizi e dei progetti che accompagnano il sistema a rete per la numerosità delle figure e delle responsabilità dallo stesso previste, sono ancora dei nodi critici. Permane una disomogeneità sia tra le competenze di base dei tecnici dei PM che tra i compiti di fatto richiesti loro nella quotidianità.

Si tratta ora, in fase di conclusione del secondo triennio, di conservare il sistema avviato superando le criticità rilevate, promuovere forme innovative di valutazione dei risultati raggiunti, rilanciare le progettualità a favore dei minori. L'estensione del monitoraggio agli interventi di cui all'Obiettivo 2 (cfr. 2.1) rappresenta un naturale trasferimento delle prassi consolidate nel processo di realizzazione dei piani triennali.

Diffusione e circolarità delle informazioni

Si rimanda al paragrafo 6

8. Attività formative svolte

Le iniziative formative, informative, di raccordo e coordinamento, nella maggior parte dei casi, sono consistite per lo più in incontri tra gli enti firmatari degli Accordi di programma, sia a livello politico che a livello tecnico. Questi ultimi sono stati più frequenti e si sono rivolti ad approfondire le problematiche minorili, della genitorialità e dell'adolescenza oltre che ad effettuare una verifica dello stato di avanzamento dei singoli progetti del Piano Territoriale e a svolgere uno studio in merito alle problematiche relative alla realizzazione dei progetti, al monitoraggio del Piano, alle eventuali variazioni rispetto alle previsioni del Piano stesso ed all'efficienza di gestione delle risorse. In alcuni casi hanno preso la forma di riunioni allargate, gruppi di lavoro, conferenze dei Servizi, comitati di Coordinamento.
I soggetti coinvolti nelle iniziative formative promosse da tutti gli Ambiti in larga misura sono stati gli amministratori dei Comuni, i loro tecnici, gli operatori delle locali Aziende sanitarie coinvolti nei singoli progetti, gli operatori scolastici e, non ultimi, i numerosi rappresentanti dell'associazionismo coinvolto sia direttamente che indirettamente nell'adesione agli accordi di programma o patti locali per l'infanzia.
Per quanto riguarda, invece, le risorse umane coinvolte nella definizione dei Piani e nella successiva realizzazione dei progetti, queste hanno avuto più occasioni di formazione: su tutte sono prevalse le opportunità offerte in sede regionale e attivate attraverso le iniziative congiunte della Regione e delle quattro Province.
L'informazione, invece, è stata capillare attivandosi prevalentemente attraverso interventi sulla stampa locale e i mass media, da un lato, e con incontri pubblici dall'altro. Anche la stampa e la diffusione del documento di Piano è stata una ulteriore modalità di informazione attivata dagli Ambiti.

Nel corso del periodo di riferimento non sono state svolte specifiche attività formative. Il supporto agli Ambiti ormai a regime comunque è stato costantemente perseguito con le forze

del CRDA regionale e delle sue sezioni provinciali. Gli interventi di monitoraggio e di valutazione finali sono stato in ogni caso occasioni importanti di confronto e verifica sia tra gli operatori dei singoli Ambiti che tra gli Ambiti nel loro insieme.

9. Verso i piani di zona: stato di recepimento della L. 328/00 a livello regionale

Nel periodo di riferimento la Regione (con la LR 17 agosto 2004, n. 23 – Disposizioni sulla partecipazione degli enti locali ai processi programmatori e di verifica in materia sanitaria, sociale e sociosanitaria e disciplina dei relativi strumenti di programmazione, nonché altre disposizioni urgenti in materia sanitaria e sociale) recepisce la L 328/00 e il relativo Piano di Zona come strumento fondamentale per "la definizione, in coerenza con la programmazione regionale, del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali del territorio di competenza dei Comuni associati negli ambiti territoriali... Il PDZ è coordinato con la programmazione locale, in materia sanitaria, educativa, formativa, del lavoro, culturale, abitativa e dei trasporti" (art. 12, LR 23/2004).

Le linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona sono state predisposte e approvate dalla Giunta Regionale nel corso della seconda metà del 2004. Le Linee Guida regionali (DGR 3236 dd. 29/11/04) definiscono infatti obiettivi e percorsi per la progettazione e redazione del Piano di Zona dei Servizi Sociali dell'ambito distrettuale per il triennio 2006/2008.
Le azioni sotto riportate evidenziano il percorso che alla fine del 2005 porterà alla conclusione del processo di costruzione dei PDZ per il triennio di cui sopra:
Azione 1 – Avvio del processo pianificatorio attraverso la definizione degli aspetti metodologici, organizzativi e procedurali necessari per la predisposizione ed il governo del Piano di Zona e per i collegamenti con il Piano delle Attività Territoriali
Azione 2 – Predisposizione della base conoscitiva, in collaborazione con la Regione e le Province, in base a quanto previsto dalle Linee regionali.
Azione 3 – Promozione della partecipazione dei membri della comunità locale e dei soggetti del terzo settore ai tavoli tematici di lavoro.
Azione 4 – Conferenza di consenso
Azione 5 – Attivazione tavoli tematici
Azione 6 – Redazione Piano di Zona
Azione 7 – Approvazione PDZ e sottoscrizione Accordo di Programma

Il 2005 è stato quindi l'anno di predisposizione dei Piani di Zona per tutti gli Ambiti della regione.

Nel corso del 2005 sono stati avviati i percorsi amministrativi per l'approvazione di una legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali. La legge (LR 6/2006) è stata pubblicata il 31 marzo 2006.
Nel corso del periodo in considerazione la Regione approva con la LR 18 agosto 2005, n.20 il riordino del sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia. La legge in oggetto disciplina la realizzazione, qualificazione e il controllo dei servizi educativi offerti da soggetti pubblici, del privato sociale e privati a favore di bambini di età compresa fra 3 mesi e tre anni

e delle loro famiglie. Disciplina altresì le diverse tipologie dei servizi che compongono il sistema educativo integrato.

10. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico"...

Il dispositivo di attuazione "tipico" (Ambiti territoriali d'intervento) era una soluzione precedentemente operante secondo la normativa regionale (Ambito socio assistenziale) e permane per il futuro, così come ribadito dalla nuova legge di riordino ricordata al paragrafo 9.

Regione Lombardia

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione dei Piani sociali di zona per la parte degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza nella Regione e situazione della programmazione

1.1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano sociale regionale

La Regione Lombardia definisce gli indirizzi e le politiche regionali sociali, socio sanitarie e sanitarie all'interno del Piano Socio Sanitario. Il Piano Socio Sanitario 2002-2004 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 13 marzo 2002 n. 462.
In tale atto di programmazione sono ricompresi anche gli indirizzi regionali relativi all'area degli interventi sociali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza di seguito riportati.

Area della prima infanzia

Accanto alla tradizionale offerta dei nidi, che rispondono alla richiesta dei genitori, soprattutto per le funzioni educative che svolgono, il PSSR ha previsto di sviluppare e consolidare gli interventi previsti dalla legge regionale n. 23/1999 "Politiche regionali per la famiglia", alla luce dei risultati della sperimentazione effettuata.
In particolare gli obiettivi sono mirati a promuovere interventi flessibili ed integrati per l'infanzia rientranti anche nella logica di mutuo aiuto tra le famiglie e di sussidiarietà tra enti pubblici e terzo settore (ad esempio: più ampia flessibilità degli orari giornalieri dei nidi, estensione del periodo di apertura sia settimanale che annuale, nidi famiglia, "tate" a domicilio, spazi gioco, servizi di socializzazione e di sostegno al ruolo genitoriale, ecc.) valutando attentamente i costi di avvio di nuovi nidi (costi di costruzione e di gestione).

Area	Strumento	Azione principale	Azioni realizzate
Accreditamento	Autorizzazione	Aggiornamento delle autorizzazioni sulla base dei nuovi standard strutturali e gestionali individuati dalla Regione	d.g.r. 20588/05 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia" Circ. 45/05 "Attuazione della d.g.r. 20588/05 Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia; indicazioni,chiarimenti, ulteriori specificazioni."

Area	Strumento	Azione principale	Azioni realizzate
Accreditamento	Accreditamento	atti formali	d.g.r. 20943/05 Definizione per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili"
Gestione risorse economico finanziarie	Contratto	stipula contratto EELL/enti gestori	
Sociale	Nidi più rispondenti alle esigenze della famiglia	Individuazione del livello di soddisfazione domanda/offerta dei servizi rivolti allo 0/2; aggiornamento degli operatori	
Sociale	Servizi più rispondenti alle esigenze della famiglia	Individuazione del livello di soddisfazione domanda/offerta dei servizi (es.: nidi famiglia, "tate a domicilio) qualificazione del personale disponibile all'accudimento a domicilio; predisposizione elenchi del personale qualificato per l'accudimento a domicilio	Bandi annuali attuativi della l.r.23/99

Il sistema dei servizi nell'area minori, adolescenti e giovani

Per tale area il PSSR ha previsto l'avvio di interventi rivolti agli adolescenti in difficoltà, individuando luoghi e modalità di accoglienza più rispondenti ai loro bisogni. Ci si riferisce ai giovani prossimi alla maggiore età che si trovano in condizioni di prosieguo della tutela amministrativa, sia che presentino problematiche relazionali, o che abbiano sperimentato con insuccesso collocamenti in strutture residenziali.

Dopo l'esperienza della comunità, capace di accogliere un giovane in difficoltà si pensa necessario sperimentare la famiglia ospitante quale tappa intermedia, verso l'autonomia.

Nella scheda sotto riportata sono indicati i principali obiettivi per il triennio 2002-2004:

Area	Strumento	Azione principale	Azioni realizzate
Accreditamento	DGR	Avvio di un sistema che prevede l'autorizzazione, l'accreditamento ed i contratti	d.g.r. 20762/05 „Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali di accoglienza per minori" d.g.r. 20943/05 Definizione per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili"
Sociale	Diversificazione e riqualificazione della rete dei servizi	Sperimentazione di interventi volti a contrastare le nuove povertà e l'emergenza minori stranieri	
Sociale	Effettuazione di una corretta analisi del bisogno	Realizzazione dell'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza	d.g.r.1517 del 22/12/05 "Indicazioni per la composizione e le modalità di organizzazione e funzionamento del Comitato di coordinamento ex art. 8 l.r. 34/04 e d.g.r.1518 del 22/12/05) "Prime indicazioni per l'avvio dell'Osservatorio della Regione Lombardia per l'infanzia e l'adolescenza istituito ai sensi della l.r. 34/04

Abuso e maltrattamento

Le ampie problematiche correlate a situazioni di maltrattamento e violenza ai minori non possono che essere affrontate a diversi livelli, assicurando continuità e connessione fra strategie di prevenzione, informazione ed educazione sanitaria e sessuale, sostegno alle vittime, repressione degli aggressori, cura delle relazioni attraverso interventi di base e specialistici, con il coinvolgimento di competenze e professionalità diverse.

Il PSSR su questa tematica ha previsto gli obiettivi indicati nella tabella sottoriportata:

Area	Strumento	Azione principale	Azioni realizzate
Sociale	Miglioramento della conoscenza del fenomeno	censimento dei dati relativi all'abuso e maltrattamento minorile integrando i dati provenienti dall'autorità giudiziaria (TM, Tribunale Ordinario, preture ecc.), dai servizi pubblici e del privato sociale di area sociale (centri di accoglienza, di pronto intervento, linee telefoniche di aiuto ecc.) e di area sanitaria (PS, consultori familiari, UONPIE di psicologia dell'età evolutiva ecc.)	Ricerca "Trascuratezza, maltrattamento e abuso in danno dell'infanzia: servizi e centri presenti in Regione Lombardia" (gennaio 2004)
		censimento delle risorse pubbliche e di privato sociale in grado di dare risposte in termini di protezione, diagnosi e cura dei minori maltrattati o abusati	
Prevenzione	programmi finalizzati ad una corretta e diffusa informazione sul fenomeno dell'abuso e maltrattamento	Prevenzione del fenomeno dell'abuso e del maltrattamento dei minori,	sostegno a progetti realizzati nei territori delle ASL
Sociale	Interventi di contrasto delle situazioni di abuso e maltrattamento nelle sue diverse forme	Potenziamento dell'attività dei consultori familiari nella diagnosi, psicoterapia individuale e di gruppo sia per le vittime	D.G.R. 20100/04 "Linee guida per il riordino e l'orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza"
		Potenziamento dei servizi di aiuto alla famiglia ed ai minori in difficoltà	
		Formazione degli operatori di riferimento	

1.2. Procedure e atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per la predisposizione e la gestione dei Piani di zona per la parte degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza

Prima di entrare nel merito degli atti programmatori adottati dalla Regione Lombardia per la predisposizione e la gestione della pianificazione zonale con particolare riferimento all'infanzia e all'adolescenza, si ritiene utile una premessa generale al fine di meglio comprendere la specificità del processo di programmazione zonale adottato in Lombardia.

I Pdz in Lombardia sono stati definiti a fine 2002 e il periodo di effettiva attuazione è il triennio 2003-2005. Il 2004 e il 2005 rappresentano dunque il secondo e il terzo anno di attuazione dei piani. Va inoltre segnalato che il 2005 si caratterizza per essere anche l'anno di definizione della programmazione dei piani di zona per il 2006-2008, definizione che è avvenuta tra la fine del 2005 e i primi mesi del 2006.

Da parte della Regione Lombardia, tra il luglio e l'ottobre 2005 sono state emanate due circolari relative alle linee di indirizzo e agli obiettivi per il triennio 2006-2008

Per una miglior comprensione del modello lombardo di attuazione dei PDZ si richiamano brevemente alcuni termini di riferimento essenziali:

Piani di Zona: strumento per definire, progettare e realizzare gli interventi che compongono l'offerta complessiva dei servizi socio assistenziali
Governance del PdZ: costituito da due organismi, uno politico, individuato nell'assemblea dei sindaci dei comuni del distretto e uno tecnico, coincidente con l'Ufficio di Piano (coordinamento, istruttoria e gestione del Piano)
Sono altresì elementi della governance i tavoli tecnici, con funzioni di analisi e progettazione tecnica e i soggetti del terzo settore, con forme autonome di rappresentanza e con partecipazione ai tavoli tecnici.
Accordi di programma: strumento giuridico per l'attuazione del Piano

Con particolare riferimento alla pianificazione zonale nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza, le procedure attuative, il riparto delle risorse, nonché gli indirizzi e i criteri generali di ripartizione delle stesse, i necessari raccordi interistituzionali, sono rintracciabili, per il periodo di riferimento, nella DGR 19977 del dicembre 2004 che, tra l'altro, ha definito i criteri e le modalità di attuazione della legge 285/97 che si riportano in breve:

SOGGETTI
Enti Locali con partecipazione di Terzo settore, agenzie educative, ASL, Centro giustizia minorile (attraverso protocolli d'intesa, convenzioni).
Organismi di privato sociale che operino a favore dei minori.

OBIETTIVI
- Messa a regime dei progetti sviluppati nella II triennalità;
- potenziamento e/o sviluppo dei servizi a favore dei minori;
- avvio di eventuali nuovi progetti (promossi da enti locali o dal privato sociale) rivolti ai minori e ritenuti particolarmente significativi per il territorio e per i quali non interviene né il fondo sociale regionale né il fondo indistinto

AMBITI D'INTERVENTO
Azioni di sostegno alla famiglia con minori,
Prevenzione abuso,
protagonismo dei minori,
Promozione risorse comunità locale,
Promozione diritti infanzia e adolescenza,
Sostegno dei nuclei familiari con bambini disabili o affetti da patologia
Integrazione minori stranieri.

CRITERI
Le risorse assegnate con tale deliberazione sono, come indicato negli obiettivi, prioritariamente finalizzate a garantire la messa a regime degli interventi derivanti dai progetti realizzati nel secondo triennio di attuazione della legge 285/97 al fine di garantirne la continuità inserendoli a pieno titolo nella programmazione zonale.
La messa a regime dovrà avvenire secondo i criteri sotto esplicitati:

→ Progetti "innovativi" cioè quei progetti che hanno realizzato unità d'offerta non ricomprese nell'attuale sistema regionale standardizzato dal Piano Socio Assistenziale, che quindi ampliano la gamma delle risposte offerte, che sono riproducibili sul territorio,che rispondono a bisogni diffusi e quindi sono in grado di rivolgersi ad una molteplicità di destinatari;

→ Progetti che sono intervenuti sulle unità d'offerta esistenti diversificando le risposte in relazione ai bisogni dell'utenza e alle esigenze delle famiglie (es. maggiore flessibilità in termini di fruibilità del servizio, orari diversificati, progetti individualizzati ecc.);

→ Progetti che hanno avuto un impatto significativo sul territorio sia in termini di destinatari che di risultati prodotti.

I progetti messi a regime dovranno essere ricompresi nella programmazione zonale.

Secondariamente alla messa a regime degli interventi, l'assegnazione potrà essere utilizzata per avviare nuove unità d'offerta o incrementare le quote di contributo di unità d'offerta già consolidate a favore dei minori, attraverso l'integrazione del fondo autonomo regionale e con approvazione conferenza Sindaci.

L'avvio di eventuali nuovi progetti (promossi da enti locali o dal privato sociale) rivolti ai minori e ritenuti particolarmente significativi per il territorio e per i quali non interviene né il fondo sociale regionale né il fondo indistinto, in particolare:

→ progetti rivolti alle fasce più deboli della popolazione minorile e delle loro famiglie quali i minori stranieri non accompagnati e i minori sottoposti a provvedimento penale;

→ progetti volti a favorire la chiusura degli Istituti o la loro riconversione in comunità familiari o di tipo familiare in attuazione dell' art. 2, comma. 4, della legge 149/01;

→ progetti, realizzati in collaborazione con i servizi territoriali (ente locale per la competenza sociale, ASL per la competenza socio sanitaria) volti a promuovere l'affido e ad aumentare la percentuale di affidamenti consensuali prevedendo la contestuale presa in carico della famiglia di origine;

→ progetti propedeutici alla preparazione delle coppie aspiranti l'adozione in attuazione della d.g.r. 8 agosto 2003, n. 14043 " Linee per la definizione del percorso adottivo, in applicazione del Protocollo operativo coordinato, ai sensi della legge n. 476/98, approvato con d.g.r. 29 dicembre 2000, n.2992". Tali progetti dovranno essere volti a realizzare iniziative/campagne di informazione secondo i contenuti previsti dalla citata d.g.r. n.14043/03, e/o specifici incontri di preparazione delle coppie esplicitamente mirati a realizzare i contenuti previsti dal I modulo delle linee guida di cui alla citata d.g.r.

Nell'ambito delle risorse destinate all'attuazione della legge 285/97, le A.S.L. potranno tendenzialmente riservare alla messa a regime dei progetti il 60% del budget, mentre il restante 40% potrà essere suddiviso tra il potenziamento e sviluppo dei servizi finanziati col fondo autonomo regionale e la nuova progettazione.

Tra gli atti adottati dalla Direzione Generale Famiglia e Solidarietà sociale per la predisposizione e la gestione dei Piani di zona per la parte degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza, va ricordata anche la circ. 48 dell'ottobre 2005 "Linee guida per la definizione dei Piani di zona- secondo triennio"che ha dato, tra l'altro, indicazione per la costituzione di un fondo specifico per il sostegno al pagamento degli oneri per i minori in affido familiare o ospitati in comunità educative. Di seguito è riportato lo stralcio della succitata circolare.

"All'interno del budget unico costituito con i canali di finanziamento sopra elencati, dovrà essere istituito il fondo sociale di solidarietà, come già previsto dalla l.r . 34/04, art. 4 comma 4, a favore dei comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti facenti parte dell'ambito, per il sostegno degli oneri per gli interventi obbligatori derivanti dall'affido familiare o dall'ospitalità in strutture residenziali per i minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria in materia civile e amministrativa.

Oltre a tale finalità, all'interno del Piano di Zona potrà essere prevista la possibilità di estendere a tutti i comuni dell'ambito quanto previsto per quelli inferiori ai 5.000 abitanti, nonché la possibilità di prevedere anche altre tipologie di bisogno, espressamente definite sia in termini di destinazione, sia in termini flussi di cassa (entrate e uscite).
Il fondo potrà essere costituito con le seguenti risorse:
• residui FNPS annualità 2001-2003 da destinarsi al pagamento delle rette dei minori in comunità a seguito di decreto del Tribunale per i Minorenni. Non sarà consentito altro utilizzo al di fuori di questo, pena la restituzione delle quote alla regione.
• quota percentuale del FNPS anno 2005 ed eventualmente una quota di quanto già assegnato con riferimento al FNPS 2004 "

1.3. Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione dei Piani di zona, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge 285/97

Nel periodo considerato tra gli atti pubblici di maggiore rilievo adottati dalla Regione Lombardia si ricordano innanzitutto la l.r. 34/04 "Politiche regionali per i minori"con le deliberazioni attuative (dgr n. 20588, 20762 e 20943 approvate nel febbraio 2005 relative alla definizione dei requisiti di autorizzazione al funzionamento e di accreditamento dei servizi rivolti alla prima infanzia, e dei servizi di accoglienza residenziale per i minori) nonché le dgr n. 1517 e 1518 del 22/12/06 relative all'istituzione rispettivamente del Comitato di coordinamento interdirezionale e dell'Osservatorio regionale sui minori ed inoltre le linee guida per il riordino e l'orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 20100 del 23 dicembre 2005.
Si riporta di seguito una sintesi di tali atti programmatori.

Legge regionale 14 dicembre 2004 n. 34: *"Politiche regionali per i minori"*
Con questa legge, Regione Lombardia ha scelto un intervento non settoriale sulle politiche dei minori ma ha inteso affrontare tutto il percorso di crescita con un approccio globale e unitario nel quale le diverse fasi dello sviluppo sono momenti all'interno di un continuum. Attraverso questa chiave di lettura è stato ridisegnato il sistema degli interventi sociali, socio sanitari e sanitari; in particolare è stata superata la troppo rigida e ormai vetusta classificazione degli interventi sociali in preventivi o riparatori che individuano un approccio al minore di tipo assistenzialistico e quindi poco rispettoso dell'unitarietà della persona. Non è il disagio che deve essere al centro delle politiche minorili (prevenzione/riparazione) ma la promozione del benessere.
La l.r. 34/04 prevede anche due concreti strumenti per realizzare politiche integrate rivolte ai minori in tutti i settori della vita sociale:
il Comitato di coordinamento Interdirezionale (istituito con deliberazione regionale 1517 del 22/12/06)e *L'Osservatorio regionale sui minori* (istituito con deliberazione regionale 1518 del 22/12/06) che danno la dimensione della trasversalità in cui va collocata la problematica minorile.
Il Comitato di coordinamento Interdirezionale è lo strumento individuato per attivare in modo sinergico le competenze espresse dalle diverse Direzioni Generali della Regione. Si tratta di un organismo trasversale alle Direzioni Generali della Regione Lombardia, deputato ad esprimere alla Giunta Regionale, parere tecnico preventivo in merito agli atti di

programmazione, alle proposte di legge ed ai provvedimenti amministrativi che incidono sulle politiche regionali per i minori. Compito principale del Comitato è infatti verificare che i provvedimenti che la Giunta intende approvare, siano assunti nel superiore interesse del minore e rispondano ai principi e alle finalità della legge.
L'Osservatorio regionale sui minori costituisce un focus qualificato, che attraverso la lettura dei fenomeni che caratterizzano la realtà minorile, ha il compito di fornire strumenti di orientamento delle scelte strategiche.
Tra i primi provvedimenti attuativi della l.r.34/04 vi sono *le DGR n. 20588. dell' 11 febbraio 2005, n. 20943 e 20762 del 16 febbraio 2005* che, in applicazione del nuovo dettato normativo, hanno avviato il riordino del sistema d'offerta sociale rivolto ai minori. In particolare la DGR 20762 ha introdotto nel sistema dell'offerta per i minori, la nuova tipologia delle Comunità familiari riconoscendo formalmente che la famiglia rappresenta un importante "valore aggiunto" in quanto offre un'esperienza specifica di riferimento per la costruzione dei rapporti affettivi e favorisce la crescita di legami significativi. La deliberazione n. VII/20588 dell' 11febbraio 2005 definisce i requisiti minimi strutturali di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia, e la successiva deliberazione n. VII/20943 del 16 febbraio 2005 definisce: I criteri per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili; infine, la deliberazione n. VII/20762 del 16 febbraio 2005 definisce i requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori. Si tratta di tre atti successivi della Giunta regionale della Regione Lombardia che in modo pragmatico e funzionale stabiliscono i confini tecnici delle strutture di accoglienza e cura dei minori.
Tutta la normativa regionale è improntata alla valorizzazione delle esperienze che hanno saputo nel tempo dare vita a realtà concrete "a misura dei bisogni dei minori".
Sia la normativa nazionale, che lo spirito di quella regionale dunque, sottolineano la necessità di favorire contesti di crescita a coloritura "familiare".

Attraverso la d.g.r. n 20588 del 2005 la Regione ha stabilito la definizione dei servizi sociali per la prima infanzia e i requisiti minimi strutturali ed organizzativi per l'autorizzazione al funzionamento degli stessi.
Le diverse tipologie identificate sono:
Nido :servizio di tipo diurno, pubblico o privato, di capacità ricettiva da 11 a massimo 60 bambine/i dai tre mesi ai tre anni, con finalità educative e sociali assicurato in forma continuativa attraverso personale qualificato, presso strutture, anche aziendali (nido aziendale). Collabora con le famiglie alla crescita e formazione dei minori, nel rispetto dell'identità individuale, culturale, religiosa. Svolge anche servizio di mensa e riposo.
Micro nido : servizio di tipo diurno, pubblico o privato, di capacità ricettiva massima di 10 bambine/i dai tre mesi ai tre anni, con finalità educative e sociali assicurato in forma continuativa attraverso personale qualificato, presso strutture, anche aziendali (micro nido aziendale). Collabora con le famiglie alla crescita e formazione dei minori, nel rispetto dell'identità individuale, culturale, religiosa. Svolge anche servizio di mensa e riposo.
Centro prima infanzia : struttura similare all'Asilo nido che offre un servizio temporaneo di assistenza educativa e di socializzazione, accogliendo, in maniera non continuativa, bambine/i e da zero atre anni in numero non superiore a 30 eventualmente con la presenza di genitori e/o adulti di riferimento, e per un massimo di quattro ore consecutive. Non può fornire servizio di somministrazione dei pasti

Nido famiglia : nido domiciliare, con finalità educative e sociali per un massimo di 5 bambine/i da zero ai tre anni, svolto senza fini di lucro, promosso da famiglie utenti associate/associazioni familiari, scegliendo il modello educativo e gestionale ritenuto più idoneo nel rispetto dell'identità individuale, culturale, religiosa.

Attraverso la d.g.r. n. 20762 del 2005, la Regione stabilisce i requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori

Le Strutture sociali di Accoglienza residenziale per minori, ospitano:

- → minori temporaneamente privi del necessario supporto familiare o per i quali la permanenza nel proprio nucleo familiare sia contrastante con un armonico evolversi della personalità e del processo di socializzazione;
- → minori in situazione di disagio con necessità urgente di intervento di accoglienza al di fuori della famiglia d'origine;
- → mamme con bambini in situazione di grave disagio;
- → giovani anche in prosieguo amministrativo;

Tali comunità offrono interventi sociali ed educativi individualizzati, finalizzati anche alla «riscoperta» delle relazioni con i familiari laddove e per quanto possibile.

Le tipologie previste sono:

Comunità educativa: Struttura di accoglienza, pubblica o privata, con finalità educative e sociali assicurate in forma continuativa attraverso personale qualificato. Può svolgere anche funzioni di pronto intervento o essere destinata esclusivamente a tipologie omogenee di utenza (es. Comunità educativa di pronto intervento, mamma – bambino, ecc).

Comunità familiare: Struttura di accoglienza, con finalità educative e sociali, realizzata senza fini di lucro da una famiglia presso la propria abitazione. Può svolgere anche funzioni di pronto intervento o essere destinata esclusivamente a tipologie omogenee di utenza (es. Comunità familiare di pronto intervento, mamma – bambino, ecc).

Alloggi per l'autonomia: Abitazioni destinate a giovani che hanno compiuto la maggiore età, anche in prosieguo amministrativo, per i quali è necessario un supporto per il raggiungimento dell'autonomia.

"*Le linee guida per il riordino e l'orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza* ." sono rivolte agli operatori e ai soggetti istituzionalmente coinvolti nella prevenzione, presa in carico e trattamento dei minori vittime di maltrattamento e abuso.

Esse rappresentano uno strumento metodologico di indirizzo tecnico ed organizzativo utile a riordinare ed orientare i servizi che attualmente operano a favore dei minori vittime di violenza, prevedendo:

- → la necessità di un intervento globale ed efficace sui minori e sulle loro famiglie sia relativamente alla prevenzione che alla cura,
- → il riconoscimento delle diverse istituzioni ed organizzazioni che operano la presa in carico;
- → l' integrazione tra i diversi attori della rete dei servizi sanitari, socio sanitari educativi ecc.

Nelle linee, si individuano in particolare quali contenuti salienti:

- → definizione, tipologie e caratteristiche del fenomeno;
- → obiettivi e contesti degli interventi;
- → principi generali relativi alla metodologia organizzativa;

→ formazione degli operatori dei servizi pubblici e privati;
→ fondamenti giuridico-legali in materia di maltrattamento e abuso;

1.4. Indicare, se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali

La legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali non è ancora approvata, è però già istituito formalmente il gruppo di lavoro che sta lavorando alla predisposizione della bozza tecnica di progetto di legge.

2. Programmazione attivata nel periodo di riferimento

La programmazione degli interventi di cui alla l. 285/97 è riferita ai finanziamenti del FNPS stanziati dallo Stato per l'anno 2004.
La tipologia e la quantificazione degli interventi è sintetizzata nella tabella seguente:

AREA FAMIGLIA	AREA DISAGIO	AREA TEMPO LIBERO	AREA PROMOZIONE	ALTRO	TOTALE
99	50	23	49	11	232

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per l'implementazione dei Piani di zona per gli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza:

Precisato che non sono istituzionalizzate forme di raccordo specifiche ed esclusive relative agli interventi nell'ambito dell'infanzia e dell'adolescenza, ma in generale su tutti gli interventi in attuazione della 328/00, in Regione Lombardia un'importante funzione di raccordo zonale tra i comuni degli ambiti distrettuali è esercitata dalle ASL che tengono il raccordo tra gli ambiti del proprio territorio di norma provinciale (il territorio della provincia di Milano è suddiviso in quattro ASL)
L'ASL, infatti, ferme restando le competenze in materia di programmazione sociosanitaria e sociale previste dalle ll.rr. n. 31/97 e n. 1/2000,

→ collabora con i comuni fornendo informazioni e dati utili per la definizione dei P.d.Z., nonché per l'identificazione e lo stanziamento delle risorse inerenti e collegate alla programmazione socio assistenziale;
→ *cura che gli ambiti distrettuali operino all'interno del contesto zonale ricompreso nel territorio dell'intera ASL in maniera integrata e coerente;*
→ svolge il ruolo di raccordo e sintesi nei confronti della Regione per costruire il quadro complessivo del sistema a livello dell'intero territorio ASL, nonché di gestione del debito informativo degli ambiti distrettuali;

→ manifesta l'intesa tenendo conto di quanto stabilito negli atti programmatori regionali con particolare riferimento al Piano socio-sanitario regionale 2002-2004 assicurando inoltre l'attribuzione agli ambiti distrettuali delle risorse

→ può sottoscrivere l'accordo di programma

Esiste inoltre un raccordo ormai sistematico, direttamente tra la Regione e gli Ambiti distrettuali al fine di monitorare l'implementazione dei Piani di zona. Si tratta di una serie di incontri a carattere tecnico con i referenti dei 98 Piani di Zona.

Obiettivo degli incontri è

→ la condivisione dei dati maggiormente significativi (desunti dal monitoraggio) sul processo di attuazione sin qui realizzato per ogni PdZ;

→ la riflessione sulle principali criticità riscontrate a livello locale;

→ il confronto - recepimento di orientamenti maggiormente significativi in merito a: assetti organizzativi gestionali (governance) PdZ, erogazione buoni e voucher, integrazione sociosanitaria, forme di gestione associata ecc....

Tali incontri, in quanto momento di lavoro comune tra Comuni associati, Asl e Regione sono rivolti ai responsabili degli Uffici di Piano, ai referenti ASL per gli Uffici di Piano e ai Direttori Dipartimento ASSI delle ASL.

4. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale

Le risorse economiche destinate all' infanzia e adolescenza e provenienti dal solo fondo sociale autonomo della Regione Lombardia ammontano nel 2004 a € 44.086.000,00 con un'incidenza percentuale sul totale complessivo del fondo sociale regionale del 48% circa.

Nel 2005 le risorse ammontano a € 45.580.000 con un'incidenza percentuale sull'ammontare complessivo del fondo sociale regionale del 50% circa

Le risorse del Fondo sociale regionale sono da destinare, in via prioritaria, al finanziamento degli interventi e dei servizi sociali individuati nel quadro della programmazione associata di ambito di cui alla legge 328/2000.

Si riporta di seguito una sintesi degli indirizzi regionali per la ripartizione del fondo sociale regionale:

"Il Fondo Sociale regionale, il Fondo nazionale per le Politiche Sociali, le risorse dei Comuni, cui si aggiungono le eventuali risorse provenienti da privati e dalle quote a carico degli utenti, costituiscono l'insieme di risorse che definisce il sistema dei servizi e degli interventi sociali. Tali risorse devono essere ricondotte all'interno della programmazione di ambito che vede nel piano di zona dei Comuni associati, realizzato mediante accordo di programma e d'intesa con le ASL, lo strumento guida per la realizzazione delle politiche sociali.

Le risorse del fondo sociale regionale sono destinate, nell'ambito dei servizi rivolti ai minori a contribuire alla spesa per i servizi consolidati (intendendo cioè quelli già presenti nei piani degli anni precedenti) :

→ asili nido

→ centri ricreativi estivi

→ centri di aggregazione giovanile

→ assistenza domiciliare

→ affido

→ comunità alloggio (ivi compresi i centri di pronto intervento e le comunità mamma bambino)

Per quanto riguarda la contribuzione per lo sviluppo dei nuovi servizi, si rimanda alle decisioni degli ambiti territoriali che potranno riservare quote di finanziamento ai servizi in sviluppo attraverso il Fondo Nazionale delle politiche sociali.

L'ASL e il Consiglio di rappresentanza dei Sindaci decideranno, in presenza di nuove attivazioni coerenti con la programmazione di ambito, se utilizzare le risorse del Fondo Sociale regionale oppure quelle risorse del Fondo nazionale Politiche Sociali dell'ambito territoriale di ubicazione del nuovo servizio.

Si ricorda inoltre che, relativamente al pagamento delle rette per i minori sottoposti al provvedimento dell'autorità giudiziaria, la l.r.34/04 ha stabilito all'art. 4 c. 4 che i Comuni associati nell'ambito territoriale sono tenuti a costituire un fondo a sostegno dei comuni con popolazione non superiore ai 5000 abitanti facenti parte dell'ambito e sui quali gravano gli oneri per gli interventi sopraccitati....".

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani di zona

Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di piano

L'individuazione delle dimensione territoriali dei PdZ in Lombardia, trova la sua prima espressione nella circ. 7/2002: secondo quanto disposto dalla legge 328/00 e recepito dalla Regione Lombardia con DGR. VII/7069 del 23/11/01, l'ambito territoriale di riferimento per la redazione e attuazione dei P.D.Z. è stato individuato nell'ambito distrettuale (distretti sociosanitari delle ASL). E' stata prevista la facoltà dei comuni appartenenti al medesimo distretto di associarsi, in presenza di particolari condizioni (es. sottodimensionamento dei distretti, la cui dimensione ottimale è stata definita nel Piano Socio Sanitario 2002-2004 intorno ai 100.000 ab.) con altri distretti per dare vita ad un unico piano di zona. In questo caso, il distretto frutto della "fusione" ricomprende tutti i comuni appartenenti ai distretti associati; è stata invece esclusa la possibilità che i comuni si associno all'interno di un medesimo distretto per dar vita a più piani di zona.

Questo principio relativo alla definizione dell'ambito territoriale come coincidente con il distretto sociosanitario è stato riconfermato anche per il secondo triennio, con circolare regionale n. 34 del 29 luglio 2005 recante "Indirizzi per la programmazione del nuovo triennio dei Piani di Zona".

In base a tali disposizioni, recepite nella programmazione dei Pdz, in Lombardia per il periodo 2003-2005, si è avuta la seguente configurazione territoriale:

N. 98 ambiti distrettuali, distribuiti nelle 15 ASL; di cui:

N. 2 ambiti pluridistrettuali (un ambito in cui si sono fusi due distretti; un ambito in cui si sono fusi tre distretti)

N. 4 ambiti monocomunali

N. 92 ambiti pluricomunali.

Rispetto alle dimensioni, 72 ambiti risultano sotto la soglia dei 100.000 abitanti; 26 ambiti sopra la soglia dei 100.000 abitanti.

L'ambito distrettuale rappresenta il livello territoriale individuato come adeguato per la programmazione e la gestione dei servizi, in cui si elabora un Piano di Zona.

I Piani di Zona, quale strumento per definire, progettare e realizzare gli interventi che compongono l'offerta complessiva dei servizi socioassistenziali, forniti da soggetti pubblici, privati e del privato sociale, sono finalizzati in via prioritaria:

- → allo sviluppo di interventi volti al mantenimento a domicilio dei soggetti fragili, utilizzando lo strumento dei titoli sociali (buoni sociali intesi come erogazione di un contributo economico atto a sostenere l'impegno diretto dei familiari o appartenenti alle reti di solidarietà, nell'accudire in maniera continuativa un proprio congiunto in condizione di fragilità; voucher sociali intesi come titolo per acquistare prestazioni sociali erogate da parte di operatori professionali). Entrambi i titoli devono essere inseriti in un progetto personalizzato di sostegno alla domiciliarità formulato congiuntamente tra il servizio sociale e il richiedente o i familiari e devono essere gestiti in forma associata tra i comuni dell'ambito (stessi criteri di accesso, graduatoria unica)
- → alla razionalizzazione dei servizi esistenti e sviluppo di quelli definiti dalla l. 328/00 come "configurazione minima della rete dei servizi", da assicurare a livello di ambito.

Rispetto a questi obiettivi, va rilevato:

in tutti gli ambiti distrettuali sono stati attivati i buoni sociali, distribuiti nelle are anziani-disabili-minori e famiglia- immigrazione-emarginazione-salute mentale. I fruitori dell'area minori e famiglia sono stati circa il 25% dei fruitori complessivi.

In 40 ambiti distrettuali sono stati attivati i voucher sociali, che sono stati erogati a minori/famiglia per 13% dei fruitori complessivi e finalizzati essenzialmente all'acquisto di prestazioni di assistenza domiciliare.

La circolare regionale n. 6/2004 "Indicazioni per l'attivazione e l'erogazione dei buoni sociali e dei voucher sociali", prevedeva infatti la possibilità di utilizzare tali titoli per interventi di tipo assistenziale/educativo, non escludendo anche la possibilità previa valutazione da parte servizi sociali di erogare il voucher anche in presenza di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, utilizzando il principio della "libera scelta" sotteso al sistema dei voucher quale possibile strumento di rinforzo delle funzioni genitoriali e partecipazione attiva al processo di recupero delle capacità educative.

Per quanto riguarda lo sviluppo di servizi, grande impulso ha avuto la diffusione del segretariato sociale e del servizio sociale professionale.

Accordi di Programma e coinvolgimento degli Enti Firmatari

L'accordo di programma è lo strumento con il quale le diverse amministrazioni interessate all'attuazione del Piano coordinano i rispettivi interventi per il raggiungimento degli obiettivi comuni, determinando il ruolo e gli impegni di ogni soggetto, i sistemi di regolazione interna delle relazioni reciproche, i tempi, il finanziamento e gli adempimenti necessari alla realizzazione degli obiettivi. Attraverso l'A.d.P. i comuni dell'ambito distrettuale si dotano della configurazione necessaria per la gestione delle funzioni di loro competenza nell'attuazione del piano di zona.

L'accordo di programma individua altresì l'Ente capofila del Piano di Zona.

Nella logica di costruzione delle rete integrata dei servizi e degli interventi sociali tutti i comuni dell'ambito distrettuale devono essere inclusi nel P.d.Z. e partecipare all'A.d.P. sottoscrivendolo, pertanto l'accordo di programma è acquisito con consenso unanime ed è sottoscritto dai rappresentanti dei soggetti stessi.

L'Accordo di Programma viene sottoscritto dai soggetti istituzionali del territorio ai sensi dell'art.34 del DLgs. 267/00.
Per quanto riguarda i soggetti non istituzionali, ed in particolare del cd. "Terzo Settore" è stata indicata la necessità di favorire e coinvolgere nella fase di progettazione tutti i soggetti attivi e comunque in grado di dare apporti in tal senso.
Per assicurare l'adeguato coordinamento delle risorse umane e finanziarie, ai sensi dall'art. 19 L. 328/00 comma 3), i soggetti del Terzo Settore partecipano all'Accordo di Programma in qualità di aderenti o sottoscrittori anche attraverso il concorso di risorse proprie per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nel piano.
Strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari, aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzione.
I tavoli tecnici hanno rappresentato lo strumento principale dei soggetti della programmazione locale. E' stata altresì prevista, nella nuova programmazione, l'attivazione di un tavolo di rappresentanza del terzo settore ritenuto soggetto di particolare significatività rispetto alla conoscenza dei bisogni locali e alle risorse attivabili ad integrazione dell'offerta dei servizi.
All'interno della programmazione zonale, il terzo settore assume una doppia veste:

- → soggetto di partecipazione alle funzioni di "gestione", intesa come produzione ed erogazione dei servizi
- → soggetto di partecipazione al "governo" del sistema attraverso la partecipazione ai tavoli tecnici, la costituzione di un tavolo di rappresentanza e la possibilità, prevista per i nuovi piani, di sottoscrivere, a fronte di precisi impegni, l'accordo di programma.

Riguardo alla partecipazione del Terzo Settore, sono stati definiti dal sistema di monitoraggio due indici:

- → indice di partecipazione all'organismo politico (n. assemblee a cui ha partecipato il terzo settore /n. assemblee totali): pari mediamente a 21 (significa che il terzo settore ha partecipato al 21% delle assemblee dei sindaci)
- → indice di partecipazione all'organismo tecnico : (n. incontri a cui il terzo settore ha partecipato /n. incontri indetti dall'organismo tecnico): pari mediamente a 58 (significa che mediamente il terzo settore ha partecipato al 58% degli incontri indetti dagli uffici di piano)

All'ASL, che in estrema sintesi si può definire come l'"antenna" della Regione sul territorio, sono attribuiti compiti relativi a:

- → Collaborazione tecnica per la definizione dei Piani
- → Verifica della coerenza con le indicazioni regionali
- → Assegnazione delle risorse attribuite dalla regione agli ambiti

Può sottoscrivere gli accordi di programma, possibilità di fatto praticata in un ridotto numero di ambiti.
In alcuni ambiti distrettuali la scelta locale è stata quella di coinvolgere nel processo di definizione dei Piani di Zona anche le Province, assegnando loro un ruolo essenzialmente di formazione degli operatori e di supporto tecnico, valorizzando in tal modo l'esperienza maturata, e di organizzazione e supporto ai sistemi informativi locali.

6. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani di zona e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di Zona)

Per quanto riguarda i Piani di Zona sono raccolti presso la Unità Organizzativa Programmazione:

- i testi dei Piani di Zona, approvati dall'Assemblea distrettuale dei sindaci
- gli accordi di programma sottoscritti per l'attuazione dei Piani di Zona
- le delibere di manifestazione d'intesa da parte delle ASL (approvazione dei documenti di Piano licenziati dalle Assemblee dei Sindaci)

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani di Zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di Zona)

Per quanto riguarda i Piani di Zona è attivo un sistema di monitoraggio che riguarda:

- aspetti economico finanziari:
  - l'utilizzo annuale delle risorse L. 328/00. Per quanto riguarda le leggi di settore sino al 2005 i dati richiesti riguardano il n. di progetti, il costo complessivo e i canali di finanziamento.
  - la spesa sociale per la realizzazione di interventi e servizi sociali
- l'attuazione annuale del Piano di zona:
  - Caratteristiche Piani di Zona
  - Modello di governo del Piano approvato
  - Modalità di partecipazione del Terzo settore
  - Titoli sociali (buoni sociali e voucher sociali): criteri di accesso; modalità **di** fruizione; modello organizzativo e gestionale
  - Configurazione della rete minima dei servizi
  - Modalità di gestione delle risorse aggiuntive del Fondo Nazionale Politiche Sociali (quota indistinta)
  - Destinazione delle risorse da trasferimenti (quota indistinta FNPS)
  - Erogazione dei finanziamenti Fondo Nazionale Politiche Sociali
  - Gestione associata: assetto Istituzionale e Forme di gestione associata
  - Deleghe all'ASL per la gestione dei servizi nel 2005

I dati sull'attuazione annuale dei PdZ sono elaborati annualmente e i report sono pubblicati sul sito della Direzione Generale Famiglia e solidarietà sociale.

8. Descrizione delle attività formative

La competenza in materia di formazione/aggiornamento del personale in servizio è in capo alle Province. La Regione Lombardia sostiene questa attività formativa con € 1.500.000 annui ripartiti alle Province secondo quote procapite. L'intervento formativo è concordato in

autonomia tra Province e soggetti erogatori (ASL, Comuni, Uffici di Piano per i Piani di Zona...), sulla base della identificazione di specifici fabbisogni.
Anche questa attività è oggetto di monitoraggio annuale (anno solare) da parte della Regione.
L'attività riguarda diverse aree di intervento:

- regolazione del sistema (processi di autorizzazione/accreditamento)
- Piani di Zona
- Anziani
- Disabili
- Famiglia, minori e giovani
- Immigrazione
- Dipendenze
- Servizi e interventi trasversali
- Profili professionali

Relativamente all'area famiglia-minori e giovani nel 2005 sono stati realizzati n. 76 corsi che hanno coinvolto 899 operatori di cui:

- 81 assistenti sociali
- 55 psicologi
- 194 educatori
- 174 operatori prima infanzia
- 121 operatori socio educativi senza titolo specifico di educatore
- 2 Ausiliari socio assistenziali
- 141 "altro"
- 93 operatori in ruoli amministrativi e dirigenziali
- 35 operatori sanitari

Tali corsi hanno avuto un costo complessivo di 616.448,20 €.

Regione Molise

PAGINA BIANCA

Ai sensi della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato delle prestazioni e dei servizi sociali (328/2000) e della Legge regionale per il riordino delle attività socio - assistenziali e istituzione di un sistema di protezione sociale e dei diritti sociali di cittadinanza (7 gennaio 2000) e recependo e realizzando anche quando dettato dalle diverse normative in ambito nazionali e regionali, la Regione Molise con **Delibera del Consiglio Regionale n. 251 del 12.11.04** ha approvato il "Piano sociale regionale per il triennio 2004/2006".

Il Piano sociale è stato presentato in un Convegno che si è tenuto nel mese di gennaio 2005, a cui hanno partecipato tutti gli Enti Istituzionali e gli organismi maggiormente rappresentativi del territorio.

Gli assi portanti di detto Piano si possono così riassumere:

- riequilibrio territoriale, universalismo, promozione;
- sussidiarietà verticale ed orizzontale;
- trasversalità della politica sociale;
- responsabilizzazione e compartecipazione.

Il Piano ha individuato 11 ambiti territoriali aventi caratteristiche di omogeneità e con una popolazione non superiore a 70.000 abitanti che si configurano come la sede permanente di raccordo e concertazione tra Regione e Comuni per la programmazione di interventi sociali.

Nella fase transitoria e fino alla effettiva istituzione dei Distretti socio–sanitari si è costituito il Comitato dei Sindaci dei Comuni ricadenti nell'ambito territoriale, che ha sede presso il comune capofila. Il Comitato ha eletto al suo interno il Presidente, dotandosi di un proprio regolamento di funzionamento.

I Comuni, in attuazione degli indirizzi del Piano Sociale Regionale, hanno adottato un proprio Piano di Zona attraverso il quale coordinare le attività dei singoli Enti, prevedendo le forme di collaborazione per i servizi a dimensione sovra comunale.

Gli stessi ambiti territoriali del Piano Sociale potranno coincidere, di norma con i distretti sanitari che saranno definiti in sede di approvazione del nuovo Piano Sanitario Regionale.

I Piani di zona , adottati mediante specifici Protocolli d'intesa e Accordi di programma sono stati approvati dalla Giunta Regionale del Molise con il riparto delle risorse disponibili, con **Delibere di Giunta Regionale n 12 del 9 gennaio 2006 e n. 544 del 9 maggio 2005.**
Inoltre con **Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 11.04.2006** sono state approvate "Le Linee guida per la stesura dei Piani di zona in Molise" per la programmazione degli interventi di politica sociale sulla base delle risorse disponibili gli importi massimi attribuibili a ciascuno degli undici ambiti territoriali, per il triennio 2005\2007

Il Piano Sociale si articola su cinque livelli assistenziali ricompresi in un'area denominata area famiglia:

- interventi a favore del nucleo familiare,
- interventi a favore di minori e giovani,
- interventi a favore dell'handicap,

- ❖ interventi di contrasto alle dipendenze,
- ❖ interventi in favore degli anziani.

Le risorse indistinte del Fondo Regionale Politiche Sociali relativo agli anni 2004-2006, comprensivo degli importi trasferiti o da trasferire a carico del bilancio statale e degli stanziamenti derivanti da specifiche disposizioni regionali, destinate all'avvio del sistema integrato dei servizi, sono così quantificate:

- ❖ anno 2004 totale risorse disponibili 13.000.000,00
- ❖ anno 2005 totale risorse disponibili 14.000.000,00
- ❖ anno 2006 totale risorse disponibili 15.000.000,00

Ai sensi della legge n. 328/200, del DLgs n. 267/00 e della Legge Costituzionale n. 3/01, le funzioni ed i compiti istituzionali sono stati così articolati, nel Piano Sociale:

COMUNI:

- ❖ funzioni di programmazione, realizzazione e verifica del sistema locale dei servizi sociali nell'ambito dei piani territoriali;
- ❖ funzioni di erogazione dei servizi e delle prestazioni economiche;
- ❖ funzioni di autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei servizi gestiti in collaborazione con gli Enti privati;
- ❖ funzioni di promozione e collegamento di tutti gli organismi che si occupano di servizi sociali;
- ❖ funzioni di coordinamento delle relative attività e di integrazione socio-sanitaria.

PROVINCE:

- ❖ compiti di raccolta dati ed analisi quantitative e qualitative sui vari fenomeni sociali al fine di concorrere all'attuazione del sistema informativo dei servizi sociali ed alla definizione dei Piani di Zona;
- ❖ compiti relativi alla formazione di base ed all'aggiornamento degli operatori.

REGIONE:

- ❖ funzione di indirizzo e programmazione generale, di coordinamento e verifica nell'ambito del territorio regionale;
- ❖ definizione degli ambiti territoriali così come indicato nel Piano in parola;
- ❖ aggiornamento annuale, qualora se ne ravvisasse la necessità, dei Piani di Zona la cui validità è triennale;
- ❖ adozione di linee di indirizzo, modalità e strumenti per la gestione integrata ed a rete del sistema locale dei servizi sociali;
- ❖ definizione dei requisiti minimi per l'accreditamento, l'autorizzazione e la vigilanza delle strutture e dei servizi a gestione pubblica, nonché degli organismi del privato e del privato sociale coinvolti nella gestione dei servizi sociali;

- ❖ istituzione di appositi albi o registri di soggetti autorizzati alla gestione di attività sociali sulla base di criteri qualitativi oggettivi;
- ❖ definizione degli standard di qualità per l'erogazione delle prestazioni e criteri di partecipazione degli utenti al costo delle prestazioni;
- ❖ determinazione dei criteri per la definizione delle tariffe che i Comuni devono corrispondere agli organismi accreditati;
- ❖ predisposizione e finanziamento di piani di formazione ed aggiornamento del personale addetto alle attività sociali;
- ❖ cura ed assistenza tecnica agli Enti gestori degli interventi socio-assistenziali.

Le risorse finanziare relative agli anni 2001 e 2002, che ammontano complessivamente € 3.238.848,50, confluiscono negli obiettivi di intervento per le politiche familiari e sostegno ai diritti dei minori e per gli interventi a carattere socio – educativo espressamente previsti nel citato Piano Sociale .e confluiscono all'interno del fondo sociale regionale funzionale all'attivazione del citato piano.

Per quanto riguarda le Politiche per la tutela dei minori previste nel Piano Sociale la legge 328\2000 ribadisce che gli interventi per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza devono rientrare nel "livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi" e in particolare la L 285\97 sollecita l'articolazione di programmi e progetti rivolti ad affrontare le situazioni di disagio conclamato ed evolutivo
Gli obiettivi da raggiungere per qualificare l'offerta degli interventi e dei servizi sociali per i minori, riguardano la cura del disadattamento, la prevenzione del disagio ed azioni di esclusione sociale, la promozione di attività rivolte a promuovere opportunità educative e di aggregazione , la capacità di formare e sostenere un ruolo positivo degli adulti nei confronti dei bambini e degli adolescenti.

Ogni ambito territoriale, così come individuato nel Piano Sociale, dovrà istituire **un Ufficio per la Tutela dei diritti del minore**, secondo gli standard e le modalità di intervento indicate nel Piano stesso.

Per l 'anno 2005, al fine di evitare l' interruzione di progetti di carattere sociale a valenza provinciale e nelle more di un loro inserimento nei Piani sociali di zona, è stato assegnato dalla Regione un cofinanziamento nella misura di:

€ 55.000,00 per la Provincia di Campobasso per il Progetto assistenti alla comunicazione per il sostegno ai disabili sensoriali frequentanti le scuole medie superiori;

€ 200.000,00 per la Provincia di Isernia Progetti .Taxi della solidarietà; Intervento promozionale in favore di donne in difficoltà con figli e vittime di maltrattamenti ed abusi; Antenne dell' infanzia e dell'adolescenza , Cepam .

Per la formazione e l'aggiornamento degli operatori sociali, di competenza delle Province, si è assegnato un cofinanziamento pari ad € 120.000,00 (70% del costo presumibile)

La Regione Molise, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 24 della L .R. 7 gennaio 2000, n. 1 ha istituito, con **Delibera di Giunta Regionale n .1237 del 19 settembre 2005** ha istituito l'Osservatorio Regionale su Fenomeni Sociali per raccogliere e mettere a disposizione dati quantitativi e qualitativi sui problemi sociali del territorio regionale e provvede all'elaborazione di indicatori sui bisogni espressi dal territorio con particolare riferimento ai problemi della famiglia e dei minori, all'integrazione sociale dei portatori di handicap, all'emarginazione ed al disagio sociale. Detto Osservatorio opera con un proprio nucleo di coordinamento presso l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Molise e con due nuclei operativi dislocati presso la Provincia di Campobasso e Isernia.

Inoltre ,per quanto concerne le attività formative di cui all'art. 2 comma 2 della legge 285/97, la Regione ha utilizzato una quota del 2% del fondo riservato dal suddetto articolo, per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza per l'attivazione, in collaborazione con la Provincia di Campobasso e l'Università degli Studi del Molise, di due specifici percorsi formativi.

Un Master di 360 ore di primo livello, rivolto alla qualificazione dei funzionari che operano nell'ambito degli Enti pubblici territoriali (Regione, Comune, Province, Comunità Montane) ed un corso di formazione di 250 ore per gli operatori degli organismi che si occupano della problematica in parola (Associazioni volontariato, ISTAT,Cooperative sociali,ecc.) in "Politiche e strumenti per la tutela e la promozione dei diritti dell'infanzia".
La Regione Molise, ha approvato la **legge regionale n. 9 del 30 aprile 2004**, " Adozione dei minori da parte delle coppie residenti nella regione Molise", modificata dalla l:r: n. 20/2005.
Tale legge offre alle coppie di coniugi che dichiarano la propria disponibilità a un'adozione internazionale, forme di sostegno e assistenza che viene garantita sia nella fase di preparazione all'adozione che durante le procedure relative all'adozione in Italia e nel periodo post adozione.
Al fine di promuovere lo sviluppo di interventi di varia tipologia a favore di minori che versano in situazione di disagio e operare fattivamente verso una prevenzione dei casi di abbandono di minori, di partecipare e/o contribuire agli interventi di solidarietà internazionale in materia , è stata istituita con atto di **Giunta Regionale n. 355 del 4 aprile 2005** la Commissione regionale per le adozioni internazionali, che ha operato presso la struttura del Servizio Promozione e Tutela sociale dell'Assessorato alle Politiche Sociali. e si è occupata dell'elaborazione e della relativa stesura del regolamento attuativo della citata legge n. 9/2004.

Successivamente la stessa , a seguito di una attenta e dettagliata analisi delle esigenze esistenti sul territorio regionale, riguardo alle problematiche minorili, si è occupata della stesura delle Linee guida per l'ente autorizzato allo svolgimento di procedure di adozioni di minori stranieri. Tale documento , approvato con **Delibera di Giunta Regionale del 1 marzo 2005.** ha l' obiettivo di fornire agli operatori uno strumento che permette loro di garantire alle coppie interessate all'istituto dell' adozione un percorso adottivo sereno e proteso a soddisfare esclusivamente l'interesse prioritario del minore.

Inoltre i Piani di zona presentati dagli ambiti territoriali individuati dalla Regione nel Piano sociale regionale 2004/2006, hanno previsto di sviluppare, nelle more dell'approvazione del regolamento della citata legge regionale n. 9/2004 la localizzazione del Servizio presso i

consultori familiari e la costituzione delle relative equipe integrate per la gestione e gli interventi in materia di adozione, affidamenti e altre forme di accoglienza .

Per la costituzione dell'equipe integrate le ASL e i Comuni utilizzeranno prioritariamente il personale in servizio presso i Consultori e gli uffici dei servizi sociali, tenendo conto delle esigenze organizzative dei servizi e delle professionalità acquisite nell'ambito dell'attività di formazione e di aggiornamento promosse dalla Regione e dell'esperienza acquisita.

L'èquipe integrata, secondo le indicazioni e gli orientamenti della Commissione per le Adozioni Internazionali .deve occuparsi della formazione di coppie e singoli disponibili a tutte le forme di accoglienza dei minori e dare un contributo per lo sviluppo della cultura dell'accoglienza, partecipando alle iniziative di sensibilizzazione ed informazione nel campo dell'affidamento familiare e di altre forme di accoglienza, la cui competenza rimane dei Servizi sociali dei comuni.

Al fine di sviluppare l'attività di sensibilizzazione sul tema delle adozioni , aumentare le conoscenze specifiche ed una qualificata ed adeguata formazione degli operatori dei servizi socio-sanitari e degli Enti maggiormente rappresentativi sul territorio regionale nell''espletamento dei compiti loro assegnati dalla normativa vigente in materia, con **delibera di Giunta Regionale n. 488 dell'8 aprile 2004** è stato approvato il progetto " adozioni nazionali ed internazionali".

Il progetto in questione , con durata annuale, è stato realizzato con il supporto dell' Università degli Studi del Molise ed ha interessato circa 40 operatori ed è stato articolato in 240 ore di formazione per attività didattica e supervisione in aula e n. 12 ore di convegni di aggiornamento e sensibilizzazione delle figure professionali a cui è rivolto il corso e ai cittadini interessati.

Il Responsabile
dell' Ufficio Promozione dei diritti dei minori
e Osservatorio per l'infanzia e adolescenza
Dott.ssa Liliana Baranello

PAGINA BIANCA

Regione Piemonte

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Regione/Provincia autonoma e situazione della programmazione

1.1 Procedure ed atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge

Il 30 giugno 2004 è giunto a conclusione il secondo triennio di attuazione della L.285/97 in Piemonte, avviato il I gennaio 2001, secondo quanto disposto con D.G.R.n. 6-734 del 4.8.2000.

Nell'anno 2003 la Regione, preso atto che non era più prevista l'assegnazione di risorse statali esplicitamente vincolate all'attuazione della L. 285/97, ha comunque ritenuto opportuno impegnare la somma di €2.033.140,06, quale quota dei trasferimenti statali anno 2003 da destinare alla prosecuzione degli interventi di cui alla L. 285/97, rinviando a successivo provvedimento il riparto di tali fondi tra le Province, previa verifica dello stato di attuazione della L.285/97 II triennio nei diversi ambiti provinciali e previa individuazione delle modalità di assegnazione più opportune ad assicurare un'efficace prosecuzione degli interventi.

Tra fine 2004 ed i primi mesi del 2005, pertanto, è stata acquisita ed esaminata la documentazione trasmessa dalle Province a chiusura del II triennio ed è stato accertato il livello di utilizzo delle risorse già erogate.

A seguito di queste attività, è stata approvata la D.D.n.162 dell'8.7.2005, con la quale:

- è stata suddivisa tra le 8 Province del Piemonte la somma di €2.033.140,06, sopra richiamata, in base ai criteri approvati con D.C.R.n. 479-8707 del 15.7.1998 in sede di prima applicazione della legge;

- le Province sono state autorizzate ad utilizzare le risorse già trasferite per il II triennio di attività ed al momento non utilizzate dagli Enti titolari dei progetti per le finalità di cui alla L. 285/97;

- si è previsto che i fondi anno 2003 nonché i fondi residui II triennio potessero essere utilizzati dalle Province destinandoli alla prosecuzione di attività già finanziate nel triennio precedente e/o al finanziamento di progetti nuovi a titolarità:
  - delle Province stesse;
  - degli Enti Locali singoli o associati;
  - dei Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali,

  secondo le rispettive competenze e gli accordi raggiunti in sede di concertazione locale.

- è stata fissata al 31.12.2006 la scadenza per l'utilizzo dei fondi assegnati.

1.2. Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida) oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

DGR n. 35-13066 del 19.7.2004
Approvazione criteri per l'assegnazione di contributi per il sostegno all'utilizzo di asili nido privati, baby parking e micro nidi e per il prolungamento dell'orario di apertura giornaliero di asili nido comunali.

DGR n. 45-13228 del 3.8.2004
Criteri e modalità di partecipazione all'assegnazione di contributi per la realizzazione di iniziative di promozione sul tema "L'Affido familiare" nei confronti delle scuole.

DGR n. 119-14118 del 22.11.2004
Istituzione dei Centri per le Famiglie-art.42 L.R.1/2004. definizione criteri per l'assegnazione contributi agli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali.

DGR n. 1-14152 del 23.11.2004
Criteri di assegnazione contributi alle equipes sovrazonali per le adozioni per l'organizzazione dei corsi di informazione, preparazione e formazione delle coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale.

DD n. 372 del 26.11.2004
Realizzazione Convegno Regionale "Gli stati generali dell'Adolescenza"

DD n. 373 del 26.11.2004
Realizzazione campagna informativa "I bambini ci ascoltano".

DD n.392 del 29.11.2004
Prosecuzione programma informativo e formativo in tema di abuso e maltrattamento a danno dei minori e realizzazione linea telefonica dedicata.

DD n. 65 del 25.3.2005
Programma Europeo DAPHNE 2005/2008. Adesione al progetto "Per un denominatore comune europeo delle pratiche di prevenzione dei casi di violenza nei confronti dei minori".

DGR n. 21-847 del 19.9.2005
Approvazione criteri per l'assegnazione di contributi per il sostegno all'utilizzo di asili nido privati, baby parking, micro nidi e nidi in famiglia; per il prolungamento orario di apertura degli asili nido comunali e per il convenzionamento tra comuni per l'utilizzo dei nidi comunali.

DGR n. 23-1340 del 7.11.2005
Approvazione protocollo d'intesa e linee guida per l'attuazione del Progetto Riparazione.

DGR n.24-1341 del 7.11.2005
Criteri e modalità di partecipazione all'assegnazione di contributi per la realizzazione di iniziative sul tema del "Bullismo" nei confronti delle scuole.

1 Indicare quale/i programmazione/i è/sono attivata/e nel periodo di riferimento

Come specificato nel Punto 1.1, il 30 giugno 2004 si è conclusa la seconda triennalità di attuazione della L. 285/97.

Nel periodo di riferimento è stata attivata la programmazione inerente l'utilizzo dei fondi residui II triennio ed i fondi statali 2003 riservati dalla Regione alla prosecuzione degli interventi ascrivibili alla L. 285/97.

2 Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97

E' stato organizzato nel mese di giugno 2005 un incontro di verifica e di raccordo con i Referenti Politici e Tecnici a livello provinciale, cui sono seguiti momenti di confronto su temi specifici con le singole realtà provinciali e con la Città Riservataria.

3 Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale

A norma della D.G.R.n.21-12880 del 28.6.2004, il Fondo Sociale Regionale (risorse regionali e risorse indistinte provenienti dallo Stato), viene ripartito tra i Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali in base a parametri divisi in 3 aree di riferimento, specificati nello schema seguente, con l'indicazione delle relative percentuali del Fondo:

AREA A	
Parametro Popolazione Residente	**50%**
Parametro Dispersione Territoriale	**5%**
AREA B	
Parametro Spese socio-assistenziali comunali	**10%**
AREA C	
Parametro Soggetti non autosufficienti (anziani non autosufficienti e adulti disabili)	**20%**
Parametro Soggetti minori (disabili e non disabili)	**7%**
Parametro Soggetti anziani autosufficienti	**4%**
Parametro Altre povertà e disagio adulti (soggetti adulti autosufficienti)	**4%**

Per quanto riguarda l'anno 2005, la quota complessiva del bilancio regionale stanziata per le politiche sociali è stata di €136.000.000,00 circa.

Rispetto al totale sopra indicato, la quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005 è stata di € 33.300.000,00 circa.

La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a :
-fondi propri;
-fondi statali;
-fondi europei;
-fondi provenienti da Fondazioni Bancarie.

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

In linea generale, per quanto riguarda i progetti realizzati attraverso i finanziamenti del II triennio di attuazione della L. 285/97, si richiamano le considerazioni già sviluppate nell'ultima relazione.

La realizzazione concreta delle attività ha consentito di individuare interventi da modificare, altri da sviluppare maggiormente, a seguito delle ricadute osservate e del coinvolgimento dei destinatari nelle iniziative attuate. Di queste valutazioni hanno tenuto conto le Province in sede di concertazione locale in merito all'utilizzo delle risorse anno 2003, che, si ricorda, potranno essere utilizzate entro il 31 dicembre 2006 unitamente alle economie del II triennio, secondo le modalità richiamate al Punto 1.1.

- *Progetti esecutivi*

In base a quanto emerge dalle relazioni intermedie presentate dalle Province, sono stati al momento approvati n. 86 progetti, che si possono così suddividere:

N. Progetti nuovi	59
N. Progetti che costituiscono una prosecuzione di quelli avviati negli anni precedenti	27

Progetti a titolarità provinciale	11
Progetti a titolarità degli Enti Locali	75

A questo riguardo, si evidenzia che in diversi ambiti si è scelto di finanziare la realizzazione di iniziative anche a valenza sovrazonale, proposte dai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali nell'ambito della progettazione dei Piani di Zona, in collaborazione con ASL, Comuni, Scuole e Terzo Settore.

- *Destinatari ed aree di intervento*

Le aree di intervento prevalenti sono:
-interventi per la tutela dei minori in difficoltà;
-sostegno alla genitorialità;
-attività ricreative, per il tempo libero e la promozione della qualità della vita dei bambini e delle famiglie;
-servizi integrativi per la prima infanzia.

- *Modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi*

In diverse realtà il cambiamento culturale e di "prospettiva" avviato con l'attuazione della L.285/97 ha dato luogo ad un miglioramento tangibile della qualità della vita delle famiglie, che si auspica possa assumere carattere stabile nel tempo.

Al momento, tali esperienze rientrano in numerosi territori nella programmazione dei Piani di Zona, sia come metodo che come aree di intervento, benché diversi ambiti abbiano evidenziato l'opportunità di continuare a prevedere un sostegno ulteriore, al fine di non rischiare di disperdere il patrimonio di iniziative e di effetti positivi sulla qualità della vita e dei minori.

6 Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di Ambito territoriale)

- raccolta e catalogazione

Rispetto al secondo triennio di attuazione della L.285/97, agli atti del Settore competente sono raccolte e catalogate le relazioni periodiche delle Province sull'esercizio delle funzioni delegate; le schede annuali di rilevazione elaborate dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza e le relazioni conclusive.

Tutta la documentazione inerente l'attuazione dei progetti viene verificata e conservata a livello di ambito territoriale.

Per quanto riguarda le attività del periodo successivo, il Settore ha al momento raccolto e sistematizzato le relazioni intermedie predisposte dalle Province al 30.6.2006.

- diffusione e circolarità delle informazioni

Diverse Province ed Enti Locali del territorio hanno organizzato nel periodo considerato incontri, rivolti principalmente ad operatori e famiglie, su tematiche inerenti i progetti attivati.

In alcune Province le informazioni specifiche sui progetti finanziati sono, inoltre, accessibili sui rispettivi siti Internet.

- raccordo con gli adempimenti previsti dalla L.451/97

Le relazioni annuali sull'attuazione della L.285/97 predisposte dalla Regione sono tempestivamente pubblicate sullo spazio web dell'Osservatorio Regionale Infanzia ed Adolescenza, che ha sede presso l'Assessorato Regionale Welfare e Lavoro.

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di Ambito territoriale

- strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

Poiché le funzioni di controllo gestionale dei Piani e dei progetti sono state delegate alle Province, tali Enti hanno attivato un proprio sistema di monitoraggio e verifica, che si è realizzato, anche nel periodo

considerato, attraverso incontri con i Referenti dei progetti, apposite schede di monitoraggio, piattaforma di monitoraggio on-line

A livello regionale, il monitoraggio è assicurato attraverso le relazioni periodiche predisposte dal Settore competente e le schede di rilevazione annuali proposte dal Centro Nazionale di Documentazione, entrambe compilate dalle Province.

- elementi emersi (positivi e negativi)

Le attività di monitoraggio ed analisi attivate sono state considerate positivamente dai Referenti dei progetti, in particolare laddove il percorso è stato costruito congiuntamente, attivando nel contempo momenti di formazione e scambio di esperienze.

Di fondamentale importanza, ovviamente, sono stati i momenti di "restituzione" delle informazioni raccolte e delle analisi effettuate.

8. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%) o con altri fondi (specificare)

La Regione nel periodo considerato ha organizzato e/o sostenuto una serie di attività con obiettivi ascrivibili alle finalità della L.285/97, nell'ambito della campagna regionale di sensibilizzazione, informazione e formazione sulle tematiche minorili, approvata con D.G.R.n.39-4144 del 24.9.2001.

In sintesi, le attività realizzate sono le seguenti:

I. Programma di sensibilizzazione, informazione e formazione per la prevenzione e presa in carico dei casi di maltrattamento ed abuso ai danni di minori. Le attività svolte sono finalizzate alla diffusione di una corretta visione del fenomeno e delle sue conseguenze, all'acquisizione e/o allo sviluppo delle conoscenze necessarie alla rilevazione dei segnali di disagio dei minori, nonché all'attivazione di adeguati percorsi di tutela dei minori stessi, in attuazione delle linee-guida regionali approvate con D.G.R.n.42-29997 del 2.5.2000.

Le attività approvate nel periodo considerato e realizzate nel periodo considerato anche su finanziamento disposto negli anni precedenti, sono:

- corsi di formazione specialistica per le équipes multidisciplinari;

- attività formative per operatori socio-sanitari ed educativi sui temi della prevenzione e della presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori (co-progettazione insieme alle Equipes Multidisciplinare;

- corso di formazione per medici (ginecologi, pediatri e medici legali sul tema della "Valutazione dei minori prepuberi vittime di abuso sessuale"

- corso di informazione e formazione per alunni delle scuole medie superiori, per la prevenzione degli abusi e maltrattamenti

- progetto Interregionale "Ad altezza di bambino", in materia di sensibilizzazione ed informazione dei volontari per la prevenzione e la precoce rilevazione dei segnali di disagio dei minori

- adesione al progetto "Studio e condivisione delle buone pratiche per prevenire il ripetersi della violenza nei confronti dei minori alla fine delle misure di protezione" (cofinanziato nell'ambito del Programma Europeo DAPHNE 2005/2008).

II. Altri Convegni/seminari/incontri informativi/formativi

- Convegno Regionale "Stati generali dell'Adolescenza", Torino, 20 dicembre 2004 (iniziativa finanziata attraverso i fondi riservati ex art. 2 L.285/97)

- Seminario formativo sul tema dell'"Affidamento familiare", Torino, 24-25 gennaio 2005 (iniziativa finanziata attraverso i fondi riservati ex art. 2 L.285/97)

- Finanziamento di 16 Spettacoli teatrali sul tema dell'"Affidamento Familiare**", realizzati con gli alunni delle scuole medie superiori da altrettante Associazioni Teatrali, in collaborazione con i Servizi Sociali e rivolti ai bambini delle scuole elementari (a.s. 2004/2005).**

III. Pubblicazioni

Anno 2004
Opuscolo divulgativo "Adozione e affido: quali differenze"

Anno 2005
Volume "il Piemonte per l'infanzia e l'adolescenza-iniziative e progetti 2000-2005"
Ristampa n. 1.000 copie del Volume "La tutela giudiziaria dei minori in Piemonte"

9. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello regionale.

- *Provvedimenti regionali adottati:*
- Legge Regionale n. 1/2004, recante "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali"

- D.G.R.n.51-13234 del 3.8.2004, "Approvazione delle linee-guida per la predisposizione dei Piani di Zona, ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 8 gennaio 2004, n.1".

11. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico" (vedi nota 1) della legge 285?

Attraverso la somma di €2.033.140,06, impegnata a fine 2003, la Regione ha inteso destinare una quota specifica per la prosecuzione di interventi ascrivibili alla L.285/97 fino a fine 2006, secondo le modalità di riparto e di assegnazione applicate nel corso degli anni precedenti.

La progettazione degli interventi le politiche per il miglioramento della qualità complessiva della vita dei minori e delle famiglie si inseriscono, in ogni caso, a pieno titolo nella programmazione dei piani di zona di cui alla L. 328/00 e L.R.n. 1/2004.

A questo proposito, si richiamano gli obiettivi prioritari della Regione, a valere sui Piani di Zona nel primo triennio, in attuazione dei principi fondanti della legge regionale e della D.G.R. 51-13234 del 3 agosto 2004:

- valorizzare il ruolo della famiglia quale prima aggregazione a livello sociale
- valorizzare e sostenere le responsabilità familiari e le capacità genitoriali
- rafforzare i diritti dei minori assicurandone l'esigibilità anche tramite l'attivazione di servizi ed iniziative all'interno di una progettazione di più ampie politiche del territorio
- sostenere con servizi domiciliari le persone non autosufficienti (in particolare le persone anziane ed i disabili gravi)
- potenziare gli interventi a contrasto di ogni forma di povertà
- assumere una logica sperimentale in cui metodologia, percorsi, strategie, risorse disponibili vengono valutati, selezionati e ridefiniti al fine di migliorare continuamente la risposta ai bisogni della popolazione.

Torino, luglio 2006

Cristina Ramella Pezza
(responsabile Ufficio Interventi sostegno dei minori della popolazione anziana ed a supporto della famiglia)

Antonella Caprioglio
(responsabile Interventi a favore dei minori)

Il Dirigente di Settore
(Dr. Giampaolo ALBINI)

Regione Siciliana

PAGINA BIANCA

ASSESSORATO DELLA FAMIGLIA,DELLE POLITICHE SOCIALI E DELLE AUTONOMIE LOCALI

Dipartimento regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali

Servizio 2 – Interventi per la tutela e la valorizzazione della famiglia

Prot. n. 983 del 16.6.2006

Oggetto: RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 285/97 NELL'ANNO 2005, AI SENSI DELL'ART.9,c.1 DELLA LEGGE E SULLE POLITICHE PER I MINORI E LA FAMIGLIA IN SICILIA

Al Ministero della Solidarietà Sociale

Alla c.a della dott.ssa Ciampa

ROMA

All'Istituto degli innocenti FIRENZE

Nel periodo compreso tra giugno 2004 e dicembre 2005 l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali ha proseguito in Sicilia il secondo triennio delle attività finanziate con il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, mantenendo il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97.

Procedure ed atti adottati per l'attuazione della legge

I Piani territoriali triennali d'intervento proposti dai 67 ambiti territoriali e dalle città riservatarie di Palermo e Catania sono stati approvati con Decreti assessoriali dell'anno 2002, in applicazione delle "Linee guida" emanate con D.A. 653 del 20.6.2001.

Per le notizie relative all'individuazione degli ambiti territoriali e ai contenuti delle "Linee guida", si rinvia alle relazioni degli anni precedenti.

Riparto economico ed impiego delle risorse. Rendicontazione delle spese.

I fondi assegnati ammontano ad un totale di euro 38.189.270,00.

Le somme a disposizione sono state ripartite secondo i seguenti criteri:

- popolazione in età 0-17 anni residente nel territorio comunale;
- riserva a favore delle isole di una quota pari all'1% sulla disponibilità complessiva delle risorse, considerato che le realtà insulari incontrano maggiori difficoltà rispetto agli altri territori.

Con D.D.G. 3282 del 20/12/2001 è stata impegnata in favore dei comuni capofila la somma pari a € 26.158.173,55 relativamente alle annualità 2000 e 2001. Con successivo D.D.G. n.5008 del 23.12.2002 è stata impegnata la terza annualità dell'assegnazione, pari a euro 12.031.087,00.

Tutti i Comuni siciliani hanno cofinanziato i piani con l'apporto di risorse del proprio bilancio e/o con risorse professionali e strutturali, in misura non inferiore al 10% degli importi assegnati ai sensi della L.285/97.
Contestualmente all'approvazione dei 67 Piani territoriali, nel 2002 è stata erogata a ciascuno dei Comuni capofila una prima tranche del finanziamento, pari al 60% della prima annualità.
A seguito dell'attivazione dei Piani si è proceduto all'erogazione della seconda tranche della prima annualità, previa acquisizione della scheda di primo monitoraggio dell'avvio delle attività, come previsto nelle direttive regionali
Si allega un prospetto in cui viene riportata la situazione relativa al trasferimento delle annualità ai 67 ambiti territoriali alla data del 31 dicembre 2005.
Complessivamente al 31 dicembre 2005 questo Assessorato ha erogato **29.683.387,00** euro.

Struttura, caratteristiche e stato di attuazione dei Piani

Alla stipula degli accordi di programma hanno partecipato tutti i comuni siciliani, le ASL, il Centro per la giustizia minorile, moltissime istituzioni scolastiche, che, attraverso la programmazione partecipata, hanno tentato di interpretare concretamente i bisogni delle rispettive comunità locali, utilizzando al meglio le risorse già esistenti e soprattutto avviando un processo di applicazione di nuove metodologie di lavoro.
Permangono certamente alcune esperienze critiche e più lente nell'acquisizione dei contenuti innovativi proposti in tema di servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Tuttavia si può senz'altro affermare che in questi anni, grazie anche all'avvio di processi formativi e allo scambio di esperienze con il Terzo Settore, è in generale cresciuta nelle figure professionali, amministrative e tecniche, la competenza nell'affrontare specifiche problematiche dell'area minorile. Inoltre, sono state sperimentate metodologie di lavoro che valorizzano le reti interistituzionali e l'apporto degli enti gestori dei servizi, nella consapevolezza che l'uso integrato e complementare delle risorse finanziarie ed umane è la più efficace strategia per incidere sulla complessità dei bisogni sociali.
La comunità locale è sempre più percepita dagli operatori come il luogo all'interno del quale occorre attivare il processo di comunicazione e di integrazione fra le istituzioni, i servizi, gli enti e le famiglie.
In Sicilia peraltro le organizzazioni del privato sociale sono state presenti, anche in forma associata, già in fase di progettazione degli interventi, oltre che nella gestione degli stessi.
I piani territoriali approvati contengono 580 progetti, suddivisi in interventi prevalentemente triennali o biennali, molti dei quali perseguono finalità trasversali a più articoli della legge, ai destinatari e alle fasce d'età.
Si rinvia alle precedenti relazioni per i dati relativi ai progetti (aree di intervento, tipologie progettuali, destinatari, risorse umane impiegate, modalità di gestione dei progetti).
Circa la metà dei progetti sono volti all'attuazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero (art.6). Altrettanto consistente è il numero delle iniziative a sostegno della relazione genitori-figli e per il contrasto della povertà e della violenza (art. 4) nell'ambito delle quali si segnala la crescente attenzione ai temi dell'affidamento familiare e della prevenzione e assistenza nei casi di abuso e di sfruttamento sessuale, di abbandono e di maltrattamento e violenza sui minori (art.4,lett.d) e lett.h). Rilevante è infine il numero degli interventi che mirano alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (art. 7).
Le modifiche apportate ai Piani,cosi come comunicate dagli ambiti, non hanno avuto carattere sostanziale;in generale si è trattato dell' ampliamento di servizi previsti, attraverso l'utilizzo delle economie realizzate.

Monitoraggio, verifica e valutazione dei progetti

Le direttive regionali individuano tre connessi livelli di valutazione:

- il livello regionale, che ha funzioni di indirizzo complessivo,coordinamento e sostegno dei piani;
- il livello di ambito territoriale,che ha funzioni di programmazione,progettazione e gestione dei piani territoriali;
- il livello di singolo progetto,che ha funzioni di progettazione e gestione degli specifici interventi.

Il gruppo tecnico di coordinamento,composto dai referenti dei comuni e degli enti firmatari, integrato con professionalità del privato sociale e coordinato dal comune capofila, è referente nei confronti della Regione per documentazione,monitoraggio e verifica del piano e dei progetti.

A livello di progetto vi è il responsabile della gestione e della documentazione sull'andamento del progetto, in costante rapporto con il gruppo tecnico di coordinamento.

L'attività formativa svolta a livello regionale in favore degli operatori ha sviluppato negli stessi una maggiore sensibilità ed attenzione verso le attività di monitoraggio e di costante verifica dello stato di attuazione degli interventi, in funzione anche dell'accrescimento dei livelli di efficacia e della qualità degli interventi proposti.

Permangono tuttavia negli ambiti territoriali difficoltà organizzative provocate da carenze di personale in relazione alle crescenti funzioni attribuite, mentre l'informatizzazione degli uffici sta gradatamente contribuendo a rendere più celere lo scambio delle informazioni e a migliorare i relativi processi amministrativi. Su tale versante la Regione intende contribuire al processo di informatizzazione già in atto, attraverso la creazione del S.I.R.I.S. il Sistema Informativo Regionale Integrato Socio-Sanitario.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio si è perseguito costantemente lo scambio delle informazioni e dei dati con il Centro per la giustizia minorile per la Sicilia, che è presente in tutti gli ambiti territoriali e ha designato propri rappresentanti anche nei gruppi tecnici di coordinamento.

Azioni intraprese per favorire l'applicazione della l. 285/97

Iniziative informative e formative

E' stato realizzato un intenso e proficuo programma di formazione,in convenzione tra l'Assessorato ed il FORMEZ, con cicli di seminari e convegni regionali sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e sul sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e socio-sanitari. Gli operatori sono stati selezionati in base alle competenze ed alla responsabilità dell'attuazione degli interventi socio-educativi e socio-sanitari per i minori nell'ambito della Regione, dei Comuni capofila, delle Asl, del Centro giustizia minorile e dell'Ufficio scolastico regionale.

Sono stati inoltre organizzati Convegni regionali sui temi della devianza minorile,dell'affido familiare, dell'adozione e degli abusi e maltrattamenti dell'infanzia, con la partecipazione di esponenti dei Tribunali per i minori, funzionari degli enti locali e rappresentanti degli enti gestori. Recentemente, inoltre, sono state avviate proficue collaborazioni, anche sul piano formativo, con l'Ufficio scolastico regionale e con le istituzioni scolastiche.

Ulteriori interventi per favorire lo sviluppo delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza

- Commissione regionale per i problemi della devianza e della criminalità

E' istituita la Commissione regionale per i problemi della devianza e della criminalità, in conformità con gli indirizzi formulati dalla Commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni, gli enti locali ed il volontariato.

La Commissione regionale, presieduta dall'Assessore degli enti locali, oggi Assessore per la famiglia, è composta da magistrati designati dal CSM,di cui due particolarmente esperti nelle problematiche minorili, da rappresentanti della Regione e dell'Amministrazione della Giustizia, del Centro giustizia minorile per la Sicilia e del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria, da rappresentanti del Terzo settore, nonché da esperti nelle materie socio-assistenziali.

La Commissione ha tra i suoi compiti il rilevamento, la documentazione e lo studio dei problemi inerenti il coordinamento,l'integrazione e la programmazione degli interventi di competenza dell'Amministrazione penitenziaria, del Centro giustizia minorile, della Regione e degli enti locali, nel campo della prevenzione della devianza e dell'area penale minorile e per adulti; provvede all'elaborazione di protocolli d'intesa ed alla valutazione periodica della loro attuazione; cura,altresì,i rapporti con la Commissione nazionale.

In seno alla stessa Commissione regionale, oltre ad una sottocommissione per la materia della devianza degli adulti, opera una sottocommissione tecnica per il coordinamento delle attività del sistema dei servizi dell'area minorile,con i seguenti compiti:rilevazione dei bisogni, raccolta ed informatizzazione dei dati, formulazione di intese operative per l'individuazione di percorsicomuni e di metodologie di lavoro integrate, programmazione, sperimentazione e monitoraggio di progetti innovativi, promozione di ricerche mirate, pubblicazione e diffusione dei risultati e delle attività svolte dagli enti e dai servizi interessati alla materia. Partecipano alla sottocommissione anche rappresentanti del Terzo Settore impegnato nell'ambito di riferimento.

Nel corso del 2005 la sottocommissione minorile ha affrontato le tematiche relative alla qualità dei servizi residenziali per minori sottoposti a provvedimento dell'A.G.M., con particolare riferimento alle comunità alloggio per minori ed al rapporto tra le istituzioni (Regione, Comuni,Centro per la giustizia minorile) ed enti gestori dei servizi.

- Comunità educative per minori

Nell'ambito delle misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, oltre a favorire il potenziamento dei progetti tendenti alla promozione e sensibilizzazione sul tema dell'affido familiare, l'Assessorato, già dal 1989, in attuazione dell'art.11 della L.R. 22/86 ed in coerenza con lo spirito della legge 149/2001, continua a sostenere sul proprio Bilancio il consistente onere finanziario (circa 12 milioni di euro) scaturente dalla gestione, da parte dei Comuni, di comunità alloggio per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile a carattere amministrativo e civile.

Nel corso degli anni l'Assessorato, con il parere favorevole della Commissione regionale per i problemi della devianza e della criminalità, ha ampliato i servizi in questione su tutto il territorio regionale, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili e tenendo in particolare considerazione le aree geografiche maggiormente scoperte.
In tal modo, l'Assessorato ha inteso dare un significativo riconoscimento ad un servizio avente carattere obbligatorio ed indifferibile per i Comuni; inoltre, rendendo i medesimi servizi aperti ai minori di tutti i Comuni della Regione, si è consentito agli stessi di alleggerire gli oneri sostenuti per gli inserimenti dei minori in comunità educative residenziali, disposti con provvedimento del giudice.
In concreto quindi la Regione ha supportato il processo attivato in sede nazionale dalle politiche sociali in favore della deistituzionalizzazione dei "minori fuori dalla famiglia", favorendo l'inserimento in **strutture residenziali educative** con ricettività non superiore a dieci minori.
Nel corrente anno inoltre sono stati approvati gli standards strutturali ed organizzativi delle case famiglia,strutture caratterizzate da:
- capacità ricettiva fino ad un massimo di sei minori;
- presenza significativa di un nucleo familiare costituito con vincolo matrimoniale che abbia in corso esperienze di affido o di adozione,ovvero di un nucleo educativo costituito da una coppia di ambo i sessi,unita o meno da vincolo matrimoniale e in età lavorativa, in possesso di specifici titoli professionali e di documentata esperienza, almeno biennale in strutture per minori.

Nelle comunità finanziate dalla Regione viene accentuata l'importanza del **progetto educativo sul minore** e del rapporto con il contesto familiare ed amicale,laddove possibile, e viene inoltre valorizzata la **rete interistituzionale** dei soggetti pubblici e privati che ruotano attorno al minore (servizi sociali e socio-sanitari territoriali, scuola, giustizia minorile e magistratura, mondo del lavoro).
La formazione, assicurata al personale dei servizi con specifici fondi, attraverso progetti a carattere specialistico approvati dall'Unione Europea (ad esempio Progetto Icaro) ha accresciuto la consapevolezza, prima di tutto degli operatori, che la comunità non è un albergo, bensì un luogo in cui il minore viene aiutato a vivere una tappa, sia pure problematica, della propria crescita, da considerare comunque una fase transitoria, che deve favorire ed accompagnare il rientro del minore in famiglia, preferibilmente nella propria, laddove ciò sia possibile.
Contemporaneamente sono stati attivati percorsi formativi e borse-lavoro per i ragazzi che vivono nelle comunità,al fine di accompagnare gli stessi verso l'inserimento lavorativo.
Le comunità alloggio di che trattasi sono comunque servizi la cui titolarità, gestione e responsabilità, anche in termini di vigilanza ordinaria, si attestano primariamente ai Comuni che ne richiedono il finanziamento, i quali hanno preferito il modello della gestione indiretta, attraverso affidamento del servizio medesimo ad enti del privato sociale, muniti di significativa esperienza nel settore specifico ed iscritti nell'apposita sezione "minori" dell'Albo regionale di cui all'art.26 della L.R.22/86.
Per garantire condizioni omogenee e di buona qualità nella prestazione del servizio, nonché il corretto trattamento del personale addetto, la Regione ha approvato uno schema di convenzione, contenente gli obblighi sia del Comune sia dell'Ente gestore e l'importo base delle rette, da adeguare annualmente con l'applicazione dell'indice ISTAT.
Le comunità alloggio per minori finanziate accolgono minori delle diverse fasce di età 8/13 e 14/18 anni.

In seno alle stesse comunità,allorquando richiesto dall'autorità giudiziaria, viene proseguita l'assistenza anche al giovane che, avendo raggiunto la maggiore età, non abbia purtroppo risorse personali o familiari adeguate per affrontare l'inserimento nella società e nel mondo del lavoro.
Con ulteriori fondi, gestiti sempre dall'Assessorato, grazie all'apporto di specifiche progettualità del privato sociale, sono state inoltre attivate iniziative a carattere innovativo,quali i "gruppi appartamento", nei quali i giovani vengono avviati a percorsi finalizzati al raggiungimento dell'autonomia e all'inserimento nel mondo del lavoro.
Nell'ambito dei rapporti interistituzionali implementati negli ultimi anni tra l'Assessorato, l'Amministrazione della Giustizia Minorile e la Magistratura Minorile,nell'anno 2005 l'Assessorato ha sottoscritto un Accordo di programma con il Ministero della Giustizia-Centro giustizia minorile al fine di realizzare il coordinamento,

L'integrazione e la programmazione degli interventi di rispettiva competenza, nel campo della prevenzione del disagio minorile, anche con riferimento ai ragazzi dell' area penale

Si vuole in particolare sviluppare la collaborazione con gli Enti locali e con gli Enti del privato sociale che attualmente gestiscono le comunità alloggio per minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria Minorile, di età compresa tra i 14 ed i 18 anni ed a tal fine è stato avviato un percorso di monitoraggio congiunto.

- Affidamento familiare

Con direttive interassessorili, tra questo Assessorato e l'Assessorato Sanità, sono stati definiti i criteri organizzativi per la costituzione di servizi per l'affidamento familiare a carattere zonale (Centri affidi) al fine di assicurare standard organizzativi omogenei e qualitativamente adeguati alla complessità dell'intervento.
Sono state inoltre approvate modifiche ed integrazioni allo schema di regolamento- tipo del servizio di affidamento familiare dei minori.

- Abuso e maltrattamento di minori

In applicazione della l.r. 18.12.2000 n.26 vengono erogati contributi in favore delle associazioni "Telefono Arcobaleno" e "Telefono Azzurro",al fine di garantire la prosecuzione del programma di lotta alla pedofilia e per la prevenzione ed il trattamento dell'abuso e maltrattamento dell'infanzia. Con i relativi fondi viene anche prodotto e distribuito agli enti locali ed alle istituzioni scolastiche della Sicilia materiale divulgativo per favorire l'approfondimento da parte degli operatori delle specifiche tematiche di che trattasi. Sono stati inoltre organizzati corsi per la formazione degli stessi operatori.
Inoltre l'Associazione "Telefono Azzurro", con la collaborazione del Ministero delle comunicazioni,del Ministero delle pari opportunità e del Ministero del welfare, ha avviato a Palermo un nuovo Call Center all'interno del quale sarà operativo il servizio *Emergenza Infanzia 114*. La Regione, in proposito, intende favorire le strategie di intervento di rete ed interistituzionali e promuove i servizi territoriali per la gestione dei casi di emergenza,in sinergia tra Amministrazioni Pubbliche e soggetti del privato sociale.
L'Assessorato ha ripartito il Fondo derivante da risorse statali per interventi pluriennali di prevenzione, assistenza, recupero psicoterapeutico e presa in carico di minori vittime di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale e per il recupero di coloro che ne sono riconosciuti responsabili. Le Province, assegnatarie dei fondi, sono state chiamate ad elaborare proposte di piano provinciale degli interventi, svolgendo la funzione di

coordinamento ed impulso per la progettazione concertata con gli enti locali e le ASL e favorendo la partecipazione del privato sociale, delle istituzioni scolastiche e del Centro giustizia minorile.
Oltre ad azioni di prevenzione, formazione ed informazione sono previste azioni di presa in carico e trattamento, da realizzare attraverso equipe specializzate, costituite da specifiche professionalità integrate.

- Adozione internazionale
In applicazione della L.476/98, è stato avviato un percorso di collaborazione interistituzionale tra questo Assessorato,l'Assessorato Sanità, i Tribunali dei minorenni, gli enti locali e gli enti autorizzati. In particolare è stata prevista la suddivisione del territorio regionale in aree distrettuali coincidenti con i distretti sanitari, nel cui ambito operano "equipe" formate da psicologi dei consultori e assistenti sociali degli uffici comunali,attuandosi in tal modo una proficua integrazione tra le attività dei servizi sociali comunali e quelle dei servizi sanitari.
Con i fondi di cui alla L. 476/98 è stato realizzato un percorso formativo per gli operatori territoriali. Inoltre è stato creato un sistema informativo (Modello Sicilia) per la costituzione di una Banca dati regionale della materia, in attuazione di specifico Protocollo d'intesa con il Ministero di giustizia e con i Tribunali.

- Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario in Sicilia
Con Decreto presidenziale 4 novembre 2002 sono state approvate le Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario in Sicilia, in armonia con le disposizioni della L.8.11.2000, n. 328 (pubblicate in G.U.R.S. n.53 del 22.11.2002). In tal modo la Regione intende utilizzare gli strumenti di programmazione, partecipazione,coordinamento ed integrazione dei servizi sociali con gli interventi e le politiche sanitarie,dell'istruzione,della formazione e del lavoro,anteponendo la prevenzione dei fattori di disagio sociale e la rimozione e riduzione delle condizioni che ostacolano la piena partecipazione delle persone e delle famiglie alla vita sociale, alla logica degli interventi di emergenza e di contenimento.
Sono già stati approvati i Piani di zona elaborati dai 55 distretti socio-sanitari. Per ulteriori informazioni al riguardo si rinvia alla lettura del documento "Analisi,orientamenti e priorità L. 328/00-Triennio 2004/2006", approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 474 del 26.10.2005 e successivo Decreto Presidenziale n. 282/2005. Con D.P. n. 220 dell'8.5.2006 è stata inoltre approvata la stesura aggiornata della programmazione degli interventi di cui al citato documento.

- Accordo di programma quadro per il "Recupero della marginalità sociale e per le pari opportunità"
E' attualmente in corso l'attuazione dell'Accordo di programma quadro firmato tra la Regione Sicilia e lo Stato per il "Recupero della marginalità sociale e per le pari opportunità", che in base alla delibera CIPE 142/99 assegna alla Regione la somma di 34 milioni di euro e nella priorità programmatica C) prevede il finanziamento di progetti, di istituzioni o di enti del privato sociale, per le finalità di sostegno a minori e giovani privi di supporto familiare e di accoglienza e di aiuto per minori e donne vittime di violenza e maltrattamento familiare. Tra le azioni previste: comunità di tipo familiare per l'accoglienza temporanea; progetti di inserimento socio-lavorativo per minori e giovani che, a completamento del percorso educativo in comunità alloggio, hanno necessità di accoglienza residenziale in gruppi appartamento; creazione di case rifugio ad indirizzo segreto per minori e donne che hanno subito violenza; servizi- filtro per minori e donne in difficoltà.

- Legge regionale 28 aprile 2003 n.6 di istituzione dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali e legge regionale 31 luglio 2003 n. 10 per la tutela e la valorizzazione della famiglia

Nel quadro di un'ampia ridefinizione e riqualificazione del sistema degli interventi e dei servizi socio-assistenziali e sociali a rilevanza sanitaria, la L.R. 6/2003 ha istituito l'Assessorato regionale della famiglia,delle politiche sociali e delle autonomie locali,affinché,in armonia con i principi di efficacia, efficienza ed economicità e attraverso gli strumenti della programmazione della concertazione e della partecipazione, si realizzi l'effettiva integrazione tra i servizi sociali con gli interventi e le politiche sanitarie,dell'istruzione,della formazione e del lavoro.

Con le nuove politiche di welfare ed in particolare con la L.R. 31 luglio 2003 n. 10 (in G.U.R.S. n. 34 dell'1.8.2003) la Regione riconosce e valorizza il ruolo della famiglia, quale soggetto sociale di primario riferimento per la programmazione e l'attuazione degli interventi socio-assistenziali, socio-sanitari, socio-culturali ed educativi operati nel territorio regionale.

La valorizzazione della famiglia implica che la stessa sia da considerare non solo come destinataria di politiche sociali, ma anche come "risorsa" nell'ambito del sistema integrato dei servizi e cioè come soggetto attivo sia nella rilevazione dei propri bisogni, che nella realizzazione dei relativi interventi. La famiglia svolge un ruolo primario nell'educazione e formazione dei figli; è sempre in prima linea nell'assistenza ai suoi componenti più deboli, siano essi i figli, gli anziani, i disabili e pertanto deve esserle riconosciuta la libertà di scegliere, di progettare e di gestire gli interventi e i servizi di cui riconosce il bisogno.

Per conseguire tali finalità e per agevolare e sostenere la formazione di nuove famiglie, la Regione promuove l'adozione di politiche organiche ed intersettoriali, attraverso le quali la famiglia sia messa in grado di assolvere la sua funzione di mantenimento, istruzione ed educazione dei figli, contribuendo a formare i cittadini della nostra società.

In particolare, nell'ambito degli obiettivi specifici delle politiche familiari in area materno-infantile, la Regione riconosce l'alto valore sociale della maternità e della paternità, tutela il diritto alla procreazione, valorizza e sostiene l'esercizio delle responsabilità genitoriali, promuove il benessere di tutti i componenti della famiglia, propone politiche intersettoriali volte a rendere compatibili le esigenze derivanti dagli impegni di lavoro dei coniugi con le esigenze dei familiari e riconosce a pieno titolo il lavoro domestico e di cura, in quanto attività essenziali per la vita della famiglia e per il contesto sociale di riferimento.

Per favorire la rimozione delle cause che alterano l'equilibrio psico-fisico dei soggetti e supportare l'armonico sviluppo delle relazioni familiari di coppia e intergenerazionali, la L.R. 10/2003 propone di valorizzare e potenziare il ruolo dei consultori familiari, pubblici e privati convenzionati, in quanto strutture caratterizzate da un approccio integrato e multidisciplinare, per la presenza di figure professionali sanitarie e sociali ed in considerazione della natura dei servizi svolti. Questi ultimi,infatti, risultano orientati non soltanto a problematiche di cura, ma tendono anche alla prevenzione, attraverso idonei interventi di informazione, di promozione della salute, di assistenza e consulenza psicologica e sociale,costituendo un' importante presenza sul territorio per una reale ed efficace integrazione socio-sanitaria nell'ambito delle problematiche della famiglia e dei suoi componenti, in particolare donne,coppie e minori.

In generale la legge regionale 10 promuove la creazione di interventi e di servizi socio-educativi integrati, riconoscendo a tal fine anche l'importante ruolo delle istituzioni scolastiche e delle associazioni di solidarietà familiare.

Nell'ottica della nuova legge occorre infatti migliorare la capacità delle famiglie e dei genitori di agire a livello locale, insieme agli altri soggetti presenti nella comunità. A questo fine si

intende promuovere l'Associazionismo familiare, sviluppando, in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale, le forme naturali di mutuo-aiuto e di solidarietà offerte da reti familiari.
Nell'area materno-infantile si è provveduto all'erogazione del Bonus di 1.000,00 euro per la nascita di un figlio ad oltre 52.000 famiglie tra il secondo semestre 2004 ed il 2005. Si è proceduto alla selezione dei beneficiari attraverso i Comuni, che hanno ricevuto ed istruito le richieste dei cittadini il cui nucleo familiare avesse un indicatore I.S.E.E. non superiore ad euro 7.000,00. Va precisato altresì che l' intervento ha raggiunto anche i nuclei monoparentali e quelli costituiti da soggetti extra comunitari muniti di carta di soggiorno. L'intervento è stato riproposto anche per il 2006.
Inoltre in attuazione della L.R. 10/2003 sono già stati attivati:

- agevolazioni per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie, con abbattimento degli interessi su importi fino a 100.000,00 euro (art. 4);
- prestiti personali da 5000,00 a 25.000,00, con abbattimento di interessi, sia per giovani coppie che per nuclei in difficoltà (art. 3);
- buoni socio-sanitari,in forma di assegno mensile o di voucher,in alternativa alle prestazioni di natura residenziale, in favore di nuclei familiari con anziani non autosufficienti o con disabili gravi, affinché sia favorito il loro mantenimento in famiglia (art. 10);
- interventi per la creazione di centri di accoglienza per donne vittime di maltrattamenti in famiglia(art. 9);
- interventi finanziari per i Comuni, finalizzati alla creazione di "sportelli per la famiglia", per garantire la massima informazione sulla normativa vigente e sugli interventi attivati(art. 15);
- contributi per le coppie che accedono all'adozione internazionale(art. 7);
- interventi finanziari per la creazione di servizi ludico-educativi e di sostegno psicologico nei reparti pediatrici degli ospedali siciliani, al fine di concorrere a tutelare l'equilibrio psico-fisico dei bambini nelle strutture sanitarie, rispettandone le esigenze affettive,cognitive ed espressive e facilitando la continuità del rapporto con la famiglia (art. 13).

Nell'anno 2005, inoltre, sono state emanate le direttive per la presentazione di progetti finalizzati alla realizzazione di asili nido e micro-nidi nei luoghi di lavoro ed al potenziamento degli asili nido comunali, con utilizzo delle risorse finanziarie relative al fondo per gli asili nido di cui all'art. 70 della Legge 448/2001.
Le somme stanziate sono state pari a euro 14.000.000,00 e sono destinate sia ai Comuni che a privati. Nell'elaborazione della graduatoria è stata data precedenza ai contesti territoriali privi o carenti di servizi nido.
Per gli atti deliberativi di tutti gli interventi sopra descritti, che approvano i relativi criteri per l'accesso e le modalità di attuazione, si rinvia al sito Internet dell'Assessorato.
Inoltre è stato attivato ed è funzionante l'Osservatorio permanente sulle famiglie,che ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale, studia e analizza le situazioni di disagio, di devianza, di violenza, di monoparentalità, nonché del rapporto tra responsabilità familiari, impegni lavorativi ed accesso ai servizi socio-educativi assistenziali; valuta l'efficacia degli interventi; presenta agli organi regionali proposte sulle politiche a sostegno della famiglia ed esprime pareri in ordine ai provvedimenti e agli strumenti regionali di programmazione sociale e sanitaria di interesse per le famiglie.

Attraverso la prosecuzione degli interventi sopra illustrati, l'attuazione della L. 328, della

L.R. 10/2003 e degli strumenti di programmazione regionale, questo Assessorato e la Regione Sicilia intendono dare centralità alla persona e alla famiglia, contribuendo a sviluppare il sistema degli interventi e dei servizi sociali, socio-sanitari ed educativi, in un quadro federalista solidale, aperto ai contributi e alla partecipazione di tutte le parti sociali e delle reti della solidarietà nazionali e regionali.

Il Dirigente del Servizio
Dott.ssa Gabriella Garifo

Dipartimento della famiglia,delle politiche sociali e delle autonomie locali
Servizio 2 –Interventi per la tutela e la valorizzazione della famiglia
Via Trinacria 34 – 90144 Palermo tel. 091/7074277 fax 091/7074121
gabriella.garifo@regione.sicilia.it

Regione Toscana

PAGINA BIANCA

REGIONI CHE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO DELLA RILEVAZIONE HANNO FATTO CONFLUIRE LA GESTIONE DEI PIANI TERRITORIALI 285 NEI PIANI SOCIALI DI ZONA AREA SOCIO-ASSISTENZIALE

Linee di intervento e procedure relative all'implementazione dei Piani sociali di zona per la parte degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza nella Regione e situazione della programmazione.

Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e all'adolescenza contenute nel Piano Sociale Regionale o nel Piano Regionale di Azione per i Diritti dei minori (se approvato)
Con deliberazione del Consiglio regionale della Toscana n. 108 del 27 luglio 2004, si è provveduto all'aggiornamento dell'ultima annualità del Piano Integrato Sociale regionale2002-2004, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 122/2002 ("Aggiornamento per l'anno 2004 del Piano Integrato Sociale Regionale 2002-2004").
Con tale atto la Regione Toscana ha individuato gli indirizzi e le azioni rivolte all'infanzia e all'adolescenza attraverso interventi incentrati, da un lato al sostegno alla nascita rivolto ai nuclei monogenitoriali o in presenza di altri figli e di scarsità di reddito, e dall'altro al contrasto di situazioni a rischio di povertà per i minori e le loro famiglie.
Si è poi provveduto, in attuazione di quanto disposto dall'art. 16, comma 2 della Legge regionale n. 72/1997, all'individuazione dei progetti o programmi innovativi e sperimentali di interesse regionale (PIR) nel cui ambito sono state promosse e sostenute azioni specifiche rivolte ai minori e alle famiglie.
Nel PIR "Sviluppo delle reti di inclusione e protezione sociale" sono riconfluite parte delle azioni del precedente PIR "Minori" e sono state mantenute le scelte individuate attraverso il Piano d'Azione diritti dei minori. Area socio-assistenziale, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 238/2003.
Gli aspetti connessi alla qualità di vita dei minori e alla prevenzione delle situazioni di rischio e di allontanamento dalla famiglia di origine sono stati affrontati con il PIR "Sostegno alle famiglie", con l'obiettivo prioritario di valorizzare il ruolo attivo della famiglia nel contesto sociale e nell'ambito delle reti di sostegno e protezione.
Attraverso il PIR "Attuazione della Legge regionale 31//2000, sviluppi di accordi di programma e protocolli di intesa" si è dato continuità alle attività rivolte ai minori e agli adolescenti nell'ambito della ricerca, documentazione e formazione degli operatori e in attuazione di quanto stabilito dalla legge regionale n. 31/2000 "Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione".

Procedure e atti adottati dal Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per la predisposizione e la gestione dei piani di zona per la parte degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza
Il Piano Integrato Sociale regionale2002-2004 è stato aggiornato per l'anno 2004 attraverso la deliberazione di Consiglio regionale n. 108 del 27 luglio 2004 che ha previsto tra gli obiettivi interventi a sostegno dei diritti dei minori attuati attraverso specifici PIR:

"PIR Sviluppo delle reti di inclusione e protezione sociale", con il quale si è provveduto a confermare le scelte programmatiche e di intervento previste dal Piano d'Azione Minori;
"PIR Sostegno alle famiglie" che ha promosso una serie di azioni tese a sostenere i nuclei familiari in situazione di disagio al fine di favorire lo sviluppo delle relazioni familiari prioritariamente rispetto alla qualità di vita dei minori e alla prevenzione dei fattori di rischio;
"PIR Una Toscana per i giovani", con il quale sono state sostenuti progetti diversificati finalizzati alla partecipazione e all'associazionismo giovanile, con particolare attenzione alla promozione e alla valorizzazione di corretti stili di vita.

Per l'anno 2005, in attuazione di quanto previsto dall'art. 63, comma 2 della Legge Regionale n. 41 del 24 febbraio 2005, "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale", il Piano Integrato Sociale regionale2002-2004 ha mantenuto la sua validità fino all'approvazione del piano successivo (in corso di predisposizione).
La deliberazione di Giunta regionale n. 1046 del 24 ottobre 2005 ha quindi dato continuità ai PIR sopra elencati.

Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivi, linee guida) oltre che per la gestione dei piani di zona, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza, collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge 285/97.
Nel febbraio 2005 è stata approvata la Legge Regionale n. 41, "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" (vedi punto successivo).
Quale strumento operativo consolidato sul territorio, è stata ristampata la "Guida e strumenti operativi in materia di abbandono e maltrattamento dei minori" (approvata con deliberazione della Giunta Regionale n. 313 del 25 marzo 2002) anche in previsione di specifica attività formativa per gli operatori da realizzarsi nel 2006.
In attuazione del "PIR Sostegno alle famiglie", previsto nella citata deliberazione di Giunta regionale n. 108/2004, è stato avviato un progetto denominato "Mamma Segreta" finalizzato alla costruzione di un percorso di sostegno alle donne in gravidanza che si trovano in situazione di grave difficoltà. Tale progetto ha trovato continuità nelle attività del 2005 sempre attraverso la promozione del "PIR Sostegno alle famiglie".

Indicare, se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali
Con la Legge Regionale n. 41 del 25 febbraio 2005, "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale", si è provveduto al riordino dei sistema integrato dei servizi sociali regionali. Riguardo alle politiche di intervento in favore dei bambini, adolescenti e famiglie, la legge ha riconfermato i principi previsti nella precedente normativa regionale e riconfluiti nel "Piano d'Azione Minori". La legge ha inoltre rafforzato l'istituto di affidamento temporaneo a famiglie e a servizi residenziali socio-educativi prevedendo l'emanazione da parte della Giunta Regionale di indirizzi su questo tema e l'approvazione del Regolamento relativo alle strutture residenziali e semiresidenziali, tra cui quelle rivolte a minori.

Indicare quale/i programmazione/i è/sono attivate nel periodo di riferimento
Nel periodo di riferimento la programmazione è stata attivata attraverso il Piano Integrato Sociale Regionale con i seguenti atti:
deliberazione del Consiglio regionale n. 122/2002, "Piano Integrato Sociale Regionale 2002-2004";
deliberazione del Consiglio regionale della Toscana n. 108 del 27 luglio 2004, "Aggiornamento per l'anno 2004 del Piano Integrato Sociale Regionale 2002-2004";
deliberazione di Giunta regionale n. 1046 del 24 ottobre 2005 "Attuazione per l'anno 2005 del Piano Integrato Sociale Regionale 2002-2004".

Con queste deliberazioni sono stati utilizzati sia i fondi statali che regionali.

Iniziative di coordinamento e raccordo per l'implementazione dei Piani di Zona per gli interventi relativi all'infanzia e l'adolescenza
- A livello regionale, lo strumento di raccordo con i Piani di Zona è rappresentato dal Piano Integrato Sociale Regionale. Il legame e le connessioni tra questi due strumenti di programmazione è determinato dalla coerenza tra le linee prioritarie dei Piani di Zona e gli obiettivi strategici indicati nel Piano Integrato Sociale Regionale.
- Il raccordo tra la Regione e le zone socio sanitarie è assicurato dalla figura del Responsabile di Zona per l'Area Minori prevista dal "Piano d'Azione Diritti dei Minori – Area Socio-assistenziale" – (approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 238 del 23.12.2003), con funzioni di coordinamento ed integrazione di tutte le attività e gli interventi adottati nella zona di riferimento in ambito minorile.
- Relativamente al raccordo con la città riservataria di Firenze viene prodotta da quest'ultima una relazione annuale sull'attività svolta e sulle risorse impiegate.

Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo Sociale regionale
Per l'anno 2004 gli interventi di sostegno in favore dei minori sono stati finanziati per l'importo di € 185.000,00 di cui il 17,38% destinato al fondo a parametro e il 16,72% a budget per progetti specifici;

con l'aggiornamento 2004 al PISR 2002-2004 sono stati individuati i parametri oggettivi previsti dall'art.17 della L.R.72/97 che tenevano conto dei bisogni di assistenza sociale, della dimensione degli interventi e dei servizi in atto. A ciascun comune è stata attribuita, quale quota indistinta finalizzata all'attuazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, una quota del Fondo sociale, determinata sulla base di dati demografici e di indicatori di disagio sociali.

Inoltre, sempre per l'anno 2004:
- con i Progetti di interesse regionale – PIR – è stata riservata ad azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché delle famiglie in difficoltà, la somma complessiva di Euro 395.000,00 (PIR "Adozione nazionale ed internazionale", "Mediazione penale minorile", "Stranieri non accompagnati", "Sostegno alle famiglie con figli per contenere l'allontanamento").
- sempre attraverso i PIR è stato finanziato per Euro 20.000,00 il progetto "Mamma Segreta" per la prevenzione dell'abbandono traumatico di minori alla nascita e per il sostegno alle donne in difficoltà;

- in applicazione della Legge regionale n. 31 del 2000 "Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza", sono stati destinati euro 757.790,00 all'Istituto degli Innocenti di Firenze per le attività inerenti il Centro di Documentazione e l'Osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza e per le attività di formazione sui temi relativi all'infanzia, l'adolescenza e la famiglia.

Per l'anno 2005:
- in applicazione della Legge regionale n. 31 del 2000 "Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza", sono stati destinati euro 750.000,00 all'Istituto degli Innocenti di Firenze per le attività inerenti il Centro di Documentazione e l'Osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza e per le attività di formazione sui temi relativi all'infanzia, l'adolescenza e la famiglia;
con i PIR 2005 è stata data continuità al progetto "Mamma Segreta" per la prevenzione dell'abbandono traumatico di minori alla nascita e per il sostegno alle donne in difficoltà attraverso l'erogazione di Euro 15.000,00.

Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani di zona
I piani di zona per l'Area Minori presentano le seguenti caratteristiche:

- Favorire l'accesso unitario al sistema integrato dei servizi e l'attivazione di progetti personalizzati attraverso il potenziamento del servizio sociale professionale per le seguenti attività da offrire ai cittadini, anche minorenni:

informazione
orientamento
consulenza professionale
presa in carico del caso: regia e responsabilità

- Sviluppare gli interventi di supporto ai bambini, agli adolescenti e alle loro famiglie, per garantire il diritto di ciascun minore a vivere nell'ambito familiare, attraverso:

sostegno alle iniziative di auto-organizzazione e mutuo-aiuto tra famiglie
interventi aggiuntivi di risorse per contrastare l'isolamento e la marginalizzazione delle famiglie in carico ai servizi sociali, al fine di ridurre i processi di cronicizzazione del disagio
affidamento familiare, anche part-time
assistenza economica
assistenza domiciliare, educativa e non
servizi semi-residenziali

- *Qualificare i progetti individualizzati a favore dei bambini e degli adolescenti inseriti in servizi residenziali, in modo da offrire loro un significativo progetto di vita e contemporaneamente sostenere i processi di cambiamento delle famiglia di origine.*

1. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani di zona e dei progetti esecutivi(attivata a livello regionale e di Zona)

La Regione Toscana non ha richiesto la specificazione della destinazione delle risorse assegnate ai Comuni, non intendendo porre vincoli su entità finanziarie destinate a politiche di settore, nel rispetto dell'autonomia di scelta dei governi locali e, soprattutto, alla luce delle forti decurtazioni delle risorse del Fondo Nazionale Sociale assegnato alle regioni.
Non siamo quindi in grado di riferire informazioni specifiche pur sapendo che nel territorio toscano il livello di spesa per i minori non ha subito flessioni rilevanti.

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani di Zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di zona)

Vale quanto detto al punto precedente.

8. Descrizione delle attività formative a diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/1997 (cosìdetta riserva del 5%) o con altri fondi

L'attività formativa promossa dalla Regione Toscana nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza viene realizzata nell'ambito del rapporto di collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze disciplinato dalla Legge regionale n. 31 del 2000.
Si indicano gli ambiti di intervento di tale formazione rivolta agli operatori dei servizi territoriali socio-sanitari anche con il coinvolgimento di altre professionalità operanti nel sistema integrato e in varie istituzioni:

- **affidamento familiare (2004)**
- **post adozione (2005)**
- **affidamento a famiglie e a servizi (2005)**
- **rapporto tra servizi territoriali e comunità per minori (2005)**

All'interno dei PIR 2004 ha preso avvio il percorso denominato "Mamma Segreta" per la tutela delle gestanti in gravi difficoltà e per la prevenzione dell'abbandono traumatico dei neonati. Nel corso del 2005 sono state realizzate le prime iniziative formative rivolte agli operatori dei servizi territoriali sociali e socio-sanitari a livello di area vasta (raggruppamento di più zone socio-sanitarie con individuazione di un comune capofila).

Per la realizzazione di tali attività sono state utilizzate le risorse provenienti sia dal Fondo nazionale politiche sociali che dal Fondo Regionale assistenza sociale; la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/1997 è confluita nel Fondo regionale.

9. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza.

L'impatto riferito al rapporto tra Stato e Regioni a seguito della riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato va purtroppo ad evidenziarsi soprattutto per aspetti negativi affatto secondari:
mancato assolvimento della sola competenza in capo al Governo nell'ambito delle politiche sociali, ovvero la definizione dei livelli essenziali di assistenza sociale che avrebbero dovuto costituire la base comune su cui costruire i livelli regionali di assistenza.
diminuzione delle risorse finanziarie derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali.

Firenze, luglio 2006

Provincia di Trento

PAGINA BIANCA

Linee di intervento e procedure relative all'attivazione e allo sviluppo della L. 285/97 nella Provincia Autonoma di Trento,.

1.1 Atti adottati dal Consiglio provinciale, Giunta e Assessorato competente.

Come già precisato in precedenti comunicazioni, la Provincia Autonoma di Trento (come quella di Bolzano) in base alla sua potestà legislativa esclusiva in materia di assistenza e beneficenza (art. 8, della Statuto speciale per il Trentino Alto Adige) ha provveduto al riordino del settore socio-assistenziale con la legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 "Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento". Gli interventi per i quali il Fondo nazionale è stato istituito con legge 285/97, pertanto, sono alcuni di quelli che nella nostra provincia risultano in buona parte disciplinati dalla legge provinciale 14/91.

Infatti la citata normativa provinciale ha disciplinato sia gli interventi di aiuto e sostegno alla persona, al nucleo familiare e a gruppi, sia quelli di tipo integrativo o sostitutivi di cure familiari nonché quelli di carattere preventivo o promozionale diretti allo sviluppo di progettualità integrate, sia sul versante comunitario che istituzionale.

Tuttavia, al di là delle questioni di principio e dei presupposti normativi ricordati, è stato colto lo spirito innovativo della legge 285/97 per costituire da parte dei soggetti che attuano politiche sociali, un'occasione di rinnovamento e di sperimentazione, di approcci e di gestione ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza per stimolare la nascita di nuove forme d'intervento nella rete dei servizi esistenti (quindi non un semplice aggiungersi ad attività già in atto) e un più forte collegamento tra Ente Regione (da noi Provincia) e gli Enti e le Comunità Locali, per una progettualità territoriale integrata e rispondente alle necessità.

Gli adempimenti relativi alla gestione della legge 285/97 sono stati assegnati all'Assessorato alle politiche sociali e alla salute, Servizio per le Politiche sociali nel programma di gestione approvato con deliberazione di Giunta provinciale n .7986 di data 30/12/1999.

Sotto il profilo organizzativo si ricorda che nell'attesa della riforma istituzionale in provincia di Trento e quindi di una ridefinizione dei nuovi ambiti territoriali di intervento, si è ritenuto opportuno considerare in via transitoria un unico ambito coincidente con l'intero territorio provinciale, tenuto conto peraltro delle ridotte dimensioni dello stesso e di un assetto che vede 13 enti gestori (11 comprensori più i comuni di Trento e Rovereto) referenti della gestione dei servizi socio-assistenziali e di specifici piani e progetti, ivi compresi quelli rivolti ai minori. A tutt'oggi, di fatto sono gli Enti gestori individuati dalla L.P. 14/91 che esercitando le funzioni per conto dei comuni, hanno più di altri la conoscenza dei bisogni sociali e delle risorse del territorio di loro competenza , quelli che possono raccogliere le segnalazioni avanzate dai vari soggetti e dagli osservatori privilegiati(tra i quali in primis la scuola) Gli stessi sono anche in grado di verificare la rispondenza dei servizi ai bisogni, di proporne eventuali miglioramenti o adattamenti e di attivarne di nuovi. Gli Enti Gestori trasmettono alla Provincia i dati informativi su bisogni e servizi, attraverso relazioni annuali, ovviamente coinvolgendo nei programmi e nei resoconti consuntivi i comuni per conto dei quali gli Enti Gestori esercitano le funzioni sociali attribuite.

Nel periodo di riferimento della presente relazione (giugno 2004 – dicembre 2005), la Provincia autonoma di Trento ha elaborato e messo in atto un sistema di valutazione multi – stakeholders, che ha permesso di rifinanziare ai sensi della legge provinciale 14/91, 24 progetti su 46 progetti già finanziati ai sensi della legge 285/97.

Gli atti pubblici adottati dalla Giunta, su proposta dell'Assessorato alle Politiche Sociali della P.A.T, sono pertanto quelli relativi all'approvazione delle risultanze della metodologia valutativa applicata ai tre bandi (2000 – 2001- 2002) della legge 285/97.

Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

Piano "sociale e assistenziale per la provincia di Trento: linee guida e misure attuative" anno 2002 - 2003 approvato con deliberazione G.P. n. 3240 del 19 dicembre 2003.
Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali delegate ai sensi della L.P. 12/07/91 n. 14, approvate con deliberazione di Giunta provinciale n. 7894 del 32/12/99, modificate ed integrate con diverse deliberazioni della Giunta provinciale. (Ultimo atto di riferimento: deliberazione della Giunta provinciale n. 2807 del 22 dicembre 2005).
Documento dell'Assessore alle Politiche Sociali "Innovare le Politiche sociali: quale Welfare per il Trentino del 2000". Tale documento costituisce la base di riflessione iniziale su cui è stato avviato in provincia di Trento un processo , tuttora in corso, di revisione e riforma degli attuali assetti per la programmazione delle politiche sociali, ivi compresi i servizi a carattere preventivo/promozionale a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97

Durante il periodo considerato, si è concentrata l'attenzione sugli aspetti formativi/informativi e valutativi.

Per quanto riguarda la formazione/informazione va ricordato il seminario "Giovani oggi in Trentino, due giorni di approfondimento, scambio e riflessioni a partire dai progetti sostenuti dalla Provincia Autonoma di Trento".

L'iniziativa è stata finalizzata a far conoscere i progetti finanziati con la legge 285/97 e a permettere uno scambio di opinioni fa diverse realtà istituzionali sulle tematiche legate al mondo dei giovani e degli adolescenti.

La Provincia Autonoma di Trento inoltre, attraverso il Servizio per le Politiche sociali, ha messo in atto un modello di valutazione che in via sperimentale è stato applicato a tutti i progetti finanziati ai sensi della legge 285/97 in Provincia di Trento. La legge 285/97 ha introdotto, per gli interventi e i servizi per l'infanzia e l'adolescenza, il principio che la valutazione sia una parte fondamentale all'interno della progettazione e della realizzazione delle politiche e degli interventi. Come la stessa legge suggerisce, le caratteristiche di prevenzione, la costruzione di relazioni significative fra le persone, l'orientamento al miglioramento della qualità della vita di bambini e adolescenti, proprie dei progetti e degli interventi previsti dalla legge 285/97, richiedono una costante valutazione. Pertanto, gli obiettivi che la Provincia di Trento si è posta sono stati:

- Consentire di effettuare una valutazione di congruità tra obiettivi raggiunti e risorse impiegate;
- Permettere una verifica sistematica dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni;
- Verificare l'impatto sociale che i progetti finanziati hanno sui beneficiari dell'intervento e sulla comunità;

- Fornire indicazioni per l'identificazione degli elementi di successo o meno dei diversi progetti;
- Identificare i progetti e le attività da sostenere e promuovere in funzione della performance sociale ed economica realizzata.

La Provincia autonoma di Trento – Servizio per le Politiche sociali - ha articolato questo processo di valutazione in quattro fasi, coinvolgendo quindi a diverso livello tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

La prima fase ha coinvolto i soggetti che hanno partecipato alla progettazione e alla gestione degli interventi, i quali, tramite un questionario di autovalutazione suddiviso in otto sezioni (24 domande complessive a risposta aperta) sono stati chiamati ad esprimere un proprio giudizio qualitativo e quantitativo, concretizzato in un punteggio complessivo finale.

Il secondo momento di valutazione ha coinvolto, tramite la compilazione di un apposito questionario, li Enti gestori della Provincia di Trento (11 Comprensori e i Comuni di Trento e Rovereto) nel cui territorio di riferimento si è svolto il progetto.

La terza fase della valutazione ha previsto il coinvolgimento delle persone che a diverso titolo hanno avuto un ruolo attivo nel progetto (partecipanti, famiglie, associazioni, istituzioni) i quali, attraverso momenti di confronto (focus group), gestiti da funzionari della Provincia, hanno espresso un proprio giudizio sul progetto e hanno concordato un punteggio complessivo finale. Un aspetto rilevante di questo passaggio è l'impatto che il processo ha nei confronti del modello organizzativo della pubblica amministrazione, che è per definizione poco flessibile rispetto alla disponibilità di incontro degli stakeholders.

La quarta ed ultima fase del processo di valutazione attuato è stata affidata alla Commissione per la sintesi valutativa ex post ed in itinere dei progetti di cui alla Legge 285/97 appositamente nominata dalla Giunta provinciale e composta da funzionari pubblici e da personale esperto di processi valutativi nel campo sociale. Alla Commissione è stato affidato il compito di esprimere un proprio giudizio sui progetti realizzati, stabilire una pesatura dei quattro vettori (autovalutazione, valutazione Ente gestore, valutazione stakeholders tramite gestione di specifici focus group, valutazione della Provincia Autonoma di Trento) che compongono il processo valutativo, inserire i progetti in aree di priorità (alta, media, bassa), stilando così una graduatoria finale, formulare opportune prescrizioni tecniche in modo da orientare il progetto stesso rispetto a quanto pianificato in precedenza. La Commissione ha espresso la propria valutazione sulla base dei giudizi valutativi già espressi dai precedenti soggetti, dalla conoscenza del bisogno sociale espresso a livello territoriale, dalla conoscenza dell'organizzazione dei servizi che già esistono sul territorio.

Le sezioni prese in considerazione in tutti le fasi della valutazione hanno riguardato:

1. Risultati raggiunti
2. beneficiari dell'intervento
3. reti di partnership
4. competenze acquisite dai beneficiari
5. valutazione/apprendimento
6. utilizzo dei finanziamenti
7. risorse private
8. valore aggiunto

Le sezioni sono state valutate utilizzando 9 criteri di valutazione e attraverso un sistema di pesatura suddiviso in quattro giudizi (per niente soddisfacente 1-4 punti, poco soddisfacente 5-8 punti, abbastanza soddisfacente 9-12 punti, molto soddisfacente 12-16 punti), per un punteggio massimo assegnabile pari a 128 punti.

Per determinare il punteggio complessivo finale (somma di tutte le fasi della valutazione) la Giunta provinciale ha stabilito delle diverse pesature, sia per le sezioni che per le quattro fasi della valutazione. La sezione che ha inciso maggiormente sul punteggio finale è stata quella relativa alle risorse aggiuntive, mentre il giudizio degli stakeholders ha avuto un peso leggermente maggiore rispetto agli altri tre vettori.

Gli aspetti innovativi che caratterizzano questo modello di valutazione sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- Esplicitazione, trasparenza e valutazione dei risultati raggiunti;
- Coinvolgimento nel processo valutativo dei beneficiari dell'intervento (stakeholders) e degli Enti gestori;
- Applicazione di una scala di valutazione parametrica qualitativa e quantitativa;
- Introduzione del concetto di autovalutazione;
- Dinamismo del progetto il quale, a seguito degli esiti valutativi e delle prescrizioni emerse durante il percorso di valutazione, viene riprogettato in base alle nuove esigenze.

I progetti inseriti in fascia di priorità alta e media sono stati finanziati ai sensi della legge provinciale 14/91 con percentuali decrescenti nel corso degli anni. Alla fine di ogni anno di progetto viene comunque svolto un momento di valutazione da parte del progettista, per monitorare i risultati raggiunti ed eventualmente rivedere gli obiettivi prefissati.

Ai fini del processo valutativo, la documentazione elaborata, che viene allegata alla presente relazione, è stata la seguente:

a) Checklist per l'autovalutazione dei progetti sociali strutturata in 8 sezioni e 24 domande;

b) Checklist per la valutazione degli Enti gestori dei progetti sociali;

c) una scala di valutazione nel quale si individuano i pesi da assegnare tramite attribuzione di un giudizio qualitativo e quantitativo parametrico assegnato tramite nove criteri.

Si evidenzia infine che i progettisti e gli Enti gestori hanno compilato i rispettivi questionari direttamente da Internet, all'indirizzo www.valutazionesociale.provincia.tn.it. La Provincia infatti ha elaborato uno specifico software, denominato "V@luta", direttamente accessibile dall'organizzazione tramite una specifica password assegnata.

3. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale

Per quanto riguarda i finanziamenti per i due trienni si riconferma la ripartizione già descritta nelle precedenti relazioni. Dal 1997 al 2002 (1° e 2° triennalità) le risorse accertate in entrata rispetto alle due triennalità 1997/99 e 2000/02 assommano ad euro 5.338.800,02. In uscita sono stati impegnati euro 3.696.436,92 per finanziare 39 progetti sui bandi e euro 808.746,31 per la realizzazione di attività e 7 progetti direttamente promossi dalla PAT, per un totale quindi di 46 progetti esecutivi attivati in provincia di Trento oltre alle attività promozionali di cui all'art. 23 L.P. 14/91 il cui finanziamento agli Enti gestori è stato pure integrato con i fondi della 285/97 per un importo complessivo pari ad euro 5.336.244,62. Si ribadisce che è stato riservato un importo di Euro 95.223,11 con determinazione del dirigente n. 388 di data 23 dicembre 2002, destinato al programma di spesa per la realizzazione nel triennio 2003-2005, di attività connesse all'attuazione e verifica della Legge 285/97.

Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento.

Come è già stato accennato in premessa la Provincia autonoma di Trento non ha sviluppato la metodologia dei piani territoriali di intervento in attuazione della legge 285/97, in attesa di una ridefinizione degli assetti organizzativi ed istituzionali in ambito locale. La legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 ha approvato "Le norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino" e si è pertanto in attesa del Regolamento di attuazione della legge, e della conseguente riforma della legge sul welfare. In detta cornice normativa i piani territoriali potranno trovare completa realizzazione, con piena autonomia decisionale e finanziaria posta in capo alle amministrazioni locali delle comunità di valle, anche nel campo delle politiche preventive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

PARTE B – Allegati

Si allegano alla presente relazione:

- questionario di autovalutazione da parte dei progettisti
- questionario di valutazione da parte degli Enti gestori
- scala di valutazione
- Atti del convegno: "Giovani oggi in Trentino", citato nella relazione.

Trento, 27 giugno 2006

PAGINA BIANCA

Regione Veneto

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative alla attivazione della L.285/97 in Regione/Provincia autonoma

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 eventualmente adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti

Delibere di Giunta: Assessorato alle Politiche Sociali:

- Dgr n.1940 del 25 giugno 2004 " Fondo regionale di intervento per l'Infanzia e Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti II° anno Piano Biennale".
- Dgr n. 3832 del 13 dicembre 2005 "Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza:criteri per l'assegnazione di finanziamenti anno 2006/07 come da DGR 4222/03 e 1940 /04"

1.2 Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

- Provvedimenti emanati nel periodo Giugno 2004 - Dicembre 2005 relativi ai servizi alla prima infanzia e scuole materne: L. 448/01 art. 70, L.R. 32/90 e L.R. 23/80
  - **Dgr n. 2356 del 30/07/2004 "servizi educativi alla prima infanzia e nidi presso i luoghi di lavoro. domande ammesse all'assegnazione di un contributo in conto capitale anno 2004."**
  - **Dgr n. 2346 del 30/07/2004 "L.R.32/90 domande anno 2004 per modifica servizi educativi alla prima infanzia con assegnazione di contributo in conto capitale e domande di approvazione del servizio senza assegnazione di conto capitale."**
  - **Dgr n. 3831 del 13/12/2005 "L.R. n. 32/90 : contributi in conto capitale a favore dei servizi alla prima infanzia, anno 2005"**
  - **Dgr n. 145 del 28/01/2005 "criteri di presentazione delle domande per l'apertura di servizi educativi alla prima infanzia e nidi presso i luoghi di lavoro"**
  - **Dgr n. 1700 del 05/07/2005 "L.R. n. 32/90 : assegnazione contributo per il funzionamento dei servizi alla prima infanzia già autorizzati dalla Regione del Veneto."**
  - **Dgr n. 1882 del 19/07/2005 "L.R. n. 32/90 servizi educativi alla prima infanzia e nidi presso i luoghi di lavoro, domande per l'attivazione di servizi alla prima infanzia con richiesta di contributo in conto capitale. anno 2005."**
  - **Dgr n. 660 del 04/03/2005 "Scuole dell'infanzia non statali: sostegno finanziario per il funzionamento ex L.R.23/80. Esercizio finanziario 2005."**

- Provvedimenti emanati nel periodo Giugno 2004 - Dicembre 2005 relativi ad Adozione e Affido
  - Dgr n. 147 del 28/01/2005 "Legge 31 dicembre 1998, n. 476: disposizioni relative ai buoni a favore delle famiglie che partecipano ai corsi di informazione-sensibilizzazione all'adozione internazionale. Distribuzione anno 2005"

- Dgr n. 2019 del 02/08/2005 "L.R 13.04.2001 n. 11, art. 133 , riparto del Fondo Regionale per le Politiche Sociali. Assegnazione quote ai Comuni e alle Aziende ULSS. per interventi a favore dei minori in situazione di disagio e inserimento presso famiglie e strutture tutelari per il 2005"

➢ Provvedimenti emanati nel periodo Giugno 2004 - Dicembre 2005 inerenti protezione e tutela del minore/adolescente e della sua famiglia

Il **Progetto Pilota regionale di prevenzione e contrasto del grave maltrattamento e abuso,** avviato con Dgr 4031/02, prevede l'istituzione dei centri terapeutici diurni per la diagnosi e la cura dei bambini maltrattati e delle loro famiglie, in raccordo con i servizi del territorio che rimangono i titolari del caso.

I compiti dei Centri si possono così sintetizzare:

- Valutazione di situazioni di maltrattamento e grave abuso
- Supporto alla genitorialità disfunzionale nelle situazioni di maltrattamento e grave abuso
- Presa in carico educativa, terapeutica e sociale del minore e della sua famiglia
- Sostegno ai minori nel percorso giudiziario
- Lavoro di rete con i servizi territoriali
- Consulenza agli operatori per casi dubbi e/o complessi

- Dgr n. 2305 del 09/08/2005 "Attività correlate a L. 269/98 e a Decreto n. 89/2002. Prosecuzione attività dei Centri provinciali di contrasto e presa in carico delle situazioni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale, come da Dgr 4031/02 e Dgr 4236/03.

➢ Provvedimenti per la promozione di diritti

- Dgr n. 59 del 14/01/2005 "Programma di intervento della Regione del Veneto nelle zone colpite dal maremoto del 26 dicembre 2004, a favore dell'infanzia: "Oltre l'emergenza: il Veneto per un futuro dei bambini"
- Dgr n. 1412 del 14/05/2004 "Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori: Laboratorio Veneto sulla comunicazione dell'infanzia e l'adolescenza e prosecuzione anno 2005 con DGR n. 1993 del 26/07/2005
- Dgr n. 661 del 04/03/2005 "Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori: Prosecuzione attività. Piano attività 2005

1.3 Azioni intraprese per favorire lo svolgimento della L.285/97:

- *iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali.*
- *iniziative di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti*
- *iniziative informative e promozionali*

Non sono state realizzate azioni specifiche relative ai punti sopra elencati ma, all'interno della promozione e tutela di tutta l'infanzia e l'adolescenza, sono stati promossi e pubblicizzati i piani territoriali, all'interno di un quadro complesso e organico di politiche nei confronti dell'Infanzia e Adolescenza.

Sono stati realizzati incontri periodici con i referenti tecnici L. 285/97 degli ambiti territoriali.

Si ricorda che la gestione tecnica è assimilabile a quella del triennio precedente dove, su 21 territori, 12 sono di gestione Comune/Provincia e le rimanenti di gestione della AUlss.

1.3.1 Descrizione di attività formative a diversi livelli, precisando per ciascuno di essi se, ed in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, 2° comma della Legge 285/97 (cd "riserva del 5%):

- *interregionale;*
- *regionale;*
- *provinciale/interprovinciale;*
- *di ambito territoriale.*

Conclusasi la formazione regionale nel mese di aprile 2003, gli ambiti territoriali hanno proseguito autonomamente una formazione interna al territorio, sulle tematiche previste dal Piano Formativo 2002/2003 ovvero: Affido, Genitorialità, Abuso e Maltrattamento, Adolescenza, Strutture tutelari. Sia la formazione a livello regionale che quella territoriale è stata finanziata in base all'art. 2, 2° comma della L. 285/97 e si è conclusa alla fine dell'anno 2003.

1.4 Riparto economico delle risorse ex L.285/97:

- *ammontare del finanziamento regionale ex lege 285/97:*

anno 2004

Finanziamento complessivo regionale 2° anno del nuovo biennio Piano Area Minori (dgr 1940 del 25/06/2004)	*€ 6.000.000,00*

anno 2005

Finanziamento complessivo regionale 3° anno del nuovo biennio Piano Area Minori (dgr 1940 del 25/06/2004)	*€5.367.500,00*

- *criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali:*
  - *tasso minorile su popolazione generale;*
  - *numero di minori presenti sul territorio*
  - *numero di minori stranieri;*
  - *numero di minori in struttura e in affido familiare;*
  - *rapporto tra minore in struttura/affido;*
  - *numero di minori presenti sul territorio*

I requisiti richiesti per la presentazione del piano sono:
- *tipologia del lavoro per progetti*
- *progettualità definita dal territorio su aree indicate dalla Regione*
- *progettualità condivisa e in sinergia tra pubblico e privato, sociale e sanitario*
- *coerenza con i Piani di Zona, area minori*

Dalla delibera n. 3832 del 13 dicembre 2005 che conferma la Dgr n. 4222 del 3 dicembre 2003 si evince che i criteri adottati sono stati relativi a:
- *Aree di progettualità: A) Supporto alla genitorialità in situazione di normalità e disagio, B) valorizzazione della genitorialità sociale espressa attraverso le*

reti di famiglie e l'associazionismo familiare, C) Comunità, Scuola Famiglia: collaborazioni tra le diverse agenzie formative del territorio.

- *Numero di progetti: ogni territorio può presentare non più di 3 progetti, nelle aree individuate;*
- *Territorialità: si riconfermano quale ambito di progettualità del Piano i territori coincidenti con la conferenza dei Sindaci - A.Ulss*
- *Procedure: recepimento di ciascun progetto da parte dei comuni e successivamente dalla Conferenza dei Sindaci e dall'AUlss;*
- *Finanziamento: il finanziamento regionale non può superare l'80% della spesa preventivata*
- *Attori delle progettualità: gruppo di lavoro nominato dalla conferenza dei sindaci composto da operatori del pubblico, privato, sanitario e sociale.ca*

Dgr 1940 del 25 giugno 2004 "Fondo regionale di intervento per l'infanzia e Adolescenza: criteri per l'assegnazione dei finanziamenti II° anno Piano Biennale, come da DGR 4222/03" si confermano i criteri e i vincoli delle delibera relativa al I° anno del biennio, n.4222/03.

- *vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, aree innovazione, soglie di budget etc) nella ripartizione del fondo agli ambiti territoriali: vedi sopra*
- *stato dell'impegno: nell'anno 2004* l'ammontare delle risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel fondo sociale regionale sono state di € 41.350.000,00 (somma di competenza afferente al cap. 100012 "Fondo regionale per le politiche sociali - sostegno di iniziative a tutela dei minori -scuole materne, asili nido, servizi innovativi ed inserimenti istituzionali- art. 133, c.3 lett. I L.R. 13/04/2001, n. 11)
- *l'incidenza sul totale* totale dell'ammontare del fondo è del 42,5%.

- *stato della certificazione delle spese da parte degli Ambiti territoriali per ciascuna annualità:*
- *il primo triennio 1997/1999 è stato completamente rendicontato*
- *il secondo triennio 2000/2002: sono stati rendicontati i primi due anni; per il III° anno è stata prevista la data del 31 dicembre 04.*

1.5 Ammontare delle risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale (se istituito o attivo nel periodo di rilevazione e con esclusione di quelle collegate ai piani 285) e loro incidenza percentuale sul totale dell'ammontare del Fondo.

- *nell'anno 2005* l'ammontare delle risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel fondo sociale regionale sono state di € 65.956.320,45 (somma di competenza afferente al cap. 100012 "Fondo regionale per le politiche sociali - sostegno di iniziative a tutela dei minori -scuole materne, asili nido, servizi innovativi ed inserimenti istituzionali- art. 133, c.3 lett. I L.R. 13/04/2001, n. 11)
- *l'incidenza sul totale* dell'ammontare del fondo sociale regionale è del 10,43% (il fondo sociale regionale è pari, per l'anno 2005, ad € 632.542.869,20).

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

- *raccolta e catalogazione*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*
- *raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97*

La raccolta e la catalogazione dei piani territoriali e dei progetti è stata affidata dalla Regione all'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e Adolescenza, che, in collaborazione con un'agenzia esterna specializzata, ha provveduto all'analisi degli stessi.
Le informazioni più rilevanti sono contenute nella "Relazione anno 2005 sulla condizione dell'infanzia e adolescenza nella Regione del Veneto" che si allega in copia.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

- *strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)*
- *elementi emersi (positivi e negativi)*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*

Sono in fase di analisi le schede dei progetti L. 285/97 che si riferiscono all'ultimo anno del 1° biennio di applicazione di tale legge sul territorio veneto.
Si allega un Report di sintesi del monitoraggio dell'ultimo triennio 2000/2002.

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento rispetto a:

- *dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano: riconfermati i criteri adottati nelle deliberazioni precedenti;*
- *accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari: non sono stati richiesti accordi di programma bensì l'approvazione delle progettualità da parte di ciascun comune e della conferenza dei sindaci;*
- *strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari: è stata auspicata la progettazione condivisa; le iniziative sono state svolte a livello locale;*
- *aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale: le sinergie sono state sollecitate nelle deliberazioni regionali inerenti la Legge 285/97;*
- *progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...): la commissione regionale competente alla valutazione dei piani ha richiesto le opportuno integrazioni e modifiche al fine di rendere coerenti i piani con i criteri e vincoli previsti dalle citate DGR;*
- *tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge: rispetto all'articolato di legge sono state privilegiate delle aree generali citate in precedenza che comprendono sia l'ambito della promozione di diritti/opportunità che di protezione del minore;*

- *tipologie interventi/attività secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza: n.a.*
- *finanziamenti (ex L.285/97, cofinanziamenti da Enti locali): da valutare ancora esattamente chi ha concorso con più del 20% previsto come importo minimo di co-finanziamento reso possibile anche attraverso messa a disposizioni di risorse strumentali e umane;*
- *iniziative di informazione, raccordo, coordinamento: non previste ma già attivate sin dal primo piano triennale*

2.4 Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento con riferimento a:

- *stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...*
- *coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)*
- *coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)*
- *utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite*
- *forme di gestione dei progetti, sussidiarietà, integrazione interistituzionale*

Sono in fase di analisi le schede finali relative ai progetti attivati nel 1 biennio; i dati saranno disponibili a partire dal mese di settembre 2006;

2.5 Analisi e considerazioni sulla relazione tra Regione e Città riservataria

- *Punti critici e positività*
- *Strategie elaborate ed attivate*

Allo stato (e storicamente) non esiste alcuna modalità di raccordo e di collaborazione

3. Valutazioni rispetto all'attuazione della seconda triennalità della legge 285/97

3.1. Valutazioni, a livello regionale e di ambiti territoriali su:

- *obiettivi realmente conseguiti e confronto con i risultati attesi nella programmazione*
- *efficacia ed efficienza degli interventi*
- *impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti*
- *conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali*

L'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, al quale è chiesto di attuare il monitoraggio e la valutazione d'impatto della L. 285/97 sul territorio veneto, in collaborazione con una agenzia esterna ha proceduto ad una analisi sistematica dei piani e progetti L. 285/97.

Il complesso progetto di ricerca, il cui rapporto è in via di stesura definitiva, ha dato esiti interessanti di cui riportiamo uno stralcio: (…)

"L'opportunità di lavorare con gli esperti tecnici L. 285/97 ha costituito l'occasione per verificare se, eventualmente, accanto ai risultati prodotti sugli obiettivi considerati nella valutazione, l'applicazione della Legge 285/97 in Regione Veneto avesse prodotto altri impatti non previsti fra gli obiettivi iniziali che sono stati considerati anche in questo lavoro.

E' necessario distinguere fra l'attivazione di ulteriori processi, ovvero lo sviluppo di percorsi, azioni e interventi favoriti dalla realizzazione della Legge 285/97 (ma non espressamente previsti fra gli obiettivi iniziali) e l'outcome, ovvero gli eventuali altri impatti (non previsti negli obiettivi iniziali) prodotti sulla qualità della vita dei fanciulli grazie all'applicazione della Legge. Le espressioni riprese direttamente dalla voce degli esperti coinvolti sono riportate in corsivo e fra virgolette.

L'attivazione di processi

Le risposte fornite dagli esperti coinvolti sottolineano, innanzitutto, un aspetto che già era stato messo in evidenza, ovvero lo sviluppo di reti di collaborazione sia fra soggetti pubblici che con soggetti del privato sociale, del mondo del volontariato e dell'associazionismo. Viene ricordato, infatti, come la Legge 285/97 abbia di fatto "obbligato servizi diversi a lavorare insieme" favorendo "l'avvio di processi di coordinamento tra soggetti istituzionali e tra soggetti istituzionali e del privato sociale": infatti, come riporta un altro esperto, "sono aumentate e migliorate le opportunità per la scuola e sono stati realizzati servizi in collaborazione scuola, comuni, Aziende ULSS". Un aspetto sicuramente positivo è che tale modalità di lavoro sta "diventando un metodo" e la sua applicazione non rimane quindi limitata alle due sole triennalità di finanziamento della Legge 285/97. La logica del lavoro di rete, inoltre, ha ampliato lo scenario territoriale di riferimento degli attori che sono impegnati nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza: il progettare e lavorare insieme "ha, infatti, favorito il diffondersi di una mentalità in merito alle progettualità che coinvolga territori molto più vasti del territorio singolo comunale (ovvero di territori trasversali rispetto al territorio regionale)", suggerendo un approccio di tipo globale al governo delle politiche per i minori, sia rispetto al territorio oggetto di intervento che agli aspetti sui quali intervenire ("Si è iniziato - molto resta da fare - a considerare l'infanzia e l'adolescenza in modo globale"). L'evoluzione della collaborazione fra i soggetti istituzionali e il mondo del privato sociale ha, inoltre, favorito "l'integrazione di progettualità che afferiscono ad altre leggi (L. 309/90, L.R. 29/88, L.R. 41, L. 166, L.R. 32...)". La Legge 285/97 non ha solo, quindi, favorito lo sviluppo di reti di collaborazione fra i soggetti che operano nell'ambito dei minori, ma ha anche gettato le basi per allargare tale modalità di lavoro anche ad oggetti diversi da quelli di propria pertinenza, ovvero favorendo l'avvio di processi di governo coordinato e integrato delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza (un contributo al contrasto della settorializzazione degli interventi), allargando i confini di intervento dalle singole progettualità alla pianificazione di interventi trasversali rispetto al territorio (programmazione di ampio respiro territoriale).

Un altro prodotto dei rapporti di collaborazione che si sono attivati nella programmazione e gestione dei progetti della Legge 285/97 è dato dalla maggiore conoscenza del sistema di offerta dei servizi ("I contatti dei comuni e delle aziende socio sanitarie con la Regione Veneto hanno reso possibile una miglior conoscenza delle reciproche realtà di lavoro e la circolazione di idee ..." per "... raggiungere una cultura maggiore e più omogenea ed una maggior conoscenza delle risorse e delle iniziative già disponibili"), che ha a sua volta favorito una maggiore conoscenza dei bisogni della popolazione minorile. In questo modo ne

è risultata favorita anche la circolazione di buone prassi di intervento nel territorio regionale ("Circolazione di idee e di buone pratiche tra le diverse istituzioni del territorio", "E' stato possibile promuovere la realizzazione di iniziative di efficacia provata in territori contigui"). La rinnovata attenzione alla situazione dell''infanzia e dell'adolescenza e la spinta fornita dalla collaborazione fra soggetti diversi hanno, inoltre, rappresentato uno stimolo alla ricerca di nuovi canali di finanziamento per garantire una sostenibilità nel tempo alle iniziative progettuali sviluppate ("Si è sviluppata una nuova attenzione per la normativa e una ricerca attiva di leggi che prevedano finanziamenti che possono in qualche modo garantire l'applicabilità della progettualità a favore di queste fasce d'età"): la Legge 285/97 ha quindi costituito una sorta di volano per la ricerca di fondi atti allo sviluppo di iniziative a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza.

Un'ultima annotazione merita, infine, di essere ricordata. La legge 285/97 non ha solo "favorito una mentalità di lavoro per progetti" ma ha anche "definito l'importanza della metodologia di lavoro nella progettazione e nella fase di valutazione": "essere alla ricerca, anche nel sociale, di strumenti che misurino sia il "processo", sia "l'outcome , è un grande passo in avanti nel tentativo di dare "visibilità e credibilità" agli interventi di prevenzione in campo sociale". Seppure molto gradualmente, e con tutte le difficoltà che pure si sono incontrate anche nello svolgimento del presente lavoro, si può affermare che la Legge 285/97 ha contribuito alla diffusione non solo del lavoro per progetti ma anche alla diffusione della logica dell'orientamento ai risultati nella programmazione degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza.

L'outcome

La legge 285/97 ha sicuramente contribuito al miglioramento delle condizioni di vita dell'infanzia e dell'adolescenza in Regione Veneto negli ultimi anni, non da ultimo anche per il fatto di aver aperto la strada ad interventi ulteriori finalizzati anche alla promozione dell'agio e non più solo alla riduzione del disagio. Lo sforzo valutativo intrapreso con il presente lavoro non ha, però, permesso di identificare chiaramente dei risultati legati allo solo sviluppo della Legge 285/97: tante sono, infatti, le variabili e i fattori esterni che hanno concorso al determinarsi dei risultati osservati in questa valutazione d'impatto. Anche per l'obiettivo sul quale sembra aver inciso di più, ovvero "Aumentare la qualità della vita dell'infanzia e dell'adolescenza", il contributo netto della Legge 285/97 alla produzione di tale risultato è di poco superiore al 50%. Gli indicatori analizzati in termini di outcome non sembrano, forse, dare conto in maniera adeguata dell'impegno profuso dai responsabili dei Piani territoriali e dai responsabili dei progetti oltre che da tutti gli operatori impegnati nella realizzazione degli interventi. Tuttavia è noto come azioni e processi attivati non implicano necessariamente un risultato in termini di outcome, ovvero di cambiamento della condizione della popolazione oggetto di intervento.

La difficoltà a misurare degli impatti chiari in termini di outcome a livello regionale risiede in parte anche nella notevole differenziazione degli obiettivi progettuali che è stata in precedenza sottolineata la quale rende difficile la loro misurazione a livello generale. Tuttavia le difficoltà sperimentate nell'introduzione di chiare modalità di lavoro per obiettivi e nell'utilizzo di chiare modalità di valutazione dell'outcome vengono ulteriormente confermate dal fatto che non solo non stati individuati dagli esperti altri obiettivi di outcome di carattere generale, ma soprattutto, gli ulteriori obiettivi[1] che sono stati indicati dagli esperti non sono in

[1] Si tratta di pochi obiettivi, nessuno dei quali di outcome, a conferma della bontà del lavoro concettuale svolto in fase di analisi degli obiettivi della Legge 285/97.

realtà di outcome ma di processo o di output. Espressioni come "La legge 285/97 ha generato una certa moda nelle azioni sociali a far riferimento al lavoro di rete o al lavoro per progetti o a parlare di sinergie" oppure "Sono state realizzate iniziative più articolate sorte dalla collaborazione di più istituzioni" o, ancora, ""La Legge 285/97 ha stimolato l'attivazione di nuovi servizi, soprattutto per la prima infanzia, da parte di altri soggetti (3° settore, ...)" rimandano, infatti, nuovamente al lavoro di rete (elemento di processo) e alla realizzazione di attività (elemento di output degli interventi). Si tratta di un evidenza del lavoro culturale che ancora resta da fare in quanto segnale della difficoltà a ragionare in termini di outcome, ovvero di cambiamenti da produrre sulla condizione della popolazione oggetto di intervento. Un aspetto sicuramente da approfondire nelle future programmazioni degli investimenti nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, anche perché, come ammette uno degli esperti "l'outcome, cioè l'impatto sulla qualità della vita dei fanciulli, potrà essere misurato solo più avanti nel tempo".

Conclusioni

E' facilmente intuibile come parlare di valutazione di impatto di una politica pubblica non sia un'operazione facile. Dal punto di vista metodologico, infatti, l'approccio alla valutazione delle politiche pubbliche deve essere concettualmente scomposto in due macro-fasi, temporalmente sequenziali, che attengono rispettivamente alla valutazione della COERENZA della politica e alla valutazione dell'IMPATTO vero e proprio della stessa (sia in termini di processi attivati che di cambiamenti prodotti sulla condizione della popolazione target). I risultati relativi alla valutazione d'impatto non devono, quindi, essere visti come a sé stanti ma devono necessariamente essere collocati sulla scia delle considerazioni emerse in sede di valutazione della coerenza. Solo in questo modo, infatti, è possibile realizzare una valutazione di impatto che sia più "coerente" con i risultati effettivamente ottenuti.

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita di bambini e adolescenti nel territorio regionale

3.3 Analisi e considerazioni valutative sulle scelte fatte dalla Regione/Provincia autonoma per l'attuazione del primo triennio e del secondo triennio della L. 285/97, alla luce della concreta esperienza di gestione e realizzazione dei Piani territoriali di intervento, rispetto a:

- *linee di intervento e priorità*
- *analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali*
- *definizione degli ambiti territoriali*
- *modalità di analisi, valutazione e approvazione dei Piani*
- *modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi*
- *modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Piani e Progetti*
- *modalità di rendicontazione delle spese*
- *obiettivi realmente conseguiti e confronto con i risultati attesi nella programmazione*
- *efficacia ed efficienza degli interventi*
- *impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti*
- *conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali*

4. Oltre la legge 285/97: come si prospetta l'attuazione della legge 285 nel periodo successivo alla presente relazione

4.1 si prevede il mantenimento del dispositivo di attuazione "tipico" della legge o l'inserimento nei piani sociali di zona o in altre forme di programmazione zonale definite a livello regionale?

Il periodo successivo al 2° triennio L. 285/97 è stato caratterizzato dal proseguimento delle modalità progettuali tipiche delle deliberazioni precedenti.

4.1.1 Se si mantiene il dispositivo di attuazione "tipico" della legge 285, indicare quali conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione/Provincia autonoma per la pianificazione del successivo periodo di attuazione a questa rilevazione della L. 285/97 rispetto a:

- *programmazione annuale o biennale o triennale della legge: biennale*
- *linee di intervento e priorità: vedi le aree di intervento A), B) e C);*
- *analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali: richiesta preventivamente a ciascun territorio come premessa della presentazione del piano*
- *definizione degli ambiti territoriali; coincidenti con quelli precedenti*
- *modalità di analisi, valutazione e approvazione dei Piani: con commissione regionale individuata ad hoc*
- *modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi: a seguito approvazione piano territoriale complessivo con decreto regionale*
- *modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività: somministrazione di schede periodiche di monitoraggio*
- *modalità di rendicontazione delle spese: su scheda di rendicontazione inviata dalla Regione*
- *criteri di redistribuzione delle quote residue non utilizzate rispetto al totale approvato: in presenza di residui e su richiesta dell'ambito, con decreto del dirigente sono stati prorogati gli iniziali termini di rendicontazione*

4.1.2 Se si mantiene il dispositivo di attuazione "tipico" della legge 285, quali forme di rapporto si prospettano con le altre politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione/Provincia autonoma

La progettazione e la definizione delle aree di intervento è stata sempre in sintonia con il piano regionale che riguarda i minori e la famiglia e, a livello locale, il requisito della coerenza e/o integrazione con quanto previsto dai Piani di Zona area minori

4.2 Verso i piani di zona; stato di recepimento della L.328/00 a livello regionale. Indicare :

- *se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali*
- *se approvate, l'atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona*

- *se approvato, l'atto relativo al piano sociale regionale o a suoi eventuali aggiornamenti*
- *le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano sociale regionale*

La legge regionale di riordino non è stata approvata.
Per quanto riguarda la predisposizione dei Piani di Zona

4.3. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza.

- *Modalità di applicazione della Riforma*
- *Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni*
- *Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas*

PAGINA BIANCA

Ministero della Solidarietà Sociale
Direzione Generale per la famiglia, i diritti sociali
e la responsabilità sociale delle imprese (CSR)

Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*

(ai sensi dell'art.10, legge 285/1997)

giugno 2004 – dicembre 2005

Appendice B

Relazioni delle città riservatarie sullo stato di attuazione della legge 285/97 - Anno 2005

PAGINA BIANCA

Città di Bologna

PAGINA BIANCA

Indice

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione.5
1.1 Procedure e atti adottati dal Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge
1.2 Altri atti pubblici collegabili alla L 285/97

2. Programmazioni attivate nel periodo di riferimento

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della L.285/97
3.1 Coordinamento a livello di Città riservataria e raccordo con il livello regionale
3.2 Raccordo con il livello Regionale

4. Indicare gli eventuali cofinanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L.285/97

5. Struttura, caratteristica ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento
5.1 Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano.
5.2 Accordi di programma e coinvolgimento degli Enti firmatari
5.3 Strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari
5.4 Aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale.
5.5 Progetti esecutivi: raccordo, integrazioni modifiche
5.6 Tipologie di interventi/attività secondo l'articolato di legge
5.7 Stato avanzamento progetti
5.7.1 Stato avanzamento progetti/ numero progetti previsti
5.7.2 Stato avanzamento progetti/ tipologia
5.7.3 Stato avanzamento progetti/ Soggetti Istituzionali e non coinvolti
5.7.4 Coinvolgimento dei fruitori/destinatari
5.7.5 Coinvolgimento delle risorse umane
5.7.6 Iniziative informative e promozionali
5.7.7 Modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi
5.7.8 Tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza
6. Stato della documentazione degli interventi e stato delle attività di monitoraggio del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

7.Verso i piani di Zona; stato di recepimento della L.328/00 a livello di città riservataria
7.1 Linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona a livello cittadini
7.2 Priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano di zona

8. Impatto della Riforma costituzionale (L. C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

8.1 Considerazioni sul rapporto Stato- Regioni- Enti Locali

8.2 Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas

9. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico" della Legge 285/97?

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione.

1.1 Procedure e atti adottati dal Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge:

Nel periodo giugno 2004- dicembre 2005, per il Comune di Bologna- città riservataria- hanno convissuto:

- Atti relativi al completamento del secondo triennio del Piano territoriale (previsto nell'Accordo di Programma siglato nell'anno 2000)

Atti per il completamento di alcuni progetti attivati nell'anno 2003
Nuovo piano anno 2004
Nuovo piano anno 2005

Per i Piani annuali 2004 e 2005 sono stati assunti i relativi Piani di Zona quali strumenti per la progettazione ed è dalle Schede dei Piani di Zona relative all'Area delle Responsabilità Familiari e dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che sono stati desunti gli interventi da inserire nei Piani annuali della L. 285/97

Nello specifico gli atti relativi al piano annuale 2004 e 2005 sono i seguenti:
Piano anno 2004: Deliberazione di Giunta PG 166406/2004 per approvazione Piano interventi anno 2004 e successive modifiche, con i quali atti sono stati approvati i seguenti interventi:
"Ospitalità temporanea presso strutture diurne o residenziali per l'infanzia e giovani adolescenti in difficoltà"
"Interventi territoriali per il tempo libero per l'infanzia e l'adolescenza" (questo intervento è stato esplicitato attraverso la realizzazione di 9 progetti territoriali ognuno dei quali ha coinvolto ragazzi di una determinata Zona della Città)
"Interventi di formazione per operatori del territorio"
"Attività di sostegno per madri sole con minori"

Piano anno 2005: Deliberazione di Giunta PG 212278/2005 per approvazione Piano interventi anno 2005 e successi atti di integrazione, con i quali sono stati approvati i seguenti progetti, in un'ottica di continuità degli interventi attivati nell'anno 2004:
"Ospitalità temporanea presso strutture diurne o residenziali per l'infanzia e giovani adolescenti in difficoltà"
Interventi territoriali per il sostegno scolastico ed il tempo libero per l'infanzia e l'adolescenza" (questo intervento è stato esplicitato attraverso la realizzazione di 10 progetti territoriali ognuno dei quali ha coinvolto ragazzi di una determinata Zona della Città)

1.2 Altri atti pubblici collegabili alla L 285/97

Piano sociale di Zona 2005- 2007 e relativo Programma attuativo anno 2005 PG164270/2005
Piano sociale di Zona 2003-2004 e relativo Programma attuativo anno 2004 PG29083/2004

Protocollo operativo tra il Centro Giustizia Minorile per Emilia Romagna e Marche e il Servizio Minori e Famiglie del Settore Servizi Sociali del Comune di Bologna, la cui finalità è delineare le linee operative per garantire il coordinamento delle attività dei servizi minorili della giustizia e dell'Ente Locale in relazione ai minori che entrano nel circuito penale e che necessitano di interventi integrati di carattere assistenziale- sanitario, educativo- formativo, residenziale.

2. Programmazioni attivate nel periodo di riferimento

Nel periodo di riferimento hanno convissuto, contestualmente alla gestione dei progetti finanziati con la competenza dell'esercizio 2005, alcuni progetti attivati nel II triennio (fondi statali anno 2002), alcuni programmati nell'anno 2003, tra i quali sono compresi 10 progetti avviati nel secondo triennio e selezionati per consentirne la continuazione in un'ottica di messa a regime – come specificato nella precedente Relazione sullo Stato di attuazione della legge 285/97-, (fondi anno 2003) e la fase conclusiva dei progetti programmati nell'anno 2004 (fondi anno 2004).

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della L.285/97

3.1 Coordinamento a livello di Città riservataria e raccordo con il livello regionale

Nel periodo di riferimento, è stato portato avanti il percorso di collaborazione con l'Ufficio di Piano (predisposto alla redazione del Piano Sociale di Zona ex L.328/2000) avviato già negli anni precedenti; tale collaborazione ha portato non solo all'inserimento delle attività programmate secondo la L.285/97, nei Piani
Attuativi Annuali dei Piani di Zona (Programma attuativo anno 2004 e anno 2005), ma ha anche consentito l'implementazione delle reti di partecipazione della società civile alla programmazione, nonché l'attivazione di tavoli di confronto sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza.
Questi tavoli hanno visto la partecipazione di Soggetti Istituzionali (è da rilevare l'apporto dell'azienda USL, dei Quartieri, delle IPAB, del Centro Giustizia Minorile e degli Istituti Scolastici) e Soggetti non Istituzionali (va sottolineata la costante e significativa partecipazione delle associazioni di volontariato e delle cooperative sociali). Il confronto attuato in ambito di "Prima infanzia e tempi di cura", "Lavoro di continuità, affido familiare e adozione", "Residenzialità e accoglienza", "Prevenzione e promozione adolescenti", ha permesso di evidenziare i vari aspetti delle tematiche relative all'infanzia e l'adolescenza, individuando le linee direttrici per la stesura del Piano di Zona.

3.2 Raccordo con il livello Regionale

A livello regionale è stato portato avanti il percorso di confronto avviato negli anni precedenti relativamente allo stato di attuazione dei progetti.

4. Indicare gli eventuali cofinanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L.285/97

Sia relativamente alla gestione dei progetti attivati nel 2003, 2004 che 2005 non vi è stato cofinanziamento, nel senso che le attività sono state esclusivamente finanziate tramite il fondo L.285/97.
E' da rilevare che per la realizzazione di molti progetti è stato necessario, da parte dei gestori delle attività, ricorrere all'anticipo del finanziamento di cui erano destinatari, rientrando delle somme con tempi molto lunghi, a causa del ritardo da parte del Ministero dell'accredito del finanziamento dovuto. Tali circostanza ha causato non pochi problemi alla gestione dei progetti implicando in alcuni casi il rischio di sospensione degli stessi; la criticità deriva dal fatto che i soggetti gestori sono per lo più organizzazioni di volontariato che non dispongono di ulteriori entrate finanziarie.

5. Struttura, caratteristica ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

5.1 Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano.

Relativamente ai piani d'intervento per l'anno 2004 e 2005, sono emerse situazioni e bisogni che hanno spinto ad agire e progettare secondo una logica di territorialità "ristretta" rispetto all'intero territorio cittadino. E' sorta la necessità di rispondere con interventi diversi a seconda delle zone della Città, seguendo una logica di territorialità dei bisogni.

Per la programmazione degli interventi per "micro territori", si è tenuto conto in primo luogo dei bisogni rilevati dagli educatori del Servizio Minori e Famiglie che operano nei diversi territori e di alcuni indicatori quali la percentuale di giovani presenti, la percentuale di stranieri, le caratteristiche degli insediamenti abitativi e assetto urbanistico della zona, la presenza storica di associazioni o organizzazioni già operanti nel micro territorio e consapevoli dei bisogni e delle caratteristiche della zona stessa. Questo ha portato ad un'attiva partecipazione delle varie risorse operanti nei territori sia per quanto attiene l'individuazione dei bisogni, sia per la progettazione degli interventi.

5.2 Accordi di programma e coinvolgimento degli Enti firmatari

I progetti del II triennio hanno ancora fatto riferimento all'accordo di programma del maggio 2001, firmato dal Provveditorato agli studi, Centro di Giustizia minorile, Ausl di Bologna e Comune di Bologna. I piani di intervento L.285/97 per le annualità 2003, 2004 e 2005, essendo integrati con il Piano di Zona, vengono ricompresi all'interno degli accordi di programma, stipulati per la redazione dei Programmi attuativi dei Piani di Zona, relativi agli anni 2003, 2004, 2005, che vedono tra i sottoscrittori la Provincia di Bologna, l'Azienda USL di Bologna, il Centro Giustizia Minorile, la Casa Circondariale di Bologna, le IPAB di Bologna ed il Terzo Settore.

5.3 Strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari

I destinatari degli interventi, per la maggior parte dei progetti, sono stati raggiunti dai soggetti realizzatori delle attività. Nella maggior parte dei casi la partecipazione dei destinatari è stata

favorita dal lavoro coordinato tra gli Istituti scolastici, le associazioni, le parrocchie e gli operatori territoriali.
Rispetto a questi ultimi è da sottolineare il lavoro capillare realizzato dagli operatori territoriali del Servizio Minori, che hanno spesso rappresentato un punto di raccordo tra l'Ente, i Soggetti Istituzionali e il terzo settore.

5.4 Aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale.

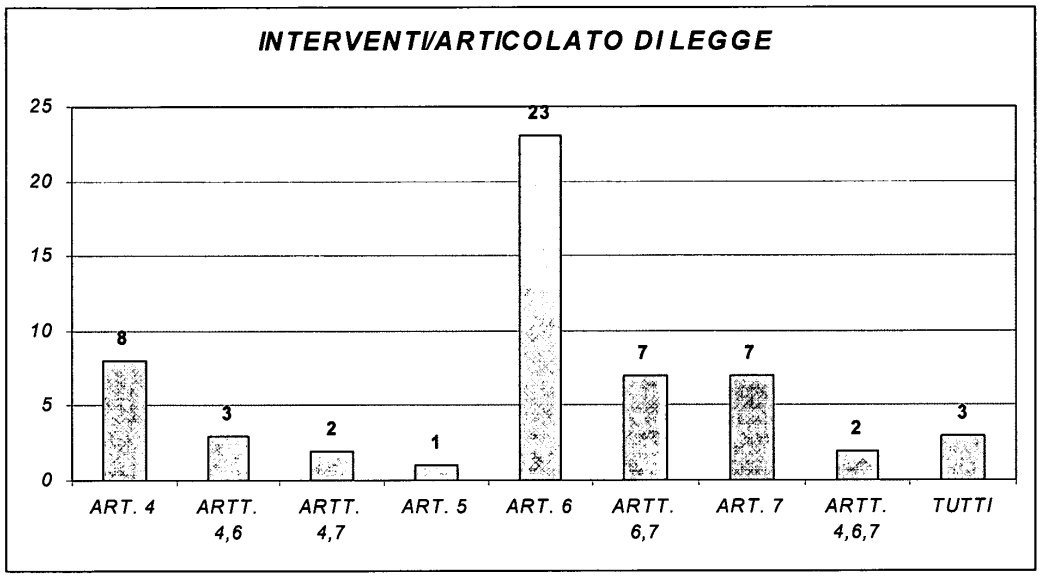
E' proseguito il confronto con i soggetti gestori dei progetti sia per quanto attiene la parte amministrativa- economica della gestione delle attività. Particolare attenzione è stata dedicata al confronto sul piano tecnico che è stato costante nel tempo e che si è realizzato attraverso incontri programmati sia in sede di verifica e programmazione che nell'ambito della gestione quotidiana .

Attraverso la Consulta comunale delle associazioni familiari, è stato avviata una collaborazione con l'associazionismo, il terzo settore e i soggetti Istituzionali, dando luogo ad una rete in cui le diverse competenze ed attività si integrano tra loro; la Consulta ha svolto funzioni di impulso e di sostegno alla realizzazione, di politiche familiari e dedicate al tema dell'infanzia e dell'adolescenza, rispettose del principio di sussidiarietà e dei diritti della famiglia.

5.5 Progetti esecutivi: raccordo, integrazioni modifiche

Nella realizzazione dei progetti attivati nel secondo triennio attuativo della Legge, è stata rilevata la necessità, per alcuni di essi, di apportare delle modifiche rispetto alle attività inizialmente programmate. Se gli obiettivi, i destinatari e i luoghi di realizzazione sono rimasti invariati, alcuni interventi hanno subito degli "aggiustamenti". Ne è un esempio il progetto realizzato in collaborazione con il Centro Giustizia minorile: l'intervento progettato inizialmente, ossia la realizzazione di una compagnia teatrale all'interno del Centro di Giustizia minorile di Bologna, è stato successivamente finanziato con altri fondi comunali e si è proceduto, in accordo con il Centro stesso, ad avviare nuove attività volte ad integrare quelle già preesistenti.
Altro progetto che ha subito una modica, è quello attivato nel 2004 "Attività di sostegno per madri sole con minori"; in questo caso, durante la realizzazione dello stesso, è emersa la necessità di orientare le attività verso le esigenze dei minori, piuttosto che destinarle esclusivamente al sostegno delle madri con bambini piccoli, ampliando la fascia di età e le tipologie di interventi previsti.

5.6 Tipologie di interventi/attività secondo l'articolato di legge



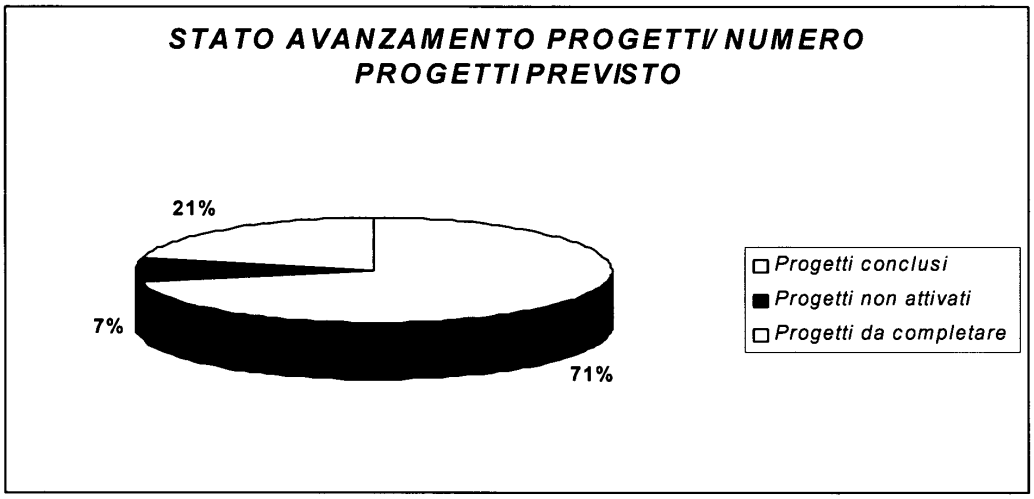
Come si evince dal grafico circa il 41% degli interventi rientra nell'art.6 della L.285/97; si tratta per lo più di interventi socio- educativi, rivolti a pre- adolescenti ed adolescenti, il cui scopo è generare esperienze educative- ricreative e creare spazi aggregativi, al di fuori della scuola, per sostenere i ragazzi nei loro percorsi di crescita.

Degni di nota sono gli interventi attivati nel 2004 e 2005 di ospitalità temporanea presso strutture diurne o residenziali per l'infanzia e giovani adolescenti in difficoltà (art.4 L.285/97); i destinatari sono maggiormente preadolescenti ed adolescenti con gravi problemi psico-relazionali e familiari. Lo scopo perseguito è garantire un percorso socio- educativo riabilitativo, assicurato da figure professionali altamente qualificate, in grado di sostenere i ragazzi nella loro reintegrazione sociale e nei rapporti familiari.

Stato avanzamento progetti

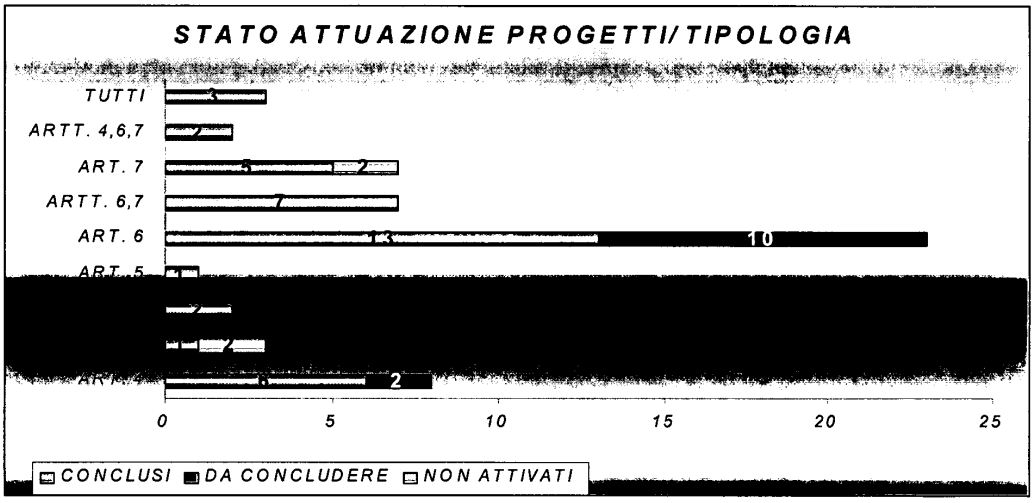
Di seguito viene illustrato lo stato di avanzamento dei progetti, relativamente al periodo di riferimento, ponendolo in rapporto con il numero di progetti previsto, la loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti.

5.7.1 Stato avanzamento progetti/ numero progetti previsti



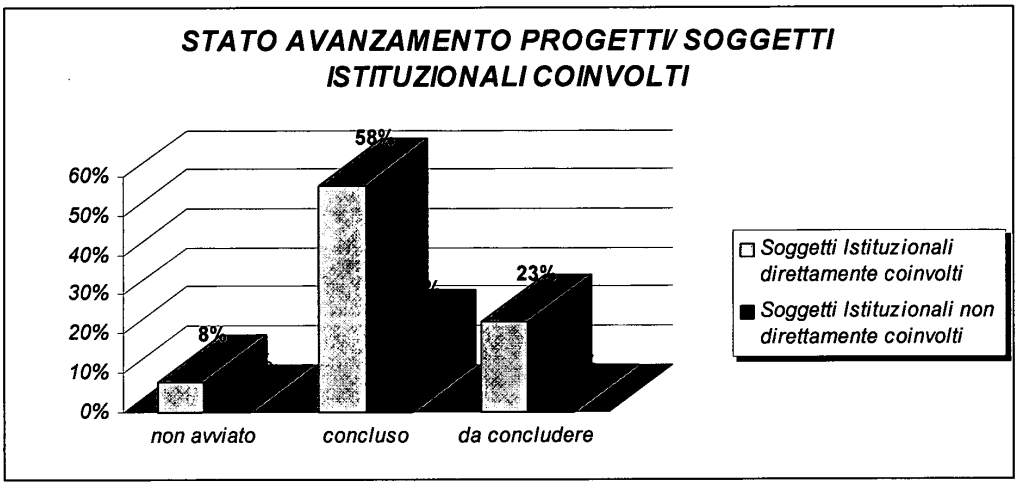
Nel periodo di riferimento gli interventi programmati sono stati 56 (18 progetti relativi al secondo triennio, 11 progetti intesi come continuazione di alcuni avviati nel secondo triennio, 14 relativi all'anno 2004 e 13 all'anno 2005); il 72% dei progetti (n.40) è da ritenersi concluso al 31/12/2005, il 21% (n. 12) è costituito da progetti non ancora terminati e il 7 % rappresenta progetti previsti ma non attivati.

5.7.2 Stato avanzamento progetti/ tipologia



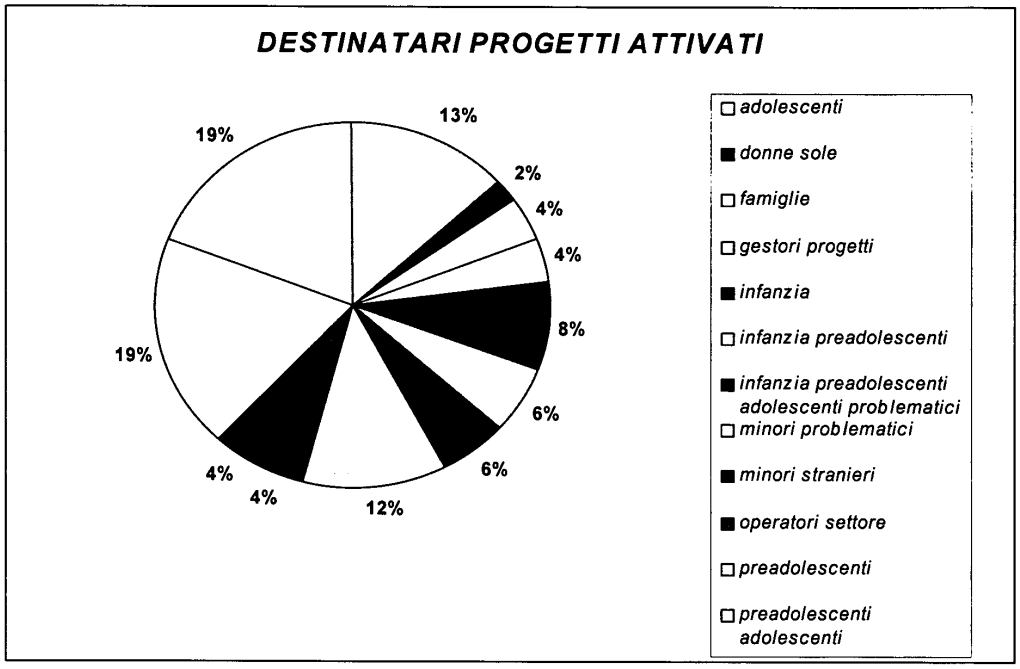
I progetti "non attivati" sono una conseguenza della mancata continuazione di tre interventi, individuati tra quelli del triennio come destinatari di ulteriore finanziamento, e che non hanno avuto seguito e di un intervento di "formazione", rivolto ad educatori del Settore, che non è stato realizzato.

5.7.3 Stato avanzamento progetti/ Soggetti Istituzionali e non coinvolti



I soggetti Istituzionali direttamente coinvolti nella realizzazione dei progetti sono relativi, per la maggior parte dei casi, ad interventi del secondo triennio; nella progettazione per gli anni 2004 e 2005 vi è stato prevalentemente il coinvolgimento di soggetti del privato sociale, soggetti appartenenti all'associazionismo, e soprattutto al mondo del volontariato.

5.7.4 Coinvolgimento dei fruitori/destinatari



Come si evince dal grafico le attività realizzate nel periodo di riferimento hanno avuto come principali destinatari diretti minori nella fase della preadolescenza e adolescenza; è da sottolineare che per la maggior parte dei progetti, perseguendo tra gli obiettivi il sostegno alla genitorialità e alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, le famiglie, gli insegnanti ed educatori sono stati destinatari trasversali alle diverse attività.
In merito alla progettazione per gli anni 2004 e 2005, circa il 70% degli interventi è stato ideato con lo scopo di realizzare attività educative e ricreative per il tempo libero rivolte a preadolescenti ed adolescenti non necessariamente in situazioni di criticità.
Per il 2005 è stato rilevato un coinvolgimento, alle suddette attività, di circa 100 ragazzi nella fascia di età tra 11- 14 anni e circa 50 ragazzi nella fascia 14-17.

5.7.5 Coinvolgimento delle risorse umane

A conferma di quanto indicato nella precedente Relazione sullo stato di attuazione della l.285/97, relativa al periodo giugno2003- giugno 2004, anche per l'attuale periodo di rilevazione le risorse umane si mostrano ancora come elemento portante delle azioni realizzate.
Le figure professionali più "tecniche" in modo particolare quella dell'educatore che lavora a stretto contatto con i minori è sempre più affiancata da operatori di organismi di volontariato, che sono diventati una presenza qualificata, costante e fondamentale per la realizzazione dei progetti.
Altre figure professionali quali psicologi, mediatori culturali, assistenti sociali, pedagogisti, neuropsichiatri, pediatri pur in alcune situazioni presenti rimangono più sullo sfondo

5.7.6 Iniziative informative e promozionali

Il Comune di Bologna ha portato a termine nel 2005 un importante documento di sintesi, denominato "Bilancio sociale", in grado da un lato di mostrare con maggiore trasparenza le

attività realizzate, dall'altro di offrire un'occasione di trasversalità nella lettura dei dati, ossia rendere possibile la comprensione degli intrecci e le collaborazioni da cui si nascono le politiche comunali. Da questo punto di vista il documento riesce a diventare informatore sulle importanti relazioni tra l'Amministrazione e i cittadini, secondo il principio sempre più necessario di sussidiarietà.
Il Bilancio sociale è visionabile all'indirizzo http://www.comune.bologna.it.

5.7.7 Modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi

Il coinvolgimento diretto delle risorse già esistenti sul territorio nella progettazione degli interventi ha permesso un miglioramento nel raccordo tra l'Ente, le Istituzioni e i soggetti del terzo settore. E' da questi ultimi che sono state individuate nuove esigenze territoriali e nuove possibili attività di "riqualificazione" delle zone; ne è un esempio l'intervento rivolto ai minori del "Giardino Guido Rossa", progettato in seguito alla rilevazione fatta da una Parrocchia operante attivamente sul territorio. Per affrontare in termini di "rete" il problema rilevato dalla Parrocchia è nato un tavolo tecnico che ha visto la partecipazione dell'ente pubblico, varie realtà del terzo settore e attività produttive presenti nella zona.
Questa ed altre esperienze analoghe ci portano a dire che si sta delineando uno scenario in cui pubblico e terzo settore si integrano nella programmazione e nel coordinamento degli interventi; le realtà presenti sul territorio (associazioni, gruppi di cittadini, centri sociali anziani, parrocchie..) diventano sensori importanti rispetto a quanto succede quotidianamente e hanno necessità di trovare interlocutori pubblici (politici e tecnici) significativi per portare avanti una coordinata attività di rilevazione del bisogno, programmazione e gestione delle azioni.

5.7.8 Tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

La "buona prassi" derivante dalle esperienze della L.285/97, ha comportato la sperimentazione di nuove tipologie di intervento e l'implementazione dei servizi territoriali che ha permesso un maggior raccordo con le Istituzioni di riferimento; è da rilevare il forte coinvolgimento degli Istituti scolastici.

6. Stato della documentazione degli interventi e stato delle attività di monitoraggio del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

Sostanzialmente è stato raccolto ogni sorta di materiale che potesse testimoniare le attività realizzate e i percorsi educativi individuali e di gruppo realizzati(cd- rom, materiale cartaceo, videocassette).
E' ancora da rilevare una certa discontinuità ed una mancanza di organicità nella raccolta della documentazione.
Con la conclusione della seconda triennalità della L.285/97 è stato necessario rivedere le modalità precedentemente adottate di monitoraggio; la causa principale è riscontrabile nella progettazione annuale degli interventi. Il monitoraggio, quindi, è stato effettuato in itinere durante la realizzazione delle attività e, in modo particolare per gli interventi socio- educativi e le attività di accoglienza temporanea, vi è stata la verifica diretta degli operatori territoriali del Settore che hanno utilizzato parte del loro tempo lavorativo al confronto e alla verifica dei percorsi attivati.
Se da un lato tale modalità ha consentito un monitoraggio diretto delle attività, dall'altro è emersa l'esigenza di "strutturare" e "regolare" i processi di verifica e valutazione.

7. Verso i piani di Zona; stato di recepimento della L.328/00 a livello di città riservataria

7.1 Linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona a livello cittadini

Con deliberazione di Giunta PG 164270/2005 è stato approvato nel 2005 il Piano di Zona Comunale per il triennio 2005- 2007, nonché il relativo Piano Attuativo per l'anno 2005. La stesura del suddetto piano è conseguita al recepimento delle linee di indirizzo indicate dalla Regione Emilia Romagna e dalla Provincia di Bologna.

7.2 Priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano di zona

Dall'analisi delle caratteristiche socio demografiche, caratterizzanti la Città di Bologna, deriva che la tutela e la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza può essere realizzata solo attraverso un'interazione sinergica fra le politiche per la famiglia, le politiche educative e scolastiche , urbanistiche, di contrasto alla povertà.
Il Piano di zona dei Servizi Sociali non deve ripercorrere vecchie logiche adultocentriche, ma deve essere il risultato anche di un'ampia partecipazione dei bambini nelle scelte di servizio che andranno ad essere assunte nel Piano stesso. Il Piano di Zona sarà così un Piano frutto di una progettazione partecipata per realizzare una Bologna dei bambini in una dimensione non solo locale ma globale, attraverso un forte aggancio con il Global Plan of Action for Children 2002-2012, approvato dall'ONU.
I bambini e gli adolescenti potranno essere coinvolti sotto forma di forum, focus group, incontri di consultazione, al fine di dare vita ad un processo decisionale inclusivo, in cui anche i più piccoli abbiano voce sia a livello cittadino che di quartiere
Con il nuovo Piano di zona sarà necessario articolare il sistema di welfare municipale dei bambini e dei ragazzi sulla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza stabiliti dalla Convenzione ONU (diritto all'assistenza e alle cure, a vivere in una famiglia, alla protezione e tutela da tutte le forme di sfruttamento, all'educazione e allo studio, alla partecipazione alla vita civile e alla libera espressione, al rispetto della propria cultura e all'accesso ai servizi, a vivere in una città ed in un mondo sicuro, etc.).
Le principali linee di indirizzo individuate per l'**INFANZIA** sono così sintetizzate:

A LIVELLO DI SISTEMA:
- creazione di un sistema di raccordo permanente fra i programmi sociali rivolti ai bambini (Programma territoriale 285, Programma immigrati, Programma prevenzione Abuso, etc.) per delineare un Piano Cittadino Infanzia da gestire in rete con le altre istituzioni (scolastiche, giudiziarie, sanitarie, etc.);
- promozione di luoghi e tempi di informazione, consultazione e partecipazione dei bambini e dei ragazzi alle scelte di Piano sociale e alle altre scelte amministrative (cittadinanza attiva dei bambini);
- predisposizione analisi sperimentali sull'impatto sociale che le politiche comunali generano sui bambini ed i ragazzi e sul miglioramento della qualità della loro vita, affinché tutti i programmi comunali siano compatibili con l'infanzia e la sua tutela;
- formazione ed aggiornamento degli operatori sugli strumenti di partecipazione dei bambini, di integrazione fra servizi e metodologie, di promozione di nuovi professionisti per la famiglia;

A LIVELLO DI SERVIZI:

- **Povertà Infantile**: appare necessario promuovere una strategia innovativa in grado di combattere le disuguaglianze di opportunità e di accesso ai diritti da parte dei bambini appartenenti a famiglie povere o a rischio di povertà o figli di genitori monoparentali e madri separate; la strategia potrà essere sostenuta attraverso l'integrazione di strumenti di sostegno economico finalizzato (microcredito e prestiti sull'onore), di progetti di accesso accompagnato allo studio e al tempo libero, di miglioramento della condizione alloggiativa, di pronto intervento sociale infanzia, etc;
- **Livelli essenziali delle prestazioni per l'infanzia**: occorre garantire un'adeguata presenza e distribuzione territoriale nei diversi quartieri di nuovi servizi educativi per la prima infanzia, di centri diurni ed aggregativi pomeridiani per i bambini nella fascia della scuola primaria e secondaria, anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche, di assistenza domiciliare per bambini, di comunità alloggio familiari innovative per i bambini che vivano fuori dalla propria famiglia;

Protezione e integrazione dei bambini: occorre garantire la gestione delle situazioni di crisi che mettono in pericolo i bambini, connessi alla violenza diretta o assistita, alla vulnerabilità sociale e familiare, all'esposizione ai rischi di abuso, maltrattamento e devianza; gli interventi devono promuovere centri specialistici di protezione ed aiuto ai bambini abusati e alla famiglia maltrattante, servizi di sostegno all'affidamento e all'adozione, interventi appropriati alle culture etniche per la soluzione delle problematiche minorili (affido omoculturale, sostegno alle forme di assistenza e solidarietà delle comunità straniere, ecc), nuovi servizi in favore dei minori stranieri non accompagnati ultraquindicenni, in accordo con le varie associazioni che seguono gli stranieri, per individuare famiglie "di appoggio o affidatarie", imprenditori disposti all'addestramento e rapporti con le imprese italiane che lavorano all'estero (Romania, Bulgaria, Marocco) dove i minori rimpatriati in età lavorativa possano trovare lavoro; la progettazione di un servizio cittadino per il diritto allo studio, che superi l'attuale frammentazione, con particolare rilievo alla promozione del benessere, all'integrazione degli allievi handicappati, alla promozione dell'interculturalità, al sostegno economico dei genitori in difficoltà economica;

- **Sostegno familiare:** privilegiare come partner attivo la famiglia, intesa come rete e risorsa di solidarietà primaria che, adeguatamente sostenuta, può essere mobilitata per arginare, prevenire e affrontare situazioni problematiche, contenute spesso all'interno dei confini familiari. Occorre elaborare una strategia di sostegno e counselling familiare integrata, che accorpi l'educazione e la formazione alle competenze genitoriali con l'assistenza nei casi di crisi, attraverso l'attivazione di centri integrati per le famiglie; E' necessario quindi potenziare servizi di sostegno nei confronti della famiglia, con programmi mirati alle figure genitoriali (attività conoscitive, informative e formative) e con iniziative che mirino a sostenere le famiglie nei momenti di maggiore difficoltà. Un particolare stato di fragilità l'assumono le famiglie monigenitoriali, ne consegue l'importanza di un sistema di servizi e opportunità articolato e differenziato capace di rispondere a bisogni diversi ma intrecciati, offrire quindi:

sostegni economici differenziati per i diversi bisogni;

incentivare lo sviluppo di nuove figure professionali di supporto alle attività di cura ed educazione delle famiglie (tages mutter, baby sitter, educatrice familiare etc.);

risorse per consentire ai genitori di fare percorsi di condivisione delle esperienze e di arricchimento delle competenze educative e relazionali, nonché sostegni di mediazione e consulenza (mediazione familiare, consulenza legale nei casi di separazione etc.);

- **Bologna Città amica dei bambini e delle bambine**: si tratta di rilanciare un programma integrato di partecipazione civile e cittadinanza attiva, di coinvolgimento di tutti gli attori sociali, di ampliamento della fruibilità in sicurezza degli spazi e dei luoghi urbani, di città dell'educazione primaria ancor prima che universitaria. Far sì che l'infrastrutturazione della città preveda servizi e

regole per la sicurezza dei bambini (percorso casa-scuola, dotare il centro storico di uno spazio fruibile da parte dei bambini e dei genitori, centri d'incontro presso le scuole e le associazioni.
Le principali linee di indirizzo individuate per l'**ADOLESCENZA** sono così sintetizzate:
In ambito di adolescenza lo spunto per l'individuazione delle linee d'indirizzo è stato preso dalla consapevolezza di dover promuovere politiche in grado di favorire il benessere degli adolescenti e far esprimere il potenziale creativo giovanile nella società bolognese attuale, quale fattore di coesione sociale e di sviluppo
Accanto ai tradizionali canali è necessario oggi lanciare la promozione di un nuovo canale di coinvolgimento sociale degli adolescenti alla vita civile attraverso la creazione di una rete comunale di servizi ed interventi sociali
Alcune azioni :
- coordinare tutti gli interventi messi in atto per i giovani attraverso un sistema territoriale di raccordo interistituzionale;
- sviluppare servizi ed azioni di mentoring sociale, consistenti in sportelli di assistenza e sostegno alla progettualità di gruppi o di singoli adolescenti e giovani, anche con l'istituzione della figura del mentor pubblico quale tutor di accompagnamento per l'accesso dei giovani alle opportunità;
- diffusione di spazi sicuri di incontro e sviluppo degli interessi rendere la città un ambiente, strutturalmente e socialmente, vivibile dagli adolescenti, sicuro e ricco di spunti creativi
- promozione di luoghi in cui siano offerte occasioni d'incontro, socializzazione e fruizione d'attività ricreative ed educative, a partire dall'esperienza dei centri adolescenti e dei centri anni verdi
- promozione della piena frequenza scolastica, fino ai più alti gradi dell'istruzione
- lanciare un progetto adolescenti che promuova un uso formativo del tempo libero
- stesura e prima attuazione di un Progetto integrato socio- sanitario- educativo per l'adolescenza, che preveda l'integrazione sociale e civile dei giovani, la pianificazione ed il sostegno dei centri aggregativi di quartiere per gli adolescenti, campagne di prevenzione (droga, alcol, contraccezione), collaborazioni con la scuola, l'Azienda USL, il Terzo settore, le IPAB, le associazioni sportive per progetti adolescenti di qualità, anche attraverso la valutazione dei servizi esistenti.

Atto di Consiglio

Servizi Sociali

P.G. N.: 164270/2005
N. O.d.G.: 168/2005
N. Archivio: 77
Data Seduta Giunta: 19/07/2005
Data Seduta Consiglio: 25/07/2005
Data Pubblicazione: 27/07/2005
Data Esecutività: 06/08/2005

Esecutivo

Oggetto: APPROVAZIONE DEGLI INDIRIZZI PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA TRIENNALE 2005-2007 E DEL PROGRAMMA ATTUA

Atti di Indirizzo

- Delibera di Consiglio -

La Giunta propone al Consiglio la seguente deliberazione:

Il Consiglio

Premesso:

- che la "Legge Quadro per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali" n. 328/2000 adotta il metodo della pianificazione al fine di disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali locali, di definire i livelli essenziali di assistenza e di assicurarne la fruizione alle persone e alle famiglie. La legge prevede l'utilizzo dei Piani di Zona come strumento locale per favorire il riordino, il potenziamento, la messa in rete di interventi e servizi, in modo da programmarli e realizzarli secondo un'ottica sistemica. Il Piano di Zona va considerato come lo strumento strategico per governare le politiche sociali. Compito del Piano di Zona è organizzare, a livello territoriale, soggetti diversi che intervengono sui bisogni e sulla domanda sociale per la costruzione di una politica integrata di "comunità";

- che la L. 8 novembre 2000, n. 328 , "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", indica le modalità e i tempi di adozione dei Piani di Zona per lo sviluppo dei servizi sociali;

- che l'art. 29 della L.R. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", al 1° comma: a) definisce il sistema locale dei servizi sociali a rete, i livelli essenziali delle prestazioni, provvede alla localizzazione dei servizi; b) definisce le modalità organizzative per l'accesso dei cittadini al sistema locale dei servizi sociali a rete; c) individua le modalità per il coordinamento delle attività con gli organi periferici delle amministrazioni statali, con particolare riferimento all'amministrazione scolastica, penitenziaria e della giustizia; d) indica gli obiettivi e le priorità di intervento, gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione, tenendo conto delle risorse finanziarie disponibili; e) indica gli interventi sociali da attuarsi nell'ambito dei programmi di riqualificazione urbana previsti all'art. 30; f) indica le forme e le modalità di partecipazione dei cittadini e degli utenti al controllo della qualità dei servizi; g) individua i fabbisogni di formazione professionale degli operatori; h) indica, in ordine di priorità, gli interventi di costruzione e ristrutturazione finanziabili. Al successivo comma 2°, sono indicati gli obiettivi da perseguirsi tramite i Piani di Zona: a) favorire la formazione di sistemi locali d'intervento fondati su servizi e prestazioni tra loro complementari e flessibili, anche attraverso il coinvolgimento delle risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella verifica dei servizi; b) qualificare la spesa, anche attivando risorse economiche attraverso le forme di concertazione di cui all'art. 3, comma 1°, lett e). Infine al 3° comma indica il procedimento di adozione del Piano medesimo;

Visti:

- il D.M. del 01.07 2004 "Ripartizione per settori di intervento e aree territoriali delle risorse finanziarie affluenti al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per l'anno 2004" (G.U. 288 del 28.09.04), con il quale è stata operata la ripartizione delle risorse afferenti al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per l'anno 2004;

- la deliberazione del Consiglio Regionale n. 623/2004 "Direttiva per la trasformazione delle I.P.A.B. in A.S.P, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 2/2003";

- la deliberazione del Consiglio Regionale n. 624/2004 "Definizione di norme e principi che regolano l'autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria delle A.S.P. secondo quanto previsto dall'art.22 c.1 lettera d) della L. R.2/2003";

- la deliberazione della Giunta Regionale n. 284 del 14.02.2005 "Procedure e termini per la trasformazione, fusione e estinzione delle I.P.A.B. e per la costituzione delle A.S.P., secondo quanto previsto dalla L.R. 2/2003 e deliberazione del Consiglio Regionale 623/2004";

- la deliberazione del Consiglio regionale n. 615 del 16.11.2004, con la quale viene adottato il "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio piano regionale degli interventi e dei Servizi sociali ai sensi dell'art. 27 della L.R. 2/2003 - Anno 2004;

- la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 130 del 22.12.2004 con la quale vengono fornite le linee di indirizzo operativo per la definizione dei Piani Sociali di Zona 2005 - 2007;

Rilevato:

- che la Provincia di Bologna ha elaborato gli indirizzi per la definizione del Piano triennale 2005 - 2007 ed Attuativo 2005;

- che il 23 dicembre 2004 la Provincia di Bologna ha convocato la Conferenza dei Servizi per la definizione del Piano triennale 2005 - 2007 ed Attuativo 2005;

- che, a conclusione di questa fase di consultazione e sulla base delle indicazioni raccolte, sono state elaborate le linee di indirizzo per la definizione del Piano triennale 2005 - 2007 ed Attuativo 2005, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Considerato:

- che la creazione di un welfare cittadino efficace, in grado di rispondere alle domande sociali di tutti i cittadini e di tutte le generazioni cittadine, deve essere basato su alcuni principi fondamentali. Il primo, tra i principi fondamentali per la costruzione di un nuovo welfare cittadino, è quello della partecipazione – ampia e diffusa – di tutte le componenti della società bolognese (cfr. art. 20 L.R. 2/2003) in alcuni importanti luoghi di discussione e di proposta che sono quelli attivati per l'elaborazione del Piano di Zona, il tavolo del Welfare i Tavoli tematici e le Consulte territoriali del welfare nei Quartieri;

- che lo sforzo portato avanti nel percorso di costruzione del Piano Sociale di Zona è stato quello che va nella direzione di un'Amministrazione che agisce secondo un modello di *management* proattivo delle politiche sociali, che vede l'Ente locale non solo nel ruolo di regolatore o programmatore, con una funzione passiva, ma in grado di accompagnare attivamente e con oculatezza la gestione delle risorse e dei fondi per evitare sprechi, per realizzare economie di scala, per orientare tutte le risorse disponibili in un quadro coerente delle politiche e degli interventi sociali e sanitari sul territorio. Questo implica essere in grado di sintonizzare tutte le risorse presenti sul territorio verso l'aumento della qualità della vita dei cittadini, valutando anche l'impatto che le scelte nei diversi campi, avranno sulle politiche sociali;

- che, per tradurre concretamente la decisione di costituire un Piano di Zona con l'apporto e la partecipazione più ampia possibile, sono stati istituiti cinque tavoli tematici a livello centrale (Adulti, Handicap, Esclusione Sociale, Minori e Famiglia) e sono state avviate le consulte di Quartiere, per consentire la rappresentazione delle esigenze specifiche e differenziate da parte delle diverse realtà di territorio; è stato istituito il tavolo del welfare di Quartiere, cui hanno partecipato il Vice Sindaco, gli Assessori alla Sanità ed all'Istruzione, la Conferenza dei Presidenti di Quartiere, l'Azienda e il Distretto AUsl, le Organizzazioni Sindacali, le Centrali cooperative, le Fondazioni bancarie cittadine, le Consulte comunali e il Centro di Giustizia Minorile, per affrontare temi prioritari di carattere generale presenti all'interno del Piano di Zona: dalla trasformazione delle IPAB alla importanza ed al valore del lavoro sociale. Sono stati, inoltre attivati tavoli di concertazione con le Organizzazioni Sindacali Confederali per spiegare, nel confronto, le scelte di indirizzo che la Amministrazione Comunale sta intraprendendo e che permeano con la loro importanza tutto il Piano di Zona;

- che le Consulte territoriali del Welfare dei Quartieri, alle quali sono stati chiamati a partecipare, attraverso apposito bando pubblico, i cittadini, i soggetti Istituzionali, gli organismi non profit e le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e le Associazioni degli imprenditori interessati sul territorio, per concordare con le realtà sociali e partner istituzionali la corresponsabilizzazione nella risposta ai bisogni sociali del territorio, hanno portato a nove Piani sociali di Zona territoriali, che diverranno parte integrante del documento Piano Sociale di Zona programmazione triennale 2005-2007 e programma attuativo 2005;

Atteso che la Giunta comunale ha assunto, in data 28.06.04, un atto di indirizzo relativamente alle linee giuda che hanno ispirato la definizione del documento oggetto del presente provvedimento;

Rilevato che tutti i Consigli di Quartiere, entro i termini, hanno espresso parere favorevole in merito agli indirizzi per la definizione del Piano Sociale di Zona triennale 2005-2007 e del programma attuativo 2005;

Considerato che tutti i Consigli di Quartiere hanno approvato Piani Sociali di Quartiere, che vanno considerati quali parti integranti e sostanziali del Piano Sociale di Zona stesso e del programma attuativo 2005;

Considerato inoltre che tutti i Quartieri hanno espresso l'esigenza di ulteriori approfondimenti dopo l'approvazione del Piano Sociale di Zona, in merito a specifiche tematiche quali il decentramento e il ruolo dei Quartieri, nonché relativamente alla trasformazione aziendale delle Ipab;

Visti i Piani Sociali di Zona elaborati dai nove Quartieri cittadini e i pareri espressi dai Quartieri medesimi rispetto alla bozza, esito dei lavori dei Tavoli centrali, si conviene che l'individuazione dei punti critici e delle proposte indicate volte a superarli ivi individuati saranno lo strumento che il Consiglio Comunale e i Consigli di Quartiere adotteranno per la programmazione delle attività e interventi socio- educativi e socio-assistenziali per il prossimo triennio;

Dato atto che, ai sensi dell'art.49 comma 1 del Decreto Lgs n.267 del 18.8.2000 T.U. delle leggi sull'ordinamento Enti Locali è stato richiesto e formalmente acquisito agli atti il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, espresso dal Responsabile del Settore Servizi Sociali;

Rilevata la necessità di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, per consentire di rispettare il termine del 30.07.2005, fissato per la presentazione del Piano alla Regione Emilia - Romagna, con deliberazione della Giunta Regionale P.G. 3303/05 del 13.03.2005;

Su proposta del Settore Servizi Sociali

DELIBERA

- di approvare le linee di indirizzo per la definizione del piano sociale di Zona triennale 2005 - 2007 e del programma attuativo 2005, di cui all'allegato documento, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Il Direttore dell'Area
Raffaele Tomba

Il Direttore del Settore
Raul Collina

PAGINA BIANCA

Città di Brindisi

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione

1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge

Il II° P.C.I., perseguendo le finalità del precedente Piano, è stato programmato per dare continuità a medio e lungo termine ai progetti già realizzati e più volte ricontestualizzati nel corso della prima triennalità, sviluppando il proprio percorso programmatico ed operativo nel 2002 in attuazione della deliberazione n° 1871/01 della Regione Puglia esecutiva della L.R. 10/99 (attuativa della L. 285/97).
Il II° Piano Triennale è stato rimodulato e approvato con deliberazione G.C. n. 909 del 13.12.02, contestualmente è stato approvato il Piano tecnico ed economico esecutivo relativo alle annualità della seconda triennalità (deliberazione G.C. n° 910 del 12.12.02). Il piano dei costi prevedeva l'adeguamento del costo orario dei lavoratori impiegati a quello dei dipendenti degli Enti pubblici e la diminuzione delle ore lavorative giornaliere da sei a quattro ore, l'atto amministrativo determinava inoltre la compartecipazione di questo Comune attraverso risorse rinvenienti dal Bilancio comunale nella misura di € 449.504,44 ad integrazione della somma stanziata dallo Stato per l'anno 2003 pari ad € 959.388,00.
La sovrapposizione di uffici dipendenti da Settori diversi ha accreditato l'approvazione del regolamento per la disciplina dell'Ufficio del Funzionario Delegato(deliberazione G.C. n°295/03) il cui articolato ha individuato il Settore che gestisce le attività finanziate con fondi statali come unico responsabile di tutti i procedimenti.
L'avvio del secondo triennio ha privilegiato la scelta di affidare la prosecuzione dei servizi ai soggetti terzi già gestori dei servizi nel triennio precedente; con Disposizioni del Sindaco, in qualità di Funzionario Delegato, Prot.n° 97731 del 30.12.2002 e Prot.n°1 del 29.05.2003 i servizi sono stati affidati nuovamente agli stessi gestori, per un ulteriore periodo di mesi tre e successivamente per giorni quarantuno .L'applicazione del sistema delle spese delegate e le difficoltà di gestione innanzi esplicitate hanno provocato la sospensione dei servizi in data 19.07.03.
I servizi seconda annualità del II° Triennio sono stati riattivati dal Commissario Straordinario nella sua qualità di F.D. nel mese di gennaio 2004 ed affidati alle organizzazioni già gestrici per giorni 45 (quarantacinque) con Disposizione prot.n°16 F.D. /03 del 30.12.03, decorrenza 07.01.04 e termine rapporto 27.02.04, agli stessi patti e condizioni di cui al previgente rapporto e nelle more dell'espletamento di apposita gara di evidenza pubblica.
Successivamente esperite le operazioni di pubblico incanto con le modalità indicate dall'art. 23 comma 1 lett b) del D.Lgv n°157/95, e successive modificazioni, il Commissario Straordinario, in qualità di Funzionario Delegato, con proprio provvedimento del 27.02.04 ha aggiudicato definitivamente e per un periodo pari a mesi sette i servizi programmati nella seconda annualità come di seguito indicato: *Affidi, Centro per la Famiglia – Servizio di mediazione, Ludoteca & Ludobus, Socio educativo per la prima infanzia alla Coop.a.r.l.F.Aport; Città dei Ragazzi, Assistenza Domiciliare ai Minori all'ATI "AMANI-Solidarietà e Rinnovamento"; Centro Anti Violenza alla Coop. Solidarietà e Rinnovamento.*

Alla scadenza contrattuale, il Sindaco in qualità di Funzionario ha disposto di affidare la gestione dei servizi in argomento, ai sensi del D.Lgvo n° 157/95 comma 2, punto f) e dell'art. 6, comma 7 del Regolamento per la disciplina dell'ufficio del Funzionario Delegato, alle Organizzazioni già affidatarie per mesi tre, decorrenza 01.10.04 e termine rapporto 31.12.2004, agli stessi patti e condizioni di cui al previgente rapporto e nelle more dell'espletamento delle procedure di gara mediante pubblico incanto, ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera a) del D.Lgs n° 157/95.
La somma necessaria alla copertura finanziaria dei tre mesi di affidamento dei servizi del P.C.I. , al netto del residuo della quota del F.N.P.S. anno 2004, è stata impegnata sul Bilancio Comunale ai sensi dell'art. 7, punto 10 della L.R.10/97.
Nel contempo sono state esperite le operazioni di pubblico incanto con le modalità già innanzi indicate, ai sensi del D.Lgv n°157/95. Il Funzionario Delegato con propri provvedimenti ha aggiudicato definitivamente, per un periodo pari a mesi dodici, i servizi programmati dal P.C.I.: Affidi, Centro per la Famiglia, Ludoteca & Ludobus, Socio educativo per la prima infanzia, Centro Anti Violenza ,Assistenza domiciliare ai minori e Città dei ragazzi.
La prosecuzione del percorso tecnico del Piano Comunale d'interventi rendeva indispensabile che fosse palese l'entità delle risorse a disposizione del Comune di Brindisi ,in quanto riservatario della quota del 30% del F.N.P.S..
Pertanto il Funzionario Delegato con proprio atto n°48 F.D./05 del 10.03.05, sentita la locale Direzione Provinciale del Tesoro, ha inoltrato, motivandola adeguatamente, la richiesta relativa alla reiscrizione dei fondi assegnati alla città di Brindisi e non ancora utilizzati, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-Direzione Generale per la gestione del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali.
Al fine di definire il percorso programmatorio del II° P.C.I. si è dato corso alla pianificazione dell'ultimo anno del secondo triennio mediante l'attivazione delle procedure di gara mediante pubblico incanto, ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera a) del D.Lgs n° 157/95, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 comma 1 lettera b)del citato Decreto.
La pianificazione dell'esperimenti delle operazioni di pubblico incanto ha previsto l'utilizzo delle risorse rinvenienti dal F.N.P.S. per l'anno 2005 pari a € 959.388,00 e la quota parte pari a € 798.163,64 relativa alle risorse finanziate per l'anno 2002 riaccreditate nell'anno 2005, per una somma complessiva di € 1.757.551,64; la programmazione del Piano corrisponde alla terza annualità del II° Triennio del P.C.I.
Nell'anno 2005 numero 2 ordinativi disposti in conto residui e n. 3 in conto competenza sono stati estinti , gli altri fondi sono stati impegnati per la programmazione anno 2006-07 e richiesti in riaccredito per l'anno 2006.

1.3. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali

L'ente Comune di Brindisi ha elaborato un programma d'intervento coerente con le politiche e le priorità regionali, nazionali e comunitarie: a livello regionale, con i programmi di riqualificazione urbana, gli interventi programmati con Interreg II, con il POR (Programma Operativo Regionale) 2000-2006, in particolare con gli Assi: Asse 5 "Città", Asse 2 "Risorse culturali" e a livello comunitario, con la priorità di sviluppo sostenibile delle aree urbane con il Programma di Iniziativa Comunitaria URBAN II. Le azioni intraprese mirate ad intaccare forme di marginalità sociale, economica e di degrado ambientale che minano il benessere collettivo della città, si prefiggono di riportare la città ad un limite accettabile di

vivibilità, di immagine (URBAN –PROTAGONIST) e di soddisfacimento dei bisogni sociali della collettività, attraverso il piano integrato d'azione rivolto all'infanzia e all'adolescenza e i P.O.R. Puglia 2000-2006, alla lotta al fenomeno della tossicodipendenza (D.P.R. 309/90), all'integrazione nel sistema di istruzione e occupazione dei gruppi deboli (L. 17/99 e L. 69/2000), interventi per gli immigrati (L. 39/90), interventi per i diversamente abili (L.104/92 –L.r.10/97). Il P.C.I. "Coloriamo la nostra città" come già esplicitato nel paragrafo relativo ha prodotto dei risultati che vanno ben oltre il termine dei progetti, costituisce infatti un investimento per un "management" sociale strutturato e coordinato per le attività che il territorio metterà in campo sulle tematiche relative alla promozione dei diritti dei minori (il diritto al sostegno delle responsabilità genitoriali, ad un ambiente urbano che assicuri la qualità di vita a dimensione bambino, all'educazione, ecc..) ed è finanziato con fondi rinvenienti dal 30% del F.N.P.S .Particolare rilievo merita la partecipazione della città di Brindisi alla "Rete antiviolenza tra le città URBAN Italia" - Fondo sociale Europeo (PON - Sicurezza per lo sviluppo del mezzogiorno d'Italia). Questo ha consentito l'avvio di altre importanti iniziative : tra i progetti finanziati dalla già citata misura regionale 5.1., che prevede la realizzazione di un centro antiviolenza da destinare alla prima accoglienza ed alla residenzialità temporanea di donne italiane e straniere e dei loro figli, in difficoltà a causa di violenza fisica, psicologica e sessuale, si è avviato un significativo partenariato con istituzioni ed associazioni albanesi allo scopo di promuovere un progetto congiunto per il rafforzamento delle politiche transfrontaliere contro la violenza alle donne. Altri interventi finanziati riguardano: il PON Sicurezza-Accordo di Programma Quadro Regione Puglia con la ristrutturazione, adeguamento e messa a norma di strutture confiscate e la loro destinazione d'uso a centri di aggregazione giovanile e la realizzazione di questi centri nei quartieri considerati maggiormente a rischio per i fenomeni di microcriminalità e di diffusione di uso di sostanze stupefacenti tra i giovani; "Riserva Fondo Lire UNRRA" con il potenziamento dei centri di aggregazione attraverso la realizzazione di spazi d'ascolto e di informazione e uno spazio per interventi postscolastici per minori stranieri.

PAGINA BIANCA

Comune di Cagliari

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione.

1.1 Procedure e atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge.

Nel periodo giugno-dicembre 2004 si è continuato ad operare con il II° Piano Territoriale (relativo ai finanziamenti biennio 2002/2003), approvato con Delibera di Giunta Comunale n° 583 del 09/08/02, così come relazionato nella precedente relazione sullo stato attuativo della Legge 285/97.
Il 16.12.04, con Deliberazione della Giunta n°976, l'Amministrazione Comunale di Cagliari ha preso atto dell'Accordo di programma per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, nell'ambito territoriale della città di Cagliari, e ha approvato il III° Piano territoriale (relativo ai finanziamenti biennio 2003-2004).
La delibera contiene gli allegati:

- Accordo di programma tra Comune di Cagliari, Centro servizi Amministrativi (ex provveditorato agli studi della Provincia di Cagliari), Centro per la Giustizia Minorile della Sardegna, Azienda Unità Sanitaria Locale n. 8, Prefettura di Cagliari;
- Articolazione del piano in 16 schede progetto;
- Piano economico (sulla base dei finanziamenti ministeriali biennio 2003-2004 euro 1.179.000,00 per ciascuna annualità, nonché le economie dei finanziamenti biennio 2000-2002 euro 380.696,00).

Il Piano Territoriale avrà una prospettiva triennale, ed è stato predisposto partendo dalla valutazione delle iniziative sino ad oggi realizzate dall'Amministrazione Cagliaritana con gli enti firmatari dell'accordo di programma.
Seguono gli atti amministrativi del Dirigente dell'Assessorato delle Politiche sociali, per la concreata attuazione del Piano territoriale.
Il III° Piano Territoriale è parte integrante delle politiche sociali cittadine e concorre a raggiungere gli obiettivi che sono stati individuati per una migliore qualità della vita dei cittadini minorenni e delle loro famiglie. Le 16 schede progetto prevedono servizi, interventi e azioni sia innovativi che in continuità con gli interventi già sperimentati nei precedenti Piani.
Il Piano si rivolge alla generalità della popolazione minorile residente nel territorio e prevede servizi flessibili a sostegno della genitorialità, fin dalla prima infanzia (baby sitter a domicilio, centri gioco, potenziamento asili nido, supporto educativo a domicilio, attività estive), Centri Polivalenti di aggregazione e creatività, servizi residenziali e semi residenziali, promozione delle attività socializzanti e ricreative presenti sul territorio, azioni di promozione dei diritti dell'infanzia e adolescenza, di sensibilizzazione di tematiche minorili dirette alla generalità della popolazione residente, di sostegno alla partecipazione (città dei bambini, Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze), interventi di prevenzione dell'insuccesso scolastico, servizi per la promozione e la diffusione della cultura e dell'esperienza dell'affido familiare e promozione di forme di auto aiuto di famiglie affidatarie ed adottive, interventi per l'integrazione sociale e la diversità culturale dei minori stranieri e le loro famiglie . Nella predisposizione del III° Piano Territoriale per l'infanzia e l'adolescenza sono state adottate pienamente le linee, ormai irrinunciabili che la L. 285/97 ha tracciato, contribuendo ad innescare quel processo culturale che vede la nostra città maggiormente impegnata nel riconoscimento e nella tutela dei minori e nel sostegno alle famiglia, promuovendone la partecipazione attiva e il protagonismo sociale.

1.3 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della l. 285/97, relativi alle politiche sociali e educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Il III° Piano Territoriale d'intervento, attuativo della L. 285/97, è parte integrante del più ampio Piano integrato delle Politiche Sociali, per il triennio 2005-2007, approvato con delibera n. 94,dal Consiglio Comunale in data 28.12.04.
Questo Piano ha assunto come riferimento normativo la legge quadro 328/2000, in assenza di un riferimento legislativo regionale (infatti, la l. 328/2000 è stata recepita dalla Regione Sardegna nel 2005 con la L.R n. 23 del 23/12/2005- "sistema integrato dei servizi alla persona"), ed è stato redatto con lo scopo di promuovere una programmazione innovativa, privilegiando la modalità della condivisione attraverso il metodo della concertazione per realizzare le nuove politiche sociali in esso contenute, nell'ottica del riconoscimento dei vari soggetti sociali chiamati a partecipare alla programmazione ed alla realizzazione dei Programmi; della sussidiarietà intesa anche come dovere politico di porre le risorse delle varie componenti sociali in grado di esprimere le proprie potenzialità, in una visione di integrazione finalizzata al bene comune; della solidarietà, come visione di una appartenenza ad una comunità dove è possibile essere riconosciuti e sostenuti, sia dalla rete dei rapporti umani che dai servizi.

Inoltre, gli elementi più significativi che possono essere individuati nel Piano Integrato dei Servizi Sociali sono :

- il costante richiamo alla flessibilità e personalizzazione degli interventi,
- la centralità della famiglia, intesa come risorsa primaria della comunità e da cui consegue la necessità di valorizzare e sostenere le funzioni essenziali da essa svolte, in modo insostituibile, a favore dei suoi componenti e della società. Ciò, è particolarmente importante, laddove sussistono condizioni di maggior bisogno e difficoltà.

Ne è conseguita la scelta di privilegiare, innanzitutto, in ogni area di bisogno :

- gli interventi di sostegno alla famiglia nello svolgimento delle proprie funzioni, per garantire il mantenimento delle relazioni primarie, affettive ed educative, anche in presenza di particolari disagi;
- l'integrazione fra servizi e istituzioni;
- l'integrazione delle politiche locali con quelle nazionali e comunitarie per una visione d'insieme delle risorse e delle opportunità.

Riguardo a quanto sopra esposto, e dalla lettura dei due documenti programmatici citati, è possibile evidenziare la loro coerenza logica, programmatica, valoriale e metodologica a garanzia di una azione politico-sociale integrata.

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento.

Nel periodo di riferimento giugno 2004/dicembre 2005 si è andati a chiusura del II° Piano Territoriale (ad eccezione della scheda n. 15 attivata nel giugno 2005 e tutt'ora in corso; e della scheda n. 18 in fase di conclusione) e si attivato il III° Piano.
Nel dettaglio: II° Piano territoriale (finanziamenti ministeriali 2000/2002), nel periodo compreso tra giugno-dicembre 2004.

III° Piano Territoriale predisposto sulla base dei finanziamenti ministeriali per gli anni 2003 e 2004 (Euro 1.179.194,00 per ciascuna annualità), nonché sulle economie dei finanziamenti ministeriali relativi al triennio 2000-2002 (Euro 380.696,00).

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della Legge 285/97

Gli enti firmatari dell'Accordo di programma(Prefettura di Cagliari, Centro Servizi Amministrativi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Centro Giustizia Minorile e Azienda Sanitaria Locale N°8), hanno individuato le linee d'intervento che, nel corso di un incontro pubblico svoltosi il giorno 24 novembre 2004, sono state oggetto di un confronto preventivo e di un contributo fattivo da parte delle realtà sociali presenti nella Città, le quali si sono rilevate essere punto di forza della crescita di soggettualità e di professionalità nel campo della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sotto varie forme e diversi coinvolgimenti.

4. Indicare gli eventuali finanziamenti aggiuntivi (es. regionali,comunali, privati,ecc.) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L. 285/97

Per il potenziamento delle iniziative previste in alcune schede progetto, relative al III° Piano territoriale sono stati utilizzati finanziamenti aggiuntivi a carico del bilancio comunale (scheda n. 14- Interventi per l'integrazione sociale e la diversità culturale dei minori stranieri e delle loro famiglie- euro 21.383,65); mentre le iniziative, previste nella scheda n. 11 "Interventi di prevenzione dell'insuccesso scolastico nella scuola secondaria di I° grado", sono state in parte cofinanziate dall'Assessorato comunale della Pubblica Istruzione, per un totale di euro 11.500,00.

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piano Territoriale.

Nel periodo di riferimento, sono state portate a compimento le iniziative previste nelle 18 schede progetto del II° Piano, eccetto quelle relative al servizio semiresidenziale per ragazzi in gravi situazioni di disagio (**scheda n. 15**) e Centro di prima accoglienza per donne e madri in difficoltà(**scheda n. 18**), attivati nel corso del 2005 e tutt'ora attive.
Mentre è in piena attuazione il III° Piano Territoriale, con l'attivazione di tutte le schede progetto.
Questo ultimo Piano ha avuto un ulteriore sviluppo territoriale della sua azione, con l'implementazione di azioni e servizi diffusi sul territorio o a localizzazione circoscrizionale.
Esso si articola in 16 schede progetto, che partendo dal principio della centralità della famiglia rispetto ai compiti educativi propongono interventi volti ad affiancarsi ad essa nel sostegno alla genitorialità sin dal primo anno di vita del bambino,con servizi flessibili. Dal servizio baby sitter a domicilio per bambino da 0/18 mesi (**scheda n. 2**) attuato nel contesto di vita del minore, contenitivo e rassicurante per il bambino e per i genitori, ad esperienze di microcellule (composte da tre/quattro minori) attuato sempre a domicilio. Questo servizio sperimentale è nato dalle esigenze espresse dalle famiglie, riguardo alla possibilità di

usufruire di un servizio flessibile, garantendo la permanenza dei bambini in luoghi a loro familiari. Ciò ha consentito inoltre alle famiglie stesse di prendere contatti con altre famiglie del quartiere e di organizzare piccoli gruppi di bambini, ospitati a turno nelle rispettive case, consentendo agli stessi momenti di socializzazione con coetanei. Attualmente usufruiscono del servizio circa 40 minori. In continuità con l'intervento a domicilio, si pone il Centro polivalente per i bambini e le famiglie (**scheda n. 3**), attivato in orario pomeridiano quale luogo dove sperimentare vicinanze, separazioni e prime autonomie, nonché "luogo di parola e scambio di esperienze" dei genitori. Tale iniziativa, già presente nel II° Piano, è stata riproposta e riformulata, tenendo presenti le criticità e i punti di forza emersi nella precedente esperienza. Il servizio, prima frammentato in diversi asili nido comunali, è stato potenziato nelle professionalità coinvolte e riunito in unico centro, facilmente fruibile dalle famiglie. I genitori sono stati maggiormente coinvolti nella fase della programmazione delle attività e nel monitoraggio del servizio fin dalla fase di avvio (con incontri stabili e la somministrazione di un questionario, dal quale sono emerse proposte, suggerimenti utili, accolti dagli operatori all'interno della programmazione), all'interno della settimana sono stati previsti spazi stabili di incontro tra genitori ed operatori e momenti di condivisione di gioco ed attività genitori-figli, tali spazi sono stati particolarmente apprezzati dai genitori ed hanno permesso agli educatori di allargare il proprio campo di osservazione e di azione, da relazione privilegiata con il minore a riconoscimento della centralità e sostegno della funzione genitoriale.

Luoghi, via via più socializzanti, adeguati ai bisogni di sviluppo dei bambini, sono previsti dalla **scheda progetto n°4**, attraverso i Centri per i bambini e le famiglie integrati alle scuole materne autorizzate, rivolti ai bambini tra i diciotto e i trentasei mesi. Tale scheda è stata potenziata in considerazione del fatto che i 5 asili nido comunali (220 posti) sono insufficienti ad accogliere le richieste d'accoglienza dei bambini dai 0/36 mesi e che si è verificata una maggiore richiesta da parte delle famiglie di servizi innovativi e flessibili per la custodia cura e sostegno dello sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini dai 18/36 mesi. Si è quindi provveduto a stipulare convenzioni con 12 strutture ludiche ricreative, già operanti sul territorio, per un totale di 158 posti.

Le opportunità rivolte alla prima infanzia sono caratterizzate da quella flessibilità che è imposta dai mutevoli bisogni dei più piccoli e partono dal riconoscimento della centralità nella vita psichica del bambino della relazione con i genitori.

Per l'infanzia tutta, il Piano prevede la "Città dei bambini. Centro polivalente per la promozione dei diritti dell'infanzia" (**scheda progetto n°1**), che pur avendo sede in un antico castello sito nel Colle San Michele della Città e nel parco circostante, coinvolge tutto il territorio cittadino, per promuovere e realizzare i diritti dei bambini a vivere in una città che tenga conto dei loro bisogni evolutivi di gioco, di autonomia e di relazioni. Un centro permeabile, aperto, osservatorio della condizione dell'infanzia e incubatore delle iniziative e progettualità che l'Amministrazione ha realizzato in collaborazione con l'UNICEF ed altri organismi, coinvolgendo nelle varie iniziative ad esso collegate tutte le risorse presenti nel territorio per innescare processi e iniziative che consentano la diffusione di una cultura dell'infanzia tra tutta la popolazione cittadina, sensibilizzando tutta la comunità affinché diventi consapevole e responsabile rispetto ai bisogni dell'infanzia, capace di accogliere i bambini e rispettare concretamente i loro diritti. All'interno di quest'iniziativa si stanno iniziando a sperimentare piccoli percorsi di progettazione partecipata che vedono i bambini protagonisti nel proporre miglioramenti per una maggiore fruizione dell'ambiente urbano. Le iniziative previste all'interno di questa scheda, rivolte ai bambini d'età compresa tra i 4/12 anni, sono molteplici e avanzano in modo fluido e progressivo, riguardano principalmente attività di tipo ludico ricreativo e laboratori espressivi e di creatività, di conoscenza del

territorio e culturali. Mentre, si sono riscontrate difficoltà nell'attivazione della "Fattoria e orto didattico" a causa di alcuni vincoli ambientali e passaggi burocratici-amministrativi relativi ad altri Assessorati Comunali, per i quali si è in attesa di specifici nullaosta.
All'interno della scheda n. 1 ha preso avvio l'iniziativa "Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze" che coinvolge i ragazzi di tutti gli Istituti secondari cittadini di I° grado; insediatosi alla presenza del Sindaco e del Consiglio comunale nel mese di dicembre 2005, dopo un lavoro preliminare che ha visto coinvolti Assessorato delle Politiche Sociali, insegnanti, alunni e le loro famiglie, Associazione Atlantide che coadiuva il progetto, durato quasi un anno.
L'iniziativa ha coinvolto 1300 studenti che hanno lavorato attorno ai temi della democrazia e delle sue regole, dell'interesse e del dialogo riguardante il bene collettivo, del riconoscimento degli altri e dell'assunzione di responsabilità, di conoscenza del territorio e della realtà sociale in cui essi vivono, di stimolo alla progettualità.
Attorno a questi temi sono state espresse proposte tematiche ed i ragazzi, attraverso votazioni hanno individuato 34 consiglieri (17 uomini e 17 donne) che per due anni saranno il tratto d'unione tra i ragazzi, l'Amministrazione Comunale e il mondo degli adulti.
Nel lavoro con i ragazzi sono state adottate metodologie partecipative, di coinvolgimento attivo nelle varie fasi del progetto. Il Consiglio dei ragazzi, affiancato dai facilitatori dell'Associazione Atlantide e dagli operatori dell'Assessorato si incontra una volta al mese, mentre si sono avuti incontri con il Sindaco, il Consiglio Comunale degli adulti e gli Assessori: su richiesta del Consiglio Comunale dei ragazzi per la necessità di comprendere meglio il funzionamento della "macchina amministrativa"o per consegnare particolari richieste riguardanti il contesto scolastico ed urbano; su richiesta del Sindaco per conoscere il punto di vista dei ragazzi in merito ad alcune iniziative che li riguardavano.
Il gruppo di progetto costituito da insegnanti, genitori, operatori dell'Assessorato delle politiche sociali e delle Associazioni coinvolte, si riunisce una volta al mese, partendo dalla condivisione dei contenuti e della metodologia del percorso si sono di volta in volta affrontate le criticità e i punti di debolezza e trovate insieme le strategie utili a risolverle.
Vista la complessità dell'iniziativa, l'impegno e le inevitabili aspettative che i ragazzi hanno messo in tale progetto, si sono iniziate ad avviare da parte del gruppo di progetto relazioni interassessoriali ed interistituzionali per sensibilizzare le Amministrazioni riguardo all'iniziativa, in modo che essa possa diventare uno strumento importante per gli stessi amministratori consentendo loro di accogliere lo sguardo dei bambini sulla realtà per realizzare politiche cittadine rispondenti ai loro bisogni, nell'ambito della formazione ed istruzione, delle opportunità aggregative e sportive, dell'ambiente, dell'assetto urbano e naturalistico, dei trasporti e viabilità.
Tutti gli interventi, previsti nel Piano sono espressione delle esigenze emerse e dell'esperienza maturata sino ad oggi, e anche impegno ad evitare l'episodicità ed assicurare che altre esperienze, dimostratesi valide, già presenti sul territorio, diventino risorse salde e ben radicate nel tessuto urbano, capaci di accogliere e valorizzare tutti i destinatari, in primo luogo coloro che hanno una condizione di diversità sul piano psico-fisico, sociale e culturale.
Per tale motivo l'Amministrazione comunale, in accordo con gli enti firmatari del Piano, ha riconfermato e diffuso maggiormente le iniziative d'aggregazione e socializzazione, rivolte all' intera popolazione cittadina (**schede n. 5-6-7-8**) potenziando i centri di aggregazione già operanti con i precedenti piani Territoriali e attivandosi per rendere operativi dal prossimo anno ulteriori centri nelle circoscrizioni che al momento ne sono sprovviste. In quest'ottica rientra il sostegno alle iniziative promosse sul territorio dagli oratori e dalle altre realtà associative, a favore dei minori, degli adolescenti e delle loro famiglie.

Ai centri d'aggregazione e creatività, rivolti alla fascia di destinatari compresa tra i 6 e i 17 anni, è chiesto un forte impegno sul versante della prevenzione del disagio soprattutto in età adolescenziale, attraverso la proposta di uno spazio che non sia di "protezione da qualcosa", ma di ricerca e costruzione di significati rispetto a temi centrali a questa età, di valorizzazione del potenziale creativo e generativo e delle istanze di autonomie e di affermazione dell'identità nascente. L'attenzione a questa delicata età di passaggio è espressa anche con gli interventi di prevenzione dell'insuccesso scolastico in età pre-adolescenziale (**scheda progetto n°11**), con attività di recupero scolastico rivolte ai ragazzi delle scuole medie e l'attivazione di uno sportello di ascolto, che prevede la presenza di un'equipe multidisciplinare (assistenti sociali, psicologi e pedagogisti) in tutti gli istituti secondari di I° grado (servizio in fase di avvio nel periodo di riferimento, programmato e in parte cofinanziato in collaborazione con L'Assessorato della Pubblica Istruzione).
Il sostegno del diritto dei bambini alla famiglia è previsto anche attraverso la scelta di promuovere la diffusione della cultura dell'affido e di sostenere le famiglie affidatarie e adottive (**scheda progetto n°12**) e attraverso la conferma e l'ampliamento del Servizio di supporto educativo per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia **(scheda progetto n°10**).
Infine, si prevedono iniziative di sostegno all'integrazione nella comunità cittadina dei bambini stranieri e delle loro famiglie (**scheda progetto n°14**) con il proseguimento del "centro gioco" per bambini in età prescolare e loro famiglie all'interno del campo nomadi, visti i buoni risultati raggiunti in relazione alla socializzazione alle regole, al coinvolgimento dei bambini in attività ludico-ricreative, sottraendo così i bambini all'accattonaggio, e di preparazione all'ingresso nella scuola elementare, di coinvolgimento attivo dei genitori. In tale scheda sono state inoltre previste iniziative di mediazione culturale, sociale e linguistica, all'interno delle scuole cittadine a sostegno dei minori stranieri e delle loro famiglie. Tali azioni sono state potenziate, con la riconferma di tale scheda con la programmazione relativa all'annualità 2005, in considerazione dell'incremento nel nostro territorio, soprattutto all'interno dei quartieri "storici", di minori di lingua araba, cinese e russa.
Il III° Piano Territoriale ha individuato le sue priorità attraverso un'azione di integrazione con gli enti firmatari dell'accordo di programma. L'iniziativa prevista dalla **scheda progetto n° 13** (Interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno di abuso all'infanzia) nasce dalla presa d'atto dell'iniziativa di raccordo promossa dalla Prefettura sul tema della prevenzione e contrasto del fenomeno di abuso all'infanzia. Essa verrà definita sulla base delle risultanze del lavoro interistituzionale promosso dalla Prefettura.
Mentre l'iniziativa prevista nella scheda n. 15 del II° Piano Territoriale, che ha avuto avvio nel giugno del 2005 (servizio semiresidenziale per ragazzi in condizioni di grave disagio), nasce dal raccordo con il Centro per la Giustizia Minorile della Sardegna, prevedendo anche l'accoglienza di minori con misure amministrative o in uscita dal circuito penale, oltre che attività socio-educative e di socializzazione all'interno dell' I.P.M di Quartucciu. Tale servizio ha accolto nel corso del periodo di riferimento circa 15 ragazzi, dai 14 ai 18 anni, a rischio di devianza e di esclusione, per disagiate situazioni familiari, socio-ambientali e i ripetuti insuccessi scolastici. Il coinvolgimento delle famiglie,ove è stato possibile, dei ragazzi, del servizio sociale territoriale, degli operatori dell'Assessorato e delle risorse istituzionali e private del territorio, ha permesso a 5 ragazzi di concludere con buoni risultati il percorso scolastico, precedentemente interrotto e per gli altri ragazzi iniziare ad intraprendere un lento percorso di acquisizione di regole e di scoperta di risorse e potenzialità, attraverso i numerosi laboratori proposti e il rapporto con gli educatori del centro e i loro compagni.
Tutte le schede prevedono esplicitamente che sia garantita la piena partecipazione dei minori diversamente abili a tutte le opportunità offerte , privilegiando l'adattamento del contesto e

della relazione alla condizione del bambino o ragazzo disabile per favorire l'integrazione nel gruppo dei pari. Questo parametro costituisce uno degli indicatori quantitativi e qualitativi, in fase valutativa, dei servizi offerti.
Le attività di monitoraggio e valutazione, previste dalla **scheda progetto n°16**, sono state ampliate, svolte in coerenza con quelle svolte in passato. Si conferma la modalità consultiva adottata, la responsabilità del giudizio assunta dall'ente comunale al riguardo, il quale ha un ruolo di regista e coordinamento delle attività di monitoraggio e valutazione, nell'ottica che concepisce il processo di valutazione quale attività di riflessione e apprendimento per tutti gli attori coinvolti nell'attuazione dei progetti. La metodologia d'intervento richiesta è di tipo sistemico relazionale con attenzione alla ricerca costante di tutte le forme possibili di comunicazione, informazione, integrazione tra risorse formali ed informali e destinatari/protagonisti degli interventi.
Tutte le iniziative previste nel piano sono costantemente pubblicizzate attraverso conferenze stampa ed avvisi pubblici, locandine, opuscoli e ogni altro materiale divulgativo relativo all'intero Piano o singolo servizio. Vi è un costante contatto anche via mail con gli organismi attuatori dei servizi, con scambio d'informazioni e pubblicizzazione delle varie iniziative.
Oltre alle attività di divulgazione, proseguono i rapporti di comunicazione tra i diversi Centri Polivalenti d'aggregazione presenti nel territorio cittadino e, tra questi ed altre iniziative in atto. Vengono spesso organizzati incontri, tornei, giochi tra i ragazzi e i bambini frequentanti i diversi centri di aggregazione. Inoltre, gli incontri tra operatori dell'assessorato, del centro, del servizio sociale territoriale, delle istituzioni (scuola, operatori dei consultori familiari e della neuropsichiatria infantile) e delle realtà sociali presenti nei territori di riferimento dei diversi centri di aggregazione hanno permesso di effettuare un confronto ed una riflessione comune sulla programmazione delle attività, sulla rispondenza dei fruitori al servizio e sulle possibili strategie di coinvolgimento maggiore anche delle famiglie. Questa metodologia di lavoro ha permesso inoltre una lettura dei bisogni e delle potenzialità di questa fascia d'età utile per offrire risposte più rispondenti ed adeguate.
La costituzione del gruppo di lavoro interdisciplinare per il monitoraggio e la valutazione del Piano territoriale ha consentito una più approfondita conoscenza dello stato di avanzamento dei progetti, delle caratteristiche specificità di ciascuno, la crescita comune del senso di collaborazione, integrazione e promozione dello sviluppo delle iniziative in favore dell'infanzia e dell'adolescenza. L'attuazione dei progetti vede coinvolte diverse professionalità, in maggioranza educatori professionali, animatori, psicologi,pedagogisti (generalmente con funzioni di coordinamento). Meno diffusa è la presenza di esperti in ricerca sociale, mentre il servizio sociale professionale è reso disponibile dall'Amministrazione comunale e da alcuni enti firmatari dell'accordo di programma.

6. Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani Territoriali e dei Progetti esecutivi.

Presso gli uffici dell'Assessorato è disponibile tutta la documentazione inerente l'attuazione della L.285/97 nella città di Cagliari : tale documentazione attiene agli adempimenti correlati agli affidamenti dei Servizi e, più in generale, all'attuazione del Piano Territoriale. Sono compresi tutti gli atti di "rapporto" con gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma, nonché il materiale informativo e divulgativo relativo all'intero Piano e al singolo servizio.
La documentazione agli atti dell'Assessorato, rispetto al periodo di cui trattasi, è, in primo luogo, di ordine tecnico- amministrativo, facilmente consultabile in quanto catalogata secondo un ordine funzionale alle esigenze interne all'Amministrazione e alla cura dei rapporti esterni.

Si provvede inoltre, in modo sistematico e puntuale, in relazione ad ogni singolo progetto, alla catalogazione dei seguenti materiali:

- Progetti;
- Relazioni degli Enti affidatari sullo stato di attuazione del Progetto;
- Opuscoli, manifesti, locandine utilizzati per la divulgazione delle iniziative;
- Documenti significativi delle azioni attuate all'interno delle progettualità (video riprese, materiale informatico, etc);
- Relazioni dei responsabili del monitoraggio e valutazione del Piano Territoriale.

Si avverte ancora tutt'oggi, l'importanza della diffusione tra la popolazione delle opportunità create dall'applicazione della L. 285/97, soprattutto al fine di promuovere una partecipazione ampia, attiva e consapevole delle famiglie nell'attuazione delle iniziative in favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi.

Prosegue l'attività organizzata di monitoraggio, supporto e consulenza, con attenzione particolare alla delicata fase di avvio dei progetti, quale attività sistematica di monitoraggio strutturata secondo le linee sotto descritte.

Caratteri e finalità del monitoraggio e valutazione.

Così come già evidenziato nella relazione sullo stato di attuazione del precedente piano territoriale, si è scelto di attuare una attività di monitoraggio e valutazione a carattere consultivo. Essa, prevede, quindi, il coinvolgimento e l'interazione diretta con i diversi attori all'intero dei singoli progetti, nelle fasi di rilevazione dei dati, della riflessione su di essi e della restituzione dei dati emersi nel corso degli incontri.

Il monitoraggio, con le modalità con le quali viene condotto, assolve alle seguenti funzioni :

- garantire un momento di riflessione comune teso a favorire il riconoscimento, per piccoli passi, dello stato di avanzamento del Progetto;
- conoscere e apprendere dalle esperienze in corso per riconoscere il valore degli interventi ed eventualmente trarne spunti per migliorarli, adattandoli alle domande dei destinatari;
- assicurare il mantenimento di una direzione coerente con quanto previsto nel progetto, con le linee scelte dall'Amministrazione e con le indicazioni fornite dalla L. 285/97;
- mantenere una visione unitaria del Piano Territoriale, verificarne l'appropriatezza e l'efficacia rispetto ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, individuarne i fattori di successo e i punti di criticità per meglio riprogrammare in una logica di apprendimento continuo;
- favorire la circolarità e la chiarezza delle informazioni, tra tutti coloro che, a diversi livelli a vario titolo e con diverse funzioni,si occupano del Piano Territoriale.

Inoltre si ritengono di particolare interesse e importanza i seguenti aspetti:

- la caratterizzazione delle azione e degli interventi come educativi, non solo ricreativi;
- l'utilizzo costante della modalità partecipata nel portare avanti le azioni, al fine di promuovere il protagonismo e lo sviluppo di un sentimento di cittadinanza attiva nei destinatari;

- la formulazione delle iniziative in favore dei pre-adolescenti e degli adolescenti secondo criteri che tengano in conto i loro bisogni d'identità e siano idonei a sostenerli rispetto all'assolvimento dei compiti evolutivi.

Si confermano gli strumenti predisposti e previsti per l'attività di monitoraggio e valutazione, ossia:

- Scheda di monitoraggio iniziale e scheda di monitoraggio periodico che vengono somministrate secondo modalità interattive, alle quali segue una riflessione comune sui dati emersi.. L'individuazione dei partecipanti agli incontri avviene secondo criteri di significatività (responsabili del progetto, responsabili per area, operatori); per ogni incontro di monitoraggio viene redatta dai referenti del Comune per le attività di monitoraggio e valutazione, una relazione che contiene anche elementi di giudizio sull'andamento del progetto, ipotesi circa le ragioni sottostanti le criticità rilevate e indicazioni per il miglioramento delle azioni in corso;
- interviste e questionari;
- altro (analisi dei dati già esistenti provenienti dal monitoraggio effettuato dagli Enti attuatori del progetto, etc).

Gli incontri di monitoraggio avvengono con intervallo di tre mesi.
La frequenza può variare in funzione della fase d'attuazione del Progetto e delle difficoltà rilevate.
Gli altri interventi vengono, di volta in volta, concordati con i responsabili dei progetti e con i responsabili per area.

8 Descrizione di attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, ed in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2, della legge 285/97(cosiddetta riserva del "5%"), oppure con altri fondi (specificare).

9. Verso i Piani di zona; stato di recepimento della Legge 328/2000 a livello di Città riservataria.

La Regione Sardegna ha recepito la l. 328/00 il 23/12/2005 con la L.R. 23 "Sistema integrato dei servizi alla persona". Pertanto, nel periodo di analisi della presente relazione, la programmazione delle politiche sociali cittadine è avvenuta avendo come riferimento normativo la L.R. 4/88 "Riordino delle funzioni socio-assistenziali" e, come strumento, il Piano integrato delle Politiche sociali (triennale). All'interno di quest'ultimo sono indicate le priorità inerenti gli interventi e la metodologia a supporto dell'area minori, riconducibili alla dimensione promozionale, preventiva e riparativa, coerenti anche con gli obiettivi e le azioni costitutive del Piano territoriale d'intervento della L.285/97 (così come già evidenziato al punto 1.3 della presente relazione).

10. Impatto della riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza.

- Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni-Enti Locali
- Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas

11. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico" della legge 285/97?

Si intende confermare il dispositivo tipico di attuazione della l.285/97.
Si mette in evidenza la difficoltà ad operare per i tempi eccessivamente lunghi di trasferimento dei fondi dalla Banca d'Italia alla Amministrazione comunale.

Comune di Catania

PAGINA BIANCA

PARTE A – Relazione

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione

1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge

- Con deliberazione n. 1649 del 04/10/2004 la Giunta Municipale ha adottato il Piano degli Interventi per gli anni 2003 e 2004 che saranno successivamente elencati. privilegiando interventi nei quartieri a maggiore rischio di marginalità sociale, interventi sulle problematiche relative a minori portatori di handicap, interventi volti a sostenere la creazione di servizi di sostegno alla famiglia, interventi volti a favorire la salute fisica e mentale dei minori coinvolti, anche attraverso l'utilizzo di attività ludiche e ricreative. Con successive Determinazioni del Dirigente sono state poste in essere le procedure per l'attivazione dei predetti interventi ed entro il dicembre 2005
circa l'80% dei progetti erano già conclusi mentre la rimanente parte si concluderà entro l'anno 2006.

1.3. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

- Nel corso dell'anno 2005 l'Amministrazione Comunale di Catania, Comune capofila del Distretto socio-sanitario n. 16, ha bandito le gare per l'affidamento,ai sensi della Legge 328/2000, di n. 3 Centri Diurni per minori, uno dei quali distrettuale e due cittadini.

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento

ad esempio: terzo anno della seconda triennalità (fondi statali 2002), programmazione 2003 (fondi statali 2003), programmazione 2004 (fondi statali 2004) ecc.

-Come già indicato, nel periodo di riferimento, si sono attivati tutti gli interventi relativi ai fondi 2003- 2004 ed anche i rimanenti della precedente triennalità.
Con nota del 12/12/2005 l'Amministrazione Comunale di Catania ha richiesto all'A.S.L. 3,al C.S.A. ed al Centro per la Giustizia Minorile i nominativi dei rispettivi rappresentanti per la costituzione di una commissione che valuterà le
proposte progettuali pervenute da parte delle diverse Agenzie del territorio (Scuole, Associazioni, privato sociale ecc...),richieste attraverso manifestazioni pubbliche, avvisi sulla stampa locale e comunicazioni dirette, e rispondenti alle priorità che l'Assessorato ai Servizi Sociali aveva indicato oltre che, naturalmente, agli obiettivi della Legge 285.

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

- Così come per il passato, con un metodo ampiamente sperimentato, anche per le annualità di riferimento, il Piano è stato gestito da una " cabina di regia"
che governando la realizzazione del Piano ne ha verificato la congruenza, valorizzando le buone prassi e favorendo le sinergie. Come sempre tutti gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma hanno fornito un valido contributo ad una progettazione specifica sui temi di

competenza, proponendo interventi specialistici e congiunti. Il rapporto tra i quattro Enti firmatari, che ormai dalla prima triennalità della Legge 285 hanno svolto questa azione sinergica di progettazione e valutazione, ha garantito la continuità della logica di progettazione ma anche della collaborazione e della complementarietà delle azioni.

4. Indicare gli eventuali cofinanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati ecc.) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L. 285/97

- Non ci sono per il periodo di riferimento specifici cofinanziamenti da parte di Comune e Regione ; sono però in corso progetti complementari e collegati ad interventi 285 finanziati mediante A.P.Q.

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

- Il Piano territoriale della Città di Catania per gli anni 2003 – 2004 è il seguente :

ANNO 2003

N. 1 - n. 2 Case di Accoglienza per ragazze madri € 309.874,13	
N. 2 – n. 1 Centro d'Incontro 2° Municipalità	€ 67.139,40
N.3 - " " " " 3° "	€ "
N 4 - " " " 4° "	€ "
N 5 " " " 5° "	€. "
N6 " " " 6° "	€ 61.974,83
N7 " " " 7° "	€ 67.139,40
N8 " " " 8° "	€ "
N9 " " " 9° "	€ 61.974,83
N10 " " " 10 "	€ 67.139,40
N11 Servizio di Educativa territ. mirata alla riduz. del danno	€ 185.924,48
N12 Centro Diurno 1° Munic.	€ 216.911,90
N13 " " 4° "	€ 248.405,60
N14 " " 9° " € 309.874,14	
N. 15 Progetto di Assistenza ed integrazione scolastica agli alunni Disabili	€ 400.000,00
N. 16 Inserimento lavor. Giovani detenuti	€ 72.000,00
N. 17 Progetto azioni di sistema e welfare urbano	€ 10.000,00
N. 18 Progetto " Mimosa "	€ 24.000,00
N. 19 Progetto " Marco Polo "	€ 13.128,26
N. 20 Progetto " pari opportunità "	€ 2.000,00
Totale	€ 2.386.043,97

ANNO 2004

N. 1 Contro l'infanzia rubata	€ 101.500,00
N. 2 Centro semiresidenziale per adolescenti con disturbi della Condotta	€ 180.000,00
N. 3 Progetto "Il teatro sensibile "	€ 25.000,00
N. 4 Catania Rock- Catania Pop	€ 120.000,00
N. 5 Body Art	€ 20.000,00
N.6 Acqua è vita	€ 120.090,00
N. 7 Torneo di Calcio Balilla	€ 50.000,00
N. 8 Animazione Arte e musica	€ 50.000,00

N. 9 Attività per i minori di Bicocca	€	31.000,00
N.10 Laboratorio teatrale per audiolesi	€	18.000,00
N.11 Progetto di ricerca e animazione di strada al carmine	€	65.000,00
N.12 Opuscolo divulgativo	€	25.000,00
N.13 Progetto Familia	€	144.000,00
N.14 Progetto " I greci chi erano costoro ... "	€	22.736,00
N. 15 I sogni non si ammalano	€	27.500,00
N. 16 Teatro ragazzi in volo	€	20.000,00
N. 17 Progetto " Chobin "	€	17.520,00
N. 18 Pensare per immagini di donna	€	10.000,00
N. 19 Laboratorio teatrale a favore di minori ristretti	€	20.340,00
N.20 Attività integrative Centri aggregativi	€	70.000,00
N.21 Quartieri in scena	€	120.000,00
N.22 Progetto per la promozione ed il benessere in bambini e adolescenti Con problematiche di bullismo	€	43.000,00
N. 23 Attività integrative campi estivi	€	130..000,00
N. 24 Progetto a favore di minori non vedenti	€	20.000,00
N. 25 Sport per tutti	€	50.000,00
N. 26 Spazio aggreg.. per persone disabili	€	15.000,00
N. 27 Fra il Nero ed il Bianco	€	15.000,00
N. 28 Progetto d'insegnamento di mestieri artistici ecc...	€	26.250,00
N. 29 Terra nella cartella	€	50.000,00
N. 30 Leggere " gli scarabocchi "	€	25.000,00
N. 31 Incontriamoci e ...conosciamoci	€	22.000,00
N. 32 Laboratorio Arteinfanzia	€	80.000,00
N. 33 Il Castello In...cantato	€	24.000,00
N.34 Spazio Famiglia	€	70.000,00
N.35 Diritti multiculturali	€	86.600,00
N.36 N. 3 Centri socio- educativi	€	387.342,26
N. 37 Progetto Animazione. Maramiao e Favolandia	€	12.250,00
N. 38 La scuola dei giovani talenti	€	26.280,00
N. 39 I pupi per Bellini	€	27.500,00
N..40 Progetto " Anno Europeo dell'educazione del disabile attraverso lo sport "	€	18.000,00
Totale	€	2.385.908,26

Tra i benefici più significativi prodotti dagli interventi del Piano particolare importanza riveste per numero di minori coinvolti, un recupero della regolare frequenza scolastica ed una diminuzione degli insuccessi scolastici.

L'attivazione di progetti di natura artistica (canto, ballo, recitazione) di alto livello (progetto "Catania rock- Catania pop" seguito dal Maestro Mogol, "Quartieri in scena" che ha prodotto dieci spettacoli aventi per protagonisti ragazzi dei 10 quartieri cittadini e andato in onda su una emittente televisiva a livello regionale, "La Scuola dei giovani talenti" cui hanno preso parte circa 3000 ragazzi di tutte le scuole medie della città, sotto la guida di una etoile che ha ballato in grandi teatri) che hanno offerto la possibilità di essere protagonisti a migliaia di ragazzi.

Per quanto attiene i minori soggetti all'Autorità giudiziaria minorile, sia civile che penale è stato riconfermato il progetto di "Educativa territoriale mirata alla riduzione del danno" esteso

anche ai minori sottoposti a provvedimento civile o amministrativo; si riporta la dichiarazione contenuta nella Relazione del Procuratore Generale della Corte di Appello di Catania all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2005 : " Di grande utilità per il recupero e l'inserimento sociale di un numero - purtroppo limitato dalla carenza e dalla temporaneità dei necessari finanziamenti – di minori interessati dal procedimento penale, si è rivelato il progetto di "Educativa territoriale" realizzato dal Comune di Catania in convenzione con una Cooperativa particolarmente motivata".
Considerato l'esistente l'Ufficio del Piano ha prodotto la crescita della rete tra i diversi Enti e le coop. sociali creando sinergie tra i diversi interventi ed evitando quindi duplicazioni o isolamenti e contribuendo quindi a dare vivacità all'intero Piano.
Tra i progetti innovativi è interessante citare il progetto "I Greci....chi erano costoro" che ha riscosso grande apprezzamento tra gli alunni ed i docenti di una scuola media che si sono cimentati nella simulazione di scavi archeologici sotto la guida di una vera archeologa nonché il progetto " Mimosa" progetto di sostegno alle neomamme di un reparto ginecologico del più grande ospedale di Catania, molto apprezzato anche dal personale medico ed infiermeristico del reparto che ne chiede la prosecuzione.
Il sistema di relazioni creato fin dalla realizzazione del primo Piano degli Interventi della legge 285 che ha continuato a crescere,ha rafforzato le alleanze dei vari territori delle Municipalità.

6. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

Tutti gli atti (relazioni periodiche degli assistenti sociali referenti, materiale vario e documentazione contabile) relativi agli interventi sono raccolti e catalogati per progetto.
Periodicamente vengono organizzate convegni e giornate di studio per la presentazione dei reports delle attività.

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

- Come per il passato e come già evidenziato nella precedente relazione il Comune di Catania ha inteso utilizzare, anche per questo Piano, per l'attività di monitoraggio e valutazione, il modello partecipativo, già positivamente sperimentato nel Piano precedente. E' stata infatti nominata un'assistente sociale referente per ogni singolo intervento permettendo così uno stretto raccordo operativo tra il livello di coordinamento del Piano ed il livello di esecuzione e gestione dei progetti Questa scelta operativa è ispirata altresì ad una logica di cambio di mentalità dell'operatore pubblico, che dismette le vesti di soggetto meramente " controllante", assumendo un
Ruolo maggiormente partecipativo rispetto alle dinamiche di gestione. Inoltre il modello partecipativo adottato permette di costruire una rete di referenti capace di coinvolgere il complesso delle professionalità disponibili e di facilitare la circolarità interna delle informazioni e la crescita professionale. La presenza di un referente stabile presso ogni progettualità, referente facente capo all'Amministrazione Comunale, ha permesso di raggiungere l'uniformità degli strumenti di rilevazione e dunque una più facile confrontabilità dei risultati perseguiti: è stata, infatti, predisposta una scheda di rilevazione unica che consente di avere dati omogenei e che permettono una più efficace elaborazione dei risultati.
Al fine di valutare adeguatamente l'andamento del Piano e la rispondenza delle azioni progettuali agli obiettivi prefissati sono stati definiti degli indicatori qualitativi e quantitativi, costruiti con la condivisione di tutti gli attori, mediante i quali cogliere l'efficacia e

l'efficienza dell'attività e poter eventualmente apportare le necessarie modifiche. Gli indicatori attengono, per quanto riguarda lo stato di attuazione degli interventi in relazione al tempo, al rapporto tra data di inizio/data di scadenza prevista, attività messe in opera /attività previste mentre per quanto attiene alla valutazione in relazione alla qualità degli interventi, al rapporto tra numero dei partecipanti / numero dei partecipanti attesi, cambiamenti nella condizione e nei comportamenti degli utenti, rilevazione della qualità percepita. Il sistema di monitoraggio partecipato, attraverso l'attività degli assistenti sociali referenti di progetto, permette un'applicazione comune della stessa strumentazione che consente quindi di rilevare quali sono i fattori di successo e quelli critici.
La diffusione delle informazioni è garantita quindi da un contatto continuo tra tutti gli attori interessati, sia all'interno dell'Amministrazione comunale che tra gli Enti facenti parte del Gruppo tecnico ed il privato sociale.

8. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%"), oppure con altri fondi (specificare)
Nel corso del periodo oggetto di rilevazione non sono state svolte attività formative per i dipendenti di questa Amministrazione coinvolti nella gestione del Piano.

9. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria
Nel corso dell'anno 2005 l'Amministrazione Comunale di Catania, come Comune capofila del Distretto Socio-sanitario n. 16 ha bandito tutte le gare per l'affidamento dei servizi e progetti contenuti nel 1° Piano di zona che si trasmette integralmente; tra questi anche l'affidamento triennale di n. 3 Centri Diurni per minori, uno dei quali distrettuale e gli altri due cittadini.
11. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico1" della legge 285/97?
Per il momento si intende mantenere il dispositivo di attuazione tipico della legge 285, pur armonizzando gli interventi con quelli della 328 e di altri fondi regionali a favore dell'infanzia al fine di evitare duplicazioni.

Città riservatarie
3

PARTE B – Allegati

- Si trasmette l'ultimo Piano di zona approvato al 31 dicembre 2005

- Si trasmettono le copie delle schede di monitoraggio e valutazione utilizzate relativamente ai progetti della Legge 285.

PAGINA BIANCA

Comune di Firenze

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative alla implementazione della legge 285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione

1.1 Procedure e atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge

Nel periodo di riferimento e più precisamente alla fine dell'anno 2004, in seguito all'emanazione del decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 1 luglio 2004 che ha assegnato alla città riservataria di Firenze la somma di € 1.328.456,46, si è proceduto alla predisposizione del piano di intervento anno 2004. Tale piano è stato approvato con l'accordo di programma del 17/12/2004, sottoscritto da Comune di Firenze, ente capofila, Provincia di Firenze, Centro Servizi Amministrativi di Firenze, Centro di Giustizia Minorile, Prefettura di Firenze, Questura, Azienda Sanitaria di Firenze, Azienda Ospedaliera Meyer, Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni e approvato con Delibera di Giunta Municipale n. 2005/G/49 dell'8/02/05.
A luglio 2005 con altro Decreto è stata riassegnata alla città riservataria di Firenze per l'anno 2005 la stessa somma dell'anno precedente pari ad € 1.328.456,46. La scelta del Comune di Firenze è stata quella di mantenere gli stessi progetti del piano di intervento anno 2004 approvati con l'Accordo di programma del 17/12/2004. Si è proceduto pertanto al rifinanziamento con i fondi anno 2005 degli stessi progetti come da Delibera di Giunta Comunale n. 984 del 29/12/2005.

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Centro Adozioni
I Centri per l'informazione e la preparazione all'adozione nascono in Toscana nel 2002 da un **Accordo di Programma** (approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 128 del 29/05/2002) fra la Regione e i 34 comuni capofila delle zone sociosanitarie e le 12 aziende Sanitarie. I Centri Adozione hanno sede a Firenze, Pisa, Prato e Siena.
Il Centro Adozioni è un servizio pubblico e gratuito, aperto a tutti i cittadini e offre informazioni sull'adozione nazionale ed internazionale, sul percorso adottivo, sulle norme che lo regolano e sulle altre forme di solidarietà e di cooperazione a favore dell'infanzia. Vi operano assistenti sociali, psicologi e amministrativi appositamente formati sulle tematiche dell'adozione. Alla fine dell'anno 2004 è stato adottato un Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e gli Enti Autorizzati per l'adozione internazionale finalizzato alla partecipazione degli enti alle attività di informazione e preparazione delle coppie aspiranti adottive partecipando a degli incontri organizzati presso il centro adozioni.

Centro Affidi
L'affidamento familiare è un servizio rivolto ai minori, che privi temporaneamente di un ambiente familiare idoneo, possono essere affidati ad una famiglia in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui hanno bisogno. L'affidamento familiare può essere considerato anche un intervento preventivo per evitare forme di disadattamento alternativo alla istituzionalizzazione e si realizza inserendo il minore in un altro nucleo familiare, o comunità di tipo familiare, tenendo conto di eventuali prescrizioni dell'autorità giudiziaria. Il centro affidi è gestito direttamente dal Comune di Firenze; alcune attività vengono svolte in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti in particolare per quanto riguarda la promozione, la sensibilizzazione della cultura dell'affidamento familiare. DD 2004/12064;DD 2005/11677.

Protocollo di intesa tra il Comune di Firenze, l'Azienda Sanitaria Locale di Firenze, il Tribunale per i Minorenni di Firenze, la Procura della Repubblica e il Centro di Giustizia Minorile per la realizzazione di azioni comuni ed interventi integrati ed in rete destinati a minori in stato di rischio e disagio sociale approvato con delibera di Giunta n. 157/85 del 16/03/2004;

Attività di accoglienza per minori, gestanti e/o madri con figlio (rette e convenzioni)
I servizi di accoglienza residenziale e semiresidenziale destinati ai minori in stato di rischio e/o disagio sociale (soggetti o meno ai provvedimenti degli organi di giustizia minorile) nonché l'attività di accoglienza residenziale a favore di gestanti e/o madri con figlio in situazione di grave difficoltà vengono realizzate attraverso 32 convenzioni approvate con Deliberazione dell'Esecutivo della Società della Salute n. 27 dell'8 giugno 2005.
L'attività di accoglienza si esplica anche attraverso i rapporti con i servizi ubicati fuori dal territorio fiorentino, mediante lo strumento delle c.d. "lettere contratto"; tale modalità che si configura come un vero e proprio contratto ad personam tra l'Amministrazione Comunale e le strutture autorizzate del territorio regionale e nazionale, ha l'obiettivo di soddisfare specifiche esigenze del minore (es. allontanamenti dal contesto familiare e parentale) o far fronte alle prescrizioni dei provvedimenti degli organi di giustizia minorile.

Mediazione Penale Minorile
Il progetto, approvato con Delibera dell'Esecutivo della Società della Salute n. 15 del 27 aprile 2005, è finalizzato alla realizzazione del servizio regionale di Mediazione penale minorile. Tale servizio, ubicato a Firenze ed attivo dal 3 ottobre 2005, è rivolto a tutti i cittadini ed ai minori autori di reato, che siano residenti o domiciliati all'interno della Regione Toscana e per fattispecie di reato segnalate dalle Autorità Giudiziarie Minorili competenti territorialmente sulla Regione Toscana . L'obiettivo è quello di garantire, all'interno del ventaglio delle possibili risposte che le istituzioni possono dare a seguito della commissione di un fatto – reato, un'importante opportunità di incontro e composizione del conflitto offerta sia ai minori che siano entrati nel circuito penale sia ai cittadini vittime di reato.

Attività di sostegno alla natalità e alla genitorialità
Il Progetto, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 208 del 2 dicembre 2003, è gestito dal Comune di Firenze Servizio Minori e Famiglia in collaborazione con i Servizi Socio Territoriali, ed è indirizzato prioritariamente verso famiglie che versano in situazione di non autonomia economica .
L'obiettivo prioritario è quello di contrastare le situazioni di disagio attraverso interventi che garantiscano al minore l'effettiva possibilità di vivere in un ambiente familiare idoneo.
Il Progetto si concretizza nell'erogazione di benefici economici, in forma coordinata con le altre prestazioni, destinati alle gestanti e madri in difficoltà o prive del trattamento di maternità .

Progetto Mamma segreta
Mamma Segreta si prefigge l'obiettivo di sostenere le gestanti e le madri in gravi difficoltà e di prevenire il fenomeno dell'abbandono traumatico dei bambini alla nascita garantendo alla donna aiuti tempestivi e qualificati da parte della rete dei servizi sociali, servizi sanitari territoriali e dei presidi ospedalieri.
Il progetto intende rivolgere azioni differenziate :

- a tutte le **donne**, comprese le donne extracomunitarie anche in situazioni di clandestinità, senza limiti di età, né vincoli di residenza o di nazionalità;
- agli **operatori** impegnati negli ospedali, nei servizi sanitari, nei servizi sociali territoriali, negli URP, nei centri immigrati, nelle associazioni di volontariato ecc.

Il Progetto Mamma Segreta è stato approvato dalla *Giunta Società della Salute di Firenze* ***con*** *Deliberazione n. 9 del 27 luglio 2005 .*

Progetto sperimentale di formazione per tutori di minori stranieri non accompagnati
Nel corso del 2005 Il Comune di Firenze, anche su sollecito del Piano di Azione "Diritti dei minori", ha pensato di migliorare l'accoglienza del crescente numero di bambini ed adolescenti stranieri che vivono soli, privi di familiari, anche attraverso la formazione di coloro che sono chiamati a rappresentare i loro interessi.
Tale iniziativa, è finalizzata alla formazione di tutori volontari di minori stranieri non accompagnati.
L'elemento innovativo e obiettivo principale di tale esperienza è stato che la formazione è stata orientata non solo agli aspetti normativi ma anche ad avvicinare i futuri tutori ad avere cura della persona del minore, intendendo con tale termine non solo la cura da un punto di vista legale (autorizzazione per interventi sanitari, scolastici, ecc.), ma come una sorta di accompagnamento e di compartecipazione alla vita quotidiana del ragazzo, instaurando con esso una relazione basata sul dialogo e sul confronto reciproco.

Le Chiavi della città progetti e percorsi formativi per la scuola dell'infanzia primaria e secondaria di primo grado.
Il progetto rivolto alle scuole cittadine comprende 108 percorsi educativi e coinvolge mediamente l'80 % degli Istituti scolastici di Firenze. Le aree tematiche trattate vanno dalla conoscenza della città attraverso i beni culturali e museali all'educazione ambientale, dalla formazione alla cittadinanza ai linguaggi della comunicazione, dagli scambi culturali alle iniziative sulla disabilità, aspetti questi gestiti insieme agli

insegnanti e alle famiglie (Delibera 379/485 del 25/6/2004 "Approvazione del programma di iniziative didattiche e culturali promosso dall'Assessorato alla Pubblica istruzione- Direzione Istruzione .- anno scolastico 2004/2005, denominato le chiavi della Città ", DD 10961 del 7/12/2004)

Progetto "A casa dell'educatore"

Il Progetto prevede lo svolgimento di attività educative presso l'abitazione dell'educatore, i cui locali devono essere dichiarati idonei per l'accoglienza e le attività con bambini dai 12 ai 36 mesi, previsti in numero massimo di 5.

I bambini sono affidati all'educatore la mattina per n. 5 ore dalle ore 8,30 alle ore 13,30. Non è previsto il pranzo.

L'Amministrazione comunale interviene con la corresponsione alle famiglie utenti di un buono di servizio che è pari, per ciascun bambino, alla differenza fra il costo del servizio e la quota mensile dovuta da ciascun utente, determinata sulla base dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (I.S.E.E.). Deliberazione G.M. n. 705/542 del 05/08/2003; DD. n. 7507 del 20/08/2003; DD. n. 9029/2004.

Progetto "Indovina chi viene a casa: il/la Baby Sitter"

Il Progetto è finalizzato alla realizzazione di un servizio educativo domiciliare, avvalendosi di personale educativo appositamente formato dal Servizio Asili Nido con apposito corso ed iscrizione nell'elenco comunale di baby sitter per bambini di età 0 / 3 anni .

Il Progetto prevede che il costo del servizio sia a carico di ciascuna famiglia che assume il/la baby sitter iscritto/a nell'apposito elenco, mentre prevede altresì che l'Amministrazione Comunale intervenga a sostegno delle famiglie che usufruiranno di tale servizio con un contributo economico pari al costo degli oneri previdenziali ed assicurativi che ogni famiglia sarà tenuta a versare all'Istituto di Previdenza Sociale a favore del/della baby sitter.

Il contributo viene erogato solo su richiesta degli interessati e solo dietro presentazione delle ricevute trimestrali di versamento degli oneri previdenziali. Deliberazione G.M. n. 851/678 in data 11/09/2001

Progetto "Nidobus" – Alla scoperta della città

Il Progetto è stato realizzato negli anni 2004 e 2005, nonché in anni precedenti, con finanziamenti di cui alla Legge Regione Toscana 14 aprile 1999 n. 22 "Interventi per l'infanzia e gli adolescenti", con l' inserimento nel Piano Zonale per gli interventi Educativi 2002/2004.

Il progetto vuole offrire ai bambini (medi e grandi) che frequentano gli asili e spazi gioco comunali la possibilità di conoscere e sperimentare i vari spazi e le iniziative adeguate alla loro età presenti sul territorio, tramite diversi percorsi conoscitivi da effettuarsi all'interno della città (aeroporto, caserma dei Vigili del Fuoco, Polizia Municipale - Reparto a cavallo, parchi ed oasi naturalistiche, Fattoria di Cercina, spettacoli teatrali ecc.). DD. del Direttore Direzione Istruzione n. 7052 del 31/07/2003; DD. n. 2263 /2004; DD 2746/2004; DD. del Direttore Direzione Istruzione n. 7283 del 05/08/2004; DD. n. 2352 /2005.

Progetto "Verde Più" – Giardini degli asili nido aperti alla cittadinanza.
Il Progetto, che è stato realizzato negli anni 2004 e 2005, nonché in anni precedenti, con finanziamenti di cui alla Legge Regione Toscana 14 aprile 1999 n. 22 "Interventi per l'infanzia e gli adolescenti", con l' inserimento nel Piano Zonale per gli interventi Educativi 2002/2004, consiste nell'apertura di cinque giardini degli asili nido, uno per Quartiere dove vengono organizzati, con la collaborazione di un Educatore professionale, giochi, attività di animazione, feste ecc. Il Progetto vuole offrire alle famiglie luoghi all'aperto dove far giocare i propri figli, accompagnati da un adulto familiare, in uno spazio protetto ed adeguato alle esigenze dei più piccoli. Il servizio viene effettuato, di norma, dal mese di maggio al mese di luglio, con apertura tre giorni la settimana per tre ore giornaliere, dalle 17 alle 20; sono ammessi i bambini fino a sei anni di età. DD. del Direttore Direzione Istruzione n. 7052 del 31/07/2003; DD. n. 4187 /2004; DD. del Direttore Direzione Istruzione n. 7283 del 05/08/2004; DD. n. 4410 /2005.

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento

Nella città riservataria di Firenze nel periodo giugno - dicembre 2004 hanno convissuto gli atti relativi al completamento del piano di intervento anno 2002 che si è concluso il 31/12/2004 e gli atti relativi all'attuazione dei progetti del piano di intervento anno 2003 che si è concluso in data 31/12/2005. A febbraio 2005 è stato necessario attivare, contemporaneamente al piano 2003 anche il piano di intervento anno 2004, sia per garantire la prosecuzione a quei progetti che avevano esaurito i fondi assegnati nel piano precedente (Progetto "Servizi di contrasto alla violenza per minori, adulti e donne abusati in età minorile"), sia per consentire la continuità a quei progetti che a causa della mancata disponibilità dei finanziamenti del Bilancio Comunale non avrebbero potuto trovare attuazione (Progetto "La città e la cultura dell'accoglienza: la scuola, la famiglia, il territorio – Rete dei Centri di Alfabetizzazione", Progetto "Spazio Gioco educativo Fortini", Progetto "Centro dei bambini e dei genitori presso l'Istituto degli Innocenti").

Piano di Intervento Anno 2002 approvato con Accordo di Programma del 12/11/2002

Entità del fondo ex Legge 285/97 assegnato all'ambito territoriale :

Anno 2002 €. 1.328.456,46

A: Atti Generali

A1. Delibera della Giunta Municipale n. 899/741 del 22/10/2002 con la quale sono stati individuati gli indirizzi e le aree di intervento nel settore minorile, in linea con quelli nazionali e regionali

A2. Accordo di Programma del 12/11/2002 sottoscritto da: Comune di Firenze, ente capofila, Provincia di Firenze, Centro Servizi Amministrativi di Firenze, Centro di Giustizia Minorile, Prefettura di Firenze ,Questura, Azienda Sanitaria di Firenze, Azienda Ospedaliera Meyer, Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni.

A3. Delibera di Giunta Municipale n. 996/797 del 12/11/2002 di presa d'atto dell'Accordo di Programma.
A4. Determinazione Dirigenziale del Sostituto del Funzionario Delegato n. 2003/2833 del 27/3/2003 con la quale si dà avvio alla realizzazione del piano di intervento e dei progetti in esso contenuti.
A5. Determinazione n. 2003/8713 del Sostituto del Funzionario Delegato di presa d'atto della modifica dell'Accordo di Programma relativamente alla durata dello stesso.

Piano di Intervento Anno 2003 approvato con Accordo di Programma del 5/11/2003

Entità del fondo ex Legge 285/97 assegnato all'ambito territoriale :
Anno 2003 €. 1.328.456,46
Atti adottati

A: Atti Generali

A1. Delibera della Giunta Municipale n. 879/664 del 21/10/03 con la quale sono stati individuati gli indirizzi e le aree di intervento nel settore minorile, in linea con quelli nazionali e regionali
A2. Accordo di Programma del 5/12/2003 sottoscritto da: Comune di Firenze, ente capofila, Provincia di Firenze, Centro Servizi Amministrativi di Firenze, Centro di Giustizia Minorile, Prefettura di Firenze ,Questura, Azienda Sanitaria di Firenze, Azienda Ospedaliera Meyer, Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni.
A3. Delibera di Giunta Municipale n. 963/719 del 18/11/2003 di presa d'atto dell'Accordo di Programma.
A4. Determinazione Dirigenziale del Sostituto del Funzionario Delegato n. 2003/11459 del 27/11/2003 con la quale si dà avvio alla realizzazione del piano di intervento e dei progetti in esso contenuti.

Piano di Intervento Anno 2004 approvato con Accordo di Programma del 17/12/2004

Entità del fondo ex Legge 285/97 assegnato all'ambito territoriale :
Anno 2004 €. 1.328.456,46
Atti adottati

A: Atti Generali

A1. Delibera della Giunta Municipale n. 2004/G/576 del 26/10/04 con la quale sono stati individuati gli indirizzi e le aree di intervento nel settore minorile, in linea con quelli nazionali e regionali
A2. Accordo di Programma del 17/12/2004 sottoscritto da: Comune di Firenze, ente capofila, Provincia di Firenze, Centro Servizi Amministrativi di Firenze, Centro di Giustizia Minorile, Prefettura di Firenze ,Questura, Azienda Sanitaria di Firenze, Azienda Ospedaliera Meyer, Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni.
A3. Delibera di Giunta Municipale n. 2005/G/49 dell'8/02/05 di presa d'atto dell'Accordo di Programma.

A4. Determinazione Dirigenziale del Sostituto del Funzionario Delegato n. 2005/DD/2206 del 10/3/2005 con la quale si dà avvio alla realizzazione del piano di intervento e dei progetti in esso contenuti.

B: Atti specifici (relativi a ciascun progetto)

B1. Determinazioni Dirigenziali relative a ciascun progetto con le quali si subimpegna la spesa necessaria per ciascun intervento.

B2. Determinazioni di Liquidazioni delle somme subimpegnate per la realizzazione delle attività a favore dei soggetti attuatori.

B3. Atti necessari per procedere in corso d'opera ad eventuali integrazioni, modifiche dei progetti o delle voci di spesa o anche per spostare fondi non utilizzati da un progetto ad un altro.

Riparto economico delle risorse ex legge 285/97

I fondi assegnati sono stati ripartiti fra i progetti che fanno parte dei Piani di Intervento di cui sopra e che fanno capo a sette soggetti dell'Amministrazione Comunale responsabili della loro attuazione: Direzione Sicurezza Sociale, Direzione Istruzione, Quartieri 1, 2, 3, 4, 5.

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

- **coordinamento a livello di città riservataria**

Diversi sono stati gli incontri e continui sono stati i contatti tra i coordinatori nominati dal Sindaco, quello contabile e quello amministrativo, che curano gli interventi a livello centralizzato e i responsabili dei progetti sia nella fase di formazione dei piani di intervento che nella fase di attuazione degli interventi.

- raccordo con il livello regionale

Le modalità di raccordo tra la città riservataria di Firenze e la Regione Toscana consistono nell'invio alla stessa dell'Accordo di Programma e del relativo piano di intervento , nell'invio di una pubblicazione relativa allo stato di attuazione del piano nonché nella compilazione di schede e questionari predisposti dal Centro Nazionale di Documentazione presso l'Istituto degli Innocenti.

- **raccordo o coordinamento con altre Città riservatarie**

Frequenti sono stati i contatti con la Città riservataria di Roma finalizzati soprattutto ad uno scambio di esperienze relativamente agli atti adottati per l'utilizzo dei fondi anno 2005.

L'Accordo di Programma e il relativo piano di intervento vengono poi inviati oltre che ai singoli enti firmatari, ai responsabili dei progetti e ai vari soggetti che sul territorio cittadino sono coinvolti nell'attuazione degli interventi.

4. Indicare gli eventuali cofinanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati ecc.) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L. 285/97

Diversi sono i progetti che nel periodo di riferimento sono stati finanziati oltre che con i fondi Legge 285/97 anche con altri finanziamenti e cioè con fondi del Bilancio Comunale e con fondi regionali (PIA, L.R. 32/2002)

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

Nella città di Firenze dopo il primo piano triennale di intervento ('97,'98,'99) si è proceduto all'approvazione di un piano di intervento biennale (biennio 2000/2001) e successivamente, data la situazione di incertezza riguardo al finanziamento della legge 285/97 nel nuovo quadro normativo delle politiche sociali, si è proceduto alla predisposizione di piani annuali (anno 2002, anno 2003, anno 2004).
La scelta programmatica della città riservataria di Firenze è stata quella di dare continuità alla tipologia dei progetti approvati con i vari Piani, in quanto tale progettualità si è sviluppata concretizzandosi in veri e propri servizi permanenti e di riferimento sul territorio cittadino. Infatti l'attivazione di interventi articolati nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza ha sviluppato quella rete di servizi di area educativa, sociale e culturale che sono diventati punto di riferimento per le famiglie, la scuola, le associazioni, gli operatori educativi e del sociale, rispondendo positivamente a situazioni emergenti e in continuo divenire rispetto a fenomeni che l'Amministrazione ha affrontato garantendo una risposta diffusa nei confronti dei diversi target di cittadinanza.

Il piano di intervento anno 2003, approvato con l'Accordo di Programma del 5/11/2003 si compone di 21 progetti di cui 15 sono una prosecuzione di quelli inseriti nei piani precedenti e 6 sono nuovi progetti, pur rientrando sempre nelle finalità previste dalla legge 285/97 ("Scambi fra città riservatarie", "Vivere l'handicap e lo sguardo sulla diversità: percorsi di integrazione","I poli ed il sito del CRED – informazione e documentazione", "Diversità e disabilità- incontri a tema con i genitori e corsi di formazione per insegnanti", Documentazione dei progetti" e "Interventi di accoglienza residenziale e semiresidenziale destinati ai minori in stato di disagio e/o a rischio sociale e a gestanti e madri con figlio").

Dei 21 progetti approvati ne sono stati attivati ed attuati 18 di cui:

• 10 hanno come finalità i contenuti dell'art. 4 della legge 285/97, garantendo cioè azioni di sostegno al minore e alla famiglia per un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di rischio, interventi di prevenzione ed assistenza nei casi di abuso, sfruttamento sessuale, abbandono, maltrattamento e violenza (**"La città e la cultura dell'accoglienza: la scuola, la famiglia, il territorio – Rete dei Centri di Alfabetizzazione**"- art 4 comma 1 lettera c e art. 6 comma 1), "Twin Apple",

"Tuttinsieme", "Vivere l'handicap e lo sguardo sulla diversità: percorsi di integrazione","I poli e il sito del Cred – informazione e documentazione","Tavolo permanente contro l'abuso e il maltrattamento a danno dei minori", **"Centro Sicuro: Centro di accoglienza per minori in stato di abbandono",** "Servizi di contrasto alla violenza per minori.....","Interveti di accoglienza residenziale e semiresidenziale destinati ai minori in stato di disagio e/o rischio sociale e a gestanti e madri con figlio", "Percorsi di educazione familiare);

- 2 rientrano tra le finalità previste dall'art.5 della legge e consistono in servizi rivolti alla prima infanzia e più precisamente servizi complementari al nido rispondenti alle esigenze delle famiglie attraverso orari e moduli organizzativi flessibili ("Spazio gioco multiculturale La Giostra", "La Tana dell'orso");
- 5 hanno finalità integrate rientrando in più di un articolo della legge. Si tratta infatti sia di interventi che realizzano servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, servizi diretti a promuovere esperienze aggregative e di socializzazione di minori, sia in ambito scolastico che familiare, al fine di garantire una prevenzione di situazioni di rischio e sia di interventi che facilitano l'uso del tempo e degli spazi urbani in cui è possibile rilevare finalità ricreative o educative ed anche di prevenzione e di sostegno ("Ludoteca interculturale", "Progettazione partecipata.....", "Tutta mia la città", "Spazio insieme", "Centro ludico educativo La Prua e bar l'approdo e Centro Giovani L'Isola ");
- 1 Progetto di sistema finalizzato cioè alla gestione amministrativa e contabile dei piani di intervento (Sostegno alla gestione amministrativa e contabile del piano di intervento Legge 285/97).

Tre dei progetti nuovi approvati nel piano originario ("Scambi fra città riservatarie", "Diversità e Disabilità – incontri a tema con i genitori e corsi di formazione per insegnanti" e "Documentazione dei progetti") si sono rilevati non più attivabili e quindi i relativi finanziamenti – ai sensi degli articoli 9 e 10 dell'Accordo di Programma, su richiesta del responsabile del progetto e su autorizzazione del Sostituto del Funzionario Delegato, a sua volta ratificate dal Collegio di Vigilanza, sono stati trasferiti ad altri progetti dello stesso Piano. Più precisamente i fondi (€. 10.000,00) assegnati al progetto "Scambio fra città riservatarie" sono stati trasferiti al progetto "Progettazione Partecipata"; i fondi assegnati al progetto "Diversità e Disabilità ....."(€ 5.000,00) sono stati spostati a favore del progetto "Tuttinsieme" e i fondi assegnati al progetto "Documentazione dei progetti" (€ 20.000,00) sono stati spostati a favore del progetto "Gestione amministrativa e contabile del piano di intervento Legge 285/97).

Alla data del 31 dicembre 2005, data di scadenza del piano stesso, i 18 progetti attivati hanno trovato piena attuazione. La maggior parte di questi progetti sono destinati a proseguire nell'anno 2006 perché rientranti nel piano di intervento approvato con l'accordo di programma del 17/12/2004 la cui scadenza è stata fissata appunto al 31/12/2006. Tale piano è già stato attivato a febbraio 2005 limitatamente a due progetti e cioè "Servizi di contrasto alla violenza contro i minori, donne madri....." che aveva esaurito i fondi assegnati nel piano precedente e "La Città e la cultura dell'accoglienza.....Rete dei Centri di Alfabetizzazione" per garantire continuità allo stesso progetto che a causa della mancata disponibilità delle risorse sul Bilancio Comunale non poteva essere attuato. Da settembre 2005 sono stati attivati anche i progetti "Spazio gioco educativo Fortini" e "Centro dei bambini e dei genitori presso l'Istituto degli Innocenti" per garantire la continuità degli stessi che a causa della mancata disponibilità delle risorse sul Bilancio Comunale non potevano essere attuati. Tutti gli altri progetti del piano 2004 saranno attuati nell'anno 2006.

Dei 18 progetti realizzati 3 progetti sono stati gestiti da cooperative o da Consorzi di Cooperative, 6 da associazioni di cui 2 da associazioni di volontariato, 5 progetti sono stati affidati a diversi soggetti attuatori sia associazioni che cooperative nonché esperti, 1 è stato attuato in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze Dipartimento di Urbanistica, , 1 da un professionista esterno, 1 dall'Istituto degli Innocenti ed 1 è stato gestito direttamente dall'Ente.

A livello di risorse umane quindi sono stati coinvolti prevalentemente soggetti provenienti dal privato sociale (operatori, educatori, psicologi/psicoterapeuti, Assistenti Sociali, psico-pedagogisti). Sempre più di frequente viene utilizzata la figura del mediatore principalmente come mediatore culturale in ambito scolastico (Progetto La città e la Cultura dell'accoglienza – 633 interventi di mediazione nell'anno 2005 -, progetto Ludoteca Interculturale, ecc.). Nell'attuazione di alcuni progetti sono stati utilizzati anche i volontari del servizio civile (Progetto Tutta mia la città, Progetto Centro ludico educativo La Prua e L'Approdo e Centro Giovani L'Isola).

Come si può notare nell'attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97 forte è stato il coinvolgimento di tutte le forze che operano nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza: tutti i progetti inseriti nei piani di intervento prevedono la partecipazione delle associazioni di volontariato e/o del Privato Sociale no-profit, molti progetti prevedono il coinvolgimento di altre realtà del territorio (istituzionali) alla luce di un bisogno di affrontare il mondo infanzia e adolescenza con un approccio multidisciplinare e con ottiche e visioni differenti quanto differente e diversificata risulta questa realtà (per es. il progetto Centro Sicuro prevede il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine e del Tribunale per i Minorenni, il progetto Città e Cultura dell'accoglienza-Rete dei Centri di Alfabetizzazione- prevede il coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico regionale C.S.A. di Firenze, nonché dei dirigenti scolastici e degli insegnanti).

In sintesi la legge 285/97 ha prodotto nel tempo politiche di concertazione interistituzionali con la creazione di **"patti territoriali"** forti che hanno coinvolto nella programmazione di servizi e nella gestione delle iniziative rivolte all'infanzia e all'adolescenza associazioni e cooperative, creando una continuità d'intervento che ha reso più stabili l'analisi del bisogno e la risposta alle esigenze manifestate dal territorio. Quindi un **"allargamento" d'intese**, una valorizzazione delle risorse interprofessionali e in molti casi, un investimento anche sulla formazione di operatori del territorio. In tal senso abbiamo verificato quanto oggi questa "professionalità" costituisca un valore aggiunto rapportato alla situazione pregressa rispetto alla L. 285/97.

In merito al coinvolgimento dei fruitori/destinatari delle iniziative risultano coinvolti sia i destinatari rientranti nella fascia dell'infanzia che quelli rientranti nella fascia adolescenziale nonché gli adulti soprattutto nelle azioni di sostegno alla genitorialità.

Nella tabella che segue sono riportati i destinatari previsti nei progetti suddivisi per età. Poiché sono possibili più destinatari per ogni singolo progetto, il totale è superiore al numero dei progetti.

Destinatari degli interventi (suddivisione per età)

Destinatari	N° Progetti
Minori 0 – 3 anni	3
Minori 4 – 14 anni	10
Minori 15 – 18 anni	3
Adulti (docenti, operatori scolastici, genitori)	7
Totale	23

Si può affermare che la riuscita dei progetti sia generalmente molto positiva come si evince dall'analisi delle schede di verifica inviate dai responsabili dei progetti stessi dalle quali è emersa sia l'aderenza degli interventi alle finalità complessive dei Piani, sia la positività dei risultati raggiunti che si desume oltre che dal numero dei destinatari che hanno usufruito dei servizi ("Tuttinsieme", "La Città e la cultura dell'accoglienza....Rete dei Centri di Alfabetizzazione","Progettazione partecipata", "Centro ludico educativo La Prua e bar l'approdo e Centro Giovani l'Isola", ecc.) anche dal grado di soddisfazione espresso dai genitori che sono stati coinvolti direttamente ("La Tana dell'Orso", "Spazio Insieme", Spazio Gioco educativo Fortini, Centro dei bambini e dei genitori presso l'Istituto degli Innocenti ecc.).
Un'analisi più dettagliata dello stato di attuazione dei progetti realizzati nell'anno 2005 è contenuta nell'allegata pubblicazione dal titolo "I progetti: lo stato di attuazione nel Comune di Firenze al 31/12/2005".

E' da evidenziare che la Legge 285/97 nel Comune di Firenze è stata e continua ad essere un elemento permanente e un punto di riferimento obbligato delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza in quanto garantisce la prosecuzione di interventi che sono diventati veri e propri servizi con carattere di stabilità, che hanno inciso positivamente sulla condizione di vita dei bambini e degli adolescenti. Infatti la creazione e il consolidamento, **nell'area infanzia, di servizi complementari al nido** - Spazio Gioco multiculturale La Giostra, Centro dei bambini e dei genitori, Centro Gioco educativo Tartaruga Fortini – hanno consentito alle famiglie, grazie ad orari e moduli organizzativi flessibili, di conciliare la vita familiare con quella lavorativa e attraverso percorsi relazionali di sostenerle nella consapevolezza della propria genitorialità con forme di confronto, scambio, interazione con altri genitori sui temi della crescita e dello sviluppo dei propri figli.

Nell'area della pre-adolescenza e dell'adolescenza diverse sono state **le attività dirette a valorizzare il tempo extrascolastico** con interventi di supporto scolastico per prevenirne l'insuccesso e interventi vari per un proficuo impiego del tempo libero attraverso attività in sede e sul territorio, in particolare con visite nella città a musei o strutture educative, ludiche e culturali (laboratori di inglese) per stimolare nei giovani il protagonismo, la conoscenza della propria città e delle proprie attitudini. Sono state consolidate opportunità per la fruizione del tempo extrascolastico con proposte di buon contenuto educativo in grado di accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita personale, anche laddove si sia in presenza di carenze genitoriali. E' comunque necessario continuare a coinvolgere gli adolescenti con forme di aggregazione molto flessibili, aderenti ai desideri e alle esigenze dei destinatari stessi.

Non sono mancate nemmeno **le attività mirate all'integrazione e socializzazione sia dei minori stranieri garantendo il funzionamento della rete dei Centri di Alfabetizzazione e consolidando quei servizi di accoglienza e quegli interventi socio educativi rivolti ai minori che versano in stato di disagio e abbandono (Centro Sicuro) e sia dei soggetti in situazione di difficoltà (bambini e adolescenti diversamente abili)** con l'obiettivo di far acquisire a questi ultimi attraverso percorsi laboratoriali interdisciplinari una maggiore autonomia e un corretto approccio alle problematiche della diversità e disabilità con il coinvolgimento sia delle famiglie che degli operatori scolastici. Tutto questo nel rispetto di quel fatto politico importante nella strategia dell'utilizzo della Legge ed evidente fin dall'inizio, che è quello di non creare una diversificazione nella scelta dei servizi tra disagio e cosiddetta "normalità". Infatti i

piani sono stati improntati verso la sfera più ampia dei diritti a crescere con pari opportunità per tutti i bambini e ragazzi.

Risorse Finanziarie

Nel corso dell'anno 2005 è stata accreditata in Banca d'Italia sia la somma della quale era stata chiesta la reiscrizione in Bilancio alla fine dell'anno 2004 relativamente ai fondi 2002, sia la somma dei fondi 2003 e 2004 relativamente ai quali alla data del 31/12/2004 era stato richiesto il riaccredito. In tale periodo quindi è stata completata la liquidazione dei fondi 2002 relativa cioè a quelle somme impegnate per finanziare le attività degli ultimi mesi dell'anno 2004 per le quali non era stato possibile l'emissione delle fatture. Dei fondi 2003 è stata liquidata la quasi totalità dei fondi stessi, fatta eccezione per quelle somme utilizzate per finanziare attività relative agli ultimi mesi dell'anno 2005 per le quali non è stato possibile ancora l'emissione delle fatture. Dei fondi anno 2004 sono state liquidate, relativamente a quei progetti che hanno utilizzato tali fondi nell'anno 2005, le somme corrispondenti ("La Città e la cultura dell'accoglienza: la scuola, la famiglia, il territorio", "Servizi di Contrasto alla violenza contro minori…..").
In sintesi
Fondi 2002 : Liquidato l'intero importo assegnato
Fondi 2003 : Liquidato € 1.260.682,31 corrispondente al 94,90% dell'assegnato
Fondi 2004 : Liquidato € 365.947,00 corrispondente al 27,55% dell'assegnato
La situazione di criticità determinata dalla complessa procedura di contabilità adottata dallo Stato e in particolare, soprattutto negli ultimi anni, dal mancato accredito nei termini e/o in tempi utili dei fondi assegnati è migliorata in seguito agli ultimi accrediti dei fondi relativi agli anni precedenti. Occorre però continuare a garantire una maggiore regolarità nell'accredito dei fondi, perché ad oggi (giugno 2006) non sono stati ancora riaccreditati i fondi richiesti all'inizio dell'anno secondo le procedure, comportando quindi che dall'inizio dell'anno associazioni e cooperative hanno svolto le attività senza essere pagate, fatta eccezione per alcune di esse per le quali si è proceduto con anticipazioni sul Bilancio Comunale.

6. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

- *R*accolta e catalogazione

Presso l'ufficio centrale (Ufficio L.285/97) vengono raccolti tutti gli atti di attuazione dei piani di intervento e dei progetti in esso contenuti (Accordi di Programma, piani di intervento nonché gli atti di approvazione degli stessi, Determinazioni di impegno della spesa, convenzioni, Determinazioni di Liquidazioni ecc.). Presso lo stesso ufficio vengono raccolte anche le schede di verifica semestrale sullo stato di attuazione dei singoli progetti, nonché sui piani di intervento nel loro complesso.
La raccolta del materiale documentale prodotto per ogni singolo progetto (videocassette, cd-rom, materiale cartaceo) viene condotta da ciascun Responsabile di progetto.

- Diffusione e circolarità delle informazioni

Sono stati inseriti sul sito internet ufficiale del Comune di Firenze (www.comune.fi.it) individuabile su questo percorso: www.comune.fi.it>i soggetti>giovani>uoc minori> legge 285/97 gli atti generali di attuazione della Legge 285/97(Accordi di Programma, piani di intervento e allegati finanziari). Questi stessi atti vengono inviati al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al Centro Nazionale di Documentazione, alla Regione Toscana, ai singoli enti firmatari, ai responsabili dei progetti e ai vari soggetti che sul territorio cittadino sono coinvolti nell'attuazione degli interventi.

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

- strumenti e procedure

L'attività di verifica e monitoraggio del Piano di Intervento e dei progetti consiste sia in incontri periodici dei responsabili della gestione dei progetti con i soggetti attuatori (Cooperative, Associazioni) che attraverso la produzione di relazioni periodiche – semestrali o annuali – sullo stato di attuazione dei progetti così come previsto nelle convenzioni e nei progetti stessi.
L'ultimo stato di attuazione è stato effettuato al 31/12/2005 con la raccolta e contemporanea analisi a livello centrale delle relazioni periodiche (semestrali) elaborate dai responsabili dei progetti al fine di evidenziare il risultato dell'intervento, la verifica dei risultati raggiunti e i problemi emersi nell'attuazione. Tali relazioni sono state sottoposte poi in data 14/6/06 all'attenzione del Collegio di Vigilanza costituito ex art. 6 della legge 285/97 dagli enti firmatari dell'Accordo di Programma. In tale seduta il Collegio di Vigilanza ha ratificato anche le variazioni intervenute nei progetti cioè variazioni tra le voci di spesa, nelle attività e spostamento fondi da un progetto ad un altro così come previsto negli Accordi di Programma.

- elementi emersi

Da una riflessione generale sul lavoro svolto per analizzare lo stato di attuazione del piano di intervento è emersa l'importanza di una verifica costante delle attività e dei progetti attivati. Tale attività di verifica e di monitoraggio, migliorata molto negli ultimi tempi, incontra ancora qualche difficoltà dovuta spesso ai forti carichi di lavoro degli uffici e ad una scarsa cultura del monitoraggio che lo relega in secondo piano. Ciò comporta un cattivo utilizzo dello strumento ad hoc che questa amministrazione ha elaborato che pur contenendo richieste di informazioni relative agli specifici indicatori delle attività non consente ancora di effettuare un monitoraggio analitico degli interventi in grado di dare tutte le risposte richieste. Un'ipotesi di soluzione relativa all'efficacia del monitoraggio potrebbe essere quella di continuare ad intensificare e rendere costanti gli incontri tra i responsabili dei progetti e l'ufficio di coordinamento durante i quali relazionare sui risultati raggiunti e sull'andamento del progetto.

- Diffusione e circolarità delle informazioni

Ogni anno viene fatta una pubblicazione sullo stato di attuazione dei progetti dal titolo: "I progetti: stato di attuazione nel Comune di Firenze al 31/12/2005". Tale pubblicazione viene poi inviata al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al

Centro Nazionale di Documentazione, alla Regione Toscana, ai singoli enti firmatari, ai responsabili dei progetti e ai vari soggetti che sul territorio cittadino sono coinvolti nell'attuazione degli interventi.

8. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%), oppure con altri fondi (specificare).

- Attività formativa relativa al Progetto sperimentale di formazione per tutori di minori stranieri non accompagnati le cui attività sono state già descritte al punto 1.3 e finanziata con fondi del Bilancio Comunale.
- Attività formativa e di sensibilizzazione Progetto Mamma Segreta: giornate di formazione e sensibilizzazione per gli operatori dei servizi socio – sanitari dell'area vasta fiorentina. Tale attività è stata finanziata con fondi regionali.
- Attività di formazione e sensibilizzazione relativa al Progetto di Mediazione Penale Minorile le cui attività sono state già descritte al punto 1.3. Tale attività è finanziata con fondi regionali.
- Convegno "Un futuro che viene da lontano: diritti cittadinanza dei minori stranieri" organizzato da CNCA e Assessorato alle politiche per l'infanzia e l'Adolescenza e finanziato con fondi del Bilancio Comunale.
- Attività di informazione e formazione sono previsti anche all'interno di alcuni dei progetti

Legge 285/97.

9. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria

Le linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona sono quelle contenute nel **Piano Integrato Sociale Regionale 2002 – 2004** approvato con la deliberazione del Consiglio Regionale 24 luglio 2002 n. 122.

Le priorità di intervento riguardano le seguenti aree:

- **Adozioni** – Rafforzare l'organizzazione delle aree vaste, così come previsto dall'Accordo di Programma con lo scopo di favorire le condizioni per promuovere il protagonismo dei cittadini nei confronti dei servizi e delle istituzioni;
- **Affidamenti familiari** – Elaborare linee guida mirate alla riorganizzazione dei Centri Affidi rispetto alla sensibilizzazione alle problematiche familiari e alla pubblicizzazione dell'istituto dell'affido. Definizione della responsabilità della presa in carico/sostegno /consulenza della famiglia affidataria e della famiglia di origine a tutela del minore;

- **Maltrattamenti** – Costituire un gruppo di lavoro multidisciplinare (GOM) con compiti di conoscenza del fenomeno e di elaborazione di un Progetto di Intervento. Lo scopo è quello di definire modelli organizzativi per l'ambito di area vasta;
- **Mediazione Penale Minorile** – Sperimentare la mediazione penale minorile per giungere ad un'ottica riparativa e riconciliativa. Uno degli obiettivi primari della mediazione è quello di dare rilievo e riconoscimento alla vittima del reato, aiutandola a prendersi carico del conflitto al fine di eliminare o ridurre i sentimenti di insicurezza, di disagio e di rabbia suscitati dal reato; del riconoscimento da parte del minore della propria responsabilità del fatto – reato e consente di agevolare la comprensione del reato nei suoi aspetti relazionali e non soltanto come astratta violazione di una norma;
- **Servizi residenziali e semiresidenzali** – Verificare l'applicazione del Regolamento sulle comunità per i minori (Risoluzione del Consiglio Regionale del 20/3/1990) e del Protocollo degli accertamenti sanitari (Deliberazione del Consiglio regionale 15/12/1987 n. 489) per l'adeguamento alle nuove tipologie previste a livello nazionale. Diffondere il Progetto di qualità sui servizi residenziali per la sua estensione a tutto il territorio regionale. Stabilire che gli oneri di attuazione dei provvedimenti previsti dall'art. 54 comma 1 della L. R. 72/1977 (in attesa della sua revisione), siano a carico del Comune di residenza del minore come previsto dalla entrata in vigore della Legge 328/2000 (superando così definitivamente l'istituto del domicilio di soccorso);
- **Incontri protetti** – Si tratta di incontri richiesti dal Tribunale ordinario in caso di separazioni conflittuali, che spesso hanno connotati di urgenza. Emanare indirizzi agli Enti Locali e alle Aziende sanitarie locali sulla base della casistica enucleata e degli apporti derivanti dai servizi territoriali;
- **Diritto al gioco ed all'attività motoria** – Promuovere interventi di concerto tra i dipartimenti interessati per l'elaborazione di interventi specifici per l'attivazione dei servizi, la gestione di attività e l'attrezzatura degli spazi pubblici finalizzate alla promozione del gioco e dell'attività motoria come elemento di qualificazione della formazione personale del minore.

Piano Integrato di salute approvato dal consiglio Comunale in data 5 dicembre 2005

L'attuazione dei diritti dei minori esige che la comunità locale consideri prioritario il tema della tutela e della promozione della personalità dei minori e di conseguenza sviluppi adeguate politiche di sostegno nel processo evolutivo e di aiuto al superamento di condizioni di disagio. Obiettivo qualificante è certamente quello di garantire ai minori presenti sul territorio comunale, senza alcuna discriminazione, il diritto fondamentale ad essere accolti, tutelati ed educati. Di conseguenza anche la famiglia è posta al centro di numerosi interventi, così come il peso della responsabilità familiare e genitoriale.

Il programma risulta quindi organizzato secondo una strategia che è incentrata sui seguenti obiettivi:

- **Azioni di tutela** (Attività di sostegno alla natalità, Mamma segreta – Progetto contro l'abbandono dei bambini alla nascita, Centro Sicuro: centro di

accoglienza per minori in stato di abbandono, Minori stranieri non accompagnati, Centro affidi, centro adozioni, Mediazione penale minorile;

- **Azioni contro lo sfruttamento** (Abuso e maltrattamento minorile, CIP – Collegamento interventi prostituzione, Numero Verde contro la tratta);
- **Azioni e strumenti di integrazione** (Tavolo interistituzionale infanzia e adolescenza, Gruppo tecnico minori, Gruppo tecnico minori stranieri non accompagnati, Tavolo strutture per minori, Gruppo minori SIAST, Tavolo permanente contro la violenza, il maltrattamento e l'abuso sessuale in danno ai minori, Protocollo operativo relativo agli interventi per il funzionamento del Centro Sicuro, Tavolo di lavoro sulla qualità dei servizi socioassistenziali). Tali tavoli, gruppi e il protocollo costituiscono strumenti di supporto al fine di integrare competenze di carattere professionale e operativo nell'ambito del settore minori e responsabilità familiari coinvolgendo oltre al Comune di Firenze, l'ASL, la Regione Toscana, la Provincia di Firenze, la Questura di Firenze, il Tribunale per i minorenni di Firenze, la Procura della Repubblica, il Centro per la Giustizia Minorile, l'Istituto degli Innocenti, l'Azienda Ospedaliera Careggi, l'Azienda Ospedaliera Meyer, la Polizia Municipale, la Guardia di Finanza, l'Arma dei carabinieri, il CSA.

10. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

- *Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni-Enti Locali*

In merito alle modifiche del titolo V° della Costituzione, in particolare l'articolo 117, così come recepito dalla Legge Costituzionale n. 3/2001 si segnala che il trasferimento di compiti e funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali ha rafforzato il principio di sussidiarietà orizzontale e verticale. Conferendo alle Regioni e agli Enti Locali le funzioni e i compiti amministrativi anche in materia di istruzione e formazione professionale ha permesso all'Ente Locale di svolgere in maniera ancora più concreta un ruolo di programmazione, collaborazione e concertazione con tutti i soggetti interessati (scuole, dirigenti scolastici, docenti, nonché agenzie educative) in quanto Ente maggiormente in grado di promuovere lo sviluppo del proprio territorio, conoscerne le esigenze ed attuare gli interventi più idonei.

Il dimensionamento scolastico, così come le politiche tese a valorizzare la multiculturalità e a favorire l'inclusione, l'integrazione e l'accoglienza di bambini e famiglie appartenenti a culture altre rappresenta una testimonianza della significativa collaborazione, operata in questi anni tra Regione, Provincia, Comune, Istituzione scolastica.

11. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico" della legge 285/97?

L'attuazione della legge 285/97 dal 1° gennaio 2006 manterrà il dispositivo seguito fino ad oggi consistente nella predisposizione di un piano di intervento annuale approvato con l'Accordo di programma sottoscritto oltre che dal Comune di Firenze (ente capofila), da Provincia, Questura. Prefettura, Azienda Sanitaria di Firenze, Azienda Ospedaliera Meyer, CSA di Firenze, Centro di Giustizia Minorile, Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori di Firenze e Tribunale dei Minori di Firenze, distinto però dai Piani di Zona . La partecipazione di ognuno di essi nell'atto programmatico non risulta dettagliata quanto a specifici impegni e risorse concrete da investire, sia per la molteplicità delle forme di partecipazione di ciascun ente all'interno dei progetti, che per l'esistenza di relazioni complessive interistituzionali che coinvolgono diversi e più ampi settori dell'area minorile. I singoli enti dunque entrano direttamente negli interventi regolando i rapporti con convenzioni o protocolli operativi e spesso i singoli interventi si collocano in un sistema di rapporti interistituzionali già in essere, regolarizzati in altre forme, ma con una modalità di lavoro complessiva basata sull'integrazione e sul coordinamento delle risorse.

La valutazione continuerà ad essere un momento importante e un appuntamento fondamentale per misurare costantemente il lavoro svolto e i risultati ottenuti, nonché le difficoltà emerse durante l'attuazione degli interventi e gli eventuali miglioramenti apportabili all'intero impianto programmatico e/o ad un singolo intervento. Infatti oltre ai momenti di verifica interna relativa ai singoli progetti/interventi quali incontri e relazioni periodiche previsti da ciascun progetto e dalle singole convenzioni continuerà ad essere effettuata a livello centrale quella verifica semestrale sullo stato di attuazione dei progetti e dell'intero piano che deve poi essere sottoposta all'esame del Collegio di Vigilanza (composto dai firmatari dell'accordo di programma) così come previsto all'art. 6 degli accordi di programma di cui sopra.

PAGINA BIANCA

Città di Genova

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione

1.1 Procedure ed atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge

Le procedure di implementazione relative alla L. 285/97 hanno visto per la città di Genova un lavoro congiunto con le rappresentanze cittadine del Forum Ligure del III Settore; tale processo di ridefinizione dell'impianto progettuale dei Piani Territoriali d'Intervento è stato realizzato alla luce sia dei diversi livelli di pianificazione e pattuizione riferiti alle politiche rivolte ai cittadini più piccoli, sia al percorso partecipato di costruzione del Piano Regolatore Sociale per l'infanzia e l'adolescenza (PRiaS).
La Giunta Comunale ha pertanto adottato le deliberazioni 00977/2004 (allegato A) e 01148/2005 (allegato B) relative a Piani Territoriali d'Intervento.
La Direzione Servizi alla Persona, capofila per l'attuazione degli interventi, ha assunto la Determinazione Dirigenziale 2005/119/00071 (allegato C) riferita ai modelli organizzativi per la gestione delle attività conseguenti.
N° 88 Determinazioni Dirigenziali per la gestione dei diversi progetti; n° 4 protocolli con soggetti istituzionali e soggetti di III Settore.

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L: 285/97, relative alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Il Comune di Genova ha intrapreso percorsi di innovazione nella progettazione e realizzazione delle politiche sociali, mettendo al centro della propria politica la città e il sistema di relazioni che essa è capace di sviluppare ai fini di garantire l'esercizio dei diritti ed il soddisfacimento dei bisogni e lo sviluppo delle potenzialità delle persona. All'interno del Piano Regolatore Sociale (PRS) si è sviluppata la sezione dedicata all'infanzia definita Piano Regolatore Infanzia e Adolescenza (PRiaS).

La Giunta Comunale ha pertanto adottato la deliberazione 00830/2004 (allegato D).

1. Indicare quale/i programmazione/i è/sono state attiva/e nel periodo di riferimento

Programmazione 2004 (fondi statali 2003), programmazione 2005 (fondi statali 2005).

2. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97

- Coordinamento a livello di città riservataria

L'impianto organizzativo di coordinamento è rimasto invariato (periodiche riunioni con i referenti di area ed i responsabili dei progetti), sono stati introdotti inoltre incontri con i nuovi referenti amministrativi individuati per ciascuna area tematica. E' stato mantenuto il coordinamento tra la Direzione Servizi alla Persona e la Commissione Infanzia del Forum del Terzo Settore mirato sia al monitoraggio dei singoli interventi, sia alla ridefinizione dei P.T.I.

- raccordo con il livello regionale

La Regione Liguria invia le proprie schede di rilevazione che l'Ufficio di Coordinamento L. 285/97 provvede a compilare; inoltre viene inviata alla Regione Liguria copia della relazione sulla stato di attuazione della L. 285/97 per la parte di competenza della città riservataria.

- raccordo o coordinamento con altre città riservatarie

Il raccordo con altre città riservatarie risulta essere, nel periodo preso in esame, non organicamente strutturato infatti i rapporti sono avvenuti su tematiche specifiche o su temi trasversali (Famiglia, Diritti dell'infanzia, etc). Occasioni di confronto si sono avute, anche con città riservatarie, tramite il lavoro dell'Osservatorio Infanzia e Adolescenza del Comune di Genova e del suo rapporto con l'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia di Bologna.

3. Indicare gli eventuali cofinanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati ecc.) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L. 285/97

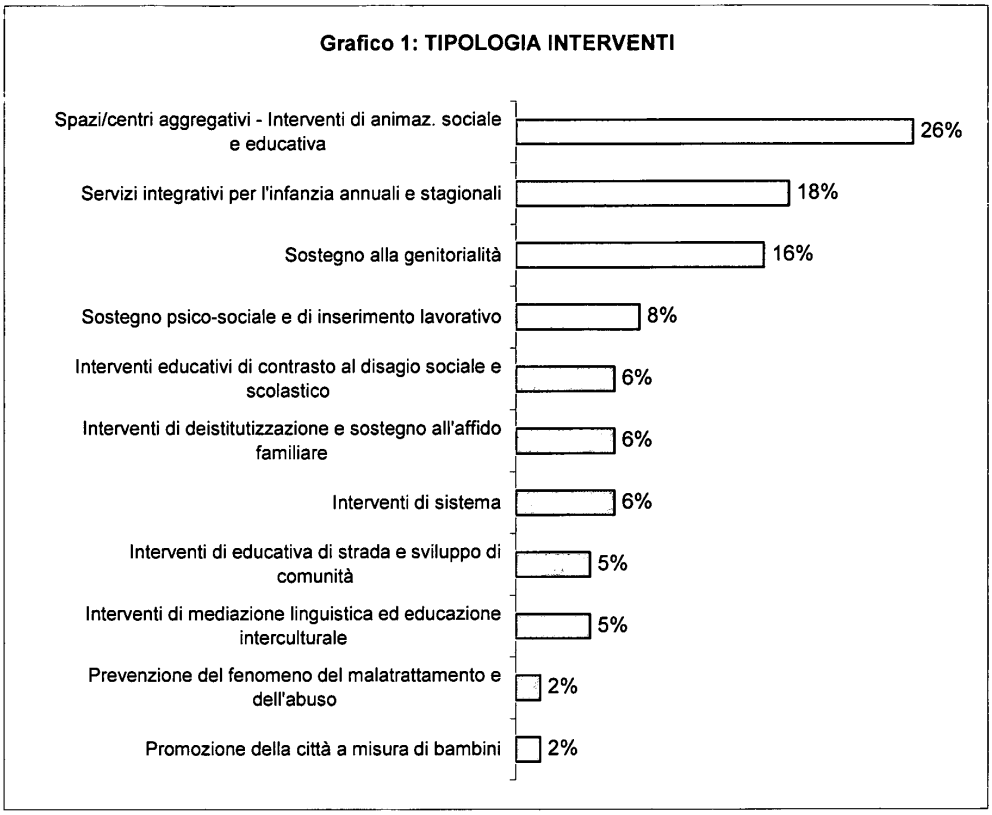
Nel periodo di rilevazione sono stati attivati fondi destinati a iniziative a favore dell'infanzia e dell'adolescenza provenienti in parte dal bilancio del Comune di Genova e in parte dalla regione Liguria.

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

Progetti e interventi

Nel periodo di riferimento sono stati realizzati due Piani territoriali di intervento che nella loro attuazione annuale hanno visto variare, a seguito di accorpamenti e ridefinizioni progettuali, il numero complessivo di progetti operativi. Nella presente relazione si riferisce di tutti i progetti contemplati da entrambi i Piani. I progetti operativi realizzati nel periodo in esame sono 16 ed hanno attivato 60 interventi; inoltre rispettivamente per l'anno 2004 e 2005 sono state attivate due iniziative "di servizio" alla realizzazione dei Piani denominate "Regia" e "Fascia Grigia".

La distribuzione tipologica degli interventi presentata nel grafico 1 mostra con evidenza l'orientamento dei Piani a sostenere le iniziative di promozione sociale a favore dei bambini e dei ragazzi genovesi. Risultano numerosi gli interventi che propongono spazi e occasioni per l' aggregazione giovanile con finalità ludico-ricreative e sportive. La consistenza delle iniziative avviate è stata determinata dalla necessità di assicurare la diffusione capillare delle attività su tutto il territorio cittadino privilegiandone pertanto l'inserimento entro le sedi delle scuole e delle agenzie educative del terzo settore presenti nelle nove circoscrizioni genovesi. In questa categoria di interventi rientrano anche attività di pre/post scuola, centri estivi e soggiorni di vacanza. I bambini e i ragazzi interessati da questa attività sono stati circa 13000. Gli spazi aggregativi- animativi funzionanti nel periodo estivo accolgono circa 4000 bambini.



Per la prima infanzia i Piani hanno investito nella sperimentazione di "servizi integrativi": sette *aree gioco* inserite in Spazi Famiglia o in Centri di aggregazione (realizzati nel contesto di progetti di sviluppo di comunità), che costituiscono da un lato un'opportunità educativa ulteriore rispetto al tradizionale sistema dei "nidi" pubblici e privati e dall'altro un'occasione per lavorare al fianco delle famiglie, con e per le famiglie impegnate nella delicata fase della crescita dei piccolissimi. In questa categoria di interventi rientrano anche i centri estivi destinati ai bambini della scuola dell'infanzia operanti nei periodi di non funzionamento del servizio scolastico.
I bambini che hanno frequentato le aree gioco sono stati circa 200 nel periodo settembre 2004 – luglio 2005. I servizi estivi per i più piccoli accolgono circa 1500 bambini al di sotto dei sei anni.
La realizzazione di servizi integrativi per la prima infanzia ha visto la crescita di interventi di sostegno alla genitorialità. I sei Spazi Famiglia hanno sviluppato azioni ispirate ad una logica di prossimità al sistema famiglia e ai suoi membri: genitori e familiari dei bambini hanno animato gli Spazi assumendo talvolta il ruolo di "attori" e non solo di destinatari delle attività che in essi si svolgevano. I familiari coinvolti in attività di laboratorio, iniziative di informazione/consulenza, incontri di mutuo aiuto da settembre 2004 a luglio 2005 sono stati circa 3000.
Nell'ambito degli interventi di sostegno alla genitorialità rientrano anche le attività di supporto a nuclei madre/bambino in situazione di disagio psico-sociale realizzati attraverso l'accoglienza residenziale e l'assistenza socio-educativa. Nel periodo in esame sono state accolte e seguite 15 madri (di cui 11 straniere) e 19 bambini.

Assicurare ai bambini e ai ragazzi la crescita in ambiente familiare è l'obiettivo dei progetti dei Piani impegnati sul fronte della deistitutizzazione e della promozione e sostegno delle diverse forme dell'affido familiare. Gli interventi che rientrano in questa categoria comprendono azioni di sostegno socio-educativo ai minori che rischiano l'allontanamento dalla famiglia a causa della

fragilità di quest'ultima; accanto a questa prima tipologia di interventi si situano le attività del personale educativo di alcune strutture residenziali genovesi (Comunità Educativo Assistenziali) volte ad assicurare continuità nel sostegno psico-sociale ai ragazzi che ne sono stati ospiti e che rientrano in famiglia. I giovani interessati dagli interventi descritti sono stati 25.
La necessità di ridurre il numero di bambini che vivono fuori da un ambiente di tipo familiare è alla base dell'impegno dei Piani nella direzione della promozione e del sostegno dell' istituto dell'affido familiare. Le attività realizzate attraverso i Piani prevedono azioni finalizzate ad allargare la disponibilità di famiglie all'affido di minori secondo differenti modalità di accoglienza (residenziale, semiresidenziale, casa famiglia) e per differenti target (ad esempio i neonati). Inoltre il progetto prevede interventi di supporto alle famiglie affidatarie durante il periodo dell'accoglienza anche attraverso metodiche di tipo partecipativo (ad esempio gruppi di mutuo-aiuto). Nel periodo in esame sono state coinvolte circa 200 famiglie.

Significativo è anche l'impegno dei Piani nel sostenere i percorsi di inclusione sociale e lavorativa dei più giovani. Particolare riguardo è stato riservato alla delicata fase di passaggio dall'adolescenza all'età adulta: al pubblico dei giovani adulti sono stati destinati interventi che coniugano azioni di accompagnamento/mediazione al lavoro con attività di sostegno psico-sociale, queste ultime finalizzate a migliorarne le competenze relazionali e a promuoverne l'autonomia abitativa. I ragazzi seguiti dall'Agenzia Giovani adulti nel periodo in esame sono stati più di 400 di cui il 40% di nazionalità non italiana.
Nell'ambito dei progetti di sviluppo di comunità realizzati in aree caratterizzate da forte svantaggio socio-ambientale alcuni programmi di inclusione lavorativa hanno interessato anche i familiari dei bambini e dei ragazzi residenti in tali zone (in particolare donne, di nazionalità non italiana).
Accanto agli obiettivi di facilitare i rapporti con il mondo del lavoro i progetti centrati sull'empowerment della comunità locale hanno perseguito la finalità di aumentare la coesione sociale attraverso il coinvolgimento diretto della popolazione locale (giovane e meno giovane) nella gestione di spazi/occasioni di incontro/aggregazione e nella realizzazione di interventi di riqualificazione urbana.

Per fronteggiare il disagio e la fatica scolastica di pre-adolescenti e adolescenti in particolare in alcuni quartieri della città dove la dispersione scolastica ha registrato valori significativi o dove l'alta incidenza di ragazzi di altra nazionalità ha posto seriamente il problema dell'integrazione scolastica, sono stati realizzati interventi per contrastare il "mal di scuola". Gli interventi hanno da un lato operato per supportare il personale della scuola e i famigliari dei ragazzi attraverso azioni di counseling psico-pedagogico e dall'altro sono intervenuti con azioni di sostegno scolastico ed extrascolastico destinate ai ragazzi che esprimevano maggiori difficoltà di apprendimento e di adattamento. Le attività hanno coinvolto circa 800 ragazzi e un centinaio di adulti (insegnanti, genitori, operatori sociali).
Scuola, servizi sociali ed educativi sono stati anche impegnati nel progetto volto a prevenire e contrastare i fenomeni di violenza sui minori. Attività di sensibilizzazione sui temi del maltrattamento e dell'abuso sessuale nell'infanzia e nell'adolescenza sono state realizzate a livello cittadino e nei quartieri da gruppi di operatori sociali ed educativi che hanno promosso campagne informative, interventi di formazione e assicurato consulenze utili alla diagnosi e segnalazione precoce dei casi di violenza a danno dei più giovani. Gli interventi di informazione/formazione hanno interessato circa 350 tra insegnanti ed operatori dei servizi sociali.
Sempre nell'ambito delle azioni previste dal Progetto di contrasto al Maltrattamento, in collaborazione con l'Osservatorio Infanzia e Adolescenza è stata realizzata un'indagine sulle giovani vittime di violenze seguite dai Servizi Sociali Comunali.

Interventi di sostegno sociale ed educativo sono stati destinati anche ai bambini e ai ragazzi ospiti del principale ospedale pediatrico genovese, l'Istituto Giannina Gaslini: personale educativo

propone attività ludico ricreative utili a ridurre il disagio dell'ospedalizzazione e realizza interventi educativi individualizzati destinati ai bambini e ragazzi carenti o privi di riferimenti genitoriali adeguati. Nel periodo in esame sono stati coinvolti circa 700 giovani ospiti dell'Istituto e per 40 sono stati attivati interventi individualizzati.

Garantire il diritto allo studio dei bambini e dei ragazzi recentemente immigrati nel nostro paese è l'obiettivo degli interventi di mediazione culturale che hanno permesso di affiancare nell'anno 2004/2005, per oltre seimila ore, gli alunni stranieri presenti nelle scuole genovesi con mediatori madrelingua. Oltre duemila ore di mediazione culturale sono state inoltre desinate ai minori stranieri e alle loro famiglie per facilitarne l'accesso ai servizi scolastici, educativi e sociali. Accanto ad azioni che favoriscono l'integrazione scolastica dei ragazzi stranieri e l'inclusione sociale delle loro famiglie i Piani hanno sostenuto la crescita dell'esperienza del Centro Bambini e Nuove Culture che promuove attività interculturali che coinvolgono gli studenti, le famiglie e il personale docente e che valorizzano la presenza nella comunità sociale di più lingue e più culture. Le attività hanno visto il coinvolgimento di circa 2550 bambini e ragazzi, 700 insegnanti e 200 famiglie.

Migliorare l'accessibilità e la transitabilità della città da parte dei più piccoli è stato l'obiettivo perseguito dal progetto Città Amica dell'Infanzia-Tutor d'area. Anziani volontari hanno assicurato i percorsi di avvicinamento a 28 scuole cittadine e sorvegliato nelle ore di massima frequentazione 27 parchi frequentati da giovani e giovanissimi genovesi.

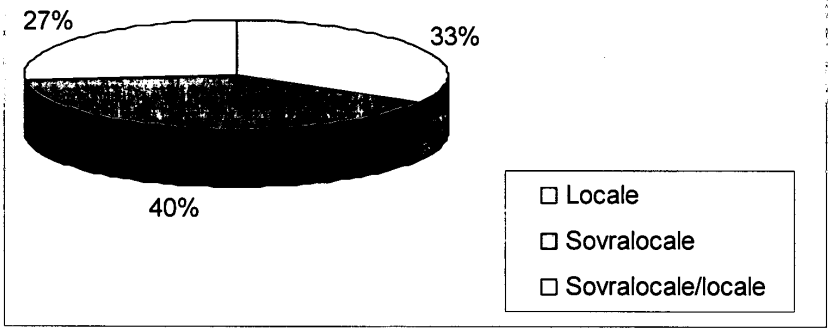
Lo sviluppo dei Piani hanno previsto la realizzazione di interventi di sistema, interventi volti cioè ad incidere sul sistema dei servizi che si occupano di infanzia e di adolescenza. E' il caso del progetto Osservatorio Infanzia e Adolescenza che ha lavorato alla produzione periodica del rapporto sulla condizione minorile, costruendo e pubblicando un sistema di indicatori utili per le attività di progettazione e verifica degli interventi destinati ai più giovani. Sempre nel periodo in esame ha inoltre realizzato un'indagine ad hoc sui bisogni/stato di attuazione dei diritti dei bambini/ragazzi nella città di Genova in riferimento alle diverse aree tematiche previste dalla Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo.
Interventi di sistema sono stati poi realizzati nell'ambito di alcuni dei progetti già descritti: in particolare esplicite funzioni di informazione/formazione e consulenza sono state svolte dal Progetto Bambini e Nuove Culture nel dominio dell'intercultura e dal progetto Contrasto al maltrattamento e all'abuso sui temi della violenza sui minori.
Nel periodo in esame, inoltre, è stato elaborato un percorso di progettazione per un sistema coordinato di servizi diurni rivolto a minori e famiglie, denominato Centro Servizi per i minori e per la famiglia, all'interno del quale integrare le principali funzioni di "sostegno" e "coesione"già svolte dai singoli servizi territoriali presenti. All'interno delle funzioni ricomprese nei Centri servizi, complessivamente nove uno per ciascuna delle Circoscrizioni cittadine, confluiscono inoltre alcuni progetti riferiti ai PTI e più precisamente gli Spazi famiglia, la Rete 501, la Deistitutizzazione e il Diamante.

La dimensione territoriale dei piani

I progetti si articolano in iniziative di carattere cittadino ed iniziative che hanno interessato specificatamente alcuni quartieri della città. Esiste poi una terza tipologia di progetti/interventi che prevedono l'azione contemporanea di un gruppo di coordinamento cittadino e la sperimentazione di servizi/poli di accesso a livello sub-cittadino (quartiere/circoscrizione, zona urbana).

Analizzando i progetti in base al dominio territoriale degli interventi realizzati si nota una sostanziale equidistribuzione tra le tre categorie sopraindicate (Locale, Sovralocale e Locale/Sovralocale).

Grafico 2: DIMENSIONE TERRITORIALE DEI PROGETTI



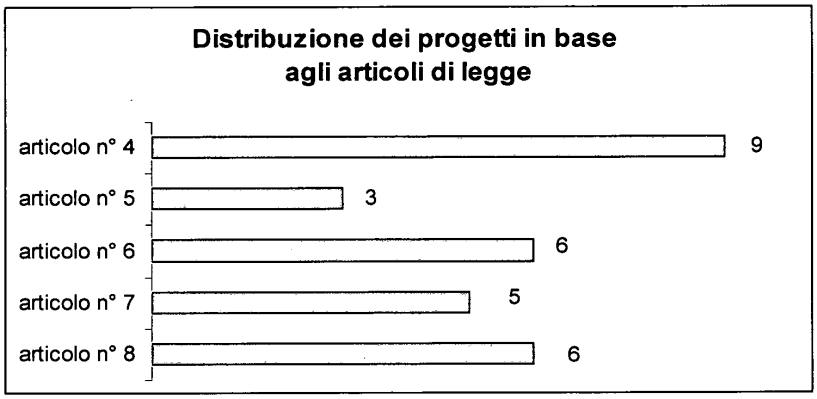
In particolare i progetti caratterizzati da iniziative realizzate a livello sub-cittadino si distinguono in progetti che interessano un solo quartiere della città e che promuovono su tale territorio azioni di empowerment della comunità locale (è il caso in particolare del progetto Diamante che interessa il quartiere di Begato e il progetto Rete 501 attuato nel centro storico della città) ed i progetti i cui gli interventi si realizzano capillarmente in ogni circoscrizione/quartiere della città (è il caso del Progetto Estate in Città-centri estivi per i più piccoli e del Progetto Città Amica dell'Infanzia-attività di sorveglianza dei percorsi casa scuola e dei parchi cittadini). Ha un forte carattere locale anche il progetto Scuola – sociale di contrasto al disagio e alla dispersione scolastica realizzato in due quartieri della città caratterizzati da valori particolarmente critici degli indici di fatica ed abbandono scolastico.

I progetti che hanno una competenza territoriale sovralocale (si applicano cioè all'intero territorio cittadino) sviluppano interventi in prevalenza contemplati dagli articoli 4 e 8 della legge 285/97. Si distribuiscono quindi abbastanza polarmente tra progetti che intendono potenziare le azioni di protezione nei confronti dei minori e delle famiglie che vivono in particolari condizioni di disagio e difficoltà (è il caso del progetto che realizza programmi di deistitutizzazione, del progetto Gaslini, del progetto di accoglienza residenziale dei nuclei madre-bambino) e progetti di sistema che intendono fornire servizi di informazione, formazione e consulenza nell'ambito dell'intervento sociale ed educativo (si veda ad esempio il progetto Bambini e Nuove Culture, il progetto Affido Familiare, il progetto di Osservatorio sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza). Sempre di carattere sovralocale è il progetto Mediatori Culturali impegnato ad assicurare il diritto allo studio ai bambini stranieri di recente immigrazione.

I progetti che coniugano la dimensione locale e quella sovralocale sono caratterizzati da spiccati elementi di innovatività. Si tratta infatti di interventi ideati e realizzati per la prima volta nell'ambito dei Piani Territoriali previsti dalla legge 285/97; elementi di novità che sono riferiti di volta in volta al tipo di pubblico a cui si rivolgono (è il caso del Progetto Agenzia Giovani Adulti o al Progetto Spazio Famiglia) o alla mission degli interventi (è il caso del progetto di prevenzione e contrasto del maltrattamento e all'abuso e del progetto Laboratori Educativi Territoriali). Il funzionamento integrato delle attività locali e dei gruppi di coordinamento cittadino ha assicurato a questi progetti la continua circolazione dei saperi e delle esperienze, la stabilizzazione progressiva dei fattori comuni e la valorizzazione delle specificità locali.

I progetti secondo gli articoli della legge 285/97

La distribuzione dei progetti[1] in base agli articoli della legge 285, presentata nel grafico 3, evidenzia che i progetti insistono significativamente sull'articolo 4.



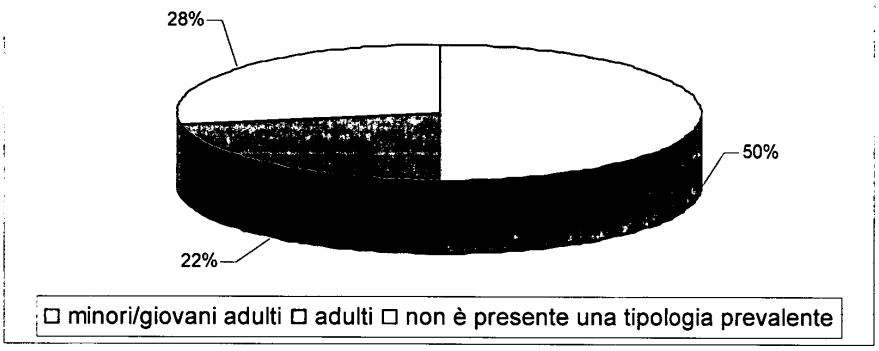
I Piani hanno quindi investito sul sostegno delle relazioni familiari supportando da un lato le famiglie "fragili" quelle cioè che vivono in particolari condizioni di svantaggio e dall'altro le famiglie che affrontano il delicato compito della crescita dei più piccoli.
L'investimento sui contenuti dell'articolo 6 è espressione della volontà dell'amministrazione comunale e dei suoi partner di sostenere gli interventi di promozione dell'agio accanto a quelli di protezione di cui la città vanta lunga esperienza e tradizione. Ricreazione, formazione fisico-sportiva, animazione sociale, educativa di strada sono le proposte numerose e capillarmente disponibili sul territorio cittadino offerte ai bambini e ai ragazzi dai progetti che insistono sull'articolo 6.
Meno numerosi i progetti che fanno riferimento all'articolo 5 (sperimentazione di servizi integrativi per la prima infanzia) ma fortemente coordinati o in qualche caso coincidenti con progetti/interventi ispirati all'articolo 4: è il caso in particolare degli spazi famiglia che hanno fatto coesistere servizi di supporto alla genitorialità con spazi/occasioni educative per i più piccoli (le aree gioco).
Considerando a parte i progetti di sistema che insistono quasi esclusivamente sugli articoli 7 e 8 notiamo che sono comunque numerosi i progetti che pur nella specificità della loro mission riconoscono ai propri interventi da un lato l'impegno nella generale direzione della promozione dei diritti e dall'altro la funzione di supporto tecnico per il sistema dei servizi su particolari tematiche.

I destinatari degli interventi

La metà dei progetti realizzati nel periodo in esame si rivolge ad un pubblico costituito prevalentemente da giovanissimi e giovani. Ai "giovani adulti" sono soprattutto rivolti interventi di inclusione sociale e lavorativa.
La quota di adulti riguardati dalle azioni dei Piani sono prevalentemente operatori sociali, insegnanti e genitori.

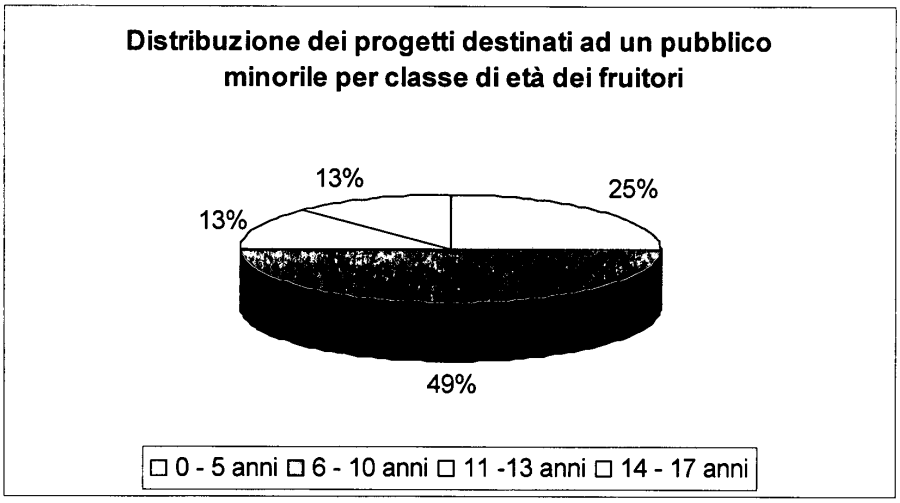
[1] Ogni progetto può insistere su uno o più articoli previsti dalla legge 285/97

Grafico 4: Distribuzione dei progetti per tipologia prevalente di destinatari



Nel grafico successivo gli interventi rivolti ai minori vengono distribuiti in base alla classe di età dei destinatari.

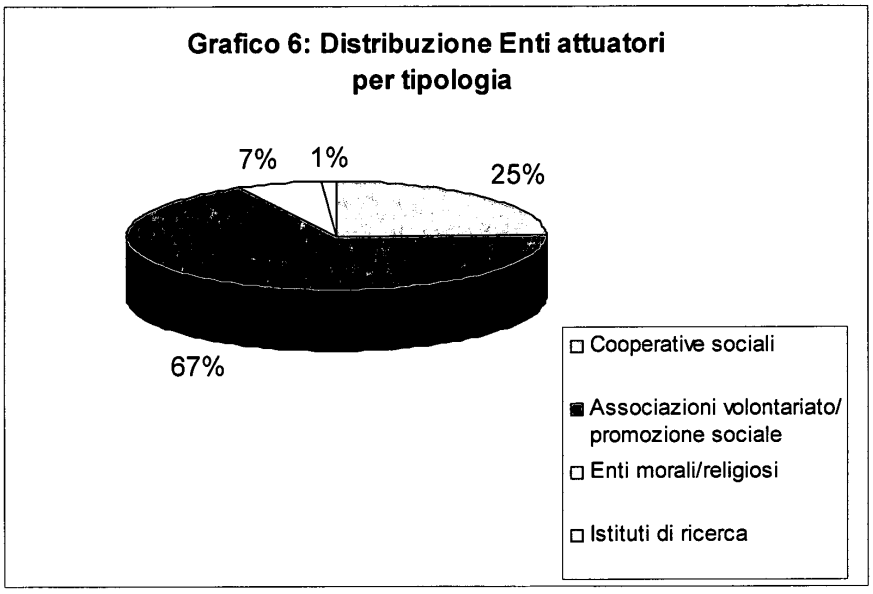
Distribuzione dei progetti destinati ad un pubblico minorile per classe di età dei fruitori



La metà degli interventi è rivolto al pubblico dei ragazzi che frequentano le scuole elementari (sono in particolare gli interventi educativo-ricreativi realizzati entro i centri /spazi di aggregazione giovanile).
Ai piccoli sono destinati un quarto degli interventi realizzati entro la sperimentazione di servizi integrativi per la prima infanzia annuali e stagionali (aree gioco e centri estivi).
Per adolescenti e preadolescenti gli interventi sono poco più del 25% del complesso delle azioni proposte. Interventi meno numerosi nel complesso ma più plurali dal punto di vista della tipologia di offerta: si va infatti da interventi di prevenzione secondaria (progetti di deistitutizzazione e di contrasto alla dispersione scolastica e al disagio sociale) ad interventi di animazione sociale (educativa di strada e progetti di sviluppo di comunità).

Gli attuatori dei progetti

Ogni progetto ha un responsabile individuato all'interno della Direzione Servizi alla Persona (fatta eccezione per il progetto Città Amica dei bambini e delle bambine inserito nella Direzione Divisioni territoriali) che assolve compiti di regia degli interventi proposti.
Per la maggior parte dei progetti l'attuazione degli interventi coinvolge in modo importante organizzazioni ed enti esterni all'amministrazione comunale.
I soggetti attuatori esterni, che assolvono al ruolo di capofila, risultano 89 distribuiti per tipologia come indicato dal grafico 6.



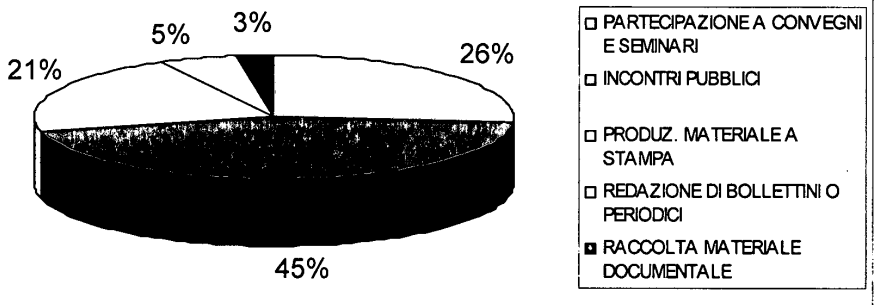
E' consistente la presenza di associazioni di volontariato e di promozione sociale, seguono le cooperative ed in misura più modesta enti morali/religiosi ed enti di ricerca/formazione.
La maggiore rappresentazione delle associazioni di volontariato/promozione sociale è da collegarsi anche alla presenza di vincoli sul capofilato dei progetti (è il caso del progetto Spazi Famiglia dove i capofila dei progetti territoriali dovevano essere necessariamente associazioni).
Per la realizzazione degli interventi è stata privilegiata la formazione di reticoli di organizzazioni: i soggetti attuatori hanno quindi operato in modo coordinato e coeso con altri enti/istituzioni.
Inoltre la formazione e l'azione delle reti di organizzazioni coinvolte nella realizzazione di alcuni progetti dei Piani (in particolare progetto L.E.T.) sono state sostenute dal lavoro di funzionari della Civica Amministrazione espressamente impegnati nel "facilitare" l'interazione e la cooperazione tra i diversi attuatori: attualmente sono operanti nove Facilitatori di Rete, uno per ciascuna circoscrizione cittadina.
E' inoltre presente in numerosi progetti il coordinamento con i Servizi territoriali dell'Azienda Sanitaria locale (in particolare i Nuclei Operativi di Assistenza Consultoriale ed in misura meno consistente i Servizi per le Tossicodipendenze e i Centri di Salute Mentale) e con i Servizi Sociali del Ministero di Giustizia.
Scuole e reti di scuole sono state spesso partner importanti per la buona riuscita di alcuni progetti: il riferimento è in particolare al personale docente presente nei comitati tecnici territoriali del progetto Laboratori Educativi Territoriali ed alla messa a disposizione da parte dei dirigenti scolastici di spazi utili alla realizzazione di molte attività aggregativo-ricreative.

Le risorse umane impegnate (con monte-ore variabile – dal tempo pieno a meno di 10 ore mensili) nella realizzazione degli interventi sono state circa 1100 di cui il 70% è rappresentato da personale retribuito (in parte con fondi ex legge 285/97 ed in parte con il contributo dell'Ente Locale e degli Enti firmatari). I trecento volontari coinvolti nelle attività dei Piani si sono concentrati soprattutto nei progetti di miglioramento dell'accessibilità e fruibilità della città da parte dei più piccoli (in particolare il progetto Tutor d'Area – Città Amica dei bambini e delle bambine) ed in alcuni progetti di sviluppo della comunità locale (in particolare il progetto Rete 501). Significativa è anche la presenza di volontari nelle attività promosse dal progetto Spazi Famiglia: la numerosità dei volontari è da mettersi in relazione alla natura dei capofilati degli interventi che, come sottolineato sopra, sono affidati ad associazioni di volontariato (in particolare associazioni genitori) che possono contare su una discreta base sociale.
In merito alle professionalità delle risorse umane impegnate i dati disponibili fanno registrare una diffusa presenza di professionisti educatori (presenti in 11) e di psicologi (presenti nella metà dei progetti); in un progetto su tre è presente anche personale docente; meno diffusa è la presenza di istruttori fisico-sportivi sebbene laddove sono coinvolti (ad esempio nel progetto Laboratori Educativi Territoriali) il numero di questi professionisti sia consistente.

Le attività di informazione e promozione dei progetti

Nel periodo in esame numerosi progetti inseriti nei Piani (si veda per il dettaglio le schede allegate) hanno investito risorse in attività di informazione sui temi connessi agli interventi proposti. Sono state realizzate circa 40 iniziative distribuite come illustrato dal grafico 7.

Grafico 7: Distribuzione delle attività di informazione, comunicazione e documentazione



L'organizzazione di incontri pubblici (dedicati esclusivamente ai temi oggetto dei progetti) risulta l'attività più frequente e più diffusa. Abbastanza equidistribuiti per numerosità e per diffusione tra i progetti sono la partecipazione a convegni/seminari (con relazioni su temi connessi alle attività) e la produzione di materiale a stampa (depliant, manifesti, guide, rapporti...).

La redazione e stampa di periodici/bollettini è stata realizzata nell'ambito dei progetti con più forte orientamento allo sviluppo di comunità (Progetto Diamante e Rete 501); anche il progetto Affido Familiare è impegnato dal 2001 nella pubblicazione periodica del bollettino "Affido News".
La raccolta di materiale documentale è attività praticata da diversi progetti ma in modo non sistematico; Bambini e Nuove Culture è il progetto che ha lavorato più continuativamente nella ricerca documentale e nella predisposizione di materiale utili alla divulgazione.

La partecipazione dei destinatari degli interventi

Esaminiamo la dimensione della partecipazione in base al grado di inclusione dei destinatari nella:

⇒ progettazione delle attività
⇒ realizzazione delle attività
⇒ verifica e valutazione delle attività

L'analisi degli interventi proposti in relazione alle forme di partecipazione delineate sopra fa emergere elementi di disomogeneità: ogni progetto ha teso cioè a promuovere in modo singolare le proprie strategie di inclusione dei destinatari. Risulta comunque prevalente l'orientamento a privilegiare la partecipazione dei *destinatari finali* (ragazzi e genitori) nelle fase di realizzazione e di verifica delle attività. I destinatari sono chiamati a fare parte del processo di realizzazione delle attività in particolare nei progetti di sviluppo della comunità locale (Diamante e Rete 501) e nei progetti finalizzati alla promozione e sostegno della genitorialità (Spazi Famiglia, progetto Affido Familiare, Rete Madre Bambino); esperienze interessanti in questa direzione sono state condotte anche nell'ambito delle attività interculturali promosse dal progetto Bambini e Nuove Culture.
In tema di valutazione e verifica delle attività alcuni progetti hanno coinvolto i destinatari finali in indagini di customer satisfaction (si veda in dettaglio la sezione attività di valutazione delle singole schede-progetto allegate) e nel caso dei progetti di empowerment della comunità locale i destinatari sono stati impegnati nella stesura delle schede di valutazione delle attività di ricerca-azione realizzate.
La progettazione e la verifica delle attività coinvolge diffusamente i *destinatari intermedi* degli interventi: ci riferiamo in particolare alle numerose iniziative di confronto sui programmi annuali che nell'ambito dei singoli progetti vengono attuate con insegnanti, operatori sociali e rappresentanti delle associazioni locali.
In merito alla partecipazione del pubblico dei più giovani non si registrano prassi consolidate e diffuse di coinvolgimento dei ragazzi . Nel corso degli anni di attuazione dei Piani sono state sperimentati diversi percorsi di partecipazione e tra questi si segnala in particolare le esperienze di:

- Consulta circoscrizionale dei Ragazzi condotta all'interno del progetto Laboratori Educativi Territoriali: la progettazione e valutazione delle attività locali (circoscrizione Medio Ponente) destinate ai più giovani vede da qualche anno il sistematico coinvolgimento attivo della Consulta dei Ragazzi.
- "Musica a colori", iniziativa territoriale (Circoscrizione Val Bisagno) per la costruzione partecipata di interventi con e per adolescenti nel campo delle attività espressive.

Analisi dei bisogni e valutazione degli interventi

In questa sezione della relazione cercheremo di delineare alcune linee di sviluppo emerse in seno ai Piani e cresciute con il percorso di Piano Regolatore Sociale per l'Infanzia e l'Adolescenza realizzato nel corso dell'ultimo anno.
L'esperienza dei Piani Territoriali 285, soprattutto nella fase iniziale di progettazione degli interventi, ha rappresentato un'occasione eccezionale per ragionare sui bisogni/stato di attuazione

dei diritti dei più giovani nel contesto cittadino. Negli anni dell'attuazione dei Piani molte energie sono state impiegate per sperimentare, rivedere e correggere l'impianto delle azioni messe in campo.
Le attività di ricerca promosse in seno ai Piani 285 nel corso del periodo in esame hanno avuto in prevalenza carattere settoriale e le attività di monitoraggio degli interventi sono state spesso interpretate come un adempimento "necessario" ma non sempre "utile".
In tale contesto si sono innestati due fattori che hanno contribuito a ridare linfa alla riflessione sulla condizione dell'infanzia e sullo stato dei servizi/interventi per i più giovani nella nostra città: l'avvio del processo di Piano Regolatore Sociale e la crescita dell'azione dell'Osservatorio sull'Infanzia e l'Adolescenza.
Il primo ha portato un forte contributo alla ripresa dell'approfondimento sul merito delle questioni relative all'infanzia e all'adolescenza e dei diritti e il secondo ha contribuito a rilanciare i temi del monitoraggio e della valutazione sostenendo anche sul piano del metodo i percorsi avviati in seno ai Piani territoriali.
Nell'ambito delle attività che hanno portato alla stesura del Piano Regolatore Sociale per l'Infanzia e l'Adolescenza (da ora PRIAS) è stata svolta un'indagine sui bisogni della popolazione giovanile genovese rispetto alle diverse aree tematiche previste dalla Convenzione (Allegato E). La ricerca, condotta dall'équipe dell'Osservatorio, è stata realizzata contemporaneamente ad un ciclo di incontri-intervista con tutti i responsabili dei progetti 285 finalizzati ad avviare un processo di analisi/valutazione degli interventi più dialogico.
A partire dagli incontri è stato messo a punto un sistema di monitoraggio delle diverse attività proposte dai Piani che dovrebbe consentire una valutazione più puntuale dell'efficienza degli interventi/servizi e permettere una maggiore confrontabilità tra i dati relativi ai diversi progetti .
Si tratta evidentemente del primo passo (nel senso del metodo) verso lo studio di nuovi strumenti condivisi per la valutazione dell'impatto degli interventi e delle politiche in relazione ai bisogni espressi dalla popolazione giovanile.

Elenco dei progetti con riferimenti alle schede analitiche

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei progetti per i quali ogni responsabile, con il supporto dell'Osservatorio Infanzia e Adolescenza, ha provveduto a fornire elementi e dati per il monitoraggio delle attività. Le azioni collegate a "Regia" e "Fascia grigia", per le quali non è prevista la scheda di monitoraggio, sono considerate come azioni di supporto e riequilibrio a servizio dei Piani Territoriali d'Intervento stessi. Più precisamente la "Regia" rende possibile intervenire in caso di necessari riorientamenti progettuali volti al miglior funzionamento dei progetti stessi; la "Fascia grigia" consente di dedicare, in modo trasversale ai PTI, una particolare attenzione ai nuovi fenomeni emergenti quali quello riferito alla riduzione del potere d'acquisto delle famiglie e che incide in particolare sulla possibilità di ampia fruizione di quelle attività per le quali è previsto il pagamento di una tariffa.

Nome Progetto	Mission Progetto	Data di avvio	Data riprogettazione	N° Scheda
"Contrasto al maltrattamento e all'abuso dei bambini e delle bambine"	Il progetto si propone: di analizzare il fenomeno del maltrattamento e abuso dei bambini e degli adolescenti in tutte le sue forme e livelli di gravità; di costruire una rete territoriale che stimoli attività e progetti di prevenzione e che promuova il collegamento tra gli operatori per facilitare la presa in carico di minori vittime di maltrattamento e abuso.	2001		Scheda n° 1
"Affido familiare di minori"	Il Progetto è volto alla promozione e alla gestione delle forme di affido familiare, aiutando e tutelando il minore e la sua famiglia quando questa si trovi temporaneamente nell'impossibilità di assicurare un adeguato sviluppo psicofisico e non siano sufficienti gli interventi tesi al mantenimento del minore nel suo nucleo di appartenenza.	1997	2003	Scheda n° 2
"Agenzia Giovani Adulti"	Il progetto è finalizzato a promuovere e sostenere percorsi volti all'autonomia lavorativa, abitativa e relazionale del giovane adulto che vive in condizione di svantaggio sociale.	2004		Scheda n° 3
"Appartamenti madre-bambino"	Sostegno a nuclei madre/bambino in situazione di disagio psico- sociale per prevenire, dove è possibile, la separazione, supportare la relazione madre/bambino e favorire percorsi di re-inclusione.	2000		Scheda n° 4
"Bambini e nuove culture"	Il progetto si propone di assicurare il diritto allo studio dei bambini stranieri e di promuovere l'educazione interculturale intesa come occasione di incontro confronto tra lingue e culture diverse.	2001	2004	Scheda n° 5
"Deistitutizzazione e di autonomizzazione per minori"	Il Progetto è finalizzato al reinserimento in famiglia o alla promozione dell'autonomia abitativa di minori che abbiano vissuto un'esperienza di istitutizzazione, o di minori che vivano in condizioni di fragilità familiare.		2004	Scheda n° 6
"Diamante"	A fronte di una situazione problematica del quartiere Diamante dovuta al degrado, disadattamento e devianza, il progetto si propone di promuovere azioni di empowerment della comunità sociale.	1999	2001	Scheda n° 7
"Contrasto al disagio e alla dispersione scolastica"	Il progetto mira alla messa in atto di azioni volte al contrasto della dispersione scolastica e del disagio sociale.	2004		Scheda n° 8
"Mediatori culturali"	Il progetto si propone di facilitare la prima accoglienza dei bambini stranieri all'interno delle scuole e l'accesso ai servizi alla persona.	2001	2004	Scheda n° 9
"Osservatorio Infanzia e Adolescenza"	Produrre osservazioni permanenti sulla condizione dell'infanzie dell'adolescenza nella città di Genova in relazione allo stato di attuazione dei diritti dei minori	1999		Scheda n° 10
"Progetto Gaslini"	Contrastare e ridurre il disagio psico-sociale dei bambini e delle famiglie dovuto all'ospedalizzazione e, più in particolare, tutelare i bambini non sostenuti adeguatamente dalle figure genitoriali.	2000	2002	Scheda n° 11

"Città amica dell'infanzia"	Aumentare l'autonomia di movimento dei minori in età pre-adolescenziale e adolescenziale e il loro senso di sicurezza e quello dei genitori, istituendo una figura di riferimento nelle vicinanze delle scuole e all'interno dei parchi. Gli anziani volontari con la presenza costante sul territorio contribuiscono a far crescere lo scambio tra le generazioni e a sviluppare la cultura della partecipazione attiva alla vita della comunità.	1999		Scheda n° 12
"Estate in città"	Fornire servizi ludico- educativo e di accadimento durante il periodo estivo ai bambini 3-6 anni e 18/36 mesi del territorio cittadino.	2001	2003	Scheda n° 13
"Rete 501"	La rete 501 si propone di promuovere e coordinare azioni educative interculturali attraverso percorsi di assistenza, sostegno, orientamento formativo e lavorativo a favore dei giovani immigrati sia singoli che in gruppo.	2001	2004	Scheda n° 14
"Spazi Famiglia"	Offrire alle famiglie una struttura aperta e flessibile nel suo complesso dove poter trovare un insieme di servizi, offrendo loro la possibilità di diventare promotori e realizzatori di nuove iniziative aumentando il loro senso di appartenenza e coesione e garantendo accesso a bassa soglia.	1999	2002	Scheda n° 15
"Laboratori Educativi Territoriali – L.E.T. "	I L.E.T. offrono a tutte/i le bambine, bambini, ragazze e ragazzi dai 3 ai 18 anni occasioni d'incontro e di gioco nelle nove Circoscrizioni cittadine realizzando politiche di sviluppo del territorio, di cooperazione tra soggetti pubblici e privati, finalizzati al miglioramento della qualità dei servizi per il tempo libero. Il Laboratorio Educativo Territoriale è il "territorio" come "luogo" d'incontro tra opportunità, soggetti diversi, risorse, in cui si sviluppano nuove modalità di relazione e di operatività per rispondere ai bisogni rilevati.	1999	2005	Scheda n° 16

Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

- raccolta e catalogazione

La rilevazione è avvenuta mediante un ciclo di interviste semi strutturate ai responsabili di progetto che ha consentito la contestuale raccolta e catalogazione della documentazione relativa.

- diffusione e circolarità delle informazioni

Mantenuto livello informativo tramite sezione dedicata sul sito della Civica Amministrazione. http:://www.comune.genova.it

6. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

- strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

L'Osservatorio Infanzia e Adolescenza ha provveduto a rivedere l'intero sistema di monitoraggio e verifica dei singoli progetti costruendo le nuove schede. Le difficoltà riscontrate sono riferite principalmente al differimento temporale tra il periodo in esame e la rilevazione. Il punto di forza più significativo è stato rappresentato dall'introduzione delle interviste dirette che, a differenza del precedente sistema di autocompilazione, ha consentito una maggiore comprensione e uniformità.

- elementi emersi

Vedi punto 5.

- diffusione e circolarità delle informazione

Il nuovo impianto delle interviste dirette ha implementato il già consolidato sistema di diffusione e circolarità delle informazioni fornendo un feed – back più dettagliato e organico ai responsabili di progetto.

7. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art.2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%), oppure con altri fondi (specificare)

Vedi allegato F (schede singoli progetti).

8. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 285/97 a livello di Città riservataria

Indicare:

- se approvate, le linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona a livello cittadino

La definizione dei sei piani di zona ha avuto quale obiettivo generale l'implementazione delle linee di indirizzo precedentemente emanate; tale implementazione interessa le aree tematiche trasversali a ciascuno dei piani di zona:

- processi concertativi
- integrazione socio – sanitaria
- cittadinanza attiva, sussidiarietà e logica patrizia
- agenda europea
- associazionismo intercomunale
- valorizzazione delle risorse umane

- le priorità d'intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano di zona

Le priorità d'intervento individuate per il periodo preso in esame sono state :

- avvio del percorso operativo di costruzione del Centro servizi per i minori e la famiglia attraverso la coprogettazione con il Terzo Settore
- conclusione del percorso di ridefinizione delle strutture della Consulta Diocesana e stipula dei nuovi atti d'impegno
- avvio del percorso di qualità delle strutture della rete Madre / Bambino
- prosecuzione e consolidamento del rapporto di collaborazione delle Associazioni cittadine dell'Affido familiare
- informazione e sensibilizzazione sull'Affido familiare
- nuove modalità d'affido e strumenti di sostegno all'Affido familiare

9. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

- Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni-Enti Locali

L'avvio della costruzione del Piano Regolatore Sociale per l'Infanzia e l'Adolescenza (PRiaS), strumento attuativo delle politiche cittadine dedicate ai più piccoli, ha aperto una riflessione sul tema; successivamente all'approvazione formale del PRiaS, infatti, è prevista la definizione di un percorso condiviso finalizzato alla messa a sistema del rapporto fra i diversi Enti.

- Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas

Nel periodo preso in esame la Regione Liguria non ha provveduto a fissare le proprie linee per la definizione dei Liveas.

10. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo d'attuazione "tipico" della legge 285/97?

A partire dall'agosto 2004, con l'avvio del Piano Regolatore Sociale, la Città di Genova ha realizzato un percorso di costruzione partecipata delle linee di indirizzo dedicate all'infanzia e all'adolescenza. La definizione di tali linee si è concretizzata con il Piano Regolatore Sociale per l'Infanzia e l'Adolescenza (PRiaS) che raffigura lo strumento programmatorio più rappresentativo del processo di evoluzione, nello spirito della legge 285/97, dei Piani territoriali d'intervento.

Elenco allegati relazione sullo stato di attuazione della legge n. 285/97 – anno 2005 – 2006

giugno 2004 – dicembre 2005

- **Allegato A**: Deliberazione Giunta Comunale n. 00977/2004 del 14/10/2004 "Approvazione del nuovo riparto dei fondi L. 285/97 (finanziamenti 2004)"

- **Allegato B**: Deliberazione Giunta Comunale n. 01148/2005 del 29/11/2005 "Approvazione del nuovo riparto dei fondi L. 285/97 (finanziamenti 2005)"

- **Allegato C**: Determinazione Dirigenziale n. 2005/119/00071 del 7/12/2005 "Presa d'atto dell'assegnazione dei fondi L. 285/97 (finanziamento 2005) ai singoli progetti"

- **Allegato D**: Deliberazione Giunta Comunale n. 00830/2004 del 26/08/2004 "Piano Regolatore Sociale della città di Genova. Adempimenti preliminari"

- **Allegato E**: Indagine sui bisogni della popolazione giovanile genovese rispetto alle diverse aree tematiche previste dalla Convenzione dei diritti

- **Allegato F**: n. 16 schede analitiche dei progetti L. 285/97

PAGINA BIANCA

Comune di Napoli

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione

1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge

Il primo Accordo di Programma triennale tra il Comune di Napoli, l'A.S.L. NA. 1, l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania ed il Centro di Giustizia Minorile per la Campania e il Molise, relativo al periodo 97/99, fu approvato con la Deliberazione di G. M. n. 1363 del 22/4/98 e successivamente sottoscritto in data 7/5/98, dai rappresentanti dei suddetti Enti e Amministrazioni nell'ambito della Conferenza dei Servizi all'uopo convocata.
In seguito, con la deliberazione di G. M. n. 384 del 12/2/99 si prendeva atto dell'avvenuta assegnazione della somma di £.15.260.526.530, quale fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per l'anno 1998, nonché l'approvazione della scheda delle azioni progettuali relative alle attività da realizzarsi negli anni 1999 e 2000. Poi, con il Decreto del Funzionario Delegato L. 285/97, n. 1 del 30/4/1999, si prendeva atto dell'attività svolta e si procedeva nell'attuazione dell'Accordo di Programma triennale 1997/99 per la città di Napoli.
Così come era avvenuto in occasione della prima pianificazione cittadina *ex lege* 285/97, anche nella strutturazione del secondo Piano triennale, l'Amministrazione comunale di Napoli ha privilegiato la strategia della progettazione partecipata. La programmazione dei piani di intervento per il periodo 2000/2002, infatti, e avvenuta attraverso numerosi incontri di approfondimento e di concertazione con i partner dell'Accordo di programma ed avvalendosi della partecipazione attiva degli Enti non-profit presenti sul territorio.
Il ***Comitato Cittadino Permanente per la lotta all'esclusione sociale***, nella seduta del giorno 6/7/2000, dopo un preliminare, approfondito ed articolato confronto nella Segreteria Tecnica, ha discusso dunque la proposta del Piano d'intervento 2000/2002. Conseguentemente il Sindaco del Comune di Napoli Funzionario Delegato L.285/97, l'A.S.L. NA 1, il Provveditorato agli Studi di Napoli ed il Centro Giustizia Minorile Campania e Molise hanno stipulato l' "Accordo di Programma Triennale 2000/02" che confermava l'impianto metodologico e garantiva la continuità delle principali azioni progettuali, previste nelle precedenti Annualità.

1.3. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

L'Amministrazione Comunale di Napoli, nella relazione **"Programmatica al Bilancio 2003"**, nel campo della prevenzione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza napoletana, ha dettato le linee generali d'indirizzo e di orientamento per le politiche sociali destinate a quelle fasce d'età.

Va ricordato, inoltre, l'**"Accordo di Programma per l'integrazione Socio–Sanitaria 2003"**, tra il Comune di Napoli e l'ASL Na 1, approvato con Delibera di G. M. n. 2974 del 04.08.2003 e stipulato al fine di andare incontro alle esigenze dei cittadini napoletani immigrati, senza fissa dimora o, comunque, portatori di bisogni complessi sia sanitari sia sociali.

Ai citati atti, va aggiunto che la Giunta Municipale di Napoli ha approvato il **"Piano Sociale di Zona"** cittadino, allegato alla Delibera n. 2974 del 04.08.2003. Il documento, teneva pienamente conto delle direttive che, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 02/07/2003, aveva approvato nel **"Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva"** 2002/2004;

Con il Piano di Zona 2002-2004 si rafforza ancora di più, trovando anche nuove forme d'istituzionalizzazione, l'integrazione programmatica tra ASL NA1, Comune di Napoli ed Ufficio Scolastico Regionale. Alla luce delle linee guida del PdZ, infatti, vengono varati sia il **Piano Attuativo Locale Socio-Sanitario**, sia i **Programmi delle Attività Territoriali** dell'ASL Na 1.

Infine, con il **Documento programmatico di indirizzo per il triennio 2005-2007** l'Amministrazione si propone di tracciare un orizzonte strategico di intervento sulle politiche sociali che la città di Napoli e le comunità cittadine in senso più ampio, intendono condividere. A distanza di tre anni dalla prima programmazione, la città propone un bilancio dei percorsi avviati, si interroga sulle correzioni di rotta e sulle integrazioni da proporre, definendo all'interno del quadro della L.328/2000, una riflessione ampia che non si limiti agli adempimenti previsti per la redazione del Piano di Zona ma consideri nel suo insieme il Welfare Cittadino e l'impegno del Comune di Napoli sulle politiche sociali.

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento
ad esempio: terzo anno della seconda triennalità (fondi statali 2002), programmazione 2003 (fondi
statali 2003), programmazione 2004 (fondi statali 2004) ecc.

Come è possibile osservare dalle tabelle seguenti, al 31.12.2005, risultano azzerati i residui delle annualità 2000, 2001, 2002 e 2003. Alla stessa data, inoltre, risultano spesi il 95,47% del Fondo statale 2004 ed il 66,98% del Fondo statale 2005. I Fondi 2004 e 2005, inoltre, risultano impegnati nella loro totalità, mentre, ad uno sguardo complessivo, la capacità di spesa della nostra Amministrazione, relativamente ai trasferimenti ottenuti nell'ultimo triennio, risulta essere pari all'87,48%.

Riparto delle risorse economiche per i distinti trienni di attuazione.

Tabella 1 - Finanziamenti L. 285/97 al Comune di Napoli/Città riservataria, per annualità e triennio di riferimento, dal 1997 al 2005.

I triennio			II triennio			III triennio		
1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
€ 2.956.474,16	€ 7.881.404,21	€ 8.514.475,39	€ 7.869.163,74	€ 7.238.647,55	€ 7.238.647,55	€ 7.238.647,55	€ 7.238.647,55	€ 7.238.648,00
€ 19.352.353,76			€ 22.346.458,85			€ 21.715.943,10		

Fonte: Gruppo Monitoraggio L. 285/97 - Ufficio Rendicontazione L. 285/97
Servizio Politiche per i minori, l'Infanzia e l'Adolescenza - Giovani

Tabella 2 - Finanziamenti L. 285/97 al Comune di Napoli/Città riservataria, per impegno di spesa e liquidazione di spesa al 31/12/2005.

Indicatori di spesa	III TRIENNIO			Totale
	2003	2004	2005	
Finanziamento	€ 7.238.647,55	€ 7.238.647,55	€ 7.238.648,00	€ 21.715.943,10
Impegnato	€ 7.238.647,55	€ 7.238.647,55	€ 7.238.648,00	€ 21.715.943,10
Liquidato	€ 7.237.243,70	€ 6.910.812,30	€ 4.848.269,69	€ 18.996.325,69
Capacità di spesa	*99,98%*	*95,47%*	*66,98%*	*87,48%*

Fonte: Gruppo Monitoraggio L. 285/97 - Ufficio Rendicontazione L. 285/97
Servizio Politiche per i minori, l'Infanzia e l'Adolescenza - Giovani

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

- coordinamento a livello di Città riservataria
- raccordo con il livello regionale:
- raccordo o coordinamento con altre Città riservatarie

Nel corso degli anni, anche grazie al *Comitato Cittadino Permanente per la lotta all'esclusione sociale*, si sono svolti numerosi incontri di approfondimento e di concertazione con gli Enti partner nell'Accordo di Programma assicurando la partecipazione attiva delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale nella programmazione dei piani di intervento per ciascun triennio, compreso quello 2003/05.
La collaborazione tra Istituzioni ed Enti del III Settore (molti coinvolti in prima persona nell'attuazione dei progetti finanziati dalla L. 285/97) interna al Comitato, ha permesso di sperimentare e concretizzare strategie e modelli organizzativi di lavoro sociale, che hanno favorito l'integrazione degli interventi previsti nel Piano cittadino con il sistema di servizi all'infanzia ed all'adolescenza esistente.

Più nello specifico, tale collaborazione è consistita:

- ✓ in un lavoro di rete territoriale finalizzato all'individuazione di percorsi di collaborazione tra Enti, Istituzioni e realtà del Volontariato e del privato sociale;
- ✓ in un lavoro per progetti teso a sperimentare metodologie più adeguate alla domanda sociale ed ai molteplici bisogni espressi dai cittadini;
- ✓ nella riaffermazione della prevenzione primaria rispetto agli interventi di tipo emergenziale.

Nei trienni di applicazione della legge ed esclusivamente in relazione ad essa, i rapporti tra la città riservataria di Napoli e la Regione Campania, si sono limitati essenzialmente al trasferimento annuale di informazioni e di dati, sistematizzati e commentati, sotto forma di "Relazione annuale sullo stato di attuazione della Legge 285/97".

Con il processo innescato dalla L. 328/00, tuttavia, tali rapporti sono divenuti sempre più frequenti e strutturati, confluendo nelle attività del Tavolo tecnico interistituzionale, nato proprio con l'intento di facilitare l'attuazione della "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Così, il corpus degli interventi costitutivi dei distinti Accordi di Programma, è stato diffusamente discusso, secondo il principio ispiratore della programmazione partecipata, anche all'interno del Forum Cittadino per l'Infrastrutturazione delle U.T.B conclusosi il 15/12/03. Vale la pena ricordare, che il Piano

Sociale di Zona della città di Napoli è unico, ma articolato in dieci Unità Territoriali di Base (U.T.B.), coincidenti con i corrispettivi distretti sanitari. La base conoscitiva su cui si basa il Piano è stata perciò ricostruita tenendo conto di tale articolazione territoriale.
Per quanto attiene alla capacità di raccordo e coordinamento della città di Napoli, con le altre città riservatarie, si segnala il Convegno Nazionale "Città e politiche di Educativa Territoriale. Politiche per l'infanzia e l'adolescenza: esperienze e prospettive", tenutosi presso la Città della Scienza di Napoli il 5 e il 6 dicembre 2005.

Con tale Convegno si è inteso proporre una riflessione sulle esperienze e le "buone pratiche" realizzate in questi anni di attuazione della L. 285/97, sia in integrazione con l'ASL NA1, il MIUR - Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, il Ministero della Giustizia - Centro Giustizia Minorile per la Campania e il Molise, sia in convenzione (ed in affidamento) con il "Terzo Settore".
Uno degli obiettivi principali dell'iniziativa, è stato quello di avviare una riflessione sulla complessità delle prospettive future della Legge, legate al progressivo esaurimento delle risorse, al superamento delle sperimentazioni, così come al riconoscimento delle nuove professioni sociali. Allo stesso tempo, con inviti mirati ai responsabili della costruzione e dell'attuazione dei Piani infanzia ed adolescenza delle altre città riservatarie, si è inteso acquisire le loro esperienze e riflettere insieme sui percorsi comuni da intraprendere, per assicurare continuità a quanto fino ad oggi realizzato.

4. Indicare gli eventuali cofinanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati ecc.) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L. 285/97

Si segnala che i progetti "Baby Care", "Tutoraggio" e "Accoglienza – CPA" (*Cfr. infra*), oltre che dai fondi statali *ex lege* 285/97, sono finanziati anche dal Piano Sociale di zona della città di Napoli.

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

5.1. Indicare caratteristiche, positività e criticità rispetto a:
- *dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano*
- *accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari*
- *strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari*
- *aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale*

La legge sulle Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (L. 285/1997) e i Piani nazionali ad essa collegati, come già accennato, anticipano gli orientamenti generali della L.328/00, promovendo azioni per l'infanzia e l'adolescenza basate sull'analisi dei bisogni territoriale, sulla concertazione e integrazione istituzionale e inter-istituzionale e sulle metodologie di lavoro basate su una nuova strategia di programmazione e concertazione centrata sul livello territoriale.
L'esperienza di pianificazione sociale del Comune di Napoli in questo campo ha visto la prima realizzazione di un sistema di responsabilità condivisa degli attori sociali firmatari degli Accordi di programma triennali tra il Comune di Napoli l' A.S.L. NA1, l'Ufficio Scolastico Regionale e il Centro Giustizia Minorile per la Campania e il Molise. Tale esperienza, è stata

a questo proposito significativa preparando il terreno all'implementazione della Legge quadro. Le stesse attività di monitoraggio e valutazione dei progetti sull'infanzia e l'adolescenza che il Comune di Napoli ha avuto modo di sperimentare, hanno innescato processi di apprendimento istituzionale, di discussione collettiva (con la partecipazione del Comitato Cittadino per l'esclusione sociale), volti anche allo sviluppo di nuove competenze e professionalità nel sociale. Questi elementi fondamentali della L. 285/1997, unitamente ai piani nazionali e cittadini ad essa collegati, entrano a far parte coerentemente della Pianificazione di Zona, realizzata e da realizzare nel Comune di Napoli.

Nella nuova logica di welfare di comunità che si va sempre più configurando, il servizio pubblico sociale e sociosanitario si prefigge lo scopo di realizzare, al proprio interno, un nuovo assetto organizzativo e funzionale che superi gli steccati specialistici e lavori:

a) per un'attivazione reticolare delle risorse su progetti-obiettivo (basati su macro e micro obiettivi, valutati e ridefiniti periodicamente);
b) sull'offerta attiva e sulla trasparenza (carta dei servizi e dei prodotti);
c) su di un equilibrio tra regia centrale (Comune e ASL) e gestione decentrata (circoscrizioni e Unità Territoriali di Base);
d) con una concezione di pubblica responsabilità allargata (come indicano la L. 328/00 ed il D.Lgs. 229/99) anche al "privato sociale" disposto sia a collaborare e co-progettare più direttamente, sia a rispondere a standard di accreditamento e certificazione di qualità.

In tal senso, è importante ricordare che il terzo settore è un soggetto che coopera in pieno alla realizzazione delle attività sociali e sociosanitarie e che, dunque, è coinvolto con pari dignità dal momento programmatico a quello della formazione, così come a quello della valutazione.

Allo stesso modo, le rappresentanze degli utenti e delle organizzazioni dei lavoratori, sono coinvolte in un processo di concertazione, dalla fase di rilevazione dei bisogni fino al momento programmatico, facendo opportuna distinzione tra terzo settore gestore di servizi e terzo settore rappresentante degli utenti e della promozione sociale. Nel nuovo quadro normativo il Comune assume un ruolo fondamentale di coordinamento e di regia del sistema allargato del governo locale. Ciò richiede competenze professionali di mediazione, organizzative e gestionali, ma anche il supporto di adeguati gruppi tecnico/operativi che, a vari livelli, intervengono nelle fasi di concertazione inter-istituzionale, con le parti sociali ed il terzo settore, per la predisposizione del Piano Socio-Sanitario cittadino. I gruppi tecnici svolgono un ruolo delicato di riflessività e apprendimento istituzionale, di raccolta ed analisi delle istanze dai gruppi primari, dalla comunità locale, dal volontariato, dal terzo settore così come dal mercato. Tale ottica di potenziamento e sviluppo del sistema diretto di erogazione dei servizi socio-sanitari, inoltre, consente al Comune di essere un vero e proprio creatore d'impiego e formatore di nuove professionalità nel sociale.

Va detto, comunque, che la complessità di tale obiettivo ha richiesto l'adozione di strategie fortemente diversificate tra le quali il potenziamento della corretta informazione, il rafforzamento della rete dei servizi, il miglioramento delle competenze delle distinte figure professionali coinvolte nel processo, rappresentano sicuramente delle punte di qualità.

Già dal 1998 gli atti di indirizzo, approvati dal Consiglio Comunale incentivano l'associazionismo tra gli Enti locali e tra questi ed i soggetti, rappresentanti il pubblico, il privato ed il c.d. privato-sociale, al fine di sviluppare soluzioni progettuali e gestionali integrate nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il quadro cittadino anzi descritto evidenzia che lo stato di attuazione delle politiche sociali realizzate con la L. 285/97 coincide con la nascita e lo sviluppo della logica di programmazione e di progettazione degli interventi, con la messa in rete delle competenze tra

diversi soggetti istituzionali, con la valorizzazione del protagonismo degli Enti cittadini nel ruolo di governo dell'insieme delle risorse presenti a livello territoriale e, così come, con il superamento della frammentarietà del dialogo dentro e tra gli attori istituzionali in gioco.
La legge 285/97, producendo su larga scala il ripensamento complessivo delle caratteristiche culturali, operative e organizzative delle politiche sociali, ha rafforzato l'impegno del Comune di Napoli, assieme all'Ufficio Scolastico regionale, all'ASL NA1, ai Centri per la Giustizia Minorile, all'associazionismo e al privato-sociale, nel lavoro di programmazione e di progettazione dei servizi che, attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma, ha permesso l'avvio di una nuova modalità di collaborazione territoriale tra soggetti pubblici.
Sostanzialmente, la realizzazione dei distinti Piani Infanzia ed Adolescenza ha posto la base del futuro assetto organizzativo del moderno welfare, come poi delineato dalla L. 328/2000.
La pianificazione *ex lege* 285/97, infatti, ha anticipato la prima sperimentazione dell'innovato sistema dei servizi integrati, privilegiando il miglioramento della qualità della vita dei minori e degli adolescenti attraverso nuovi legami intergenerazionali e il sostegno della funzione educativa della famiglia, di cui si afferma la centralità. Ha inoltre proposto una concezione del servizio non più funzionale solo ai bisogni del cittadino in difficoltà, ma aperto all'universalità delle persone e alla promozione dei loro diritti.
Il Comune di Napoli, ha recepito l'innovazione della legge, investendo le proprie energie nell'assolvimento degli atti di programmazione, nell'organizzazione di momenti di confronto con amministratori e operatori degli ambiti territoriali, nell'orientamento e nel sostegno alle proposte progettuali, nell'offerta di consulenza su procedure amministrative attinenti all'Accordo di Programma, attivando altresì una Struttura di Supporto, destinata tra l'altro alla raccolta e alla valutazione tecnico-amministrativa dei progetti, alla definizione dei provvedimenti di liquidazione delle somme assegnate agli attuatori territoriali.
La complessità operativa, è stata superata già nel corso del primo triennio, entro il quale sono stati rispettati i termini di approvazione del Piano cittadino e delle azioni progettuali in esso contenute.
Le eventuali difficoltà emerse nel corso degli anni successivi hanno reso necessario riorientare e ridefinire la progettazione degli interventi e, in alcuni casi, completare la formalizzazione delle intese associative, nella piena condivisione dell'opportunità di estendere lo sviluppo dei servizi/progetto "di punta" all'intero territorio cittadino, con pieno utilizzo delle risorse finanziarie assegnate.
A complemento dei provvedimenti istituzionali adottati, inoltre, si è operato con il massimo impegno per trovare il raccordo tra la L. 285/97 e il più ampio orizzonte delle politiche statali e regionali per l'infanzia e l'adolescenza, con la realizzazione graduale sul territorio di patti educativi tra i vari livelli pubblici e i soggetti attivi della comunità locale che operano per i minori e le loro famiglie.
Il perseguimento di tali obiettivi può considerarsi completamente raggiunto sin dal primo triennio di attuazione. Negli anni successivi, poi, la stabilità politica della nostra Amministrazione comunale, lo scarso turn-over degli operatori e, soprattutto l'abitudine al dialogo tra Ente locale e Terzo settore, hanno consentito e, in alcuni casi potenziato, la continuità esperienziale maturata nel corso delle precedenti annualità del lavoro comune.
Superando il vincolo di rigorose scadenze è stata privilegiata la massima diffusione degli interventi e la coerenza tra decorrenza dei progetti e tempi attuativi previsti dal piano territoriale.
La soluzione di flessibilità prescelta è finalizzata a garantire la congruenza tra progettazione e gestione degli interventi e, contestualmente, l'affidabilità degli indicatori di monitoraggio,

costruiti in maniera partecipata, al fine di giungere ad una valutazione dell'impatto della legge sulla realtà dei servizi e sulla comunità locale.
In termini generali, va sottolineato che i progetti ammessi a finanziamento ed i corrispondenti interventi attuativi hanno positivamente concorso al perseguimento degli obiettivi del Piano infanzia e adolescenza, così come ai locali processi di sviluppo del tessuto sociale e culturale.
Le caratteristiche fondamentali delle azioni poste in essere, vedono al primo posto i progetti volti alla sperimentazione di servizi innovativi ma sostanzialmente sullo stesso livello si rilevano i progetti volti al mantenimento e/o sviluppo di interventi già avviati e la realizzazione di servizi di base non esistenti sul territorio.
Lungo tutto il periodo considerato, sono state attivate iniziative di raccordo tra i progetti esecutivi, con modalità di coordinamento agite attraverso riunioni tecniche tra i responsabili dei progetti e i referenti istituzionali.
Solo grazie all'architettura organizzativa fin qui descritta, è stato possibile "accogliere" l'elevato numero di minori coinvolti nei progetti. Basti ricordare che nel 2001/2002 essi ammontavano a circa 20.000 unità, nel 2002/2003 a poco più di 27.000 mentre nel 2003/2004 raggiungono la considerevole cifra di 40100 unità, assestandosi, nell'annualità in oggetto, ad oltre 34.000 bambini e bambine. Un ulteriore elemento meritevole di attenzione, è rappresentato dall'alta percentuale di volontari impegnati nei progetti. Questo dato, ha aperto la strada a riflessioni sulla professionalità degli operatori volontari impiegati, spingendo l'Amministrazione a prendersi in carico direttamente della loro formazione ed aggiornamento.
Del resto, il nuovo modello di welfare municipale si fonda sulla coniugazione dei principi di **solidarietà**, **sussidiarietà**, **universalismo**, con una cultura moderna nella gestione del servizio pubblico, basato sulla logica organizzativa dell'integrazione e rete delle risorse, su obiettivi e progetti valutati e ridefiniti periodicamente, sulla visibilità e trasparenza, su un equilibrio tra regia centrale e decentramento, con una concezione di pubblico "allargata".
Ad uno sguardo complessivo, l'attività realizzata dal Gruppo di monitoraggio istituzionale, consente di tratteggiare alcune riflessioni e considerazioni di carattere valutativo:
Punti di forza:

- È stato possibile mettere a punto un apprezzabile sistema di definizione di **regole e di protocolli** operativi nella collaborazione tra gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma;
- **La logica del lavoro per progetti** - soprattutto per le procedure d'integrazione tra i diversi Enti coinvolti - è entrata a pieno titolo tra le priorità dei servizi e delle agenzie territoriali ma, il riassetto organizzativo ad essa collegato, anche se in fase avanzata, necessita ancora di tempo;
- Si è prodotto un rilevante accrescimento della **cultura dell'integrazione e delle progettualità** di settore, all'interno di macro categorie trasversali di attività (p.es. 'iniziative di sostegno al nucleo familiare', quale macro categoria che, parallelamente ad attività rivolte ai minori, ai genitori, ai docenti, agli operatori sociali, agli educatori, agli operatori extrascolastici dell'orientamento e della formazione, prevede misure dirette di sostegno ed integrazione al reddito.);
- Gli organismi del privato sociale hanno migliorato le proprie competenze e la qualità/varietà delle rispettive offerte, anche grazie al potenziamento delle **reti territoriali**;
- Negli ultimi anni si è rilevato un numero sempre crescente di **sperimentazioni di valutazioni** a più livelli e si rilevano segnali di maggiore interesse, sui temi della

valutazione a livello delle Amministrazioni Pubbliche centrali e locali, anche se i finanziamenti ad hoc, continuano a scarseggiare;

Punti di debolezza:

- Problematiche di carattere economico finanziario dipendenti dal Ministero preposto (ritardo nell'accreditamento e riaccreditamento dei fondi per le varie annualità finanziarie; incertezza sull'entità dell'importo accreditabile, di volta in volta, per ciascuna annualità);
- Ritardo nella definizione dei criteri e delle procedure per l'accreditamento degli enti e degli organismi appartenenti al III Settore;
- Scarsità delle risorse impegnabili per la formazione continua e permanente, in particolare sui temi dell'integrazione operativa, della supervisione tecnica, dell'analisi e della verifica di qualità, a fronte di una crescente richiesta – soprattutto da parte del Terzo Settore - di supporto tecnico per "autovalutare i propri servizi" anche in funzione di una maggiore legittimazione nei confronti del committente pubblico;
- Scarsità e/o assenza di sistemi di monitoraggio territoriale. La frammentarietà, la disomogeneità e l'assenza di rilevazione di dati di monitoraggio sono fattore di ostacolo per i diversi tentativi di valutazione;

- progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)
- tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza - stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...

Le azioni realizzate all'interno del Piano cittadino finanziato dalla L.285/97 sono descritte sinteticamente qui di seguito ed identificate con un numero progressivo che consente di rintracciare i dati quali-quantitativi di ciascun progetto, nel Quadro Sinottico Descrittivo in allegato alla presente (*Cfr.* All.1). Tutte le attività poste in essere, comunque, possono essere essenzialmente ricondotte a quattro distinte Macro-Aree, identificate da una lettera maiuscola, che ricalcano appieno l'articolato della legge:

A realizzazione di **servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli**, di **contrasto alla povertà e della violenza**, nonché di **misure alternative al ricovero dei minori** in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto anche dei minori **stranieri**; realizzazione di **azioni per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie** con particolare riguardo a quelle naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con handicap al fine di migliorare la qualità della vita del gruppo-famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione.

All'interno di quest'Area d'intervento, ricade la realizzazione di una serie di interventi tendenti a prevenire situazioni di rischio psico-sociale per i minori e le loro famiglie, attraverso il potenziamento dei servizi di rete quali gli interventi domiciliari, diurni, educativi, di sostegno alla frequenza scolastica e di accoglienza.

Le azioni e gli interventi previsti in questo sub-ambito, sono:

1. Progetto **"BABY CARE – Assessorato agli Affari Sociali** - prevede attività di sostegno domiciliare alle famiglie nell'accudimento dei figli, attraverso la predisposizione di un

insieme di prestazioni effettuate, prevalentemente, presso la dimora dell'utente e comunque nell'ambito del territorio comunale. Attività domiciliari:

- Aiuto nello svolgimento dei compiti scolastici e compagnia nei giochi;
- Fruizione guidata di programmi televisivi;
- Compagnia, accudimento, cura e pulizia per l'igiene personale;
- Somministrazione di medicinali (nei casi consentiti);
- Aiuto durante i pasti;
- Accompagnamento e colloqui con insegnanti, istruttori e altri operatori;
- Accompagnamento ad ambulatori e/o visite specialistiche;
- Accompagnamento nella partecipazione ad iniziative spettacolari, culturali, sportive e di tempo libero rivolte all'infanzia;
- Altri interventi di accompagnamento ed accudimento che si rendessero appropriati e/o necessari ai fini di una prestazione individualizzata.

2. Progetto **"CENTRI DI PRONTA ACCOGLIENZA – C.P.A.", – Assessorato agli Affari Sociali** - l'Amministrazione Comunale ha selezionato una serie di organismi esterni, per la gestione di comunità di accoglienza per minori ed adolescenti in condizioni di grave disagio sociale. Tale intervento, ha il suo punto di forza nella programmazione individualizzata del progetto socio-educativo. I minori rintracciati sul territorio in momentaneo stato di abbandono, sono inseriti nelle tre Strutture di Pronta Accoglienza convenzionate.
   Sono accolti i bambini e gli adolescenti:
   - Intercettati sul territorio dalle Forze dell'Ordine nell'arco delle 24h. La struttura di Accoglienza si attiva per il ri-affido agli esercenti la potestà genitoriale e per la ricerca di idonea struttura per i minori stranieri;
   - Su richiesta dei Centri di Servizio Sociale Territoriali ai sensi dell'art. 403 del Codice Civile;
   - Con dispositivo dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

3. Progetto **"LABORATORI DI EDUCATIVA TERRITORIALE" – Assessorato agli Affari Sociali** - sono state attivate, in 27 zone della città, diverse équipe di educatori territoriali impegnate nella realizzazione di interventi integrati di "educativa territoriale" rivolti a minori appartenenti alla fascia d'età 6-18 anni. Nel complesso è stato predisposto un sistema trasversale che ha privilegiato i nuclei d'intervento dispiegati nel territorio, concependoli come task-force operative dotate di una grande capacità di disseminazione capillare. La finalità dell'intervento è stata quella di allargare a macchia d'olio il potenziale di risposta nei confronti del disagio minorile ed adolescenziale nelle aree territoriali bersaglio, in modo da creare una ramificazione di poli d'azione capaci di fronteggiare le diverse manifestazioni del disagio minorile. L'Educativa Territoriale intende affermare una dimensione che riconosca negli adolescenti, interlocutori capaci di esprimere compiutamente interessi, desideri, bisogni, favorendo il loro "essere risorsa" e la possibilità di sperimentare capacità propositive e decisionali, diritti e protagonismo. Il progetto prevede un'ampia gamma di attività rientranti nelle tipologie dell'animazione, dell'educativa di primo e secondo livello – attività di aggregazione e socializzazione, attività espressive, sportive, di ascolto ed orientamento, laboratoriali e di sostegno educativo. Appare quindi evidente che un centro di Educativa Territoriale si connoti come officina di opportunità educative, con particolare cura dei rapporti interpersonali: un qualificato rapporto anche negli aspetti numerici tra educatori ed utenti, ed un'obiettiva

attenzione verso i ragazzi con maggiori difficoltà, per i quali sono previsti piani educativi individuali da concordare e valutare con i servizi e le agenzie coinvolgibili del territorio.

4. Progetto **"RAGAZZI IN CITTÀ/ESTATE RAGAZZI " – Assessorato agli Affari Sociali** - coinvolge, da anni ormai, la popolazione minorile di tutta la città con una capillare diffusione territoriale ed una straordinaria collaborazione con le centinaia di enti, associazioni, cooperative, parrocchie ecc., che costituiscono il privato sociale metropolitano. Orientato ad offrire alla popolazione minorile cittadina un vero e proprio "sistema di opportunità", il progetto ha visto e continua a vedere impegnata l'Amministrazione, in prima persona, con un proprio impegno di bilancio. "Ragazzi in città" si rivolge prevalentemente a quei minori residenti nell'ambito del territorio comunale che, in relazione a problematiche socio-familiari, a fenomeni di dispersione e/o esclusione scolastica, sono, più di altri, in condizione di disagio e/o a rischio di devianza e di emarginazione. L'utenza è individuata su segnalazione dei Centri di Servizio Sociale Territoriali del Comune di Napoli, dei Servizi scolastici e dei Distretti Sanitari, degli Enti ecclesiastici e delle stesse Agenzie sociali partecipanti al progetto. Il programma estivo ("Estate ragazzi") offre nello specifico attività ludico-ricreative, sportive (vela, canottaggio, piscina), due settimane di balneazione e campus fuori dalla città, in località marine e montane, per gruppi di 15/20 ragazzi. Agli adolescenti, inoltre, offre l'occasione di una positiva utilizzazione del tempo libero, proposte e strumenti che stimolano capacità creative e modalità di espressione per la realizzazione di un nuovo ambiente di vita attraverso un sistema di opportunità, al di là dell'orario e del circuito scolastico.

5. Progetto **"MARIO E CHIARA A MARECHIARO" – Assessorato agli Affari Sociali** - si inserisce in una politica di riqualificazione del Centro Polifunzionale S. Francesco d'Assisi del Comune di Napoli. Il Progetto contribuisce a definire la "filosofia" di una politica sociale per la quale:
   - l'accoglienza è vista come condizione della relazione e della comunicazione;
   - l'ospitalità sociale pubblica coincide con la promozione dell'incontro privilegiato fra diverse culture e di riflessione sulla formazione per l'infanzia e l'adolescenza;
   - lo spazio sociale pubblico, è messo a disposizione degli operatori della città, dell'Associazionismo e del Volontariato per un "tempo della formazione", diviene "luogo" da ritrovare e da riproporre ai ragazzi, ai giovani e agli adulti.

   Il progetto offre a gruppi di bambini dai 5 ai 14 anni, una serie di opportunità educative, residenziali e per il tempo libero, quali:
   - week end e mid-week educativi con argomenti a tema su cui si sviluppa la permanenza nella struttura;
   - ospitalità per manifestazioni di una giornata per le Associazioni che collaborano con i progetti dell'Assessorato;
   - laboratori monotematici;
   - soggiorni didattico-educativi per gruppi di bambini non napoletani ospiti della città;
   - promozione di incontri tra bambini napoletani e di altre città italiane e non, per scambi di esperienze su temi specifici;
   - una settimana per un quartiere, con soggiorni organizzati e gestiti da singole scuole o associazioni che lavorano con l'infanzia a completamento della loro programmazione annuale;
   - soggiorni estivi e partecipazione a corsi di educazione al mare con alfabetizzazione al nuoto, alla vela e alla pesca;

- stage formativi per operatori dell'infanzia su proposte dell'Assessorato ma anche di associazioni cittadine e non;
- scambi culturali tra educatori napoletani e di altre città del mondo su tematiche socio-educative.

Il progetto prevede per tutte le attività la partecipazione dei disabili del "Progetto Sole" di età compresa tra i 6 e i 16 anni seguiti dai vari distretti territoriali.

6. Progetto **"BABYLAB"**, – **Assessorato agli Affari Sociali** - ha inteso offrire ai bambini dell'area Nord della città di Napoli (Quartieri di Piscinola e Chiaiano), attività ludico-ricreative strutturate in laboratori tematici (manipolazione, bricolage, ecc.) condotti da operatori esperti.

7. Progetto **"INFANZIA A RISCHIO - SOSTEGNO PRECOCE ALLA GENITORIALITÀ"**, - **Assessorato agli Affari Sociali** - in collaborazione con l'A.S.L. Napoli 1 che ha previsto interventi mirati a promuovere la prevenzione del disagio minorile attraverso una modalità di "offerta attiva" di informazione e sostegno alla scelta di maternità e paternità, così come al sostegno e all'accompagnamento sociale, medico e psicologico di bambini, inseriti in nuclei familiari ad alto rischio sociale. Per meglio perseguire tali obiettivi, in un campione di Distretti Sanitari cittadini, è stata sperimentata la realizzazione di un Sistema Informativo Integrato per l'Infanzia.

8. Progetto **"ANAMNESI DEL DISAGIO ADOLESCENZIALE - SPORTELLO ASCOLTO"**, - **Assessorato agli Affari Sociali** - può essere considerato un vero e proprio Servizio di sostegno al disagio socio-educativo adolescenziale, realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale. Attraverso questo progetto si è inteso attivare un intervento finalizzato al benessere globale dell'adolescente, alla prevenzione dei fattori di rischio psico-fisico, affettivo, relazionale e comportamentale che possono intervenire in questa fase di crescita. Le problematiche adolescenziali, infatti, rientrano tra le priorità sulle quali far convergere interventi finalizzati non solo alla individuazione dei fattori di disagio e delle condizioni del rischio, ma anche ad una conoscenza complessiva ed organica che favorisca lo sviluppo di un'armonica crescita psicologica e sociale. Il progetto offre dunque uno spazio di ascolto rivolto a ragazzi ed adolescenti, in cui affrontare le problematiche derivanti sia dalla relazione con il contesto scolastico istituzionale, sia dalla relazione con i pari, così come con gli adulti.

Un ulteriore sub-ambito (II) della presente Area d'intervento (A) è costituito da tutte quelle attività rivolte all'accoglienza ed al sostegno dei figli di detenuti, dei minori nomadi ed immigrati, di prevenzione e promozione del disagio dei minori portatori di handicap e di promozione del benessere dell'infanzia e dei linguaggi multimediali, nonché quelle attività di sostegno socio-psicologico per minori e famiglie affidatarie e di mediazione familiare complessa, oltre alla messa in rete di queste iniziative con quelle finanziate con i fondi del Bilancio Comunale.

Sono riconducibili a questo sub-ambito i seguenti progetti:

9. **"I FRATELLI DI IQBAL" - Assessorato agli Affari Sociali -** Il presente progetto, intende favorire la costruzione di percorsi di orientamento, sostegno ed accompagnamento, finalizzati all'integrazione sociale e culturale di minori stranieri non accompagnati,

attraverso la realizzazione di progetti di intervento individualizzati, in integrazione con operatori sociali, sanitari, educativi e con mediatori culturali. I minori oggetto d'intervento sono presi in carico sia a partire dai loro bisogni ed aspettative, sia a partire dalle loro risorse socio-affettive. Sono altresì accompagnati lungo il complesso percorso dell'integrazione, facendo leva sulle loro competenze, rispettandone l'autonomia e servendosi degli strumenti della progettazione, programmazione e gestione partecipate e condivise.

Le attività ed i percorsi previsti dal progetto, sono:

- accoglienza, ascolto e orientamento
- mediazione interculturale
- supporto alla regolarizzazione
- alfabetizzazione
- pre-formazione
- borse-lavoro e tirocini formativi
- inserimento al lavoro
- promozione e tutela della salute
- informazione, promozione e sensibilizzazione sociale

10. Progetto **"ATTIVITÀ SPECIFICHE PER MINORI CON PARTICOLARE RIGUARDO AI MINORI EXTRACOMUNITARI E ROM" - Assessorato agli Affari Sociali -** Il progetto, a partire dalle iniziative già svolte dal Comune a favore degli immigrati e dei nomadi, ha inteso realizzare interventi di pre-scolarizzazione, sostegno scolastico, animazione socio-culturale e di mediazione culturale per minori immigrati e nomadi della città. All'interno dell'azione, inoltre, sono stati attivati: uno Sportello sociale itinerante, uno Sportello sanitario ed uno legale.
Il progetto è stato suddiviso in tre lotti, per l'attivazione dei servizi per attività specifiche per i minori - con particolare riguardo ai minori extracomunitari e Rom - realizzate in tre distinte zone della città.

11. Il Progetto **"TONINO"**, attivato presso l'Istituto Penitenziario di Secondigliano, a Napoli, è un'iniziativa unica nel suo genere in Italia, volta ad umanizzare il carcere attraverso la pratica della socializzazione rivolta ai familiari ed ai figli dei detenuti. Attraverso l'attivazione di questo progetto, si è realizzato uno spazio ludico-ricreativo permanente ed uno sportello di orientamento per le famiglie in visita presso la Casa Circondariale. Ai bambini ed alle bambine in visita ai propri familiari, sono offerte opportunità di espressione ludico-creativa, di aggregazione e socializzazione, nel tentativo di innestarsi nel loro processo di crescita.
In sintesi, il progetto offre sostegno e consulenza ai familiari dei detenuti, promuove nelle famiglie, ed in particolare nei minori, la fiducia nelle istituzioni; promuove, inoltre, la cultura della legalità ed infine l'integrazione dei beneficiari dell'intervento nel contesto sociale di riferimento.

12. La finalità principale del **"PROGETTO SOLE 3" - Assessorato agli Affari Sociali -** è consistita nello stimolare i ragazzi disabili ad intraprendere un percorso in grado di facilitare un loro inserimento nella società, una volta terminato il percorso riabilitativo-sanitario interno a quello scolastico obbligatorio. Il tutto è stato orientato a far acquisire ai disabili l'autonomia attraverso l'utilizzo di spazi e tempi, fino a quel momento, ignorati e

loro negati. Per la realizzazione delle attività l'ASL Napoli 1 ed il Comune di Napoli hanno coinvolto, in qualità di partner, le famiglie, il Coni, le Associazioni sportive, culturali ecologiste e di volontariato in genere.

13. L'intervento denominato **"PREVENZIONE DEL RISCHIO PSICOSOCIALE DELLE FAMIGLIE", - Assessorato agli Affari Sociali -** è consistito nell'attivazione di consulenze specialistiche per la presa in carico ed il sostegno psico-sociale delle famiglie affidatarie, ma anche di origine, al fine di facilitare il percorso di affido del minore per il suo ritorno nel contesto di provenienza.

14. Progetto **"ATTIVITÀ EXTRASCOLASTICHE PER IL CENTRO S. DOMENICO SAVIO", - Assessorato agli Affari Sociali -** rivolto ai minori in regime residenziale e semiresidenziale ospitati dal Centro Polifunzionale Comunale S. Domenico Savio, così come a tutti quelli appartenenti al territorio che versano in particolari condizioni di disagio socio-culturale, si è prefissato i seguenti obiettivi:

- ✓ favorire lo sviluppo dell'autostima, del rispetto e della solidarietà, tra i ragazzi coinvolti, attraverso attività psicomotorie ed espressive;
- ✓ promuovere l'istaurarsi di relazioni personali armoniche e positive;
- ✓ promuovere processi di scolarizzazione ed inclusione sociale,
- ✓ realizzazione di attività ludico ricreative quali calcetto, teatro, palla a volo, danza moderna, ceramica, ecc.

15. Il **"CENTRO POLIFUNZIONALE DEI SERVIZI SOCIALI INTEGRATI LA SALETTE" - Assessorato agli Affari Sociali -** è un Progetto di prevenzione rivolto a tutta l'infanzia dell'area territoriale di riferimento. Lo scopo è quello di recuperare quelle componenti di vita, quelle esperienze formative, indispensabili per uno sviluppo armonico e pieno, mediante il ricorso a laboratori socio-educativi, condotti da personale specializzato.

Sul versante dell'apertura delle scuole al territorio, del sostegno alla frequenza scolastica ed al contrasto dell'abbandono e della dispersione scolastica ivi compresa l'assistenza e la tutela dei diritti del bambino malato ospedalizzato, così come della pre-formazione e formazione lavoro, ma anche del contrasto alle derive devianti (sub-ambito III) sono previsti:

16. Progetto **"CHANCE" - Assessorato agli Affari Sociali –** Il "Progetto Chance" si propone l'obiettivo di offrire a giovani con bisogni educativi personali e complessi, in prima occasione o seconda occasione, percorsi formativi integrati a partire dal percorso per conseguire la licenza media fino alla completa realizzazione del diritto alla formazione. Il progetto è realizzato in collaborazione tra il Comune di Napoli-Assessorato agli Affari Sociali e Assessorato all'Educazione, l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania, il Dipartimento di Neuroscienze e Scienze del Comportamento dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'IPIA di Ponticelli e i Circoli Didattici (12°, 33° e 48°) e, per l'offerta formativa integrata, con l'IPIA "Casanova", l'IPSAR "Rossini" e l'IPSSCT "G. Fortunato".
I destinatari del progetto sono i giovani dai 13 ai 18 anni per i quali sia riconosciuta da parte di strutture preposte la necessità di attivare percorsi integrato in grado di dare risposta personalizzata a bisogni formativi ed educativi complessi. Vanno considerati destinatari intermedi del progetto, tutti gli operatori del sistema formativo integrato.

I territori interessati prioritariamente dall'intervento sono i quartieri di Soccavo, S.Giovanni, Barra, Avvocata-Montecalvario e Chiaia.
Il progetto chance si articola in: percorsi scolastici per il completamento dell'istruzione di base; percorsi d'istruzione e formazione personalizzati nell'ambito dell'offerta formativa, così come stabilito dalla conferenza Stato regioni del giugno 2003. In particolare, per creare nel primo anno successivo alla licenza media, e nell'ambito di percorsi formativi integrati, attività realmente orientative finalizzate ad una scelta accurata del percorso successivo all'istruzione di base, ivi compreso il canale dell'apprendistato formativo. I giovani che intenderanno proseguire il percorso nelle strutture scolastiche, possono farlo sulla base di intese e riconoscimenti di credito che il progetto realizzerà con gli istituti scolastici.

17. **"I CARE" - Assessorato agli Affari Sociali –** si inserisce nel campo delle iniziative promosse dal Comune di Napoli in collaborazione con l'A.Vo.G. e l'Ufficio Scolastico Regionale. Il progetto si prefigge, in generale, di perseguire i seguenti obiettivi:

- ✓ Lotta e prevenzione della dispersione scolastica, attraverso la proposta di percorsi educativi propositivi, in grado di fornire modelli positivi facilmente interiorizzabili dal minore;
- ✓ Attivazione di una rete territoriale e multifunzionale (famiglia, scuola, comune, associazionismo) in grado di collegare interventi tra i vari soggetti coinvolti nel percorso educativo e sociale del minore;
- ✓ Sostegno alla famiglia multiproblematica e in condizione di rischio sociale.

La metodologia privilegia l'accoglienza e l'ascolto dei bisogni delle persone e individua con l'aiuto di un gruppo di lavoro (docenti, volontari, operatori) percorsi educativi personalizzati e flessibili. Oltre ai bambini, i ragazzi e gli adolescenti del territorio, oggi il progetto vede coinvolti i volontari del Servizio Civile nazionale, in un impegno comune nel sostegno alle istituzioni scolastiche nella realizzazione di progettazioni individualizzate, in situazioni di aiuto formativo, al fine di migliorare l'integrazione scolastica e sociale di tutti gli studenti. I destinatari del progetto, sono prevalentemente minori con problematiche di vario ordine e grado, che spaziano da quelle familiari a quelle comportamentali, dalla frequenza saltuaria, alla pluriripetenza, ecc.

18. In integrazione con il Centro Giustizia Minorile di Napoli e l'Ufficio di Sorveglianza del Tribunale dei Minorenni di Napoli, è stato attivato il Progetto **"OFFICINA 3" - Assessorato agli Affari Sociali -**
Da tempo l'Amministrazione Comunale di Napoli ha definito in collaborazione con le altre agenzie educative, istituzionali e non, progettualità ed iniziative di recupero e reinserimento di minori a rischio di devianza e/o dell'area penale, in età compresa tra i 14 ed i 21 anni, in special modo per quelli residenti in aree territoriali ad elevato rischio sociale e pesantemente condizionate da fenomeni malavitosi, da violenza ed intolleranza, che permeano la vita quotidiana della comunità. L'esigenza di realizzare un siffatto intervento progettuale in queste aree, trova ragione nella necessità di sostenere e sviluppare le pregresse ed articolate iniziative di contrasto all'esclusione sociale promosse dall'Amministrazione Comunale di Napoli ed in quest'ambito la promozione di forme diverse di autoimprenditorialità nei comparti dell'artigianato, dei beni ambientali e/o delle attività correlate al "tempo libero".
Nell'art. 12 comma 1 e 2 del D.L. 272/89 "I Centri della Giustizia Minorile attivano con gli Enti Locali programmi educativi di studio e di formazione lavoro, di tempo libero e di

animazione, anche per l'attuazione delle misure cautelari, alternative e sostitutive, attraverso servizi polifunzionali diurni ai quali è ammessa la partecipazione di minorenni non sottoposti ai procedimenti penali".
Il progetto prevede: tirocini in bottega; laboratori di socializzazione e del tempo libero, pre-formazione e orientamento al lavoro.

19. Il gruppo bersaglio del progetto **"SPORTELLI LAVORO" - Assessorato agli Affari Sociali** - è costituito fondamentalmente dai giovani disoccupati, con particolare attenzione per quelli defavoriti per condizioni socio economiche e basso capitale sociale (basso livello di opportunità desumibili dallo scarso livello di istruzione e di competenze socio professionali, e di alleanze sociali dei componenti delle reti familiari e di prossimità). Gli obiettivi di questo progetto sono riassumibili come di seguito:
    - promuovere l'occupabilità della popolazione locale, accrescendo le potenzialità - e quindi le probabilità - di inserimento lavorativo delle persone con basso capitale socio professionale;
    - favorire l'incontro fra domanda ed offerta, non solo con connessioni di tipo informativo ma anche grazie a specifiche azioni di raccordo, sostegno ed accompagnamento;
    - innovare la cultura del lavoro (stimolare la cultura del lavoro emancipata dalle tradizionali aspettative di impiego stabile o di lavoro irregolare, conseguito una volta per tutte dopo un percorso formativo obbligato quanto slegato dalle opportunità lavorative)

    Più specificamente si tratterà di realizzare un progetto individualizzato, di rimotivazione - sostegno - potenziamento - formazione - transizione e inserimento lavorativo.
    Non si intende, dunque, offrire unicamente la disponibilità di informazioni, moduli formativi o occasioni progettuali, ma il sostegno e gli strumenti per potenziare le capacità di base per accedere effettivamente a tali possibilità.

20. Progetto **"SCUOLE IN RETE" - Assessorato agli Affari Sociali** - ha introdotto, a partire dall'anno scolastico 1998/99, nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo della scuola elementare, laboratori di attività psicomotorie e logopediche condotti da uno psicomotricista e da una logopedista dei centri di riabilitazione accreditati alla ASL NA 1. I soggetti coinvolti, la ASL NA 1, il M.P.I. Direzione Regionale per la Campania, il Comune di Napoli e la Seconda Università degli Studi di Napoli, hanno siglato un protocollo d'intesa attraverso il quale si impegnano, ognuno per le proprie competenze e specificità, a garantire il miglior funzionamento dell'intero percorso. Il Progetto è rivolto agli alunni della scuola materna e del primo ciclo della scuola elementare, individuati come "a rischio" neuropsicologico e segnalati dagli O.P. delle scuole e dagli insegnanti delle classi, per problematiche connesse con la scolarizzazione. A partire da febbraio 1999, il Progetto si è esteso all'intera area cittadina.

21. Rientra nel presente sub-ambito anche il **"PROGETTO DI RETE PER LA PREVENZIONE ED IL TRATTAMENTO DELL'ABUSO DELL'INFANZIA" - Assessorato agli Affari Sociali** promosso dal Comune di Napoli in collaborazione con il Consultorio Toniolo e l'ASL NA 1. Tale progetto promuove e integra gli interventi psico-sociali, sanitari e giudiziari di cui necessita un minore vittima di maltrattamenti e abuso, con interventi di sostegno alle famiglie. Esso prevede l'attivazione della rete territoriale di servizi e risorse, definendo

nel dettaglio la specificità dei diversi contributi di ogni singola agenzia in un progetto più ampio di intervento a favore del minore e della sua famiglia. Contemporaneamente, intende favorire la diffusione di un linguaggio comune tra le diverse organizzazioni, in maniera da orientare la collaborazione e quindi il programma di aiuto sul singolo bambino.

Il progetto si articola in più fasi e prevede nei suoi obiettivi:

- la prevenzione primaria e secondaria dell'abuso e del maltrattamento;
- l'accertamento diagnostico;
- il trattamento dei minori abusati e/o maltrattati sia individualmente che con la famiglia;
- il recupero e il sostegno alla famiglia di appartenenza.

Sono state attivate presso gli Uffici del Comune e del Consultorio Toniolo linee telefoniche per operatori attive ogni giorno per facilitare, in un ottica di intervento di rete, l'avvicinamento e la fruizione dei sostegni offerti dal progetto.

22. Progetto**"SCUOLA IN OSPEDALE" - Assessorato agli Affari Sociali** - è nato per garantire il diritto allo studio agli alunni ospedalizzati nei principali reparti pediatrici. Qui sono state avviate sezioni scolastiche di ogni ordine e grado. I presidi coinvolti sono stati sia quelli delle Aziende Ospedaliere (I Policlinico, II Policlinico, Santobono-Pausilipon, Monaldi, Cardarelli) sia quelli dell'ASL Napoli 1 (Annunziata, S.Paolo). Dalle équipe di insegnanti sono stati seguiti numerosissimi bambini per brevi, medie e lunghe degenze, così come durante i day-hospital.
Appare importante sottolineare, inoltre, che in ogni presidio sono nati gruppi di lavoro integrati tra operatori sanitari, genitori e volontari. Le attività didattiche e ludiche sono vissute dal bambino come garanzia di continuità con l'ambiente di provenienza, con la scuola, con i giochi, come segno di speranza per guarire e presupposto di un clima di serenità il più possibile vicino alla normalità.

B realizzazione di **servizi socio-educativi per la prima infanzia e di sostegno alla relazione genitori figli.**

23. Il Progetto **"NIDI DI MAMME" - Assessorato all'Educazione** - è volto sia a sopperire all'insufficienza cittadina di asili nido, sia a fornire ad alcune "mamme svantaggiate" una concreta opportunità di promozione sociale e culturale. Queste ultime, infatti, hanno frequentato un corso di formazione interno al progetto e sono divenute esse stesse coadiuvanti delle operatrici dei Nidi.

24. Il servizio denominato **"TUTORAGGIO" - Assessorato agli Affari Sociali** - rappresenta un'ulteriore iniziativa di sostegno alle famiglie in temporanea difficoltà. La finalità principale dell'intervento è la prevenzione ed il sostegno, al fine di evitare l'allontanamento del minore dal suo nucleo familiare e dal suo territorio. Sostenere la genitorialità, favorendo la conoscenza approfondita delle dinamiche familiari e delle risorse interne attivabili, individuando percorsi personalizzati di socializzazione, attraverso l'ampliamento e la manutenzione della rete esistente sul territorio. L'intervento proposto al nucleo familiare ed al minore è finalizzato a prevenire l'esclusione di bambini e ragazzi dal sistema di relazioni significative, fornendo attraverso il tutor, un'opportunità di crescita, rafforzando le capacità genitoriali ed i legami forti. I destinatari sono i minori

dai 3 ai 18 anni con problemi relazionali, educativi e di socializzazione. Lo scopo del progetto è migliorare le relazioni del gruppo familiare sostenendo i rapporti familiari a tale riguardo è fondamentale il lavoro di rete che deve essere attivato intorno al nucleo. Il Tutor è un operatore che lavora sulla relazione, è un operatore flessibile che modula l'intervento secondo le esigenze ed è capace di progettare/riprogettare l'intervento E' un buon lettore di risorse, un facilitatore ed un mediatore, una valida figura di riferimento ed un attivatore della rete.

C realizzazione di **servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero**, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche; innovazione e sperimentazione di **servizi socio-educativi per la prima infanzia.**

25. L'iniziativa progettuale **"LA CITTÀ IN GIOCO" - Assessorato agli Affari Sociali - -** ha avuto prevalentemente due funzioni, il gioco e l'apprendimento, entrambe orientate al medesimo scopo: stimolare la creatività e le modalità espressive del bambino. L'oggetto di lavoro che il Progetto si ritaglia è rivolto a garantire gli "alfabeti" dell'infanzia con tutto ciò che questo comporta in termini sociali, psicologici, pedagogici, significa mettere al centro delle attività e delle proposte educative i "linguaggi" del bambino. Il gioco è certamente uno di questi.
Le ludoteche di territorio costituiscono una delle possibili risposte alla domanda di servizi territoriali per l'infanzia in relazione al diritto al gioco, al tempo libero e quindi, di riflesso, alla situazione di rischio sociale cui i bambini sono continuamente esposti. Una proposta come questa può rivelarsi stimolante per organizzare una rete di strutture educative che non lascino la scuola sola ad affrontare la complessità del reale. Il Progetto ha una serie di obiettivi tra cui si sottolineano:
- Promozione della cultura ludica nella città;
- Moltiplicazione degli spazi attrezzati per il gioco;
- Recupero degli spazi aperti (piazze, strade, giardini ecc.) ad una fruizione da parte dei bambini, ad una dimensione ludica;
- Formazione degli operatori-educatori.

26. Progetto **"FRATELLO MAGGIORE" - Assessorato agli Affari Sociali** - individua un'iniziativa in rete tra il Comune di Napoli, il Provveditorato agli Studi di Napoli, l'ASL Napoli 1 e l'Associazione Volideali ed è articolato in quattro moduli territoriali (zona centrale, flegrea, nord, orientale). Si tratta di un progetto di prevenzione del disagio giovanile incentrato sulla metodologia della *peer education* o educazione tra pari. È un'occasione volta a migliorare la capacità di comunicazione e di abilità relazionale tra soggetti di età e ruoli diversi; una proposta pedagogica, dunque, utile a coniugare il percorso educativo e affettivo-relazionale con quello cognitivo. L'oggetto di lavoro, coincide con la relazione formativa finalizzata al superamento dei ruoli istituzionali e parentali: genitori, operatori, docenti, sono considerati come un unico ruolo "l'adulto", che si confronta con l'adolescente e il bambino. Proprio l'adulto, costituisce il fulcro del primo intervento del progetto di formazione partecipata, che coinvolgerà, poi, anche i Fratelli Maggiori. Questi ultimi, dopo un corso di formazione, intervengono nelle scuole dell'obbligo animando momenti d'incontro e di scambio comunicativo con i più piccoli (fratelli Minori). Gli operatori che compongono il Coordinamento centrale

interistituzionale (docenti, assistenti sociali, psicologi e volontari) condividono le responsabilità e le fasi progettuali e, *in itinere*, degli interventi, scambiandosi le risorse, sollecitando e valorizzando la sinergia positiva del gruppo.

27. L'iniziativa progettuale **"INFANZIA IN GIOCO" – Assessorato all'Educazione - -** ha avuto prevalentemente due funzioni: il gioco e l'apprendimento finalizzati alla stimolazione della formazione del pensiero creativo del bambino. Le attività coordinate dall'Assessorato all'Educazione sono state realizzate in diverse scuole materne comunali.

28. Progetto **"RE MIDA", - Assessorato all'Educazione -** coinvolge i bambini e le bambine – ed i loro insegnanti – nel riciclaggio creativo di molti materiali casalinghi di risulta o fuori ciclo produttivo artigianale-industriale. L'esperienza, fondata su quella già realizzata in altre realtà nazionali, ha guidato i partecipanti ad utilizzare i rifiuti come "risorse" all'interno di una nuova ed appassionante esperienza didattica.

29. **"LEGGERE PER ...", -Assessorato agli Affari Sociali -** è progetto di invito alla lettura, nasce dalla constatazione di una crescente disaffezione nei confronti del libro da parte dei ragazzi, educati dalla civiltà dell'immagine, ad una fruizione dell'informazione e della cultura più immediata ma molto superficiale. La finalità è quella di stimolare i ragazzi alla scoperta della lettura come piacere con una impostazione metodologico-didattica, che mira al recupero della dimensione "seduttiva del leggere" anche in ambiente scolastico; attraverso percorsi graduali caratterizzati da attività motivanti. Motivare alla lettura e alla scrittura – abilità trasversali a tutti i saperi – contribuisce fortemente alla rimozione delle difficoltà di apprendimento, e di conseguenza, alla riduzione dei fenomeni di dispersione. Il Progetto è rivolto ad alunni e docenti della scuola dell'infanzia, elementare, media e degli istituti superiori di Napoli e Provincia, ubicate prevalentemente in aree "a rischio" ad alto tasso di devianza e dispersione scolastica.

D realizzazione di **azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, per l'esercizio dei diritti fondamentali, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita anche attraverso il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale, per la valorizzazione - nel rispetto di ogni diversità - delle caratteristiche di genere, di cultura e di etnia, perseguite attraverso una varietà di azioni.

30. Progetto **"LA CITTÀ SOCIALE DELLA SCIENZA", -Assessorato agli Affari Sociali -** è finalizzato alla realizzazione di una ampia ed articolata serie obiettivi, tra cui si segnalano: *"Il portale di Napoli Città Sociale"* utile a 1) migliorare il rapporto tra servizi e cittadini, abbreviando i tempi di reperibilità delle informazioni; 2) consolidare l'organizzazione interna dei servizi, migliorando l'efficacia della comunicazione verso l'interno e verso l'esterno; 3) promuovere e migliorare la comunicazione tra Terzo settore ed istituzioni, attraverso l'aggiornamento continuo e la razionalizzazione delle informazioni.
"Il Totem Città Sociale", postazione interattiva composta da un fronte ed un retro. Sul lato frontale viene presentata una sintesi del progetto di Infrastrutturazione Sociale della Città di Napoli ed una breve introduzione sul progetto Città sociale della scienza. Sul retro, è presentato un percorso educativo su quattro aree prioritarie d'intervento (Immigrati, Bambini, Senza fissa dimora, Anziani), articolato su due nuclei tematici (Scenario di riferimento, Descrizione delle buone prassi). La postazione è arricchita da due colonne laterali sulle quali sono illustrati i profili di comunità, utili ad approfondire la

conoscenza del territorio e della popolazione, corredato da un glossario delle professioni sociali.

31. **"ACCOGLIENZA-CHE BIRBE" - Assessorato agli Affari Sociali -** il progetto finalizzato alla conoscenza delle condizioni di vita dei bambini/ragazzi di Napoli, istituzionalizzati e non, attraverso la predisposizione di un sistema informatizzato di registrazione, categorizzazione ed analisi della situazione socio-ambientale e personale di ciascuno dei minori presi in carico. L'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo di una cultura del lavoro socio-assistenziale, in grado di promuovere l'ampliamento delle competenze delle Assistenti Sociali del Comune, incentrandola sulla costruzione dei sistemi informativi integrati e sul valore che questi assumono rispetto all'efficacia dei progetti educativi.

32. Il progetto **"NAPOLI SOSTENIBILE A MISURA DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE", - Assessorato agli Affari Sociali -** individua un'azione di realizzazione del Programma di Agenda 21, sancito alla Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo nel 1992 a Rio De Janeiro e sottoscritto da Governi, organizzazioni non governative e settori del mondo industriale. Quest'azione riconosce esplicitamente il ruolo e il valore chiave dell'informazione, dell'educazione, della formazione, della consapevolezza e della partecipazione di tutti gli attori sociali ad ogni livello, al fine di definire strategie e soluzioni e intraprendere azioni per attuare modelli di sviluppo sostenibile.
Tutto ciò, sarà realizzato attivando un processo di Agenda 21 locale partendo dal territorio con la sua storia, le sue peculiarità e le opzioni oggi in gioco.
Si terrà conto di una serie di esperienze già avviate negli anni passati, che hanno visto un protagonismo attivo della comunità, riguardo alla qualità della vita in città. Negli ambiti territoriali "pilota" individuati, l'Area Occidentale, la Città Collinare e l'Area Nord est, saranno attivati forum di quartiere nei quali si sperimenteranno metodologie coerenti con la specificità dei contesti. In questo processo sarà privilegiato il coinvolgimento attivo dei bambini e ragazzi, perché essi hanno ingegno, creatività e capacità per proiettarsi nel futuro, "attori"portatori di interessi comuni, capaci di fungere, se ben coinvolti e non manipolati, da veri e propri catalizzatori, di tante altre categorie sociali, nei processi di riqualificazione del loro territorio.

33. Il progetto **"ARCOBALENO"**, elaborato dal Servizio Politiche per i minori, l'infanzia e l'adolescenza - giovani (Centro Giovani Eta Beta, Centro Giovanile S. Sofia e Centro d'Incontro Asterix), si propone di offrire una vasta gamma di attività per gli adolescenti napoletani quali: corsi sui linguaggi cinematografici, produzione audiovisiva e telematica, scuole di musica, animazione musicale, raduni musicali, corsi e stage di danza teatro e discipline olistiche attraverso la collaborazione ed il coinvolgimento di Enti e/o Associazioni ed Organismi del Privato Sociale, operanti nel campo dei servizi socio educativi e culturali. Con il progetto Arcobaleno, il Servizio rafforza in maniera consistente la propria azione diretta alle fasce adolescenziali e giovanili. Il progetto crea in tre zone della città (zona ovest, zona centro, zona est) tre punti di riferimento stabili per quei giovani utenti che sono interessati alle aree tematiche della musica, dell'immagine e del movimento. Viene attivato uno strumento di socializzazione, ma anche di crescita culturale, un'occasione per coltivare interessi, eventualmente anche con prospettive lavorative ed imprenditoriali. Il progetto prende corpo all'interno di strutture pubbliche, progettato dagli operatori del Comune in collaborazione con organismi del privato sociale. Trae origine dall'esperienza consolidata dei Centri Giovanili che per anni hanno svolto

attività nel campo musicale, del movimento corporeo e degli audiovisivi. Poiché in quest'era sempre più tecnologica le crescenti "comunicazioni virtuali", spesso, allontanano dai naturali bisogni di espressione e di comunicazione, con la presente attività si vuole offrire la possibilità agli adolescenti di avvicinarsi ad esperienze espressive in grado di accrescere, concretamente, il proprio benessere fisico, emotivo e relazionale.

- *coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)*
- *coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)*

Qui di seguito vengono presentati, in forma sintetica, alcuni dei dati raccolti e sistematizzati dagli operatori del *Gruppo Monitoraggio L. 285/97* del Comune di Napoli e consultabili nel Quadro sinottico generale, allegato alla presente relazione. (All. 1)

Tabella 3 – Finanziamenti L. 285/97 al Comune di Napoli/Città riservataria, per incidenza percentuale dell'ammontare economico relativo a ciascuna area tematica[1] d'intervento sul totale dei finanziamenti ottenuti nel triennio 2003-2005.

III TRIENNIO 2003-2005	
Aree tematiche d'intervento	**Incidenza**
1. Area della prevenzione	***66,39%***
2. Area dello sviluppo delle capacità genitoriali e del sostegno al nucleo familiare	***9,16%***
3. Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero	***20,28%***
4. Area della promozione dei diritti	***4,17%***
Totale	***100%***

Fonte: Gruppo Monitoraggio L. 285/97 - Ufficio Rendicontazione L. 285/97
Servizio Politiche per i minori, l'Infanzia e l'Adolescenza - Giovani

[1] Le aree riportate nelle tabelle 3 e 4, fanno riferimento alla riclassificazione dei progetti realizzata nell'ambito del Piano di Zona.

Tabella 4a - Distribuzione degli utenti e degli operatori coinvolti nel Piano Infanzia cittadino, dal giugno 2004 al dicembre 2005, per progetto ed area tematica di riferimento.

1. Area della prevenzione		
Denominazione progetti	**Totale utenti**	**Totale operatori**
Accoglienza C.P.A.	194	68
Anamnesi del disagio adolescenziale e Sportello Ascolto	692	19
Assistenza domiciliare ai minori "Baby care"	106	61
Attività extrascolastiche per il centro S. Domenico Savio	150	10
Attività specifiche per minori con particolare riguardo ai minori extracomunitari e rom	483	34
Progetto "Tonino"	281	11
Babylab	51	5
Centro Polifunzionale dei servizi sociali integrati La Salette	145	27
I Care	430	323
I Fratelli di Iqbal	65	3
Infanzia a rischio: interventi sui punti nascita Sostegno alla genitorialità	913	41
Laboratori di educativa territoriale	2966	582
Prevenzione del rischio psicosociale delle famiglie	875	97
Progetto "Mario e Chiara a Marechiaro"	1420	479
Progetto Chance	176	104
Progetto Officina 3	5	6
Progetto Sole 3	178	124
Progetto Sportelli Lavoro	463	36
Ragazzi in città/Estate Ragazzi	1594	109
Rete per la prevenzione ed il trattamento del maltrattamento e dell'abuso dell'infanzia	69	21
Scuola in Ospedale	2263	54
Scuole in rete	948	176
Totale area 1	**14467**	**2390**

Tabella 4b - Distribuzione degli utenti e degli operatori coinvolti nel Piano Infanzia cittadino, dal giugno 2004 al dicembre 2005, per progetto ed area tematica di riferimento.

2. Area dello sviluppo delle capacità genitoriali e del sostegno al nucleo familiare		
Denominazione progetti	Totale utenti	Totale operatori
Progetto Nidi di Mamme	183	111
Progetto Tutoraggio	207	81
Totale area 2	*390*	*192*
3. Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero		
Denominazione progetti	Totale utenti	Totale operatori
Fratello Maggiore	824	155
Infanzia in gioco	75	16
La città in gioco	2182	188
Leggere per...	12201	677
Re Mida	3195	23
Totale area 3	*18477*	*1059*
4. Area della promozione dei diritti		
Denominazione progetti	Totale utenti	Totale operatori
Arcobaleno	840	83
La città sociale della scienza	n.r.	5
Napoli Sostenibile a misura dei bambini e delle bambine	350	67
Progetto Accoglienza Che Birbe	n.r.	7
Totale area 4	*1190*	*162*

Fonte: Gruppo Monitoraggio L. 285/97 - Servizio Politiche per i minori, l'Infanzia e l'Adolescenza - Giovani

Figura 1 - Utenti coinvolti nelle attività realizzate dal giugno 2004 al dicembre 2005, per tipologie generali.

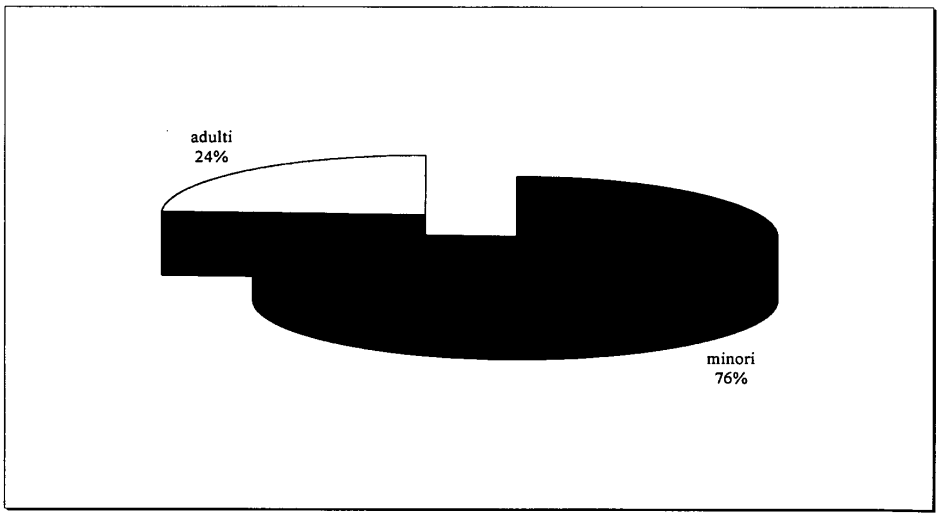


Figura 2 - Minori coinvolti nelle attività realizzate dal giugno 2004 al dicembre 2005, per sesso.

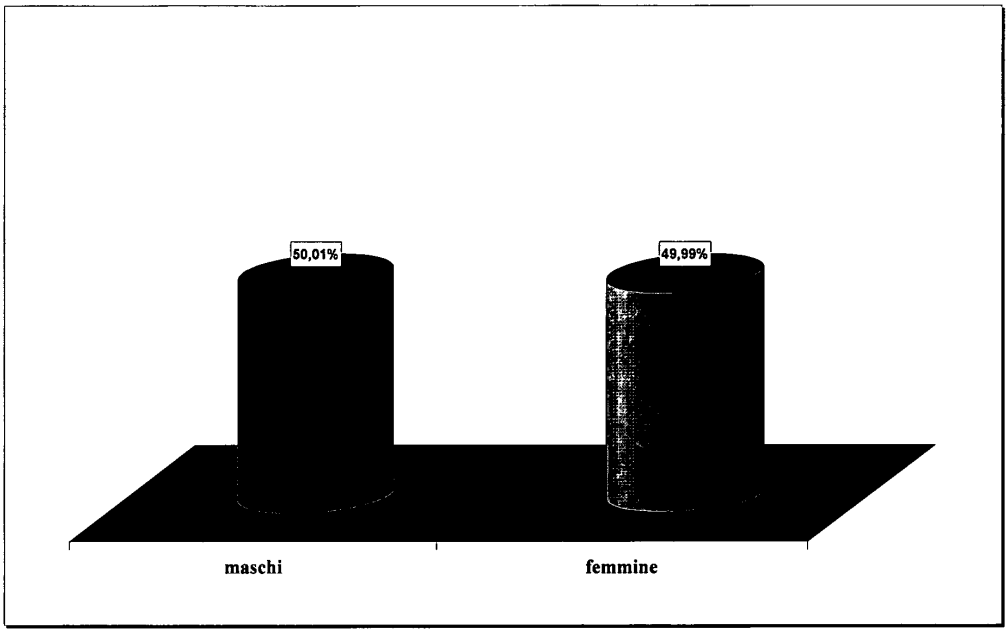


Figura 3 - Minori coinvolti nelle attività realizzate dal giugno 2004 al dicembre 2005, per tipologie specifiche.

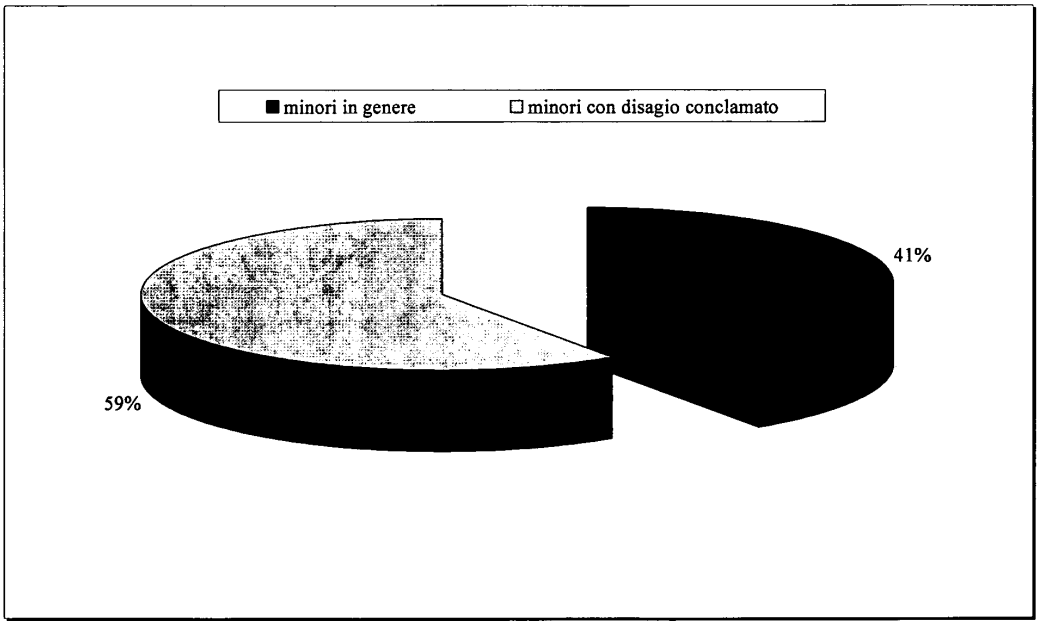


Figura 4 - Minori coinvolti nelle attività realizzate dal giugno 2004 al dicembre 2005, per fasce d'età.

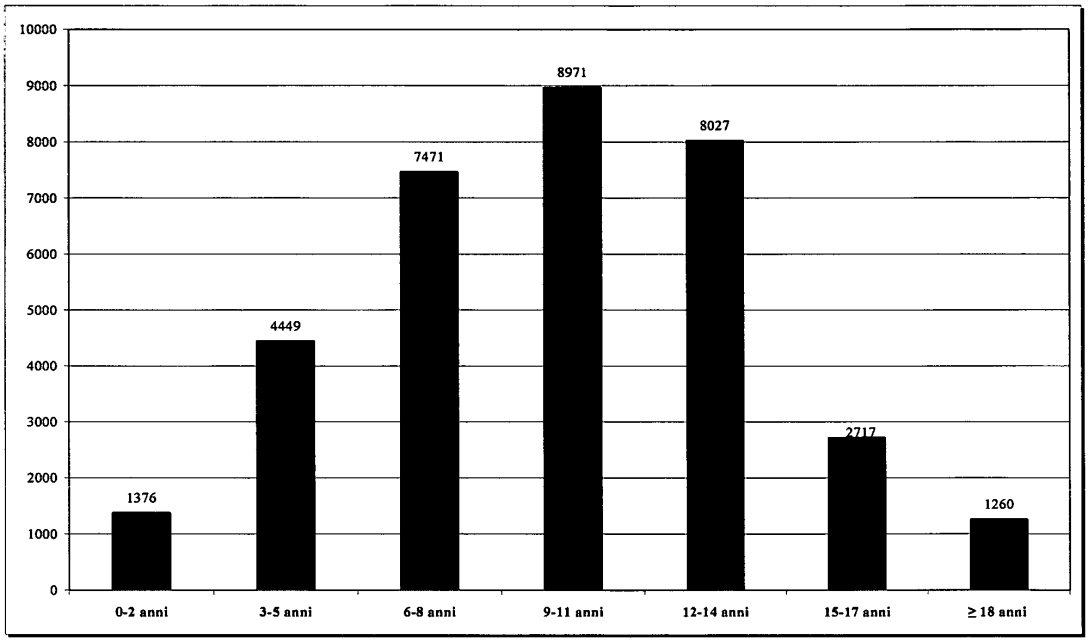


Figura 5 - Minori coinvolti nelle attività realizzate dal giugno 2004 al dicembre 2005, per Unità Territoriale di Base di residenza.

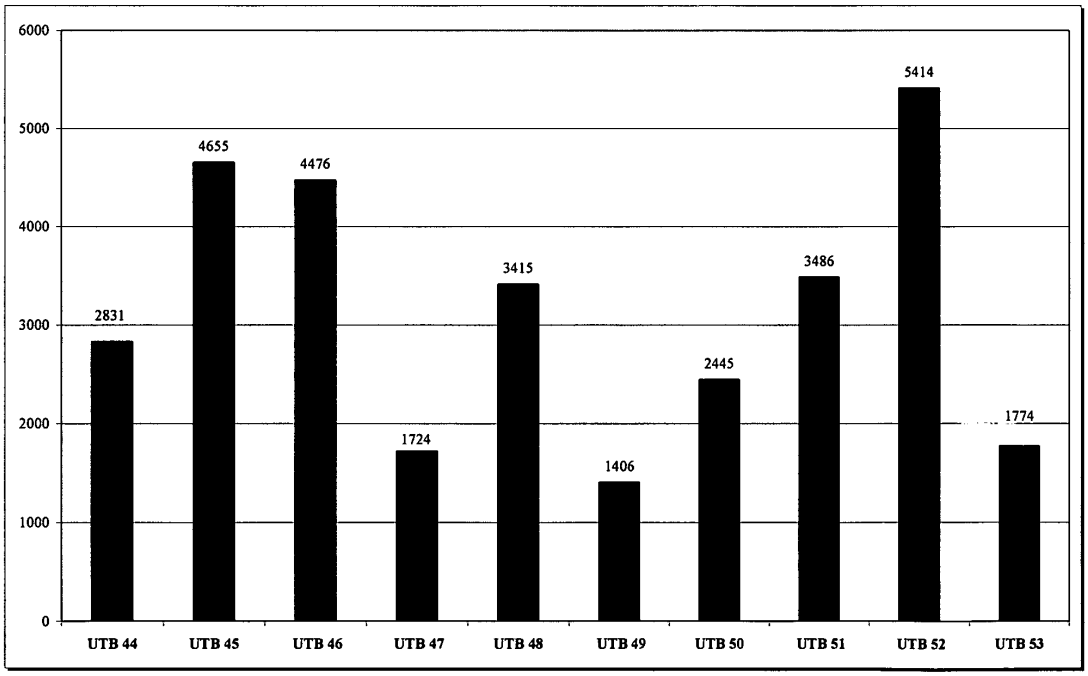


Figura 6 - Operatori coinvolti nelle attività realizzate dal giugno 2004 al dicembre 2005, per tipologie generali.

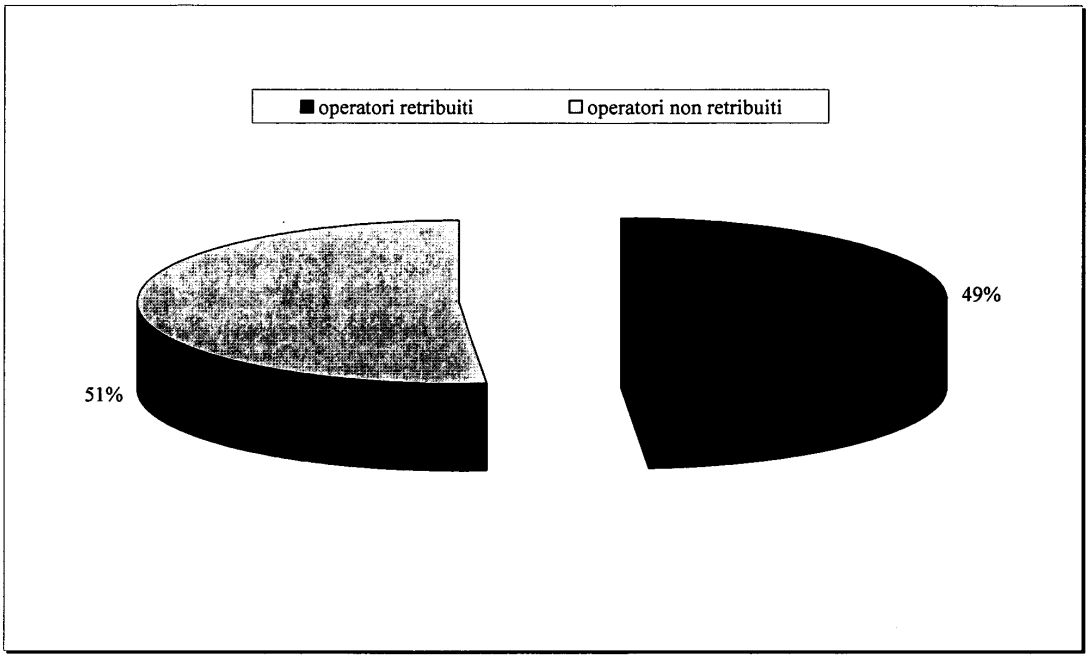


Figura 7 - Operatori retribuiti, coinvolti nelle attività realizzate dal dicembre 2004 al giugno 2005, per qualifica professionale.

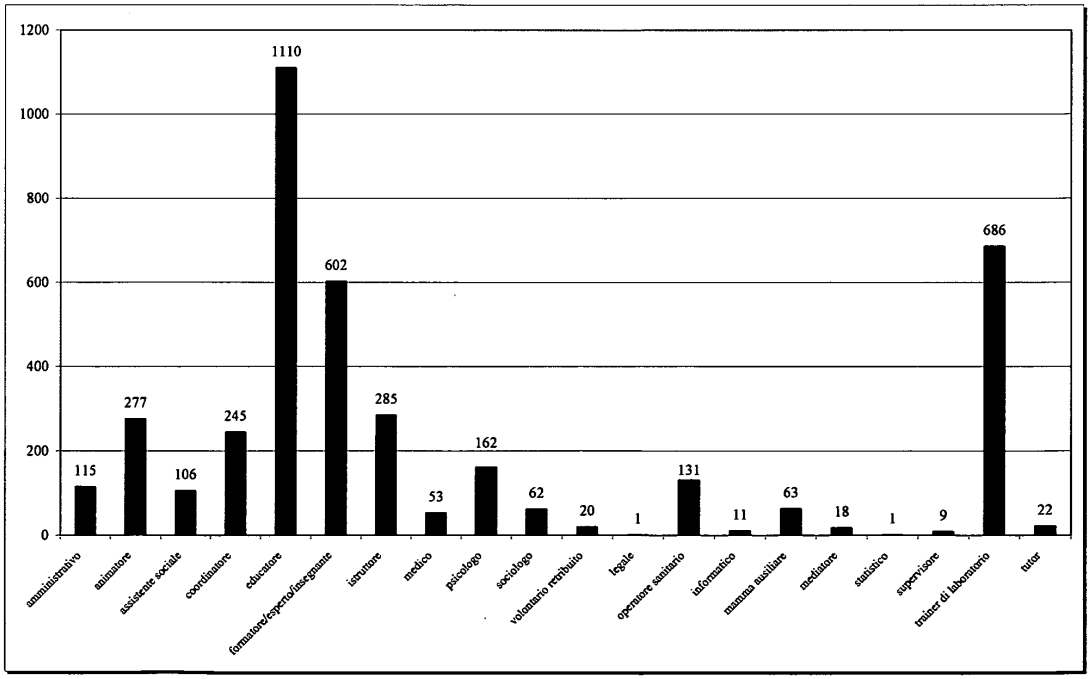
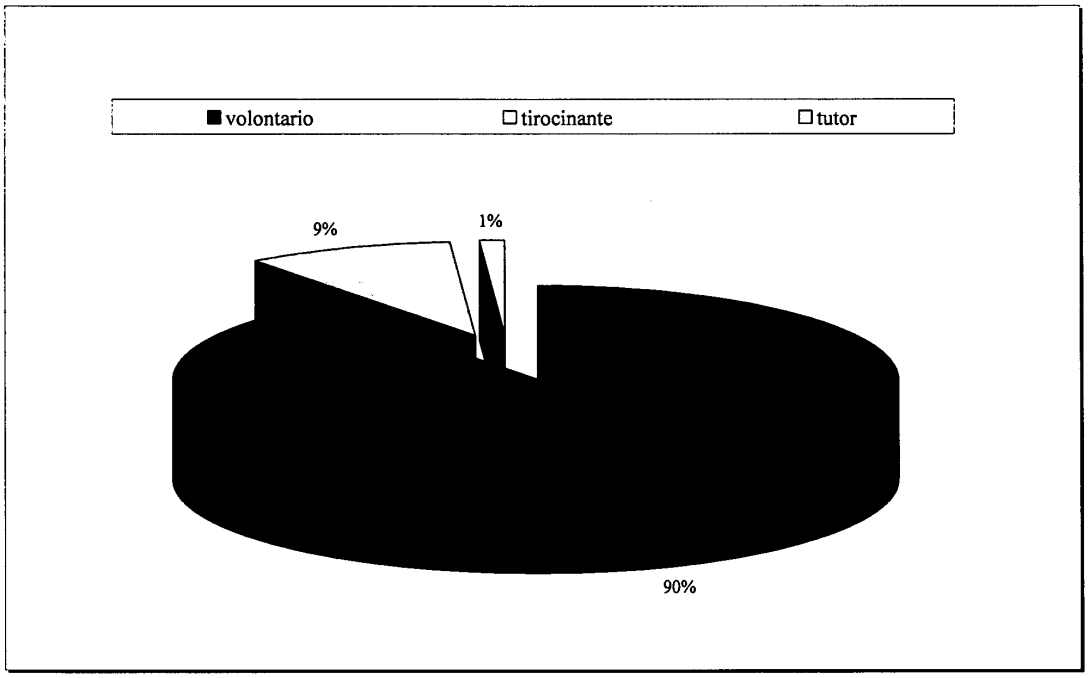


Figura 8 - Operatori non retribuiti, coinvolti nelle attività realizzate dal giugno 2004 al dicembre 2005, per tipologie specifiche.



- iniziative informative e promozionali

La **Comunicazione Sociale** rappresenta uno strumento indispensabile per la garanzia dei **diritti di cittadinanza** e per lo sviluppo sociale della città e, nelle grandi città, assume un valore peculiare considerato che le persone necessitano di forme d'ascolto ed orientamento per poter utilizzare le informazioni sui servizi e, dunque, trovare risposte alle loro specifiche esigenze.

A tale riguardo è stato valorizzato il raccordo tra soggetti pubblici e del privato sociale, coinvolti nel Piano infanzia ed adolescenza, in modo da migliorare i processi di comunicazione e favorire la divulgazione dei servizi e degli interventi esistenti sul territorio.

Il sistema comunicativo utilizzato, ha previsto l'utilizzo di **una serie di strumenti, integrati tra loro** secondo una strategia tesa a far emergere i bisogni ed a rendere minimi i tempi per la risposta da parte dell'Amministrazione.

Più precisamente si è ricorso a quanto di seguito elencato:

- ✓ Sito ufficiale del Comune di Napoli www.comune.napoli.it (per informazioni servizi e attività);
- ✓ Pagine ufficiali dedicate al Comune di Napoli all'interno del Televideo Regionale (per informazioni servizi e attività);
- ✓ Produzione di materiali di documentazione;
- ✓ Realizzazione di materiali audiovisivi promozionali;
- ✓ "*285 Informa scuola*" - e-mail: scuola285@comune.it (spazio informativo relativo ai progetti realizzati nelle scuole);

- ✓ Centro Ricerche Documentazione Infanzia (informazioni su iniziative ed attività rivolte ai minori)
- ✓ Seminari/convegni/mostre finalizzate al coinvolgimento degli operatori, delle famiglie e dell'opinione pubblica in generale;
- ✓ Sistemazione in punti strategici di sagome rappresentative dei servizi e delle attività realizzate a favore dei minori;
- ✓ Utilizzo di campagne pubblicitarie (radio, televisioni locali, cartellonistica e tabelloni) anche inserite sui mezzi di trasporto pubblico.
- ✓ Attivazione di uno spazio informativo relativo ai progetti scuola, promossi in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, ASL NA 1 – Progetto Fratello Maggiore;
- ✓ Servizio informativo in collaborazione con gli URP del Comune e gli URP dell'ASL NA1;

Vale la pena sottolineare, che tutte le informazioni relative all'attuazione della L. 285/97 nella città riservataria, allo stato attuale, convergono in nel Portale unico (www.comune.napoli.it)

Iniziative informative in integrazione con il Piano di Zona

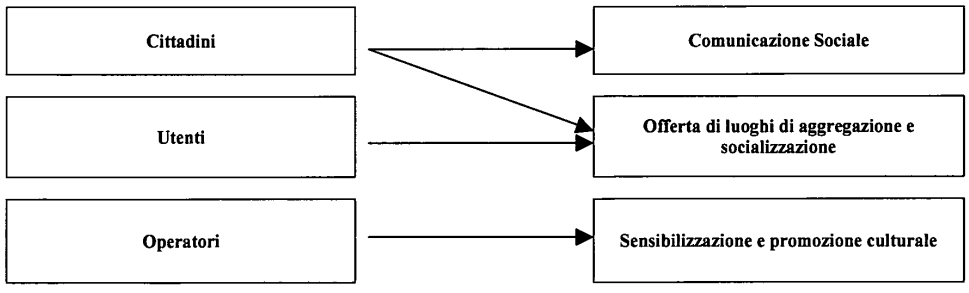
All'interno del processo di infrastrutturazione sociale urbana l'Amministrazione Comunale ha inteso promuovere la cultura dei diritti di cittadinanza e della loro esigibilità e, parallelamente, una nuova cultura del servizio in un sistema di qualità totale orientato al cittadino/utente.

L'Informazione e la comunicazione, in questo quadro, si sono rivelati fondamentali strumenti di supporto al raggiungimento degli obiettivi della programmazione.

Lo sviluppo di un sistema di informazione e comunicazione, intesa anche come promozione culturale di diritti e servizi incide su tre categorie di attori:

- i cittadini
- gli utenti
- gli operatori

In tal senso occorre agire su tre livelli fondamentali:



Nel corso dell'ultimo triennio si è dedicata particolare attenzione anche al **livello di comunicazione interna** finalizzato all'adozione sistemica dei principi della riforma del welfare da parte degli attori dei diversi enti, in coerenza con il contesto normativo delineato dalla L.150/2000, che ha disciplinato le attività di informazione e comunicazione delle

pubbliche amministrazioni riconoscendo un nuovo ruolo alla "comunicazione interna" legittimata alla pari delle attività di comunicazione esterna.

Le attività di comunicazione interna sono state rivolte a:

- favorire processi interni di semplificazione delle procedure e di modernizzazione degli apparati, nonché la conoscenza dell'avvio e del percorso dei procedimenti amministrativi;
- favorire la conoscenza di sperimentazioni e attività già attivi sul territorio per uno scambio di buone prassi.
- diffondere la conoscenza e la cultura della riforma che ha investito i servizi sociali all'interno degli enti coinvolti;
- facilitare l'acquisizione di linguaggi, strumenti e pratiche condivise da parte degli operatori a diverso titolo coinvolti nei procedimenti.

Tali attività sono state rese possibili dallo sviluppo di una nuova cultura organizzativa che si intende strutturare e mettere a sistema, che ha coinvolto, in modo trasversale, tutti i Servizi della X Direzione Generale del Comune di Napoli, in una logica di intervento integrata fondata su:

- indicatori omogenei di analisi del bisogno;
- progettazione integrata interservizi;
- sistemi di verifica di qualità condivisi e confrontati.

- impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici
- modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi
- tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

Le iniziative che hanno preso vita nell'arco di quasi un decennio oramai, si sono mosse lungo poche, ma concrete, linee di azione che trovano eco nelle raccomandazioni dell'OMS e del Ministero del welfare, segnalando l'esperienza napoletana come un laboratorio di buone pratiche che tengono il confronto anche a livello nazionale.

Tali linee strategiche hanno preso corpo attraverso molteplici e differenziate azioni che vanno dall'organizzazione di percorsi di sensibilizzazione e formazione sui temi del disagio, del maltrattamento e della violenza sessuale all'infanzia, all'apertura o al potenziamento di servizi specialistici per la prevenzione, la rilevazione, la valutazione, il trattamento e il sostegno socioeducativo; dalla creazione o riqualificazione di strutture di accoglienza per minori, madri con bambini o ragazze uscite da circuiti devianti, alla costituzione di organismi di reti e coordinamento interistituzionale; dalla stipula di protocolli di intesa tra uffici giudiziari e servizi per rendere più omogenee e condivise le procedure e le pratiche di intervento, all'adozione delle linee guida regionali che offrono criteri, parametri e indicazioni operative per le funzioni di rilevazione, valutazione e segnalazione dei casi di disagio vario.

Se si è rivelato estremamente impegnativo e complesso il capitolo della programmazione, ancor più problematico è stato quello successivo relativo alla verifica dell'efficacia degli interventi. Dalla lettura complessiva dell'esperienza fin qui realizzata, infatti, si traggono molti spunti di riflessione. Tra i tanti, uno emerge con particolare cogenza: è sempre più importante e necessario disporre di dati adeguati sia sulle determinanti e le caratteristiche dei fenomeni oggetto d'intervento, sia sulle risposte fornite dai servizi. La mancanza di dati può diventare un ostacolo a un ulteriore sviluppo delle politiche e dei programmi.

Da questo punto di vista vale la pena ricordare che nella nostra città la cura del dato e dell'informazione utile alla migliore programmazione degli interventi, trova la sua definizione concreta sia nei sistemi attivati all'interno del servizio Politiche per i Minori, l'Infanzia, l'Adolescenza–Giovani del Comune di Napoli, sia nelle numerose ed importantissime iniziative formative e laboratoriali realizzate in questi anni anche con la collaborazione dell'Università di Napoli, sia nella pubblicazione del "Profilo di Comunità", uno strumento unico nel suo genere, frutto del lavoro di un gruppo interistituzionale specificamente creato.

A partire da queste premesse, in un contesto complessivo di prevenzione del disagio, sono stati realizzati i servizi cittadini per l'infanzia e l'adolescenza. Su queste stesse premesse e con un rigoroso incanalamento nei binari costituiti dalla dichiarazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si realizzeranno quelli futuri.

6. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

- *raccolta e catalogazione*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*

Al fine di valorizzare e rendere visibili le esperienze realizzate nell'ambito dei Progetti L.285/97, il Coordinamento della Struttura di Supporto ha promosso lo sviluppo di una **Banca dati cittadina** (sul modello della Banca dati Nazionale realizzata presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze) sull'attuazione delle azioni previste nel "Piano infanzia ed adolescenza" finanziato dalla Legge 28 agosto 1997, n. 285.
A tale scopo, si è inteso procedere al reperimento, alla raccolta ed alla catalogazione (cartacea ed informatica) dei materiali prodotti nell'ambito degli interventi realizzati.
L'insieme dei materiali raccolti costituisce, sicuramente, una fonte preziosa di aggiornamento ed ampliamento delle informazioni, che consentirà di restituire un'immagine più ampia degli esiti della legge sul territorio cittadino.

La documentazione è consistita nella raccolta sistematica delle informazioni e dei prodotti collegati ai progetti ed ha svolto una funzione importante nell'ambito dell'applicazione della Legge 285. Essa, infatti, ha consentito la diffusione delle conoscenze e l'approfondimento critico, rappresentando un intervento fondamentale per il processo di monitoraggio e di valutazione degli interventi.

In sintesi, gli strumenti di documentazione utilizzati si possono distinguere in:

A) Materiali di documentazione <u>del</u> Progetto

"Archivio Progetti"

Contenente i Progetti e gli strumenti amministrativi per la gestione economico-finanziaria (es. Decreti del Sindaco Funzionario Delegato, Convenzioni, ecc.)

B) Materiali di documentazione sul Progetto

"Depliant, avvisi, pagine web, campagne informative, video, pubblicazioni, ecc."
Tali strumenti sono utilizzati per l'informazione rivolta ai destinatari dei progetti, agli operatori, ai volontari, alle famiglie ed ai cittadini in genere.

C) Materiali prodotti

- Opuscoli Informativi
- Report di Monitoraggio
- Mostre
- Video
- CD Rom

I materiali descrittivi raccolti, sono stati poi "trattati" dagli operatori del *Gruppo di Monitoraggio L. 285/97* del Comune e le sintesi descrittive da essi elaborate, sono confluite nel nuovo portale del Comune di Napoli, divenendo così informazione "viva" e circolante, a disposizione di tutti i cittadini della nostra città e di qualsiasi altra parte del mondo.
Inoltre, per superare e abbattere le "barriere virtuali" che limitavano l'accesso al vecchio sito web, l'Amministrazione comunale ha scelto di sviluppare un nuovo sito internet con **FlexCMP**. Il nuovo portale web del **Comune di Napoli** www.comune.napoli.it, infatti, è stato realizzato all'insegna della massima usabilità e accessibilità: chiunque, anche chi presenta disabilità fisiche (non vedenti, ipovedenti, disabili motori) o cognitive, nel pieno rispetto dei requisiti della verifica tecnica previsti dalla Legge Stanca 4/2004, sarà in grado di navigare e consultare il sito e anche di gestirlo. L'accessibilità al sito è favorita anche da una riorganizzazione delle funzioni e dei contenuti (*Cfr. infra Box descrittivo)* che, grazie alla ripartizione della **progettazione editoriale per aree di interesse**, è divenuta più immediato e facilmente navigabile per l'utente. In particolare, il sito pone grande attenzione **all'area sociale**, a conferma della volontà del Comune di Napoli di essere ancora più vicino ai propri cittadini.

"Io sono ..." è un sistema alternativo ed integrativo di consultazione del sito web del Comune di Napoli. La classica navigazione per "Aree tematiche" lascia più spazio a quelli che, forse, ci sono più familiari: i piccoli e grandi problemi che, giorno per giorno, ci affliggono. Se sono un "Bambino" il mio problema può essere, per esempio, trovare l'asilo nido più vicino alla mia abitazione ovvero come iscrivermi alla scuola dell'Infanzia o quale propone l'offerta formativa più interessante. Cosa prevede questo mese il menù della refezione? Ed ancora, la scuola Elementare? Ed il tempo libero? Per non parlare di tutto ciò che può interessare il giovane, la donna, l'anziano o chi può trovarsi in disagio economico o in emergenza sociale. Il disabile, l'immigrato, un volontario, un consumatore o un automobilista, potranno trovare, attraverso questo sistema alternativo, risposte più veloci. Per la consultazione del sito restano, comunque, i classici canali delle "Aree tematiche" o quello canonico del "cerca".
Per agevolare l'interscambio di informazioni, il Comune partenopeo ha in programma di ampliare la gamma di **servizi interattivi**. Sarà creata una **community**, uno spazio per i **sondaggi** e un **forum** dove i cittadini potranno comunicare con l'Amministrazione comunale e ricevere risposte alle loro richieste. Inoltre, il sito è già stato predisposto per poter integrare in futuro anche **database esterni legati a Scuole, Biblioteche e servizi di pubblicazione di bandi on-line**.
Il progetto del nuovo web portal istituzionale ***è stato realizzato interamente all'interno dell'Amministrazione***, con risorse già esistenti ed il prezioso affiancamento continuo di personale di Idea Futura. La scelta effettuata, oltre che nell'intento di valorizzare le risorse interne, è stata operata nella certezza che solo attraverso la condivisione degli obiettivi ed il coinvolgimento di tutte le strutture dell'Ente si possa realizzare un'efficace e penetrante azione di informazione e diffusione di servizi al cittadino.

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

- *strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)*
- *elementi emersi*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*

Dal 1998 in poi, l'Amministrazione comunale di Napoli si è dotata di un equipe interna (**Gruppo di monitoraggio L. 285/97** – servtl-monit285@comune.napoli.it). Tale Gruppo, si è occupato sia della progettazione del sistema di monitoraggio cittadino delle azioni interne al Piano infanzia ed adolescenza, sia della raccolta, elaborazione e sistematizzazione (in quadri sinottico descrittivi e report periodici) dei dati relativi a ciascun progetto.
I dati raccolti attraverso la procedura del **monitoraggio "interno"**, hanno consentito di supportare il Servizio Politiche per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza – Giovani, impegnato nell'attività di coordinamento, supporto e sostegno delle azioni previste dal Piano cittadino, nella definizione dei risultati che la realizzazione dei progetti andava producendo. Tali informazioni, caratterizzate da un contenuto informativo esclusivamente di tipo descrittivo hanno, inoltre, consentito di tenere sotto controllo due variabili particolarmente critiche per la realizzazione dei progetti: la variabile tempo e la variabile risorse investite.
Volendo effettuare un bilancio delle attività di monitoraggio complessivamente realizzate nella nostra città, non si può evitare di assumere come punto di svolta i risultati ottenuti nell'ambito del corso **"Formazione e monitoraggio dei progetti L. 285/97"**, realizzato dal Dipartimento di Sociologia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" incaricato, nell'ambito di una specifica e più ampia azione progettuale volta anche alla modifica della strumentazione esistente, di supportare le attività di rilevazione dei dati.

Tutti i referenti di progetto, in quell'occasione, furono contattati da un tutor del Dipartimento, che facilitò la compilazione delle schede di monitoraggio, fornendo all'occorrenza le necessarie delucidazioni e/o collaborazioni alla sistematizzazione dei dati richiesti. Nell'ambito dello stesso progetto, inoltre, si è realizzato un **laboratorio di progettazione,** finalizzato alla ri-costruzione degli strumenti di rilevazione dati, con la partecipazione attiva dei referenti degli Enti firmatari dell'Accordo di programma.

Al fine di ottimizzare i risultati si è pensato di integrare questa fase, con l'attività di monitoraggio "interno" al Servizio Politiche per i Minori. Tale integrazione ha necessariamente comportato un'integrazione di strumenti, sia allo scopo di semplificare la raccolta dei dati, sia di evitare inutili ripetizioni e, dal punto di vista dei contenuti, si è concentrata sulle seguenti informazioni essenziali:

a) le risorse utilizzate;
b) le attività concretamente svolte;
c) il tipo e l'entità della rete di relazioni territoriali attivata;
d) la tipologia e la numerosità delle popolazioni target coinvolte nei progetti.

8. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%"), oppure con altri fondi (specificare)

Anche per l'annualità in questione le attività di "Formazione Integrata", hanno rappresentato un momento importante, istituzionalmente legittimato, del consolidamento di un lavoro comune di riflessione e confronto tra tutti gli operatori coinvolti.
In questa logica, il Servizio Politiche per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza - Giovani dell'Assessorato agli Affari Sociali, infatti, ha promosso e realizzato una serie di "esperienze" formative, di seguito riportate in forma schematica.
L'attualità dei temi di volta in volta affrontati, ha fornito importanti spunti di riflessione sul ruolo e l'importanza della formazione che è sempre stata intesa, da questa Amministrazione, oltre che presupposto strategico dell'attuazione dei programmi, come vero e proprio "investimento" per il futuro. In particolare è stata evidenziata la centralità della formazione continua intesa come cultura del servizio e promozione della cultura del "fare" nell'azione amministrativa.
Investimento, dunque, ma finalizzato alla crescita di un'Amministrazione che prova ad essere sempre "più vicina ai cittadini" trasformandosi in una grande struttura di servizio, caratterizzata dalla ricerca della qualità e dalla semplificazione delle procedure.

Tavola 1/a – Attività formative annualità 2004-2005

Denominazione	Obiettivo	Descrizione
Centri territoriali di lettura: un'esperienza tra scuola e territorio	*Formazione formatori, operatori del progetto e famiglie*	Realizzata in collaborazione con l'Associazione Galassia Gutenberg nell'ambito del Progetto "Leggere per...", l'attività formativa ha insistito sulla funzione "ponte"che hanno i centri di lettura che permettono un collegamento tra le diverse agenzie educative, scolastiche ed extrascolastiche, contribuendo ad un progetto educativo ad integrazione culturale e sociale. Sono centri di aggregazione che favoriscono l'incontro e il confronto tra la scuola e la famiglia, tra l'utenza scolastica e l'utenza libera. Si connotano non solo come laboratorio didattico aperto alle scuole e al territorio, ma anche come centro di raccolta e di documentazione di specifiche esperienze della realtà scolastica ed extrascolastica.
"Le sinergie istituzionali, la scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare"	*Operatori pubblici e del privato sociale*	Seminario formativo/informativo
Progetto I Care	*Volontari del servizio civile, Operatori pubblici e del Privato sociale*	La formazione dei volontari e l'e-learning: un nuovo modello

Tavola 1/b – Attività formative annualità 2004-2005

Denominazione	Obiettivo/Destinatari	Descrizione
Leggere per...	*Potenziamento dell'offerta formativa*	A partire dall'analisi dell'esperienza di questi anni, dei risultati ottenuti e dei bisogni formativi della platea, per l'anno scolastico 2004/2005 il Progetto "Leggere per..." ha avuto tra i suoi obiettivi anche il potenziamento dell'offerta formativa attraverso il radicamento e l'ampliamento del progetto nelle scuole già partecipanti e la sua diffusione sul territorio attraverso la costituzione di reti di scuole.
"Leggere per ... Colibrì"	*Corso di formazione per educatori dei centri istituzionalizzati*	Il corso di formazione per educatori dei centri istituzionalizzati prevede un'integrazione tra contenuti cognitivi e socio-affettivo-relazionali, con l'utilizzo di tecniche prosociali e dinamiche di gruppo. La metodologia si fonda sulla didattica laboratoriale, su procedure interattive di comunicazione, riducendo al minimo interventi frontali e unidirezionali. Gli incontri programmati prevedono un coinvolgimento attivo e partecipativo degli operatori, l'utilizzazione di approcci prevalentemente pratici ed esperenziali, con simulazioni operative, anche ludiche, sostenute da riferimenti teorici, sia psicopedagogici che didattici
"Aiuta un bambino a crescere meglio"	*Percorsi formativi teorici ed esperienziali per* *- famiglie di origine e affidatarie;* *- operatori dei CSST;* *- operatori dei Centri Diurni socio-educativi.*	Attività formative legate all'omonimo Progetto Sperimentale per l'attuazione dell'art. 4 della L. 285/97 "Misure alternative per il ricovero dei minori in Istituto". Sensibilizzazione, informazione e formazione finalizzata all'implementazione dell'Affidamento Familiare.
"Percorso formativo sulla prevenzione del maltrattamento ed abuso all'infanzia per gli operatori del terzo settore: i bambini assistono alla violenza"	*Corso di formazione per tutor e operatori*	Avanzamento del Corso di formazione sui temi della violenza assistita intrafamiliare, sui fattori protettivi e di rischio, sugli effetti e sulle possibilità di intervento e di "riparazione del danno" mirate.

Tavola 1/c – Attività formative annualità 2003-2004

Denominazione	Obiettivo	Descrizione
Iniziativa formativa nell'ambito del Progetto di rete per la prevenzione ed il trattamento e dell'abuso all'infanzia.	*Corso di Formazione per operatori delle Strutture di Accoglienza residenziale e dei Centri di Servizio Sociale*	Il percorso formativo, inerente la "Progettazione Educativa", è stato orientato a: Favorire l'integrazione tra professionalità diverse; Promuovere lo scambio di esperienze nel lavoro con i minori; Acquisire nuove conoscenze sulla progettazione; Approfondire le tematiche della progettazione educativa;
Nuova iniziativa formativa sul tema della progettazione educativa.	*Corso di Formazione per Responsabili e/o Referenti delle Strutture di Accoglienza Residenziale e dei Centri di Servizio Sociale*	L'obiettivo di tale esperienza è stato quello di approfondire il tema della progettazione educativa e co-progettare una nuova scheda PEI (Progetto Educativo Individualizzato) secondo criteri e modalità più condivise.
Piano di Formazione per gli Operatori degli Enti Socio Educativi Semi-Residenziali	*Formazione operatori*	Realizzato dal comune di Napoli in collaborazione con l'UNEBA, il corso, strutturato in quattro distinti moduli formativi, ha inteso fornire un valido supporto alla riconversione degli enti socio educativi di tipo semi residenziale.
Laboratorio dei modelli di conoscenza e d'insegnamento "L'anello di Moebius"	*Prendere coscienza che il pregiudizio che ha guidato la formazione è che la conoscenza avvienine per trasmissione invece che per costruzione di significati condivisi.* *Proporre un orientamento didattico nuovo.*	Laboratorio sui modelli di trasmissione della conoscenza rivolto a docenti e operatori. Nell'ambito di una formazione partecipata vengono sviluppati temi di ricerca di pedagogia attiva: L'osservazione L'ascolto Il significato e l'uso della metafora La narrazione
Attività psicologiche previste dal Progetto "Chance"	*Processo formativo per gli operatori del progetto,operatori segnalati dai Servizi Sociali del Comune di Napoli, operatori che curano il raccordo tra il progetto Chance ed i progetti OFIS.*	L'Unità di Psicologia Clinica e Psicoanalisi Applicata del Dipartimento di Neuroscienze e Scienze del Comportamento dell'Università "Federico II", ha fornito attività di consulenza psicologica e formazione. Le attività sono state così articolate: Consulenza e formazione Monitoraggio delle dinamiche attivate negli operatori impegnati nel progetto Monitoraggio degli interventi psicologici

9. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria

Indicare:
- *se approvate, le linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona a livello cittadino*

La città di Napoli ha avviato un percorso di istituzione delle Municipalità all'interno di un unico Comune Metropolitano, operando una ridefinizione delle aggregazioni territoriali dal precedente numero di ventuno circoscrizioni a quello attuale di dieci municipi. Questa trasformazione, che già rappresenta la più grande rivoluzione organizzativo-strutturale del nostro Comune, si configura anche come una straordinaria occasione di ri-costruzione concreta di quel legame partecipativo tra Amministrazione e Territorio, che pur aveva caratterizzato la nascita della pianificazione sociale nella nostra città.

Bisogna ricordare, in questa sede, come il Comune di Napoli aveva già fatta propria l'opzione strategica della concertazione attraverso l'istituzione del Comitato di lotta contro l'Esclusione Sociale che è stato uno dei soggetti promotori del processo di concertazione e di consultazione del Piano Infanzia e del Piano Regolatore del Sociale del Comune di Napoli, così come dei successivi Piani di Zona.

Il Comitato di Lotta all'Esclusione Sociale comprende i rappresentanti del livello istituzionale (Comune, ASL, Ufficio Scolastico Regionale) e del Terzo settore della città di Napoli ed ha come presidente proprio un esponente del Terzo Settore. La partecipazione al Comitato di nuovi soggetti appartenenti a tale settore è garantita da periodici bandi per emanati dal Comune.

L'opzione strategica della partecipazione democratica della società civile alla progettazione delle politiche va considerata come un processo progressivo e non come un obiettivo realizzato una volta per tutte, considerato che il coinvolgimento delle istituzioni centrali e periferiche, così come delle rappresentanze della società civile, sono un primo passo concreto verso la programmazione partecipata. Del resto, il Piano di Zona è un atto di programmazione territoriale in grado di leggere il territorio socialmente inteso, coglierne i caratteri e le vocazioni, per ridisegnare il sistema di protezione sociale, secondo il criterio universalistico e la logica di rete, mediante un ampio coinvolgimento sociale.

Come già accennato, nella Città di Napoli il Piano di zona si è posto in continuità con il Piano Regolatore del Sociale approvato in Consiglio Comunale nel marzo 2000 e con l'esperienza maturata nell'ambito della programmazione e gli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza *ex lege* 285/97. Il Comune di Napoli aveva, in tal senso, già posto le basi per il miglioramento della qualità delle prestazioni erogate e per la realizzazione di servizi e progetti sociali più flessibili e rispondenti ai bisogni della collettività. Il Piano dei Servizi e degli Interventi Sociali, dunque, l'introduce e consolida le metodologie di programmazione già sperimentate.

In tale contesto si è inserita la scelta dell'Amministrazione Comunale di istituire – nell'ambito del complessivo processo di riorganizzazione dell'intera macchina comunale – un nuovo Servizio al quale sono state affidate le funzioni tecniche legate alla programmazione, al monitoraggio, alla valutazione e all'attivazione di tutte le azioni di sistema che in maniera trasversale alle diverse aree di intervento riguardano la comunicazione sociale, i sistemi legati al welfare d'accesso, la formazione degli operatori, la promozione della partecipazione del Terzo Settore e della cittadinanza attiva alla costruzione del welfare municipale, l'integrazione con le altre politiche territoriali. Il Servizio di Programmazione Sociale, incardinato nella X Direzione Centrale Politiche Sociali ed Educative, ha dunque svolto nel

corso degli ultimi anni le funzioni di tipo tecnico-programmatico che in altri ambiti sono state assegnate all'Ufficio di Piano. Nello svolgimento di tali funzioni, esercitate in posizione di staff rispetto agli altri Servizi impegnati nella gestione delle attività e degli interventi, il Servizio di Programmazione è stato supportato da Gruppi di Lavoro Inter-Servizi, composti da referenti per ciascuno dei Servizi dell'area (la cui articolazione si riconduce alle Aree di Intervento: minori, anziani, disabili,...).

Per quanto riguarda in particolare gli aspetti tecnici dell'integrazione socio-sanitaria, il Servizio Programmazione Sociale è stato affiancato dagli organismi integrati già istituiti nel Comune di Napoli a partire dal 2000:

- il Coordinamento Interistituzionale per l'Integrazione Sociosanitaria, composto da un Responsabile per il Comune di Napoli, individuato tra i Dirigenti dei Servizi dell'area delle politiche sociali, e da un Responsabile per la ASL Na 1, nella persona del Direttore del Dipartimento Sociosanitario della ASL;
- il Centro Studi per l'integrazione sociosanitaria, al cui interno sono collocate unità di personale del Comune e della ASL.

Nell'ambito del percorso della programmazione partecipata, nel primo triennio, si è ritenuto opportuno elaborare e diffondere strumenti utili a garantire una reale partecipazione al processo programmatorio, mettendo a disposizione di tutti gli attori del welfare municipale, le informazioni necessarie ad interagire con i diversi livelli decisionali. In particolare questo obiettivo è stato raggiunto attraverso l'elaborazione di Documenti Preliminari al Piano di Zona, quali strumenti di lavoro per il percorso della programmazione partecipata, al fine di consentire:

- l'analisi dei bisogni e del Profilo di Comunità cittadino e territoriale
- l'analisi del sistema di offerta di servizi e interventi
- l'individuazione delle prospettive di evoluzione del sistema di offerta

a. l'analisi dei bisogni e del Profilo di Comunità cittadino e territoriale

La conoscenza del territorio e della popolazione che lo abita, in relazione alle sue caratteristiche e bisogni, rappresenta il presupposto di base per l'attivazione di qualsiasi processo di programmazione e di valutazione delle politiche sociali territoriali e cittadine.

Descrivere una comunità su scala microurbana significa definirne il profilo demografico, sociale, economico, urbanistico, attraverso in primo luogo l'elaborazione e l'analisi di dati di tipo quantitativo che sono già raccolti per motivi diversi da enti istituzionali e non, che rappresentano dunque le fonti statistiche da cui attingere i dati.

Nel corso della prima annualità è stato effettuato un lavoro di individuazione delle fonti statistiche rilevanti, dalle quali è stato possibile attingere dati disaggregati per UTB.

Si è dunque elaborata per ogni UTB una griglia di indicatori ritenuti rilevanti, con l'individuazione della fonte statistica e dell'anno dell'ultima rilevazione, dal momento che ogni tipo di rilevazione ha una periodicità differente della quale bisogna tener conto anche al fine della comparabilità del dato. All'interno del Documento Preliminare per il Piano di Zona 2003 è stato riportato, per la prima volta in maniera organica, il lavoro di raccolta ed elaborazione già effettuato, che ha costituito una prima banca-dati a disposizione dei territori.

Per il Piano di Zona 2005-2007 il Gruppo di Lavoro Interistituzionale (Comune di Napoli – ASL Na1) con il Coordinamento del Centro Studi interistituzionale nell'elaborazione del Profilo di Comunità ha realizzato alcuni significativi miglioramenti:

- i dati sono stati – in massima parte – articolati per quartiere e non più solo per UTB;

- gli indicatori socio-demografici sono ampiamente presenti e aggiornati;
- gli indicatori di offerta sono stati resi più omogenei;
- gli indicatori relativi all'offerta nelle varie aree sono stati rappresentati in modo più completo e accurato.

Si è realizzato inoltre un grosso sforzo per:

- aggiornare gli indicatori anche in considerazione della disponibilità dei dati dell'ultimo Censimento 2001;
- individuare nuove categorie di indicatori facendo ricorso ad altre fonti di dati.

Il sistema messo a punto nel corso del triennio ha costituito una risorsa preziosa per il sostegno alle decisioni programmatiche assunte al livello centrale e un importante strumento di conoscenza e riflessione per i territori.

b. La domanda sociale espressa: l'utenza dei servizi sociali e sociosanitari

L'analisi delle caratteristiche sociali dell'utenza che afferisce ai servizi rappresenta una fonte conoscitiva di notevole rilevanza perché è in certa misura indicativa della domanda sociale che viene dal territorio e consente nello stesso tempo di ottenere informazioni su alcune caratteristiche della popolazione, che, se anche non generalizzabili in quanto relative solo a quella fascia di popolazione che, di fatto, arriva ai servizi, forniscono tuttavia elementi utili ad approfondire la conoscenza dei bisogni.
L'analisi dell'utenza assume inoltre un'importanza cruciale perché consente di monitorare costantemente l'attuazione dei servizi e degli interventi e di valutare l'impatto degli stessi rispetto al target raggiunto, valutando inoltre le disuguaglianze sociali nell'accesso.

c. La mappa delle risorse del territorio e la verifica di impatto del sistema di offerta locale
La mappa territoriale contiene le informazioni essenziali relative alle risorse sociali attivate in favore della popolazione locale in primo luogo dall'Amministrazione Comunale, ma anche da altri Enti e Istituzioni in relazione a servizi che non sono sociali in senso stretto, ma hanno una valenza sociale, nel senso di contribuire a migliorare la qualità della vita sociale del territorio (per esempio servizi culturali e sportivi), o che richiedono, per loro stessa natura, forme di integrazione stretta con i servizi sociali (socio-sanitari, educativi, formativi,...).
La mappatura è stata elaborata gradualmente a partire dal quadro dell'offerta innanzitutto dei Servizi Sociali Comunali e dei servizi sociosanitari in occasione della redazione del Piano Sociale di Zona 2002-2004 e ulteriormente aggiornato all'interno del Documento Preliminare al Piano di Zona 2003.
La mappa dell'offerta è stata arricchita dalla rilevazione condotta a livello locale nel corso dell'anno 2004 da parte dei Volontari del Servizio Civile coordinati dal Servizio Programmazione Socio-Assistenziale e dal Formez.
Tale mappatura ha riguardato i servizi territoriali offerti dal Comune, dalla ASL e dagli altri enti pubblici e dal privato sociale. Pur non avendo un carattere esaustivo costituisce un risultato importante sia dal punto di vista descrittivo che come base di analisi e ricerca sul quadro cittadino dell'offerta.

Il Monitoraggio
Dalla legislazione vigente e dalle esperienze più innovative di alcuni enti locali italiani si evince che la vera capacità di controllo e di governo nell'offerta dei Servizi non è soltanto riferibile alla gestione pubblica diretta, ma anche alle "garanzie pubbliche" che si esercitano

nei confronti del cittadino utente. Quanto cioè il sistema del monitoraggio del controllo della valutazione sia orientato alla qualità delle prestazioni offerte.
In questo senso il sistema attivato è stato strutturato con riferimento sia al monitoraggio finanziario, sia al monitoraggio delle attività in termini di servizi attivati e realizzati, sia a quello dei risultati in termini di domanda potenziale, domanda espressa e domanda soddisfatta.

I principali obiettivi che si è inteso perseguire con le azioni di monitoraggio sono stati:

- introdurre un sistema di programmazione fondato su obiettivi misurabili
- verificare l'andamento dei programmi in relazione agli obiettivi individuati anche al fine di ridefinirli in corso d'opera
- verificare l'andamento dei flussi finanziari con riferimento agli obiettivi gestionali assunti e al livello di efficienza ed efficacia dei servizi

Al fine di rendere coerenti e omogenee le azioni di monitoraggio si è ritenuto opportuno assumere gli strumenti di rilevazione testati e utilizzati nel corso della prima annualità dalla Regione, ferma restando la possibilità di adeguare tali strumenti alle specifiche esigenze.

- le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano di zona

Gli interventi previsti nella nuova pianificazione 2005-2007, riguarderanno un potenziamento delle seguenti attività e servizi.

Qualificazione del circuito dell'assistenza residenziale, al fine di ottenere una sempre più efficiente ed efficace deistituzionalizzazione dei minori:

- Consolidamento dei programmi di Affidamento familiare e Tutoraggio, anche attraverso specifiche ed articolate campagne informativo-promozionali;

- Conclusione dei percorsi formativi teorico-esperienziali per famiglie di origine, affidatarie ed operatori attivati mediante il progetto "Aiuta Un Bambino a Crescere Meglio", realizzato in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 (ASL NA 1) e l'Unione Nazionale Enti di Assistenza e Beneficenza (UNEBA). Tale progetto, è nato dalla necessità di dover arrivare, entro il 31 dicembre 2006, alla chiusura di tutti gli Istituti Residenziali Educativo-assistenziali per minori. Tra le iniziative previste rientra anche la campagna promozionale di informazione e sensibilizzazione sull'Affido familiare, che, tra l'altro, si pone l'obiettivo di individuare nuove famiglie disponibili all'Affido familiare, da inserire nella "anagrafe delle famiglie affidatarie", informandole circa i percorsi previsti e aiutandole a superare eventuali difficoltà.
  La campagna prevede la produzione di manifesti, locandine, depliants, calendari da tavolo e di uno spot radio che sarà diffuso attraverso radio locali. Il progetto citato prevede, inoltre, un'azione formativa ad ampio raggio rivolta alle famiglie con affidi in corso e non e alle famiglie d'origine, nonché a tutti gli operatori del settore: assistenti sociali, insegnati, medici, pediatri, psicologi, educatori, animatori, sociologi impegnati nei servizi pubblici, del Terzo settore e del Volontariato della Città di Napoli, nei Centri residenziali e semi-residenziali e nei Centri di aggregazione, di educativa e diurni. Infine, proprio nell'ottica di potenziare i servizi di sostegno e aiuto alle famiglie in temporanee difficoltà, è stata prevista, nel progetto in questione, la sperimentazione di nuove modalità di

intervento per "adolescenti difficili" e il rafforzamento del Servizio di "Tutoraggio" per le famiglie multiproblematiche, in crisi temporanea nei rapporti educativo-relazionale e affettivi con i propri figli.

- Intensificazione dell'offerta formativa rivolta agli operatori del circuito dell'assistenza residenziale, così come di quella semi-residenziale;

- Moltiplicazione dell'offerta di centri aggregativi e di Educativa territoriale, nella più ampia accezione del termine;

Perfezionamento del lavoro relativo alla lotta alla dispersione scolastica, attraverso una serie di iniziative d'eccellenza ivi compresa la sperimentazione del sistema integrato scuola-lavoro:

a. Orientamento al lavoro
b. Pre-formazione
c. Tirocini lavorativi
d. Corsi di formazione realizzati a Nisida (Progetto "Nisida Futuro Ragazzi")

Diversi sono i tentativi fatti di monitorare e studiare, nelle sue caratteristiche quantitative e qualitative, il fenomeno della dispersione scolastica. Obiettivo strategico diventa, dunque, quello di creare utili sinergie tra i diversi uffici ed enti che, nel campo delle politiche sociali ed educative, si occupano di tali attività.
In particolare si lavorerà per mettere in relazione le attività di monitoraggio svolte dall'Osservatorio sulla Dispersione scolastica del Comune di Napoli e le sperimentazioni avviate per la costruzione dell'Anagrafe Scolastica con le azioni di monitoraggio e di raccolta dati realizzate dall'Ufficio Scolastico regionale.
Rafforzamento degli interventi di Sostegno alle famiglie:

- Offerta domiciliare di servizi per i minori (Baby Care) e del Tutoraggio finalizzato all'affidamento familiare;
- Sostegno al reddito sia per i Figli riconosciuti da un solo genitore, sia per i minori orfani;
- Consolidamento dell'Agenzia del Tutore Pubblico ed istituzione dell'Ufficio dell'Amministratore di sostegno.

Sviluppo organizzativo e implementativo del Programma Adolescenti:

- Ampliamento e rafforzamento dell'offerta attraverso l'elaborazione di progetti integrati di intervento relativamente ai seguenti contesti:

  A) Contesto Scuola
  Funzioni: Prevenzione, Promozione della Salute, Sviluppo Locale
  Per raggiungere il maggior numero di scuole presenti nel territorio di competenza, in un ottica di ottimizzazione delle risorse, è stata prevista la collaborazione tra scuole dello stesso ordine con gemellaggi con scuole di diverso grado, in percorsi didattici ordinari e straordinari, privilegiando metodi di educazione tra pari e laboratori intergenerazionali. E' stata prevista la partecipazione delle varie unità operative del distretto sanitario.
  Funzioni: Ascolto/Contatto

E' rivolta all'intera platea scolastica. Sono stati individuati in ogni scuola spazi dedicati alla programmazione di iniziative da parte degli alunni, così come a gruppi di ascolto tra pari supervisionati da un insegnante competente. Le attività saranno integrate con servizi e interventi preesistenti sul territorio quali: Educativa Territoriale, Fratello Maggiore, Centri Socio-Educativi, Chance, CIC, ecc.
B) Contesto Territorio
Funzioni: Ascolto-Contatto; Sviluppo Locale
E' previsto che i molti progetti di prevenzione che si realizzano nelle scuole abbiano continuità con azioni di promozione della salute e dello sviluppo locale (ad esempio programmi sull'alimentazione, sulla legalità, sul bullismo e la sicurezza) completandosi mediante ricerche-intervento e con iniziative pubbliche organizzate dalle UTB.
C) Contesto Assistenziale/Rete dei servizi
Funzioni: Intervento di rete Territoriale
E' l'insieme della rete dei servizi di UTB: unità operative del distretto sanitario, servizi sociali circoscrizionali, servizi educativi, servizi sociali del privato sociale convenzionato dedicati a quel territorio (esempio educativa territoriale, tutoraggio ecc.)
Gli interventi complessi per il recupero/contenimento del disagio strutturato sono quelli che affrontano disagi multidimensionali con forte rischio di dispersione di risorse e di inefficacia. In questi casi è particolarmente rilevante la capacità di mettere in rete le attività e gli enti interessati così come lo sviluppo di metodologie appropriate per la effettiva presa in carico dell'adolescente e della famiglia di appartenenza. Grande attenzione é dedicata alle condizioni di emergenza sociale e sanitaria che rappresentano uno dei "buchi neri" assistenziali territoriali.
In particolare si intende garantire con ampia diffusione territoriale:

a. Centro Diurno per attività di aggregazione;
b. Progetto di tutoraggio;
c. Centro di accoglienza residenziale o casa famiglia;
d. Servizio di Prima Accoglienza per Adolescenti in difficoltà;
e. Servizio di orientamento e pre-formazione al lavoro;

Nell'ambito della programmazione territoriale sarà utile considerare le diverse opportunità già attive in favore degli adolescenti. In tal senso saranno messi in rete i percorsi formativi – che si realizzano nell'ambito del Centro Donna – rivolti a potenziare, in un'ottica di genere, le capacità e le risorse soggettive degli adolescenti al fine di sviluppare modalità di relazione tra i due generi che abbiano come fondamento il rispetto delle differenze.

Rapporti con i servizi della Giustizia minorile:

Al fine di costruire un'offerta di servizi realmente integrata, la progettazione futura poggerà sempre più su appositi accordi tra i componenti della rete territoriale d'intervento. Tale collaborazione, finalizzata al superamento della separatezza dell'offerta, attraverso un orientamento olistico nella lettura dei bisogni e nella realizzazione degli interventi diretti ai singoli casi, ma soprattutto mediante l'elaborazione di comuni strategie generali di intervento, quali:

a. Assicurare la prosecuzione delle attività legate alla conciliazione penale attraverso l'istituzione di un servizio di Mediazione penale;

b. Favorire l'inserimento di minori dell'area penale e a rischio nelle attività educative e individuare modalità per favorire il potenziamento di un nuovo approccio integrato che recuperi le esperienze positive realizzate nell'ambito degli Sportelli Lavoro e del Progetto "Officina";

c. Proseguire le attività del Progetto Nisida futuro ragazzi dando piena attuazione a quanto stabilito il 18/12/2002 nel protocollo d'intesa tra Comune di Napoli-Regione Campania e Dipartimento Giustizia Minorile, realizzando gli obiettivi strategici dei vari corsi di formazione, nonché la messa a regime del progetto stesso. Tali obiettivi tendono anche all'inserimento protetto nel mondo del lavoro, che rappresenta un "punto di forza". L'apertura del Punto di Ristoro Sociale rappresenta un eccellente" incubatore" che s'inserisce ed integra le attività del corso di cucina e che costituisce una prima risposta, organica e finalizzata, dell'esperienza di addestramento lavorativo. Definire percorsi integrati in favore dei minori e giovani sottoposti a provvedimenti penali e portatori di disagio psichico e/o di patologie psichiatriche;

d. Sviluppare una particolare attenzione ai minori immigrati presenti nei servizi della Giustizia Minorile, ai quali va assicurato l'accesso all'assistenza sanitaria e vanno offerte possibilità di inserimento lavorativo esterno. Interventi specifici saranno elaborati per i minori non accompagnati che hanno in corso procedimenti penali;

e. Promuovere la creazione di Gruppi appartamento, per favorire anche l'inserimento di minori dimessi dal circuito penale e impossibilitati a trovare un'immediata, dignitosa accoglienza residenziale;

f. Proseguire il percorso formativo integrato per operatori Comunali e della Giustizia Minorile, già avviato a seguito del protocollo d'intesa sottoscritto;

g. Proseguire la sperimentazione e definire una metodologia integrata per i casi di abuso e maltrattamento.

Processi di inclusione ed integrazione dei giovani nella vita sociale:

Si intende procedere ad un potenziamento dei percorsi di crescita e di cittadinanza finalizzati a favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale, a promuoverne e rafforzarne il ruolo attivo, a prevenirne e contrastarne il disagio, puntando essenzialmente su:

a. Interventi ed iniziative di aggregazione e crescita culturale dei giovani, realizzate attraverso una programmazione annuale;

b. Osservatorio sulla condizione giovanile: Raccolta di dati statistici sulla condizione giovanile; produzione di Report e pubblicazioni;

c. Incremento della diffusione del servizio "Sportello Informagiovani" alla cittadinanza;

d. Gestione dei centri giovanili: Definizione di una programmazione annuale per potenziare gli spazi creativi e ricreativi e dei percorsi per la fruizione dell'offerta culturale, musicale, artistica e letteraria;

e. Incremento delle iniziative, nelle scuole e sul territorio, finalizzate alla formazione inerente la cultura della legalità.

10. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

- Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni-Enti locali
- Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas

La riforma operata con le L.C. 1/99 e 3/01 non sembra inquadrabile con le categorie tipologiche degli stati federali ma, piuttosto, costituisce una compiuta e piena attuazione dei principi costituzionali contenuti nell'art. 5 della Costituzione. Tuttavia, quanto finora realizzato, sembra ancora lontano dalla realizzazione di quella nuova architettura istituzionale fondata sui principi di sussidiarietà e collaborazione posti a sostegno della riforma. Nel nuovo quadro istituzionale, si valutano le potestà normative delle autonomie locali (statuti e regolamenti) rapportandole con regolamenti, leggi regionali e leggi statali così come risulta a seguito delle riforme costituzionali. E' con riferimento a tali rapporti che si sottolinea come la riforma costituzionale, a ben vedere, non disegna procedure e percorsi orientati ad assicurare l'implementazione di un modello di regionalismo forte, integrato e cooperativo ma, per una serie di cause, fa sorgere il rischio di un "caos istituzionale".

Vale la pena sottolineare, comunque, che la legislazione sociosanitaria recente (D.Lgs.229/99 e L. 328/00) e la stessa modifica al Titolo V della Costituzione, hanno introdotto un compito nuovo e impegnativo allo Stato: la definizione dei livelli essenziali di assistenza in campo sanitario e socio-assistenziale.

Il compito non solo è nuovo, ma anche arduo e impegnativo in quanto l'obiettivo di tali definizioni attengono ai concetti stessi di salute e di benessere dei cittadini. Un compito reso ancora più difficile in relazione ad altri due elementi:

- la crisi del modello di welfare (soprattutto in relazione al crescente divario tra dimensione qualitativa-quantitativa dei bisogni e risorse disponibili);
- i forti squilibri esistenti nelle diverse Regioni italiane (squilibri riferiti alla consistenza ed alla qualità delle reti dei servizi alla persona).

I LIVEAS corrispondono infatti a quanto la Legge Quadro n° 328 del 2000, afferma in materia di risposta al bisogno sociale gestito sulla base di alcuni principi e stili di lavoro sociale:

- mantenere un approccio universalistico ai bisogni sociali, pur nel rispetto degli obiettivi di priorità sociali individuati dalla Legge e definiti nel Piano Sociale Nazionale;

- necessità che la risposta ai bisogni sociali sia una risposta partecipata (ruolo del cittadino/utente, ruolo della famiglia, ruolo dei soggetti sociali e del Terzo Settore) basata su una progettazione che parte dalla Comunità Locale e da essa soggetta a verifica costante;
- impostare la progettazione degli interventi e dei servizi sociali in modo da garantire flessibilità e versatilità delle risposte per garantire il rispetto dei principi cardine della personalizzazione e dell'approccio globale (integrazione sociosanitaria).

In tale scenario, la definizione dei LIVEAS non può non apparire importante, considerando inoltre la necessità che il Paese raggiunga una condizione di risposta al bisogno sociale che sia omogenea e uniforme, rimuovendo i pesanti squilibri oggi esistenti.
Su questo tema, purtroppo, si registra un grave ritardo, da parte del Governo nazionale, nella emanazione di quei corollari normativi alla L. 328/00, che avrebbero dovuto definire nello specifico detti Livelli. Nonostante nella nostra regione esista un'esperienza di servizi sociali abbastanza omogenea ed in grado di consentire di definire, in modo preciso, quelli che possono essere i livelli di assistenza esigibili dai cittadini, anche la legislazione locale registra lo stesso ritardo di quella nazionale, restandovi ancorata.
Ciononostante, in occasione della pianificazione sociale di zona, la Città di Napoli, ha inteso "sperimentarsi" su questi temi, come di seguito schematizzato.

Servizi previsti nella IV annualità per area prioritaria: tipologie di servizi da garantire come livelli essenziali sociali e sociosanitari, altre tipologie di servizi ed interventi, servizi da gestire in continuità con l'annualità precedente, servizi previsti per il triennio

Area di priorità Responsabilità Familiari

Tipologia	Denominazione	Livelli essenziali	Servizio già attivo	Servizio in continuità per triennio
Servizi di orientamento, informazione, accesso	Progetto "Adozione Sociale"	X	X	X
	Centro per le Famiglie	X	X	X
	Rischio psico-sociale Famiglie	X	X	X
	Sportelli di Cittadinanza e Centri Servizi Sociali	X	X	X
	Progetto Sole	X	X	X
Servizi per l'affido familiare	Progetto Aiuta un bambino a crescere	X		X

Area di priorità Donne

Tipologia	Denominazione	Livelli essenziali	Servizio già attivo	Servizio in continuità per il triennio
Servizi di orientamento, informazione, accesso	Iniziative per le donne presso il Centro Donna		X	X

Area di priorità Anziani

Tipologia	Denominazione	Livelli essenziali	Servizio già attivo	Servizio in continuità per il triennio
Servizi di orientamento, informazione, accesso	Estate Serena		X	X
Servizi domiciliari	Assistenza Domiciliare Integrata	X	X	X
	Telesoccorso	X	X	X
Sostegno economico ai caregiver	Anziani in famiglia	X	X	X
Servizi residenziali	Accoglienza residenziale	X	X	X
	Minialloggi	X	X	X
Servizi di aggregazione e partecipazione	Centri Polifunzionali		X	X
	Nonni Civici		X	X
	Soggiorni estivi		X	X

Area di priorità Disabilità

Tipologia	Denominazione	Livelli essenziali	Servizio già attivo	Servizio in continuità per il triennio
Servizi domiciliari	Assistenza Domiciliare Integrata	X	X	X
	Assistenza Domiciliare Indiretta	X	X	X
Interventi di aiuto personale per l'autonomia e la comunicazione	Assistenza Materiale Scolastica	X	X	Sperimentazione assistenza specialistica
Servizi di aggregazione e partecipazione	Centri Aggregativi	X	X	X
Interventi per la mobilità e l'accessibilità della città	Contrassegno H		X	X
	Trasporto scolastico	X	X	X
Interventi di sostegno al reddito	Eliminazione barriere architettoniche		X	X
	Contributi invalidi del lavoro		X	X

Area di priorità Contrasto alla Povertà

Tipologia	Denominazione	Livelli essenziali	Servizio già attivo	Servizio in continuità con il triennio
Sostegno al reddito	Reddito di cittadinanza	X	X	X
	Contributi straordinari		X	X

Interventi per le persone senza dimora

Tipologia	Denominazione	Livelli essenziali	Servizio già attivo	Servizio in continuità con il triennio
Pronto Intervento	Unità Mobile		X	X
	Rete emergenza sociale		X	X
Servizi residenziali	Centro di Prima Accoglienza		X	X

Area di priorità Immigrazione

Tipologia	Denominazione	Livelli essenziali	Servizio già attivo	Servizio in continuità con il triennio
Servizi di orientamento, informazione, accesso	Ufficio Immigrati		X	X
	Periodici		X	X
	Sportello Immigrati	X	X	X
	Linea Verde contro la tratta		X	X
	Sportello di Vigilanza Sociale		X	X
	Attività per minori extracomunitari e ROM	X	X	X
Pronto Intervento	Unità Mobili	X	X	X
Servizi Residenziali	Incontro - Casa di accoglienza per le donne	X	X	X
	Centro di prima accoglienza per immigrati rumeni	X	X	X

Area di priorità Dipendenze

Tipologia	Denominazione	Livelli essenziali	Servizio già attivo	Servizio in continuità con il triennio
Consulenza, orientamento e informazione	Ufficio Tossicodipendenze	X	X	X
	Centro Ascolto ed Orientamento Disagio giovanile e tossicodipendenze	X	X	X
Cura, educazione e formazione	Carta Utente	X	X	X
	Reinserimento sociale e lavorativo di giovani ex tossicodipendenti nella città di Napoli	X	X	X

Area di priorità Infanzia e Adolescenza

Sub-Area della prevenzione

Tipologia	Interventi	Livelli essenziali	Servizio già attivo	Servizio in continuità con il triennio
Prevenzione primaria e aggregazione	Attività realizzate all'interno delle ludoteche cittadine		X	X
	Attività dei Centri Polifunzionali per i minori		X	X
	Soggiorni estivi, balneazione, manifestazioni itineranti		X	X
	Attività dei Centri d'Incontro per i Giovani		X	X
Educativa territoriale e Formazione	Laboratori di educativa territoriale		X	X
	Servizi di sostegno al disagio socio-educativo realizzati in collaborazione con l'Uff. Scolastico Regionale		X	X

	Servizi di aggregazione, fruizione e formazione culturale per giovani ed adolescenti		X	X
Disagio educativo-relazionale	Servizi di prevenzione della dispersione		X	X
	Interventi di prevenzione del disagio giovanile e adolescenziale	X	X	X

Sub-Area dello sviluppo delle capacità genitoriali e del sostegno al nucleo familiare

Tipologia	Interventi	Livelli essenziali	Servizio già attivo	Servizio in continuità con il triennio
Prevenzione primaria ed Aggregazionee	Attività domiciliari di accadimento/accompagnamento e maternage	X	X	X
	Interventi per bambini e familiari dei detenuti	X	X	X
Educativa territoriale e Formazione	Servizi di accoglienza semiresidenziale nei centri diurni socio-educativi		X	X
	Interventi per minori drop-out		X	X
	Affiancamento domiciliare per minori di nuclei familiari in temporanea difficoltà	X	X	X
	Prevenzione dispersione scolastica		X	X
Orientamento e formazione al lavoro	Attività formativo professionali di contrasto ai processi di marginalizzazione e devianza	X	X	X
Attività ed interventi integrati di sostegno psico-sociale	Progetto di rete per la prevenzione ed il trattamento del maltrattamento e dell'abuso dell'infanzia	X	X	X
Erogazione contributi economici	Servizio minori orfani assistiti		X	X
	Servizio contributi minori riconosciuti da un solo genitore		X	X

Sub-Area della sostituzione del nucleo familiare e del reinserimento sociale

Tipologia	Interventi	Livelli essenziali	Servizio già attivo	Servizio in continuità con il triennio
Educativa territoriale e Formazione	Servizi di accoglienza residenziale in strutture convenzionate e non	X	X	X
	Servizi di accoglienza in centri di pronta accoglienza convenzionati per minori in stato di abbandono	X	X	X
	Servizio di Affidamento familiare	X	X	X
	Pubblico Tutore per minori	X	X	X
	Adozione minori	X	X	X

Sub-Area della promozione dei diritti

Tipologia	Interventi	Livelli essenziali	Servizio già attivo	Servizio in continuità con il triennio
Informazione	Informagiovani		X	X
	Comunicazione e media – realizzazione periodico per ragazzi		X	X
Ambiente e partecipazione	Agenda 21 - Napoli città sostenibile dei bambini e delle bambine – laboratori per la cittadinanza attiva ecologica		X	

11. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico" della legge 285/97?

Preso atto delle attività e delle azioni realizzate dal 2003 a tutt'oggi, in continuità ed in sintonia con quelle previste nel precedente "Accordo di Programma Triennale" 2000-2002, si intende rafforzare i legami d'intesa con gli altri Assessorati della Giunta Municipale, in particolare con l'Assessorato agli Affari Sociali, l'Assessorato alla Cultura ed ai Progetti per la prima infanzia e l'Assessorato all'Ambiente e alle Politiche Giovanili, al fine di giungere all'approvazione di un nuovo "Accordo di Programma", stipulato tra il Sindaco del Comune di Napoli Funzionario Delegato L.285/97, l'A.S.L. NA. 1, l'Ufficio Scolastico Regionale ed il Centro di Giustizia Minorile per la Campania e il Molise.

Successivamente, si procederà alla elaborazione dei piani annuali esecutivi di intervento con relativi schemi di fattibilità economico–finanziaria per ciascuna delle azioni progettuali previste nello schema di ripartizione programmato.

Si conferma, dunque, la validità dell'impianto e della filosofia dell'**Accordo di Programma** previsto dalla L. 285/97, ma **in integrazione piena con il Piano Sociale di Zona, che resta formalmente il documento unico della programmazione di Ambito, nel quale far gradualmente convergere l' intera programmazione sociale**, inclusa quella che viene sviluppata autonomamente e con risorse proprie ed esclusive. L'obiettivo è quello di garantire una coerenza complessiva di tutti gli interventi ed i servizi promossi sul territorio ed una razionalizzazione delle erogazioni rispetto alla valutazione complessiva del bisogno degli utenti.

Napoli lì 09.06.2006

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Dott. Giovanni Attademo
Coordinatore della Struttura di Supporto L. 285/97

ALLEGATO 1

Monitoraggio Piano Infanzia e Adolescenza

Quadro sinottico generale

PAGINA BIANCA

N° Azione	Denominazione progetti	Tipologia utenti																				Tipologia operatori		
		utenti minori maschi	utenti minori femmine	utenti minori UTB 44	utenti minori UTB 45	utenti minori UTB 46	utenti minori UTB 47	utenti minori UTB 48	utenti minori UTB 49	utenti minori UTB 50	utenti minori UTB 51	utenti minori UTB 52	utenti minori UTB 53	minori 0-2 anni	minori 3-5 anni	minori 6-8 anni	minori 9-11 anni	minori 12-14 anni	minori 15-17 anni	minori oltre 18 anni	minori in generale	minori con disagio conclamato	TOTALE utenti minori	TOTALE utenti adulti	operatori retribuiti	operatori non retribuiti*
1	Ass.za domiciliare a minori "Babycare"	57	49	17	11	22	23	13	0	6	14	0	0	13	21	26	30	16	0	0	73	33	106	64	58	3
2	Accoglienza C.P.A.	100	94	6	133	28	0	0	8	6	13	0	0	31	9	6	3	56	79	10	46	148	194	47	49	19
3	Laboratori educativa territoriale	1763	1203	92	0	285	0	375	175	951	404	373	311	9	40	205	789	1372	511	40	1389	1577	2966	630	424	158
4	Ragazzi città/Estate Ragazzi	930	664	106	0	70	139	187	206	176	121	454	135	0	0	19	905	639	31	0	1081	513	1594	106	66	43
5	Progetto "Marie Chiara Marechiaro"	813	607	104	170	108	10	312	102	107	102	249	156	0	0	200	637	370	213	0	1273	147	1420	506	51	428
6	Babylab	23	28	0	0	0	0	51	0	0	0	0	0	0	1	28	17	5	0	0	50	1	51	6	4	1
7	Infanzia rischio: interventi su punti nascita Sostegno all genitorialità	458	455	52	82	139	62	98	137	63	92	107	81	913	0	0	0	0	0	0	913	0	913	1800	41	0
8	Anamnesi de disagio adolescenziale e Sportelli Ascolto	387	305	0	0	0	0	231	0	0	165	296	0	0	0	0	346	346	0	0	587	105	692	0	15	4
9	I Fratelli d Iqbal	57	8	0	0	2	0	0	4	0	59	0	0	0	0	0	0	5	60	0	0	65	65	3	3	0
10	Attività specifiche pe minori co particolare riguardo a minori	267	216	10	0	0	0	401	3	0	67	0	2	37	95	127	141	47	36	0	0	483	483	758	30	4

N° Azione	Denominazione progetti	Tipologia utenti																				Tipologia operatori	
		utenti minori maschi	utenti minori femmine	utenti minori UTB 44	utenti minori UTB 45	utenti minori UTB 46	utenti minori UTB 47	utenti minori UTB 48	utenti minori UTB 49	utenti minori UTB 50	utenti minori UTB 51	utenti minori UTB 52	utenti minori UTB 53	minori 0-2 anni	minori 3-5 anni	minori 6-8 anni	minori 9-11 anni	minori 12-14 anni	minori 15-17 anni	minori oltre 18 anni	minori in genere	minori con disagio conclamato	TOTALE utenti minori	TOTALE utenti adulti	operatori retribuiti	operatori non retribuiti*
	extracomunitari e rom																									
11	Progetto Tonin	145	136	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	281	509	11	n.p.
12	Progetto Sole 3	89	89	0	15	25	25	20	23	10	30	30	0	0	5	40	45	55	28	5	0	178	178	415	9	115
13	Prevenzione de rischio psicosociale delle famiglie	382	493	6	347	4	2	4	1	0	256	0	255	3	59	209	257	343	4	0	0	875	875	1593	40	57
14	Attività extrascolastich per il centro s Domenico Savi	100	50	0	0	0	0	0	0	0	0	0	150	0	0	45	40	40	25	0	50	100	150	0	2	8
15	Centro Polifunzionale dei servizi sociali integra La Salette	65	80	0	0	145	0	0	0	0	0	0	0	0	20	35	30	30	30	0	0	145	145	27	12	15
16	Progetto Chance	98	78	0	1	59	1	0	0	0	65	50	0	0	0	0	0	27	134	15	0	176	176	118	66	38
17	I Care	310	120	0	10	40	0	175	50	155	0	0	0	0	0	0	250	180	0	0	0	430	430	0	13	310
18	Progetto Officina 3	4	1	0	0	0	0	1	0	0	0	1	3	0	0	0	0	0	4	1	1	4	5	1	6	0
19	Progetto Sportelli Lavor	190	273	33	4	6	19	2	227	14	109	7	42	0	0	0	0	0	78	385	97	366	463	397	32	4
20	Scuole in rete	653	295	44	86	161	113	75	102	73	75	145	74	0	359	589	0	0	0	0	0	948	948	0	146	30
21	Prog. di ret per prevenzione trattamento de maltrattamento e dell'abus dell'infanzia	32	37	2	5	6	3	5	7	12	13	8	8	7	9	18	11	11	11	2	0	69	69	30	21	0
22	Scuola i Ospedale	1140	1123	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60	519	811	617	56	190	10	1563	700	2263	0	3	51
23	Progetto Nidi	74	109	0	0	0	0	0	0	0	100	83	0	119	64	0	0	0	0	0	38	145	183	354	110	1

N° Azione	Denominazione progetti	Tipologia utenti																							Tipologia operatori	
		utenti minori maschi	utenti minori femmine	utenti minori UTB 44	utenti minori UTB 45	utenti minori UTB 46	utenti minori UTB 47	utenti minori UTB 48	utenti minori UTB 49	utenti minori UTB 50	utenti minori UTB 51	utenti minori UTB 52	utenti minori UTB 53	minori 0-2 anni	minori 3-5 anni	minori 6-8 anni	minori 9-11 anni	minori 12-14 anni	minori 15-17 anni	minori oltre 18 anni	minori in generale	minori con disagio conclamato	TOTALE utenti minori	TOTALE utenti adulti	operatori retribuiti	operatori non retribuiti*
	Mamme																									
24	Progetto Tutoraggio	132	75	6	17	14	26	30	15	36	0	48	15	0	6	22	58	98	22	1	75	132	207	66	80	1
25	La città in gioc	1073	1109	0	111	125	0	409	133	229	68	758	349	0	156	986	780	260	0	0	1488	694	2182	866	105	83
26	Fratello Maggiore	397	427	87	234	47	75	62	62	36	0	122	99	0	0	207	137	326	134	20	0	0	824	62	97	58
27	Infanzia in gioc	44	31	0	25	25	0	0	0	0	0	25	0	66	9	0	0	0	0	0	75	0	75	171	16	0
28	Re Mida	1393	1802	1783	236	0	76	78	200	59	96	667	0	92	1921	619	350	104	92	17	2288	907	3195	1206	18	5
29	Leggere Per...	5555	6646	397	3063	2918	1045	981	0	592	1514	1691	0	0	1127	3254	3656	3339	759	66	2000	10201	12201	716	14	663
30	La città social della scienza**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0
31	Progetto Accoglienza Ch Birbe**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	0
32	Napoli Sostenibile misura de bambini e dell bambine	175	175	0	70	100	105	75	0	0	0	0	0	0	0	0	80	250	20	0	350	0	350	140	30	37
33	Arcobaleno	0	407	86	45	172	0	0	0	56	123	282	76	0	0	0	0	17	138	685	25	815	840	681	81	2
TOTALE		16907	17048	2831	4665	4501	1724	3585	1456	2581	3486	5396	1756	1350	4420	7446	9180	7991	2598	1258	13462	19957	34243	10763	1654	2138

Legenda ** Per operatori non retribuiti, si intendono sia gli operatori che prestano la loro attività all'interno del progetto a titolo volontario, sia gli operatori dei servizi pubblici che per la loro attività svolta all'interno del progetto non percepiscono compensi aggiuntivi allo stipendio.*

*** Per i progetti così contrassegnati, non è stato possibile rilevare un numero preciso di utenti minori, perché trattandosi di azioni trasversali o meta-azioni, registrano un impatto sull'intera popolazione minorile cittadina, oltre che su quella interamente coinvolta dal Piano Infanzia.*

1. Area della prevenzione

Denominazione progetti	N° utenti	N° operatori
Ass.za domiciliare ai minori "Baby care"	106	61
Accoglienza C.P.A.	194	68
Laboratori di educativa territoriale	2966	582
Ragazzi in città/Estate Ragazzi	1594	109
Progetto "Mario e Chiara a Marechiaro"	1420	479
Babylab	51	5
Infanzia a rischio: interventi sui punti nascita Sostegno alla genitorialità	913	41
Anamnesi del disagio adolescenziale e Sportello Ascolto	692	19
I Fratelli di Iqbal	65	3
Attività specifiche per minori con particolare riguardo ai minori extracomunitari e rom	483	34
Progetto Sole 3	178	124
Prevenzione del rischio psicosociale delle famiglie	875	97
Attività extrascolastiche per il centro S. Domenico Savio	150	10
Centro Polifunzionale dei servizi sociali integrati La Salette	145	27
Progetto Chance	176	104
I Care	430	323
Progetto Officina 3	5	6
Progetto Sportelli Lavoro	463	36
Scuole in rete	948	176
Prog. di rete per prevenzione e trattamento del maltrattament e dell'abuso dell'infanzia	69	21
Scuola in Ospedale	2263	54
Totale	14186	2379

2. Area dello sviluppo delle capacità genitoriali e del sostegno al nucleo familiare

Denominazione progetti	N° utenti	N° operatori
Progetto Nidi di Mamme	183	111
Progetto Tutoraggio	207	81
Totale	390	192

3. Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero

Denominazione progetti	N° utenti	N° operatori
La città in gioco	2182	188
Fratello Maggiore	824	155
Infanzia in gioco	75	16
Re Mida	3195	23
Leggere Per...	12201	677
Totale	18477	1059

4. Area della promozione dei diritti

Denominazione progetti	N° utenti	N° operatori
La città sociale della scienza	0	5
Progetto Accoglienza Che Birbe	0	7
Napoli Sostenibile a misura dei bambini e delle bambine	350	67
Arcobaleno	840	83
Totale	1190	162

PAGINA BIANCA

Comune di Roma

PAGINA BIANCA

Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nel Comune di Roma (Città Riservataria) e situazione della programmazione

1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge

Con la Determinazione Dirigenziale n° 3071 del 22 Settembre 2005 si determina l'utilizzo dei fondi residui del 1° Piano Territoriale Cittadino per l'infanzia e l'adolescenza, le varianti tecniche e il rifinanziamento con le risorse degli anni finanziari 2004/2005, del 2° Piano territoriale Cittadino per l'infanzia e l'adolescenza. Per il riparto generale dei fondi 2004/2005, sono stati utilizzati i medesimi criteri ed indici del 2° Piano. La decisione di predisporre un semplice riparto annuale delle risorse è stata determinata dall'esistenza di oggettivi elementi di incertezza riguardo al finanziamento della legge 285/97, nel nuovo quadro normativo delle politiche sociali[1].

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 53 del 9 marzo 2005 è stato approvato il Regolamento delle ludoteche pubbliche e private ubicate sul territorio del Comune di Roma.

Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento

Nel periodo di riferimento sono attive le seguenti programmazioni:

- ✓ secondo e terzo anno del II Piano Territoriale Cittadino (2000-2002)
- ✓ Piano Integrativo finanziamento anno 2003
- ✓ Programmazione integrativa finanziamento anni 2004/2005

Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97

Coordinamento a livello di Città riservataria

E' rimasto invariato il coordinamento della legge 285/97 da parte dell'Assessore alle Politiche Sociali Raffaela Milano che ha attribuito le funzioni gestionali-amministrative al Direttore del V Dipartimento. Restano invariate anche le funzioni e i compiti

---

[1] Una prima versione del Decreto, presentata dal Governo alle Regioni e agli Enti locali, non faceva infatti cenno alle città "riservatarie" della legge 285/97. Successivamente questa impostazione fu superata, per la forte opposizione di tutte le città interessate.

dell'Ufficio di Coordinamento Legge 285/97 e della "Cabina di regia" cittadina per la programmazione generale, il coordinamento, l'assistenza tecnica, il monitoraggio e le attività di comunicazione connesse alla realizzazione dei diversi Piani della legge 285. Come nei periodi precedenti la Cabina di regia ha:

- assicurato con continuità assistenza tecnica ai referenti della legge 285/97 presso i Municipi e i Dipartimenti competenti, finalizzata alla predisposizione della Programmazione integrativa per l'utilizzo delle risorse degli anni finanziari 2004 e 2005 ad integrazione del Secondo Piano Territoriale Cittadino per l'Infanzia e l'Adolescenza (Determinazione Dirigenziale sopra citata)
- assicurato assistenza tecnica agli organismi attuatori dei progetti
- offerto assistenza tecnica, ai referenti e agli attuatori, per la corretta applicazione delle procedure amministrative, l'avvio delle attività previste, eventuali revisioni in itinere
- sviluppato il sistema di monitoraggio delle attività attraverso l'implementazione di un'applicazione intranet utilizzante un database di archiviazione dati
- curato la comunicazione attraverso:
  - ✓ l'aggiornamento del sito web 285 del Comune di Roma
  - ✓ la diffusione della Sintesi del II Rapporto di Valutazione dei Piani Territoriali del Comune di Roma per la legge 285 realizzato dall'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche
  - ✓ la stesura e la diffusione di un quaderno di approfondimento dal titolo "La Legge 285/97 a Roma: un bilancio dei primi anni di attuazione"
  - ✓ la preparazione e la diffusione di un cd-rom contenente tutti i materiali, la documentazione e gli atti prodotti per l'attivazione e la gestione della l. 285/97 a Roma
  - ✓ l'organizzazione e la realizzazione del Seminario Cittadino **"In testa ai nostri pensieri"** *Promozione dei diritti e delle opportunità per le nuove generazioni: bilanci e prospettive della legge 285/97 a Roma.* Il seminario, che si è tenuto il 22 Febbraio 2005, si proponeva di fare un primo bilancio dell'esperienza realizzata in attuazione della l. 285/97, di confrontare le esperienze, le buone pratiche e le criticità e di condividere le prospettive sul futuro dell'attuazione della stessa
  - ✓ l'organizzazione e la realizzazione del Seminario Cittadino "Qualità e valutazione dei servizi e degli interventi sociali per i minori e la famiglia". Il seminario, che si è tenuto il 12 Dicembre 2005, si proponeva di condividere e approfondire il percorso di costruzione dei criteri e degli indicatori per la valutazione dei "Centri di aggregazione e socializzazione per adolescenti". Il percorso è stato realizzato in collaborazione con l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR e ha visto la partecipazione attiva di molti referenti municipali e responsabili delle associazioni e cooperative che gestiscono questi servizi

- curato la redazione di stati di avanzamento delle attività con cadenza quadrimestrale

Raccordo o coordinamento con altre città riservatarie
Nel periodo in esame vi è stato uno scambio di informazioni tra le varie città riservatarie attivato, di volta in volta, dalla necessità di risolvere problemi di varia natura (amministrativi, di pianificazione, di gestione delle attività).

Indicare gli eventuali cofinanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati, ecc.) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L. 285/97

Non ci sono cofinanziamenti sistematici ma alcuni progetti già finanziati dalla legge 285/97 sono attualmente finanziati da altre risorse (328, bilancio, fondi regionali, ecc).

Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani Territoriali di intervento

Dal punto di vista amministrativo, l'attuazione della legge 285/97 a Roma si è strutturata complessivamente in 398 progetti articolati in 502 "interventi" come illustrato in tabella 1.

Tabella 1 - Progetti e interventi

	Progetti	Interventi
1° Piano triennale (anni finanziari 1997-1998-1999)[2]	86	135
2° Piano triennale (anni finanziari 2000-2001-2002)	130	158
Piano Integrativo finanziamento anno 2003	89	104
Programmazione integrativa finanziamento anni 2004/2005	93	105
Totale	**398**	**502**[3]

Un intervento è considerato concluso con il Piano in cui è inserito, e se lo stesso è riproposto con il Piano successivo, pur essendo spesso, di fatto, il medesimo, viene considerato amministrativamente come un nuovo e distinto intervento.
Per quanto riguarda il rapporto di continuità e/o innovazione nei diversi interventi avviati con le tre programmazioni della legge 285 finora realizzate, si ha la seguente situazione:

- dei 158 interventi del 2° Piano, 106 sono in continuità con il 1° Piano (67%) e 52 innovativi (33%)

---

[2] Per "anno finanziario" si intendono gli anni sui quali grava il capitolo di bilancio dello Stato per la legge 285/97; non indica quindi il periodo nel quale si realizzano i progetti (in media due-tre anni dopo).
[3] Il numero degli interventi può variare nel tempo in quanto può variare l'organizzazione del progetto articolato in diversi interventi.

- dei 104 interventi del Piano Integrativo finanziamento anno 2003, 91 (87,5%) sono in continuità (68 con il 1° e 2° Piano e 23 con il 2° Piano) e 13 innovativi (12,5%)
- tutti i 105 interventi della Programmazione integrativa finanziamento anni 2004/2005 sono in continuità con i precedenti Piani Territoriali in virtù del fatto che nella programmazione delle risorse non era consentito avviare nuovi progetti. Era prevista la possibilità di rimodulare i progetti che necessitavano di aggiustamenti. Sul totale dei progetti presentati 24 sono stati rimodulati.
  Le tabelle seguenti illustrano questi dati nel dettaglio.

Tabella 2 - Interventi realizzati

Interventi avviati con il 1° Piano triennale	135
Nuovi interventi avviati con il 2° Piano triennale	52
Altri interventi avviati con il Piano Integrativo finanziamento anno 2003[4]	13
Nuovi interventi avviati con la Programmazione integrativa finanziamento anni 2004/2005	0
Totale	**200**

Tabella 3 - Continuità degli interventi nei diversi Piani cittadini

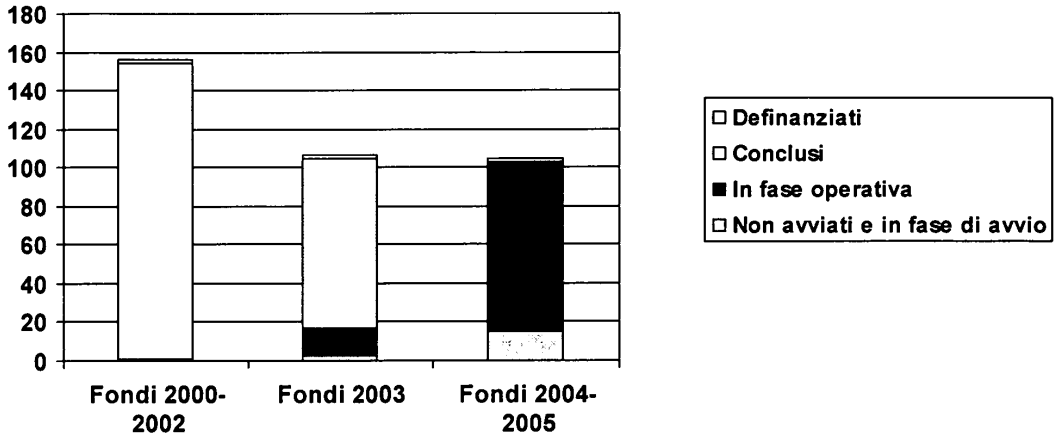
1° Piano			2° Piano			Finanz.	Finanz.	Progetti avviati
1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004/2005	N°
29								29
38							5	38
68							56	68
			23				23	23
			29				12	29
						13	9	13
Totale 135			**Totale 158**			**Totale 104**	**Totale 105**	**Totale 200[5]**

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento degli interventi, la situazione al 31 Dicembre 2005 è la seguente:

- Tutti gli interventi del 1° Piano sono stati realizzati e conclusi
- 155 interventi del 2° Piano (98,1%) sono terminati; 1 (0,6%) è in fase di attuazione e 2 (1,3%) sono stati definanziati
- 82 interventi del Piano Integrativo finanziamento anno 2003 (78,8%) sono terminati, 18 interventi (17,4%) sono in fase di attuazione, mentre 3 (2,9%) sono in fase di avvio e 1 (0,9%) è stato definanziato
- 87 interventi (82,9%) della Programmazione integrativa finanziamento anni 2004/2005 sono in fase di attuazione, mentre 18 (17,1%) sono ancora da avviare.

[4] L'annualità di proroga è una sostanziale conferma dei servizi esistenti e anche i progetti "innovativi" riprendono, con diverse modalità attuative, interventi già finanziati precedentemente dalla legge 285.

[5] Questo totale si riferisce alle cifre indicate in colonna (n° di interventi effettivamente realizzati) e non in riga (N° di interventi considerati da un punto di vista amministrativo). I due totali non coincidono per il motivo indicato nella pagine precedente.



Per quanto riguarda i ***destinatari***, sulla base delle informazioni in possesso della "Cabina di regia", mediamente ogni anno oltre 24.700 soggetti, di cui 19.500 minori, partecipano attivamente alle diverse attività realizzate con la legge 285/97. Dall'avvio della legge 285/97 a Roma si calcola siano stati coinvolti complessivamente oltre 160.000 soggetti (53.000 nel 1° Piano, 75.000 nel 2° Piano e 32.000 negli anni successivi), di cui almeno 97.000 in età evolutiva (32.000 nel 1° Piano, 49.000 nel 2° Piano e 16.000 negli anni successivi).

Questo numero può assumere significati molto diversi, come è diverso il coinvolgimento occasionale in attività di animazione territoriale da quello, molto più impegnativo e profondo, richiesto nei servizi continuativi e nei programmi individualizzati per persone con disagio.

Per quanto riguarda le caratteristiche dell'universo dei beneficiari restano sostanzialmente invariate rispetto al precedente studio del CNR da cui risultava che il 44% dei progetti si rivolge a *bambini e ragazzi fino agli 11 anni* (in particolare, il 10% dei beneficiari ha fino a 3 anni di età; il 15% ha un'età compresa tra i 4 e i 6 anni; il 19% tra i 7 e gli 11 anni). Il 40% dei progetti ha invece come destinatari i *ragazzi e gli adolescenti dai 12 ai 18 anni e anche oltre* (in particolare il 20% dei beneficiari ha un'età compresa tra i 12 e i 14 anni; il 17% tra i 15 e i 18 anni; il 3% tra i 18 e i 21 anni, inseriti in programmi di continuità socio-assistenziale). Il 4% dei progetti ha come beneficiari genericamente i *minori*, senza specificazioni di età, mentre il 12%, infine, ha come beneficiari *persone adulte* (genitori, insegnanti, operatori sociali, etc.).

Secondo un'altra suddivisione, il 31% dei progetti ha come beneficiari esclusivamente soggetti a rischio; il 29% dei progetti si rivolge a gruppi (una classe, i bambini di un quartiere, ecc.) indipendentemente dalle condizioni in cui si trovano i singoli individui; il 40% dei progetti, infine, ha come beneficiari contemporaneamente sia i soggetti a rischio, sia la popolazione in generale.

Tabella 4 - Destinatari degli interventi (suddivisione per tipologia di rischio)

Destinatari	%
Soggetti a rischio	31%
Gruppi target non relativi a specifici rischi	29%
Soggetti a rischio e popolazione in generale	40%
Totale	100%

Nel 2004 è stata realizzata un'analisi sugli organismi attuatori con lo scopo di definire le caratteristiche dell'universo da questi rappresentato, circa due anni dopo è stato realizzato un secondo studio con lo scopo di verificare se le caratteristiche individuate nel 2004 sono ancora attuali o meno.
Attualmente, nella Programmazione integrativa finanziamento anni 2004/2005, gli enti attuatori degli 87 interventi già avviati sono 123.

Nel 2° piano si avevano 153 organismi attuatori che hanno realizzato 130 progetti articolati in 158 interventi; attualmente (anni finanziari 2004/2005) si hanno 123 organismi attuatori impegnati nella realizzazione di 93 progetti, articolati in 105 interventi. Confrontando l'analisi attuale con quella effettuata nel 2004 si rileva che:

✓ le percentuali di coloro che hanno lavorato in Ati/Ats e di coloro che non hanno lavorato in Ati/Ats non sono sostanzialmente mutate. Nel 2°piano avevamo il 56,2% di organismi in Ati/Ats e il 43,8% di organismi che non lavoravano in collaborazione, attualmente abbiamo il 56,9% di organismi in Ati/Ats e il 43,1% di organismi che non hanno lavorato in Ati/Ats (vedi grafico 3);

✓ per quanto gli interventi siano in numero minore i promotori hanno mantenuto la maggioranza degli interventi precedentemente realizzati garantendo una buona copertura territoriale;

✓ in entrambi i piani si ha una netta maggioranza numerica di coloro che portano avanti un solo intervento rispetto a coloro che ne realizzano un numero maggiore, con la differenza che, mentre nel 2 piano gli organismi che lavoravano in collaborazione erano, in maggioranza, quelli che realizzavano più interventi, attualmente abbiamo una grande distribuzione di collaborazioni anche tra gli organismi attuatori di un solo intervento;

✓ resta attuale l'assenza di concentrazioni eccessive di risorse finanziarie nelle mani di pochi attuatori.

✓ L'analisi dell'universo rappresentato dagli organismi attuatori conferma la tendenza alla stabilizzazione delle attività avviate con i fondi della l.285/97 che nella gran parte dei casi si sono trasformate in servizi permanenti a disposizione dei cittadini.

Per quanto riguarda le ***tipologie di intervento***, i progetti avviati riguardano tutte le aree e i settori previsti dalla legge 285/97. I 200 interventi realizzati in attuazione della legge 285/97 sono i più vari:

- potenziamento dei servizi sociali nel settore dei minori
- interventi di sostegno ai genitori, promozione dell'affido e dell'adozione
- sostegno all'integrazione socio-lavorativa di gruppi svantaggiati
- azioni di prevenzione rivolte alla prima infanzia
- prevenzione e assistenza nei casi di maltrattamento e abuso sui bambini
- centri ricreativi e di aggregazione per ragazzi e adolescenti
- azioni educative nel settore dell'ambiente, della musica e della cultura
- accoglienza e assistenza di minori stranieri non accompagnati
- prevenzione e riduzione della dispersione scolastica
- contrasto della mendicità infantile
- azioni per la partecipazione attiva dei bambini alla vita della città

I dati economico-finanziari sono riportati in sintesi nella tabella seguente

Tabella 5 - Importi impegnati e liquidati (al 15 Giugno 2006)

	Totale	%
Finanziamento disponibile	82.795.492,50	100%
Finanziamento liquidato	64.671.978,68	78,1%
Residuo da liquidare	18.123.513,82	21,9%

Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

L'ufficio di coordinamento della legge 285 - a partire dal 2° Piano Cittadino - raccoglie e registra su un data base in modo sistematico le schede di monitoraggio[6] del processo attuativo degli interventi, compilate dagli Enti Attuatori e trasmesse alla Cabina di regia dai referenti dei progetti.

Alla data del 31 Dicembre 2005 lo stato della documentazione è il seguente:

- 2° Piano territoriale (161 interventi)
  - ✓ di 143 interventi, pari a circa l'89% del totale, si conservano le schede di monitoraggio, in tutto o in parte
  - ✓ di 18 interventi, pari a circa l'11% del totale, non vi sono schede di rilevazione dei dati, in quanto per lo più si tratta di interventi realizzati direttamente dagli enti promotori e per i quali sono quindi disponibili informazioni direttamente dagli atti amministrativi.
- Piano Integrativo finanziamento anno 2003 (104 interventi)
  - ✓ di 98 interventi, pari al 94,2% del totale, si conservano le schede di monitoraggio, in tutto o in parte
  - ✓ di 6 interventi, pari al 5,8% del totale, non vi sono schede di rilevazione dei dati, in quanto per lo più si tratta di interventi realizzati direttamente dagli enti promotori e per i quali sono quindi disponibili informazioni direttamente dagli atti amministrativi.
- Programmazione integrativa finanziamento anni 2004/2005 (105 interventi nella fase attuale di avanzamento)
  - ✓ di 84 interventi, pari al 96,5% del totale degli interventi già in fase di attuazione (87), si conservano le schede di monitoraggio, in tutto o in parte, tranne le schede di fine intervento non essendosi ancora concluso alcun intervento.

Il numero complessivo delle schede registrate è di c.a 2000. In generale le schede forniscono informazioni sufficientemente chiare e complete.

[6] Scheda base, Scheda progress, Scheda di fine intervento, Scheda di trasmissione.

Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

Nel periodo di riferimento della presente relazione la Cabina di Regia per l'attuazione della legge 285/97 ha assicurato la diffusione e circolarità delle informazioni attraverso l'elaborazione dei dati e la produzione di report periodici sullo stato di avanzamento degli interventi; contatti continui con i referenti dei progetti e degli interventi presso i Municipi e i Dipartimenti interessati; contatti con gli organismi attuatori dei progetti; aggiornamento costante delle pagine WEB della legge 285 nel sito del Comune di Roma.
Inoltre a partire dall'autunno 2005 la Cabina di regia ha pianificato e avviato le fasi di lavoro necessarie per la revisione e l'aggiornamento, alla luce dei quattro anni di utilizzo, degli strumenti di monitoraggio e per la stesura della relativa guida.

Per quanto riguarda la valutazione è continuata la collaborazione con l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR che nell'ambito delle attività previste dal progetto "Costruzione di un modello di valutazione degli interventi e dei servizi sociali nel Comune di Roma" ha realizzato un percorso di valutazione partecipata dei Centri di aggregazione e socializzazione degli adolescenti(finanziati con la l. 285/97 nel 70% dei casi), presenti nel territorio del Comune di Roma finalizzato alla definizione di un "Sistema di Indicatori per valutare la qualità dei Centri di aggregazione e socializzazione per adolescenti".
Il percorso di valutazione partecipata ha previsto la costituzione di un gruppo di lavoro misto composto da tecnici dei Municipi, rappresentanti del privato sociale che operano nei Centri di aggregazione e socializzazione, tecnici del V Dipartimento e ricercatori del CNR e dell'Università.
Per ogni Municipio hanno partecipato al gruppo di lavoro almeno due persone, compresi i referenti dei Centri di aggregazione e socializzazione per adolescenti e almeno un rappresentante di ciascun Centro del territorio corrispondente. Per i risultati dell'analisi dei Centri Campione si veda la pubblicazione allegata "I Centri di Aggregazione e Socializzazione per Adolescenti".

Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%"), oppure con altri fondi (specificare)

Nel periodo in esame non sono state realizzate specifiche attività formative nell'ambito della legge 285/97.

Verso i piani di zona: stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria

Con la Delibera del Consiglio Comunale n. 35 del 15 marzo 2004 è stato approvato il Piano Regolatore Sociale, documento programmatico che definisce le politiche sociali del Comune di Roma per i prossimi anni. Esso impegna l'amministrazione comunale nella programmazione e realizzazione di un sistema

metropolitano e municipale dei servizi e degli interventi sociali. I municipi hanno a loro volta realizzato i piani di zona che sono stati successivamente aggiornati sulla base delle indicazioni della regione Lazio

Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

In relazione all'attuazione della legge 285/97 non si riscontra alcun impatto diretto dall'approvazione della Riforma costituzionale.

Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico" della legge 285/97?

Il Comune di Roma, città riservataria, intende mantenere anche per il 2006 l'attuale dispositivo di attuazione

ALLEGATI

- "La legge 285/97 a Roma: un bilancio dei primi anni di attuazione" - pubblicazione
- "I Centri di Aggregazione e Socializzazione per Adolescenti" – pubblicazione
- "I Centri di Aggregazione e Socializzazione per Adolescenti" – cd-rom
- Presentazione dei piani di intervento realizzati nel Comune di Roma in attuazione della legge 285/97 per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (Dicembre 2004) – cd-rom
- Strumenti di monitoraggio ordinario degli interventi finanziati dalla l. 285/97:
    - Guida per l'utilizzo e la compilazione delle Schede
    - Schede Base
    - Scheda Progress
    - Scheda di fina intervento
    - Scheda di trasmissione – A
    - Scheda di trasmissione - B

PAGINA BIANCA

Comune di Taranto

PAGINA BIANCA

1. Dopo la conclusione del primo triennio di interventi attivati ai sensi della legge 285/97 che ha confermato l'importanza del ciclo di attività innovative realizzate nei confronti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, la Direzione Servizi Sociali del Comune di Taranto, attraverso il lavoro di personale tecnico ed amministrativo, ha individuato le macro aree, nonché i relativi progetti esecutivi riferiti al 2° Piano di interventi, la cui approvazione è stata formalizzata con determinazione sindacale nell'anno 2004. Le attività, che hanno come obiettivo il recupero della famiglia naturale, adottiva o affidataria ponendo in essere sostegno ai minori, alla genitorialità sono i seguenti: Casa Famiglia per minori in fascia di età 6-11 anni, Comunità Residenziale per Adolescenti a rischio e dell'Area Penale, Centro Diurno Integrato, Interventi a Tutela del bambino malato, Casa Famiglia per minori in fascia di età 12-18 anni , Centro di Pronto Intervento, Ludoteca, Interventi domiciliari di tipo educativo, Equipe Operatori di Strada, Borse lavoro, Attività Estive, Call Center, Affidamento Familiare.

2. Dalla data di approvazione del 2° Piano territoriale l'Ente locale, a seguito di bandi di gara ha affidato nell'anno 2005 n. 5 servizi della durata triennale (Casa Famiglia per minori in fascia di età 6-11 anni, Comunità area penale, Centro Diurno Integrato, Interventi a Tutela del bambino malato, Casa Famiglia per minori in fascia di età 12-18 anni, Centro di Pronto Intervento) ad Organizzazioni che da tempo operano nel Settore Servizi Sociali ed ha continuato ad erogare contributi economici in favore delle famiglie affidatarie dei minori. Le aggiudicazioni di tali servizi è stato determinato con provvedimento del Sindaco pro - tempore in qualità di funzionario delegato, nonché responsabile della gestione dei fondi di cui sopra. Nel mese di novembre dello stesso anno, con provvedimento dell'Ente, la gestione in toto della legge28597 è stata affidata al dirigente della Direzione Servizi Sociali, nella persona della dott.ssa Ascensa DE FLORIO.
I progetti sopra menzionati, ad eccezione del Centro di Pronto Intervento le cui attività avranno inizio a breve termine, sono stati attivati nell'anno 2005.

3. Per conseguire gli obiettivi specifici del Piano Territoriale, l'Ente Locale ha elaborato con il Centro Servizi, ASL e Centro per la Giustizia Minorile, un Accordo di Programma dove ciascuna Istituzione ha individuato le risorse da impegnare per la sua realizzazione.

4. Nell'ambito del finanziamento statale dei progetti, **il Comune di Taranto, città riservataria della quota del 30% delle risorse del Fondo Nazionale**, partecipa con un cofinanziamento pari al 10% e nella fattispecie ha messo a disposizione, per l'attuazione del Centro di pronto Intervento e del Centro Diurno Integrato, locali di proprietà.

5.1 Nella realizzazione degli interventi educativi il Volontariato ed il Servizio Civile hanno collaborato in maniera proficua nell'affiancare gli operatori in forza presso le comunità e i centri.

Sulla base delle esperienze vissute dai minori nelle attività del 1° triennio, sono state approfondite strategie per contenere situazioni di rischio. I progetti riproposti mirano ad una continuità più costruttiva; essi concentrano l'attenzione sulla prevenzione, sulla creazione di opportunità, sulla considerazione della famiglia come anello fondamentale di congiunzione tra il minore e gli operatori.
L'aspetto innovativo è costituito dal Centro di Pronto Intervento che se nel primo triennio era rivolto alle sole donne con minori che subivano maltrattamenti, oggi modifica il suo percorso di accoglienza ospitando nuclei familiari in stato di "emergenza", garantendo loro immediata ospitalità
e la possibilità di reinserimento nella società, attraverso un percorso educativo che mira alla formazione professionale in tempi contenuti per gli adulti ed alle attività ludiche e di scolarizzazione per i minori.
Nella riclassificazione dei servizi ci si è orientati alla diminuzione dei centri per bambini genitori nella fascia di età 0-3 anni da 4 ad uno solo perché sul territorio sono presenti n.9 asili- nido in grado di soddisfare le esigenze delle lavoratrici madri, anche se lo scopo del progetto "Centro Bambini -genitori" è quello di integrare la figura genitoriale con le attività rivolte ai bambini.
Gli operatori coinvolti nei progetti possiedono professionalità specifiche (educatori con laurea in scienze dell'educazione , psicologi, assistenti sociali animatori).
Ogni semestre viene effettuato un sopralluogo di verifica da parte del personale tecnico e amministrativo della Direzione Servizi Sociali, a conferma di quanto viene specificato nel Capitolato d'oneri . Tale valutazione viene effettuata alla fine della 1° annualità del servizio ed è propedeutica alla continuazione dello stesso per altri due anni. In caso di parere sfavorevole riferito al lavoro svolto dalla aggiudicataria, il referente tecnico procede alla nomina della 2° organizzazione classificata.

I progetti sono stati pubblicizzati sia sulla stampa locale che su quella regionale . Gli operatori del servizio di interventi di tutela del bambino malato hanno organizzato una conferenza alla quale hanno partecipato specialisti in Pediatria, in Oncologia Pediatrica ed Ematologia e le famiglie dei bambini ospedalizzati e allettati presso il proprio domicilio.

6. Agli atti di questi Uffici sono raccolte le relazioni mensili a firma dei coordinatori dei progetti posti in essere e che evidenziano le varie fasi di inserimento dei minori, le difficoltà incontrate nel relazionarsi con le famiglie, la metodologia di intervento per il raggiungimento degli obiettivi.

7. Durante il monitoraggio delle attività progettuali sono emerse difficoltà relative all'inserimento di adolescenti provenienti da esperienze devianti consolidate che hanno turbato il percorso educativo delineato dagli operatori. Attraverso il relazionarsi continuo con i responsabili delle Organizzazioni, è stato possibile mettere in atto una serie di strategie al fine di arginare comportamenti pericolosi.

8. L'Assessorato Provinciale alle Politiche Sociali ha elaborato un percorso di formazione innovativa e specialistica, intesa a fornire specifiche competenze agli operatori che affrontano il delicato rapporto con l'infanzia e l'adolescenza del territorio ionico, alla luce della esigenza di costruzione di rete integrata dei servizi sociali territoriali di cui alle L.R. 17703 - 328/2000. Inoltre, intende affrontare con lezioni teoriche e con laboratori esperienziali, le aree di bisogno ritenute prioritarie in base alla valutazione dei risultati dei progetti del primo triennio,

quali la genitorialità, l'abuso e lo sfruttamento minorile e la dimensione educativa, sociale e culturale del gioco.

9. Il Piano di Zona comprende sia servizi di natura ordinaria come: fornitura latte formulato per minori in fascia di età 0-6 mesi, inserimento di minori in strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, assistenza domiciliare a minori, erogazione contributo economico in favore delle famiglie affidatarie, che interventi finanziati con i fondi di cui alla legge 285/97 sopra indicati.

11. Il 2° Piano Territoriale di interventi dopo essere stato approvato con un provvedimento del Sindaco della città di Taranto, è stato successivamente approvato dall'Ente Regione con provvedimento di Giunta.

La Pedagogista
Dott.ssa Anna Rita ROCCA

PAGINA BIANCA

Città di Torino

PAGINA BIANCA

Nota redazionale

La Relazione complessiva sullo stato di attuazione della legge 285/97 nella Città di Torino, redatta a cura dell'ufficio Torino, Città Educativa, *presenta la situazione relativa alla terza triennalità avvalendosi dei dati forniti dalle singole Divisioni e Circoscrizioni. La raccolta dati si basa su una metodologia ormai ampiamente sperimentata e saldamente ancorata al processo di verifica, monitoraggio dei progetti e sostenuta dai sondaggi periodicamente richiesti dal Centro di Documentazione e Analisi di Firenze.*
La sintesi qui presentata, nel rispetto dell'indice dettato dal Ministero, si articola attraverso la progettualità cittadina della terza triennalità traendone gli aspetti più significativi.
Nel quadro degli Indirizzi e delle Azioni del Piano Territoriale di Intervento stabilito dalla Deliberazione del Consiglio Comunale del 2 novembre 1998, e oggi confermato, si realizza l'autonomia di ogni singolo servizio secondo una progettazione che, evitando sovrapposizioni, si preoccupa di attivare servizi e catalizzatori di cambiamenti e di innovazioni che incidono sul territorio e rispondono a differenti esigenze.

Direzione
Marisa Cortese, Aldo Garbarini - Divisione Servizi Educativi

Elaborazione Relazione Complessiva
Gabriella Mazzoli, Nicoletta Giovanelli, Antonella Varvelli - Ufficio Torino, Città Educativa – *Divisione Servizi Educativi, Silvia Audisio, Sergio Garofalo, Cinzio Tolomei - Ufficio Gestione Amministrativa Legge 285/97 – Divisione Servizi Educativi*

I dati dei singoli servizi sono stati elaborati da *Gabriella Mazzoli, Nicoletta Giovanelli, Cinzio Tolomei, Antonella Varvelli - Divisione Servizi Educativi, Giuseppe Taddeo – Divisione Servizi Sociali, Daniela Rubin Saglia, Oriana Tiengo - Settore Gioventù, Chiara Cervia – Circoscrizione 1, Stefano Cagnasso, Rita Gulisano, Teresina Montenegro – Circoscrizione 2, Alessandra Bianco – Circoscrizione 3, Antonella Romano – Circoscrizione 4, Antonietta Ventura – Circoscrizione 5, Maria Grazia Alfano, Vanda Blanc – Circoscrizione 6*
Laura Campeotto, Roberto Vigna – Circoscrizione 7, Silvana Maffucci – Circoscrizione 8, Gloriana Pavese – Circoscrizione 9, Pier Agide Antolini, Teresa Depetris – Circoscrizione 10

Referenti per ambiti di competenze

dott. Aldo GARBARINI	*Divisione Servizi Educativi*
dott. Luciano TOSCO	*Divisione Servizi Sociali*
dott. Giuseppe NOTA	*Divisione Centrale Affari Istituzionali – Settore Gioventù*
dott. Cinzio TOLOMEI	*Divisione Servizi Educativi – Funzionario Gestione e Controllo L. 285/97*
dott.ssa Rosalba PESCE	*Circoscrizione 1*
dott. Silvio CORAGLIA	*Circoscrizione 2*
dott.ssa Gabriella TETTI	*Circoscrizione 3*
dott.ssa Ornella FOGLINO	*Circoscrizione 4*
dott.ssa Elisabetta DE NARDO	*Circoscrizione 5*
dott. Francesco DANTE	*Circoscrizione 6*
dott. Gerardo MARCHITELLI	*Circoscrizione 7*
dott.ssa Pasqualina GIORDANO	*Circoscrizione 8*
dott. Michele D'ARIENZO	*Circoscrizione 9*
dott. Giuseppe CONIGLIARO	Circoscrizione 10

Referente per la Rilevazione e il Monitoraggio Legge 285/97 Marisa Cortese

SOMMARIO

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione
1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge
1.3. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento
ad esempio: terzo anno della seconda triennalità (fondi statali 2002), programmazione 2003 (fondi statali 2003), programmazione 2004 (fondi statali 2004) ecc.

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:
3.1. coordinamento a livello di Città riservataria
3.2. raccordo con il livello regionale:
3.3. raccordo o coordinamento con altre Città riservatarie

4. Indicare gli eventuali cofinanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati ecc.) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L. 285/97

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento
5.1. Indicare caratteristiche, positività e criticità rispetto a:
5.1.1 dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
5.1.2 accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari
5.1.3 strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari
5.1.4 aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale
5.1.5 progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...) – ALLEGATO B
5.1.6 tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza
5.1.7 stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...
5.1.8 coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)
5.1.9 coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)
5.1.10 iniziative informative e promozionali
5.1.11 impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici
5.1.12 modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi

5.1.13 tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

6. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi
6.1 raccolta e catalogazione
6.2 diffusione e circolarità delle informazioni

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi
7.1 strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)
7.2 elementi emersi
7.3 diffusione e circolarità delle informazioni

8. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%"), oppure con altri fondi (specificare)

9. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria
Indicare:
9.1 se approvate, le linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona a livello cittadino
9.2 le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano di zona

10. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza
10.1 Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni-Enti locali
10.2 Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas

11. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico1" della legge 285/97?

PARTE B – Allegati: Piano dei Servizi Sociali (2003 – 2006)

ALLEGATI

Allegato A **2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento**

Allegato B ***5.1.5 Progetti esecutivi***

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione

1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge

Divisione Servizi Educativi

n.	*tipologia atti amministrativi*	*oggetto*	*data*
1	*Deliberazione Giunta Comunale 08360/007*	*Legge 285/97. Ripartizione fondi anno 2004. Spesa euro 1.054.419,57.*	*19/10/04*
2	*Deliberazione Giunta Comunale 08397/007*	*Legge 285/97. Ripartizione fondi anno 2005.. Spesa euro 1.054.419,57.*	*25/10/05*
3	*Deliberazione Giunta Comunale 09379/007*	*Legge 285/97. Contributo all'Associazione Legambiente. Euro 10.000,00.*	*22/11/05*
4	*Deliberazione Giunta Comunale 10804/007*	*Legge 285/97. Vari provvedimenti legge 285/97.*	*06/12/05*
5	*Deliberazione Giunta Comunale 10893/007*	*Legge 285/97. Approvazione progetto "Spazi Comuni" presso CTP Parini e Gabelli.*	*06/12/05*
1	*Determinazione dirigenziale 00529/007*	*Legge 285/97. Laboratorio teatrale "La casa del silenzio" . Spesa euro 20.928,00.*	*27/01/04*
2	*Determinazione dirigenziale 00528/007*	*Legge 285/97. Osservatorio cittadino dei minori. Spesa euro 20.217,60.*	*27/01/04*
3	*Determinazione dirigenziale 670/007*	*Legge 285/97. Centri gioco e punti d'incontro. Spesa euro 251.245,06.*	*02/02/04*
4	*Determinazione dirigenziale 01279/007*	*Legge 285/97. Progettazione partecipata ex cartiera S. Cesario. Spesa euro 6.120,00.*	*23/03/04*
5	*Determinazione dirigenziale 1621/007*	*Legge 285/97. Laboratorio teatrale "La casa del silenzio". Spesa euro 2.420,00.*	*03/03/04*
6	*Determinazione dirigenziale 1652/007*	*Legge 285/97. Provvedimenti assicurativi. Spesa euro 3.360,00*	*04/03/04*
7	*Determinazione dirigenziale 1884/007*	*Legge 285/97. Festival Under 15. Pieghevoli. Spesa euro 1.692,00.*	*11/03/04*
8	*Determinazione dirigenziale 02040/007*	*Legge 285/97. Ampliamento ludoteche. Spesa euro 18.635,80.*	*17/03/04*
9	*Determinazione dirigenziale 02039/007*	*Legge 285/97. Micronidi familiari. Spesa euro 13.850,11.*	*17/03/04*
10	*Determinazione dirigenziale 02107/007*	*Legge 285/97. Micronidi familiari. Spesa euro 3.098,73*	*18/03/04*
11	*Determinazione dirigenziale 2604/007*	*Legge 285/97. Voucher educativi. Spesa euro 1.259,00*	*05/04/04*
12	*Determinazione dirigenziale 02634/007*	*Legge 285/97. Micronidi familiari. Commissione di valutazione. Spesa euro 1.176,80.*	*06/04/04*
13	*Determinazione dirigenziale 02680/007*	*Legge 285/97. .Micronidi familiari. Spesa euro 2.065,82.*	*07/04/04*
14	*Determinazione dirigenziale 03222/007*	*Legge 285/97. Acquisto videoproiettore per il Progetto Famiglia. Spesa euro 1.200,00*	*26/04/04*
15	*Determinazione dirigenziale 03361/007*	*Legge 285/97. Confronto servizi alla famiglia – Progetto Famiglia. Spesa euro 2.120,00.*	*29/04/04*
16	*Determinazione dirigenziale 03615/007*	*Legge 285/97. Convegno "A misura di famiglia". Spesa euro 551,20.*	*06/05/04*

segue **Divisione Servizi Educativi**

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
17	Determinazione dirigenziale 03692/007	Legge 285/97. Seminario "Servizi alle famiglie" - Progetto Famiglia. Spesa euro 1.909,60.	07/04/04
18	Determinazione dirigenziale 03775/007	Legge 285/97. Pieghevoli Progetto Famiglia. Spesa euro 1.260,00.	11/05/04
19	Determinazione dirigenziale 03955/007	Legge 285/97. Ampliamento Gruppo Gioco Ospedale. Spesa euro 23.160,00.	17/05/04
20	Determinazione dirigenziale 04026/007	Legge 285/97. Centri gioco e/o punti d'incontro. Spesa euro 22.700,00.	18/05/04
21	Determinazione dirigenziale 03481/007	Legge 285/97. Cogli l'estate. Attività per ragazzi da 11 ai 14 anni. Spesa euro 82.429,60.	03/05/04
22	Determinazione dirigenziale 03594/007	Legge 285/97. Genitori insieme Progetto Famiglia. Spesa euro 5.043,67.	05/05/04
23	Determinazione dirigenziale 01244/007	Legge 285/97. Gadgets. Spesa euro 2.484,00.	23/02/04
24	Determinazione dirigenziale 04338/007	Legge 285/97. Micronidi familiari. Commissione di valutazione. Spesa euro 294,20.	27/05/04
25	Determinazione dirigenziale 04637/007	Legge 285/97. Progetto Città in gioco. Acquisto macchine fotografiche. Spesa euro 1.103,95.	04/06/04
26	Determinazione dirigenziale 04801/007	Legge 285/97. Ricerca servizi innovativi prima infanzia. Spesa euro 6.835,50.	09/06/04
27	Determinazione dirigenziale 05521/007	Legge 285/97. Ampliamento ludoteche. Spesa euro 29.973,22.	01/07/04
28	Determinazione dirigenziale 05522/007	Legge 285/97. Micronidi familiari. Approvazione Albo.	01/07/04
29	Determinazione dirigenziale 06474/007	Legge 285/97. Congresso A.I.C.E. Spesa euro 5.416,80.	27/07/04
30	Determinazione dirigenziale 06645/007	Legge 285/97. Ampliamento ludoteche. Spesa euro 60.799,13.	03/08/04
31	Determinazione dirigenziale 06690/007	Legge 285/97. Centri estivi Estate Ragazzi. Spesa euro 45.000,00.	05/08/04
32	Determinazione dirigenziale 06708/007	Legge 285/97. Progetto Città in gioco. Acquisto materiale audio – video. Spesa euro 3.763,98.	05/08/04
33	Determinazione dirigenziale 06731/007	Legge 285/97. Progetto Micronidi familiari. Spesa euro 435.644,00.	05/08/04
34	Determinazione dirigenziale 2004 07253/007	Legge 285/97. Progetto Famiglia Seminario "Inizia la scuola". Spesa euro 1.322,25.	12/09/04
35	Determinazione dirigenziale 2004 07653/007	Legge 285/97. Stampa volantino nell'ambito della refezione scolastica. Spesa euro 1.884,00.	23/09/04
36	Determinazione dirigenziale 07768/007	Legge 285/97. Piano di comunicazione micronidi familiari. Conferenza stampa. Spesa euro 600,00.	28/09/04
37	Determinazione dirigenziale 08292/007	Legge 285/97. Interconnessione rete comunale attrezzature informatiche. Spesa euro 372,70.	12/10/04
38	Determinazione dirigenziale 08656/007	Legge 285/97. Progetto Famiglia. Stampa materiale vario. Spesa euro 7.746,00.	22/10/04
39	Determinazione dirigenziale 08654/007	Legge 285/97. Fornitura gadgets Città Educativa. Spesa euro 4.990,80.	22/10/04
40	Determinazione dirigenziale 08729/007	Legge 285/97. Progetto Famiglia. Incontri tematici sull'educazione alle famiglie. Spesa euro 6.344,00.	25/10/04
41	Determinazione dirigenziale 09080/007	Legge 285/97. Materiale divulgativo Città Educativa. Spesa euro 4.164,00.	02/11/04

***segue* Divisione Servizi Educativi**

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
42	Determinazione dirigenziale 10481/007	Legge 285/97. Contributi alle istituzioni scolastiche (Torino Città in gioco). Spesa euro 33.600,00.	24/11/04
43	Determinazione dirigenziale 10590/007	Legge 285/97. Stampa materiale divulgativo – Un anno per crescere insieme. Spesa euro 2.442,00.	25/11/04
44	Determinazione dirigenziale 10628/007	Legge 285/97. Protocollo d'intesa ordine degli architetti. Spesa euro 71.070,00.	26/11/04
45	Determinazione dirigenziale 11392/007	Legge 285/97. S.P.S.S. Aggiornamento software. Spesa euro 2.015,52.	06/12/04
46	Determinazione dirigenziale 11683/007	Legge 285/97. Centri gioco e/o punti d'incontro. Spesa euro 186.016,15.	07/12/04
47	Determinazione dirigenziale 11709/007	Legge 285/97. Interconnessione rete comunale attrezzature informatiche. Spesa euro 186,35.	07/12/04
48	Determinazione dirigenziale 00029/007	Legge 285/97. Centri gioco e/o punti d'incontro. Spesa euro 25.700,00.	04/01/05
49	Determinazione dirigenziale 00106/007	Legge 285/97. Teatro in ospedale. Spesa euro 2.640,00.	11/01/05
50	Determinazione dirigenziale 01193/007	Legge 285/97. Progetto Città in gioco. Realizzazione pannelli espositivi. Spesa euro 12.000,00.	01/02/05
51	Determinazione dirigenziale 01001/007	Legge 285/97. Assicurazione Reale Mutua. Spesa euro 3.360,00.	15/02/05
52	Determinazione dirigenziale 01192/007	Legge 285/97. Progetto Famiglia. Incontri tematici sull'educazione alle famiglie. Spesa euro 1.032,00.	21/02/05
53	Determinazione dirigenziale 01361/007	Legge 285/97. Trasporto e montaggio stand. Spesa euro 6.480,00.	25/02/05
54	Determinazione dirigenziale 01647/007	Legge 285/97. Progetto Famiglia. Incontri tematici sull'educazione alle famiglie. Spesa euro 2.187,94.	09/03/05
55	Determinazione dirigenziale 01822/007	Legge 285/97. Realizzazione materiale pubblicitario. Spesa euro 1.947,60.	15/03/05
56	Determinazione dirigenziale 02064/007	Legge 285/97. Fornitura struttura in compensato. Spesa euro 2.950,00.	22/03/05
57	Determinazione dirigenziale 02090/007	Legge 285/97. Noleggio apparecchiature audio-video. Spesa euro 402,00.	23/03/05
58	Determinazione dirigenziale 02091/007	Legge 285/97. Festival Under 15. Spesa euro 34.900,00.	23/03/05
59	Determinazione dirigenziale 02092/007	Legge 285/97. Torino Città in gioco. Inserzione quotidiani. Spesa euro 9.422,72.	23/03/05
60	Determinazione dirigenziale 02379/007	Legge 285/97. Festival Under 15. Spesa euro 1.200,00..	05/04/05
61	Determinazione dirigenziale 02396/007	Legge 285/97. Progetto Famiglia. Incontri tematici sull'educazione alle famiglie. Spesa euro 381,06.	06/04/05
62	Determinazione dirigenziale 02400/007	Legge 285/97. Ricerca servizi innovativi prima infanzia. Spesa euro7.400,50.	06/04/05
63	Determinazione dirigenziale 02523/007	Legge 285/97. Osservatorio Cittadino dei minori. Spesa euro 10.108,80.	11/04/05
64	Determinazione dirigenziale 2005 02955/007	Legge 285/97. Stampa pieghevoli. Spesa euro 1.284,00.	26/04/05
65	Determinazione dirigenziale 03676/007	Legge 285/97.Seminario "Torino a confronto". Spesa euro 921,00.	17/05/05
66	Determinazione dirigenziale 04380/007	Legge 285/97. Centri gioco e/o punti d'incontro. Spesa euro 35.454,77.	06/06/05
67	Determinazione dirigenziale 04510/007	Legge 285/97. Fornitura libri. Spesa euro 1.195,00.	08/06/05
68	Determinazione dirigenziale 04572/007	Legge 285/97. Cogli l'estate- Attività ragazzi 11- 14 anni. Spesa euro 83.680,60.	09/06/05

***segue* Divisione Servizi Educativi**

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
69	Determinazione dirigenziale 05055/007	Legge 285/97. Cogli l'estate- Attività ragazzi 11- 14 anni. Spesa euro 10.702,40.	22/06/05
70	Determinazione dirigenziale 05595/007	Legge 285/97. Contributi alle scuole. Spesa euro 45.000,00.	08/07/05
71	Determinazione dirigenziale 05734/007	Legge 285/97. Video per progetto "Provaci ancora Sam". Spesa euro 651,00.	13/07/05
72	Determinazione dirigenziale 06664/007	Legge 285/97. Progetto "Giochiamo con l'arte contemporanea". Spesa euro 4.375,20.	17/08/05
73	Determinazione dirigenziale 06666/007	Legge 285/97. Acquisto display per Progetto Famiglia. Spesa euro 849,60.	17/08/05
74	Determinazione dirigenziale 06663/007	Legge 285/97. Elaborazione telematica mod. 770. Spesa euro 333,60.	17/08/05
75	Determinazione dirigenziale 06665/007	Legge 285/97. Progetto Famiglia. Inizia la scuola. Spesa euro 2.744,39.	17/08/05
76	Determinazione dirigenziale 06781/007	Legge 285/97. Progetto Famiglia. Stampa pieghevoli.Spesa euro 7.884,00.	30/08/05
77	Determinazione dirigenziale 06889/007	Legge 285/97. Realizzazione plotaggi per Progetto Famiglia. Spesa euro 851,52.	05/09/05
78	Determinazione dirigenziale 06900/007	Legge 285/97. Centri gioco e/o punti d'incontro. Spesa euro172.611,92.	05/09/05
79	Determinazione dirigenziale 07199/007	Legge 285/97. Manifestazione "Merenda letteraria". Spesa euro 849,25.	05/09/05
80	Determinazione dirigenziale 07412/007	Legge 285/97. Assegnazione fondi per acquisizione software. Spesa euro 4.400,00.	22/09/05
81	Determinazione dirigenziale 07413/007	Legge 285/97. Assegnazione materiale ludico – didattico ai Circoli Didattici. Spesa euro 2.430,00.	22/09/05
82	Determinazione dirigenziale 07512/007	Legge 285/97. Progettazione grafica manifesti per il progetto famiglia. Spesa euro 3.151,20.	26/09/05
83	Determinazione dirigenziale 07570/007	Legge 285/97. Acquisto materiali ludico – didattici per i punti gioco. Spesa euro 4.790,15	27/09/05
84	Determinazione dirigenziale 07712/005	Legge 285/97. Trasporto e stoccaggio esposizione parziale stand "Torino Città in gioco". Spesa euro 480,00.	30/09/05
85	Determinazione dirigenziale 07713/007	Legge 285/97. Ristampa parziale opuscolo "giù le mani dai bambini". Spesa euro 312,00.	30/09/05
86	Determinazione dirigenziale 08504/007	Legge 285/97. Assegnazione fondi acquisizione software didattico e materiale di consumo a favore di scuole municipali dell'infanzia. Spesa euro 2.200,00.	21/10/05
87	Determinazione dirigenziale 08576/007	Legge 285/97. Progetto famiglia. Incontri tematici. Spesa euro 2.166,05.	24/10/05
88	Determinazione dirigenziale 08643/007	Legge 285/97. Materiale didattico per il Laboratorio. Spesa euro 1.270,58.	25/10/05
89	Determinazione dirigenziale 08711/007	Legge 285/97. Protocollo Intesa O.A.T. Spesa euro 63.372,00	26/10/05
90	Determinazione dirigenziale 09062/007	Legge 285/97. Torino città in gioco 2006. Spesa euro 16.000,00.	04/11/05
91	Determinazione dirigenziale 09043/007	Legge 285/97. Centri gioco . Progetto "dammi mano". Devoluzione contributo. Spesa euro 15.000,00.	04/11/05
92	Determinazione dirigenziale 09096/007	Legge 285/97. Formazione insegnanti addette servizi alle famiglie. Spesa euro 2.317,92.	07/11/05
93	Determinazione dirigenziale 09661/007	Legge 285/97. Acquisto copie del volume "le nostre scuole". Spesa euro 6.006,00.	16/11/05
94	Determinazione dirigenziale 09625/007	Legge 285/97. laboratorio città sostenibile. Attività di progettazione partecipata. Spesa euro 18.360,00.	16/11/05

***segue* Divisione Servizi Educativi**

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
95	Determinazione dirigenziale 10069/007	Legge 285/97. Programma di educazione ambientale – contributo all'Associazione Legambiente. Spesa euro 10.000,00.	23/11/05
96	Determinazione dirigenziale 10217/007	Legge 285/97.Realizzazione stampe e plottaggi per il Laboratorio Città Sostenibile. Spesa euro 5.708,88.	24/11/05
97	Determinazione dirigenziale 10712/007	Legge 285/97.Fornitura gadgets per Laboratorio Città sostenibile. Spesa euro 6.264,00.	01/12/05
98	Determinazione dirigenziale 11048/007	Legge 285/97. Assegnazione fondi vari Circoli Didattici e Progetti. Spesa euro 90.000,00.	05/12/05
99	Determinazione dirigenziale 11130/007	Legge 285/97. Progetto Micronidi familiari. Stampa voucher educativi. Spesa euro 708,00.	06/12/05
100	Determinazione dirigenziale 11822/007	Legge 285/97. Progetto famiglia. Incontri tematici alle famiglie. Spesa euro 4.417,64.	12/12/05

Divisione Servizi Sociali

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione G.C. 08649	Approvazione progetti piano territoriale e articolazione budget. Finanziamenti Anno 2004	26/10/2004
2	Deliberazione G.C. 10725		19/12/2004
3	Deliberazione G.C .02894	Rideterminazione somma già stanziata e non impegnata	27/4/2005
4	Deliberazione G.C. 07406		27/9/2005
5	Deliberazione G.C. 09154		15/11/2005
1	Determinazione Dirigenziale 09308	Progetto Sostegno e accompagnamento solidale.	5/11/2004
2	Determinazione Dirigenziale 02181		24/3/2005
3	Determinazione Dirigenziale 2005-06544	Affidamento incarico ad organismi senza fini di lucro e senza preminente attività commerciale	8/8/2005
4	Determinazione Dirigenziale 09310	Convenzione con l'Associazione Il Cammino	5/11/2004
5	Determinazione Dirigenziale 11649		7/12/2004
6	Determinazione Dirigenziale 04521		8/6/2005
7	Determinazione Dirigenziale 09702		16/11/2005
8	Determinazione Dirigenziale 09005	Sostegno alle famiglie e alla genitorialità	29/10/2004
9	Determinazione Dirigenziale 11793		9/12/04
10	Determinazione Dirigenziale 00553		27/1/2005
11	Determinazione Dirigenziale 01256		23/2/2005
12	Determinazione Dirigenziale 02198	Educativa territoriale per Minori 0 – 10. Appalto concorso. Affidamento a cooperative.	25/3/2005
13	Determinazione Dirigenziale 08837	Assistenza domiciliare di aiuto familiare per nuclei in difficoltà con minori.	27/10/2004
14	Determinazione Dirigenziale 11137		2/12/2004
15	Determinazione Dirigenziale 00532		26/1/2005
16	Determinazione Dirigenziale 02885		22/4/2005
17	Determinazione Dirigenziale03486	Appalto concorso assistenza domiciliare affidamento a cooperative.	14/5/2005
18	Determinazione Dirigenziale 11474	*Progetto luoghi neutri*	6/12/2004
19	Determinazione Dirigenziale 04519	Convenzione con il "Centro famiglia	8/6/2005

***segue* Divisione Servizi Sociali**

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
20	Determinazione Dirigenziale 09011	Azioni volte alla formazione degli operatori e del volontariato, all'aiuto ai minori e alla famiglia-	20/10/2004
21	Determinazione Dirigenziale 09006	Progetti ASL 1, 2, 3, 4	29/10/2004
22	Determinazione Dirigenziale 09008	Convenzioni con le Asl 1,2,3,4. Progetti Luoghi neutri	29/10/2004
23	Determinazione Dirigenziale 09010	Mediazione familiare Prevenzione dei danni psichici del maltrattamento ed abuso dei minori	29/10/2004
24	Determinazione Dirigenziale 11792	Sostegno alle gravide e alla prima infanzia nella popolazione extracomunitaria	9/12/2004
25	Determinazione Dirigenziale 12173		10/12/2004
26	Determinazione Dirigenziale 12170		10/12/2004
27	Determinazione Dirigenziale 01178		9/12/2004
28	Determinazione Dirigenziale 03665		17/5/2005
29	Determinazione Dirigenziale 03856		20/5/2005
30	Determinazione Dirigenziale 03860		17/5/2005
31	Determinazione Dirigenziale 03806		19/5/2005
32	Determinazione Dirigenziale 07861		5/10/2005
33	Determinazione Dirigenziale 10287		25/11/2005
34	Determinazione Dirigenziale 10204		24/11/2005
35	Determinazione Dirigenziale 09443	Progetti autonomia e accoglienza madri con bambino	11/1120/05
36	Determinazione Dirigenziale 09009	Progetto neonati – Sensibilizzazione all'affidamento familiare Affidamento a brevissimo termine neonati 0/18 mesi. Convenzione con le Asl 1,2,3,4	29/10/2005
37	Determinazione Dirigenziale 01387	Progetto neonati – Sensibilizzazione all'affidamento familiare Affidamento a brevissimo termine neonati 0/18 mesi. Convenzione con le Asl 1,2,3,4	6/12/2004
38	Determinazione Dirigenziale 03854	Progetto neonati – Sensibilizzazione all'affidamento familiare Affidamento a brevissimo termine neonati 0/18 mesi. Convenzione con le Asl 1,2,3,4	27/4/2005
39	Determinazione Dirigenziale 07406	Progetto neonati – Sensibilizzazione all'affidamento familiare Affidamento a brevissimo termine neonati 0/18 mesi. Convenzione con le Asl 1,2,4	7/10/2005
40	Determinazione Dirigenziale 10205	Progetto neonati – Sensibilizzazione all'affidamento familiare - Affidamento a brevissimo termine neonati 0/18 mesi. Convenzione con le Asl 1,2,4	7/10/2005
41	Determinazione Dirigenziale 11376	Interventi per minori soggetti a procedure penali	6/12/2004
42	Determinazione Dirigenziale 9727	Centro Mediazione Penale	17/11/2005

Settore Gioventù

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Determina impegno	Progetto Est-adò corsi softball - Ass. Softball Junior	5/07/2004
2	Delibera di Giunta	Contributi estate adolescenti	20/07/2004
3	Determina impegno	Ampliamento attività Est-adò	27/07/2004
4	Determina impegno	I ragazzi del 2006 - Offerta formativa con Atrium	9/08/2004
5	Determina impegno	Offerta formativa ragazzi 2006	9/09/2004
6	Determina impegno	Mediazione penale - incarichi	13/09/2004
7	Delibera di Giunta	Progetto Scuter - Contributo	21/09/2004
8	Delibera di Giunta	Scuola Super oltre confine - scuole varie	21/09/2004
9	Delibera di Giunta	Giovani con i giovani per le strade della Città - contributo (AGS, Oratori vari, Coop Mondoerre)	23/10/2004
10	Determina impegno	Contributo in es. del 2004/06090/007G.C. - Aiace	17/09/2004
11	Determina impegno	Progetto Mediatori di strada: valutazione e monitoraggio - Studio APS	28/09/2004
12	Determina impegno	Progetto "I ragazzi del 2006" - Offerta formativa " Arte e storia a casa dei re"	6/10/2004
13	Determina impegno	I ragazzi del 2006 - Attivazione corsi di lingua tedesca Goethe Institute	8/10/2004
14	Determina impegno	Progetto Itaca - Servizi di traduzione - Pedriali M. Graziella	2/11/2004
	Determina impegno	Progetto mediatori di strada.	9/12/2004
16	Determina impegno	Centro mediazione penale. Incarico dr. Giovanni Mierolo	11/05/2005
17	Determina impegno	Start 2005 D.O.C. - Keluar	3/03/2005
18	Determina impegno	I ragazzi del 2006 - Incarico co.co.co (del 03/2833/50) - Ilenia Valvo	14/03/2005
19	Determina impegno	Progetto Itaca - Sentieri dei Mediatori di Strada - Assoc. Alouanur	5/04/2005
20	Determina impegno	Personale sostegno disabili per Altrevacanze - Keluar/Green P./Akiris/Consorzio Tir.So.	3/05/2005
21	Determina impegno	Progetto Est-adò - poli cittadini - del 05/2418/50 Belleville onlus-Filadelfia F.C. - Terra mia	14/06/2005
22	Determina impegno	Progetti per adolescenti - prestazione professionale - Rosanna Balbo.	21/06/2005
23	Determina impegno	Ideazione e elaborazioni grafiche progetti Start e Estadò Ass. Monkeys Evolution	14/07/2005
24	Determina impegno	Devoluzione contributo in es. del 05/2898/7 - AIACE	3/08/2005
25	Determina impegno	ARIA - proroga dell'affidamento gestione - Aria	26/07/2005
26	Determina impegno	I ragazzi del 2006 - Incarico di prest. Professionale - Stefano Di Polito	13/09/2005
27	Determina impegno	Progetto Zabaleen - Come i rifiuti possono diventare risorsa - Museo A come ambiente	19/09/2005
28	Determina impegno	Affidamento incarico di ricerca su giovani e informazione - Roberto Maurizio	15/09/2005
29	Delibera di giunta	Progetto Est-adò Iniziative adolescenti - Contributi vari	21/06/2005
30	Determina impegno	Start 2005 - Affidamento Ass. il Campanile	25/05/2005

Circoscrizione 1

n.	tipologia atti amministrativi	Oggetto	data
1	Delibera Consiglio Circoscrizionale 04409/84	Legge 285/97: Contributo all'Oratorio Salesiano Crocetta - Progetto: "Che mondo di cortile "	7/6/2004
2	Delibera Consiglio Circoscrizionale 04997/84	Legge 285/97: Contributo Al Circolo Didattico M. Coppino – Progetto: "Star bene a scuola"	28/6/2004
3	Delibera Consiglio Circoscrizionale 04998/84	Legge 285/97: Contributo all'Ist. Comprensivo Tommaseo – Progetto: "Impariamo a crescere insieme e a conoscerci con il teatro"	28/6/2004
4	Delibera Consiglio Circoscrizionale 04999/84	Legge 285/97: Contributo alla Scuola Media Statale Foscolo – Progetto. "Lingua, musica, intercultura"	28/6/2004
5	Delibera Consiglio Circoscrizionale 05313/84	Legge 285/97: Contributo all'Oratorio Salesiano Crocetta Progetto: "Che mondo di cortile"	4/7/2005
6	Delibera Consiglio Circoscrizionale 05337/84	Legge 285/97: Contributo all'Associazione Culturale Ulisse Progetto: "Le voci dei ragazzi e degli adulti a scuola"	4/7/2005
7	Delibera Consiglio Circoscrizionale 05314/84	Legge 285/97: Contributo all'Associazione Doposcuola Contardo Ferrini Progetto "Post terza media"	4/7/2005

Circoscrizione 2

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione Consiglio di Circoscrizione	Progetto Scuola 2004/2005. Approvazione iniziative per una spesa complessiva di Euro 71.594,00=. Contributi per Euro 49.594,00=. Di cui Euro 15.595,00= finanziati con i fondi della Legge 285/97. (n. mecc. 2004 07650/85)	30/09/2004
2	Deliberazione Consiglio di Circoscrizione	Progetto Famiglia e Territorio 2005. Contributi ad Associazioni Euro 30.990,00=. Finanziamento ai sensi della Legge 285/97. (n. mecc. 2005 00147/85)	17/01/2005
3	Deliberazione Consiglio di Circoscrizione	Progetto Scuola 2005/2006. Approvazione iniziative . Contributi per Euro 49.594,00= di cui Euro 15.595,00= finanziati coi fondi della Legge 285/97. (n. mecc. 2005 07608/85)	3/10/2005
1	Determinazione Dirigenziale	Progetto Scuola 2004/2005. Sportelli d'Ascolto finanziati ai sensi della Legge 285/97 in esec. alla delib. n. mecc. 2004 07650/85 del 30/09/2004.Devoluzione contributi Euro 15.595,00=. (n. mecc. 2004 09117/85)	2/11/2004
2	Determinazione Dirigenziale	Progetto Famiglia e Territorio 2005. Contributi ad Associazioni Euro 30.990,00=. Finanziamento ai sensi della Legge 285/97 in esec. alla delib. n. mecc. 2005 00147/85 del 17/01/2005. (n. mecc. 2005 01115/85)	17/02/2005
3	Determinazione Dirigenziale	Progetto Scuola 2005/2006. Sportelli di Ascolto finanziati ai sensi della Legge 285/97 in esec. alla delib. n. mecc. 2005 07608/85 del 3/10/2005. (n. mecc. 2005 08621/85)	24/10/2005

Circoscrizione 3

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 04161/86	Indirizzi e azioni per l'attuazione del Piano Territoriale d'Intervento della Circ. 3 Triennio 2003 – 2005 L. 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" – Individuazione progetti triennali – impegno spesa presunta anno 2004 euro 43.441,88	28/05/2004
1	Determinazione Dirigenziale 08840/86	L. 285/97 – Indizione 3 gare a trattativa privata previa pubblicazione di bando pubblico per attivazione progetti triennio 2003 – 2005 Spesa presunta anno 2004 € 43.441,88 – approvazione capitolati speciali d'appalto	27/10/2004
2	Determinazione Dirigenziale 00438/86	L. 285/97 – Piano territoriale di intervento Circoscrizione 3 – Lotto 3 – preadolescenza e adolescenza come opportunità di crescita – in esecuzione Del. 04 04161/86 Finanziamento e affidamento € 12.550,00 IVA al 20% compresa – approvazione convenzione	24/01/2005
3	Determinazione Dirigenziale 00441/86	L. 285/97 – Piano territoriale di intervento Circoscrizione 3 – Lotto 1 – una società multiculturale – in esecuzione Del. 04 04161/86 Finanziamento e affidamento € 14.525,00 IVA al 20% compresa – approvazione convenzione	24/01/2005
4	Determinazione Dirigenziale 01075/86	L. 285/97 – Piano territoriale di intervento Circoscrizione 3 – Lotto 2 – sostegno alla famiglia e alla genitorialità – in esecuzione Del. 04 04161/86 Finanziamento e affidamento € 13.561,60 IVA compresa – approvazione convenzione	17/02/2005

Circoscrizione 4

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Determinazione	Legge 285/97. Acquisto di arredi vari per ludoteca. Impegno euro 1.786,82	30/11/2004
2	Determinazione	Legge 285/97. Progetto "l'albero che ride". Impegno di spesa e affidamento euro 32.816,16	27/6/2005

Circoscrizione 5

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione G.C. 08523/007	Legge 285/97. Approvazione Terzo Piano Territoriale di intervento (2003/2005).	28/10/2003
2	Deliberazione G.C.08360/007	Legge 285/97. Approvazione Terzo Piano Territoriale di intervento (2003/2005). Ripartizione fondi anno 2004.	19/10/2004
3	Deliberazione C.C. 07583/088	Art.42 Comma 2 – Legge 285/97 – Piano Territoriale di Circoscrizione. Individuazione beneficiari di contributi per euro 44.163,94=	03/10/2005
4	Deliberazione G.C. 08397/007	Legge 285/97 – piano territoriale di Intervento 2003-2005. Ripartizione fondi anno 2005	25/10/2005
1	Determinazione Dir. 07973/088	C.5 – Legge 285/97. Devoluzione di contributo per euro 44.163,94= Iva Compresa. In esecuzione alla deliberazione n. mecc. 2005/07583/088	07/10/2005

Circoscrizione 6

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 10072/89	L.285/97. Fondi anno 2003 - Piano territoriale di Circoscrizione. Definizione linee di indirizzo per l'anno 2004. Spesa presunta di euro 38.950,89.	08.12.04
2	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 10624/89	L.285/97. Fondi anno 2004 e 2005 - Piano territoriale di Circoscrizione. Definizione linee di indirizzo per gli anni 2005/2006. Spesa presunta di euro 78.666,19.	07.12.05
1	Determinazione Dirigenziale 12001/89	Servizi Socio Assistenziali – L.285/97. Esercizio finanziario 2003 – Piano territoriale di Circoscrizione. Affidamento per euro 38.950,00. In esec. deliberazione n. mecc.2004 10072/89 del 08.12.04	09.12.04

Circoscrizione 7

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Delibera Consiglio Circoscrizionale	Legge 285/97. Attuazione del Piano Territoriale della Circoscrizione VII. Fondi statali 2003. Contributi di Euro 31.155,00	4/07/2005
2	Delibera Consiglio Circoscrizionale	Legge 285/97. Attuazione del Piano Territoriale della Circoscrizione VII . Fondi statali 2004 e 2005. (Progetti attuativi 2005/06) Contributi di Euro 61.855,00	1/12/2005
1	Determinazione Dirigenziale	Legge 285/97. Attuazione del Piano Territoriale della Circoscrizione VII. Fondi statali 2003 (Progetti attuativi 2004/05). Contributi di Euro 31.155,00 in esecuzione della deliberazione n. mecc. 2005-05307/90 del 4 luglio 2005	21/07/2005
2	Determinazione Dirigenziale	Legge 285/97. Attuazione del Piano Territoriale della Circoscrizione VII. Fondi statali 2004 e 2005 (Progetti attuativi 2005/06). Contributi di Euro 61.855,00 in esecuzione della deliberazione n. mecc. 2005-10455/90 del 1 dicembre 2005	7/12/2005

Circoscrizione 9

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Delibera 2004/05783/092	C.9 - (art. 42 comma 3) L. 285/97 - Approvazione del Piano Territoriale di Intervento per il triennio 2003/2005	23/7/2004
1	Determina 2004/07927/92	C.9 - L. 285/97- Ulteriore affidamento Progetto "Radio di Quartiere" per complessivi euro 4.896,00	1/10/2004
2	Determina 2004/08004/92	C.9 - L. 285/97 Ulteriore affidamento Progetto "Genitori in gioco" per complessivi euro 3.954,40	5/10/04
3	Determina 04/08005/92 (e Det. 04/08887/92 del 27/10/04 a rettifica della precedente)	C.9 - L. 285/97 - Ulteriore affidamento Progetto "Il laboratorio delle coccole... ovvero coccolando" per complessivi euro 4.814,59	5/10/04
4	Determina 2004/08278/92	C.9 - L. 285/97- "Famiglie al Centro" Affidamento per complessivi euro 15.894,12	12/10/2004
5	Determina 2004/09024/92	C.9 - L. 285/97- Progetto "formazione volontari e supporto scolastico". Affidamento per complessivi euro 11.296,80	29/10/2004
6	Determina 2005/11769/92	C.9 - L. 285/97 Progetto "Formazione volontari e supporto scolastico" anno scol. 2005/2006 - affidamento alla società cooperativa sociale Terra Mia, per complessivi euro 11.139,76	17/12/2005
7	Determina 2005/12208/92	C.9 - L. 285/97- Progetto "Famiglie al Centro" - Ulteriore affidamento per complessivi euro 22.261,77	22/12/2005

Circoscrizione 10

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Delibera	C10 - art.42 Comma 3- L.285/97- Approvazione del Piano Territoriale di intervento per il triennio 2000-2002	4/6/2002
2	Delibera	C10 - art.42 Comma 3 – L285/97 – Approvazione dei progetti – Contributi di € 30.731,00 all'Associazione Sportiva UISP e alla Cooperativa Mirafiori	28/11/02
3	Delibera	C10 – art. 42 Comma 3 – L285/97 – Regolamento decentramento – Contributi di €14.657,00 all'Associazione Sportiva UISP e alla Cooperativa Mirafiori.	20/11/03

1.3. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Divisione Servizi Educativi

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Determinazione Dirigenziale 2004 6768/007	V Edizione "Sottodiotto Film festival". Contributo in favore di AIACE Torino. Euro 50.000,00	09.08.2004
2	Determinazione Dirigenziale 2004 07102/007	Progetto Caleidoscopio a.s. 2004/2005.Attività educative extrascolastiche a favore delle classi della scuola dell'obbligo.Affidamenti per organizzazione e realizzazione progetti. impegno di spesa di euro 150.266,40	6.09.2004
3	Determinazione Dirigenziale 2004 9340/007	Affidamento per la fornitura di totem, gonfaloni e striscioni in occasione della manifestazione "Sottodiciotto Filmfestival 2004". Euro 5.880,30	08.11.2004
4	Determinazione Dirigenziale 2004 09580/007	Ritratti di famiglia con gli occhi e le parole dei bambini a cura del Dipartimento Educazione Castello di Rivoli Spesa Euro 12.000,00	11.11.2004
5	Determinazione Dirigenziale 2004 9840/007	"Sottodiciotto Filmfestival 2004". Affidamenti. Euro 14.109,60	16.11.2004
6	Determinazione Dirigenziale 2004 10637/007	Teleintendo Educare all'Immagine televisiva Realizzazione del Progetto TVB la televisione dei bambini Spesa Euro 19.976,00	26.11.2004
7	Determinazione Dirigenziale 2004 11875/007	Crescere in Città – Attività educative a.s. 2004/2005.Affidamento progetti.Impegno di spesa di euro 102.336,96	9.12.2004
8	Determinazione Dirigenziale 2005 02130/007	Cogli l'Estate 2005 Estate Ragazzi Servizio di animazione nei centri diurni comunali e servizio di sostegno disabili Spesa Euro 539.224,99	24.03.2005
9	Determinazione Dirigenziale 2005 3441/007	Realizzazione Festival "Under 15" anno 2005. Affidamento alla Radio Torino Popolare e a Zenit Arti Audiovisive. Euro 7.116,00	11.05.2005
10	Determinazione Dirigenziale 2005 4124/007	VI Edizione "Sottodiciotto filmfestival" Contributo in favore di AIACE Torino. Euro 50.000,00	27.05.2005
11	Determinazione Dirigenziale 2005 4321/007	Estate 2005. Attività agrituristiche.Aggiudicazione affidamenti per organizzazione e realizzazione progetti. Impegno di spesa di Euro 50.661,67	1.06.2005
12	Determinazione Dirigenziale 2005 04415//007	Cogli l'Estate 2005 Estate Ragazzi Servizio di animazione nel Centro Estivo Cascina Falchera Spesa. 24.-845,06	6.06.2005
13	Determinazione Dirigenziale 2005 4467/007	Attività educative riservate agli utenti di Estate Ragazzi anno 2005. Aggiudicazione Affidamenti. Euro 80.192,96	7.06.2005
14	Determinazione Dirigenziale 2005 4615/007	Cogli l'Estate 2005 Estate Ragazzi Servizio di animazione presso il Centro di Cultura per l'arte e l'espressività di via Tollegno 84 Spesa Euro 10.800,00	9.06.2005
15	Determinazione Dirigenziale	"Cogli l'Estate 2005": Attività varie di animazione	21.06.2005

	2005 5005/007	nell'ambito delle manifestazioni "Estate Ragazzi" e "Bimbi Estate". Impegno di Euro 9.819,16	
16	Determinazione Dirigenziale 2005 5056/007	Cogli l'Estate 2005 Bimbi Estate attività estive presso le scuole per l'infanzia Spesa 103.221,04	22.6.2005
17	Determinazione Dirigenziale ITER 2005 0023	Manifestazione Time to Play. Impegno di spesa di Euro 150.628,00	21.07.2005
18	Determinazione Dirigenziale 2005 8080/007	Finanziamento della fondazione CRT a sostegno del "Sottodiciotto Film festival" edizione 2005. Accertamento di entrata Euro 30.000,00. Impegno di spesa ed affidamento Euro 3.912,00	11.10.2005
19	Determinazione Dirigenziale 2005 10043	"Sottodiciotto Filmfestival" VI edizione 2005. Affidamenti Euro 15.879,41	23.11.2005
20	Determinazione Dirigenziale ITER 2005 0098	Centro Luoghi della Cultura – Progetto Speciale anno 2006.Attività educative per il tempo scuola.Affidamento per l'organizzazione e la realizzazione del progetto "Il mio Amico Peluche".Impegno di spesa euro 4.500,00	12/12/2005
21	Determinazione Dirigenziale ITER 2005 0099	Centro di Cultura per l'Arte e l'Espressività – Progetti Speciali anno 2006. Attività educative per il tempo scuola.Affidamenti per l'organizzazione e la realizzazione dei progetti per euro 60.931,62.Impegno di spesa limitato a euro 30.465,81	12.12.2005
22	Determinazione Dirigenziale ITER 2005 0102	Centri di Cultura-Progetto caleidoscopio anno 2006. Attività educative per il tempo libero.Affidamenti per l'organizzazione e la realizzazione dei progetti per euro 104.995,50.Impegno di spesa limitato a euro 52.497,75	15.12.2005
23	Determinazione Dirigenziale ITER 2005 111	Legge 285/97 Ampliamento del Servizio Gruppo Gioco in Ospedale e del Servizio Ludoteche Spesa 113.932,35	23.12.2005

Divisione Servizi Sociali

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione G.C.	Strutture residenziali e semiresidenziali per minori. Recepimento dgr. 41 - 12003 del 15.3.2004. Accreditamento e tariffe. Approvazione schema accordi anno 2006. Inserimenti in strutture non accreditate	20/12/2005
2	Deliberazione G.C.	*MINORI COINVOLTI NELL'AREA DEL PENALE* Collaborazione tra la Divisione Servizi Sociali e il Centro per la Giustizia Minorile relativamente agli interventi integrati nell'area penale	*Deliberazione G.C.* del 29/01/2002
1	*Determinazione Dirigenziale* Protocollo d'intesa	*PROTOCOLLO D'INTESA* tra Settore Minori della Divisione Servizi Socio Assistenziali e Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte e della Valle d'Aosta	*Protocollo d'intesa* del 04/02/2005
2	Determinazione Dirigenziale	Progetto "Provaci ancora Sam". Attività di prevenzione e recupero della dispersione scolastica. Contributo ad Associazioni	09/0/2005

Settore Gioventù

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Determina impegno	Progetto Officina del futuro Aiace-Cast	24/11/2004

2	Determina impegno	Progetto "Scuola Superiore - Affitto teatro M.A.S.Juvarra Scrl	2/12/2004
3	Determina impegno	Festival lingue in scena Stilema/Ostello della Gioventù	10/03/2005
4	Determina impegno	Progetto Est-Adò - Realizzazione strutture gonfiabili Sport promotion	9/05/2005
5	Determina impegno	Esta-Adò - Allestimento al parco del Valentino. Cooperativa Solaria	6/06/2005
6	Determina impegno	Esta-Adò in es. del 05/2418/50 Ditta Grandi Eventi	6/06/2005
7	Determina impegno	Progetto Est-Adò - Animazione con Mongolfiera Sport promotion	17/06/2005
8	Determina impegno	Esta-Adò - Allestimento al polo Valentino Ass. Il Campanile - Ditta Akena Service	17/06/2005
9	Determina impegno	Esta-Adò- Allestimento al polo Valentino - integrazione Ditta Grandi Eventi - Italia	13/07/2005
10	Determina impegno	Esta-Adò- Allestimento al polo Valentino - integrazione Ass. Il Campanile - Ditta Akena Service	8/08/2005
11	Determina impegno	Progetto Est-Adò - Affidamento in es. del 05/2418	22/07/2005
12	Determina impegno	Approvazione protocollo d'intesa tra Settore Politiche Giovanili e M.I.U.R. Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte	14/04/2005
12	Delibera di Giunta	Progetto EstAdò 2005. iniziative estive in città per giovani dai 14 ai 17 anni. Approvazione linee guida del progetto. Spesa presunta E. 221.000,00	12/06/2005

Circoscrizione 1

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Delibera Consiglio Circoscrizionale 04404/84	Contributo alla Coop. G. Accomazzi Progetto: "Inventa e Party con noi 2004"	7/6/2004
2	Delibera Consiglio Circoscrizionale 04405/84	Contributo al Centro Polifunzionale Artigianelli Progetto: "Qua la zampa"	7/6/2004
3	Delibera Consiglio Circoscrizionale 04407/84	Contributo all'Associazione Doposcuola Ferrini Progetto "Campeggio di Pasqua"	7/6/2004
4	Delibera Consiglio Circoscrizionale 04431/84	Contributo all'associazione Doposcuola Amicizia Progetto: "Tra storia e natura al parco regionale La Mandria"	7/6/2004
5	Delibera Consiglio Circoscrizionale 05690/84	Contributo al Centro Polifunzionale Artigianelli Progetto 2 Orientauno 2004-2005 "	19/7/2004
6	Delibera Consiglio Circoscrizionale 04432/84	Contributo alla Coop. Sanabil Progetto: "Accompagnamento solidale e educativa di strada"	7/6/2004
7	Delibera Consiglio Circoscrizionale 05000/84	Contributo alla Direzione Didattica G. Pacchiotti Progetto "The listening point"	28/6/2004
8	Delibera Consiglio Circoscrizionale 05002/84	Contributo all'associazione Ulisse Progetto 2 "Le voci dei ragazzi e degli adulti a scuola"	28/6/2004
9	Delibera Consiglio Circoscrizionale 05315/84	Contributo al Centro Polifunzionale Artigianelli Progetto: "Orientauno 2005 –2006: "Tutte le strade portano a ...."	4/7/2005
10	Delibera Consiglio Circoscrizionale 05316/84	Contributo al Circolo Didattico Michele Coppino Progetto: "Ti accompagno ..."	4/7/2005

Circoscrizione 2

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione Consiglio di Circoscrizione	Centri aggregativi della Circoscrizione 2. Sperimentazione attività di animazione di strada. Periodo 1 ottobre 2004 – 31 dicembre 2005. Approvazione iniziativa per una spesa presunta Euro 38.500,00=. (n. mecc. 2004 05362/85)	12/07/2004
2	Deliberazione Consiglio di Circoscrizione	Progetto Scuola 2004/2005. Contributi per Euro 8.743,00=. (n. mecc. 2004 08218/85)	14/10/2004
3	Deliberazione Consiglio di Circoscrizione	Progetto Teatro 2005. Contributi Euro 4.654,00= (n. mecc. 2005 00892/85)	17/02/2005
4	Deliberazione Consiglio di Circoscrizione	Progetto Estate Ragazzi 2005. Contributo Euro 1.500,00=. (n. mecc. 2005 04093/85)	6/06/2005
5	Deliberazione Consiglio di Circoscrizione	Progetto Giovani 2005/2008. Approvazione. (n. mecc. 2005 05161/85)	13/07/2005
6	Deliberazione Consiglio di Circoscrizione	Progetto Giovani 2005/2008. Contributi Euro 17.519,60=. (n. mecc. 2005 08948/85)	10/11/2005
7	Deliberazione Consiglio di Circoscrizione	Progetto Scuola 2005/2006. Integrazione contributi Euro 22.950,00=. (n. mecc. 2005 09713/85)	21/11/2005
1	Determinazione Dirigenziale	Centri aggregativi della Circoscrizione 2. Sperimentazione attività di animazione di strada in esec. delib. n.mecc.2004 05362/85 del 12 luglio 2004. Periodo ottobre 2004 dicembre 2005. Affidamento alla Cooperativa Animazione Valdocco per Euro 49.692,71=. Impegno limitato Euro 11.789,34=. (n. mecc. 2004 07204/85)	8/09/2004
2	Determinazione Dirigenziale	Centri aggregativi della Circoscrizione 2. Sperimentazione attività di animazione di strada in esec. delib. n.mecc.2004 05362/85 del 12 luglio 2004. Periodo ottobre 2004 dicembre 2005. Estensione affidamento alla Cooperativa Animazione Valdocco Euro 37.903,37=. (n. mecc. 2004 08869/85)	27/10/2004

3	Determinazione Dirigenziale	Progetto Scuola 2004/2005. In esec. Delib. n. mecc. 2004 07650/85 I.E. G.C. 12 ottobre 2004. Devoluzione contributi ed impegno di spesa Euro 33.999,00= (n. mecc. 2004 09121/85)	2/11/2004
4	Determinazione Dirigenziale	Progetto Scuola 2004/2005. In esec. del. n. mecc. 2004 08218/85 I.E. G.C. 26.10.2004. Devoluzione contributi ed impegno di spesa. Euro 8.743,00=. (n. mecc. 2004 09708/85)	11/11/2004
5	Determinazione Dirigenziale	Gestione di centri aggregativi per il triennio 2004/2006. Aggiudicazione appalto concorso n. 188/2003 – Lotto 3 "Centro musica Centrodentro". Estensione affidamento al centro musicale "Ilario Escobar" e impegno di spesa Euro 8.592,00=. (n. mecc. 2005 00777/85)	7/02/2005
6	Determinazione Dirigenziale	Progetto Teatro 2005. Devoluzione contributi in esec. delib. n. mecc. 2005 00892/85 del 17 febbraio 2005. I.E. G.C. 01 marzo 2005. Euro 4.654,00=.(n. mecc. 2005 01509/85)	2/03/2005
7	Determinazione Dirigenziale	Gestione laboratori per ragazzi scuole medie inferiori. Affidamento alla Cooperativa Sociale Il Margine Onlus/Cooperativa sociale Marca a r.l. Impegno di spesa Euro 46.878,00= (n. mecc. 2005 01978/85)	21/03/2005
8	Determinazione Dirigenziale	Gestione centri aggregativi triennio 2004/2006. Appalto concorso n. 188/2003. Lotto 2. Centro Famiglia di via Balla 13. Ulteriore affidamento alla Coop. Soc. G. Accomazzi a r.l. Onlus ed impegno di spesa. Euro 5.148,00= (n. mecc. 2005 03475/85)	11/05/2005
9	Determinazione Dirigenziale	Progetto Estate Ragazzi 2005. Devoluzione contributo in esec. Delib. n. mecc. 2005 04093/85 del 6 giugno 2005. Euro 1.500,00=. (n. mecc. 2005 04650/85)	10/06/2005
10	Determinazione Dirigenziale	Gestione del Centro Giovanile "L'Isola che non c'è" della Circoscrizione 2. Periodo Novembre 2005 – Dicembre 2006. Affidamento Euro 39.922,54= alla Cooperativa Animazione Valdocco. Impegno di spesa limitato Euro 5.703,22=. (n. mecc. 2005 08561/85)	24/10/2005
11	Determinazione Dirigenziale	Progetto Scuola 2005/2006. In esec. delib. n. mecc. 2005 07608/85 I.E. G.C. 11 ottobre 2005. Devoluzione contributi ed impegno di spesa. Euro 33.999,00=.(n. mecc. 2005 08618/85)	24/10/2005
12	Determinazione Dirigenziale	Gestione del Centro Giovanile "L'Isola che non c'è" della Circoscrizione 2. Estensione affidamento ed impegno di spesa. Euro 34.219,32=. (n. mecc. 2005 10876/85)	2/12/2005
13	Determinazione Dirigenziale	Intervento di animazione di strada in esec. delib. n.mecc.2005 05161/85 del 13 luglio 2005 G.C. 19 luglio 2005. Periodo gennaio - dicembre 2006. Affidamento alla Cooperativa Animazione Valdocco per Euro 40.114,45=. (n. mecc. 2005 11126/85)	5/12/2005
14	Determinazione Dirigenziale	Progetto Giovani 2005/2008. In esec. delib. n. mecc. 2005 0894/85 del 10 novembre 2005 G.C. 22 novembre 2005. Erogazione contributi ed impegno di spesa. Euro 6.096,00=. (n. mecc. 2005 11562/85)	7/12/2005

Circoscrizione 3

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 04915/86	Individuazione beneficiari a.s. 2004/2005 attività integrative nelle Scuole. Contributo € 4.000,00 Associazione Culturale P.P.L.A.F. (Progetto "Ludo il ludobus per l'ambiente") e contributo € 6.600,00 Associazione KOINE' (Progetto "Giardini Rocciosi")	06/07/2004
2	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05486/86	Attività educative scolastiche ed estive "Progetto Educazione Motoria" rivolto alle Scuole della Circoscrizione a.s. 2004/2005 spesa complessiva di €. 22.600,00 - individuazione beneficiari	06/07/2004
3	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05491/86	Attività educative scolastiche ed estive "progetto agio" - rivolto alle Scuole della Circoscrizione a.s. 2004/2005 - spesa complessiva € 38.834,55 - individuazione beneficiari contributi	06/07/2004
4	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05493/86	Attività educative scolastiche ed estive "progetto creatività" - attività di laboratorio rivolte alle Scuole della circoscrizione a.s. 2004/2005 - spesa presunta € 43.092,00	06/07/2004
5	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05492/86	Attività educative scolastiche ed estive "progetto educazione ambientale" - attività di laboratorio rivolte alle Scuole della Circoscrizione a.s. 2004/2005 - spesa presunta € 3.850,00	06/07/2004
6	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 04 05514/86	Attività educative scolastiche ed estive "progetto Socrates-Comenius" - contributo di € 900,00 alla Scuola Media Statale "L.B. Alberti"	06/07/2004
7	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 04 10180/86	Accordo di partenariato con Associazione ELECTONIC FREE LAB per conduzione Centro del protagonismo giovanile della Circoscrizione 3	29/11/2004
8	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 04 10185/86	Approvazione attività presso Centro del protagonismo giovanile della Circoscrizione 3 - individuazione beneficiario contributo € 28.000,00 Associazione ELECTRONIC FREE LAB	29/11/2004
9	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05 01402/06	Attività educative scolastiche ed estive - Progetto "Socrates Comenius" contributo € 700,00 Scuola Media Statale "L. B. ALBERTI"	30/03/2005
10	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05 04774/86	Individuazione beneficiari contributi - Progetti attività ambientali/ecologiche Scuole Elementari e Medie Circoscrizione a.s. 2005/2006 - spesa complessiva € 10.348,00	27/06/205
11	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05 04775/86	Individuazione beneficiario contributo €. 6000,00 all'Oratorio Salesiano San Paolo per realizzazione progetto "Lavori in corso"	27/06/2005
12	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05 04899/86	Attività educative scolastiche - Progetto "Creatività" - laboratorio Scuole Circoscrizione a.s. 2005/2006 spesa presunta € 42.200,00 Individuazione beneficiari contributi	27/06/2005
13	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05 04900/86	Attività educative scolastiche - Progetto "Agio" Scuole Circoscrizione a.s. 2005/2006 spesa complessiva € 41.100,00 Individuazione beneficiari contributi	27/06/2005
14	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05 04902/86	Attività educative scolastiche - Progetto "Educazione motoria". Scuole Circoscrizione a.s. 2005/2006 spesa complessiva € 20.500,00 individuazione beneficiari contributi	27/06/2005
15	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05 04904/86	Progetto "Comenio" a.s. 2004/2005 contributo di € 860,00 alla Direzione Didattica Statale "A. TOSCANINI"	27/06/2005
16	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05 04901/86	Attività educative scolastiche - Progetto "Educazione ambientale" Scuole Circoscrizione a.s. 2005/2006 spesa complessiva € 3.850,00 - individuazione beneficiario contributi	27/06/2005

***segue* Circoscrizione 3**

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
17	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05 07149/86	Progetto "I giovedì del bambino" - conferenze sanitarie rivolte alla popolazione	19/09/2005
18	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05 09795/86	Individuazione beneficiario - contributo € 20.000,00 Associazione ELECTRONIC FREE LAB - approvazione attività presso il Centro del protagonismo giovanile Circoscrizione 3	24/11/2005
19	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale 05 09819/86	Approvazione accordo partenariato col Settore Politiche Giovanili e Associazione ELECTRONIC FREE LAB - modalità di gestione Centro protagonismo giovanile Circoscrizione 3	24/11/2005
1	Determinazione Dirigenziale 06585/86	Attività integrativa nelle scuole. Contributo € 4.000,00 Associazione PPLAFF (Progetto "Ludo il ludobus") e contributo € 6.600,00 Associazione KOINE' (Progetto "Giardini Rocciosi") in esecuzione Del. 04 04915/86	30/07/2004
2	Determinazione Dirigenziale 07707/86	"Progetto Agio" Contributo in esecuzione Del. 04 05491/86 spesa di € 38.834,55	27/09/2004
3	Determinazione Dirigenziale 07016/86	"Progetto Educazione Ambientale" – affidamento incarico laboratori manipolazione – costruzione giocattoli per Scuole a.s. 2004/2005 Impegno di spesa € 3.850,00 in esecuzione Del. 04 05492	30/08/2004
4	Determinazione Dirigenziale 07014/86	"Progetto Creatività" – laboratori di arti circensi per le Scuole – a.s. 2004/2005 impegno di spesa € 15.164,00 in esecuzione Del. 04 05493/86	30/08/2004
5	Determinazione Dirigenziale 07015/86	"Progetto Creatività" – affidamento incarico professionale per laboratori di educazione musicale per le Scuole a.s. 2004/2005 – impegno di spesa € 7.488,00 in esecuzione Del. 04 05493/86	30/08/2004
6	Determinazione Dirigenziale 11896/86	"Progetto Creatività" – affidamento incarico professionale per laboratori di educazione teatrale per le Scuole a.s. 2004/2005 – impegno di spesa € 6.880,00 in esecuzione Del. 04 05493/86	09/12/2004
7	Determinazione Dirigenziale 11901/86	"Progetto Creatività" – affidamento incarico professionale per laboratori di educazione teatrale per le Scuole a.s. 2004/2005 – impegno di spesa € 9.100,00 in esecuzione Del. 04 05493/86	09/12/2004
8	Determinazione Dirigenziale 04 11903/86	"Progetto Creatività" – affidamento incarico professionale per laboratori di danza per le Scuole a.s. 2004/2005 – impegno di spesa € 4.200,00 in esecuzione Del. 04 05493/86	09/12/2004
9	Determinazione Dirigenziale 04 07299/86	Progetto "Socrates Comenius" Contributo alla Scuola Media Statale "L. B. Alberti" Impegno di spesa € 900,00 in esecuzione Del. 04 05514/86	13/09/2004
10	Determinazione Dirigenziale 04 11606/86	Contributo associazione ELECTRONIC FREE LAB per attività c/o Centro del Protagonismo giovanile della Circoscrizione – impegno di spesa € 28.000,00 in esecuzione Del. 04 10185/86	07/12/2004
11	Determinazione Dirigenziale 05 02410/86	Progetto "Socrates Comenius" contributo Scuola Media Statale "L. B. Alberti" Impegno di spesa € 700,00 in esecuzione Del. 05 01402/86	06/04/2005
12	Determinazione Dirigenziale 05 07873/86	"Progetto Creatività" Contributi in esecuzione Del. 05 04899/86 spesa di € 27.000,00	05/10/2005
13	Determinazione Dirigenziale 05 11378/86	"Progetto Creatività" Contributo Associazione JUST FOR JOY in esecuzione Del. 05 04899/86 spesa € 15.200,00	07/12/2005
14	Determinazione Dirigenziale 05 07874/86	"Progetto Agio" Contributo Cooperativa Sociale "E. T." impegno di spesa € 5.000,00 in esecuzione Del. 05 04900/86	05/10/2005

***segue* Circoscrizione 3**

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
15	Determinazione Dirigenziale 05 07875/86	"Progetto Agio" Contributi in esecuzione Del. 05 04900/86 Spesa € 34.000,00	05/10/2005
16	Determinazione Dirigenziale 05 11376/86	"Progetto Agio" Contributi in esecuzione Del. 05 04900/86 Spesa € 2.100,00	07/12/2005
17	Determinazione Dirigenziale 05 05973/86	Progetto "Educazione Ambientale" Contributo Associazione S.U.M. impegno di spesa € 3.850,00 in esecuzione Del. 05 04901/86	20/07/2005
18	Determinazione Dirigenziale 05 11373/86	Progetto "Educazione Motoria" Contributi in esecuzione Del. 05 04902/86 spesa € 20.500,00	07/12/2005
19	Determinazione Dirigenziale 05 05425/86	Progetto "Comenio" Contributo alla Direzione Didattica Statale "A. Toscanini" impegno di spesa € 860,00 in esecuzione Del. 05 04904/86	04/07/2005
20	Determinazione Dirigenziale 05 10719/86	Contributo Associazione ELECTRONIC FREE LAB per realizzazione attività presso il Centro del protagonismo giovanile circoscrizionale – impegno spesa € 20.000,00 in esecuzione Del. 05 09795/86	01/12/2005

Circoscrizione 4

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Determinazione	Affidamento doposcuola con valenza di integrazione sociale. Settembre 2004-luglio 2006. Impegno complessivo euro 26.190,00 (bil 2004 euro 4.860,00, bil. 2005 euro 12.960,00)	10.8.04
2	Determinazione	Attività di prevenzione e recupero del disagio giovanile. Devoluzione di contributo. Euro 6.000,00	7.12.04
3	Determinazione	Attività di prevenzione e recupero del disagio giovanile. Devoluzione di contributi. Euro 55.130,00	7.12.04
4	Determinazione	Attività di prevenzione e recupero del disagio giovanile. Devoluzione di contributi. Euro 2.000,00	27.1.05
5	Determinazione	Attività di prevenzione e recupero del disagio giovanile. Devoluzione di contributi. Euro 5.000,00	27.1.05
6	Determinazione	Attività di prevenzione e recupero del disagio giovanile. Devoluzione di contributo. Euro 7.000,00	12.4.05
7	Determinazione	Attività di prevenzione e recupero del disagio giovanile. Devoluzione di contributo. Euro 2.000,00	9.5.05
8	Determinazione	Attività di prevenzione e recupero del disagio giovanile. Devoluzione di contributo. Euro 6.000,00	5.7.05
9	Determinazione	Attività di prevenzione e recupero del disagio giovanile. Devoluzione di contributo. Euro 10.000,00	6.12.05
10	Determinazione	Attività di prevenzione e recupero del disagio giovanile. Devoluzione di contributo. Euro 33.800,00	7.12.05

Circoscrizione 6

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione Consiglio di Circoscrizione 03034/89	Interventi di prevenzione del disagio giovanile. Individuazione di beneficiari di contributi per euro 48.255,00.	05.05.05
2	Deliberazione Consiglio di Circoscrizione 03035/89	Interventi di prevenzione del disagio giovanile. Individuazione di beneficiari di contributi per euro 13.900,00.	05.05.05
3	Deliberazione Consiglio di Circoscrizione 04271/89	Interventi di prevenzione del disagio giovanile. Individuazione di beneficiario di contributo per euro 2.500,00.	15.06.05
1	Determinazione dirigenziale 03882/89	Interventi di prevenzione del disagio giovanile. Devoluzione di contributi ed impegno di spesa per euro 48.255,00. in esec. delib. 05 03034/89 del Cons. di Circoscrizione del 05.05.05.	19.05.05
2	Determinazione dirigenziale 05395/89	Interventi di prevenzione del disagio giovanile. Devoluzione di contributo ed impegno di spesa per euro 2.500,00. in esec. delib. 05 04271/89 del Cons. di Circoscrizione del 15.06.05.	29.06.05
3	Determinazione dirigenziale 06479/89	Interventi di prevenzione del disagio giovanile. Devoluzione di contributi ed impegno di spesa per euro 13.900,00. in esec. delib. 05 03035/89 del Cons. di Circoscrizione del 05.05.05.	04.08.05

Circoscrizione 7

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Delibera di Consiglio Circoscrizionale	Servizi Sociali: Piani di zona dei Servizi Sociali della Circoscrizione VII	9/12/2002

Circoscrizione 8

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione mecc. n. 09918/91	Contributo di euro 12.000,00 all'associazione Briciole di Pollicino per il progetto "Prevenzione nella scuola: una innovativa proposta di intervento" per il periodo novembre 2004 giugno 2005	24/11/04
2	Deliberazione mecc. n. 09938/9	Contributo di euro 12.500,00 all'associazione Briciole di Pollicino per il progetto "prevenzione nella scuola: una proposta per gli insegnanti" per l'anno scolastico 2005/2006	28/11/05
1	Determinazione dirig. n. 11472	Progetto "Prevenzione nella scuola: una innovativa proposta di intervento" per il periodo novembre 2004 giugno 2005	6/12/04
2	Determinazione dirig. n. 11028	Progetto "prevenzione nella scuola: una proposta per gli insegnanti" per l'anno scolastico 2005/2006	5/12/05

Circoscrizione 9

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Determinazione Dirigenziale 07853/92	C. 9 - Attività del coordinamento scuola-servizi - progetto di ricerca. Affidamento e impegno di spesa di euro 2.100,00.	30/9/2004
2	Determinazione Dirigenziale 10943/92	C. 9 - Progetto "Sportello d'ascolto". Contributo di euro 6.000,00 in esecuzione alla deliberazione n. mecc. 2004/09531/092 del 22 novembre 2004.	1/12/2004
3	Determinazione Dirigenziale 10593/92	C.9 - Progetto "Sogni di carta", contributo di euro 814,00 alla P.S.C.S.R.L. ART.O' e progetto "Natale alla nove", contributo di euro 8.200,00 all'associazione culturale Hiroshima mon amour. In esecuzione alla deliberazione mecc. n. 2004/09680/92	25/11/2004
4	Determinazione Dirigenziale n. 2004/05667/92	C. 9 - "La famiglia in vacanza con la nove" - soggiorno di vacanza per famiglie. Rettifica determinazione n. mecc. 2004/04349/92 del 27 maggio 2004.	6/7/2004
5	Determinazione Dirigenziale 05665/92	C.9 - Progetto EST-ADO'. Integrazione attività Parco di Vittorio per corsi di softball organizzati dall'associazione sportiva Torino Softball Junior. Euro 1.000,00 fuori campo I.V.A.	6/7/2004
6	Determinazione Dirigenziale 06674/92	C.9 - Iniziative a favore delle persone disabili per l'anno 2004/2005. Contributo di euro 4.950,00 alla Parrocchia Immacolata Concezione e San Giovanni Battista, in esecuzione alla deliberazione mecc. n. 2004 05293/92.	4/8/2004
7	Determinazione Dirigenziale n. 2004/07986/92	C.9 - Corsi di nuoto rivolti agli alunni delle scuole medie del territorio. Affidamento del servizio istruttori e impegno di spesa di euro 7.326,28 iva 4% inclusa.	5/11/2004
8	Determinazione Dirigenziale 08233/92	C. 9 - Iniziative di promozione sportiva per soggetti portatori di handicap. Corsi di ippoterapia per alunni disabili delle scuole elementari e medie del territorio e per disabili adulti residenti in circoscrizione. Affidamento ed impegno di spesa di euro 18.080,00 iva 4% inclusa.	11/10/2004
9	Determinazione Dirigenziale 10758/92	C.9 - Attività sportive rivolte ai cittadini del territorio e agli alunni delle scuole circoscrizionali. Contributo alle associazioni 2D Lingotto volley, Polisportiva Vianney, Filadelfia F.C., A.I.DI.FE. per complessivi euro 20.500,00. In esecuzione alla deliberazione n. mecc. 2004 08608/092.	29/9/2004
10	Determinazione Dirigenziale n. 2004/07174/92	C.9 - Progetti di educazione ambientale rivolti alle scuole. Contributo per euro 4.050,00:= in esecuzione alla deliberazione n.mecc.2004/02660/092 del 19 aprile 2004.	8/9/2004
11	Determinazione Dirigenziale 09599/92	C.9 - Progetto per il sostegno scolastico rivolto a bambini della scuola elementare anno scolastico 2004/2005. Contributo all'associazione Luna di euro 9.000,00, in esecuzione alla deliberazione n. mecc. 2004 08320/092.	11/11/2004
12	Determinazione Dirigenziale 11285/92	C. 9 - Iniziative a favore di minori per l'anno 2004/2005. Contributo di euro 1.766,00 alla Parrocchia Santa Monica in esecuzione alla deliberazione mecc. n. 2004 10189/092.	3/12/2004
13	Determinazione Dirigenziale 03283/92	C9 - Ecomuseo Urbano - affidamento in economia alla Società Lingotto Fiere s.p.a. per fornitura di servizi. Impegno di spesa di euro 1.245,60=.	5/5/2005
14	Determinazione Dirigenziale 04475/92	.C 9 - Iniziativa rivolta alle famiglie del quartiere denominata: .a famiglia in vacanza con la Nove". Affidamento e impegno di spesa per euro 16.415,00=. Accertamento d'entrata euro 2.100,00. In esecuzione della deliberazione n. mecc. 2005/001078/92 del 1 marzo 2005.	7/6/2005

***segue* Circoscrizione 9**

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
15	Determinazione Dirigenziale 10618/92	C. 9 - Attività del coordinamento scuola-servizi progetto di ricerca. Affidamento ed impegno di spesa di euro 595,00=.	30/11/2005
16	Determinazione Dirigenziale 05748/92	C.9 - Progetto "...fare festa non ci basta!" contributo di euro 1.500,00 a favore della Parrocchia Santa Monica. Progetto "Orientamento - accreditamento" contributo di euro 500,00 a favore della scuola media statale G.B. Vico. In esecuzione alla deliberazione n. mecc. 2005/05219/92.	13/7/2005
17	Determinazione Dirigenziale n. 09452/92	C.9 - Progetto "L'informatica entra nella scuol@". Contributo di euro 8.000,00.all'ACAI Formazione Piemonte in esecuzione alla deliberazione n.mecc.2005/08827/092 del 7 novembre 2005.	11/11/2005
18	Determinazione Dirigenziale n. 09656/92	C. 9 – Iniziative a favore delle persone disabili per l'anno 2005/2006. Contributo alla Parrocchia Immacolata Concezione e San Giovanni Battista di euro 4.950,00.in esecuzione alla deliberazione n.mecc.2005/08568/092 del 7 novembre 2005.	16/11/2005
19	Determinazione Dirigenziale n. 10538/92	C.9 - Progetto "L'informatica entra nella scuol@". Contributo di euro 4.000,00 all'ACAI Formazione Piemonte in esecuzione alla deliberazione n. mecc. 2005 09777/092 del 23 novembre 2005.	30/11/2005
20	Determinazione Dirigenziale n. 11014/92	C.9 - Ristampa volume "Io protagonista: una storia ... Tante storie". Contributo di euro 3.226,00 alla scuola secondaria di primo grado "G. B. Vico" in esecuzione della deliberazione n. 2005/10281/092 del 30 novembre 2005.	5/12/2005
21	Determinazione Dirigenziale n. 08447/92	C.9 - Corsi di nuoto rivolti agli alunni delle scuole medie del territorio. Affidamento del servizio istruttori per euro 5.790,72 IVA 4% inclusa. Impegno di spesa limitato per euro 1.098,24 IVA 4% inclusa in esecuzione alla deliberazione n. mec.2005 01078/92 del 14 marzo 2005.	20/10/2005
22	Determinazione Dirigenziale n. 08233/92	C. 9 - Iniziative di promozione sportiva per soggetti portatori di handicap. Corsi di ippoterapia per alunni disabili delle scuole elementari e medie del territorio e per disabili adulti residenti in circoscrizione. Affidamento ed impegno di spesa di euro 18.080,00 IVA 4% inclusa.	11/10/2004
23	Determinazione Dirigenziale n. 08064/92	C.9 - Attività sportive rivolte agli alunni delle scuole circoscrizionali. Contributo alle associazioni sportive 2D Lingotto volley, Filadelfia football club, Polisportiva Vianney per complessivi euro 17.200 in esecuzione alla deliberazione mecc. n. 2005 06678/092.	10/10/2005
24	Determinazione Dirigenziale n. 09764/92	C.9 - Progetto per interventi di riabilitazione equestre rivolti agli alunni delle scuole circoscrizionali e a cittadini residenti in circoscrizione. Contributo all'associazione Enzo B. di euro 3.000,00 in esecuzione alla deliberazione n. mecc.200508975/092	17/11/2005
25	Determinazione Dirigenziale n. 06980/92	C.9.- Progetto di educazione ambientale rivolto alle scuole elementari. Contributo di euro 7.650,00 - in esecuzione alla deliberazione n. mecc. 2005 04391/092 del 20 giugno 2005.	8/9/2005
26	Determinazione Dirigenziale n. 11203/92	C.9 - Iniziative a carattere ambientale. Contributi alle associazioni :Il Cervo, Parco del Nobile, Pro natura Torino ONLUS, per un totale di euro 10.998,00 - in esecuzione alla deliberazione n. 2005 10366/092 del 30 novembre 2005.	6/12/2005

27	Determinazione Dirigenziale n. 09657/92	C. 9 - Progetto per il sostegno scolastico rivolto a bambini della scuola elementare. contributo all'associazione "Luna" di euro 7.400,00=. In esecuzione alla deliberazione n.mecc.2005/08570/092 del 7 novembre 2005.	16/11/2005

***segue* Circoscrizione 9**

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
28	Determinazione Dirigenziale n. 10991/92	C. 9 - Progetto per il sostegno scolastico rivolto a minori delle scuole dell'obbligo. Contributo all'associazione "Kappadue" di euro 3.750,00 in esecuzione alla deliberazione n.mecc.2005/09380/092 del 24 novembre 2005.	5/12/2005
29	Determinazione Dirigenziale n. 08727/92	C. 9 - Acquisto arredi per l'allestimento di uno «Spazio famiglia» sito in via Montevideo 27/m - Torino. Affidamento in economia. Impegno di spesa di euro 1855,20 IVA 20% inclusa.	27/10/2005

Circoscrizione 10

n.	tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Delibera	C10 – Art. 42 – Comma 3 – Piano Giovani 2004 – 2005. Approvazione dei Progetti – Erogazione Contributi per € 20.000,00	25/11/2004
2	Delibera	C10 – Art. 42 – Comma 3 – Piano Giovani 2005-2006. Approvazione dei Progetti- Erogazione Contributi per € 11.660,00	7/12/2005

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento ad esempio: terzo anno della seconda triennalità (fondi statali 2002), programmazione 2003 (fondi statali 2003), programmazione 2004 (fondi statali 2004) ecc.

Divisione Servizi Educativi
Nel quadro di riferimento è attiva la programmazione relativa al terzo Piano Territoriale di Intervento (2003 – 2005).
I fondi a disposizione attengono al quadro 2000 – 2005.

Divisione Servizi Sociali
Vedere punto precedente

Settore Gioventù
Fondi statali 2003 e 2004

Circoscrizione 1
Primo anno della terza triennalità (fondi statali 2003), programmazione 2004
Secondo anno della terza triennalità (fondi statali 2004), programmazione 2005

Circoscrizione 3
Dal mese di giugno fino a fine anno 2004 è proseguita e terminata la programmazione delle attività previste dal piano relativo al secondo triennio (terza annualità), di cui si è già diffusamente dato notizia nella precedente relazione, stesa ad inizio 2005.
La Deliberazione relativa al Piano territoriale di intervento per la terza triennalità è stata approvata dal Consiglio Circoscrizionale il 28/05/2004, ma le attività in esso previste si sono attivate, a seguito di gara, solo nei primi mesi dell'anno 2005, utilizzando i fondi relativi all'anno 2003, gli unici della cui disponibilità al momento si aveva certezza.

Circoscrizione 5
Programmazione 2005 (fondi statali 2004)
Programmazione 2006 (fondi statali 2005)

Circoscrizione 6
Terza triennalità (fondi statali 2003) e (fondi statali 2004 e 2005)

Circoscrizione 7
Programmazione 2005 (fondi statali 2003)
Programmazione 2005 (fondi statali 2004 e 2005)

Circoscrizione 9
Nel periodo di riferimento è stata attivata la programmazione della terza triennalità (fondi statali 2003-2004-2005) attraverso un deliberazione di Piano approvata il 23/7/2004. La delibera ha definito gli ambiti di intervento contemplando altresì l'utilizzo dei fondi residui della precedente triennalità (per l'utilizzo dei fondi vedere le specifiche tabelle relative al riparto economico). Al

31 dicembre 2005 è stato attivato tutto il budget relativo ai fondi statali 2004 e una piccola parte dei fondi statali 2005.

Circoscrizione 10

Terzo anno della seconda triennalità 2003 –2005

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

3.1. coordinamento a livello di Città riservataria

3.2. raccordo con il livello regionale:

3.3. raccordo o coordinamento con altre Città riservatarie

Divisione Servizi Sociali
per i punti 3.1, 3.2, 3.3 vengono indicate alcune considerazioni
Il Comune rientra fra le Città Riservatarie; pertanto il rapporto con la Regione in questi anni non si è sviluppato in maniera sistematica ed organica; tuttavia si stanno predisponendo azioni di collegamento e di raccordo anche in ambito formativo e promozionale per favorire lo svolgimento della L. 285/97.
Invece tutti i progetti, gestiti a livello di Divisione, hanno una ricaduta nelle Circoscrizioni a livello dei Servizi Sociali territoriali. Pertanto il raccordo, sia in fase progettuale che di esecuzione, è una prassi attuata, consolidata e necessaria; rientra dunque nelle normali procedure di raccordo che la Divisione attua nell'esercizio delle sue funzioni e compiti.
I servizi che vengono così erogati non sono centralizzati, ma costituiscono e diventano attive risorse per le Circoscrizioni Cittadine.

Circoscrizione 1
3.1. coordinamento a livello di Città riservataria
Per quanto attiene la Circoscrizione 1 le attività programmate con i Fondi della Legge 285 sono confluite nel Piano di Zona Circoscrizionale – Tavolo Minori che fa parte integrante del Piano di Zona cittadino.

Circoscrizione 2
coordinamento a livello di Città riservataria (a livello circoscrizionale)
Tavolo di Progettazione Unificata
Tavolo di coordinamento Scuole e Circoscrizione
Tavolo di coordinamento Progetto Famiglia

3.2. raccordo con il livello regionale:
Aspetto che fa capo alla Città riservataria

3.3. raccordo o coordinamento con altre Città riservatarie

Aspetto che fa capo alla Città riservataria

Circoscrizione 3
La Deliberazione relativa al Piano territoriale di intervento per la terza triennalità è stata approvata dal Consiglio Circoscrizionale il 28/05/2004, ma le attività in esso previste si sono attivate, a seguito di gara, solo nei primi mesi dell'anno 2005, utilizzando i fondi relativi all'anno 2003, gli unici della cui disponibilità al momento si aveva certezza.

Il raccordo con la Regione Piemonte e con le altre Città riservatarie è agito a livello cittadino, e quindi non ci coinvolge direttamente.
La Circoscrizione 3 partecipa invece ai vari tavoli di coordinamento previsti all'interno dell'A.S.L. di cui fa parte e con altre Circoscrizioni, sia per le tematiche riguardanti il coordinamento delle varie iniziative, sia per il monitoraggio specifico delle singole attività.
Inoltre il Coordinatore Socio Educativo partecipa ai momenti di monitoraggio cittadino predisposti dalla Divisione Servizi Sociali per le altre attività in favore di minori che vengono attivate e gestite dalla Divisione stessa.

Circoscrizione 5
3.1. coordinamento a livello di Città riservataria

Gli obiettivi preposti sono stati acquisiti, i progetti si sono confermati adeguati alle aspettative, le scuole coinvolte hanno risposto in modo affermativo, è continuata la collaborazione tra le varie istituzioni già riscontrata negli ambiti degli interventi.

Tra le scuole, i servizi, le A.S.L., assessorati e le cooperative e proseguito un lavoro di collaborazione supportato da incontri tra le varie istituzioni.

Circoscrizione 6
3.1. coordinamento a livello di Circoscrizione:
Partecipazione dei Servizi Sociali all'Ufficio di Coordinamento delle attività distrettuali dell'ASL 4, partecipazione dei Servizi Sociali alle riunioni trimestrali del Dipartimento materno infantile dell'ASL 4, finalizzata all'integrazione tra Servizi sanitari e sociali, alla progettazione di interventi comuni sull'area materno infantile e alla verifica degli stessi; incontri periodici di coordinamento e confronto tra Servizi sociali e sanitari per gli interventi rivolti agli adolescenti; coordinamento locale e cittadino per i progetti legati a "Provaci ancora Sam".

3.2. raccordo con il livello regionale:
Non esistono connessioni tra la Circoscrizione e la Regione.

Circoscrizione 8
Non sono attivi rapporti con la Regione.
Permangono operanti, a livello circoscrizionale, i progetti relativi all'estensione del servizio di educativa territoriale rivolto ai minori e ai luoghi neutri, incontri protetti tra genitori e figli disposti dall'autorità giudiziaria. Entrambe i progetti sono attivi grazie ai finanziamenti della legge 285/97 messi a disposizione centralmente dalla Divisione Servizi Sociali; per il primo si

tratta di poter usufruire di due educatori in più rispetto alla convenzione già in corso (un educatore da aprile 2005), per il secondo di garantire la presenza di una psicologa consulente dell'A.S.L.1. all'interno dell'equipe luoghi neutri. Esistono pertanto rapporti con gli uffici centrali della Divisione e con i referenti locali, sia di Circoscrizione sia di A.S.L., per la progettualità e il monitoraggio dei luoghi neutri. A tale proposito prosegue l'attività del gruppo di lavoro nato con il fine di raccoglierei dati in modo sistematico, d analizzarli e di formalizzare il lavoro di rete con i servizi dell'A.S.L.1., in particolare con la neuropsichiatria.

Per quanto riguarda il progetto specifico della Circoscrizione "Io trovo lavoro", avviatosi nel gennaio 02, oltre al coordinamento tra gli sportelli lavoro e al raccordo con i vari enti di formazione, si è mantenuto costante il rapporto con il Settore Lavoro del Comune, in particolare rispetto al progetto POR e con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo per alcune borse di formazione lavoro.

4. Indicare gli eventuali cofinanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati ecc.) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L. 285/97

Divisione Servizi Educativi
Ad € 1.414.333,11 ammonta il cofinanziamento relativo a progetti sviluppati nell'ambito della Legge 285/97 o ad essi assimilabili.

Divisione Servizi Sociali
Esistono cofinanziamenti comunali in relazione ed integrazione ad alcuni progetti finanziati dalla ex L.285/97. Vedere punto 1.3.

Settore Gioventù
Bilancio comunale e fondi regionali (legge 40 della Regione Piemonte).

Circoscrizione 1
Finanziamenti circoscrizionali, sui progetti indicati al punto 1.2, per un totale di 21.862,00 euro per l'anno 2004/2005 e di 20.930,00 euro per l'anno 2005/2006

Circoscrizione 2
Nel periodo in esame sono stati approvati dei progetti complessivi finanziati in parte con fondi statali concessi ai sensi della Legge 285/97 e in parte con fondi circoscrizionali impegnati con le sottoelencate determinazioni:

- Determinazione Dirigenziale: Progetto Scuola 2004/2005. In esecuzione delibera n. mecc. 2004 07650/85 I.E. G.C. 12 ottobre 2004. Devoluzione contributi ed impegno di spesa Euro 33.999,00= (n. mecc. 2004 09121/85 del 02.11.04)
- Determinazione Dirigenziale: Progetto Scuola 2005/2006. In esecuzione delibera n. mecc. 2005 07608/85 I.E. G.C. 11 ottobre 2005. Devoluzione contributi ed impegno di spesa Euro 33.999,00= (n. mecc. 2005 08618/85 del 24.10.05).

Circoscrizione 3
La programmazione del terzo Piano Territoriale di intervento prevede l'esclusivo utilizzo dei fondi ex L. 285/97.
In ogni caso pare opportuno sottolineare l'impegno profuso, anche in termini economici, dalla Circoscrizione nei confronti di progetti rivolti alla popolazione giovanile, sia in collaborazione con le Istituzioni Scolastiche che in autonomia, come evidenziato dalle iniziative relative agli Atti Amministrativi sopra citati.

Circoscrizione 6
Vedi riparto economico

Circoscrizione 9

Non sono stati previsti fondi aggiuntivi per la realizzazione delle attività. Sono stati però realizzati i materiali promozionali per il progetto (anno scol. 2004/2005) con i fondi a bilancio circoscrizionale per complessivi euro 434,40.

Inoltre la Città di Torino, Divisione Patrimonio, ha provveduto ad affittare dall'ATC un locale da adibire Spazio famiglia - canone di locazione con decorrenza 1/1/2005 - per un canone annuo (anno 2005) pari a euro 5.760,00.

Per rendere agibile tale spazio i Servizi Tecnici Circoscrizionali hanno sostenuto nel 2005 una spesa di Euro 3.073,00 per manutenzione ordinaria; la Circoscrizione ha acquistato alcuni arredi con fondi a bilancio pari a euro 1.855,20, mentre altri sono stati forniti dall'economato della Città di Torino su fondi circoscrizionali per un ulteriore importi pari a Euro 5.578,95. Infine con fondi di piccola cassa circoscrizionale sono stati acquistati giochi e materiali di consumo per un importo complessivo pari a Euro 639,75.

Circoscrizione 10

Per il periodo considerato non risulta che siano stati erogati finanziamenti aggiuntivi.

Un'estensione del progetto su una zona particolarmente critica del territorio - titolo "Idea di Strada a Cime Bianche", affidato all'Associazione di Volontariato e Pronto Intervento, è stata finanziata dalla Circoscrizione con fondi destinati al Piano Giovani Circoscrizionale (Delibera 200510379/93 del 7/12/2005) per attività da svolgersi nell'anno 2006.

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

5.1. Indicare caratteristiche, positività e criticità rispetto a:

5.1.1 dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

5.1.2 accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari

5.1.3 strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari

5.1.4 aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale

5.1.5 progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...) – ALLEGATO B

5.1.6 tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

5.1.7 stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...

5.1.8 coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)

5.1.9 coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)

5.1.10 iniziative informative e promozionali

5.1.11 impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici

5.1.12 modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi

5.1.13 tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

Divisione Servizi Educativi

La direzione delle politiche della Divisione Servizi educativi, anche nell'anno 2005, ha perseguito l'obiettivo dell'offerta di servizi all'infanzia e di opportunità per le famiglie di crescere i bambini in un ambiente stimolante ed a loro misura.

L'amministrazione si è impegnata ad ampliare l'offerta di posti asili nido con ristrutturazione e ampliamento di strutture pubbliche, attivazione di nuove strutture e con accordi in strutture private.

Permane l'impegno nel contrastare la dispersione scolastica con particolare riguardo agli alunni stranieri, in crescita nella nostra città, e nomadi, che ha visto la Città partecipare a un Bando per l'assegnazione di fondi della Provincia di Torino in collaborazione con il privato sociale.

L'impegno a pubblicizzare ad un grande numero di cittadini le iniziative a favore dell'infanzia e dell'adolescenza è stato realizzato attraverso diverse manifestazioni pubbliche di ordine cittadino, sia organizzate direttamente dalla Divisione sia in collaborazione con altre divisioni. Sono state ripetute forme di informazione mirata sui servizi per la prima infanzia scrivendo ai nuovi nati e alle famiglie in lista d'attesa per un posto all'asilo nido comunale.

A tutte le famiglie con bambini da 0 a 14 anni vengono inoltre recapitate periodicamente la newsletter "La Città Educativa" e il catalogo delle proposte per il tempo libero "Tempo insieme".

- **Progetti esecutivi:**

Micronidi familiari

Il progetto "Micronidi familiari", fin dal 1999, anno della sua attivazione in forma sperimentale, è stato oggetto di una particolare attenzione non solo da parte delle famiglie che ne hanno ravvisato la rispondenza a bisogni specifici, ma anche da molti comuni della cintura che hanno seguito l'esperienza di Torino, e da molte realtà istituzionali che vorrebbero utilizzare il modello al loro interno per attivare servizi analoghi. Il progetto dei Micronidi Familiari infatti ha risposto pienamente non solo all'obiettivo di proporsi quale servizio complementare al nido d'infanzia, ma anche a quello di incentivare fra le donne e le famiglie legate da rapporti di vicinato o di amicizia, l'aggregazione e la cultura dello scambio e delle relazioni in funzione dell'arricchimento reciproco e del rafforzamento del ruolo genitoriale. Il micronido familiare infatti, nell'esperienza-pilota torinese, persegue obiettivi quali l'ampliamento della rete dei servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni) e di sostegno alle famiglie per l'educazione e la cura dei propri figli; la valorizzazione delle risorse auto-organizzative delle famiglie; l'offerta di servizi più flessibili ed articolati, rispetto all'esistente, che meglio interpretino le aspettative ed i bisogni delle famiglie, fornendo soluzioni personalizzate; la creazione di un rapporto sinergico fra le varie agenzie educative, e l'implementazione di collaborazione tra privato sociale e pubblico; la necessità di garantire a bimbi che non fruiscono di altri servizi educativi la possibilità della socializzazione con i pari, considerando anche l'alto numero di famiglie con un solo figlio.

In questo contesto è stata prevista la formazione di un Albo di agenzie educative idonee alla realizzazione del progetto "Micronidi familiari" per mezzo di un Bando di gara.

Il modello del Micronido Familiare prevede l'accoglienza da parte di famiglie, presso la propria abitazione o presso altri spazi idonei individuati e opportunamente allestiti, di un numero

massimo di 4 bambini nella fascia di età 3 mesi/3 anni (compresi i figli della famiglia ospitante) in un tempo giornaliero non superiore alle 5 ore consecutive, per un massimo di 30 ore settimanali. La gestione del micronido può far capo alla mamma della famiglia ospitante o ad educatrici opportunamente individuate dal soggetto coordinatore, che si recano presso la sede del micronido, è possibile la somministrazione dei pasti.
Una apposita commissione di valutazione ha individuato le agenzie idonee. L'aggiornamento e la revisione dell'albo sono stati effettuati, secondo il capitolato del Bando di Gara, entro il 30 settembre di ogni anno. 10 delle 12 Associazioni e Cooperative sono state riconfermate, nei primi mesi del 2006 verranno esaminate le proposte progettuali pervenute.

Inserimento di bambini infratreenni, figli di detenute, presso il Punto famiglia "Stella stellina"

Il progetto di durata triennale prevede, dopo un periodo di sperimentazione già effettuato, di strutturare e consolidare, per i bambini presenti con le madri nella Casa circondariale Le Vallette di Torino, un contesto di relazione e mediazione con coetanei ed adulti, in una realtà diversa da quella carceraria.

I destinatari sono i bambini infratreenni ospiti della struttura penitenziaria, che necessitano di stabilire rapporti con altri bambini in un contesto di normalità e le madri detenute presso la sezione nido della casa circondariale "Le Vallette".

Gli obiettivi e gli strumenti prevedono l'inserimento dei bambini nel Punto Famiglia "Stella stellina" per favorirne lo sviluppo psicofisico attraverso la fruizione di contesti di socializzazione esterni alle mura carcerarie, tenuto conto che il punto famiglia, peraltro situato in prossimità della Casa Circondariale, permette la flessibilità nella frequenza dei bambini ed è più facilmente conciliabile con le esigenze del carcere e i tempi di detenzione delle madri dei minori. I bambini accompagnati da educatori, che costituiscono figure significative per le madri e per i bambini stessi, potranno fruire di uno spazio ludico per ovviare alle limitazioni di esercizio e di esplorazione proprie dell'ambiente carcerario. Sono previste, nell'ambito della costruzione del rapporto di fiducia tra educatori e madri degli incontri sul tema della maternità e della genitorialità che saranno di supporto alle madri detenute nell'affrontare il rapporto con i figli durante il periodo della carcerazione, si prevede in questo modo un allargamento del sostegno anche per quelle madri che non mandano i bambini al Punto famiglia per favorire l'opportunità di ascoltare, riflettere, esprimersi per trovare possibili, stabili o temporanee condizioni di convivenza tra culture diverse in spazi ristretti in condizioni aggravate dalle dinamiche attivate tra le donne dalla separazione quando i bambini compiono tre anni.

La frequenza dei bambini al Punto famiglia permette inoltre alle madri di frequentare corsi o laboratori organizzati all'interno del carcere.

Il *Punto Gioco* con custodia breve "SPAZI COMUNI" è l'ultima – in ordine di tempo – sperimentazione di forme innovative di servizi per la prima infanzia e nasce come risposta a quella particolare situazione vissuta dalle donne straniere che sul territorio cittadino si trovano nella necessità da un lato di accudire i propri figli e dall'altro di voler frequentare quei corsi di formazione professionale che consentiranno loro di accedere ad un lavoro qualificato.

Il servizio, attivato presso i Centri territoriali Permanenti funzionanti presso le scuole Parini e Gabelli, è rivolto a bambini da 1 a 6 anni ed è riservato ai figli delle donne iscritte ai corsi che presso tali sedi si svolgono, in orari coincidenti con quelli delle lezioni frequentate. E' un punto di custodia breve ma continuativa, interno al luogo di attività, dove sono riconosciuti i bisogni differenziati determinati dalla condizione di studenti/stranieri, nel rispetto di ogni diversità e delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche.
Per le sue particolari caratteristiche organizzative si configura, per le donne che ne usufruiscono, come uno strumento di conciliazione tra gli impegni familiari e quelli volti all'acquisizione di strumenti culturali idonei ad un ingresso accreditato nel mondo del lavoro e ad una maggiore autonomia personale. E' inoltre un punto di riferimento per azioni di supporto alla genitorialità in quanto consente il confronto e la consulenza su temi legati all'educazione, alla cura e alla crescita dei propri figli.
Per i bambini è uno spazio attrezzato e protetto per il gioco, lo scambio sociale, le relazioni con i coetanei in un clima di sicurezza affettiva garantita dalla presenza di figure adulte stabili e competenti.

Il Punto gioco è gestito dalla Cooperativa Educazione e Progetto, a cui si affiancano alcune volontarie de Servizio Civile, ed è in grado di ospitare 10 bambini (in contemporanea) presso la sede di via **Bologna 153 e 8 bambini presso la sede di via Cecchi 18.**
Centro gioco e/o Punto d'incontro e di un Micronido familiare presso le aree sosta di via Germagnano e strada Aeroporto.

Micronido familiare
Con questo progetto si intende dare continuità alla sperimentazione, avviata negli anni scorsi, dei Micronidi familiari gestiti dalle mamme con l'affiancamento di un educatore presso l'area sosta di Via Germagnano.
L'esperienza ha permesso di verificare come questo servizio possa facilitare il successivo inserimento dei bambini nelle Scuole dell'Infanzia e rappresenti uno strumento efficace di prevenzione sanitaria e sociale: riduzione delle richieste di affido esterno al campo nella fascia d'età 0-3 anni; vaccinazioni e controlli sanitari più regolari; riduzione della presenza dei bambini nelle attività di accattonaggio.

Gli obiettivi da conseguire per quanto riguarda i bambini concernono:
il raggiungimento di un grado soddisfacente di benessere psico-fisico
la predisposizione di occasioni di gioco protette con coetanei o non coetanei e adulti che consentano esperienze favorevoli per lo sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale.

Rispetto agli adulti il servizio consente:
- di offrire ad una donna residente nell'area sosta un'occasione di reddito e di esperienza in campo educativo
- di tessere una rete di relazioni tra il dentro e il fuori dell'area sosta con l'obiettivo comune del benessere dei bambini.

Poiché il Micronido familiare si costituisce come servizio ad offerta limitata, a fronte dell'alto numero di bambini nella fascia 0-3 anni, si intende attivare un servizio complementare a

disposizione di tale fascia di età sul modello dei Punti famiglia del Comune di Torino oggi operanti sul territorio.
Si tratta di allargare l'esperienza di vita quotidiana con l'offerta di nuove esperienze cognitive e di modelli di socializzazione, attraverso l'uso di spazi fisici adeguatamente attrezzati e protetti.
In spazi sufficientemente ricchi di materiale e di stimolazioni ludiche, gli operatori possono coinvolgere i bambini in attività adatte alla loro età, nel rispetto delle esigenze di tutti, e proporre esperienze mirate ad arricchire le strategie educative e la cultura della prima infanzia degli adulti presenti.

In sintesi ci si propone di:
- offrire ai bambini spazi adeguatamente attrezzati dove socializzare, sviluppare competenze di tipo cognitivo e affettivo relazionale, avviare il processo di autonomia attraverso l'incontro di nuove figure adulte di riferimento.
- migliorare la comunicazione e le competenze linguistiche dei bambini per permettere un buon inserimento scolastico
- offrire uno spazio che contribuisca alla costruzione di una rete - integrata con la struttura pubblica - di sostegno e solidarietà alla scolarità attraverso le donne dell'area sosta.
- offrire alle figure parentali che accompagnano i bambini, in particolare le mamme, un luogo dove potersi confrontare con altri adulti aventi problemi comuni, dove elaborare rapporti di fiducia con altre persone e riflettere insieme su diversi modelli educativi possibili.

***Centri Gioco e/o Punti d'incontro**: il modello è stato riproposto senza modifiche sostanziali vista la buona risposta dell'utenza.*

Divisione Servizi Educativi

n.	Progetti/stato di attuazione	Interventi/azioni	n.	Utenti	n.
1	Ampliamento Sale Gioco in Ospedale in corso	In collaborazione con la Cooperativa Giochimpara, le Sale Gioco offrono uno spazio ai bambini e ai ragazzi di fare, comunicare, esprimere difficoltà e paure legate all'ospedalizzazione. Permettono inoltre ai familiari di affrontare in modo più sereno l'esperienza dell'ospedale sollevandoli dalla cura diretta del bambino attraverso l'intervento ludico. Allestimento dello spazio laboratorio/teatrale "Operazione in Gioco".	2 Sale Gioco	bambini/ragazzi ospedalizzati	non quantificabile
2	Micronidi familiari in corso	Accoglienza da parte di famiglie presso la propria abitazione o presso altri spazi idonei individuati e opportunamente allestiti, di un numero massimo di 4 bambini nella fascia 3 mesi/3 anni (compresi i figli della famiglia ospitante) in un tempo giornaliero non superiore alle 5 ore consecutive. La gestione del MCN può far capo alla mamma della famiglia ospitante o ad educatrici opportunamente individuate dal soggetto coordinatore, che si recano presso la sede del MCN.	45	bambini 0/3 anni	164 bambini 3 mesi/3 anni
3	Centri Gioco/Punti di incontro in corso	Spazi per bambini da 0 a 6 anni adeguatamente attrezzati dove socializzare, sviluppare competenze di tipo cognitivo e affettivo relazione e punto di aggregazione per gli adulti che accompagnano i bambini. A cura delle associazioni/cooperative Alma Terra, Asteroide B612, Bimbidea, CEMEA, Educazione e Progetto, Giuliano Accomazzi, S. Cristina 88, Terzo Tempo.	8	bambini 0/6 anni	376 bambini coinvolti 586 adulti fruitori
4	Festival Under 15 in corso	Spettacoli, performance, mercatino di manufatti vari dei ragazzi delle scuole medie inferiori che concludono un percorso espressivo-creativo svolto a scuola e/o presso i Laboratori dei centri di Cultura della Città di Torino. Nella manifestazione di piazza, rivolta a tutti i cittadini, i ragazzi rendono visibile l'obiettivo del Festival: la solidarietà nei confronti di coloro che sono in difficoltà. Il Comitato Ragazzi del Festival	1	bambini/ragazzi adulti	3.000 bambini/ragazzi 6/14 anni 45 insegnanti di scuole 11 insegnati di laboratorio

		sceglie ogni anno l'Ente o l'associazione a cui devolvere il contributo raccolto.			
5	Ampliamento di servizio laboratori obbligo Ampliamento servizio ludoteche in corso	Ampliamento del servizio ludoteche a cura delle associazioni/cooperative Atipica per Aliossi, CEMEA per Il Drago Volante e Valdocco per Cirimela.	3 interventi per le 3 ludotech e	bambini/ragazzi 0/14 anni	24.362 bambini/ragazzi
6	Bambine e Arte in corso	Rassegna di spettacoli/eventi teatrali all'interno di 2 strutture ospedaliere. Attraverso delicati e raccolti interventi teatrali si intende stimolare la curiosità e l'immaginario dei bambini sostenendoli con un momento emozionale positivo. Il progetto è realizzato con la collaborazione di importanti Compagnie teatrali di rilevanza nazionale.	6 interventi in 2 Ospedali cittadini	bambini/ragazzi 3/14 anni	125 bambini/ragazzi adulti
7	Centri diurni per minori in corso	Progetto trasformato da ampliamento dei CESM in Centri di attività diurne/estive	24 di cui 20 Centri attività estive e 4 Centri estivi	bambini/ragazzi 6/14 anni	2.157 bambini/ragazzi
8 9 10	Progettazione partecipata per la trasformazione della realtà urbana Ristrutturazione cortili scolastici Progettazione percorsi sicuri in corso	Per il secondo anno il laboratorio Città Sostenibile coordina e finanzia il progetto Torino, Città in Gioco, progetto culturale e di partecipazione sui temi della città contemporanea rivolto alle scuole elementari e medie. L'obiettivo è quello di coinvolgere per un intero anno scolastico alcune scuole selezionate in qualità di "osservatorio urbano", inteso come luogo privilegiato di coinvolgimento dei cittadini sui temi della cura e della trasformazione di territori urbani.	7 scuole elementari 5 scuole medie	bambini/ragazzi 6/14 anni	1.185 bambini/ragazzi
11	Produzione di materiali informativi sui diritti dei minori in corso	Stampa e realizzazione materiale informativo Progetto Famiglia VIII Congresso Internazionale AICE –	10	bambini/ragazzi/adulti	non quantificabile

		Genova – Produzione di materiale in distribuzione presso lo stand Pieghevole informativo relativo alla Refezione scolastica Realizzazione materiale informativo per i Progetti *Torino, Città Educativa* e Laboratorio Città Sostenibile Realizzazione opuscolo "Giùlemanidaibambini" Pieghevole Progetto "Un anno per crescere insieme" Realizzazione pieghevole Progetto "*Torino, Città Educativa*" Realizzazione video "Provaci ancora Sam" Realizzazione manifesti "Genitori si diventa" Realizzazione pieghevoli "Festival Under 15"			

n.	Progetti/stato di attuazione	Interventi/azioni	n.	Utenti	n.
12	Organizzazione di seminari, conferenze, dibattiti in corso	Festival Under 15 Sottodiciotto Filmfestival Convegno Time to Play Seminario "Servizi alle famiglie" Convegno "A misura di famiglia" Congresso AICE – Associazione Internazionale Città Educative Seminario "Inizia la scuola" Incontri tematici sull'educazione alle famiglie Seminario "Torino a confronto" Merenda letteraria	10	non quantificabile	non quantificabile
13	Sportelli informativi per le famiglie in corso	Rispondono alle necessità delle famiglie di essere informate sulle risorse educative presenti sul territorio. Hanno sede presso 3 Asili Nido e 7 Scuole dell'Infanzia.	3 Asili Nido 7 Scuole Infanzia	bambini 0/6 anni adulti/genitori	663 bambini coinvolti 2027 adulti fruitori
14	Osservatorio Cittadino sui Minori in corso	Azione cittadina con progettazione supportata da Alfalayer	1	adulti/educatori	insegnanti/ educatori/ esperti/ ....

Divisione Servizi Sociali

Per i punti che vanno dal 5.1 al 5.1.4 si evidenzia che le dimensioni territoriali e gli sviluppi del piano territoriale sono legati agli interventi messi in atto per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente indicati, alcuni dei quali integrati dai Servizi Educativi della Città, a sostegno del minore e del suo nucleo familiare. Questi interventi rientrano negli ambiti di accordi di programma e di coinvolgimento di altri Enti Firmatari previsti con l'attuazione dei Piani di Zona (L. 328) che hanno visto la partecipazione, del terzo settore e dell'associazionismo nella formulazione degli obbiettivi ma anche nella gestione di alcune attività secondo la logica della sussidiarietà e dell'integrazione interistituzionale.

Le strategie e gli aspetti gestionali sono riconducibili alla costruzione del piano di zona e si traducono negli interventi che successivamente si vanno a descrivere.

5.1.5 progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...) – ALLEGATO B

I progetti sono:

N	Denominazione progetto	Descrizione	N° Interventi	Soggetti gestori
1	Educativa territoriale per minori 0-10 anni Modalità Affidamento: Estensione contratto di appalto	Si tratta di una estensione del servizio di Educativa Territoriale. L'E.T., nata come servizio rivolto a minori preadolescenti e adolescenti e rispettivi sistemi parentali che vivono in situazioni di rischio/danno tali da favorire l'instaurarsi di problematiche relazionali, emarginazione, devianza, si svolge nei luoghi di vita del minore stesso e ha come obiettivo quello dell'inserimento nel contesto sociale. Il progetto specifico si rivolge a minori nella fascia di età 0-10 anni e oltre l'obiettivo di cui sopra si propone. Il supporto, sostegno e valutazione delle relazioni all'interno del nucleo famigliare e delle competenze genitoriali. E' svolto da una specifica figura professionale e cioè l'educatore professionale extrascolastico.	7 (Lotti 1, 2, 3, 6, 8, 9, 10)	Cooperative Sociali
2	Assistenza domiciliare di aiuto familiare per nuclei in difficoltà con minori Modalità Affidamento Estensione di contratto di appalto	Questo servizio ha lo scopo prevalente di favorire la permanenza al proprio domicilio di persone che abbiano perduto in parte o completamente l'autosufficienza (anziani e disabili) e di evitare il ricovero in strutture residenziali. E' esercitato da una specifica figura professionale (A.D.E.S.T.) Il progetto specifico intende sperimentare il servizio relativamente ai nuclei con minori. Ha lo scopo di supportare e accompagnare nella quotidianità i genitori, in situazione di particolare deprivazione socio-culturale e ambientale, ad esercitare le proprie funzioni anche di tipo pratico e materiale nei confronti dei figli. E' svolto da una specifica figura professionale e cioè l'assistente domiciliare	4 (Lotti 3, 6, 8, 12)	Cooperative Sociali
3	Sostegno e Accompagnamento solidale Modalità Affidamento Contributo ad organismi senza fini di lucro e senza preminente attività commerciale	Si tratta di un progetto mirante a promuovere una rete di persone (prevalentemente giovani) associate disponibili alle funzioni di "tutor" nei confronti di minori con difficoltà non gravi e temporanee di inserimento sociale e di apprendimento scolastico	33 (N. 33 Associazioni)	Associazioni di volontariato

4	Centri Diurni aggregativi Modalità Affidamento Accreditamento	Si tratta di strutture con prevalenti attività aggregative e di socializzazione, inserite in contesti e realtà strutturali già esistenti che perseguono finalità ed obiettivi più generali e che tuttavia dedicano uno specifico spazio di attenzione ed attività a ragazzi segnalati dai Servizi sociali. Tali Centri si rivolgono a ragazzi che necessitano di interventi legati alla socializzazione, al supporto scolastico e di un luogo "protetto" e sicuro in cui poter trascorrere parti significative della giornata	11 (N. 11 Centri)	Organizzazioni , Parrocchie e associazioni di volontariato
5	AMA Casa Gruppi Modalità Affidamento Gestione diretta in collaborazione con Associazioni e singole famiglie affidatarie	Il progetto prevede la promozione e gestione di varie attività e funzioni connesse con gli affidamenti familiari. Tra queste, in particolare: l'implementazione dei gruppi di auto-mutuo aiuto, il loro coordinamento e lo sviluppo delle iniziative rivolte al sostegno alle famiglie affidatarie	(Casa dell'Affido)	Associazioni che si occupano di affidamento e singole famiglie affidatarie
6	Sensibilizzazione Affidamento familiare Modalità Affidamento Gestione diretta con la collaborazione delle ASL, di Associazioni operanti nel Settore dell'affidamento familiare e di famiglie affidatarie	Il progetto, attraverso una campagna di sensibilizzazione, mira alla conoscenza-selezione delle famiglie disponibili all'affidamento a brevissimo termine di neonati, nonché al loro sostegno.	4 (ASL 1, 2, 3, 4)	Associazioni operanti nel settore, famiglie affidatarie, ASL
7	Accoglienze residenziali di pronto intervento per minori stranieri Modalità Affidamento Accreditamento	Si tratta di Servizi di accoglienza previsti tra le tipologie accreditabili (Servizi residenziali per minori da 0 a 5 anni e Comunità alloggio di pronto intervento per minori dai 6 ai 17 anni)	1 (Centro Accoglienza)	Servizi accreditati nelle tipologie di cui alla descrizione
8	Progetti ASL 1-4 Modalità Affidamento Convenzioni tra ciascuna ASL e il Comune di Torino per la definizione di progetti integrati e le relative modalità di gestione.	ASL 1: - Attività di valutazione della relazione genitori-bambini soggetti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile. ASL 2: - Consulenza e mediazione familiare. - Sostegno a gravidanza e primi anni di vita per fasce a rischio. ASL 3: - Consulenza e mediazione familiare. - Prevenzione dei danni psichici del maltrattamento e abuso al minore. ASL 4: - Luogo neutro - Sostegno alla gravidanza e alla prima infanzia nella popolazione extracomunitaria. - Presa in carico di minori soggetti a maltrattamenti ed abusi - Prevenzione ed intervento sugli stati di malessere e di disagio della coppia e della famiglia	9 (Interventi attivi)	ASL 1-4 Torino
9	Luoghi Neutri Modalità Affidamento Gestione diretta	Il luogo neutro è uno spazio protetto opportunamente attrezzato in cui i minori, allontanati dal nucleo di origine o affidati ad un solo genitore in sede di separazione, possono incontrare gli adulti significativi della propria famiglia. In questa sede può anche aver luogo l'incontro fra figli e genitori quando questi ultimi non dispongono di domicilio stabile o adeguato. E' inoltre possibile condurre osservazioni su minori che necessitano di trattamenti terapeutici. E' prevista l'attivazione di n. 5 Servizi di "Luogo Neutro" nella Città	6 (Sedi pubbliche per incontri in L.N.)	Gestione diretta Collaborazione con le ASL

10	Centro per la mediazione nell'Area penale minorile Azioni rivolte a minori soggetti a procedure penali Modalità Affidamento Gestione diretta	Interventi nell'ambito delle azioni di prevenzione, trattamento e reinserimento di minori coinvolti nell'area penale con particolare attenzione a eventuali interventi socio-educativi all'interno dell'Istituto Ferrante Aporti e del Centro di prima accoglienza	1 (Centro per la mediazione)	Collaborazione con Regione e Centro Giustizia minorile
11	Creazione di Micronidi "Cher Pale Chavore " Modalità Affidamento Titolarità tecnico amministrativa della Divisione Servizi Educativi	Il micronido "Cher Pale Chavore" è stato progettato dai Servizi Socio Assistenziali della Circoscrizione 6 all'interno del più ampio intervento denominato "Autoromia" rivolto ai minori del Campo nomadi sito nel territorio della circoscrizione. Prevede interventi educativi con funzione di monitoraggio, coordinamento, supporto delle attività a sostegno di nuclei con bambini in età 1-5 anni, in collegamento con i pediatri della zona per gli aspetti igienico-sanitari. L'iniziativa è stata concordata con la Divisione Servizi Socio Assistenziali e inserita nei progetti afferenti alla Divisione Servizi Educativi	1 (Micronido)	Compartecipazione alla spesa da parte della Divisione Servizi socio assistenziali
12	Progetti di pronto intervento per neonati e per preadolescenti e adolescenti Modalità Affidamento Gestione diretta	Sperimentazione di modalità diverse di intervento al fine di rispondere a nuovi bisogni sia di tipo diurno che residenziale per i quali si ritiene opportuno garantire l'intervento diretto dell'Ente Pubblico.	2 (Progetto neonati, Progetto preadolescenti-adolescenti)	Gestione diretta

Per i Punti che vanno dal 5.1.6 al 5.1.13 occorre partire dalla legge 285/97 che si è inserita nel sistema di Welfare municipale presente e consolidato e che tende alla realizzazione di una rete di Servizi alla persona a gestione sia diretta che indiretta connessi ad interventi di "community care" realizzati anche attraverso il sostegno al volontariato e all'iniziativa della comunità locale.
Questa apre nuovi scenari di programmazione e gestione soprattutto per quanto riguarda gli interventi a favore dei minori, in cui l'assunto teorico è legato alla permanenza del minore in difficoltà nel proprio ambito e contesto di vita garantendo una condizione di relativo benessere che può essere assicurato/favorito dall'insieme di interventi, azioni, servizi mirati e predisposti dalla Città attraverso le politiche sociali svolte, e che oggi trovano un ulteriore contenitore nella costruzione del Piano di Zona dei Servizi Socio Assistenziali.
Le riflessioni maturate anche attraverso il confronto con i soggetti che operano a vari livelli negli interventi sociali propongono il discorso delle politiche integrate, la necessità di individuare le ipotesi forti sui contenuti (la centralità della fascia 0/3 anni con la necessità di un intervento precoce, la centralità della famiglia e il sostegno alla genitorialità, il rischio educativo), l'importanza del lavoro di rete (mettere a sistema le risorse con una necessaria mappatura di tali risorse), i concetti di continuità - integrazione (come si può garantire una continuità educativa e l'integrazione del sociale con il sanitario e viceversa).
Di fronte alle difficoltà più o meno grandi che si presentano nel percorso di crescita dei figli, spesso la famiglia fa fatica a trovare persone e luoghi che possano svolgere una funzione d'aiuto non connotati con contesti terapeutici o assistenziali.
Tutte le famiglie hanno risorse vitali e nello stesso tempo sperimentano "stress" e cambiamenti, tutte hanno bisogno di informazioni e di sostegno prima che emergano seri problemi.

In particolare, le difficoltà aumentano per quelle in carico ai Servizi Socio Assistenziali, soprattutto in riferimento ai figli, perciò è necessario rompere l'isolamento dei genitori e, più in generale, della famiglia, dare sostegno al loro ruolo educativo, rendere visibilità ai problemi, fornire strumenti e competenze, creare legami solidaristici.
Per poter rispondere in modo adeguato alle nuove e vecchie richieste, per poter intervenire in maniera seria ed incisiva nel contesto odierno occorre una scelta politica forte che metta al centro degli interventi la famiglia nel suo insieme, che predisponga servizi a 360 gradi per l'intero nucleo; occorre anche una maggior Integrazione fra i diversi Assessorati ed Enti "Sanità, Casa, Lavoro Trasporti" cercando di ricondurre ad un unico sistema tutte le aree d'intervento in modo da ottimizzare le risorse in campo ed evitare sprechi dovuti a inutili parcellizzazioni o duplicazioni.
E', quindi, necessario da un lato definire e precisare gli ambiti di competenza di ciascun soggetto Istituzionale e non, che interviene, per poter giungere ad un miglior utilizzo delle risorse e favorire al contempo una maggiore efficacia delle azioni messe in campo; d'altro canto occorre mettere in atto ogni sforzo per arrivare ad un approccio integrato degli interventi stessi, non solo sulle mappe teoriche dei bisogni/interessi ma soprattutto nell'azione concreta da svolgere. E' inderogabile che si arrivi alla costruzione di veri e propri progetti globali e per far ciò l'unica strada è quella della costruzione di un "sistema" di interventi, l'individuazione di apposite "regie", la predisposizione di ambiti di "governo", l'identificazione di specifiche "responsabilità".
Un disegno di questo genere presuppone un percorso di confronto dove emergano la volontà di lavorare insieme, disponibilità allo scambio, creazione di spazi di trasmissione delle competenze. Occorre che si crei una cultura del "con" che sviluppi, passo a passo, le riflessioni su "come" è necessario oggi lavorare con il minore in difficoltà per sostenerlo nel proprio ambiente di vita.
La pluralità e la complessità degli interventi di sostegno a favore del minore e del suo sistema familiare oggi svolti dalle varie Divisioni del Comune rendono necessarie una maggior definizione e precisazione degli ambiti di competenza di ciascun soggetto Istituzionale (l'Assistenza non faccia ciò che può fare la Gioventù, l'Istruzione ciò che può fare la Scuola e così via, evitando di conseguenza spinte verso il circuito "assistenzialistico").

L'intervento precoce e la centralità della famiglia

Le criticità si sviluppano su due versanti: da un lato, intervenire sempre più precocemente e preventivamente sui minori abbassando l'età (0 – 3 anni) di presa in carico da parte dei Servizi; dall'altro, porre al centro degli interventi la famiglia nella sua interezza, promuovendone il sostegno attraverso strumenti formativi e informativi in funzione di un potenziamento delle competenze dei suoi membri.

Molti interventi già esistono rispetto a questa fascia d'età, ma c'è la sensazione che spesse volte non siano sufficienti per prendersi in carico il nucleo nella sua interezza (manca una lettura complessiva, ci si focalizza solo sul bambino). Continua ad essere carente l'accompagnamento del genitore verso i suoi compiti di cura e crescita dei figli; una sorta di abdicazione socio-educativa nei confronti della famiglia da parte dei Servizi, difficoltà peraltro comune alle altre varie Agenzie Educative.

In questo senso occorre potenziare la formazione dei vari operatori per "entrare nelle famiglie" e la loro capacità di una individuazione precoce delle competenze genitoriali.

Rimane valido il discorso di sostegno e rafforzamento delle capacità genitoriali anche per le famiglie d'origine nel caso di allontanamento del bambino dal proprio nucleo (Affidamento Familiare, Comunità alloggio) in funzione di un possibile, auspicabile reinserimento.

Il rischio educativo negli adolescenti

La costante incertezza che attraversa i percorsi familiari sopra indicati segna ancora, in modo più marcato, la vita e la crescita dell'adolescente che deve fronteggiare e superare i propri compiti di sviluppo.
Tutti gli adolescenti nella loro esperienza devono confrontarsi con il superamento di alcuni compiti di sviluppo legati alla pubertà ed ai cambiamenti fisico - pulsionali connessi all'ampliarsi del campo cognitivo degli interessi e delle competenze, all'evoluzione del sistema del sé.
Nell'affrontare queste difficoltà l'adolescente ricerca il gruppo dei coetanei per determinare la propria crescita, la costruzione del sé, il superamento dei compiti di sviluppo e il senso di appartenenza ad un contesto. Tuttavia, l'aggregazione naturale di adolescenti unita a condizioni di difficoltà (appartenenza a famiglie multiproblematiche, non conclusione del percorso scolastico, mancanza di lavoro etc...), per giunta situata in strade e quartieri marginali, può diventare anche occasione di rischio e di connotazione negativa (costituzione di banda, bullismo ma anche solamente di disordine sociale sostenuto da modelli culturali "devianti" e "sbagliati" che esercitano influenze negative) se non viene sostenuta da una forte capacità di ascolto attivo e di intenzionalità educativa da parte degli adulti che consenta e faciliti gli incontri, favorisca un dialogo continuativo, apra verso nuove proposte pedagogiche.
A tale proposito, nascono, circa due anni fa, con il sistema dell'Accreditamento, i Centri Diurni Aggregativi per minori dai 6 ai 15 anni. Connotazione molto forte di questi Centri è la loro territorialità, l'integrazione forte nel tessuto circoscrizionale e quindi la loro capacità positiva di poter essere polo di lavoro in rete delle risorse locali, oltre che luogo aggregativo di minori con problematiche sociali.

I centri diurni aggregativi possono essere risorsa e quindi promotori dell'azione coordinata e congiunta delle varie risorse locali che intervengono sul minore, dai Servizi Sociali all'associazionismo di terzo settore, dal mondo della cooperazione a quello della scuola, alla famiglia, all'educativa di territorio...
Un progetto, quindi, valutabile positivamente sia dal punto di vista del servizio alla famiglia ed al minore, (quindi della sua opportunità di permanere presso il nucleo familiare originale), sia dal punto di vista della crescita della cultura reale e dell'operatività del management di rete.
Un progetto ed una modalità di lavoro che ci sembra di dover implementare proprio dal punto di vista del coordinamento della rete territoriale, in modo da poter rendere sempre più efficace lo stesso intervento a favore della famiglia.
I minori vengono inseriti in contesti aggregativi pre-esistenti e quindi non ghettizzanti, luoghi comunque normali che fanno parte della vita di un adolescente comune e che non possono però essere disgiunti dagli altri luoghi di vita quali la scuola, la famiglia, il gruppo amicale.

Analogamente difficile verso gli adolescenti appare il momento che attraversa la Scuola; diverse sono le attività predisposte ma i segnali non sono incoraggianti. Si registra, infatti, una percentuale del 25% di ragazzi non promossi in prima Superiore ed una percentuale del 35% di promossi con debito formativo, assommando le quali si arriva ad un 60% di studenti della fascia di età compresa tra i 15-16 anni che presentano un disagio formativo più o meno consistente.
Anche il progetto dei drop out "Provaci ancora Sam" conferma questa tendenza; sono infatti più di 150 i ragazzi che ogni anno acquisiscono la licenza media attraverso i percorsi dei Centri Territoriali Permanenti e dei moduli di Tutela Integrata ed in più l'intervento Preventivo nelle prime medie evidenzia un'area di sofferenza cognitiva ed educativa che riguarda circa 400 ragazzi frequentanti 27 Scuole.
Si rileva, quindi, una certa insufficiente disponibilità di "sostegni tutorali" anche leggeri e rivolti a gruppi di ragazzi che hanno bisogno "nella normalità dell'ordinario scolastico" di avere un riferimento adulto (del genere "fratello maggiore", "dopo scuola"): il "Provaci ancora Sam" non riesce a coprire i fabbisogni non avendo la generalizzazione necessaria.

Il governo delle reti

Particolare cura richiede il lavoro di rete in cui integrare le diverse iniziative e le diverse tipologie di attività al fine di ottimizzare le risorse e non creare sovrapposizione di interventi sugli stessi nuclei familiari/sulle stesse persone.
Per giungere ad un'effettiva collaborazione tra organizzazioni differenti si dovrà da un lato attivare un efficace coordinamento delle risorse e delle competenze, al fine di evitare un'eccessiva segmentazione di ogni singolo intervento e di ottimizzare le risorse disponibili, dall'altro lato si dovranno valorizzare le peculiarità di ogni realtà per ampliare l'offerta di attività e per permettere ad ogni organizzazione di intervenire nei luoghi e con le modalità che le sono proprie.
Ogni progetto pensato e realizzato in rete potrà perciò essere definito come un insieme di risorse (umane e non) opportunamente organizzate per raggiungere un obiettivo condiviso, in cui la metodologia organizzativa adottata assume una fondamentale importanza.
La rete dovrebbe, inoltre, permettere una migliore integrazione fra lavoro clinico e sociale (letture diagnostiche condivise, confronto e dialogo permanente); fra i servizi sociali e i servizi sanitari (ASL, NPI, consultori pediatrici e familiari, centri di terapia familiare); fra gli interventi dell'area sanitaria e quelli dell'area educativa/pedagogica; fra il Tribunale, la Scuola e tutte le altre organizzazioni operanti sul territorio.

La gestione delle reti locali potrebbe, inoltre, essere affidata ad organizzazioni del terzo settore, per stimolare un'attenzione particolare all'applicazione di un insieme di tecniche e metodi volti a centrare l'obiettivo rispettando i tempi previsti, i costi preventivati e garantendo al prodotto/servizio la qualità attesa dai clienti/utenti.

La complessità delle professionalità coinvolte nei diversi progetti

La complementarità fra soggetti, volta a raggiungere una maggior sinergia di obiettivi e di azioni, riguarda anche l'incontro fra le diverse professionalità. Si dovrebbe, infatti, creare una rete che permetta sia di svolgere un'azione più efficace nei confronti del destinatario dei singoli progetti,

sia di offrire un'opportunità agli attori delle singole agenzie di trovare nuove e più creative soluzioni.
La realtà torinese è inoltre ricca di esperienze di volontariato che dovrebbero sicuramente essere salvaguardate, ma anche delimitate in termini di obiettivi e di tipologie di interventi. Diversi progetti oggi presenti nelle nostre realtà non portano infatti ad una chiara definizione delle professionalità, degli obiettivi e degli strumenti di monitoraggio. Si vive spesso una situazione di confusione in cui volontariato e professionalità vanno spesso a sovrapporsi o a sostituirsi.
Tale discorso si inserisce inoltre in un contesto che richiederebbe una seria ed approfondita revisione degli impianti organici delle organizzazioni pubbliche che hanno delle difficoltà a garantire in ogni momento un numero di professionisti sufficiente a coprire i bisogni dei destinatari degli interventi ed i relativi Progetti Quadro con i conseguenti riferimenti.

I Tempi

I tempi relativi all'erogazione dei servizi sono spesso incompatibili con le reali esigenze della popolazione presente sul territorio. I tempi dei progetti sono spesso ridotti, mentre le esigenze espresse dai destinatari sono ben più complesse e richiedono interventi maggiormente strutturati e continui nel tempo. Per questa ragione si dovrebbero prevedere finanziamenti pluriennali per progetti pianificati e ben articolati nel tempo, tenendo presente la tendenza emergente di incompatibilità tra i tempi di erogazione dei servizi e i tempi di vita e di lavoro di una società sempre più multietnica.

La mappatura delle risorse

Emerge l'esigenza di pensare alla realizzazione di un progetto di ricerca che rilevi in maniera sistematica bisogni, risorse e interessi presenti sul territorio e preveda un periodico aggiornamento dei dati al fine di poter avere a disposizione un efficace strumento trasversale per la definizione più precisa delle linee di intervento.
Gli obiettivi di un progetto di ricerca potrebbero essere una descrizione del contesto, una prima mappatura dei luoghi di ritrovo formali ed informali – soprattutto degli adolescenti di età compresa tra i 14 e i 17 anni –, una rilevazione della percezione del territorio da parte dei minori stranieri presenti, una raccolta di opinioni e proposte della popolazione giovanile, delle famiglie e degli "osservatori esperti" relativamente alle attività ludico-creative, ai centri d'incontro, alle attività sportive, alle attività culturali.
Diversi lavori di mappatura sono già stati realizzati da diverse Organizzazioni e dalle Divisioni Servizi Educativi e Servizi Sociali e sembra quindi necessario pensare ad un luogo (fisico o informatico) che possa diventare risorsa per chiunque abbia il bisogno di accedere in maniera rapida a dati ed osservazioni attinenti la progettazione e realizzazione di interventi **educativi** rivolti a famiglie e minori.

Settore Gioventù

5.1.4 aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale

Il Settore si sta dedicando in questi ultimi anni allo sviluppo della sussidiarietà e dell'integrazione interistituzionale. Le iniziative infatti sono state realizzate dagli enti più vicini ai cittadini giovani (circoscrizioni o scuole) attraverso un coordinamento interistituzionale che si è concretizzato:

- per quanto riguarda le circoscrizioni con la costruzione di tavoli locali per lo sviluppo di politiche giovanili a cui partecipano il terzo settore e l'associazionismo
- per quanto riguarda la scuola, attraverso un protocollo d'intesa con la Direzione regionale del M.I.U.R. ed un accordo con il CSA di Torino.

5.1.6 tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

I progetti si contestualizzano quali percorsi di crescita per gli adolescenti e prendono in considerazione sei macroproblemi rilevati da un confronto tra il Settore Politiche Giovanili, il privato sociale attivo in città e gli insegnanti e i Dirigenti Scolastici degli istituti superiori pubblici e privati cittadini.

- disorientamento emotivo rispetto alle scelte della propria vita
- ruolo del mondo adulto nell'accompagnamento degli adolescenti lungo il loro percorso di crescita
- la valorizzazione delle differenze e il rispetto della diversità
- la necessità da parte degli adolescenti di avere opportunità socio culturali che sviluppino la loro creatività e la loro autonomia;
- lo sviluppo del senso di appartenenza alla comunità e alla città.
- I bisogni informativi dei giovani

Pertanto i progetti si collocano in quattro ambiti di intervento:

- Relazione tra pari e tra generazioni;
- Rapporti tra culture;
- Offerta di spazi di protagonismo e di crescita;
- Partecipazione alla vita della Comunità cittadina.
- Informazione

5.1.7 stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti

Previsti 13 progetti, per la loro fase annuale, sono tutti conclusi.

5.1.8 coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia…)

I progetti dove possibile sono stati realizzati con il diretto coinvolgimento degli adolescenti a volte in fase di ideazione delle iniziative, altre in fase di promozione tra i pari, in alcuni casi (vedasi Scuola Super Oltre confine Est.Adò o Start o i Ragazzi del 2006) nella fase di realizzazione. I progetti si rivolgono a giovani, maschi e femmine tra i 14 e i 18 anni.

5.1.9 coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse…)

Il Settore ha coinvolto i referenti per le politiche giovanili delle circoscrizioni, gli animatori delle cooperative e delle associazioni cittadine, gli animatori delle due reti degli oratori

Salesiani e Diocesani, i docenti degli Istituti di istruzione superiore, i mediatori interculturali, docenti universitari, Dirigenti scolastici.
5.1.10 iniziative informative e promozionali
Per tutti i progetti è stato predisposto un piano di promozione finalizzato al tipo di intervento ed iniziativa messo in atto e al tipo di pubblico che doveva raggiungere.
Depliant, locandine, spot radiofonici, incontri con gli studenti nelle scuole e con i ragazzi nei centri di aggregazione, mailing list e giornale on line (*vedi sito dei Ragazzi del 2006*), articoli sulla rivista Informagiovani.

5.1.12 modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi
I progetti sono stati realizzati tutti con una dimensione di sviluppo di reti con:
servizi comunali. In particolare il Centro d'ascolto A.RI.A offre il suo servizio non solo agli adolescenti e ai loro genitori che autonomamente si rivolgono ad esso, ma è un servizio aperto anche ai settori (Servizi sociali, Servizi Educativi) che si occupano di famiglie e giovani in difficoltà.
Il progetto mediatori interculturali grazie alla loro specificità di intervento (avvicinare i giovani migranti sulla strada) portano una lettura dei bisogni di questi giovani ai servizi territoriali delle circoscrizioni.
Est-Adò e i progetti con gli oratori Salesiani ha favorito in questi anni il confronto sulla tematica dell'adolescenza con i servizi territoriali (Circoscrizioni) e con gli oratori.
I progetti con la scuola superiore torinese hanno dato nuovo impulso al confronto e all'impegno interistituzionale sul tema della cittadinanza degli adolescenti e sulle relazioni positive adolescenti ed adulti.

5.1.13 tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza
Alcuni progetti hanno sicuramente dato nuovo impulso ed occasione di confronto e lavoro comune con le Circoscrizioni cittadine, solitamente poco abituate a realizzare progettualità mirate agli adolescenti. In particolare Estadò, anche grazie al suo sistema di monitoraggio e valutazione, i mediatori interculturali di strada, e il progetto degli oratori salesiani "Giovani con i giovani" sono stati risorse progettuali importanti che hanno aiutato l'avvio di tavoli locali sulle politiche giovanili.
I progetti Scuola Super oltre confine, Zabaleen, e i corsi di lingua per il 2006, hanno contribuito a sviluppare e a radicare un modo nuovo di lavorare con il mondo della scuola superiore torinese.

Circoscrizione 1
5.1.1 dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
La dimensione territoriale è quella della Circoscrizione 1 Centro-Crocetta

5.1.3 strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari
Ogni progetto ha obiettivi specifici e modalità diverse finalizzate a coinvolgere i minori destinatari, non solo come fruitori, ma come attori.

5.1.4 aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale

I progetti sono attivati con la modalità del contributo, per valorizzare e dare forza alla specifiche realtà presenti sul territorio e per dare continuità alle esperienze più significative.

5.1.6 tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

I progetti, realizzati con i fondi della Legge 285, sono così articolati:

- "Che mondo di cortile", realizzato dall'Oratorio Salesiano Crocetta:
  - obiettivi: prevenire forme di disagio e promuovere la crescita dei ragazzi, accogliendoli indipendentemente dallo loro provenienza, in un luogo "libero", ma con una significativa presenza educativa, in continuità con l'iniziativa dello scorso anno
  - attività: 1 festa al mese, aperta a tutto il territorio per favorire l'integrazione di tutti i minori, in un'ottica di rete; attività realizzate nell'arco di apertura quotidiana del cortile (tornei di ping pong, di calcio, di pallavolo, laboratori di manualità, socializzazione in cortile, sala studio e recupero scolastico)
  - destinatari: circa 400 ragazzi e adolescenti, molti dei quali stranieri
  - osservazioni: questa iniziativa integra altre progettazioni realizzate dall'Oratorio Salesiano quali l'attività di un centro diurno aggregativo rivolto a minori a rischio segnalati dai Servizi sociali e un progetto denominato Provaci ancora Sam e gestito in collaborazione con i Servizi Sociali e i Servizi Educativi per abbattere la dispersione scolastica in una scuola media del territorio. L'Oratorio, nel tempo, ha imparato a lavorare molto in rete con tutte le Istituzioni e le risorse del territorio diventando così un punto di riferimento molto significativo per i minori e le loro famiglie, in una zona specifica della Circoscrizione.
- "Star bene a scuola", realizzato dal Circolo Didattico Coppino
  - obiettivi: accompagnare, attraverso specifici percorsi, la costruzione di un clima relazionale di benessere all'interno delle classi; sostenere e facilitare l'integrazione degli alunni diversamente abili o portatori di disturbi relazionali; diffondere il know-how acquisito attraverso la costruzione di modelli di intervento trasferibili ad altre insegnanti della scuola; proseguire il lavoro di rete tra scuola, servizi sociali e risorse del territorio
  - attività: azioni di mediazione scolastica, sviluppo di attività didattiche per l'integrazione degli alunni in situazioni di disabilità; laboratori di musicoterapia; gruppo di ricerca azione che coordina tutte le attività
  - destinatari: alunni della scuola, loro insegnanti e genitori
  - osservazioni: il progetto prosegue per il secondo anno, con alcune integrazioni rispetto al precedente ed è stato formulato in collaborazione con il Servizio Sociale

"Impariamo a crescere insieme e a conoscerci con il teatro", realizzato dall'Ist. Comprensivo Tommaseo

obiettivi sviluppare l'insegnamento-apprendimento attraverso la ricerca di soluzioni comunicative interlinguistiche; sviluppare la creatività linguistico-comunicativa; acquisire rispetto di sé e degli altri; sviluppare la fiducia in se stessi; conoscere meglio la propria cultura d'origine

attività: laboratorio teatrale

destinatari: alunni classi del primo ciclo delle elementari e delle classi seconde della scuola media

- "Lingua, musica, intercultura "realizzato da: Scuola media U. Foscolo, in collaborazione con l'Associazione di promozione Sociale Cantascuola
  - obiettivi: favorire l'integrazione linguistica e culturale dei ragazzi indipendentemente dalla loro provenienza**;favorire la maturazione espressiva, linguistica e** comunicativa dei ragazzi; favorire lo sviluppo di progetti di rete sul territorio, in collegamento con altre scuole
  - attività: formazione per gli insegnanti e attività in classe
  - destinatari: allievi di quattro classi prime e loro insegnanti
- "Le voci dei ragazzi … e degli adulti a scuola", realizzato dall'Associazione Culturale Ulisse e co-progettato con la Scuola Media Meucci:
  - obiettivi:supporto al disagio individuale con coinvolgimento delle famiglie; interventi di osservazione e sostegno alle dinamiche di gruppo con coinvolgimento dei docenti; incontri di discussione con i ragazzi su tematiche dell'adolescenza
  - attività:spazio di ascolto e consulenza psicologica per i ragazzi; incontri nelle classi sulle tematiche della sessualità e del passaggio; raccordo con i servizi sociali e sanitari del territorio; sostegno e consulenza psicologica per le famiglie dei ragazzi in situazioni di disagio
  - destinatari: alunni della Scuola Media Meucci, loro genitori e insegnanti
  - osservazioni: progetto in continuità con i precedenti che ha consentito: a) il radicamento dello stesso nella scuola e quindi un maggiore utilizzo da parte dei ragazzi e dei docenti; b) la scelta del Dirigente Scolastico di costituire un gruppo di lavoro con alcune insegnanti e gli psicologi dell'associazione per progettare i singoli interventi e monitorare il progetto
- "Post terza media", realizzato dall'Associazione Doposcuola Contardo Ferrini
  - obiettivi: favorire un buon inserimento nel primo anno delle scuole superiori di ragazzi italiani e stranieri che possono avere alcune difficoltà in relazione al loro precedente percorso scolastico e alla loro situazione familiare; proporre attività individuali e di gruppo in relazione ai loro bisogni e accompagnandoli nella crescita
  - attività: doposcuola; uscite, attività sportive, cineforum
  - destinatari: 20 ragazzi iscritti al primo anno di scuola superiore, inviati dai Servizi Sociali o da altre agenzie educative del territorio.

5.1.7 stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...

Al 31/12/2005, i progetti deliberati nel 2004 sono tutti terminati, quelli deliberati nel 2005 sono tutti in corso di realizzazione.

5.1.8 coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)
I destinatari sono:
- minori compresi in età 6 – 18 anni, con una prevalenza della fascia d'età 11 - 16 anni, riconducibili sia a situazioni di normalità (progetti rivolti alle scuole), sia a situazioni di disagio (progetti rivolti alle scuole e al territorio)
- genitori

insegnanti.

5.1.9 coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)
Gli operatori coinvolti sono volontari e operatori di associazioni, operatori sociali pubblici e insegnanti.
5.1.10 iniziative informative e promozionali
Sia le associazioni che le scuole fanno parte di gruppi di lavoro all'interno del Piano di zona e quindi utilizzano questi momenti per far conoscere le loro proposte: si tratta di un'informazione rivolta quindi ad operatori affinché la possano utilizzare per coinvolgere successivamente minori destinatari potenziali della attività proposte.
Le iniziative gestite dalle scuole o proposte ad esse vengono diffuse agli insegnanti attraverso i collegi docenti e ai genitori attraverso il Piano dell'offerta formativa e momenti di riunione ad hoc.

5.1.11 impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici
La risposta a questo punto è collegata a quanto esposto al punto successivo, in quanto una maggiore integrazione tra gli enti deputati ad occuparsi dell'infanzia e dell'adolescenza ha una ricaduta positiva in termini di protezione e miglioramento delle condizioni di vita dei bambini e dei ragazzi.

5.1.12 modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi
I Piani territoriali previsti dalla Legge 285/97 e i Piani di Zona introdotti con la Legge 328/00 hanno favorito, per quanto riguarda il territorio della Circoscrizione 1, la messa in rete delle principali istituzioni che si occupano di infanzia e adolescenza (Servizi Sociali, Servizi Sanitari, Scuole) che, oggi, riescono ad integrare meglio le loro competenze. Inoltre si è consolidato un lavoro di rete già pre-esistente tra i Servizi Sociali e le Risorse del Volontariato e del Terzo Settore presenti sul territorio.
Questo quadro permette di lavorare meglio non solo nella gestione di interventi a favore di nuclei familiari problematici, ma anche nella rilevazione dei bisogni e nella programmazione delle attività.

5.1.13 tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza
Il sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza nella Città di Torino è governato soprattutto dai Settori Centrali dell'amministrazione; le Circoscrizioni vi concorrono attraverso la gestione operativa di uffici e personale, la predisposizione dei Piani di Zona locali e il finanziamento di iniziative (come quelle oggetto della presente relazione) che integrano le attività che rispondono ad obblighi istituzionali.

Circoscrizione 2
5.1.1 dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
Il piano di intervento è stato rivolto a tutta la cittadinanza della Circoscrizione 2 nelle sue varie fasce d'età. Per quanto riguarda il Progetto Scuola, le scuole direttamente coinvolte da progetti

finanziati dai fondi statali sono le scuole medie A. Antonelli, Caduti di Cefalonia, Alvaro – Modigliani che contano circa n. 1.992 allievi; per quanto riguarda il Progetto Famiglia le offerte destinate a tutti i nuclei familiari di legge e di fatto hanno coinvolto in modo particolare le famiglie con figli minori.
Le Associazioni che hanno gestito a contributo il progetto sono: SOS mamme, Associazione AICS, Associazione La Tenda Onlus, Associazione Culturale PPLAF, Associazione Culturale Solidarietà Giovanile, Associazione Culturale Masala, Associazione Culturale Baobab, Associazione Mano Amica. Il Coordinamento del progetto è stato realizzato, oltre che dai funzionari della Circoscrizione, da un operatore della Cooperativa Sociale G. Accomazzi.

5.1.2 accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari
Gli sportelli d'ascolto inseriti nel Progetto Scuola si collocano nello scenario più generale definito dal Protocollo d'Intesa tra la Circoscrizione 2 e le scuole elementari e medie del distretto scolastico 2, formalizzato con deliberazione del Consiglio Circoscrizionale del 26 febbraio 2004.
Si è comunque collaborato strettamente con le scuole medie, sedi degli sportelli d'ascolto, oltre che più in generale con l'ASL 2, i Servizi Sociali, la Divisione Sistema Educativo.
Per quanto riguarda il Progetto Famiglia si sono attivate numerose sinergie sia con le Istituzioni (ASL 2 attraverso la collaborazione con il Consultorio Pediatrico del distretto Mirafiori Nord e con le Scuole) che con le realtà associative presenti sul territorio. Parallelamente il Progetto Famiglia ha fortemente interagito con il Punto Gioco, attivato presso il Centro Famiglia dall'Assessorato al Sistema Educativo della Città di Torino, finanziato con i fondi statali della Legge 285/97 e attualmente gestito dalla Cooperativa Sociale G. Accomazzi.

5.1.3 strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari
Sono state attivate strategie di diffusione e pubblicizzazione diretta e indiretta.
Le strategie dirette hanno visto la diffusione di materiale pubblicitario cartaceo, la pubblicazione sul sito web della Circoscrizione, la trasmissione dei comunicati stampa, i collegamenti con radio e televisione.
Le strategie di pubblicizzazione indirette sono passate attraverso i vari coordinamenti progettuali messi in essere sul territorio della Circoscrizione 2.

5.1.4 aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale
Gli aspetti gestionali relativi agli Sportelli d'ascolto inseriti nelle scuole medie sono stati quasi esclusivamente coperti dalle Direzioni Didattiche, sulla base degli accordi progettuali stabiliti all'interno del Tavolo di Coordinamento Scuole e Circoscrizione.
Il Progetto Famiglia ha visto invece una forte integrazione sia con il Terzo Settore che con le realtà associative. Il primo ha programmato e gestito in una relazione di partnership con la Circoscrizione l'organizzazione del Centro Famiglia e delle attività ad esso connesse, le seconde hanno realizzato le varie azioni previste dal progetto stesso.

5.1.6 tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

Gli interventi relativi al Progetto Famiglia sono stati offerti ai nuclei familiari nella direzione di coniugare le esigenze emergenti alla proposta di azioni mirate a favorire percorsi di benessere e di migliore utilizzo del territorio.
Il progetto insisteva su quattro aree, ciascuna delle quali contenenti azioni specifiche:
Area formazione (cicli di incontri rivolti alle coppie e alle famiglie, mirati alla relazione interfamiliare e all'evoluzione del ciclo vitale della famiglia)
Area accompagnamento alle famiglie in difficoltà (servizio di consulenza giuridica, consulenza familiare e mediazione familiare).
Area animazione (gite per famiglie, attività laboratoriali, attività di shatzu in acqua - watsu).
Area intercultura (laboratori interculturali per i bambini delle scuole elementari seguiti da animatori, per favorire e facilitare la conoscenza, l'integrazione e lo scambio culturale tra le famiglie del territorio circoscrizionale).
Nelle scuole medie sono stati realizzati gli Sportelli d'Ascolto per accompagnare i ragazzi nella loro crescita, aiutandoli ad affrontare e superare situazioni conflittuali, sia familiari che scolastiche. Il progetto, oltre alla gestione di uno spazio di consulenza individuale riservato agli studenti, prevede anche un sostegno alle famiglie per sensibilizzarle ed informarle sulle problematiche emerse e per individuare un percorso comune di crescita.
Gli Sportelli d'Ascolto sono considerati parte integrante dei POF (Piano dell'Offerta Formativa) dei vari istituti scolastici.

5.1.7 stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...
I progetti relativi agli Sportelli d'Ascolto, anno scolastico 2004/2005 ed il Progetto Famiglia 2005, sono stati portati a termine e successivamente ridefiniti e rifinanziati per l'anno successivo.
5.1.8 coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)

- Sportelli d'Ascolto	preadolescenti e adulti
- **Area formazione**	**adulti (genitori e nonni)**
- Area accompagnamento alle famiglie in difficoltà	adulti (genitori e coppie)
- Area animazione	bambini 0/6 anni e genitori
- Area intercultura	bambini 6/11 anni

5.1.9 coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)
Gli operatori impegnati nei vari progetti sono stati:

- *Sportelli d'Ascolto*	*psicologi e docenti formati sul tema della relazione interpersonale*
- Area formazione	consulenti e mediatori familiari, psicologi
- Area accompagnamento alle famiglie in difficoltà	consulenti e mediatori familiari, psicologi e avvocati
Area animazione	animatori, pedagogisti ed esperti in watsu
- Area intercultura	animatori

5.1.10 iniziative informative e promozionali

Le iniziative di informazione e promozione sono state realizzate attraverso l'utilizzo di differenti strumenti:

Il Progetto Famiglia è stato promosso attraverso materiale cartaceo (opuscolo e volantini in allegato), materiale informatico (sito web della Circoscrizione), comunicati stampa e collegamenti radiofonici. Si precisa che il materiale cartaceo è stato diffuso presso tutte le scuole materne, elementari e medie della Circoscrizione, nei Centri Giovani, nei Centri di Incontro per anziani e, per alcune specifiche iniziative, si è provveduto ad una diffusione capillare in ogni singolo condominio, in zone specifiche della Circoscrizione.

Gli Sportelli di Ascolto sono stati promossi attraverso la diffusione di volantini fatti pervenire a tutte le famiglie degli alunni delle scuole coinvolte e attraverso locandine specifiche.

5.1.11 impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici

Pur non potendo dichiarare un alto riscontro in termini numerici, riteniamo che il Progetto Famiglia abbia determinato un impatto positivo sulla condizione di vita delle famiglie in quanto le attività proposte hanno favorito:

la socializzazione e l'aggregazione tra nuclei familiari diversi

l'acquisizione di nuove chiavi di lettura in merito alle problematiche proposte

la conoscenza di una nuova tecnica di rilassamento in acqua che può favorire la relazione tra genitori e figli

la possibilità di avvicinarsi a nuove culture, rappresentate da nuclei familiari emigrati sul territorio circoscrizionale

Per quanto riguarda gli Sportelli d'Ascolto registriamo un impatto positivo nelle relazioni interfamiliari, grazie alla possibilità offerta a ragazzi e genitori di interfacciare con un tecnico capace di ascoltare e di offrire punti di vista diversi in merito ai problemi presentati.

5.1.12 modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi

I progetti finanziati attraverso la Legge 285/97 sono stati inseriti nello scenario più ampio di progettazione complessiva della Circoscrizione. Tale progettazione è stata condivisa attraverso i vari momenti di coordinamento con le altre istituzioni (Scuole, ASL2, Servizi Sociali) e le realtà associative, attraverso i Tavoli di Coordinamento, che, a diverso livello, promuovono il lavoro di rete (Tavolo di Progettazione Unificata, Tavoli di Coordinamento Progettuali).

5.1.13 tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

La possibilità di mettere in rete il Progetto Scuola e il Progetto Famiglia ha permesso di migliorare la qualità complessiva dei servizi, in relazione all'attenzione nei confronti delle famiglie e delle loro difficoltà.

Circoscrizione 3

Il Terzo Piano Territoriale di Intervento della Circoscrizione 3 individua come fruitori primari degli interventi gli adolescenti di età compresa tra gli 11 e i 18 anni e i minori stranieri che, con le loro famiglie, incontrano maggiori difficoltà ad inserirsi, soprattutto nel mondo della scuola.

Sono quindi previsti tre progetti specifici, riconducibili all'indirizzo 1 (supporto alla famiglia e alla genitorialità) e all'indirizzo 3 (la preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita), e in specifico:

per l'indirizzo 1:

Azioni di Sostegno ed Accompagnamento solidale, quali azioni di mediazione culturale rivolte a minori stranieri che frequentano tutte le scuole della Circoscrizione e alle loro famiglie, con l'obiettivo di accompagnare la creazione di una cultura "multietnica" a partire dalla conoscenza reciproca dei contesti di riferimento di ognuno.

Azione di sostegno alla famiglia e alla genitorialità all'interno di un centro per preadolescenti che offre momenti di gioco, stimoli alla socializzazione e alla creatività, spazi di confronto ai ragazzi e ai loro genitori.

per l'indirizzo 3:

1. Azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva, mediante sportelli informativi che offrano orientamento scolastico, universitario, informazioni sulle attività di tempo libero e sulle dipendenze nonché attività che favoriscano il protagonismo degli adolescenti all'interno di una struttura di riferimento.

Mediante apposita gara sono poi state individuate le Agenzie del privato – sociale a cui è stata affidata la realizzazione delle attività inerenti i singoli progetti, rivolti a tutta la popolazione della Circoscrizione, anche se con caratteristiche diverse.

Il primo progetto ricalca quello della triennalità precedente in quanto, come già detto nell'ultima relazione, gli Insegnanti delle Scuole della Circoscrizione ne avevano esplicitamente richiesto la prosecuzione, alla luce dei buoni risultati ottenuti nell'integrazione dei minori stranieri; la gara ha infine aggiudicato l'esecuzione del progetto alla medesima Agenzia, permettendo una totale continuità.

È chiaramente rivolto a tutte le Scuole presenti sul territorio circoscrizionale, che anzi sono chiamate ad un attivo coinvolgimento nella progettazione delle singole attività svolte, nelle classi insieme agli Insegnanti, dai mediatori culturali e dai tecnici messi a disposizione dall'Associazione.

La ricaduta delle azioni previste dal progetto sulla qualità della vita dei minori coinvolti, non solo stranieri ma anche italiani, è direttamente percepita nelle classi stesse in cui si realizzano le attività di integrazione culturale e nei percorsi di accompagnamento proposti ai docenti per sostenerli nella fase di accoglienza dei nuovi minori stranieri al loro primo impatto con l'istituzione scolastica.

Il secondo progetto prende l'avvio da una sperimentazione attuata con successo solo per pochi mesi nell'anno 2004 con fondi Circoscrizionali che hanno permesso l'apertura per due pomeriggi a settimana di un centro d'incontro per preadolescenti, con spazi ludici, laboratori progettati e gestiti insieme ai ragazzi, attività esterne, e lo ripropone garantendone il funzionamento per tutta la triennalità.

Tale scelta è anche in perfetta sintonia con quanto evidenziato dal lavoro dei Tavoli tematici relativi alla Deliberazione del Piano di Intervento territoriale ai sensi della L. 328/00, dove è

emersa, fra il resto, la necessità di offrire ai ragazzi ..."spazi di gioco e d'incontro, caratterizzati da una presenza "leggera" dell'adulto, con l'obiettivo di avvicinare in modo informale il mondo giovanile e favorire il crearsi di momenti anche di ascolto, confronto, accompagnamento all'agio" ...

La sua collocazione territoriale, dovuta alla disponibilità di locali circoscrizionali in una struttura sita in posizione decentrata, e la fascia di età a cui si rivolge (10 – 14 anni) lo rende purtroppo poco fruibile dai ragazzi che abitano distanti.

Anche in questo caso, l'esito della gara ha permesso di mantenere una continuità con la precedente esperienza, in quanto ha visto affidare la gestione del Centro alla stessa Cooperativa che già l'aveva aperto l'anno precedente.

Il suo funzionamento ha visto momenti caratterizzati da una buona frequenza di ragazzi e altri in cui l'affluenza si è assestata su numeri più ridotti, in una alternanza che ben rappresenta anche le caratteristiche classiche dell'età dei fruitori.

Il terzo progetto ha previsto attività di laboratorio con insegnanti e ragazzi e l'apertura di uno sportello informativo per due volte alla settimana.

Gli incontri con i ragazzi sono stati mirati soprattutto a fare emergere le esigenze di informazione che spesso non sono chiaramente percepite.

I laboratori di orientamento, condotti all'interno delle scuole, hanno avuto l'obiettivo di favorire una maggiore coscienza di sé, di innalzare la consapevolezza dei processi e delle variabili che intervengono nelle scelte personali, di acquisire una maggiore autonomia nella ricerca di informazioni e di far conoscere le possibilità di studio e formazione.

La criticità più evidente è consistita nella ridotta affluenza dei ragazzi presso lo sportello informativo aperto presso il Centro del Protagonismo giovanile, dovuta con ogni probabilità a una mancanza di autonomia.

Come già detto, tutti e tre i progetti sono iniziati nei primi mesi dell'anno 2005. Grazie all'attribuzione dei fondi relativi all'anno 2004, al momento attuale sono già stati rinnovati i primi due progetti ed è in corso di svolgimento il secondo anno di attività.

Per quanto concerne il terzo, è stata avviata una riflessione, in accordo con l'Agenzia che conduce il progetto, per riorientare l'intervento al fine di coinvolgere un maggior numero di utenti.

È previsto in ogni caso il proseguimento dei progetti anche per il terzo anno, come indicato nella Deliberazione del maggio 2004.

Circoscrizione 4

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

Il progetto "L'ALBERO CHE RIDE" si struttura all'interno delle azioni di sostegno previste dalla legge 285/97 per la famiglia e la genitorialità "volte a contrastare la solitudine domestica del bambino, a dare risposta alla sempre più pressante richiesta di servizi educativi per la prima infanzia, a creare per i bambini luoghi idonei alla socializzazione e al gioco".

Il Progetto è stato attivato con il coinvolgimento del volontariato e del servizio di educativa territoriale in convenzione, con un educatore professionale sempre presente che garantiva la coerenza educativa del servizio, e con la Cooperativa Valpiana. Da luglio 2004, a seguito di gara d'appalto, tutti gli operatori sono stati forniti dalla cooperativa Valpiana (coordinatore, educatore e operatrici). La cooperativa Valpiana ha proposto e attuato laboratori per grandi e piccini, un gruppo di discussione per genitori, gite.

Gli obiettivi principali rimangono quelli originari del progetto:

- offrire uno spazio attrezzato dove poter accogliere per alcune ore i bambini, al fine di consentire ai genitori che non fruiscono di servizi educativi per la prima infanzia di fruire di uno spazio per sé ei propri figli.
- offrire uno spazio di gioco per adulti e bambini
- creare un luogo di scambio per le famiglie, soprattutto quelle monogenitoriali, in un'ottica di auto-mutuo aiuto.
- Offrire consulenza educativa ai genitori sia a livello individuale che di gruppo.
- Favorire l'integrazione delle famiglie nel tessuto sociale, con particolare attenzione a quelle straniere sempre più numerose sul territorio di S. Donato.
- Avere un punto di osservazione privilegiato sui problemi della prima infanzia
- Realizzare l'integrazione con altre agenzie del territorio.
- Realizzare momenti d'incontro sui temi dell'infanzia
- Realizzare laboratori pratici che favoriscano la relazione di genitori e figli e che vedano il coinvolgimento di risorse presenti nel territorio circoscrizionale.

Il progetto si rivolge a bambini d'età compresa fra i 18 mesi e i 5 anni e le loro famiglie.
L'albero che ride ha come suo obiettivo primario il coinvolgimento di tutte le agenzie presenti sul territorio circoscrizionale che si occupano di bambini e famiglie per la costruzione d'iniziative comuni, partecipando attivamente al lavoro di rete.

5.1.1 dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
Alcuni aspetti innovativi del progetto riguardano l'attivazione di iniziative e metodologie in grado di sviluppare l'auto mutuo aiuto fra famiglie, l'integrazione di famiglie extracomunitarie, la costruzione della rete con risorse presenti sul territorio circoscrizionale. Sono stati creati strumenti per la rilevazione della qualità del servizio erogato, nonché modalità organizzative ispirate a criteri di democrazia gestionale volta al coinvolgimento delle famiglie dei bambini per la costante ridefinizione del servizio.
Nella stessa sede dell'Albero che ride sono stati attivati altri due progetti: il primo "Ricomincio da Tre" che vede la collaborazione dei servizi sociali della Circoscrizione, del Settore servizi Educativi e dell'ASL 3. Tale progetto è rivolto a sostegno delle famiglie con bambini da 0 a 24 mesi, e genitori in attesa si realizza come uno spazio di accoglienza ed ascolto e vede coinvolti operatori di diverse professionalità: psicologa, educatrice professionale e pediatra. Sono stati organizzati dei corsi su problemi e tematiche inerenti la fascia d'età su citata e si precisa che l'intervento sulle singole famiglie viene effettuato per accesso diretto o per appuntamento. Il secondo progetto "Ecco co.me" attivato dall'ASL 3 è uno spazio per la consulenza e la mediazione familiare fruibile dalle famiglie ma anche come spazio di approfondimento e consulenza agli operatori che delle famiglie si occupano.

5.1.3 strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari
Coinvolgimento dei bambini in attività strutturate e organizzazione di laboratori per genitori e figli (aperto anche a nonni e accompagnatori) per valorizzare la relazione tra loro tramite l'attività comune.

5.1.4 aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale
La sede nella quale si realizza la ludoteca dell'Albero che ride si configura sempre più come un luogo nel quale promuovere tutte quelle iniziative che enti diversi, associazioni e privato sociale propongono alla cittadinanza in relazione ad ambiti inerenti la prima infanzia.

5.1.7 stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti.
Sono state organizzate delle gite e delle feste per i bambini e per le loro famiglie che hanno avuto un buon successo.
Si sono realizzati dei laboratori interni, intesi cioè come attività organizzata per la realizzazione delle feste (Natale, Carnevale) e realizzazione di brevi spettacoli con i burattini in cui sono stati coinvolti anche i genitori.
Le famiglie che frequentano la ludoteca sono state informate delle nuove iniziative messe a punto come supporto alla genitorialità e alla prevenzione e/o il trattamento dei conflitti e gestite da agenzie diverse e, alcune, ne hanno fruito.

5.1.8 coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)
Le famiglie vengono coinvolte nell'individuazione di attività che rispondano alle esigenze loro e a quelle dei propri figli. Inoltre periodicamente viene somministrato un questionario per rilevare il gradimento degli utenti e per sollecitare suggerimenti circa le attività ritenute maggiormente utili.

5.1.9 coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)
Oltre ad un'educatrice professionale, ad una operatrice maghrebina e al coordinatore di riferimento della cooperativa che gestiscono l'attività, sono da considerare la coordinatrice socio educativa ed un'educatrice di territorio del Comune di Torino.

5.1.10 iniziative informative e promozionali
A Settembre è stata inviata a tutte le famiglie della Circoscrizione con bambini della fascia d'età considerata (2700 circa), una lettera con il depliant del servizio con la precisazione del tipo di prestazioni offerte e gli orari di apertura, inoltre l'ASL ha prodotto il depliant di "Ricomincio da tre" da allegare alle famiglie con i bimbi più piccoli. La cooperativa che gestisce, per nostro conto, il servizio partecipa sia ai Tavoli di Zona che alle IV Commissioni circoscrizionali.

5.1.11 impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici
Il servizio dà l'opportunità alle famiglie che non frequentano la scuola per l'infanzia e la scuola materna, di uno spazio esperienziale per adulti e bambini che, altrimenti, verrebbero privati di opportunità ricche di stimoli sia per quanto riguarda l'area delle abilità cognitive che per quella della socializzazione. Inoltre caratteristica specifica del progetto è quella di favorire il contatto e la conoscenza fra famiglie italiane e straniere, facilitando così, il rispetto delle differenze. Per questo all'interno del servizio è stata prevista una operatrice straniera che ne agevoli la fruizione.

5.1.12 modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi.
Esiste all'interno dei tavoli di zona un coordinamento delle agenzie educative istituzionali e non che svolgono un lavoro di lettura concertata dei bisogni del territorio, la rilevazione delle risorse presenti e l'elaborazione di progetti integrati coerente con il processo in atto.

5.1.13 tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza.
Integrazione di progetti con finalità diverse ma rivolte alla stessa fascia di cittadini in modo da creare sempre più una risposta articolata a bisogni differenziati e complessi.

Circoscrizione 5

5.1. Indicare caratteristiche, positività e criticità rispetto a:
I progetti sono stati consoni al Piano Territoriale varato con Delibera Circ. del 16/12/2002 per il triennio corrispondente n. mecc. 1/1/772/88 "Approvazione del Piano di Zona".

5.1.1 dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
Sono stati articolati progetti atti a rispondere ai bisogni territoriali, sviluppando la logica del Piano Territoriale dei Servizi Socio-Assistenziali.

5.1.2 accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari
Sono stati elaborati accordi di programma, protocolli d'intesa che hanno sancito il coordinamento inter-istituzionale tra scuole e servizi ed agenzie educative del territorio al fine di integrare le azioni di ciascun ente.

5.1.3 strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari
Le strategie messe in atto per coinvolgere i destinatari sono state di tipo diverso a seconda delle attività che venivano proposte e a seconda del luogo di azione dell'iniziativa.
- **Età 6-11 anni festa iniziale per la presentazione delle varie iniziative.**

Età 14-18 anni realizzazione di iniziative finalizzate alla promozione del benessere. Coinvolgimento attraverso materiale propagandistico per iniziative sportive, teatrali, corsi di danza, laboratori di fotografia.
Famiglie: Iniziative con le scuole coinvolgimento delle famiglie.
Potenziamento delle attività di raccordo con le famiglie. Costruzione di un tessuto sociale familiare mediante una ripresa di consapevolezza del proprio ruolo educativo.
- **Incontri per favorire un clima d'integrazione atti a coinvolgere i familiari di minori stranieri.**

5.1.4 aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale
Le Associazioni e le Cooperative hanno gestito in autonomia i progetti raccordandosi costantemente con i Servizi Sociali e la Circoscrizione e ponendosi come ponte nel rapporto tra questi ultimi e le scuole e i destinatari dei progetti stessi.

5.1.5 progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...) – ALLEGATO B
I progetti sono stati realizzati dalle associazioni del territorio e dalle cooperative che gestiscono il lavoro di educativa territoriale minori. Attraverso incontri, riunioni mensili sono stati fatti raccordi per sviluppare un piano d'intervento globale e mirato sui minori al fine di offrire iniziative corrispondenti ai bisogni rilevati nel così vasto territorio della Circoscrizione V.

5.1.6 tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza
Art. 4 legge 285 = n° 4 progetti
Art. 6 legge 285 = n° 7 progetti
Secondo l'articolato della legge e secondo il Piano Territoriale di Zona.

5.1.7 stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...
I progetti sono stati tutti realizzati.

5.1.8 coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)
Fascia d'età: 6 - 11 anni - 4 progetti
11 - 13 anni – 5 progetti
13 – 18 anni - 1 progetto

5.1.9 coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)
Animatori, educatori, volontari, insegnanti referenti per le scuole coinvolte, esperti di laboratori, formatori, coordinatori, assistenti sociali.

5.1.10 iniziative informative e promozionali
Volantini, depliant, incontri, incontri di coordinamento tra scuole e servizi. Promozione delle attività attraverso video-filmati.

5.1.11 impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici
I minori coinvolti, e le loro famiglie hanno avuto opportunità di usufruire di servizi, attività, ed operatori che non avrebbero potuto avere gratuitamente. Inoltre l'usufruire di queste possibilità ha sicuramente contribuito ad un maggior benessere per i destinatari.

5.1.12 modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi
Le azioni proposte hanno favorito l'aumento e la qualità di alcuni servizi rivolti all'infanzia, favorendo anche l'integrazione tra culture diverse. Inoltre le azioni descritte hanno avuto l'effetto di prevenire interventi del Servizio Sociale che avrebbero comportato costi aggiuntivi per l'Amministrazione Comunale.

5.1.13 tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

Particolarmente innovativa è stata la realizzazione del Centro Aggregativo "Mago Merlino" (fascia d'età 6-11).
I requisiti di innovazione riguardano il contesto nel quale si posiziona: una scuola elementare statale; e gli obiettivi, in quanto mira ad un cambiamento nel modo di vedere e di vivere la struttura pubblica. Risponde a caratteristiche di mainstreaming orizzontale in quanto tende a costituirsi a modello e ha la pretesa nel tempo, di riuscire a codificare prassi al fine da risultare sostenibile anche al termine dei finanziamenti.

Circoscrizione 6
I progetti presentati coprono tutte le zone più critiche della Circoscrizione, con particolare attenzione alle aree territoriali più carenti di opportunità di aggregazione e di servizi per il tempo libero fruibili da bambini e adolescenti.
Gli interventi sono gestiti dalle Agenzie presenti da tempo sul territorio della Circoscrizione e fanno riferimento, come previsto dal piano territoriale, all'indirizzo 3 (Azioni volte alla promozione del protagonismo di adolescenti e preadolescenti, azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva, Azioni di accompagnamento ai percorsi evolutivi).
La complessità della situazione socio-ambientale della VI^ Circoscrizione, l'elevato numero di nuclei e minori in carico ai servizi sociali e sanitari (si evidenziano caseggiati in cui il 60% delle famiglie è conosciuto/seguito dai servizi a vario titolo), l'elevata concentrazione di stabili di edilizia residenziale pubblica, la povertà diffusa sono elementi che hanno portato alla scelta prioritaria di tali azioni per incrementare la rete di interventi già in atto per contrastare il disagio sociale. Il percorso svoltosi nel periodo marzo/luglio 2002 per la costruzione del Piano di zona dei servizi sociali territoriali, che ha visto la partecipazione attiva ai diversi tavoli tematici di Associazioni, realtà di volontariato, scuole del territorio insieme ai servizi sociali, ha sottolineato la necessità di prestare particolare attenzione alle dimensioni dell'ascolto, della continuità relazionale, della condivisione e della vicinanza. La sintesi tra le linee del Piano territoriale della L. 285/97 e le indicazioni emerse dai tavoli tematici per la costruzione del Piano di zona (in particolare di quelli relativi ai minori e alle famiglie) hanno orientato i criteri e linee guida per la programmazione degli interventi.
Le attività messe in campo riguardano l'organizzazione di un centro di aggregazione per bambini, preadolescenti e adolescenti, in cui vengono svolte attività ricreative e sportive, che consentono anche il coinvolgimento di genitori e figli, e in cui si facilita la costruzione di percorsi di collegamento tra la realtà scolastica a quella extrascolastica.
Il raccordo tra i progetti finanziati in ambito circoscrizionale con quelli finanziati dalla Divisione Servizi Sociali ha consentito un migliore utilizzo delle risorse, la possibilità di offrire occasioni di sostegno a minori e nuclei che presentano difficoltà socio-educative particolarmente rilevanti, nonché la possibilità di consolidare o ricreare collaborazioni con le scuole del territorio.
Sul territorio della VI^ Circoscrizione sono stati inoltre realizzati o integrati, con i fondi della L. 285/97 di pertinenza della Divisione servizi educativi e della Divisione servizi sociali, altri progetti significativi e che rivestono caratteristiche di innovazione e sperimentazione.
Progetto "Cer pala cavorè": realizzazione di micronidi al campo sosta per nomadi Rom di Strada dell'Arrivore: gestito da donne Rom con la cooperativa Animazione Valdocco, coinvolge i servizi sociali di zona, la pediatria di comunità dell'ASL 4, la Croce Rossa;
Progetto "Sostegno alla gravidanza, parto e primo anno di vita nella popolazione extracomunitaria": rivolto alle donne straniere e nomadi presenti sul territorio circoscrizionale,

coinvolge i servizi sociali, i servizi sanitari dell'ASL 4 e si avvale di una cooperativa di mediatori culturali;
Progetto "Spazio coppia/Appunti di coppia": mirato al sostegno della genitorialità nelle coppie in situazioni di crisi, coinvolge i servizi sociali e sanitari dell'ASL 4.
Progetto "luoghi neutri": finalizzato a garantire uno spazio protetto e tutelante per l'incontro tra minori e famiglie di origine in situazioni particolarmente problematiche e prevalentemente su mandato dell'Autorità Giudiziaria, coinvolge operatori dei servizi sociali di zona e personale della Neuropsichiatria infantile dell'ASL 4;
Progetto "Cappuccetto Rosso": équipe multiprofessionale integrata tra servizi sociali e sanitari per la presa in carico di casi di maltrattamento e abuso di minori; attraverso i fondi L.285/97 sono state integrate le iniziative di formazione/supervisione.
Le linee di intervento e le priorità definite dal Piano Territoriale sono state discusse e confrontate nell'ambito dei tavoli tematici famiglie e minori riunitisi durante la costruzione del Piano di zona dei servizi sociali circoscrizionali ai sensi della legge 328/00.
Lo stato di avanzamento dei progetti è stato monitorato dai Servizi Sociali nell'ambito dei rapporti individuali con le singole Agenzie; sono state convocate riunioni formali di verifica.
Come negli anni precedenti, le maggiori difficoltà si sono riscontrate nel collegamento tra azioni finanziate da realtà diverse (Circoscrizione, Città Educativa, Divisione servizi sociali), sia con i fondi della legge 285/97, che con altri interventi, spesso gestiti dalle stesse agenzie o comunque rivolte allo stesso bacino di utenza.
Dall'analisi svolta con i diversi interlocutori istituzionali ed extra-istituzionali che hanno collaborato alla realizzazione sia dei progetti finanziati in questi anni con la L. 285/97, sia di quelli sostenuti con fondi della Circoscrizione e della Città si conferma il quadro generale dei bisogni del territorio e delle conseguenti priorità di intervento del piano territoriale della seconda triennalità. Permangono infatti le criticità connesse alle capacità genitoriali, all'assunzione di responsabilità individuali e collettive, alla disponibilità di spazi relazionali costruttivi; all'effettiva integrazione dei minori stranieri nei loro molteplici contesti di vita. Tali problematiche inoltre, rappresentano una complessità che può essere validamente aggredita soltanto attraverso una pluralità di interventi sufficientemente articolati, variegati e soprattutto continuativi nel tempo.
Dopo mesi di osservazione da parte dei Servizi sociali territoriali, si è valutato con particolare positività uno dei progetti, dell'esercizi finanziari precedenti, relativo ad un centro di aggregazione per minori in zona Barca, quartiere con molteplici problematiche, al quale si è deciso di garantire continuità attivando un nuovo bando e un nuovo affidamento per il periodo dicembre 2004/dicembre 2005.

Circoscrizione 7
Diventare madre, diventare padre
Percorso di formazione alla genitorialità e di sostegno alla prima infanzia, che l'Associazione fornisce con adeguato supporto informativo e formativo alle famiglie, italiane e straniere.
Volere – volare
Attività di accoglienza, conoscenza ed aggregazione, per sviluppare le capacità di socializzazione ed inserimento sociale dei bambini disabile e le loro famiglie nel quartiere. Attività di scambio tra famiglie italiane e straniere con problematiche legate all'handicap.
Viaggio nella genitorialità

Sportello di ascolto individuale e gruppi di auto-mutuo aiuto mediante i quali offrire alle famiglie un'opportunità di condivisione e confronto sulle difficoltà che riguardano l'educazione e il ruolo genitoriale, in particolare per genitori privi di rete familiare e sociale (separati, immigrati)
Incontriamoci a...Babele
Interventi in orario extrascolastico di sostegno e recupero scolastico, animazione culturale e sportiva, con finalità aggregative e di integrazione per giovani stranieri ed italiani, minorenni, in situazione di marginalità.

Judo e non solo (luglio)
Il progetto si rivolge ad un'utenza dai 5 ai 17 anni e alle loro famiglie delle scuole della Circoscrizione, con la finalità di consolidare l'autostima, avendo l'opportunità di stare con gli altri e nel contempo offrire la possibilità di ridurre stress, depressioni e conflitti generazionali.
Ballando e giocando
Creazione di momenti di aggregazione tra ragazzi coinvolgendo anche i genitori e superando i problemi di comunicabilità dovuta all'età diversa dei partecipanti alle attività e alle diverse etnie, facilitando l'inserimento nella società dei ragazzi stranieri.
Oltre il muro
Intervento socioculturale per la diffusione delle conoscenze informatiche di base e l'accompagnamento alla persona di giovani adolescenti e preadolescenti a rischio di esclusione sociale.
L'acqua: gioco e vita
Attività rivolte ai bambini di quarta e quinta elementare delle presenti nella Circoscrizione: attività subacquee, con risvolti finalizzati ad un'ottica di sviluppo del rispetto e della conservazione dell'ambiente, in collaborazione con l'Ente Parco Naturale dei laghi di Avigliana e con l'Acquario di Genova.
Cyrano
Inserimento di bambini portatori di handicap fisico e/o motorio in attività di pet-therapy.
Percorso Capoeira
Il progetto nasce dall'esigenza di sinergia di azione tra le associazioni il Campanile e Amece all'interno del Centro ragazzi Il Centro, con lo scopo di implementare le risorse a disposizione per l'intervento educativo e migliorare l'integrazione tra gli utenti delle due realtà.
Le abilità ritrovate
Sviluppo di attività ludico-sportive ed ecocompatibili e formative utili per una preparazione dei partecipanti sul piano psicofisico e culturale, con attività di surviving e problem solving.
Corsi di yoga per bambini e adolescenti
Offerta di momenti di aggregazione e socializzazione nei quali adolescenti e bambini possono esprimere al meglio i loro stati emotivi e comunicare tra di loro.
Judo e non solo (dicembre)
Il progetto si rivolge ad un'utenza dai 5 ai 17 anni e alle loro famiglie delle scuole della Circoscrizione, con la finalità di consolidare l'autostima, avendo l'opportunità di stare con gli altri e nel contempo offrire la possibilità di ridurre stress, depressioni e conflitti generazionali.
Educare a prestare soccorso
Corso rivolto ai ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado riguardante l'insegnamento del basic life support nel paziente adulto e pediatrico quale avvio formativo in tema di emergenza medica.

Corpo-mente-rilassamento
Conduzione di soggetti femminili alla scoperta di sé alla conoscenza di attività naturali per giungere al completo benessere psicofisico attraverso la consapevolezza sia del proprio corpo e dei propri equilibri statici e dinamici sia della propria mente.
Fragole a teatro
Realizzazione di momenti organizzati di incontro per i ragazzi del quartiere con l'opportunità di svolgere attività per il tempo libero sia ricreative che educative, tramite laboratorio di animazione teatrale, laboratorio di giocoleria, laboratorio di suoni e percussioni.
Una scuola per la salute
Promuovere strategie comunicative efficaci in ambito di prevenzione del rischio e ricerca del benessere, diffondendo sul territorio le iniziative in ambito di tutela della salute realizzate dalle scuole e promuovendo la partecipazione dei minori in occasioni di riflessione sui temi rilevanti per la convivenza civile.
Settima in Rete
Progetto avente come obbiettivo l'integrazione sociale e culturale dei giovani a rischio di esclusione sociale, attraverso il sostegno al percorso di crescita ed educativo di ogni ragazzo, mediante progetti individualizzati e di gruppo. Accompagnamento scolastico e doposcuola.
Seminario: Gli operatori tra sfide e disagio
Percorso seminariale conclusivo nell'ambito del Coordinamento scuola-servizi, con l'approfondimento di temi relativi all'infanzia e all'adolescenza precedentemente discussi in specifici gruppi di lavoro multiprofessionali.
Document-art
Realizzazione di brevi documentari aventi come tema il contesto urbano, analizzato nei suoi aspetti sociali, culturali, artistici ed industriali, offrendo ai ragazzi l'opportunità di apprendere il linguaggio video, favorendo in modo ludico capacità critica e creatività.
Libera-mente
Apertura di uno spazio aggregativo per minori, in particolare stranieri, che diventa punto di riferimento per attività di socializzazione, animazione e sostegno scolastico.
Creare un ambiente
Costituzione di un polo sportivo-ricreativo con valenze educative basate su un rapporto individuale dei docenti con i singoli allievi, lavorando su un tessuto sociale a carattere multietnico e multiculturale.
Educazione alla salute ad alta versatilità
Laboratorio teatrale, occasioni di confronto e dibattito sfociati nella realizzazione conclusiva di un DVD e di un ipertesto sui temi della salute e della prevenzione.

5.1.10 iniziative informative e promozionali
All'avvio dei progetti gli uffici circoscrizionali hanno provveduto ad una attività di pubblicizzazione attraverso volantini, manifesti, depliants, pagine web, articoli su periodici a diffusione locale.

5.1.11 impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici

5.1.12 modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi

5.1.13 tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

Il piano territoriale degli interventi, programmati ai sensi della legge 285/97, è parte di una più ampia programmazione pluriennale definita ai sensi della legge 328/2000 ed articolata nel Piano di Zona circoscrizionale, in un ambito territoriale vasto e diversificato qual è la Circoscrizione VII, su cui insiste un'importante area mercatale ed una zona collinare molto estesa. A partire dal Piano di Zona si è consolidata una rete di rapporti, di partnership in un'ottica di sussidiarietà che ha coinvolto e messo a confronto a più livelli operatori pubblici, con professionalità diverse (educatori, assistenti sociali, impiegati, assistenti domiciliari), operatori del terzo settore, dell'Asl, insegnanti, singoli cittadini. Dal confronto costante, in sede di Piano di Zona e nell'ambito dei tavoli tematici, e successivamente in sedi di coordinamento, anche politico, quali le IV commissioni circoscrizionali, sono emersi gli elementi sia in termini di bisogni, che di risorse, obiettivi e azioni, che hanno indicato gli indirizzi per la programmazione successiva di cui la presente è parte. In particolare si è lavorato, a partire dall'anno 2003 affinché fossero realizzati gli obiettivi del Piano:

- costruzione e potenziamento della rete volontariato/servizi
- sostegno alla domiciliarità
- differenziazione e valorizzazione delle culture straniere
- accompagnamento/sostegno ai percorsi formativi e lavorativi/burocratici e amministrativi, anche il fine di evitare percorsi di emarginazione e dispersione scolastica
- sostegno alla genitorialità con particolare attenzione ai nuclei monoparentali con figli piccoli
- creazione di spazi aggregativi, finalizzati alla socializzazione extrascolastica
- ottimizzazione e messa in rete delle risorse/agenzie già presenti e operanti nel territorio
- attivazione di esperienze di auto-mutuo aiuto tra le famiglie
- aiuto/consulenza alle famiglie e alle scuole su specifiche tematiche inerenti il disagio minorile.

Il confronto sui bisogni ha consentito la messa in rete e una maggiore efficacia delle risorse presenti, come nel caso della formalizzazione con delibera del Coordinamento Lavoro e del Coordinamento scuola-servizi, ma ha consentito anche l'avvio per percorsi e progetti sperimentali, in particolare per l'infanzia.

Circoscrizione 8

L'impianto del progetto, valutato positivamente, è rimasto sostanzialmente lo stesso. L'attività di sportello si è regolarmente svolta il lunedì ore 14 – 19 , il mercoledì ore 14 – 19 e il venerdì ore 9,30 – 12,30 con la presenza di un operatore esperto che compila, durante il primo incontro, una scheda informativa; ai soggetti che l'accettano si fissa almeno un altro incontro per stilare il bilancio di competenze, a cui segue la stesura del curriculum. Per quanti lo necessitino si attiva un accompagnamento vero e proprio nella ricerca di un percorso formativo - lavorativo più consono ad aspettative e competenze emerse.

Diverse le realtà istituzionali e non coinvolte: Servizio Sociale, Centro per L'impiego, Centri di F. P., scuole medie inferiori e superiori, Cooperative ed Associazioni, il mondo del Sindacato e della ricerca universitaria.
Il numero dei fruitori dello sportello (dati relativi a luglio 04 – giugno 05, data in cui si è concluso il progetto) è rimasto stabile, cioè circa 400 persone.
Una delle criticità riscontrate è la presenza di una larga fetta di persone in età più matura che si rivolge allo sportello, il quale però ha finalità e competenze diverse e quindi può solo attivare una fase di ascolto e di eventuale rimando ad altre agenzie. La difficoltà maggiore è quella legata al disagio personale (sociale, relativo all'area psicologica e/o sanitaria, economico....) che sempre più persone manifestano e al quale servizi e territorio sono in gran parte impossibilitati a rispondere.
Oltre alla proficua rete di collaborazioni e rapporti sia in ambito circoscrizionale che cittadino, i punti di forza sono sostanzialmente due:
il riconoscimento dello sportello "io trovo lavoro "come punto di riferimento territoriale sia per i cittadini, come libero accesso, sia per gli operatori dei servizi socio-educativi, in termini di consulenza e di invio concordato e monitorato. La presenza stabile di un'operatrice dell'ASAI, preparata in quest'ambito e capace di accogliere la persona, costituisce una risposta efficace rispetto alla gestione di relazioni personali complesse, nei rapporti con operatori di professionalità diverse e con un'utenza caratterizzata da scarse competenze e forte disorientamento.
l'avvio di percorsi formativi scolastici e lavorativi, tramite apposite esperienze di tirocinio, in particolare per minori stranieri non accompagnati, in stretta collaborazione con gli educatori del servizio sociale che ne gestisce la tutela. La tipologia di questa utenza è in costante aumento; il servizio sociale si deve attivare per progettare, in tempi brevi, un percorso individualizzato per ogni minore al fine di rispettare i criteri di legge che consentano una futura regolarizzazione. Lo sportello, in questi casi, si dimostra una risorsa spesso importante.
Purtroppo il progetto è terminato a giugno 2005 e non è più stato rifinanziato dalla Circoscrizione, la quale ha mantenuto "congelati" i fondi a propria disposizione.

Circoscrizione 9
5.1.1 dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
La logica che ha condotto alla redazione del Piano territoriale di Intervento per la terza annualità finanziaria (2003/2005) è stata contraddistinta da:
privilegiare gli ambiti di intervento che, sulla base delle esperienze pregresse, si sono andate consolidando in quanto efficaci (vedi punto 5.1.6 della presente relazione);
indicazione di ricondurre tutte le esperienze dedicate alle famiglie, articolate ma frammentate, ad un unico ambito progettuale richiedendo che le Agenzie coinvolte si confrontassero e fossero dialoganti già in sede di presentazione di progetto;
indicazione di individuare uno spazio fisico a gestione privata o circoscrizionale, aperto in orari diversi da quelli scolastici o dei servizi educativi presenti sul territorio per meglio rispondere alla richiesta dei gruppi di famiglie di avere un luogo in cui continuare a ritrovarsi, anche "oltre" alle attività proposte. A tale proposito durante l'anno 2004 vi è stata l'attivazione di una procedura che ha portato, a decorrere dall'anno 2005, all'assegnazione di un locale ex-commerciale sito all'interno delle case popolari dell'ATC - Q. 17. Durante l'intero anno 2005 si è dato luogo a interventi di manutenzione ordinaria, acquisto arredi e accessori per rendere utilizzabile il locale

(vedi punto 4 della presente relazione). A partire dal gennaio 2006, la seconda annualità del Progetto "Famiglie al Centro" si darà inizio all'utilizzo effettivo dei locali. Il luogo è stato denominato "Spazio Famiglia" ed è adiacente ad un altro locale più piccolo, affittato da una delle Agenzie partner del progetto "Famiglie al Centro" e già utilizzato per le attività svolte nell'anno 2004/2005

5.1.2 accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari

Per quanto riguarda il Progetto "Famiglie al Centro" è positivo che sul piano formale e della collaborazione per la concessione di spazi vi sia accordo con i servizi territoriali del Sistema Educativo. Difficile però fare passaggi ulteriori sul piano progettuale, anche perché tali passaggi, se sono sostanzialmente delegati alle Agenzie e non gestiti in prima persona dalla Circoscrizione, trovano maggiori difficoltà di attuazione. E' da segnalare invece il forte coinvolgimento del Distretto Scolastico 9, quale risorsa di estremo rilievo.

Per quanto riguarda il Progetto V.I.P. il protocollo d'intesa tra Circoscrizione e Scuole Medie Inferiori per formalizzare i reciproci impegni da assumere a partire da settembre 2004 al fine di far partire i gruppi di "Studio Guidato" è stato uno strumento utile. Purtroppo lo stesso non è stato riformalizzato per l'anno scolastico 2005/2006 in quanto, essendo partito in ritardo lo studio guidato (vedi punto 5.1.4), la Circoscrizione a inizio anno scolastico non è stata in grado di assumere impegni formali con le Scuole Medie Inferiori.

5.1.3 strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari

Le strategie sono da ricondursi alle attività promozionali (pieghevoli per alcune attività spedite a domicilio, pubblicazione sul web circoscrizionale e su Torino 7), attivazione per quanto possibile di servizio di baby-parking.

5.1.4 aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale

Il Progetto "Famiglie al Centro" è stato affidato per interventi/sottoprogetti, ma fanno parte di un unico complessivo progetto presentato in rete da 5 agenzie. Gli enti partner sono il Distretto Scolastico 9, lo Sportello per le Famiglie 9 e il Punto Famiglia Tam Tam del Gioco.

Le singole Agenzie hanno provveduto a promuovere il proprio progetto con volantini realizzati in economia ma mirati alle singole attività e al proprio specifico target d'utenza. Le istituzioni pubbliche collaborano anche nella logistica fornendo spazi per le attività.

Il Progetto "V.I.P." è stato realizzato da un'agenzia in seguito ad affidamento. Buona collaborazione con le scuole superiori del territorio in fase di promozione del Progetto e con le scuole medie inferiori del territorio in fase di realizzazione dello studio guidato. Manca ancora un riconoscimento del percorso formativo quale credito *didattico* per i ragazzi (pur avendone i requisiti).

5.1.6 tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

Nel periodo oggetto di rilevazione si è dato avvio a quanto previsto dalla Deliberazione del 23 luglio 2004. Tale deliberazione relativa al Piano Triennale anni 2003/2005 ha previsto sostanzialmente due ambiti di intervento:

Il primo riconducibile all' Indirizzo 1) "Il sostegno alle famiglie e alla genitorialita" - Azione a) "Azioni di educazione familiare e di supporto e accompagnamento alla famiglia nel proprio

ambiente" - con indicazione a dar proseguimento agli interventi realizzati in passato, volti a dare maggiore visibilita alle famiglie (valorizzandole e sostenendole nello svolgimento del proprio compito educativo), a creare maggior consapevolezza sulla centralita del ruolo genitoriale, a facilitare l'autonomia, l'aggregazione e la socializzazione di gruppi familiari. In particolar modo la Circoscrizione intende rafforzare i vari interventi positivi realizzati in passato attraverso l'apertura di un nuovo punto di servizi denominato "Centro Famiglia" che si costituisca quale luogo di riferimento per le famiglie e i genitori del quartiere sia per lo svolgimento di attivita ludiche, aggregative ed educative sia per l'orientamento rispetto ad altre opportunita e risorse presenti sul territorio con le quali lo stesso Centro Famiglia dovra avviare rapporti di collaborazione.

Il secondo riconducibile all' Indirizzo 3) "La preadolescenza e l'adolescenza come opportunita di crescita" - Azione b) "Azioni volte alla promozione del protagonismo di preadolescenti e adolescenti" e Azione d) "Azioni di accompagnamento ai percorsi evolutivi" con indicazione di dare avvio a percorsi aventi quale obiettivi la promozione del protagonismo, lo sviluppo della cittadinanza, la partecipazione attiva alla vita sociale e culturale degli adolescenti, valorizzandone la disponibilità all'impegno sociale. In particolar modo la Circoscrizione intende proseguire negli interventi formativi rivolti ai ragazzi delle Scuole medie superiori. I ragazzi formati saranno successivamente impegnati in attività di supporto scolastico rivolte ad altri minori in età pre-adolescenziale, accompagnandoli nella crescita e nel rafforzamento dell'identità e dell'autostima. Inoltre, il proseguimento degli interventi suddetti, già sperimentati in passato, dà luogo alla realizzazione di progetti "a cascata", incrementando le risorse per i minori del quartiere.

5.1.7 stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...

E' stato attivata e conclusa la prima annualità del Progetto "Famiglie al Centro" nei tempi previsti (ottobre 2004/giugno 2005) fatta eccezione per l'ultimo laboratorio del sotto-progetto "Coccolando" che si è concluso a novembre 2005.

Forte ritardo nell'attivazione della seconda annualità prevista per il periodo ottobre 2005/giugno2006 che è slittata a gennaio 2006/giugno 2006 a causa del rallentamento dei lavori della Commissione preposta alla valutazione (vedi punto 7 della presente relazione)

E' stata attivata e conclusa la prima annualità del Progetto "V.I.P." attestando sia la formazione che lo studio guidato sull'anno scolastico 2004/2005. Purtroppo per cause plurime l'attivazione della seconda annualità di V.I.P. prevista per l'anno scolastico 2005/2006, per la parte riguardante lo studio guidato, è slittato al febbraio 2006. Non è stato penalizzato invece il corso di formazione.

Si è attivata e conclusa la seconda edizione del Progetto "Radio di Quartiere" afferente alla progettazione della precedente triennalità e già sperimentato nell'a.s. 2003/2004.

5.1.8 coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)

Progetto "Famiglie al Centro"

sotto-progetto "Genitori in Gioco":

Si sono registrate complessivamente 186 presenze genitori e 142 presenze bambini, con una media di 10 genitori e 8 bambini per ogni incontro.

I genitori coinvolti sono spesso state persone diverse, in quanto gli incontri si sono tenuti in sedi diverse e molto diluiti in calendario. Le persone partecipanti si sono dimostrate motivate e

soddisfatte. Si è sperimentata la proposta delle attività presso la sede dell'attività Gaiamente coinvolgendo prevalentemente un gruppo di mamme arabe.

*sotto-progetto **"Laboratorio delle Coccole ovvero... Coccolando"**:*
Sono state coinvolte con continuità 40 mamme con i rispettivi neonati.
In alcune fasi presenti anche dei papà.
Buono il coinvolgimento di alcune mamme che hanno richiesto di continuare a trovarsi in spazi messi a disposizione occasionalmente dall'Associazione (anche se fuori quartiere).
sotto-progetto " Incontrarsi...uno spazio in gruppo per genitori separati":
Sono state accolte 41 richieste e svolti i colloqui con 37 genitori separati (in prevalenza mamme): di questi 8 sono stati inseriti in un gruppo di sostegno pedagogico e 10 in un gruppo cui proporre la mediazione familiare. Presenza media ai lavori di gruppo: 6 genitori.
Sono stati accuditi i 4/5 bambini solo alcuni incontri iniziali; successivamente non è stato più richiesto il servizio
sotto-progetto "Che cosa comunichiamo oltre le parole?":
Si sono registrate complessivamente 231 presenze genitori.
La presenza media durante le conferenze è stata di 42 genitori, mentre per gli incontri di approfondimento del lunedì la media è passata a 16 genitori. Durante gli ulteriori incontri di sostegno/confronto previsti per il sabato mattina si è rilevata una presenza media di circa 7 genitori. I genitori che hanno partecipato nel tempo sono stati sempre gli stessi, che hanno quindi effettuato un percorso.

*sotto-progetto **"Gaiamente":***
La presenza media durante le attività è stata di 9 mamme e 14 bambini durante tutte le attività laboratoriali previste durante l'anno (2/3 bambini in fascia dì età 2-4 anni; 2/3 bambini in fascia d'età 4-6 anni; 8 bambini in età scolare). Il gruppo è per la quasi totalità di origine magrebina. Durante l'anno si è inoltre registrata l'iscrizione occasionale ad alcune attività da parte di 6 famiglie (ogni nucleo si presentava con 1 adulto -mamma o nonna- e 1/2bambini).
Progetto "V.I.P. - Volontary Important People":
Sono state registrate circa 200 presenze durante il seminario di dicembre 2004.
Iscritti al corso di formazione 23 ragazzi di anni 16 e 17 (prevalenza femmine). Hanno partecipato con continuità al percorso formativo 16 ragazzi raggiungendo il credito finale.
Inoltre sono stati coinvolti nell'attività di studio guidato:

- 60 allievi di classe seconda media inferiore (anni 13) quali "ultimi" destinatari del progetto
- 33 ragazze (anni 17/18) in qualità di volontarie formate nell'anno scolastico precedente e chiamate a gestire lo studio guidato
- 5 ragazze (anni19/20) in qualità di tutor dei gruppi di studio guidato, con formazione svolta negli anni scorsi ed esperienza di supporto scolastico nell'anno precedente. A queste ultime è stato riconosciuto un "bonus" di 18 euro a incontro.

Progetto "Radio di quartiere":
Iscritti al corso 35, hanno terminato il percorso 16 ragazzi (fascia d'età 16/17 anni)
1 ragazzi del precedente corso ha svolto attività di tutoraggio
5.1.9 coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)
Progetto "Famiglie al Centro"

sotto-progetto "Genitori in Gioco":
1 psicoterapeuta (formatore e supervisore educativo dell'equipe)
1 psicologo specializzato nella mediazione culturale
2 animatori (per le attività laboratoriali)
4 baby-sitter (per il baby-sitting)
1 insegnante di scuola dell'infanzia (referente del progetto);
inoltre è stata coinvolta in fase progettuale nonché nell'organizzazione pratica di alcuni incontri un'insegnante di scuola dell'Infanzia dello Sportello per le Famiglie 9.

sotto-progetto "Laboratorio delle Coccole ovvero... Coccolando":
Il Laboratorio viene condotto in compresenza da 1 tecnico abilitato all'insegnamento del massaggio infantile, ginnastica, danza con esperienza pluriennale e da un tecnico responsabile della valutazione con esperienze specifiche come operatore terapeutico e **facilitatore nei gruppi A.M.A. con esperienza pluriennale; inoltre è stata coinvolta nella logistica la Responsabile del Punto Famiglia "Tam Tam del gioco";**

sotto-progetto **"Incontrarsi...uno spazio in gruppo per genitori separati":**
Per i colloqui individuali di orientamento e preliminari alla formazione del gruppo una pedagogista e mediatrice familiare, per la conduzione di gruppo una seconda pedagogista e mediatrice familiare; un'educatrice laureata per le attività di laboratorio rivolte al gruppo di bambini.

sotto-progetto "Che cosa comunichiamo oltre le parole?":
ha condotto il corso una formatrice coadiuvata da tre studentesse universitarie esperte di tecniche di comunicazione; inoltre è stata prevista la presenza di un animatrice socio-culturale per l'apertura dello spazio usato per gli incontri di comunicazione nonché per l'intrattenimento di qualche bimbo che si è presentato unitamente ai genitori
sotto-progetto "Gaiamente":
due animatrici socio culturali affiancate da una tirocinante in scienze dell'educazione
Per il Progetto complessivo "Famiglie al Centro" è stata coinvolta un'insegnante del Distretto Scolastico 9 con funzioni di coordinamento sia progettuale che logistico.

Progetto "V.I.P. - Volontary Important People":
1 psicosociologo responsabile della ricerca affiancato da un ricercatore universitario
2 educatrici (docenti per la formazione psicopedagogica e la comunicazione, referenti per tirocinio e supervisori per lo studio guidato, nonché conduttrici del seminario)
2 educatori (per la formazione in tecniche di animazione); inoltre sono state coinvolte
5 insegnanti di scuola media inferiore quali referenti per i gruppi di studio guidato
Progetto "Radio di quartiere":
Hanno condotto il corso un esperto di tecniche della comunicazione e un esperto di tecniche radiofoniche
5.1.10 iniziative informative e promozionali
Le attività realizzate sono state tutte pubblicizzate con pieghevoli e volantini; i canali di distribuzione, a seconda del target previsto per i destinatari, sono stati: le scuole del territorio di ogni ordine e grado (distribuzione realizzata spesso "porta a porta", ossia nei singoli diari, nei singoli armadietti, nelle singole classi), spedizione a domicilio per i neonati o per, distribuzione

presso punti di riferimento quali Informanove, biblioteche, consultori pediatrici, altri servizi ASL, ecc.
5.1.11 impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici
La valutazione non viene effettuata sul piano complessivo del territorio in quanto non è riconducibile a una precedente complessiva pianificazione (vedi punto 5.1.2 della presente relazione). La valutazione è quindi riconducibile ai singoli interventi che, fermo restando alcune criticità già segnalate, è complessivamente positiva.
5.1.12 modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi
Non si ha visione sufficiente degli investimenti riferiti all'infanzia e all'adolescenza che complessivamente e a vario titolo ricadono sul territorio circoscrizionale per effettuare una corretta valutazione.
Per quanto riguarda gli investimenti circoscrizionali, pur essendo notevoli gli stanziamenti complessivi riconducibili a interventi per i minori (vedi punto 1.3 della presente relazione), essi risultano non sufficientemente integrati tra di loro per mancanza di pianificazione complessiva in tale ambito.
5.1.13 tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza
Sicuramente innovativo per il quartiere, seppur in parte casuale, è il servizio di aggregazione ludico-educativa proposto dal sotto-progetto Gaiamente che ha avuto l'originale riscontro di favorire l'aggregazione di mamme magrebine con i loro bambini. Un altro servizio in espansione è quello della mediazione familiare proposto dal sotto-progetto "Incontrarsi" volto a sostenere il ruolo educativo dei genitori separati.
Innovativo e via via più consolidato il sistema a "cascata" prodotto dal progetto "V.I.P." che permette l'incremento di opportunità per i minori del quartiere (fascia d'età 13 anni) attraverso la proposta di percorsi formativi rivolti a minori "più grandi" (fascia d'età 16-17 anni).

Circoscrizione 10
5.1.1 dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
Nel corso del 2005 sono ripresi e proseguiti gli incontri del Tavolo di Zona Minori, coordinato dai Servizi sociali di zona al quale hanno partecipato soprattutto rappresentanti dei vari ordini di servizi educativi e scuole (soprattutto nidi, materne, elementari e medie inferiori, Biblioteca di quartiere, operatori del SERT e del Progetto Onda 1 (diffusione nuove droghe nella fascia tra i 14 e i 30 anni), un rappresentante della NPI di zona, referenti di Associazioni e Cooperative gestori di progetti, il Coordinatore della IVa Comm.ne Circoscrizionale.
Si è ravvisata difficoltà di coinvolgimento di realtà associative come Parrocchie e Associazioni Sportive. La presenza contemporanea di realtà operanti con tutte le fasce di età comprese tra gli 0 e i 18 anni, sebbene utile per la conoscenza reciproca, non ha permesso di focalizzarsi su progettazioni mirate.
5.1.3 strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari

Attenzione di entrambe le realtà a creare relazioni positive con i ragazzi, attuazione di microprogetti con singoli e gruppi di adolescenti che avevano evidenziato particolari necessità o

situazioni di disagio, entrando anche in contatto, laddove richiesto e possibile, con alcune famiglie.

A titolo esemplificativo sono state realizzate le seguenti attività:

Perlustrazione per individuare luoghi di aggregazione individuati come privilegiati per l'incontro (bowling, tre giardini in particolare)

Auto presentazione in bar, oratori, società sportive, biblioteca, quadrilatero case popolari di V. Artom, Punto Gioco Alliossi

Organizzazione di due "contenitori" di attività programmati in due pomeriggi distinti della settimana (attività ludico-sportive attività video)

Coinvolgimento in attività di Estadò (giugno/luglio 2004) come tornei di calcio, pallavolo, basket, calciobalilla, ping pong, laboratori di danza e writing, concerti, tre gite (due al mare e una ad un parco acquatico)

Festa Parco Piemonte in collaborazione con Lega ambiente e circolo Ecopolis

Soggiorno di tre giorni a Clavière per 15 ragazzi

Preparazione di un corto in collaborazione con il Gruppo Cinema del Progetto Yepp

Accompagnamento Ufficio Informa10 per ricerca lavoro e informazione su corsi professionali

Visite ad Agenzie Interinali per ricerca lavoro

Attivazione di un laboratorio sul rapporto con le sostanze stupefacenti finalizzato alla realizzazione di un video in collaborazione con il SERT di zona

Accompagnamento ad attività del Centro del Protagonismo Giovanile e del Laboratorio Immagine di V. Millelire

5.1.4 aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale

Dall'esperienza condotta nel periodo in oggetto si è rafforzata una prassi caratterizzata da una presenza del servizio sociale territoriale volta soprattutto a garantire il coordinamento e l'integrazione sia tra le due realtà che gestiscono i due progetti, sia tra queste e tutti gli altri servizi, educativi, socio-culturali e sanitari, ecc., che possono fornire informazioni, supporto ed orientamento.

Un altro particolare aspetto da curare e fare crescere riguarda la circolarità, la diffusione delle informazioni e la giusta visibilità da dare agli interventi.

5.1.6 tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

Le azioni poste in essere dalle due realtà, pur nelle loro specificità e differenze, sono pienamente coerenti con l'indirizzo "La preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita. Azione C: azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva" previsto dal Piano della Città di Torino in ottemperanza alla Legge 285/97, indirizzo individuato come prioritario dalla Circoscrizione 10.

Inoltre nel Piano di Zona circoscrizionale (2003-2006), per quanto riguarda i servizi rivolti alla stessa fascia di utenza, è stata prevista, tra altre azioni, quella di "Aumentare la conoscenza ed il confronto sul disagio minorile emergente, progetti di educativa di strada".

~~5.1.7 stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...~~

Il numero dei progetti non è variato nel corso della triennalità.

I due progetti hanno previsto obiettivi diversi nel tempo e per ogni annualità

1. Fase di osservazione della strada e dei luoghi di incontro dei vari gruppi di ragazzi
2. Aggancio e costruzione della relazione coi suddetti gruppi cercando di cominciare ad analizzare interessi e bisogni manifestati dai ragazzi
3. ricerca di strumenti e proposte di attività nonché offrire la disponibilità ad aiutare chi lo desiderasse nell'afrontare problemi legati alla scuola, al lavoro, al campo affettivo, alla famiglia, ecc.

Il periodo 1/7/2004 –31/12/2005 ha coinciso con la terza fase del progetto.

5.1.8 coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia…)

Il progetto Idea di Strada gestito nella zona Basse Lingotto dall'Associazione Arci UISP ha coinvolto e aggregato circa 50 ragazzi, di cui circa il 30% femmine, di età compresa tra gli 11 e i 19 anni. Circa il 90% è residente nelle case ERP di V. Artom e molti di loro hanno situazioni familiari difficili e vengono seguiti dai servizi sociali. La maggior parte di essi frequenta la scuola media inferiore ma molti hanno interrotto gli studi e sono in attesa di occupazione.

Il progetto Idea di Strada gestito dalla Cooperativa Mirafiori nelle zone di Borgata Mirafiori, Cime Bianche più qualche sconfinamento nella zona di Mirafiori Sud vera e propria, è stato idealmente rivolto ad una utenza di età compresa tra i 14 e i 20 anni.

Le caratteristiche del territorio individuato per l'intervento sono diverse soprattutto per la maggiore estensione e dispersività rispetto al teatro dell'azione dell'altro progetto.

La perlustrazione e la presenza degli operatori in giardini, vicino a scuole e oratori ha portato alla conoscenza abbastanza continuativa di circa 80 ragazzi. Anche su questa parte del territorio è alto il numero di residenti in case E.R.P.

Sono stati individuati 4 gruppi che gli operatori usano denominare con il nime del luogo preferito come ritrovo.

"Bowling", composto in genere da 8 ragazzi e 4 ragazze di età tra i 16 e i 18 anni, di cui solo una minoranza frequenta scuole medie superiori

"Giardini Via Verga", 12 ragazzi e 7 ragazze, età 17/20 anni, scolarità come sopra

"P.tta Pola" 24 ragazzi e 8 ragazze, 17/20 anni, alcuni frequentanti gli ultimi anni delle superiori o corsi professionali serali, alcuni che già lavorano.

"Giardini V. Riboli"; si tratta in realtà di una zona di forte passaggio dove i ragazzi si incontrano anche solo per caso e diversi gruppi si sono alternati nell'occupare questi spazi. A partire dalla primavera del 2005 però in particolare un nutrito gruppo si è stabilizzato in questi giardini. Sono circa 26 ragazzi e 19 ragazze di età tra i 13 e i 18 anni. I più piccoli frequentano le medie inferiori, qualcuno frequenta corsi professionali o lavora, pochissimi frequentano una scuola superiore. Questo è il gruppo dalla composizione più variegata perché aggrega ragazzi con gravi problemi familiari, altri apparentemente seguiti dai genitori ed alcuni economicamente benestanti. Si tratta del gruppo che manifesta in misura maggiore comportamenti trasgressivi non solo legati all'uso/abuso di sostanze ma anche spacciando, commettendo piccoli furti, arrecando disturbo alle persone e dimostrando poco rispetto anche verso le cose (arredo urbano, mezzi di trasporto altrui, compresi quelli degli operatori, locali interni ed esterni del Centro di Protagonismo Giovanile). Tuttora la situazione è ancor acritica e sis tanno cercando soluzioni insieme alla Circoscrizione, alle forze dell'ordine e agli operatori di altre agenzie interessate.

5.1.9 coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse…)

Associazione UISP con 2 operatori (Educatori Prof.li) ed un coordinatore (10h complessive alla settimana)

Cooperativa Mirafiori con un operatore (Educatore Prof.le) per 10h complessive alla settimana a cui sono stati affiancati alcuni volontari
Gruppo di Coordinamento tecnico composto da 2 rappresentanti Coop Mirafiori, 2 rappresentanti Ass.ne UISP, 2 operatori del Servizio Sociale (Coordinatore Socio educativo ed Educatore Territoriale) a cui, nei momenti di verifica semestrale si aggiungono il **Responsabile dei Progetti Legge 285/97 della Circoscrizione (nonché responsabile dei servizi sociali) e il Coordinatore Politico della IVa Comm.ne**
La Circoscrizione 10, soprattutto con gli Uffici Sport, Informa10 e Sportello per l'impiego
Educatore del Progetto Onda 1, SERT di zona
Vigili di prossimità, con specifica formazione alla mediazione
5.1.10 iniziative informative e promozionali
Avendo verificato l'esistenza di un residuo di fondi da destinare alla formazione il gruppo tecnico ha valutato l'esigenza di progettare un momento di rielaborazione e riprogettazione, condotto da un formatore esterno ma con esperienza nel settore dell'Educativa di Strada, rivolto a referenti, educatori e volontari dei due progetti con la partecipazione del Coordinatore Socio-Educativo e dell'Educatore Territoriale dell'Area Minori del Servizio Sociale.
Tra gli obiettivi del percorso è stata indicata anche l'esigenza di ricevere supporto per organizzare una restituzione a livello territoriale dell'esperienza, organizzando una giornata seminariale prevista per la seconda metà del 2006.
E' stata inoltrata richiesta di collaborazione alla formatrice Carla Giacchetto, (agenzia formatrice: Gruppo Abele)
5.1.11 impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici
Permangono sul territorio della Circoscrizione 10 una serie di condizioni molto critiche come:
l'alto numero di minori presenti in presidi residenziali socio-assistenziali,
la percentuale di dispersione scolastica,
l'alta percentuale di famiglie con figli minori che vivono sotto la soglia di povertà,
Non bisogna poi dimenticare che Mirafiori Sud è il territorio con la più alta percentuale di tossicodipendenti in carico al SERT della Regione (come confermato dalla dottoressa Podio del SERT di zona al Tavolo dei Minori il 23/10/2004), nonché la più alta percentuale di casi in carico al Servizio di salute mentale, il più alto tasso di disoccupazione e bassa scolarità.
Gli stessi abitanti del territorio spesso percepiscono e vivono il degrado come unica realtà possibile, senza considerare l'eventualità di alternative.
Come operatori dei servizi sociali constatiamo quotidianamente come i giovani con minori opportunità tendano a condividere una subcultura con norme interne di comportamento e valori esistenziali propri. L'esasperazione di tali codici rafforza "l'auto-esclusione" ed incrementa atteggiamenti di sfiducia e antagonismo nei confronti della società "adulta". Questa situazione innesta processi di emarginazione, di disagio, episodi di microcriminalità e spesso gravi problemi legati ai fenomeni di tossicodipendenza e/o uso ed abuso di alcool.
Per alcuni adolescenti la strada resta la modalità di aggancio più efficace, quindi il lavoro di strada può diventare per i Servizi (non solo Sociali, ma anche Sanitari come Sert e Consultori) una modalità che i minori e le loro famiglie possono vivere accogliere con minori resistenze.
Laddove non è possibile offrire un luogo di aggregazione positiva concreto oppure ci ritrova a fare i conti con quegli atteggiamenti sopra descritti reputiamo fondamentale proporre comunque degli interventi che, date le condizioni di partenza, non possono realizzarsi se non in strada.

La collaborazione tra gli operatori di strada e l'Area Minori del Servizio Sociale è stata particolarmente efficace sul versante dell'orientamento e graduale accompagnamento verso opportunità di formazione **professionale giungendo ad agganciare situazioni a grave rischio di emarginazione.**

La presenza e la prossimità di operatori amichevoli e solidali (quindi portatori di valori positivi) ha consentito anche di svolgere una funzione di parziale contenimento rispetto ad alcune situazioni di minori più giovani che inutilmente i servizi hanno tentato in passato di inserire in attività extrascolastiche, sportive o aggregative (ad esempio oratori o centri estivi), soprattutto per disinteresse o rifiuto delle famiglie di appartenenza.

L'esperienza e la conoscenza del territorio maturata in questi anni ci condurrebbe a richiedere semmai un ampliamento degli interventi anche in altre zone della Circoscrizione, individuate negli ultime tempi come "a rischio" di incremento di episodi di conflittualità e microcriminalità.

5.1.13 tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

Segnali di risveglio di una maggiore sensibilità del contesto sull'importanza di offrire ai ragazzi opportunità per:

essere riconosciuti come soggetti portatori di bisogni e di una lettura della realtà non sempre interpretata in chiave positiva

- valorizzare anche i minimi aspetti positivi di cui sono portatori e insieme provare a fare qualcosa di divertente e utile per sé e per gli altri

fare esperienze sociali, ricreative in cui riconoscersi

avere la possibilità di svolgere fuori casa attività aggregative e divertenti

utilizzare lo spazio fuori casa per fare attività sociali significative, per dare un senso alla gestione del tempo libero

favorire il loro processo di identificazione positiva con il territorio

fare esperienze di attività promosse da agenzie sportive culturali e ricreative

6. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

6.1 raccolta e catalogazione

6.2 diffusione e circolarità delle informazioni

Divisione Servizi Sociali

In riferimento ai punti 6.1 e 6.2 si evidenzia che i vari progetti della L. 285/97 sono integrati con le linee di progettazione e programmazione dei Servizi Sociali della Città di Torino e che come tali sono soggetti ad una diffusione e circolarità dell'informazione ed anche ad una raccolta e catalogazione degli interventi.

Il Piano Sociale è stato opportunamente integrato con altri ambiti relativi a politiche di welfare più generali, tenendo conto delle finalità ed obiettivi indicati dalla normativa nazionale e regionale, e cercando di raggiungere gli stessi attraverso attività di programmazione, interventi, azioni e progetti locali.

Tale processo tende all'integrazione del sistema dei servizi sociali con la collaborazione di tutti i soggetti pubblici e privati che possono concorrere alla gestione e allo sviluppo dello stesso, secondo le indicazioni contenute nella Legge 328/2000.

La programmazione degli interventi e delle risorse prevede, pertanto, il coordinamento e l'integrazione con gli interventi sanitari e dell'istruzione, nonché con le politiche attive di formazione, di avviamento e reinserimento al lavoro.

Gli obiettivi generali da perseguire, sanciti per legge e quindi assolutamente vincolanti in sede di programmazione locale sono quelli di promuovere lo sviluppo evolutivo dei minori in situazione di difficoltà ed emarginazione fornendo servizi e prestazioni di sostegno e supporto ai nuclei e ai bambini e ragazzi presenti negli stessi.

Ciò anche al fine di permettere la permanenza dei minori nel proprio ambiente di vita garantendone nel contempo lo sviluppo.

Qualora, per la gravità della situazione familiare, nonostante gli interventi e prestazioni di sostegno e supporto, non sia possibile il mantenimento del minore nel suo nucleo, sono attivati interventi di sostituzione, di norma temporanea, della famiglia, privilegiando l'affidamento ove possibile ed opportuno.

Le funzioni di sostegno o sostituzione, la cui titolarità è in capo principalmente ai Comuni, devono essere svolte attraverso servizi ed interventi all'interno di programmazione e progettualità complessive che vedano coinvolte altre istituzioni (in particolare ASL, Scuola, Autorità Giudiziarie Minorili, altre Amministrazioni della Stato), altri Settori dell'Amministrazione comunale e il privato sociale sia quello commerciale/imprenditoriale che il volontariato (legge 285/97 e 328/2000).

Settore Gioventù

6.1 raccolta e catalogazione

Nel 2005 il Settore Politiche Giovanili ha predisposto una scheda di progettazione comune utilizzata da tutti i progettisti del Settore. Pertanto i progetti sono tutti schedati e inseriti in un

data base di Settore. Il Settore sta in questi mesi realizzando anche una scheda per il monitoraggio e la valutazione che verrà utilizzata dai prossimi mesi.

Circoscrizione 1
Analogamente agli altri anni, la documentazione e la diffusione delle informazioni viene curata dal Gruppo Tecnico di Coordinamento del Tavolo Minori del Piano di Zona Circoscrizionale:
relazioni sull'andamento dei progetti da parte degli enti che li hanno proposti
verbali di riunioni di verifica e di programmazione
materiali informativi sulle attività

Circoscrizione 2
6.1 raccolta e catalogazione
Il materiale relativo ai progetti è conservato presso gli uffici della Circoscrizione.
Esso consta di:
atti amministrativi (deliberazioni e determinazioni), progetti, materiale divulgativo ed informativo, relazioni di verifica periodiche e finali.
6.2 diffusione e circolarità delle informazioni
La diffusione e la circolarità delle informazioni è garantita attraverso i momenti di coordinamento tecnico previsti come strumento di collaborazione tra le diverse realtà territoriali.

Circoscrizione 3

La Circoscrizione ha previsto al proprio interno la raccolta e l'archiviazione sistematica di tutti gli atti amministrativi e la documentazione specifica inerenti il piano territoriale e i progetti ad esso collegati (Deliberazioni, Determinazioni, Convenzioni, relazioni periodiche, verbali delle riunioni, etc.) che vengono inoltre trasmessi agli Amministratori locali.

Ognuna delle Agenzie affidatarie trasmette periodicamente alla Circoscrizione una relazione sullo svolgimento del progetto, segnalando tappe realizzate, obiettivi raggiunti, criticità emerse, dati di verifica individuati sui parametri dichiarati in precedenza.

Inoltre di ogni singolo evento viene data ampia pubblicità a mezzo locandine, pieghevoli, materiale pubblicitario di vario genere, distribuito capillarmente nei luoghi più frequentati dai ragazzi (Scuole, Parrocchie, etc.).

Circoscrizione 4
6.1 raccolta e catalogazione

Quotidianamente vengono rilevate le presenze dei bambini e dei loro accompagnatori, alla fine di ogni mese, i dati vengono inseriti al computer e rielaborati per verificare la partecipazione della cittadinanza al servizio. Si pone, particolare attenzione a quali sono le fasce d'età che più fruiscono del servizio, a quanti italiani e stranieri e a quali sono le figure adulte che accompagnano più frequentemente i bambini.

6.2 diffusione e circolarità delle informazioni

Campagne periodiche di pubblicizzazione anche con attività dell'albero che ride sul territorio (giochi organizzati nei giardini pubblici e relazioni all'interno delle IV commissioni circoscrizionali e dei Tavoli di zona). Lettere a tutte le famiglie della Circoscrizione con bambini dai 18 mesi ai 5 anni (e per alcune attività anche oltre) per informarle di iniziative specifiche a loro rivolte. Pubblicizzazione sul sito della IV Circoscrizione.

Circoscrizione 5
6.2 diffusione e circolarità delle informazioni
Attraverso la pubblicità nelle scuole pubbliche della Circoscrizione 5 attraverso volantini e passa parola tra i ragazzi stessi.

Circoscrizione 6
La documentazione consiste nei progetti e nelle relazioni di verifica degli stessi; non sono state utilizzate particolari modalità di raccolta e catalogazione dei materiali disponibili. Le informazioni sulle attività sono state curate dalle singole organizzazioni che gestiscono i progetti.

Circoscrizione 8
La documentazione è a cura dell'associazione, che periodicamente elabora una relazione scritta, comprensiva di dati e di rilevazione dei punti di forza e di debolezza. Vengono raccolte tutte le schede informative di quanti si rivolgono allo sportello; esiste pure una banca dati relativa alle offerte formative e a quelle lavorative.

Circoscrizione 9
6.1 raccolta e catalogazione
- raccolta dei testi dei progetti, curriculum delle Agenzie affidatarie, curriculum degli operatori;
- raccolta del materiale pubblicitario e informativo, video e foto qualora previste come documentazione finale del lavoro svolto;
- raccolta delle schede di monitoraggio periodiche e finali costituenti strumenti di valutazione.

6.2 diffusione e circolarità delle informazioni
- vengono inviate in fase finale a tutti gli Enti coinvolti le schede di monitoraggio suddette;
- è stato organizzato un incontro con i referenti della Città di Torino - Divisione Servizi Educativi e Divisione Servizi Sociali che si occupano di famiglie e minori per presentare il progetto "Famiglie al Centro";
- è stato organizzato un seminario nel mese di dicembre 2004 presso il Liceo Scientifico Copernico per pubblicizzare il Progetto "V.I.P" rivolto agli adolescenti sul tema del volontariato e del protagonismo. Si sono coinvolti i ragazzi che sono stati formati durante l'anno precedente, nonché la Città di Torino - Settore Politiche Giovanili **e Divisione Servizi Educativi - Settore Educazione Permanente che hanno presentato altre opportunità di svolgimento di servizio di volontariato.**

Circoscrizione 10
6.1 raccolta e catalogazione
Non esiste ancora una pratica organizzata e condivisa di raccolta e catalogazione del materiale prodotto che peraltro non si limita solo ai progetti, ai verbali di riunioni e ai report semestrali.

Nel corso delle attività del progetto Idea di Strada gli educatori utilizzano il diario come strumento di lavoro e infine sono stati prodotti insieme ai ragazzi alcuni video.
Questi materiali e la loro valorizzazione attraverso una restituzione sono stati oggetto di riflessione dei due incontri di verifica e riprogettazione effettuati con la collaborazione della formatrice Carla Giacchetto del Gruppo Abele
6.2 diffusione e circolarità delle informazioni
Al momento l'informazione sui progetti è carente nei confronti della cittadinanza, limitandosi all'incontro tra referenti delle realtà e dei servizi con i cittadini che partecipano alla riunione consigliare di IVa Commissione al momento di rinnovare annualmente la delibera di approvazione del Piano e di erogazione dei fondi.
In questa occasione i referenti relazionano lo stato dell'arte e i cittadini presenti hanno la possibilità di chiedere chiarimenti e/o intervenire esprimendo pareri in proposito.
Tra le realtà maggiormente coinvolte si è creata una collaborazione che garantisce lo scambio di informazioni quasi in tempo reale, finalizzata però principalmente all'operatività immediata quando si verificano situazioni di "crisi".

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

7.1 strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

7.2 elementi emersi

7.3 diffusione e circolarità delle informazioni

Divisione Servizi Sociali

Rispetto ai punti 7.1, 7.2, e 7.3 la documentazione relativa alla attività di monitoraggio e verifica dei progetti viene raccolta in modo differenziato a seconda delle peculiarità dei progetti stessi e sinteticamente comprende:

Schede di rilevazione degli interventi con indicazione delle caratteristiche quantitative e qualitative delle attività svolte con specificazione delle attività stesse, delle risorse impegnate, dati riguardanti i fruitori;

Relazioni periodiche sulle attività da parte dei soggetti attuatori, con descrizione del tipo di attività svolta, dell'ambito territoriale, delle risorse impiegate e contenenti elementi di valutazione;

Relazioni di valutazione delle attività svolte, a cura dei Servizi Sociali circoscrizionali;

Materiale illustrativo dell'attività;

Tabelle riassuntive a cura degli Uffici di riferimento della Divisione Servizi Sociali.

All'interno della Divisione Servizi sociali i vari progetti si sono di norma inseriti nelle attività "correnti" di ciascun comparto che ha assunto, pertanto, la responsabilità di seguire il progetto più connesso alle proprie attività e funzioni riservando il coordinamento generale in capo a un funzionario tecnico allo scopo addetto a tempo parziale.

Le procedure di attivazione, la valutazione e il monitoraggio di ciascun progetto sono diversificate e congruenti con quelle "correnti" dello specifico Settore e/o Ufficio della Divisione.

Sono previsti incontri di scambio e di verifica degli interventi in atto, all'interno di momenti allargati con i vari responsabili dei Servizi Sociali e Sanitari e delle altre Divisioni della Città, non solo per dare circolarità alle informazioni ma soprattutto per valutare l'efficacia degli stessi.

Gli elementi emersi ci segnalano la necessità di un proseguimento degli interventi in atto in quanto risultano efficaci sia per il coinvolgimento dei diversi soggetti coinvolti che in questo modo agiscono "il sistema" sia per i risultati positivi che i singoli progetti raggiungono.

Settore Gioventù

7.1 strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

Per quanto riguarda il progetto Est-Adò è stato applicato uno strumento per il monitoraggio e valutazione elaborato con i referenti delle Circoscrizioni e confrontato con i gestori affidatari o beneficiari di contributi per le attività con i ragazzi, e compilato infine dai gestori, dai referenti istituzionali delle Circoscrizioni e dagli operatori del Settore politiche Giovanili. Il processo è stato costantemente seguito da un nucleo tecnico di valutazione coordinato dal Settore Politiche giovanili e partecipato dai referenti istituzionali delle Circoscrizioni.

Il progetto Sentieri per i mediatori di strada è stato monitorato e valutato attraverso un processo accompagnato dallo Studio APS di Milano che ha coinvolto gli uffici del Settore, l'Associazione Alouanur e i mediatori di strada.
Per il progetto degli Oratori Salesiani (Giovani per i Giovani) sono stati realizzati incontri di confronto tra operatori del Settore Politiche Giovanili e l'Associazione degli Oratori.
I progetti con la scuola sono stati valutati attraverso incontri con gli insegnanti e i Dirigenti scolastici.
7.2 elementi emersi
Gli elementi che emergono da questo tipo di valutazione (Est-Adò), che si orienta secondo un modello circolare (realizzazione monitorata, valutazione, riprogettazione), porta elementi utili per la riprogettazione degli interventi e per il confronto sui bisogni e le criticità degli adolescenti. Nello specifico dei mediatori di strada fa emergere elementi utili per il ruolo dei mediatori nella gestione quotidiana dei rapporti con i giovani migranti e nei rapporti con il Settore Politiche Giovanili.
7.3 diffusione e circolarità delle informazioni
Per Est-Adò sono stati anche realizzati momenti di restituzioni individuali (ai gestori delle attività) per entrare meglio nel dettaglio dei punti critici delle iniziative, evidenziati dalla valutazione.

Circoscrizione 1
I progetti sono sempre stati, in questi anni, elaborati a partire da una lettura condivisa, da parte dei Servizi Sociali e delle Agenzie locali, dei bisogni del territorio. La realizzazione degli stessi viene monitorata periodicamente all'interno dei gruppi di lavoro in cui si è articolato il Tavolo Minori del Piano di Zona Circoscrizionale:
- Gruppo di lavoro interistituzionale che comprende asili nido, scuole materne, scuole elementari e medie, servizi sociali, neuropsichiatria dell'Asl 1, per un confronto sulle reciproche competenze, una collaborazione per la gestione dei casi problematici, l'avvio di percorsi di formazione su tematiche comuni, la predisposizione di strumenti condivisi per la lettura delle situazioni di alunni in difficoltà
- Gruppi di lavoro Scuole/ Agenzie educative del territorio, uno per ognuno dei due quartieri che compongono la Circoscrizione 1 (Centro – Crocetta) per favorire la rete tra attività scolastiche ed extrascolastiche
- Gruppo di lavoro sul tema dell'Adolescenza cui hanno aderito tutte quelle realtà che si rivolgono a questa fascia d'età , per un confronto su temi di comune interesse e per una condivisione delle informazioni sulle opportunità esistenti
- Gruppo di lavoro sul tema della "Socializzazione/Tempo Libero" che ha lo scopo di predisporre iniziative ad hoc o di facilitare l'inserimento in attività già esistenti, per i minori più a rischio, che spesso sono esclusi dai circuiti della "normalità"

Circoscrizione 2
7.1 strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)
Il monitoraggio e la verifica dei vari progetti sono garantiti attraverso i momenti di valutazione in itinere e finali. Tali momenti sono seguiti dai funzionari referenti della Circoscrizione e dal Responsabile in Posizione Organizzativa.

La costante collaborazione con i referenti delle varie azioni progettuali permette di monitorare l'andamento dei progetti ed eventualmente correggere la loro evoluzione nel corso del tempo.
7.2 elementi emersi
Attraverso i momenti di verifica, si è sottolineata la necessità di elaborare azioni progettuali che partano effettivamente dai bisogni espressi dalla cittadinanza. Per questo motivo sono stati elaborati dei questionari che permettono di raccogliere le istanze e le osservazioni dei destinatari.
7.3 diffusione e circolarità delle informazioni
La diffusione e la circolarità delle informazioni è garantita attraverso i momenti di coordinamento tecnico previsti come strumento di collaborazione tra le diverse realtà territoriali.

Circoscrizione 3
Le convenzioni stipulate dalla Circoscrizione con le singole Agenzie che si occupano dell'attuazione dei progetti prevedono al loro interno strumenti di monitoraggio, articolati in relazioni periodiche presentate dalle singole Agenzie e in momenti sia concordati con cadenza fissa che attuati con contatti sporadici di verifica fra i loro rappresentanti e i funzionari della Circoscrizione referenti per i singoli progetti (il Coordinatore Socio Educativo dell'area minori per i Servizi Sociali e il Responsabile dell'Ufficio Cultura).
Dall'anno 2005 si è inoltre introdotto lo strumento di controllo di qualità dei servizi esternalizzati, utilizzato a livello cittadino dalla Direzione Generale Valutazione del sistema dei controlli, e sono quindi stati compilati per ognuno dei tre progetti, alla scadenza del primo anno di attività (marzo 2006), i report previsti.

Circoscrizione 4
7.1 strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)
Incontri quindicinali con gli operatori del servizio (coordinatore, operatrici del servizio ed educatore), il coordinatore socio educativo e l'educatore pubblico di i territorio.
Richiesta di una breve progettazione scritta di ogni attività che si intende proporre, condivisione delle decisioni, valutazioni comune dei risultati, possibili modifiche per il futuro, effetti alone.
Somministrazione alle famiglie di un questionario di gradimento del servizio e dei laboratori svolti. Non emergono allo stato attuale particolari difficoltà.
7.2 elementi emersi
Deducibili da ciò che è stato scritto precedentemente.
7.3 diffusione e circolarità delle informazioni
Commissioni aperte alla cittadinanza.

Circoscrizione 5
7.1 strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)
I progetti sono stati tutti attivati; non si è predisposto un intervento specifico nell'area della fascia 0-3 anni come era scaturito dai bisogni rilevati dai piani di zona (a livello territoriale).
A livello Centrale fra le varie Divisioni si è attivato il progetto "Ricomincio da tre" con ricadute sul territorio circoscrizionale.
7.2 elementi emersi
I progetti hanno risposto alle esigenze espresse dal territorio e nonostante la scarsità delle risorse e la temporaneità si è riscontrata l'efficacia delle azioni. I risultati ottenuti hanno dimostrato la

necessità degli interventi in atto. Si è raggiunta la consapevolezza che taluni interventi siano indispensabili.
7.3 diffusione e circolarità delle informazioni
Il contesto delle informazioni è stato attivato attraverso le iniziative delle singole cooperative e associazioni che hanno realizzato incontri, volantini all'interno delle scuole, raggiungendo il maggior numero di utenti, soddisfacendo la maggior parte delle richieste.

Circoscrizione 6
In particolare viene seguita dagli educatori, nelle Agenzie che hanno presentato progetti che prevedono lo sviluppo di attività aggregative e di occasioni di protagonismo per i preadolescenti ed adolescenti. Queste modalità di raccordo stanno consentendo di ottimizzare le molteplici risorse messe in campo, superando il sovrapporsi di interventi e la dispersione di energie. Si è verificato che spesso gli obiettivi generali coincidono, ma vi è una notevole differenza nella percezione dei fenomeni e nella definizione delle priorità (ad esempio tra scuole, servizi sanitari e servizi sociali), dovute ai diversi ambiti di osservazione della realtà. Appare pertanto indispensabile una ricomposizione delle diverse immagini del territorio e dei bisogni della popolazione portate dai vari interlocutori. La vicinanza degli educatori alle Agenzie rappresenta un valido strumento per la conoscenza sia dei minori che frequentano le attività, sia degli esiti in termini di reale incidenza degli interventi messi in atto.
L'informazione è stata gestita in proprio dalle singole agenzie finanziate.

Circoscrizione 7
7.1 strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)
Riunioni periodiche con le Associazioni e i soggetti beneficiari dei finanziamenti.
7.2 elementi emersi
I progetti sono stati avviati nel luglio 2005 e nel dicembre 2005 e allo stato attuale appare precoce ipotizzare la formulazione di risultati e valutazioni conclusive.

Circoscrizione 8
Lo sportello viene ormai gestito autonomamente da un'operatrice dell'ASAI, esperta nel settore, coadiuvata da altri due /tre volontari stabili. Gli educatori, invece, mantengono il ruolo di "ponte" tra il servizio sociale e il territorio con l'associazione, curando le modalità di invio, di ritorno e di accompagnamento/monitoraggio nei percorsi individuati con i soggetti particolarmente in difficoltà.
Continua a permanere come nodo critico la scarsità di incidenza rispetto a quella fascia di giovani poco motivati e discontinui riguardo alla tenuta degli impegni; sia interventi individualizzati che di piccolo gruppo sono rifuggiti da questi soggetti, i quali faticano assai a mantenere qualsiasi percorso strutturato. Così come significativa e costante rimane la presenza della fascia di età dei giovani adulti (25- 30).
Per quanto riguarda la diffusione e la circolarità delle informazioni il livello è da considerarsi buono; il passaparola è lo strumento che più funziona, accanto ad iniziative specifiche su alcune tematiche, allargate a tutte le persone interessate (ad esempio notevole successo ha registrato un incontro dedicato alla lettura della busta paga). Il forte radicamento dell'ASAI all'interno del quartiere ha a sua volta un peso rilevante, in quanto costituisce pubblicità indiretta in tutte le occasioni di festa da essa organizzate, che raccolgono una folta fascia di cittadinanza.

Circoscrizione 9

7.1 strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

Nel periodo giugno2004/settembre2005 la Commissione Tecnica preposta al monitoraggio e alla valutazione dei progetti ha confermato l'adozione del sistema di monitoraggio già adottato nelle annualità precedenti. Per capire in cosa consiste lo strumento si consiglia di visionare in calce alla presente relazione le schede descrittive "il processo", nonché le schede A - B - C.

Lo strumento, che prevede una doppia scheda di monitoraggio e valutazione finale compilata sia dal Referente istituzionale che dal Referente dell'Agenzia affidataria, è stato usato faticosamente e in modo incompleto da parte dei Referenti istituzionali a causa di altri carichi di lavoro subentrati durante il periodo di riferimento.

Ciò ha rallentato notevolmente i lavori di valutazione finale della Commissione che ha tardato nel far ripartire la seconda annualità del terzo triennio (anno 2205/2006) facendo slittare la partenza effettiva delle attività successivamente al 31 dicembre 2005.

7.2 elementi emersi

Pertanto in sede di Commissione si è stabilito che per l'annualità successiva si sarebbe richiesto l'uso completo delle schede ai referenti delle Agenzie affidatarie, mentre ai referenti istituzionali, se impossibilitati a compilare puntualmente tutte le voci di tutte le schede, si è richiesto di concludere con relazioni più sintetiche.

Infine si è prestabilito con mesi di anticipo il calendario di lavoro della Commissione, per non dilazionare i tempi di valutazione e penalizzare la ripartenza dei progetti stessi.

7.3 diffusione e circolarità delle informazioni

A conclusione delle iniziative vengono inviate le schede di valutazione a tutti gli enti partner del progetto.

Circoscrizione 10

7.1 strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

Le realtà impegnate nel progetto compilano un report semestrale.

A partire dal report delle attività realizzate nel periodo giugno-dicembre 2005 è stato avviato l'utilizzo di una griglia comune elaborata nell'ambito del gruppo di lavoro formato dai referenti delle due realtà, sig.ri Cordaro (Cooperativa Mirafiori) e Aguilar (Arci UISP).

Il report costituisce la base su cui condurre la verifica da parte del gruppo di coordinamento tecnico (formato dai referenti delle realtà più Responsabile dei Servizi Sociali Circoscrizionali e Coordinatore Socio Educativo dei servizi sociali territoriali e il Coordinatore politico della IVa Comm.ne Circoscrizionale).

I punti di forza sono rappresentati dal numero di realtà formali ed informali che i progetti hanno contribuito a mettere in rete. Nel corso del periodo in oggetto, si segnala in **particolare il** coinvolgimento e la collaborazione con i Vigili di Prossimità e l'Istituto Comprensivo G. Salvemini.

Coordinare e garantire rispetto delle scadenze e regolarità di incontro rappresenta ancora una grossa difficoltà.

Un'altra difficoltà, in parte superata con l'adozione di una griglia di relazione condivisa, è stata rappresentata dal riuscire a trasmettere una "fotografia" dei gruppi. La complessità dell'intervento che vede gli operatori più nel ruolo di promotori di eventi che di educatori, nel senso più tradizionale del termine, ha spesso condotto a sottovalutare la raccolta di elementi di

carattere più "anagrafico", utili però per monitorare, scambiare informazioni ed in sede di riprogettazione.

7.2 elementi emersi

Dall'ultima verifica, preliminare alla riprogettazione per il triennio 2005-2008, è emersa la necessità di maggiori risorse finanziarie per implementare i progetti, in quanto le risorse umane sono ancora sottodimensionate rispetto al bisogno.

Il territorio della Circoscrizione è grande e diviso in due parti da un parco e dalle strutture della FIAT MIRAFIORI. Tra le due zone non esistono adeguati collegamenti garantiti da trasporti pubblici. I gruppi naturali si muovono rapidamente, soprattutto quelli a più alto rischio di attività illegali e le risorse umane impegnate non sono sufficienti per garantire una presenza, se non capillare, almeno più diffusa e continuativa, anche in fasce orarie serali e festive.

Nella riprogettazione 2006-2008 particolare attenzione dovrà essere data sia all'uso/abuso/spaccio di sostanze stupefacenti che ai comportamenti sessuali a rischio (gravidanze e AIDS)

7.3 diffusione e circolarità delle informazioni

Quanto prodotte in ambito di monitoraggio e verifica degli interventi condotti nell'ambito del due progetti sono state raccolte in una relazione riepilogativa a cura del Servizio Sociale di territorio ed inviata al Direttore Amm.vo della Circoscrizione, al Presidente e alla Giunta.

Gli incontri del Tavolo Minori sono stati l'unica occasione per condividere con altre realtà informazioni relative ai due progetti.

8. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%"), oppure con altri fondi (specificare)

Divisione Servizi Sociali
Le attività di formazione sono state realizzate principalmente con fondi comunali previsti in bilancio; per alcune iniziative sotto indicate ci sono stati momenti specifici finanziati con la L. 285/97 e riguardano:

- Completamento dell'attivazione delle 5 sedi pubbliche individuate per gli interventi collegati agli incontri in "luogo neutro". Sono stati definiti l'assetto organizzativo e le relative procedure per le attività delle èquipes di "luogo neutro" ed è stato istituito un Gruppo di monitoraggio a livello cittadino per gli interventi di "luogo neutro" a gestione diretta del Comune di Torino;
- Convenzioni con le ASL cittadine, che prevedono progetti integrati tra Comune di Torino – Servizi Sociali delle Circoscrizioni – e ASL cittadine relativamente alle attività di "luogo neutro", all'attività di valutazione sulla qualità della relazione genitori-figli oggetto di provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, alle attività di sostegno alla genitorialità, agli interventi in materia di abuso e maltrattamento dei minori, alla consulenza e mediazione familiare anche attraverso percorsi formativi;
- Seminari cittadini: "Diritti dei minori e diritti degli adulti – Le attività di "luogo neutro" nei servizi sociali torinesi". Presentazione del rapporto di ricerca, curato dalla Scuola di Formazione degli Educatori Professionali della Città di Torino, sulle attività di "Luogo neutro" nei Servizi Sociali del Comune di Torino nel periodo 2002/2005;
- Seminari e giornate di formazione – informazione - preparazione e sostegno rivolti a famiglie per l'affidamento familiare a breve termine di bimbi di età da 0 a 18 mesi nell'ambito del Progetto Neonati del Comune di Torino.

Settore Gioventù
L'unica attività formativa finanziata con fondi Legge 285 è stata quella specifica indirizzata alla preparazione dei ragazzi del 2006.

Circoscrizione 2
Aspetto che fa capo alla Città riservataria

Circoscrizione 3
Nel Piano Territoriale di intervento della Circoscrizione 3 non sono previste attività formative.

Circoscrizione 4
Le operatrici della cooperativa hanno partecipato ad un percorso formativo sulla lettura di storie ai bambini: "nati per leggere".

Circoscrizione 5
Le attività di formazione sono state fatte solo per tre progetti, non sono state utilizzate risorse della riserva prevista da tale articolo.

Circoscrizione 6
Nessuna attività formativa prevista.

Circoscrizione 9
Non sono state svolte attività formative.

Circoscrizione 10
Nel periodo in oggetto non sono state organizzate e fruite specifiche attività formative.
Alcuni momenti di raccordo e confronto con determinate realtà hanno però fornito ai partecipanti anche una ricaduta in senso formativo. In particolare gli incontri con il Progetto Onda 1 del SERT a proposito delle nuove droghe, con gli operatori dell'Ufficio Minori Stranieri del Settore Stranieri e nomadi del Comune di Torino, con il servizio di mediazione dei vigili di prossimità e con la polizia di quartiere.

9. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria

Indicare:

9.1 se approvate, le linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona a livello cittadino

9.2 le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano di zona

Divisione Servizi Sociali
Per questi punti vedere quanto emerge dalla presente relazione che sviluppa ampiamente tale aspetto e la determinazione dell'atto amministrativo che sancisce la "nascita" del Piano di Zona cittadino.

Circoscrizione 1
La Città di Torino ha deliberato il Piano di Zona cittadino (17/11/2003) comprendendo al suo interno i 10 piani di zona locali corrispondenti alle Circoscrizioni.
Per quanto riguarda l'infanzia e l'adolescenza, le priorità individuate dalla Circoscrizione 1 sono:
implementazione del lavoro di rete
collaborazione con le scuole dell'infanzia e dell'obbligo
integrazione dei minori stranieri

Circoscrizione 3
La Circoscrizione 3 ha predisposto il Piano di Zona ai sensi della L. 328/00 con Deliberazione di Consiglio n. mecc. 02 – 11509/86 del 17/12/2002 poi confluita, insieme a quelle di tutte le altre Circoscrizioni, nel Piano di Zona cittadino.

Le priorità di intervento emerse dal lavoro del tavolo tematico sui minori sono di carattere generale, in quanto rivolte a favorire il benessere di tutta la popolazione e da considerarsi come integrative delle specifiche prestazioni professionali garantite tradizionalmente dai Servizi Sociali ed Educativi. Si possono riassumere in tre "filoni":

Sostegno alla genitorialità, attraverso azioni volte a:
Dare ascolto e aiuto al minore e alla sua famiglia,
Dare supporto ai genitori per svolgere meglio il loro compito,
Favorire il mantenimento del minore all'interno del suo nucleo familiare, (ludoteche, spazi di gioco e di incontro; sportelli informativi; gruppi di auto-mutuo-aiuto, supporto nella gestione del quotidiano per genitori soli)
Sostegno ai ragazzi, mediante l'attivazione di spazi di gioco e di incontro e spazi di ascolto;

Formazione sia rivolta agli Insegnanti, su argomenti specifici per la gestione di particolari problematiche di comportamento, sia rivolta ai Volontari, con particolare riferimento al lavoro di rete.

Circoscrizione 5

9.1 se approvate, le linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona a livello cittadino

Le linee di indirizzo a livello cittadino dei Piani di Zona sono state approvate con Delibera del Consiglio Comunale 17 novembre 2003 e del 06 dicembre 2005 "Piani di Zona".

9.2 le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano di zona

Nel Piano le Azioni relative agli obiettivi n. 16, 18 e 21 trovano corrispondenza nelle indicazioni del DPR del 2 luglio 2003, "Approvazione del Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva ai sensi dell'art. 2 della legge 23 dicembre 1997 n. 451 "Potenziare i servizi per la famiglia e i minori in difficoltà, attraverso il coinvolgimento di famiglie ed associazioni che operino il più possibile nella normalità.

Circoscrizione 6

Le linee di indirizzo dei piani di zona e le priorità di intervento sono esposte nel volume che contiene il Piano di zona dei servizi sociali 2003-2006 approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 17.11.2003. In particolare per quel che riguarda la VI Circoscrizione si possono consultare le pagine 555,556,557,558 inerenti il tavolo tematico famiglie e il tavolo tematico minori e le pagine 569,570 inerenti gli obiettivi trasversali ai tavoli tematici.

Circoscrizione 8

La deliberazione d'intenti approvata dalla Circoscrizione nell'aprile 03, come atto formale conclusivo della programmazione partecipata del Piano di Zona, metteva in evidenza "alcune problematicità che richiedono una certa priorità di intervento":

la mappatura delle associazioni di volontariato e del terzo settore che operano in Circoscrizione, oltre al censimento dei possibili fruitori di servizi e dei loro bisogni per rispondere ad una diffusa carenza di informazioni su quanto esiste a livello di territorio

il potenziamento di servizi e spazi già presenti sul territorio e l'individuazione di nuovi spazi aggregativi per giovani ed anziani.

Delle possibili azioni, individuate dal gruppo di lavoro minori e famiglia, è stato posto in essere come mandato politico un tavolo di lavoro congiunto tra scuole (dal nido alle medie inferiori), Servizio Sociale e servizio di N. P. I., dopo la formalizzazione di un protocollo comune firmato tra queste tre realtà. La finalità è quella di una maggiore conoscenza reciproca, di trovare utili forme di collaborazione in particolare rispetto alla modalità di segnalazione di minori in situazione di disagio, di confrontarsi su tematiche di interesse comune.

Il Servizio Sociale, attraverso l'equipe educativa dell'area minori, ha portato avanti quanto già intrapreso:

- con la collaborazione della Cooperativa Allegro con Moto, in rapporto di convenzione con il Comune per l'educativa territoriale nella nostra Circoscrizione, è stata conclusa la mappatura delle risorse presenti sul territorio e rivolte ai minori. Non essendo ancora stata possibile la sua pubblicazione la cooperativa procederà ad un aggiornamento delle singole schede che riguardano le realtà censite.

Si è consolidato il coordinamento tra le varie realtà operanti in Circoscrizione con minori e famiglie (associazioni, oratori, biblioteca, ludoteca, mediatori culturali di strada ....).La rete si ritrova a cadenza mensile con l'obiettivo di condividere una progettualità tesa a migliorare la qualità della vita del territorio; gli incontri hanno carattere autoformativo e di confronto e sviluppano iniziative comuni rivolte ai minori (come la seconda edizione della festa "i colori di

San Salvario" nel settembre 2005). Ancora non è avvenuto un riconoscimento formale da parte della Circoscrizione.

Circoscrizione 9

9.1 se approvate, le linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona a livello cittadino

Come già indicato nella relazione dello scorso anno, la Città di Torino a livello cittadino *l*a città di Torino ha elaborato il proprio Piano dei Servizi Sociali per gli anni 2003-2006 (pubblicato ne dicembre 2003). Nel Piano della Città sono stati compresi i dieci Piani di Zona dei Servizi Sociali delle dieci Circoscrizioni torinesi. La Circoscrizione 9 ha deliberato in data 11 dicembre 2002 il proprio Piano di Zona dei Servizi Sociali. Tale Piano è stato predisposto attraverso la partecipazione attiva delle realtà dei Servizi e del Terzo Settore circoscrizionale. Tutto il processo è stato predisposto su un impianto di linee di indirizzo metodologiche ed operative definito congiuntamente con l'Ufficio di Piano dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Torino.

Negli Obiettivi PEG anno 2005 dei Servizi Sociali torinesi è stato inserito il monitoraggio del Piano dei Servizi Sociali elaborati dalle diverse circoscrizioni torinesi, rivolto a verificare l'effettiva implementazione delle azioni individuate dai diversi tavoli di lavoro.

Il report relativo al monitoraggio, con l'indicazione delle percentuali di raggiungimento dei diversi obiettivi, – effettuato su indicatori e con modalità individuate dall'Ufficio di Piano della Divisione Servizi Sociali – è stato elaborato nel gennaio 2006.

Il report riferisce dello stato di raggiungimento degli obiettivi e dello stato di implementazione delle azioni proposte su tutti gli ambiti di lavoro previsti dal Piano dei Servizi Sociali.

Ai fini della presente relazione, si è provveduto ad estrapolare dall'intero documento di monitoraggio prodotto dall'Ufficio di Piano della Divisione Servizi Sociali (prot. 1387 del 12/1/06) la parte riguardante gli obiettivi e le azioni inerenti l'area minori. Cfr. Tabella punto successivo.

9.2 le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano di zona

Le priorità di intervento espresse dal Piano di zona dei Servizi sociali della Circoscrizione 9 erano già state presentate nella relazione dell'anno scorso, alla quale si rimanda.

Per quanto concerne lo stato di attuazione e di lavoro di obiettivi ed azioni relativi all'area minore, si inserisce il seguente materiale estratto dal report di monitoraggio.

QUADRO RIASSUNTIVO DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI
DEL PIANO DI ZONA - Circoscrizione 9

AREA MINORI

	LE AZIONI	STATO DEI LAVORI
1a)	Utilizzo delle pagine della Circoscrizione 9 all'interno del sito web della Città di Torino per illustrare le opportunità della rete formale ed informale	Realizzazione di un opuscolo informativo sui servizi formali ed informali della Circoscrizione – "Le tracce di Pollicino" rivolto a famiglie con figli tra 0 e 14 anni; l'opuscolo è stato inviato a tutte le famiglie con figli compresi nell'età 0-14 ed è stato inserito nelle pagine web del sito circoscrizionale, dove viene periodicamente aggiornato. Revisione ed aggiornamento delle informazioni presenti sul sito relativamente alle modalità di accesso ed alle prestazione offerte dal Servizio sociale di base. (75%)
1b)	collegamento con lo sportello Informanove e con gli altri punti informativi esistenti sul territorio	Tavolo Informazione e sensibilizzazione anno 2003 Nell'ambito del gruppo minori e giovani collegamento costante con l'ufficio Informa9 (dal 2004) (50%)
1c)	elaborazione ed utilizzo di materiale informativo di tipo cartaceo (opuscoli, articoli sul giornale della circoscrizione, ecc.)	Realizzazione dell'opuscolo "Le tracce di Pollicino" Depliant informativo sulla nuova sede dei servizi sociali circoscrizionali Articoli su quotidiani e giornali sia a livello circoscrizionale che a livello cittadino per la pubblicizzazione dei servizi ed iniziative. (60%)
1e)	sviluppo delle modalità di collaborazione con l'area socio-culturale della Circoscrizione, con i servizi sanitari del Distretto 9 dell'A.S.L. 1, con le scuole e con le organizzazioni di Terzo Settore	Coordinamento Scuola Servizi (rinnovo Protocollo d'intesa per gli anni 2004-2006) – (100%) Collaborazione con le scuole, il distretto scolastico, la NPI e l'ufficio cultura per l'attivazione – con contributi circoscrizionali – di 7 sportelli di ascolto psicologico nelle scuole elementari e medie della circoscrizione. Delibera mecc. 200409531/092 del 22/11/2004. (100%) Gruppo minori e giovani costituito da operatori dei diversi servizi circoscrizionali che operano a favore dei minori e delle loro famiglie (determina del 20 aprile 2004). (80%) Gruppo Tecnico 285 per progettazione, monitoraggio e valutazione progetti attivati. (100%) Lavoro su nuovi spazi via Montevideo rivolti all'attivazione di un centro di iniziative per le famiglie. (70%) Rafforzamento del lavoro di coordinamento con il servizio NPI in ambito di interventi di luogo neutro. (100%) Progetto preventivo "Provaci ancora, Sam" nelle scuole medie della Circoscrizione con le associazioni Mondo F e Terra Mia. (100%)
2b)	consolidamento delle reti di relazione con i servizi e gli uffici del distretto 9 dell'A.S.L. 1	Collaborazione nell'ambito delle procedure UVH con il DSM ed il servizio di NPI Cfr. sopra punto 1e (luoghi neutri e sportello di ascolto)
2c)	predisposizione di materiale informativo ad uso interno dei servizi e delle associazioni ed incontri informativi tra operatori e volontari, sia di tipo collettivo che tra le singole associazioni ed i servizi sociali e sanitari	Incontri periodici con volontari come Servizio Sociale
2d)	promozione di momenti di incontro per i volontari singoli che effettuano interventi di affidamento diurno	Avvio di incontri tra A.S. referente affidamento minori e gruppo di volontari che hanno partecipato al corso di sensibilizzazione alla azione volontaria effettuato con progettualità ex L. 285; ambito comunque da sviluppare nelle altre aree.

	LE AZIONI	STATO DEI LAVORI
2e)	consolidamento dell'attività del Coordinamento Scuola-Servizi, anche in relazione alla recente formalizzazione della collaborazione attraverso la firma del protocollo d'intesa e valutazione di eventuali forme di coinvolgimento nel Coordinamento di associazioni del terzo settore (volontariato e cooperative)	Nuovo protocollo Incontri mensili del tavolo di lavoro del coordinamento Ricerca sulle modalità di lavoro interservizi rispetto alle situazioni di minori con difficoltà scolastiche.
3a)	Attivazione a livello circoscrizionale di azioni di sensibilizzazione allo svolgimento di attività di volontariato, che prevedano la presentazione sia delle organizzazioni e degli interventi da esse attuati, sia dei possibili campi e spazi per l'azione volontaria	Corso di formazione Mondi lontani area disabili (delibera mecc. 200405293/092 del 22/07/04), rivolto ai ragazzi della scuola superiore Nell'ambito della progettualità ex L. 285 definita con area Cultura e gioventù della Circoscrizione, Progetto V.I.P. (Voluntary Important People)
3b)	azioni di sensibilizzazione all'affidamento residenziale di minori e dell'affidamento diurno di minori, disabili ed anziani	Costituzione del "gruppo affidamenti minori" composto da educatori ed assistenti sociali . Confronto per la realizzazione di una iniziativa di sensibilizzazione per individuare disponibilità all'affidamento diurno sia nei confronti di minori, disabili ed anziani.
3c)	costruzione di una banca dati delle persone disponibili ad effettuare azione di volontariato, sulla base dei reali ed effettivi bisogni delle persone	Attivata banca dati volontari disponibili all'affidamento diurno per settore disabili e minori ed è in via di costruzione per l'area anziani
3d)	riproposizione ad altre realtà dell'esperienza degli incontri per volontari effettuata in collaborazione tra ETH e Parrocchia "Immacolata Concezione"	delibera di contributi Mondi Lontani (delibera mecc. 200405293/092 del 22/07/04)
3e)	incontri informativi e formativi tra operatori dei servizi sociali e sanitari e volontari, sia di tipo collettivo che tra le singole associazioni ed i servizi	Con le singole associazioni (vedi punto 2c)
5a)	Ipotizzare interventi integrati tra servizi socio-sanitari e le associazioni di territorio volti ad offrire momenti e spazi di confronto e riflessione sulle tematiche connesse alla genitorialità, da effettuarsi nei luoghi naturali di incontro e di vita delle persone	Progetti 285 delibera mecc. 200405783/092 del 22/07/04 in collaborazione con ufficio cultura circoscrizionale Progetto "Penna e palla" (finalizzato alla socializzazione e al sostegno scolastico bambini scuole elementari Delibera mecc. 200408320/092)
5b)	prosecuzione del lavoro di progettazione congiunta con l'Area socio-culturale della Circoscrizione rispetto all'utilizzo dei fondi ex L. 285/97	Commissione valutazione e monitoraggio progetti 285
5c)	valutazione della possibilità (in termini di risorse e di professionalità) di attivare Gruppi di Auto Mutuo Aiuto tra genitori sulle difficoltà incontrate nell'educazione e crescita dei figli	Progetto "Incontrarsi" per mamme e papà separati nell'ambito della legge 285 **(30%)**
6a)	Lavoro di rete tra le realtà istituzionali e del terzo settore della Circoscrizione	Progetti " Genitori in gioco" e "Gaiamente" nell'ambito della legge 285 e progetto "Crescere giocolando" delibera 200410189/092

Circoscrizione 10

9.2 le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano di zona:

Nelle note al Piano di Zona della Circoscrizione 10 per il triennio 2003-2006 si evidenziano le seguenti priorità:

aumentare l'attenzione alla popolazione pre-adolescente/adolescente in situazione di profondo disagio (progetti di educativa di strada)
attivare una rete di sostegno alle famiglie che risultano poco adeguate a sostenere i figli
maggior responsabilizzazione dei dirigenti scolastici nella collaborazione ai progetti perché individuate come le figure che possono garantire all'interno del contesto scolastico maggiore continuità e diffusione di informazioni su quanto si costruisce a livello territoriale
agevolare la conoscenza e il confronto fra realtà pubbliche e non che lavorano con i minori e le loro famiglie in prospettiva di un puntuale lavoro di rete in cui tutti facciano la loro parte sena sovrapposizioni inutili
tentare di incrementare il numero di famiglie disponibili ad esperienze di affido.

10. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

10.1 Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni-Enti locali

10.2 Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas

Divisione Servizi Sociali
Sui punti 10.1 e 10.2 si rimanda a considerazioni più generali che riguardano la Città nel suo insieme nei confronti della Regione e dello Stato e non riguardano tanto la singola, specifica Divisione che cerca di attuare e mettere in pratica quelle che sono le scelte politiche degli Amministratori.
Al momento non risultano iniziative sperimentali locali per la definizione dei Liveas che non esistono ancora a livello nazionale.

Circoscrizione 3
Come già detto in precedenza, il personale tecnico della Circoscrizione non ha rapporti diretti in merito all'attuazione dei progetti ai sensi della L. 285/97 con lo Stato o con la Regione: si limita ad agire il livello di programmazione locale, in accordo con i partner territoriali, nei limiti dei finanziamenti assegnati di anno in anno.
Per quanto riguarda i Servizi Sociali fruiscono anche di altri interventi rivolti ai minori garantiti con la stessa fonte di finanziamento ma programmati e gestiti a livello di Divisione: in questo ambito i responsabili dei Servizi decentrati sono coinvolti nelle verifiche periodiche e nei rapporti con le singole Agenzie che svolgono le attività sul territorio di competenza.
La Città di Torino ha da poco introdotto un nuovo modello per l'attuazione degli interventi di domiciliarità (Deliberazione del Consigli Comunale del 26/09/2005 n° 05 05648/019), in pieno recepimento della normativa relativa ai Lea – Liveas, che, anche se evidenzia particolare attenzione ai servizi rivolti agli anziani in quanto da questi nasce l'esigenza specifica del riordino, dedica congruo spazio anche agli interventi domiciliari relativi ai minori, sia con problemi di disabilità che con disagio sociale ed educativo.
In detta normativa viene introdotto per tutte le situazioni il concetto di "intensità assistenziale", da individuare mediante una valutazione congiunta della situazione da parte dei Servizi Sociali e Sanitari, e a cui fare riferimento nella progettazione degli interventi sul singolo caso.

Circoscrizione 9
Si rimanda alla nota inserita nella relazione dello scorso anno.

11. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico1" della legge 285/97?

Divisione Servizi Sociali
I Progetti attivati continuano nel passaggio dal primo al secondo triennio, in quanto hanno raggiunto i risultati auspicati. Non è pensabile oggi poter fare a meno di tali iniziative che vanno ad incidere direttamente sui minori a disagio e sulle rispettive famiglie. Inoltre la sperimentazione ha permesso di lavorare in specifico con le famiglie e sul sostegno alla genitorialità con progetti mirati e ha posto le basi per un collegamento organico con le proposte emerse dai tavoli di concertazione sociale costituiti per i piani di zona. Pertanto, dal 1 gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97.

Circoscrizione 2
Aspetto che fa capo alla Città riservataria

Circoscrizione 3
Al momento attuale, essendo in fase di attuazione il terzo Piano Territoriale d'intervento ai sensi L. 285/97, che prevede uno sviluppo triennale delle attività individuate, non si ipotizzano variazioni nelle modalità di gestione, per lo meno fino al termine di dette attività, indicativamente fino alla primavera dell'anno 2008.
Per quanto riguarda le modalità con cui si deciderà in seguito di proseguire, come sempre la Circoscrizione si atterrà alle indicazioni che proverranno dalla Città.

Circoscrizione 6
Per quanto riguarda i punti contenuti nei paragrafi 10 e 11 di codesta relazione, si precisa che le scelte generali vengono effettuate a livello di Città e non di singola Circoscrizione.
Se si manterrà il dispositivo di attuazione "tipico" della legge 285/97, la Circoscrizione utilizzerà i fondi del proprio bilancio destinati alle politiche sociali in congruenza con gli obiettivi e le azioni definite nell'ambito del Piano territoriale e del Piano di zona.

1 Per "tipico" è da intendersi l'approvazione da parte della Regione e la gestione da parte degli **Ambiti territoriali di intervento** (di cui all'art. 2 della legge 285/97) dei **Piani territoriali di intervento**, approvati con **Accordi di programma**, articolati in **progetti esecutivi** secondo le **finalità degli articoli 4, 5, 6, 7 della legge 285/97**. A ciò corrisponde l'esistenza di un **apposito fondo o riserva di spesa per l'infanzia e l'adolescenza sui fondi regionali,** variamente denominato e composto, oltre che dalla quota parte a ciò riservata dalla Regione a valere sui trasferimenti statali del Fondo nazionale per le politiche sociali, da ulteriori quote di finanziamento o finalizzazioni anche di altra provenienza. Tale fondo è ripartito agli Ambiti territoriali per la gestione dei Piani territoriali dei intervento.

PARTE B – Allegati

- Si chiede, se possibile, l'invio, in formato elettronico (file word o pdf) o cartaceo, del documento dell'ultimo Piano di zona approvato al 31 dicembre 2005.

- Descrivere gli eventuali allegati ad integrazione di quanto riportato nella parte A delle presente relazione (esempio: modelli di schede di monitoraggio e valutazione, rapporti annuali realizzati nella città riservataria ecc.)

Allegato

Città di Torino

Piano dei servizi sociali
2003 – 2006

PAGINA BIANCA

Comune di Venezia

PAGINA BIANCA

Premessa

L'entrata in vigore della Legge 285 nel 1997 si collocava in un contesto nel quale la promozione dei diritti quotidiani delle bambine e dei bambini, delle adolescenti e degli adolescenti, lo sviluppo di una consapevole politica per l'infanzia e l'adolescenza erano da molto tempo all'attenzione delle linee d'azione delle Amministrazioni locali. In questo ambito il Comune di Venezia, città riservataria ai sensi dell'art. 1, comma 2, ha visto nella Legge 285/97 una ulteriore occasione per dare alla propria politica nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza un aspetto di unitarietà, sistematicità e soprattutto di innovazione.

Trascorsi più di otto anni dall'entrata in vigore della Legge, è opportuno preliminarmente confermare che i principali contenuti della Legge ispirati a criteri di innovazione e promozione del benessere mantengono sempre la loro vitalità ed importanza. Non è infatti venuta meno in alcun modo la necessità di sperimentazione ed innovazione che la Legge 285 continua ad assicurare ad ambiti, come quello più specificatamente educativo e quello sociale, che devono assicurare il raggiungimento di obiettivi di prevenzione del disagio e di contrasto delle povertà e dei rischi sociali.

Su tale linea nel corso degli anni sono stati pensati e realizzati interventi soprattutto in cinque aree di intervento:

- realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto alla povertà e alla violenza, nonché di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto altresì della condizione dei minori stranieri;
- innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia;
- realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche;
- realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche culturali ed etniche;
- azione per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con *handicap*, al fine di migliorare la qualità del gruppo-famiglia ed evitare qualsiasi forma di emergenza.

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione

1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge

Gli atti significativi per l'attuazione della Legge 285/97 nel comune di Venezia sono sicuramente i *Programmi di intervento* relativi ai finanziamenti delle varie annualità approvati con deliberazioni della Giunta Comunale e proposti di concerto tra i vari Assessori competenti.

> Deliberazione della Giunta Comunale n. 650/2004 ad oggetto *Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" - Programma*

di interventi-finanziamenti anno 2004 Su proposta dell'Assessore alla Pubblica Istruzione ed agli Asili Nido ed alla Cittadinanza delle Donne Cultura delle Differenze, di concerto con l'Assessore alle Politiche Giovanili e Centro Pace e con l'Assessore alle Politiche Sociali ed ai rapporti con il Volontariato.

L. 285/97-Programma di interventi – finanziamenti 2004

*[.....]*Si ritiene di straordinaria importanza che anche il *Programma di interventi – finanziamenti 2004* continui a favorire le politiche integrate che facilitino positive condizioni di crescita e che coinvolgano l'Amministrazione Comunale, l'Azienda Socio Sanitaria, il Mondo della Scuola, i Servizi, il Terzo Settore ed i Cittadini in percorsi di attenzione quotidiana ai minori, riconoscendo e valorizzando ruoli e competenze di ogni attore presente sulla scena, nel contesto di una più ampia crescita dell'intera Comunità Locale. Il benessere infantile non può prescindere dalla maturazione di una coscienza civile e dalla assunzione da parte di tutti i cittadini di una responsabilità personale nei confronti della loro crescita. Un particolare rilievo è rivolto all'ambito degli interventi educativi, coinvolgendo anche il Terzo Settore in una progettualità comune, per quanto attiene sia alla tematica della *prima infanzia* che alla *integrazione sociale e culturale dei minori stranieri* - fenomeno in costante aumento nel nostro territorio, come si evidenzia dai dati prodotti dall'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza - anche nell'ottica di un maggiore sostegno al mondo adulto che circonda e sostiene la crescita infantile.

Aree di intervento:

Il *Programma di intervento-finanziamenti 2004* segue le disposizioni della Legge 285/97, applicandole in maniera specifica alle esigenze della Città di Venezia, anche alla luce delle indicazioni nazionali sulla nuova progettualità ed alla valutazione dell'impatto delle risorse precedenti messe in campo, orientandole in modo peculiare alle seguenti aree di intervento:

- promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità
- sostegno alle competenze genitoriali
- sostegno ai compiti educativi ed alle responsabilità comuni verso le nuove generazioni
- interculturalità
- interventi per il sistema scolastico con particolare riguardo agli aspetti di multiculturalità ed interculturalità ed orientamento
- promozione dei diritti nella comunità

Obiettivi progettuali:

La Città di Venezia promuove un quadro organico di riferimento, delineando nel contempo delle priorità, onde evitare la frammentazione e la casualità degli interventi. Le modalità operative da attivare nel predisporre e nel gestire tali interventi sono da ricercarsi nella più ampia sinergia tra settori e servizi del pubblico e del privato sociale, sinergia che viene intesa come condizione necessaria per accedere ai finanziamenti previsti.

La Città di Venezia assume un ruolo promotore e di coordinamento, più che di gestore diretto di risorse e servizi, al fine di sostenere il privato sociale come soggetto autonomo

di *partnership* con i servizi istituzionali, favorendo e attivando anche in prima persona il lavoro e gli interventi di rete.

1. *Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un ottica di pari opportunità promossi dal Servizio cittadinanza delle donne e cultura delle differenze*
   - "Parliamo di differenze di genere": progetto per la diffusione di una cultura di genere e di sensibilizzazione ai temi della violenza e del maltrattamento rivolto ai giovani delle scuole
   - Pubblicazione e stampa materiali

I. *Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia*
   - Progetto Spazi cuccioli e interventi innovativi

II. *Interventi per i minori stranieri*
   - Nuove Culture a Venezia

III. *Interventi per il sistema educativo e scolastico con particolare attenzione all'intercultura e alla dispersione scolastica*
   - Sostegno alla frequenza scolastica

IV. *Interventi per la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero*
   - Spazi ludici cittadini

V. *Interventi per la promozione dei diritti nella comunità, promossi dal Servizio per le politiche giovanili e Centro Pace*
   - A scuola di pace
   - Laboratori giovani
   - Progetto web "veneziagiovane.net"

VI. *Monitoraggio progetti*

Deliberazione della Giunta Comunale n. 657/2005 ad oggetto Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" - Programma di interventi - finanziamenti anno 2005 Su proposta dell'Assessora Politiche partecipative e dell'accoglienza, Politiche giovanili Centro pace Cittadinanza delle donne Culture delle differenze, di concerto con l'Assessora alla Pubblica Istruzione ed agli Asili Nido e con l'Assessora alle Politiche Sociali ed ai rapporti con il Volontariato L. 285/97-Programma di interventi – finanziamenti 2005

Aree di intervento:
Il *Programma di interventi – finanziamenti 2005* segue le disposizioni della Legge 285/97, applicandole in maniera specifica alle esigenze della Città di Venezia, anche alla luce delle indicazioni nazionali sulla nuova progettualità ed alla valutazione dell'impatto delle risorse precedenti messe in campo, orientandole in modo peculiare alle seguenti aree di intervento:

- promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità
- sostegno alle competenze genitoriali

- sostegno ai compiti educativi ed alle responsabilità comuni verso le nuove generazioni
- promozione dei diritti nella comunità

Obiettivi progettuali:
La Città di Venezia promuove un quadro organico di riferimento, delineando nel contempo delle priorità, onde evitare la frammentazione e la casualità degli interventi. Le modalità operative da attivare nel predisporre e nel gestire tali interventi sono da ricercarsi nella più ampia sinergia tra settori e servizi del pubblico e del privato sociale, sinergia che viene intesa come condizione necessaria per accedere ai finanziamenti previsti. La Città di Venezia assume un ruolo promotore e di coordinamento, più che di gestore diretto di risorse e servizi, al fine di sostenere il privato sociale come soggetto autonomo di *partnership* con i servizi istituzionali, favorendo ed attivando anche in prima persona il lavoro e gli interventi di rete.
Progetti:

I. Interventi promossi dalla Cittadinanza delle donne e cultura delle differenze
Cittadinanza delle donne
- Politiche Antiviolenza
- Educazione sessuale, sentimentale e alla salute in un'ottica di genere.

Culture delle differenze
- Progetto: identità plurali

II. Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia promossi dall'area politiche educative
- Progetto Spazi cuccioli e interventi innovativi

III. Interventi promossi dalle Politiche sociali
servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero
- progetto Girasole

IV. *Interventi promossi dalla servizio di Partecipazione giovanile e cultura di pace*
- A scuola di pace
- incubatrice Villa Franchin
- press. Giovane

Il ***Discorso di insediamento*:** il sindaco Massimo Cacciari il 6 maggio 2005 ha evidenziato le *linee programmatiche* del Comune di Venezia per i 5 anni di mandato in particolare sul tema di:

Welfare e diritti

Le politiche di welfare, cioè il sistema di protezione sociale garantito dallo Stato e finanziato con la fiscalità generale e da scelte mirate dell'Amministrazione comunale che investe anche risorse proprie su precisi progetti, rappresentano non solo una conquista di civiltà ma anche una premessa necessaria per creare condizioni di sviluppo e crescita sociale ed economica, nella tutela dei diritti.

Un numero sempre più ampio di cittadini presenta difficoltà di varia natura per precarizzazione lavorativa, per il generalizzato aumento del costo della vita, per la presenza

di familiari non autosufficienti, per il costo delle abitazioni che rendono difficile l'autonomia dei giovani e il crearsi una famiglia per giovani coppie. L 'aumento della speranza di vita, fatto in sé di straordinario valore, comporta maggiori rischi di malattie invalidanti, necessità di cura e di assistenza continuativa. Nuovi cittadini, immigrati, con problemi di inserimento sociale, mancanza di alloggi, luoghi di socialità, rappresentano, per le politiche di welfare, una nuova sfida per contrastare nuove marginalità, promuovere solidarietà e inclusione. Vanno garantiti l'offerta di prime opportunità e primi diritti ai migranti (con l'obiettivo di garantirne il diritto di voto amministrativo), la promozione di autonomia nei soggetti spiazzati da situazioni di crisi, precarizzati nel lavoro e nella condizione materiale (e a volte, di riflesso, in quella esistenziale), specie i minori (fin dalla primissima età, per la quale bisogna garantire lo sviluppo ulteriore di asili nido e scuole materne, sulla scia di quanto si è ricominciato a fare in questi ultimi anni) e i giovani.[.....]

Altri punti programmatici sono:

- la definizione di Piani di Zona che rispondano ai reali bisogni delle persone, referenti privilegiati delle politiche sociali, e che precisino le modalità di rapporto fra i soggetti del privato-sociale non parificabili né nella funzione né nella natura ai soggetti pubblici;
- la difesa, valorizzazione ed estensione degli asili nido comunali;
- la tutela e la garanzia delle lavoratrici e dei lavoratori dei servizi.

In conclusione: non si tratta solo di difendere l'esistente ma di trasformarlo: estendere i diritti, allargare il concetto di cittadinanza includendovi le persone migranti.

Il nuovo *Accordo di programma, per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale di intervento del Comune di Venezia* ratificato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 179 del 20.12.2004; sottoscritto il 6/12/2004, ai sensi dell'art.2 L.285/97.

Le *principali finalità* degli interventi previsti dal presente *Accordo di Programma* sono le seguenti

a) realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà, della violenza e della devianza, nonché di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto altresì della condizione dei minori stranieri;
b) la realizzazione e lo sviluppo di interventi che, a partire dalla valorizzazione delle culture di genere, si concretizzino in azioni formative ed interventi di sostegno alle relazioni di cura e di contrasto alla violenza su bambine/i ed adolescenti in una prospettiva di pari opportunità tra donna ed uomo;
c) forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia;
d) la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero;
e) la realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte di bambini ed adolescenti dei due sessi, per lo sviluppo del benessere e della loro qualità della vita, per la

valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere culturali ed etniche.

Gli enti firmatari, concordano i seguenti interventi da sviluppare nel ***piano triennale***:

I. Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un ottica di pari opportunità promossi dal Servizio cittadinanza delle donne e cultura delle differenze
II. Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia
III. Interventi per i minori stranieri
IV. Interventi per il sistema educativo e scolastico con particolare attenzione all'intercultura e alla dispersione scolastica
V. Interventi per la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero
VI. Interventi per la promozione dei diritti nella comunità, promossi dal Servizio per le politiche giovanili e Centro Pace
VII. Monitoraggio progetti e Azioni comuni delle Città Riservatarie

1.3. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

- Documenti di impegno presentati durante il convegno organizzato dalla *Consulta per la scuola e l'istruzione* del Comune di Venezia dal titolo "*Dalla società multiculturale all'intercultura come progetto*"
- il Comune di Venezia ha sottoscritto la *Carta delle Città Educative*, condividendone finalità ed obiettivi.

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento

Nel periodo di riferimento sono stati attivati e realizzati numerosi progetti in sintesi:

- **programmazione seconda triennalità, fondi 2000-2001-2002**
  - proseguiti ed avviati alla conclusione i progetti *Punto di ascolto territoriale e di contrasto alla violenza; Punto di ascolto al pronto soccorso e adolescenti fragili.*
  - attivate le procedure per l'assegnazione dei laboratori ludici nell'ambito del *Progetto ludoteca e Animazioni nei reparti Pediatrici Ospedalieri*
  - attivate le procedure per il reperimento di esperti in italiano come L.2 per il progetto *Multicultura a scuola;*
  - proseguiti i progetti*: Spazio Cuccioli Solesin* e *Spazio Giochi «L'isola che non c'è».*
- **programmazione 2003, fondi 2003**
  - attivate le procedure per il reperimento di esperti in italiano come L.2, educatori professionali e psicologo per il progetto: Interventi per ragazzi stranieri neo arrivati *"Orientamento formativo per ragazzi" e "Laboratori di socializzazione e di facilitazione alla comunicazione"* Nuove Culture a Venezia
  - attivate le procedure per l'assegnazione ad un soggetto del terzo settore dell'intervento: *Sostegno alla genitorialità - Creazione di una rete di sostegno*
  - rifinanziato il progetto *Servizi educativi per la prima infanzia* interventi *Marcondirondello.* e *Spazio Giochi «L'isola che non c'è»*

- realizzati i progetti: *A scuola di Pace, Laboratorio di Villa Franchin, Veneziagiovane.net*; *Codice donna, Lavoro di rete sulla violenza per la promozione delle relazioni di cura, Parliamo di differenze di genere, Centro Donna Multiculturale e Multimediale*

- **programmazione 2004, fondi 2004**
  - attivate le procedure per l'assegnazione ad un soggetto del terzo settore dell'intervento *Spazi Ludici Cittadini (ludoteca di Favaro Veneto)*
  - realizzati i progetti: *A scuola di pace; Laboratorio di Villa Franchin; Progetto web "veneziagiovane.net; Parliamo di differenze di genere.*

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

- È stato istituito un *Gruppo di lavoro per la L.285/97* nell'ambito della *Direzione Centrale Politiche Sociali Educative e Sportive.*
- Nel corso del 2004 e 2005 non ci sono stati momenti di raccordo e coordinamento con la Regione Veneto.

4. Indicare gli eventuali cofinanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati ecc.) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L. 285/97

- I progetti promossi dal Comune di Venezia nell'ambito della L.285/97 sono stati cofinanziati da fondi afferenti al Bilancio Comunale.
- Vista la costante problematicità amministrativa legata agli accreditamenti delle risorse finanziarie da parte dello Stato, la Giunta Comunale di Venezia con propri atti deliberativi (757/2003, 650/2004 e 657/2005) ha autorizzato la *Direzione Finanza e Bilancio* ad anticipare i pagamenti delle prestazioni, dei servizi e di eventuali forniture, in pendenza dell'effettivo accredito delle somme presso la *Direzione Provinciale del Tesoro.*

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

5.1. Indicare caratteristiche, positività e criticità rispetto a:

Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

La dimensione territoriale è propria del Comune di Venezia il *piano di interventi* rispecchia l'analisi dei bisogni rilevanti nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza. La logica degli interventi per il periodo giugno 2004-dicembre 2005, si può riassumere in filoni così definiti:

- *Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un ottica di pari opportunità promossi dal Servizio cittadinanza delle donne e cultura delle differenze rivolti* prevalentemente alla donne e alle adolescenti.
- *Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia* rivolti alla fascia d'età 0-3 anni.
- *Interventi per i minori stranieri.* Il progetto Nuove culture a Venezia affronta tutte le principali problematiche emergenti dalle nuove culture presenti nel territorio. L'attenzione principale è rivolta agli aspetti afferenti al sistema educativo e

scolastico, in una nuova ottica di rete, attuando quella che potremmo definire la "metodologia 285": una metodologia che coinvolga in un lavoro di rete e di co-progettazione operativa i vari soggetti pubblici e privati.

- *Interventi per il sistema educativo e scolastico con particolare attenzione all'intercultura e alla dispersione scolastica*
- *Interventi per la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero*
- *Interventi per la promozione dei diritti nella comunità, promossi dal Servizio per le politiche giovanili e Centro Pace* rivolti prevalentemente ai giovani ed adolescenti.

Accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari

Il 6/12/2004 è stato firmato, ai sensi dell'art. 2 L.285/97, *l'Accordo di programma, per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale di intervento del Comune di Venezia* tra il *Comune di Venezia*, *l'Ufficio Territoriale del Governo di Venezia*, l'*Azienda ULSS 12*, il *Centro per la Giustizia Minorile* ed il *Centro Servizi Amministrativi di Venezia* (già *Provveditorato agli studi*), ratificato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 179 del 20.12.2004, tra le Istituzioni partecipanti il Comune di Venezia, Ente promotore, ha assunto il ruolo di responsabile capofila.

I soggetti maggiormente coinvolti nella progettazione e nella realizzazione degli interventi attivati nel periodo di riferimento sono sicuramente gli esponenti del mondo della Scuola, dell'Università, dell'*Azienda ULSS 12*. L*'Ufficio Territoriale del Governo di Venezia*, ed il *Centro per la Giustizia Minorile* sono parzialmente coinvolti nel progetto *Nuove culture a Venezia*.

Da sottolineare nuovi coinvolgimenti con il mondo dei gruppi artisco/musicali (*Laboratorio di Villa Franchin)* ed i contatti con paesi stranieri Israele e la Palestina (progetto *A scuola di Pace* intervento *Lontano è vicino*).

Aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale

Nella maggioranza degli interventi gli aspetti gestionali rimangono in capo al Comune di Venezia *ente promotore.*

Il partner principale della Legge 285/97 è sicuramente il *Terzo settore* sia nella progettazione che nella realizzazione degli interventi.

Sussidiarietà significa che anche gli Enti Locali riconoscono nei Cittadini la titolarità di un diritto ad agire concretamente per la soluzione dei problemi di interesse generale, operando insieme ad essi e non solo per conto e in nome loro. In base a questo principio alcuni progetti presentati da gruppi di genitori, associazioni e cooperative sociali per accrescere il numero di interventi educativi per la prima infanzia sono stati approvati nella prima e seconda triennalità dei finanziamenti L.285/97, alcuni di questi dopo la prima fase sperimentale sono poi stati finanziati con il Bilancio comunale.

Alcuni esempi:

Servizi educativi per bambini art. 5 lettera a)

- *Famiglie insieme*: iniziativa coprogettata con un gruppo di genitori poi costituitosi in associazione

- *Marcondirondello*: sostegno ad una iniziativa già in atto promossa da una associazione di genitori in collaborazione con il Consiglio di Quartiere di Murano.

Servizi educativi per bambini art. 5 lettera b)

- *Taratapita* servizio coprogettato con una cooperativa sociale
- *Eutonia Club*: sperimentazione di un intervento 18/36 mesi con specifici contenuti educativi e psicomotori in collaborazione con un'associazione sportiva c/o una palestra cittadina di proprietà comunale
- *La casa dei bimbi* servizio coprogettato con una associazione di genitori.

Progetti esecutivi-tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

Classificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

1	Centri ricreativi	a. Attività laboratoriali (musica, teatro,...)
		b. Attività ludiche e sportive (centri ricreativi, ludoteche, ludobus,)
		c. Altro
2	Animazione estiva	a. Centri estivi
		b. Altro
3	Interventi educativi	a. Formazione /informativa (educativa territoriale, ...)
		b. Sostegno scolastico
		c. Centri di ascolto
		d. Altro
4	Disagio psicologico minori	a. Educazione di strada
		b. Centri di ascolto
		c. Centri riabilitativi/educativi
		d. Affido familiare
		e. Altro
5	Promozione cittadinanza	a. Consiglio comunale dei ragazzi
		b. Commissioni giovanili
		c. Altro
6	Prima infanzia	a. Servizi integrativi al nido
		b. Sostegno alla genitorialità
		c. Altro
7	Interculturalità	a. Sostegno linguistico scolastico per bambini
		b. Sostegno linguistico per famiglie
		c. Altro
8	Cultura	a. Biblioteche/centri di documentazione
		b. Pubblicazione materiale informativo
		c. Punti informativi
		d. Sito web

		e. Altro
9	Promozione spazi urbani	a. Parchi gioco
		b. Altro
1	Sostegno genitorialità	a. Gruppi auto-aiuto
		b. Centri di ascolto per genitori
		c. Formazione genitori (informazione/sensibilizzazione....)
		d. Mediazione familiare
		e. Case di accoglienza per madri in difficoltà
		f. Promozione affido familiare
		g. Altro
1	Altro	a. Osservatorio
		b. Convegno
		c. Altro

Progettualità L. 285/97 – seconda triennalità

Cod	*Titolo Progetto*	*Azioni effettive*	*Cod. azione*
1.01	Punto di ascolto territoriale e di contrasto alla violenza concluso	Centri di ascolto (sostegno genitorialità)	10b
1.02	Punto di ascolto al pronto soccorso concluso		4b
2.01	Spazio cuccioli/cuccioli in famiglia	Servizi integrativi nido	6a
2.02	Sperimentazione nuove forme educative prima infanzia nidi-famiglia concluso	Moduli familiari in sede fissa	6b
2.03	La città delle bambine e dei bambini	Promozione spazi verdi	9b
2.04	Multicultura a scuola	Promozione educazione interculturale	5c
2.05	Progetto ludoteca e Animazioni nei reparti Pediatrici Ospedalieri	Attività ludiche	1b
3.01	Creatività nei centri di aggregazione giovanile concluso	Attività laboratoriali	1a
3.02	Scuole multiculturali concluso	Attività laboratoriali	1a

Progettualità L. 285/97 – Finanziamento Anno 2003

Cod	*Titolo Progetto*	*Azioni effettive*	*Cod. azione*
1	Monitoraggio progetti e azioni comuni delle Città Riservatarie		11c
2.01	Codice donna	Pubblicazione materiale informativo	8b
2.02	Lavoro di rete sulla violenza per la promozione delle relazioni di cura	Sostegno alla genitorialità	10c
2.03	Parliamo di differenze di genere	Centri di ascolto	3c
2.04	Centro Donna Multiculturale e Multimediale	Sostegno linguistico per famiglie	7b
3	Servizi educativi per la prima infanzia	Servizi integrativi al nido	6a
4.01	Nuove culture a Venezia	Sostegno linguistico scolastico per bambini	7b
4.01	Nuove culture a Venezia	Sostegno alla genitorialità	10c
4.02	Sostegno alla frequenza scolastica	Interventi educativi	3b
5.01	A scuola di Pace concluso	Formazione territoriale	3°

5.02	Laboratorio di Villa Franchin	Attività laboratoriali	1°
5.03	Veneziagiovane.net	cultura	8d

Progettualità L. 285/97 – Finanziamento Anno 2004

Cod	Titolo Progetto	Azioni effettive	Cod. azione
1.01	Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un ottica di pari opportunità	parliamo di differenza di genere	3c
		Pubblicazione materiale informativo	8b
2.00	Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia	Servizi integrativi al nido	6°
3.00	Nuove culture a Venezia	Interventi per i minori stranieri	7b
4.00	Interventi per il sistema educativo e scolastico con particolare attenzione all'intercultura e alla dispersione scolastica	Interventi educativi	3b
5.00	Interventi per la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero	Spazi ludici cittadini	1b
6.00	Interventi per la promozione dei diritti nella comunità	A scuola di pace concluso	3a
		Laboratori giovani	1a
		Progetto web "veneziagiovane.net"	8d
7.00	Monitoraggio progetti e azioni comuni delle Città Riservatarie		11c

Stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...

- Seconda triennalità: sono già conclusi l'80% dei progetti ed avviato alla conclusione il restante 20%
- finanziamento anno 2003: attivati tutti progetti, 1 concluso, 6 avviati alla conclusione
- finanziamento anno 2004: attivati tutti i progetti, 4 avviati alla conclusione

Sicuramente gli *Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un ottica di pari opportunità*, rivolti prevalentemente alla donne e alle adolescenti e gli *Interventi per la promozione dei diritti nella comunità,* rivolti prevalentemente a giovani ed adolescenti, sono quelli che hanno avuto una via preferenziale. I progetti sono di durata relativamente breve (massimo 18 mesi), gli interventi vengono calibrati sul bacino d'utenza ipotizzato e programmati dettagliatamente coinvolgendo nella programmazione tutti gli attori.

Gli *Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia* prevedono una progettazione dei servizi più complessa e articolata (gli spazi non sempre disponibili, la difficoltà nell'acquistare gli arredi...), l'affidamento viene fatto con bando europeo quindi l'avvio è più complicato e la durata dell'attività è protratta nel tempo (di prassi triennale).

Il progetto *Nuove culture a Venezia: interventi per i minori stranieri* è sicuramente quello più complesso e articolato visto che coinvolge parecchi settori all'interno del Comune di Venezia e parecchi attori della realtà territoriale veneziana. L'impostazione del lavoro di rete e l'analisi delle problematiche relative all'inserimento dei minori stranieri neo arrivati nella scuola e nel territorio hanno assorbito gran parte delle energie nel periodo di riferimento della presente relazione. Ora i progetti sono partiti con buone prospettive.

Ambito di attivazione(art. 3 ex L. 285/97)

a) Ambito relazionale genitori-figli

- Sostegno alla relazione genitori-figli **3 interventi**
- Contrasto alla povertà e della violenza **6 interventi**
- Misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali **0**

b) Prima infanzia

- Servizi socio-educativi innovativi o sperimentali per la prima infanzia **4 interventi**

c) Tempo libero

- Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero non solo correlati al periodo di sospensione delle attività didattiche **3 interventi**

d) Promozione dei diritti civili dell'Infanzia e dell'Adolescenza

- Azioni positive per la promozione dei diritti civili fondamentali **9 interventi**
- Miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale **0**
- Valorizzazione delle diversità e delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche **10 interventi**

Coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia…)

I soggetti destinatari/fruitori degli interventi sono nella maggior parte dei casi adulti intesi come insegnanti, genitori, seguono poi i giovani, adolescenti nella veste di studenti ed anche di giovani artisti. Sono tre i progetti indirizzati all'infanzia 0-3 anni.

Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse…)

Visto il numero elevato di progetti attivati risulta difficile analizzare percentualmente il coinvolgimento delle varie figure professionali.

Figure professionali coinvolte: operatori sociali pubblici, operatori socio sanitari pubblici, educatori, insegnanti, medici, psicologi esperti informatici, gruppi artistici, musicisti professionisti, mediatori linguistici, avvocati.

Iniziative informative e promozionali

Oltre agli articoli sulla stampa che informano sulle varie iniziative, sono stati prodotti anche libri es. *L'italiano per studiare* e *Codice Donna*; sono stati creati dei siti di divulgazione delle attività proposte:

www.veneziaGiovane.net,
www.multiculturedonne.com,

http://www.youus.net/ questo sito riporta la sintesi del progetto *A scuola di Pace* intervento *Lontano è vicino* che ha visto il coinvolgimento oltre che delle scuole secondarie di secondo grado di Venezia, di quelle della Municipalità di Nablus (Palestina) e di quelle della Municipaltà di Rishion Le Zion (Israele).

6. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

Già da anni è attiva nell'ambito del Comune di Venezia una rivista dal titolo *Polis* che raccoglie con cadenza mensile prevalentemente gli articoli degli operatori che lavorano nelle medesime *Direzioni* interessate dagli interventi della Legge 285/97: *Polis* ha così assunto sempre di più le caratteristiche di uno strumento per diffondere e documentare le attività della Legge 285.

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

Strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

Il monitoraggio è stato svolto nel periodo di riferimento dagli uffici comunali con la somministrazione di un questionario.

È emersa la necessità che il monitoraggio e la valutazione dei progetti prevedano un coinvolgimento maggiore dei soggetti interessati e che sia fatta da un soggetto terzo.

Elementi emersi

Il monitoraggio ha evidenziato la valutazione buona di tutti gli interventi attivati, la positività della ricaduta sia nei termini di partecipazione alle iniziative che dell'interesse suscitato

Le criticità riscontrate riguardano in maniera rilevante la difficoltà di costruire reti trasversali che coinvolgano più enti (Comune, Scuola, A.U.L.S.S.), quindi difficoltà organizzative e di coordinamento.

8. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello di Città riservataria

Il recepimento della Legge 328/00 nel Comune ha come riferimenti principali l'*Atto di indirizzo* della Giunta Comunale di Venezia n. 8 del 5 febbraio 2004, il *Piano cittadino regolatore dei servizi alla persona e alla comunità ai sensi della L.328/2000. Documento di indirizzi per i Consigli di Municipalità e di Quartiere* (documento interno).

È stato approvato dalla Conferenza dei Sindaci dei Comuni dell'AULSS 12 in data 14 dicembre 2005 l'*Aggiornamento del Piano di Zona dei servizi socio-sanitari 2005/2007*

Piano di zona dei Servizi Socio-Sanitari

Area Materno infantile - Valutazione

Il Piano di Zona dei servizi socio sanitari precedente si era posto come obiettivo una particolare attenzione alla fascia di età 0 - 5 anni, mettendo a punto interventi a sostegno della famiglia e alla genitorialità sia nella fase di "attesa" della nascita del bambino, sia - laddove necessario - nella fase successiva, quando il genitore è chiamato a fornire le cure necessarie all'accudimento del bambino nei primissimi anni di vita.

Gli indicatori di rischio individuati riguardano le difficoltà della famiglia ad assumere il ruolo genitoriale, difficoltà che si verificano in particolare in situazioni di marginalità sociale e

culturale o dove si manifestino disagi di tipo psicologico. In questi casi - ma non solo - è alto il rischio di una carenza, da parte dei genitori, di informazioni sui problemi legati alla gravidanza e all'accudimento del neonato, nonché sui servizi operativi proposti dal Comune e dall'Aulss. Vi è quindi il rischio che da una parte i genitori abbiano difficoltà nell'individuare segnali di difficoltà e di disagio nel percorso evolutivo del bambino e dall'altra che ricorrano al cosiddetto "shopping medico", vale a dire ad un eccesso di domanda di intervento sanitario e farmacologico che talvolta giunge ad improprie richieste di ricovero ospedaliero.
Tenuto conto dei rischi individuati, sono state attivate iniziative di sostegno ad una maternità e paternità responsabili, costituite da campagne di informazione e da attività di sostegno alla relazione madre/bambino, e alla relazione genitori/figli,
messe a punto dai Centri Prima infanzia, in co-progettazione con il Terzo Settore. Per quanto riguarda il problema della carenza d'informazioni sulla nascita e la puericultura, oltre ai corsi di preparazione al parto, sono state realizzate iniziative di visite domiciliari e interventi di sostegno alle puerpere fino al primo anno di vita del bambino.Emerge la difficoltà a raggiungere categorie di donne socialmente emarginate.
Come fin qui è emerso, una particolare area di rischio è costituita dalle fasce sociali marginali, per le quali sono già stati potenziati gli interventi a domicilio del personale socio educativo a favore dei minori, della madre e della famiglia in situazione di difficoltà. Dalla valutazione è emersa la necessità di una ricerca sugli stili di vita delle fasce d'utenza in questione, attraverso griglie di osservazione condivise che prendano in considerazione anche le dinamiche nella relazione padre/bambino e nella relazione di coppia. Sono stati realizzati, come programmato, interventi di inserimento dei minori a grave rischio presso famiglie affidatarie o presso comunità. La carenza numerica di famiglie affidatarie ha rappresentato un limite importante per questo intervento mettendo in evidenza l'opportunità di continuare a fornire loro un sostegno a queste ultime, durante tutto il percorso di affidamento del bambino, sia attraverso un programma di formazione e di monitoraggio che attraverso il lavoro di rete. Il sostegno della genitorialità e la tutela del minore in questi contesti rende indispensabile un lavoro di rete con i servizi che si occupano di genitorialità, di tossicodipendenza, di maltrattamento e abuso. Resta da potenziare la collaborazione con i nidi e le scuole materne, per quanto riguarda la segnalazione e l'invio reciproco dei casi.[....]
Tra **i 6 e gli 11 a**nni avviene un fondamentale momento di elaborazione dell'identità: si sono dunque ritenuti prioritari il sostegno alla socializzazione e alla scolarizzazione, e il monitoraggio della crescita psico-fisica del minore, al fine di promuovere lo sviluppo e rilevare eventuali problematiche. Sono stati individuati alcuni segnali di disagio, quali disturbi del comportamento alcuni dei quali correlati o meno a situazioni conflittuali o di separazione coniugali, inibizioni intellettive, scarso rendimento scolastico o difficoltà di apprendimento, disturbi del linguaggio o fobia scolare, isolamento e solitudine, disturbi dell'attenzione con iperattività, evasione scolastica. Tra gli indicatori di disagio vanno, inoltre, annoverati, anche se da considerare trasversali a tutte le età, la trascuratezza - evidente frutto di cure parentali inadeguate - e i maltrattamenti veri e propri. La strategia per far fronte alle diverse manifestazione di disturbo del comportamento si pone come obiettivo la sensibilizzazione e la formazione degli operatori scolastici, sociali ed educativi che lavorano a contatto con i bambini, perché possano migliorare la capacità di cogliere, individuare e segnalare il disagio con tempestività. E' da rilevare come la programmata formazione del personale sanitario, sociale ed educativo, finalizzata alla lettura omogenea degli indicatori del disagio minorile, è stata realizzata solo parzialmente e non su tutto il territorio.

Sono stati, comunque, promossi momenti di lavoro comune tra i diversi servizi (Aulss, scuola, settore politiche educative) affinché si realizzasse una condivisione metodologica sulla presa in carico dei bambini, nonché incentivi alla collaborazione tra i soggetti - sociali, sociosanitari, educativi - interessati. A tal fine è stata programmata la produzione, in più lingue, di materiale informativo, ed è stata realizzata la Carta del Servizio Infanzia Adolescenza. A cura dei Centri di età evolutiva sono stati realizzati Laboratori Creativi finalizzati al sostegno e allo sviluppo dell'identità del bambino e di accompagnamento alla funzione educativa dei loro genitori. Sono stati inoltre realizzati "Laboratori in scatola"di sostegno alla relazione tra genitori e figli 4 e 6 anni centrati su attività ludico-creative. Sono, inoltre, stati elaborati dispositivi di supporto ai contesti scolastici e quindi ai bambini, ai genitori e agli insegnanti, diretti a migliorare le relazioni all'interno della classe e/o ad affrontare gli eventuali conflitti o situazioni di disagio che vi si verificano, nonché nuove forme di accoglienza, ascolto e orientamento della domanda della scuola definite "team scuola", per supportare la scuola nella segnalazione e co-costruzione dell'intervento più adeguato nelle situazioni di rischio individuale. Sono contestualmente proseguite le attività di coordinamento e promozione delle attività extrascolastiche ed estive organizzate dai diversi soggetti presenti sul territorio e sono stati supportati gruppi di volontariato nell'organizzazione di attività extrascolastiche, nel sostegno del lavoro di rete a favore dei bambini e nelle diverse iniziative finalizzate al miglioramento dei contesti dove essi abitualmente vivono.[....]

Adolescenza In questa fase della vita del ragazzo e della ragazza occorre in particolare progettare - pur non trascurando il contesto genitoriale e scolastico - un contatto diretto. Risulta infatti fondamentale, onde evitare il consolidamento di esiti negativi per lo sviluppo, saper cogliere tempestivamente i segnali di disagio psicofisico. Sono stati individuati come indicatori di rischio: i contatti col mondo della droga e l'abuso di alcool, la scarsa partecipazione alle attività associative, l'abbandono scolastico, la manifesta insoddisfazione per alcuni aspetti della vita quotidiana, la difficoltà di maturazione affettiva e sessuale. Nelle situazioni più gravi le sofferenze possono evidenziarsi attraverso crisi evolutive e break-down psicotici e varie situazioni di patologia conclamata. Gli interventi riguardanti questa fascia di età mirano, innanzitutto, al riconoscimento delle richieste di aiuto, spesso mascherate e implicite, e, al contempo, alla valorizzazione e al sostegno dell'identità dei ragazzi. Per accrescere il bagaglio di conoscenze e la consapevolezza degli operatori dei servizi socio sanitari sulle condizioni esistenziali e i vissuti specifici di questa fascia di età, è stata evidenziata la necessità di avviare un'attività di formazione e sostegno. Il perseguimento di questa strategia implica, non soltanto un potenziamento delle risorse, ma soprattutto un maggiore coordinamento degli interventi per creare opportune sinergie ed evitare sovrapposizioni. Per questo, e per sviluppare la formazione/ informazione degli adulti che nei diversi contesti interagiscono con gli adolescenti, è stato programmato, e parzialmente realizzato, il miglioramento del sistema informativo di supporto dei servizi che si occupano di adolescenti. Questa operazione è stata condotta con l'attenzione dovuta alla riservatezza dei dati e alle procedure adottate da ciascun servizio. Per un migliore coordinamento tra servizi e un efficace scambio di informazioni è stata attivata l'Unità Operativa (UVMD) per gli adolescenti che necessitano di un progetto individuale complesso e integrato, coinvolgendo anche i servizi dell'età adulta o della psichiatria qualora i minori fossero prossimi alla maggiore età. Sempre nell'ottica di un maggiore coordinamento degli interventi è stata colta la necessità di perfezionare i rapporti con l'autorità giudiziaria, con la quale, malgrado sia in corso una proficua collaborazione informale, non sono ancora stati messi a punto strumenti

formali di collaborazione.[....] Oltre a rispondere all'esigenza di un maggior coordinamento tra i settori che si occupano degli adolescenti, si è proceduto ad un potenziamento dei servizi che già operano sul territorio. Ci si è mossi in questa direzione incrementando gli strumenti necessari al sostegno, all'orientamento e alla promozione della socializzazione e all'accoglimento della domanda in situazioni di disagio. Si è potenziato il Centro di ascolto e accoglienza "Sosta in Corsa" e, nel suo ambito, si sono attuati dei progetti di attività espressive e creative (laboratori teatrali). Sono stati inoltre realizzati da parte del Comune Laboratori creativi per i ragazzi tra i 12 e i 14 anni finalizzati al sostegno e allo sviluppo della loro identità e di accompagnamento alla funzione educativa dei loro genitori. Sono stati, ancora, predisposti dispositivi di supporto ai contesti scolastici sia della scuola media inferiore che superiore rivolti ai ragazzi, ai genitori e agli insegnanti per migliorare le relazioni nelle classi e per affrontare, laddove sussistano, le situazioni di conflitto e/o disagio. Sono stati inoltre attuati Progetti di sostegno agli studenti di scuola superiore quali "Accoglienza a scuola" e "Non Solo Compiti". Anche per la scuola media inferiore sono state avviate nuove forme di accoglienza, ascolto e orientamento della domanda della scuola definite "team scuola", per supportare la scuola nella segnalazione e co-costruzione dell'intervento più adeguato nelle situazioni di rischio individuale. Per la fascia adolescenziale e della scuola superiore, sono proseguite le attività di supporto educativo/relazionale realizzate dagli educatori (REDS). E' stata inoltre sostenuta l'attività del privato sociale laddove gruppi di volontariato organizzato realizzano attività associative. Sono stati effettuati interventi di sostegno educativo e psicosociale domiciliare a supporto delle competenze del bambino e delle relazioni genitori-figli. I Consultori Familiari hanno esteso a un congruo numero di classi della scuola media inferiore gli interventi di educazione affettiva e sessuale.[...]

Famiglie E' necessario tener conto del fatto che le famiglie possono soffrire di processi involutivi e di crisi con modalità differenti a seconda che ci si trovi in presenza di famiglie tradizionali, monoparentali o binucleari, famiglie frutto di matrimoni misti o, ancora, famiglie immigrate. La gamma di problematiche riscontrate è ampia: dalle famiglie multiproblematiche o che maltrattano e/o trascurano i figli, nelle quali sono presenti accesi conflitti tra i coniugi, spesso provenienti da esperienze di deprivazione e con alle spalle storie generazionali di tipo assistenziale, si giunge a famiglie in cui prevale il conflitto tra i genitori riguardo alle funzioni genitoriali in parte derivato dalla crisi di modelli relativi alle funzioni e ai valori educativi. Alcuni punti di fragilità a cui prestare attenzione sono costituiti dalle difficoltà dei genitori di fronte ai cambiamenti a cui va incontro il minore alle soglie dell'adolescenza, dai casi di soggetti in trattamento - per tossicodipendenza o patologie psichiatriche - che si trovano in difficoltà a ricoprire il ruolo di genitore, così come dal disagio in cui si trovano alcune famiglie con minori adottati. Per affrontare compiutamente le problematiche emergenti riguardanti le diverse tipologie familiari, è necessario un lavoro progettuale integrato da parte dei servizi sociali e sociosanitari. Per questo è stata programmata la costituzione di un gruppo di lavoro in grado di individuare le specificità caratterizzanti ciascuna tipologia e i tipi di intervento necessari, ed è già operativo un altro gruppo che si occupa delle problematiche delle famiglie in cui sono presenti degli adolescenti, anche se finora è mancato il necessario riconoscimento istituzionale del lavoro svolto. Riguardo alla necessità dell'integrazione delle attività svolte, è da rilevare la mancanza di una metodologia di lavoro comune tra servizi sociali, servizi sanitari e privato sociale. Un primo passo in questa direzione è stato fatto recentemente promuovendo l'aggiornamento comune degli operatori di queste diverse realtà. [...]

Minori disabili Integrazione scolastica Cardine della strategia di sostegno al minore con disabilità è l'integrazione scolastica,nella quale la famiglia è protagonista attiva. E' in corso di formalizzazione un nuovo Accordo di programma concepito al fine di coordinare i servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi gestiti da enti pubblici e privati impegnati nell'integrazione scolastica. E' stata promossa, ed è in fase di completamento, una ricerca sull'accudimento scolastico finalizzata alla valutazione dell'efficacia degli interventi rispetto all'obiettivo dichiarato di favorire l'integrazione scolastica del minore con disabilità. Questa ricerca ha visto coinvolti i diversi soggetti che ruotano attorno al programma di integrazione quali la scuola, il Comune, il CSA e i servizi dell'AULSS al fine di realizzare un'analisi d'insieme delle diverse forme di sostegno offerte dal territorio. [....]

Priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza

Minori: dall'istituto all'affidamento familiare.

In conformità agli indirizzi della legge 149/2001, e conseguentemente all'ampliamento degli interventi e dei progetti in senso preventivo previsti dalla legge 285/97 e di accompagnamento alle funzioni genitoriali previsti anche dalla Legge 328/00, il comune ha attivato maggiori risorse di sostegno educativo, socioambientale, psicoeducativo e socioeconomico ai nuclei familiari che vivono momenti di difficoltà, così da consolidare le condizioni che possono favorire il mantenimento dei bambini e dei ragazzi all'interno delle loro famiglie.

In ragione di questa strategia progettuale, si è pervenuti a un graduale contenimento delle ospitalità in comunità, lavorando in partnership sul piano della qualità delle offerte con le risorse del terzo settore che gestiscono le ospitalità, anche in previsione dell'accreditamento, in attuazione della recente legislazione regionale in materia; all'incremento degli interventi (differenziati) di affidamento familiare, come misura preferenziale laddove si debba prevedere l'allontanamento del minore dalla famiglia di origine.

Nel contempo, attraverso azioni promozionali dirette a coinvolgere le associazioni cittadine, si è intrapresa una strategia di promozione delle partnership, volta a favorire il reperimento e la formazione delle famiglie affidatarie. Comune e associazioni, insieme, stanno anche elaborando le linee guida necessarie ad aumentare il numero e la qualità delle risorse disponibili secondo una logica di sistema.

In merito alla tutela giuridica dei minori, è stata coinvolta la comunità cittadina nella formazione di un gruppo di tutori giuridici, in collaborazione con l'amministrazione giudiziaria, con l'obiettivo di offrire ai ragazzi una tutela sostanziale, che comprenda anche l'instaurarsi di una significativa relazione educativa. Minori in comunità: in seguito alla prima aggregazione degli interventi di prevenzione e tutela del 2001 e quindi con i primi effetti dell'integrazione programmatica, si è verificato il primo rallentamento del trend delle ospitalità. Nel 2002 e nel 2003 si sono avviati i tavoli di partnership con il terzo settore con l'obiettivo di individuare strategie integrate sul piano operativo. I dati delle ospitalità in comunità dei minori residenti sono passati da 80 del 2000, a 50 del 2004.

Affidamento familiare: dal 2000 si è iniziato a incrementare l'attività di affidamento e nel 2003 si è intrapresa la strategia promozionale con le associazioni cittadine. I dati degli affidamenti familiari sono passati dai 76 del 2000 ai 102 del 2004.

Tutela giuridica: dal 2002 si è avviato il percorso di formazione del gruppo facendo sì che il progetto, con la fine del 2003, venisse riconosciuto come modello dalla regione Veneto

9. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

Oltre a quanto sopra indicato con riferimento all'attivazione degli interventi sulla base del principio di *sussidiarietà,* non si rilevano particolari aspetti relativi all'impatto della riforma costituzionale (L.C. 3/01)